


# Corte dei Conti

## - Presidenza -

Normativa di riferimento

aggiornata al 1° settembre 2010

## INDICE:

**Costituzione della Repubblica italiana ..... 9**

PARTE PRIMA: Diritti e doveri dei cittadini 12

TITOLO I: Rapporti civili 12

TITOLO II: Rapporti etico sociali 14

TITOLO III: Rapporti economici 15

TITOLO IV: Rapporti politici 17

PARTE SECONDA: Ordinamento della Repubblica 18

TITOLO I: Il Parlamento 18

TITOLO II: Il Presidente della Repubblica 22

TITOLO III: Il Governo 24

TITOLO IV: La Magistratura 25

TITOLO V: Le Regioni, le Province, i Comuni 28

TITOLO VI: Garanzie costituzionali 34

**FUNZIONI FONDAMENTALI ..... 39**

L. 18-6-2009 n. 69: Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile. 41

D.L. 1-7-2009 n. 78: Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini. 41

L. 4-3-2009 n. 15: Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei conti. 42

D.L. 25 giugno 2008, n. 112: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. 44

L. 24 dicembre 2007 n. 244: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008). 45

L. 27 dicembre 2006 n. 296: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007). 45

D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152: Norme in materia ambientale (2) (3). 48

L. 23 dicembre 2005 n. 266: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006). 49

D.Lgs. 5 dicembre 2005 n. 252: Disciplina delle forme pensionistiche complementari. 53

L. 25 luglio 2005, n. 150: Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al *R.D. 30/1/1941, n. 12*, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza, della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico. 54

D.Lgs. 15 maggio 2003, n. 125 (1): Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia recanti modifiche ed integrazioni al *D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902*, in materia di funzioni di controllo della sezione regionale della Corte dei conti (2). 56

L. 24 marzo 2001 n. 89: Previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell' articolo 375 del codice di procedura civile. 57

L. 24 novembre 2000 n. 340: Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi - Legge di semplificazione 1999. 57

D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267: Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. 58

L. 21 luglio 2000 n. 205: Disposizioni in materia di giustizia amministrativa. 65

L. 21 luglio 2000, n. 202: Disposizioni in materia di nomina del Presidente della Corte dei conti. 66

D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 286 [1]: Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'*articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59* [2]. 67

D.Lgs. 14 giugno 1999, n. 212: Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige recanti integrazioni e modifiche al *D.P.R. 15 luglio 1988, n. 305*, in materia di controllo e di sezioni giurisdizionali della Corte dei conti. 74

D.P.R. 24 giugno 1998, n. 260: Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti di esecuzione delle decisioni di condanna e risarcimento di danno erariale, a norma dell'articolo 20, comma 8, della *L. 15 marzo 1997, n. 59* [2] [3] [4]. 75

D.L. 23 ottobre 1996, n. 543 [1]: Disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti [2]. 77

D.P.R. 27 luglio 1995, n. 388: Regolamento recante norme sugli incarichi dei magistrati della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 58, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 . 80

D.L. 29 aprile 1995, n. 131 [1]: Disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti [2]. 84

L. 14 gennaio 1994, n. 20: Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti. 87

D.L. 15 novembre 1993, n. 453 [1]: Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti [2] [3]. 99

D.P.R. 25 novembre 1975 n. 902: Adeguamento ed integrazione delle norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia. 107

L. 21 marzo 1958, n. 259: Partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria [2]. 109

D.Lgs. 6 maggio 1948, n. 655 [1]: Istituzione di Sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana. [2] 115

R.D. 12 luglio 1934, n. 1214 [1]: Approvazione del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti [2] [3]. 118

R.D. 12 ottobre 1933, n. 1364 [1]: Approvazione del regolamento per la carriera e la disciplina del personale della Corte dei conti [2]. 138

R.D. 13 agosto 1933, n. 1038 [1]: Approvazione del regolamento di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti [2] [3]. 158

R.D. 18 novembre 1923, n. 2440 [1]: Nuove disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato [2] [3]. 173

**FUNZIONI COMPLEMENTARI ..... 183**

D.L. 30 aprile 2010, n. 64: Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali. 184

D.L. 30 aprile 2010, n. 64: Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali. 185

L. 22 dicembre 2008 n. 203: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). 186

D.L. 29 novembre 2008 n. 185: Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale. 186

D.L. 7 ottobre 2008 n. 154: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. 186

D.L. 25 giugno 2008, n. 112: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. 187

D.L. 27 maggio 2008 n. 93: Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie. 188

L. 24 dicembre 2007 n. 244: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008). 189

L. 3 agosto 2007 n. 124: Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto. 192

D.L. 2 luglio 2007 n. 81: Disposizioni urgenti in materia finanziaria. 193

D.L. 20 marzo 2007 n. 23: Disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario, nonché in materia di quota fissa sulla ricetta per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale. 193

L. 6 febbraio 2007 n. 13: Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2006. 194

L. 27 dicembre 2006 n. 298: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009. 194

L. 27 dicembre 2006 n. 296: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007). 194

D.L. 28 agosto 2006 n. 253: Disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL ridefinita dalla citata risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. 195

D.L. 4 luglio 2006 n. 223: Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonchè interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale. 195

D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 170: Ricognizione dei principi fondamentali in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici, a norma dell'articolo 1 della L. 5 giugno 2003, n. 131. 196

D.P.R. 21 febbraio 2006 n. 167: Regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli organismi della Difesa, a norma dell'articolo 7, comma 1, della L. 14 novembre 2000, n. 331. 196

D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163: Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE. 197

D.L. 6 marzo 2006 n. 68: Misure urgenti per il reimpiego di lavoratori ultracinquantenni e proroga dei contratti di solidarietà, nonchè disposizioni finanziarie. 199

D.Lgs. 15 febbraio 2006 n. 63: Ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria, a norma della L. 27 luglio 2005, n. 154. 199

L. 23 dicembre 2005 n. 266: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato *(legge finanziaria 2006).* 199

D.L. 14 marzo 2005 n. 35: Disposizioni urgenti nell'àmbito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale. 202

L. 4 febbraio 2005, n. 11: Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari. 202

L. 30 dicembre 2004 n. 311: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato *(legge finanziaria 2005)*. 204

D.L. 12 luglio 2004 n. 168: Interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica. 205

L. 24 dicembre 2003 n. 351: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006. 205

L. 24 dicembre 2003 n. 350: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato *(legge finanziaria 2004).* 206

L. 29 luglio 2003, n. 229. 208

Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione. - Legge di semplificazione 2001. 208

L. 27 dicembre 2002, n. 289: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato *(legge finanziaria 2003)*. 209

D.P.R. 4 settembre 2002 n. 254: Regolamento concernente le gestioni dei consegnatari e dei cassieri delle amministrazioni dello Stato. 209

D.P.R. 29 ottobre 2001 n. 461: Regolamento recante semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio, per la concessione della pensione privilegiata ordinaria e dell'equo indennizzo, nonché per il funzionamento e la composizione del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. 211

L. 28 dicembre 2001 n. 448: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002). 213

D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165: Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche. 213

L. 27 marzo 2001 n. 97: Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche. 215

L. 23 dicembre 2000 n. 389: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003. 216

D.Lgs. 25 febbraio 1995 n. 77: Ordinamento finanziario e contabile degli enti locali. 216

L. 23 dicembre 1993 n. 559: Disciplina della soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato. 216

L. 10 dicembre 1993 n. 515: Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica. 217

D.P.R. 24 agosto 1993 n. 378: Regolamento recante norme sul risanamento degli enti locali dissestati. 217

D.L. 30 maggio 1988 n. 173: Misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988. 217

D.P.R. 8 luglio 1986 n. 429: Adeguamento della normativa sui servizi espletati dagli uffici periferici del Tesoro in materia di stipendi, pensioni e altre spese fisse all'evoluzione della tecnologia e alle esigenze di utilizzazione dei sistemi di elaborazione automatica dei dati; semplificazione delle relative procedure; definizione delle specifiche responsabilità amministrative dei dirigenti e del personale delle direzioni provinciali del tesoro e degli organi del sistema informativo. 217

D.P.R. 19 aprile 1986 n. 138: Parziale attuazione della delega di cui alle lettere a), b) e d) del secondo comma dell'art. 1 della legge 7 agosto 1985, n. 428, in materia di semplificazione delle procedure relative al pagamento di stipendi e pensioni. 218

L. 6 febbraio 1985 n. 15: Disciplina delle spese da effettuarsi all'estero dal Ministero degli affari esteri. 218

D.L. 26 maggio 1984 n. 159: Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 ed 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania. 218

D.L. 22 dicembre 1981 n. 786: Disposizioni in materia di finanza locale. 218

D.P.R. 11 luglio 1977 n. 689: Regolamento per la rendicontazione ed il controllo delle gestioni fuori bilancio autorizzate da leggi speciali, ai sensi dell'art. 9 della L. 25 novembre 1971, n. 1041. 219

D.P.R. 5 giugno 1976 n. 1076: Approvazione del regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli organismi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. 219

D.P.R. 29 dicembre 1973 n. 1092: Approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato. 220

L. 21 marzo 1958 n. 259: Partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. 220

L. 15 febbraio 1958 n. 46: Nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato. 220

D.P.R. 10 gennaio 1957 n. 3: Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato. 221

D.P.R. 19 agosto 1954 n. 968: Decentramento dei servizi del Ministero dell'interno. 221

D.Lgs. 21 aprile 1948 n. 715: Norme per la regolarizzazione dei debiti dei militari della Marina e dell'Aeronautica che cessano dal servizio. 221

R.D. 5 ottobre 1933 n. 1577: Approvazione dello statuto-regolamento dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali. 221

R.D. 26 ottobre 1933 n. 1454: Determinazione dei termini per la trasmissione e la revisione dei rendiconti e delle penalità, in caso di ritardo, a carico dei funzionari responsabili. 222

R.D. 8 maggio 1933 n. 841: Approvazione del regolamento di contabilità per i servizi delle poste e dei telegrafi. 222

R.D. 28 giugno 1933 n. 704: Norme per il funzionamento presso l'amministrazione dello Stato dei servizi inerenti alla liquidazione delle pensioni. 222

R.D. 6 maggio 1929 n. 970: Approvazione del regolamento sul servizi contabili degli archivi notarili. 223

R.D.2 febbraio 1928 n. 263: Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari. 223

R.D. 10 febbraio 1927 n. 443: Approvazione del regolamento per l'ammnistrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari. 223

R.D. 26 agosto 1927 n. 1917: Regolamento per la custodia, conservazione e contabilità del materiale artistico, archeologico, bibliografico e scientifico. 224

R.D. 23 maggio 1924 n. 827: Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato. 224

R.D. 21 novembre 1923 n. 2480: Nuove disposizioni sulle pensioni normali del personale dell'amministrazione dello Stato. 226

R.D. 18 novembre 1923 n. 2440 : Nuove disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato. 226

R.D. 19 febbraio 1911 n. 298: Approvazione del regolamento generale sul Debito pubblico. 226

R.D. 17 giugno 1909 n. 454: Regolamento per l'esecuzione della L. 24 dicembre 1908, n. 783, sulla unificazione dei sistemi di alienazione e di amministrazione dei beni immobili patrimoniali dello Stato. 226

**FUNZIONI CONSULTIVE ..... 227**

L. 5 giugno 2003, n. 131 (1): Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla *L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3* (2). 228

L. 5 giugno 2003, n. 131 (1): Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla *L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3* (2). 229

R.D.L. 09 febbraio 1939, n. 273: Provvedimenti legislativi riguardanti l'ordinamento e le funzioni del Consiglio di Stato o della Corte dei conti. 241

R.D. 12 luglio 1934, n. 1214: Approvazione del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti. 241

R.D. 18 novembre 1923 n. 2440: Nuove disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato. 241

**NORME REGOLAMENTARI ..... 243**

Deliberazione n. 1/DEL/2010: Regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici amministrativi e degli altri uffici con compiti strumentali e di supporto alle attribuzioni della Corte dei conti. 245

Deliberazione n. 220/CP/2008: Regolamento interno per il funzionamento del Consiglio di presidenza della Corte dei conti. 277

Deliberazione n. 1/DEL/2001: Regolamento concernente la disciplina dell'autonomia finanziaria della Corte dei conti. 292

Deliberazione n. 14/DEL/2000 (1): Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti. 315

**APPENDICE ..... 329**

Sentenze costituzionali di rilevante importanza 331

# Costituzione della Repubblica italiana

Cost. 27 dicembre 1947.

**Costituzione della Repubblica italiana .**
(La Costituzione fu approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947, promulgata dal Capo provvisorio dello Stato il 27 dicembre 1947, pubblicata nella Gazz. Uff. 27 dicembre 1947, n. 298, ediz. straord., ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948. Vedi XVIII disp. trans. fin., comma primo).

**Principi fondamentali.**
**1.** L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.
**2.** La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.
**3.** Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale [(2)] e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso [(3)], di razza, di lingua [(4)], di religione [(5)], di opinioni politiche [(6)], di condizioni personali e sociali.
È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
**4.** La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.
Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.
**5.** La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento [(7)].
**6.** La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche [(8)].
**7.** Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.
I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi [(9)]. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.
del Concordato sottoscritti in Roma, fra la Santa Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929.
**8.** Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge [(10)].
Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.
I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze .

(2) Vedi XIV disp. trans. fin.
(3) Vedi artt. 29, comma secondo; 37, comma primo; 48, comma primo; 51, comma primo.
(4) Vedi art. 6 e X disp. trans. fin.
(5) Vedi artt. 8, 19 e 20.
(6) Vedi art. 22.
(7) Vedi artt. 114 e segg. e IX disp. trans. fin.
(8) Vedi art. 3, comma primo e X disp. trans. fin. In attuazione di quanto disposto dal presente articolo vedi la *L. 15 dicembre 1999, n. 482*.
(9) Vedi *L. 27 maggio 1929, n. 810*, sull'esecuzione del Trattato, dei quattro allegati annessi e
(10) Vedi artt. 3, primo comma; 19; 20.

**9.** La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica [(11)].
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.
**10.** L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.
La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.
Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.
Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici [(12)].
**11.** L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.
**12.** La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano; verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

## PARTE PRIMA
Diritti e doveri dei cittadini

### TITOLO I
Rapporti civili

**13.** La libertà personale è inviolabile.
Non è ammessa forma alcuna di detenzione di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dall'Autorità giudiziaria [(13)] e nei soli casi e modi previsti dalla legge [(14)].
In casi eccezionali di necessità ed urgenza, indicati tassativamente dalla legge, l'autorità di Pubblica sicurezza può adottare provvedimenti provvisori, che devono essere comunicati entro quarantotto ore all'Autorità giudiziaria e, se questa non li convalida nelle successive quarantotto ore, si intendono revocati e restano privi di ogni effetto.
È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà [(15)].
La legge stabilisce i limiti massimi della carcerazione preventiva.
**14.** Il domicilio è inviolabile.
Non vi si possono eseguire ispezioni o perquisizioni o sequestri, se non nei casi e modi stabiliti dalla legge secondo le garanzie prescritte per la tutela della libertà personale [(16)].
Gli accertamenti e le ispezioni per motivi di sanità e di incolumità pubblica o a fini economici e fiscali sono regolati da leggi speciali.
**15.** La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili.
La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'Autorità giudiziaria [(17)] con le garanzie stabilite dalla legge.

(11) Vedi artt. 33 e 34.
(12) Vedi, anche, l'art. 26, ultimo comma. La *L.Cost. 21 giugno 1967, n. 1* ha disposto che l'ultimo comma dell'art. 10 e l'ultimo comma dell'art. 26 della Cost. non si applicano ai delitti di genocidio.
(13) Vedi art. 111, comma primo e secondo.
(14) Vedi art. 25, comma terzo.
(15) Vedi art. 27, comma terzo.
(16) Vedi artt. 13 e 111, comma primo.
(17) Vedi art. 111, comma primo.

**16.** Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza. Nessuna restrizione può essere determinata da ragioni politiche [(18)].
Ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge [(19)].
**17.** I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi.
Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso.
Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica.
**18.** I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale [(20)].
Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare [(21)].
**19.** Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume [(22)].
**20.** Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività [(23)].
**21.** Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.
La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.
Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'Autorità giudiziaria [(24)] nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili.
In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'Autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denunzia all'Autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo d'ogni effetto.
La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.
Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.
**22.** Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica della cittadinanza, del nome.
**23.** Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge.
**24.** Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi [(25)].
La difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento.
Sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione.
La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione degli errori giudiziari.

(18) Vedi art. 120, comma secondo e XIII disp. trans. fin., comma secondo.
(19) Vedi art. 35, comma quarto.
(20) Vedi artt. 19, 20, 39 e 49.
(21) Vedi artt. 8, 18 e 20.
(22) Vedi artt. 8, 18 e 20.
(23) Vedi artt. 8, 18 e 19.
(24) Vedi art. 111, comma primo.
(25) Vedi art. 113.

**25.** Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge [26].
Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso.
Nessuno può essere sottoposto a misure di sicurezza se non nei casi previsti dalla legge [27].
**26.** L'estradizione del cittadino può essere consentita soltanto ove sia espressamente prevista dalle convenzioni internazionali.
Non può in alcun caso essere ammessa per reati politici [28].
l'ultimo comma dell'art. 10 e l'ultimo comma dell'art. 26 della Cost. non si applicano ai delitti di genocidio.
**27.** La responsabilità penale è personale.
L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.
Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato [29].
Non è ammessa la pena di morte [, se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra] [30].
.
**28.** I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici [31].

## TITOLO II
## Rapporti etico-sociali

**29.** La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.
Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare.
**30.** È dovere e diritto dei genitori mantenere istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio.
Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.
La legge assicura ai figli nati fuori dal matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima.
La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità.
**31.** La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi con particolare riguardo alle famiglie numerose.
Protegge la maternità e l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo [32].
**32.** La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.
Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.
**33.** L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

(26) Vedi art. 102.
(27) Vedi art. 13, comma secondo.
(28) Vedi, anche, l'art. 10, comma quarto. La *L.Cost. 21 giugno 1967, n. 1* ha disposto che la Repubblica detta le norme generali sulla istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.
Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.
(29) Vedi art. 13, comma quarto.
(30) Le parole tra parentesi quadre sono state soppresse dall'art. 1, L. Cost. 2 ottobre 2007, n. 1 (Gazz. Uff. 10 ottobre 2007, n. 236). Le disposizioni relative alla pena di morte avevano perduto efficacia nel nostro ordinamento, a causa dell'abolizione di tale pena operata, per i delitti previsti dal codice penale, dal *D.Lgs.Lgt. 10 agosto 1944, n. 224*, per i delitti previsti dal codice penale militare di guerra e dalle leggi militari di guerra, dall'*art. 1, L. 13 ottobre 1994, n. 589* e, per i delitti previsti dalle leggi speciali diverse da quelle militari di guerra, dal *D.Lgs. 22 gennaio 1948, n. 21*
(31) Vedi art. 97, comma secondo.
(32) Vedi art. 37.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.
È prescritto un esame di Stato per la ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.
Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.
**34.** La scuola è aperta a tutti.
L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.
I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.
La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso [(33)].

## TITOLO III
## Rapporti economici

**35.** La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.
Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori.
Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro.
Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.
**36.** Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.
La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.
Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.
**37.** La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale e adeguata protezione.
La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.
La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione [(34)].
**38.** Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.
I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi, adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.
Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.
Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato.
L'assistenza privata è libera.
**39.** L'organizzazione sindacale è libera [(35)].
Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.
È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.
I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

(33) Vedi art. 9, comma primo.
(34) Vedi art. 31.
(35) Vedi art. 18.

**40.** Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano.
**41.** L'iniziativa economica privata è libera.
Non può svolgersi in contrasto con la utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.
La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali [36].
**42.** La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati.
La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti [37].
La proprietà privata può essere, nei casi previsti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale.
La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità.
**43.** A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti, determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale [38].
**44.** Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà [39].
La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane.
**45.** La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.
La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato.
**46.** Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende.
**47.** La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.
Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.

(36) Vedi art. 43.
(37) Vedi artt. 44 e 47, comma secondo.
(38) Vedi art. 41, comma terzo.
(39) Vedi art. 42, commi secondo e terzo.

## TITOLO IV
## Rapporti politici

**48.** Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età [(40)].
Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.
La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge [(41)].
Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge [(42)].
**49.** Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale [(43)].
**50.** Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità [(44)].
Reg. Camera.
**51.** Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge [(45)]. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini [(46)].
La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica.
Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.
**52.** La difesa della patria è sacro dovere del cittadino.
Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici.
L'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica.
**53.** Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.
Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.
**54.** Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.
I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle, con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge.

(40) Vedi artt. 56; 58; 71, comma primo; 138, comma secondo e XIII disp. trans. fin., comma primo.
(41) Comma aggiunto dall'*art. 1, L.Cost. 17 gennaio 2000, n. 1* (Gazz. Uff. 20 gennaio 2000, n. 15). Le norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero sono state approvate con *L. 27 dicembre 2001, n. 459*.
(42) Vedi disp. trans. fin. XII, comma secondo e XIII, comma primo.
(43) Vedi artt. 18; 98, comma terzo e XII disp. trans. fin., comma primo.
(44) Vedi anche artt. 27, 41, 92, 93 e 94 Reg. Senato ed artt. 31, comma nono, 49 e Capo XII
(45) Vedi gli artt. 3, comma primo; 56, comma terzo; 58, comma secondo; 84, comma primo; 97, comma terzo; 104, comma quarto; 106; 135, commi primo, secondo e sesto; XIII disp. trans. fin., comma primo.
(46) Periodo aggiunto dall'*art. 1, L.Cost. 30 maggio 2003, n. 1* (Gazz. Uff. 12 giugno 2003, n. 134).

**PARTE SECONDA**

Ordinamento della Repubblica

TITOLO I

Il Parlamento

Sezione I - Le Camere.

**55.** Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica .
Il Parlamento si riunisce in seduta comune [47] dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione .

**56.** La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto.
Il numero dei deputati è di seicentotrenta, dodici dei quali eletti nella circoscrizione Estero [48].
Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno della elezione hanno compiuto i venticinque anni di età.
La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per seicentodiciotto e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti [49] .

**57.** Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale, salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero [50].
Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici, sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero [51].
Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno.

(47) Vedi artt. 63, comma secondo; 64, commi secondo e terzo.
(48) Comma così sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 23 gennaio 2001, n. 1*. L'art. 3 di tale legge ha, inoltre così disposto:
«Art. 3. Disposizioni transitorie. - 1. In sede di prima applicazione della presente legge costituzionale ai sensi del terzo comma dell'articolo 48 della Costituzione, la stessa legge che stabilisce le modalità di attribuzione dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero stabilisce, altresì, le modificazioni delle norme per l'elezione delle Camere conseguenti alla variazione del numero dei seggi assegnati alle circoscrizioni del territorio nazionale.
2. In caso di mancata approvazione della legge di cui al comma 1, si applica la disciplina costituzionale anteriore».
(49) Articolo prima sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 9 febbraio 1963, n. 2* recante modificazioni agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione e poi così modificato dall'*art. 1, L.Cost. 23 gennaio 2001, n. 1*. L'art. 3 di tale legge ha, inoltre così disposto:
«Art. 3. Disposizioni transitorie. - 1. In sede di prima applicazione della presente legge costituzionale ai sensi del terzo comma dell'articolo 48 della Costituzione, la stessa legge che stabilisce le modalità di attribuzione dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero stabilisce, altresì, le modificazioni delle norme per l'elezione delle Camere conseguenti alla variazione del numero dei seggi assegnati alle circoscrizioni del territorio nazionale.
2. In caso di mancata approvazione della legge di cui al comma 1, si applica la disciplina costituzionale anteriore».
(50) Comma così sostituito dall'*art. 2, L.Cost. 23 gennaio 2001, n. 1*. L'art. 3 della stessa L. n. 1/2001 ha così disposto:
«Art. 3. Disposizioni transitorie. - 1. In sede di prima applicazione della presente legge costituzionale ai sensi del terzo comma dell'articolo 48 della Costituzione, la stessa legge che stabilisce le modalità di attribuzione dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero stabilisce, altresì, le modificazioni delle norme per l'elezione delle Camere conseguenti alla variazione del numero dei seggi assegnati alle circoscrizioni del territorio nazionale.
2. In caso di mancata approvazione della legge di cui al comma 1, si applica la disciplina costituzionale anteriore».
(51) Comma così sostituito dall'*art. 2, L.Cost. 23 gennaio 2001, n. 1*. L'art. 3 della stessa L. n. 1/2001 ha così disposto:
«Art. 3. Disposizioni transitorie. - 1. In sede di prima applicazione della presente legge costituzionale ai sensi del terzo comma dell'articolo 48 della Costituzione, la stessa legge che stabilisce le modalità di attribuzione dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero stabilisce, altresì, le modificazioni delle norme per l'elezione delle Camere conseguenti alla variazione del numero dei seggi assegnati alle circoscrizioni del territorio nazionale.
2. In caso di mancata approvazione della legge di cui al comma 1, si applica la disciplina costituzionale anteriore».

La ripartizione dei seggi fra le Regioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei resti più alti [52] .

**58.** I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età.

Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il quarantesimo anno di età .

**59.** È senatore di diritto e a vita, salvo rinunzia, chi è stato Presidente della Repubblica .

Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario.

**60.** La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni [53].

La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra [54] .

**61.** Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti.

La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni [55].

Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti [56].

**62.** Le Camere si riuniscono di diritto il primo giorno non festivo di febbraio e di ottobre.

Ciascuna Camera può essere convocata in via straordinaria per iniziativa del suo Presidente o del Presidente della Repubblica o di un terzo dei suoi componenti [57].

Quando si riunisce in via straordinaria una Camera, è convocata di diritto anche l'altra [58].

**63.** Ciascuna Camera elegge fra i suoi componenti il Presidente e l'Ufficio di presidenza [59].

Quando il Parlamento si riunisce in seduta comune, il Presidente e l'Ufficio di presidenza sono quelli della Camera dei deputati [60].

**64.** Ciascuna Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Le sedute sono pubbliche: tuttavia ciascuna delle due Camere e il Parlamento a Camere riunite [61] possono deliberare di adunarsi in seduta segreta.

Le deliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti, e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale.

I membri del Governo, anche se non fanno parte delle Camere, hanno diritto, e se richiesti obbligo, di assistere alle sedute.

Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono [62].

---

(52) Articolo prima sostituito dall'*art. 2 L.Cost. 9 febbraio 1963, n. 2* e poi così modificato prima dall'*art. 2, L.Cost. 27 dicembre 1963, n. 3* e poi dall'*art. 2, L.Cost. 23 gennaio 2001, n. 1*. L'art. 3 della stessa L. n. 1/2001 ha così disposto: «Art. 3. Disposizioni transitorie. - 1. In sede di prima applicazione della presente legge costituzionale ai sensi del terzo comma dell'articolo 48 della Costituzione, la stessa legge che stabilisce le modalità di attribuzione dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero stabilisce, altresì, le modificazioni delle norme per l'elezione delle Camere conseguenti alla variazione del numero dei seggi assegnati alle circoscrizioni del territorio nazionale.
2. In caso di mancata approvazione della legge di cui al comma 1, si applica la disciplina costituzionale anteriore».

(53) Vedi art. 88.

(54) Così sostituito dall'*art. 3, L.Cost. 9 febbraio 1963, n. 2*.

(55) Vedi art. 87, comma terzo.

(56) Vedi, anche, artt. 13, comma terzo; 34, comma secondo, e 35 Reg. Senato, ed art. 45, comma primo, Reg. Camera.

(57) Vedi art. 77, comma secondo. Vedi, anche, artt. 34, secondo comma, e 35 Reg. Senato ed art. 14, secondo comma, Reg. Camera.

(58) Vedi, anche, art. 45, comma primo, Reg. Camera.

(59) Vedi artt. 3, 4, 5 e 6 Reg. Senato ed artt. 4, 5, 6 e 7 Reg. Camera.

(60) Vedi art. 85 Reg. Senato ed artt. 10, comma secondo, e 15, comma quarto, Reg. Camera.

(61) Vedi art. 55, comma secondo.

(62) Per quanto disposto dal presente articolo vedi, anche, artt. 7, 25, 26, 26-*bis*, 36, 37, 38, 40, 43, 49, 50, 75, 91-*quater* ed il Capo X Reg. Senato ed artt. 8, 38, 40, 50, 51, 52, 60-63, 92 ed il Capo XI Reg. Camera.

**65.** La legge determina i casi di ineleggibilità e di incompatibilità con l'Ufficio di deputato o di senatore (63) .
Nessuno può appartenere contemporaneamente alle due Camere.
**66.** Ciascuna Camera giudica dei titoli di ammissione dei suoi componenti e delle cause sopraggiunte di ineleggibilità e di incompatibilità (64).
**67.** Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.
**68.** I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.
Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, né può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.
Analoga autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza (65).
**69.** I membri del Parlamento ricevono una indennità stabilita dalla legge.
Sezione II - La formazione delle leggi.
**70.** La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere.
**71.** L'iniziativa delle leggi appartiene al Governo (66), a ciascun membro delle Camere ed agli organi ed enti ai quali sia conferita da legge costituzionale (67) .
Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta da parte di almeno cinquantamila elettori di un progetto redatto in articoli.
**72.** Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale.
Il regolamento stabilisce procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza.
Può altresì stabilire in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a commissioni, anche permanenti, composte in tal modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Anche in tali casi, fino al momento della sua approvazione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della Commissione richiedono che sia discusso e votato dalla Camera stessa oppure

(63) Vedi artt. 84, comma secondo; 104, comma settimo; 122, comma secondo; 135, comma quinto. Vedi, anche, per le incompatibilità la *legge 13 febbraio 1953, n. 60*.
(64) Vedi artt. 2-*bis*, 7 e 15 Reg. Senato; art. 8 e Capo V Reg. Camera ed il Regolamento interno della Giunta delle elezioni della Camera dei deputati.
(65) Articolo così sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 29 ottobre 1993, n. 3* (Gazz. Uff. 30 ottobre 1993, n. 256). Per l'attuazione del presente articolo vedi la *L. 20 giugno 2003, n. 140*. Disposizioni urgenti per l'attuazione del presente articolo erano state approvate con il *D.L. 15 novembre 1993, n. 455*, il *D.L. 14 gennaio 1994, n. 23*, il *D.L. 17 marzo 1994, n. 176*, il *D.L. 16 maggio 1994, n. 291*, il *D.L. 15 luglio 1994, n. 447*, il *D.L. 8 settembre 1994, n. 535*, il *D.L. 9 novembre 1994, n. 627*, il *D.L. 13 gennaio 1995, n. 7*, il *D.L. 13 marzo 1995, n. 69*, il *D.L. 12 maggio 1995, n. 165*, il *D.L. 7 luglio 1995, n. 276*, corretto con avviso pubblicato nella Gazz. Uff. 13 luglio 1995, n. 162, il *D.L. 7 settembre 1995, n. 374*, il *D.L. 8 novembre 1995, n. 466*, il *D.L. 8 gennaio 1996, n. 9*, il *D.L. 12 marzo 1996, n. 116*, il *D.L. 10 maggio 1996, n. 253*, il *D.L. 10 luglio 1996, n. 357*, il *D.L. 6 settembre 1996, n. 466* e il *D.L. 23 ottobre 1996, n. 555*, corretto con avviso pubblicato nella Gazz. Uff. 24 ottobre 1996, n. 250, tutti non convertiti in legge. Gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei suddetti decreti-legge sono stati fatti salvi ai sensi di quanto disposto dall'*art. 8, L. 20 giugno 2003, n. 140*.
(66) Vedi art. 87, comma quarto.
(67) Vedi artt. 99, comma terzo, e 121, comma secondo.

che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. Il regolamento determina le forme di pubblicità dei lavori delle commissioni.
La procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte della Camera è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale (68) ed elettorale e per quelli di delegazione legislativa (69), di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi (70) .
**73.** Le leggi sono promulgate dal Presidente della Repubblica entro un mese dall'approvazione (71).
Se le Camere, ciascuna a maggioranza assoluta dei propri componenti, ne dichiarano l'urgenza (72), la legge è promulgata nel termine da essa stabilito .
Le leggi sono pubblicate subito dopo la promulgazione ed entrano in vigore il quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione, salvo che le leggi stesse stabiliscano un termine diverso.
**74.** Il Presidente della Repubblica, prima di promulgare la legge, può con messaggio motivato alle Camere (73) chiedere una nuova deliberazione.
Se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata .
**75.** È indetto *referendum* popolare (74) per deliberare la abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge (75), quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali.
Non è ammesso il *referendum* per le leggi tributarie e di bilancio (76), di amnistia e di indulto (77), di autorizzazione a ratificare trattati internazionali (78).
Hanno diritto di partecipare al *referendum* tutti i cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati.
La proposta soggetta a *referendum* è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.
La legge determina le modalità di attuazione del *referendum.*
**76.** L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato (79) al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti .

(68) Vedi art. 138.
(69) Vedi artt. 76 e 79.
(70) Vedi art. 81.
Per quanto disposto dal presente articolo, vedi, anche, artt. 18, 20, 21, 22, 23, 26, 26-*bis*, 33, 52, 53, 55 ed i Capi IX e X Reg. Senato ed artt. 27, 28, 31, 36, 38, 40, 41, 65, 66, 68, 69 ed i Capi VII, X, XI e XIV Reg. Camera.
(71) Vedi artt. 74, 87, comma quinto, e 138, comma secondo.
(72) Vedi art. 72, comma secondo.
(73) Vedi art. 87, comma secondo.
(74) Vedi art. 87, comma sesto.
(75) Vedi artt. 76 e 77.
(76) Vedi art. 81.
(77) Vedi art. 79.
(78) Vedi art. 80. Per il giudizio di ammissibilità vedi *art. 2, L.Cost. 11 marzo 1953, n. 1*.
(79) Vedi art. 72, comma quarto.

**77.** Il Governo non può, senza delegazione delle Camere [80], emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria .
Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni [81] .
I decreti perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione. Le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti .
**78.** Le Camere deliberano lo stato di guerra [82] e conferiscono al Governo i poteri necessari.
**79.** L'amnistia e l'indulto sono concessi con legge deliberata a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna Camera, in ogni suo articolo e nella votazione finale [83].
La legge che concede l'amnistia o l'indulto stabilisce il termine per la loro applicazione.
In ogni caso l'amnistia e l'indulto non possono applicarsi ai reati commessi successivamente alla presentazione del disegno di legge [84].
**80.** Le Camere autorizzano con legge la ratifica dei trattati internazionali [85] che sono di natura politica, o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari, o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di leggi [86].
**81.** Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo [87].
L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi.
Con la legge di approvazione del bilancio non si possono stabilire nuovi tributi e nuove spese.
Ogni altra legge che importi nuove e maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte [88].
**82.** Ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse.
A tale scopo nomina fra i propri componenti una commissione formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi. La commissione di inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni della Autorità giudiziaria [89] .

## TITOLO II
## Il Presidente della Repubblica

**83.** Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri [90].
All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione [91] eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze [92]. La Valle d'Aosta ha un solo delegato.
L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi della assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta .

(80) Vedi art. 76.
(81) Vedi art. 61, comma primo, e 62, comma primo. Vedi anche art. 35 Reg. Senato.
(82) Vedi art. 87, comma nono.
(83) Così sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 6 marzo 1992, n. 1*, (Gazz. Uff. 9 marzo 1992, n. 57).
(84) Così sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 6 marzo 1992, n. 1*, (Gazz. Uff. 9 marzo 1992, n. 57).
(85) Vedi art. 87, comma ottavo.
(86) Vedi artt. 72, comma quarto, 75, comma secondo, e V disp. trans. fin.
(87) Vedi artt. 72, comma quarto, 75, comma secondo, 100, comma secondo.
(88) Per quanto disposto dal presente articolo, vedi anche artt. 30 e 31 Reg. Senato e artt. 31, 32, 33, 40 e 86 Reg. Camera.
(89) Vedi, anche, Capo XV Reg. Senato e Capo XV Reg. Camera.
(90) Vedi artt. 55, comma secondo, e 85.
(91) Vedi art. 85, comma secondo.
(92) Vedi II disp. trans. fin.

**84.** Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni di età e goda dei diritti civili e politici .
L'ufficio di Presidente della Repubblica è incompatibile con qualsiasi altra carica.
L'assegno e la dotazione del Presidente sono determinati per legge.
**85.** Il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni.
Trenta giorni prima che scada il termine il Presidente della Camera dei deputati (93) convoca in seduta comune il Parlamento e i delegati regionali (94), per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica .
Se le Camere sono sciolte, o manca meno di tre mesi alla loro cessazione, la elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione delle Camere nuove (95). Nel frattempo sono prorogati i poteri del Presidente in carica .
**86.** Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato .
In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei deputati (96) indice la elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro quindici giorni, salvo il maggior termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione (97) .
**87.** Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale.
Può inviare messaggi alle Camere (98).
Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione (99).
Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo (100).
Promulga le leggi (101) ed emana i decreti aventi valore di legge (102) e i regolamenti.
Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione (103).
Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato.
Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere (104).
Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere (105).
Presiede il Consiglio superiore della magistratura (106).
Può concedere grazia e commutare le pene.
Conferisce le onorificenze della Repubblica (107) .
**88.** Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse.
Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura (108) .

(93) Vedi art. 63, comma secondo.
(94) Vedi art. 83, comma secondo.
(95) Vedi art. 61, comma primo.
(96) Vedi art. 63, comma secondo.
(97) Vedi art. 85, comma terzo.
(98) Vedi anche art. 74, comma primo.
(99) Vedi art. 61, comma primo.
(100) Vedi art. 71, comma primo.
(101) Vedi artt. 73, 74 e 138, comma secondo.
(102) Vedi artt. 76 e 77.
(103) Vedi artt. 75 e 138, comma secondo.
(104) Vedi art. 80.
(105) Vedi art. 78.
(106) Vedi art. 104, comma secondo.
(107) Con *D.P.R. 9 ottobre 2000* (Gazz. Uff. 14 ottobre 2000, n. 241) è stato approvato il modello dello stendardo del Presidente della Repubblica.
(108) Comma così sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 4 novembre 1991, n. 1* (Gazz. Uff. 8 novembre 1991, n. 262).

**89.** Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità.
Gli atti che hanno valore legislativo (109) e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei ministri .
**90.** Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.
In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune (110), a maggioranza assoluta dei suoi membri (111).
**91.** Il Presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi al Parlamento in seduta comune (112).

## TITOLO III
## Il Governo
### Sezione I - Il Consiglio dei ministri.

**92.** Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei Ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri.
Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i Ministri .
**93.** Il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri prima di assumere le funzioni, prestano giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.
**94.** Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere.
Ciascuna Camera accorda o revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale.
Entro dieci giorni dalla sua formazione il Governo si presenta alle Camere per ottenerne la fiducia.
Il voto contrario di una o di entrambe le Camere su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni.
La mozione di sfiducia deve essere firmata da almeno un decimo dei componenti della Camera e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione (113) .
**95.** Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene la unità di indirizzo politico ed amministrativo, promovendo e coordinando l'attività dei Ministri.
I Ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri, e individualmente degli atti dei loro dicasteri (114).
La legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei Ministeri (115).
**96.** Il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del Senato della Repubblica o della Camera dei Deputati, secondo le norme stabilite con legge costituzionale (116) (117) .

(109) Vedi artt. 76 e 77.
(110) Vedi art. 55, comma secondo.
(111) Vedi artt. 134 e 135, comma sesto. Vedi, anche, *artt. 12, 13 e 15, L.Cost. 11 marzo 1953, n. 1* e *L. 25 gennaio 1962, n. 20*, nonché il Reg. parlamentare per i procedimenti di accusa.
(112) Vedi art. 55, comma secondo.
(113) Per quanto disposto dal presente articolo vedi anche artt. 34, 68 e 114 Reg. Senato ed artt. 45, 131 e, in genere, 124-131 Reg. Camera.
(114) Vedi art. 89.
(115) Vedi art. 97, comma primo.
(116) Comma così sostituito dall'*art. 1 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1*.
(117) Vedi artt. 134 e 135, comma sesto. Vedi anche art. 12, 13 e 14 *L.Cost. 11 marzo 1953, n. 1* e *L. 25 gennaio 1962, n. 20*, nonché il Reg. parlamentare per i procedimenti di accusa.

Sezione II - La Pubblica Amministrazione.

**97.** I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge (118), in modo che siano assicurati il buon andamento e la imparzialità dell'amministrazione.
Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari (119).
Agli impieghi nelle Pubbliche Amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge (120).
**98.** I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione.
Se sono membri del Parlamento, non possono conseguire promozioni se non per anzianità.
Si possono con legge stabilire limitazioni al diritto d'iscriversi ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari ed agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero (121).

Sezione III - Gli organi ausiliari.

**99.** Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (122) è composto, nei modi stabiliti dalla legge, di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa.
È organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge.
Ha l'iniziativa legislativa (123) e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge.
**100.** Il Consiglio di Stato è organo di consulenza giuridico-amministrativa e di tutela della giustizia nell'amministrazione (124).
La Corte dei conti esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo, e anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato (125). Partecipa, nei casi e nelle forme stabilite dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito (126).
La legge assicura l'indipendenza dei due istituti e dei loro componenti di fronte al Governo.

TITOLO IV
La Magistratura
Sezione I - Ordinamento giurisdizionale.

**101.** La giustizia è amministrata in nome del popolo.
I giudici sono soggetti soltanto alla legge.
**102.** La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario (127).

(118) Vedi art. 95, comma terzo.
(119) Vedi art. 28.
(120) Vedi art. 51, comma primo.
(121) Vedi art. 49.
(122) Tale organo è stato costituito con *L. 5 gennaio 1957, n. 33*.
(123) Vedi art. 71, comma primo.
(124) Vedi art. 103, comma primo.
(125) Vedi anche art. 103, comma secondo.
(126) Vedi art. 81, comma primo. Vedi anche artt. 27 e 95 Reg. Senato ed artt. 31 e 43 Reg. Camera. Vedi anche *L. 21 marzo 1958, n. 259*.
(127) Vedi artt. 106, 108 e VII disp. trans. fin., comma primo.

Non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali [128]. Possono soltanto istituirsi presso gli organi giudiziari ordinari sezioni specializzate per determinate materie, anche con la partecipazione di cittadini idonei estranei alla magistratura [129].
La legge regola i casi e le forme della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia.
**103.** Il Consiglio di Stato [130] e gli altri organi di giustizia amministrativa hanno giurisdizione per la tutela nei confronti della Pubblica Amministrazione degli interessi legittimi e, in particolari materie indicate dalla legge, anche dei diritti soggettivi [131].
La Corte dei conti [132] ha giurisdizione nelle materie di contabilità pubblica e nelle altre specificate dalla legge [133].
I Tribunali militari in tempo di guerra hanno la giurisdizione stabilita dalla legge. In tempo di pace hanno giurisdizione soltanto per i reati militari commessi da appartenenti alle Forze armate [134].
**104.** La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.
Il Consiglio superiore della magistratura [135] è presieduto dal Presidente della Repubblica [136].
Ne fanno parte di diritto il primo Presidente e il Procuratore generale della Corte di cassazione.
Gli altri componenti sono eletti per due terzi da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie, e per un terzo dal Parlamento in seduta comune [137] tra professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio .
Il Consiglio elegge un vice presidente fra i componenti designati dal Parlamento.
I membri elettivi del Consiglio durano in carica quattro anni e non sono immediatamente rieleggibili.
Non possono, finché sono in carica, essere iscritti, negli albi professionali, né far parte del Parlamento o di un Consiglio regionale.
**105.** Spettano al Consiglio superiore della magistratura, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati [138].
**106.** Le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso.
La legge sull'ordinamento giudiziario [139] può ammettere la nomina, anche elettiva, di magistrati onorari per tutte le funzioni attribuite a giudici singoli.
Su designazione del Consiglio superiore della magistratura possono essere chiamati all'ufficio di consiglieri di Cassazione, per meriti insigni, professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati che abbiano quindici anni di esercizio e siano iscritti negli albi speciali per le giurisdizioni superiori [140].
**107.** I magistrati sono inamovibili. Non possono essere dispensati o sospesi dal servizio né destinati ad altre sedi o funzioni se non in seguito a decisione del Consiglio superiore della magistratura, adottata o per i motivi e con le garanzie di difesa stabilite dall'ordinamento giudiziario o con il loro consenso.

(128) Vedi art. 25, comma primo.
(129) Vedi VI disp. trans. fin.
(130) Vedi anche art. 100, comma primo.
(131) Vedi art. 24, comma primo; 111, comma terzo; 113; 125, comma secondo.
(132) Vedi anche art. 100, comma secondo.
(133) Vedi anche art. 111, comma terzo.
(134) Vedi l'art. 111, comma secondo e VI disp. trans. fin., comma secondo.
(135) Vedi gli artt. 105, 106, comma terzo, 107, comma primo.
(136) Vedi l'art. 87, comma decimo.
(137) Vedi l'art. 55, secondo comma.
(138) Vedi gli artt. 106 e 107.
(139) Vedi l'art. 108 e VII disp. trans. fin., comma primo.
(140) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi la *L. 5 agosto 1998, n. 303*.

Il Ministro della giustizia ha facoltà di promuovere l'azione disciplinare.
I magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni.
Il Pubblico ministero gode delle garanzie stabilite nei suoi riguardi dalle norme sull'ordinamento giudiziario.
**108.** Le norme sull'ordinamento giudiziario (141) e su ogni magistratura sono stabilite con legge (142).
La legge assicura l'indipendenza dei giudici delle giurisdizioni speciali (143), del Pubblico ministero presso di esse, e degli estranei che partecipano all'amministrazione della giustizia (144).
**109.** L'Autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria (145).
**110.** Ferme le competenze del Consiglio superiore della magistratura, spettano al Ministero della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia (146).

Sezione II - Norme sulla giurisdizione.

**111.** La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge (147).
Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata (148).
Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico; disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa; abbia la facoltà, davanti al giudice, di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore; sia assistita da un interprete se non comprende o non parla la lingua impiegata nel processo (149).
Il processo penale è regolato dal principio del contraddittorio nella formazione della prova. La colpevolezza dell'imputato non può essere provata sulla base di dichiarazioni rese da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore (150).
La legge regola i casi in cui la formazione della prova non ha luogo in contraddittorio per consenso dell'imputato o per accertata impossibilità di natura oggettiva o per effetto di provata condotta illecita (151).
Tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati (152).
Contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale (153), pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali, è sempre ammesso ricorso in Cassazione per violazione di legge (154). Si può derogare a tale norma soltanto per le sentenze dei Tribunali militari in tempo di guerra (155).

(141) Vedi VII disp. trans. fin., comma primo.
(142) Vedi, anche, *L. 24 maggio 1951, n. 392*, relativa alla «Distinzione dei magistrati secondo le funzioni».
(143) Vedi l'art. 100, comma terzo.
(144) Vedi l'art. 102, commi secondo e terzo.
(145) Vedi, anche, art. 220 c.p.p.
(146) Vedi, anche, art. 107, comma secondo.
(147) Comma aggiunto dall'*art 1, L.Cost. 23 novembre 1999, n. 2* (Gazz. Uff. 23 dicembre 1999, n. 300).
(148) Comma aggiunto dall'*art 1, L.Cost. 23 novembre 1999, n. 2* (Gazz. Uff. 23 dicembre 1999, n. 300).
(149) Comma aggiunto dall'*art 1, L.Cost. 23 novembre 1999, n. 2* (Gazz. Uff. 23 dicembre 1999, n. 300).
(150) Comma aggiunto dall'*art 1, L.Cost. 23 novembre 1999, n. 2* (Gazz. Uff. 23 dicembre 1999, n. 300).
(151) Comma aggiunto dall'*art 1, L.Cost. 23 novembre 1999, n. 2* (Gazz. Uff. 23 dicembre 1999, n. 300).
(152) Vedi gli artt. 13, comma secondo; 14, comma secondo; 15, comma secondo; 21, comma terzo.
(153) Vedi l'art. 13.
(154) Vedi l'art. 137, comma terzo.
(155) Vedi l'art. 103, comma terzo e VI disp. trans. fin., comma secondo.

Contro le decisioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti il ricorso in Cassazione è ammesso per i soli motivi inerenti alla giurisdizione [(156)].

**112.** Il Pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale.

**113.** Contro gli atti della Pubblica Amministrazione è sempre ammessa la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi dinanzi agli organi di giurisdizione ordinaria o amministrativa [(157)].

Tale tutela giurisdizionale non può essere esclusa o limitata a particolari mezzi di impugnazione o per determinate categorie di atti.

La legge determina quali organi di giurisdizione possono annullare gli atti della Pubblica Amministrazione nei casi e con gli effetti previsti dalla legge stessa.

## TITOLO V
## Le Regioni, le Province, i Comuni

**114.** La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni [(158)] e dallo Stato.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i princìpi fissati dalla Costituzione [(159)].

Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento [(160)].

**115.** [Le Regioni sono costituite in enti autonomi con propri poteri e funzioni secondo i principi fissati nella Costituzione] [(161)].

**116.** Il Friuli Venezia Giulia [(162)], la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale [(163)].

La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere *l*), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, *n*) e *s*), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei princìpi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata [(164)].

(156) Vedi l'art. 131, commi primo e secondo. Vedi anche il *D.L. 7 gennaio 2000, n. 2*.
(157) Vedi gli artt. 24, comma primo; 103, commi primo e secondo; 125, comma secondo.
(158) Vedi gli artt. 131 e 132.
(159) Per l'attuazione del presente comma vedi l'*art. 4, L. 5 giugno 2003, n. 131*.
(160) Articolo così sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*.
(161) Articolo abrogato dall'*art. 9, comma 2, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*.
(162) Vedi anche X disp. trans. fin.
(163) Vedi art. 138.
Vedi anche *L.Cost. 26 febbraio 1948, n. 2* «Conversione in legge costituzionale dello statuto della Regione siciliana approvato con D.Lgs. 15 maggio 1946, n. 455»; *L.Cost. 26 febbraio 1948, n. 3* «Statuto speciale per la Sardegna»; *L.Cost. 26 febbraio 1948, n. 4* «Statuto speciale per la Valle d'Aosta»; *L.Cost. 26 febbraio 1948, n. 5* «Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige»; *L.Cost. 31 gennaio 1963, n. 1* «Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia»
(164) Articolo così sostituito dall'*art. 2, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*.

**117.** La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali .
Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:
*a*) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;
*b*) immigrazione;
*c*) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;
*d*) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;
*e*) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;
*f*) organi dello Stato e relative leggi elettorali; *referendum* statali; elezione del Parlamento europeo;
*g*) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;
*h*) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;
*i*) cittadinanza, stato civile e anagrafi;
*l*) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;
*m*) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
*n*) norme generali sull'istruzione;
*o*) previdenza sociale;
*p*) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;
*q*) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;
*r*) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;
*s*) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali .
Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei princìpi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato .
Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato .
Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.
La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.
La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni .
Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato (165).

**118.** Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei princìpi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.
I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.
La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere *b*) e *h*) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.
Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà (166) .

**119.** I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa.
I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i princìpi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio.
La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante.
Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite.
Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.
I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i princìpi generali determinati dalla legge dello Stato. Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. È esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti (167).

(165) Articolo così sostituito dall'*art. 3, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*. Per l'attuazione del presente articolo vedi la *L. 5 giugno 2003, n. 131* e il *D.Lgs. 24 aprile 2006, n. 208*.
(166) Articolo così sostituito dall'*art. 4, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*. Per l'attuazione del presente articolo vedi l'*art. 7, L. 5 giugno 2003, n. 131*.
(167) Articolo così sostituito dall'*art. 5, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*.

**120.** La Regione non può istituire dazi di importazione o esportazione o transito tra le Regioni, né adottare provvedimenti che ostacolino in qualsiasi modo la libera circolazione delle persone e delle cose tra le Regioni (168), né limitare l'esercizio del diritto al lavoro in qualunque parte del territorio nazionale.
Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni, delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni nel caso di mancato rispetto di norme e trattati internazionali o della normativa comunitaria oppure di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica, ovvero quando lo richiedono la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali. La legge definisce le procedure atte a garantire che i poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione (169).
**121.** Sono organi della Regione: il Consiglio regionale, la Giunta e il suo Presidente.
Il Consiglio regionale esercita le potestà legislative attribuite alla Regione (170) e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione (171) e dalle leggi. Può fare proposte di legge alle Camere (172).
La Giunta regionale è l'organo esecutivo delle Regioni.
Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione; dirige la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione (173), conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica (174).
**122.** Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità (175) del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei princìpi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi (176) .
Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio o a una Giunta regionale e ad una delle Camere del Parlamento, ad un altro Consiglio o ad altra Giunta regionale, ovvero al Parlamento europeo.
Il Consiglio elegge tra i suoi componenti un Presidente e un ufficio di presidenza.
I consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.
Il Presidente della Giunta regionale, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente, è eletto a suffragio universale e diretto. Il Presidente eletto nomina e revoca i componenti della Giunta (177).

(168) Vedi art. 16, comma primo.
(169) Articolo così sostituito dall'*art. 6, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*. Per l'attuazione del presente articolo vedi l'*art. 8, L. 5 giugno 2003, n. 131*.
(170) Vedi art. 117.
(171) Vedi artt. 75, comma primo; 83, comma secondo; 122, comma quinto; 123, comma secondo; 132; 138, comma secondo.
(172) Comma così modificato dall'*art. 1, L.Cost. 22 novembre 1999, n. 1*. Vedi art. 71, comma primo.
(173) Vedi art. 118, comma secondo.
(174) Comma così sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 22 novembre 1999, n. 1*.
(175) Vedi artt. 84, comma secondo; 104, comma settimo; 135, comma quinto.
(176) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi la *L. 2 luglio 2004, n. 165*.
(177) Articolo così sostituito dall'*art. 2, L.Cost. 22 novembre 1999, n. 1*. Vedi, inoltre, quanto disposto dall'art. 5 della stessa legge.

**123.** Ciascuna Regione ha uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i princìpi fondamentali di organizzazione e funzionamento. Lo statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del *referendum* su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione e la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali.
Lo statuto è approvato e modificato dal Consiglio regionale con legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, con due deliberazioni successive adottate ad intervallo non minore di due mesi. Per tale legge non è richiesta l'apposizione del visto da parte del Commissario del Governo. Il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale sugli statuti regionali dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione (178).
Lo statuto è sottoposto a *referendum* popolare qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti il Consiglio regionale. Lo statuto sottoposto a *referendum* non è promulgato se non è approvato dalla maggioranza dei voti validi (179).
In ogni Regione, lo statuto disciplina il Consiglio delle autonomie locali, quale organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali (180).
**124.** [Un commissario del Governo, residente nel capoluogo della Regione, sopraintende alle funzioni amministrative esercitate dallo Stato e le coordina con quelle esercitate dalla Regione] (181).
**125.** [Il controllo di legittimità sugli atti amministrativi della Regione è esercitato, in forma decentrata, da un organo dello Stato, nei modi e nei limiti stabiliti da leggi della Repubblica. La legge può in determinati casi ammettere il controllo di merito, al solo effetto di promuovere, con richiesta motivata, il riesame della deliberazione da parte del Consiglio regionale] (182).
Nella Regione sono istituiti organi di giustizia amministrativa di primo grado, secondo l'ordinamento stabilito da legge della Repubblica. Possono istituirsi sezioni con sede diversa dal capoluogo della Regione.
**126.** Con decreto motivato del Presidente della Repubblica sono disposti lo scioglimento del Consiglio regionale e la rimozione del Presidente della Giunta che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge. Lo scioglimento e la rimozione possono altresì essere disposti per ragioni di sicurezza nazionale. Il decreto è adottato sentita una Commissione di deputati e senatori costituita, per le questioni regionali, nei modi stabiliti con legge della Repubblica .
Il Consiglio regionale può esprimere la sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta mediante mozione motivata, sottoscritta da almeno un quinto dei suoi componenti e approvata per appello nominale a maggioranza assoluta dei componenti. La mozione non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla presentazione.
L'approvazione della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta eletto a suffragio universale e diretto, nonché la rimozione, l'impedimento permanente, la morte o le dimissioni volontarie dello stesso comportano le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio. In ogni caso i medesimi effetti conseguono alle dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti il Consiglio (183).

(178) Per l'attuazione del presente comma vedi l'*art. 9, L. 5 giugno 2003, n. 131*.
(179) Articolo così sostituito dall'*art. 3, L.Cost. 22 novembre 1999, n. 1*.
(180) Comma aggiunto dall'*art. 7, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*.
(181) Articolo abrogato dall'*art. 9, comma 2, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*.
(182) Comma abrogato dall'*art. 9, comma 2, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*.
(183) Articolo così sostituito dall'*art. 4, L.Cost. 22 novembre 1999, n. 1*.

**127.** Il Governo, quando ritenga che una legge regionale ecceda la competenza della Regione, può promuovere la questione di legittimità costituzionale dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla sua pubblicazione.
La Regione, quando ritenga che una legge o un atto avente valore di legge dello Stato o di un'altra Regione leda la sua sfera di competenza, può promuovere la questione di legittimità costituzionale (184) dinanzi alla Corte costituzionale entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge o dell'atto avente valore di legge (185) .
**128.** [Le Province e i Comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica, che ne determinano le funzioni] (186).
**129.** [Le Province e i Comuni sono anche circoscrizioni di decentramento statale e regionale.
Le circoscrizioni provinciali possono essere suddivise in circondari con funzioni esclusivamente amministrative per un ulteriore decentramento] (187).
**130.** [Un organo della Regione, costituito nei modi stabiliti da legge della Repubblica, esercita, anche in forma decentrata, il controllo di legittimità sugli atti delle Province, dei Comuni e degli altri enti locali.
In casi determinati dalla legge può essere esercitato il controllo di merito, nella forma di richiesta motivata agli enti deliberanti di riesaminare la loro deliberazione] (188).
**131.** Sono costituite le seguenti Regioni:
Piemonte;
Valle d'Aosta (189);
Lombardia;
Trentino-Alto Adige (190);
Veneto;
Friuli-Venezia Giulia (191);
Liguria;
Emilia-Romagna;
Toscana;
Umbria;
Marche;
Lazio;
Abruzzi;
Molise (192);
Campania;
Puglia;
Basilicata;
Calabria;
Sicilia (193);
Sardegna (194) .

(184) Vedi artt. 134 e 136.
(185) Articolo così sostituito dall'*art. 8, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*. Per l'attuazione del presente articolo vedi l'*art. 9, L. 5 giugno 2003, n. 131*.
(186) Articolo abrogato dall'*art. 9, comma 2, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*.
(187) Articolo abrogato dall'*art. 9, comma 2, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*.
(188) Articolo abrogato dall'*art. 9, comma 2, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*.
(189) Vedi artt. 57, comma terzo; 83, comma secondo; 116.
(190) Vedi art. 116.
(191) Vedi art. 116 e X disp. trans. fin.
(192) Originariamente Abruzzi e Molise costituivano una sola regione. La costituzione del Molise come regione a se stante è stata disposta dall'*art. 1, L.Cost. 27 dicembre 1963, n. 3* che ha modificato in tal senso l'art. 131. Vedi anche IV disp. trans. fin.
(193) Vedi art. 116.
(194) Vedi art. 116.

**132.** Si può con legge costituzionale, sentiti i Consigli regionali, disporre la fusione di Regioni esistenti o la creazione di nuove Regioni con un minimo di un milione d'abitanti, quando ne facciano richiesta tanti Consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la proposta sia approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni stesse [(195)].

Si può, con l'approvazione della maggioranza delle popolazioni della Provincia o delle Province interessate e del Comune o dei Comuni interessati espressa mediante *referendum* e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che Province e Comuni, che ne facciano richiesta, siano staccati da una Regione ed aggregati ad un'altra [(196)].

**133.** Il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove Province nell'ambito d'una Regione sono stabiliti con leggi della Repubblica, su iniziativa dei Comuni, sentita la stessa Regione.

La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi Comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni .

## TITOLO VI
## Garanzie costituzionali
### Sezione I - La Corte costituzionale .

**134.** La Corte costituzionale giudica:

sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge [(197)], dello Stato e delle Regioni [(198)];

sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni;

sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica, a norma della Costituzione [(199)] [(200)].

(195) Vedi anche XI disp. trans. fin.
(196) Comma così modificato dall'*art. 9, comma 1, L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3*.
(197) Vedi artt. 76 e 77.
(198) Vedi art. 127.
(199) Vedi artt. 90 e 96.
(200) Alinea così modificato dall'*art. 2 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1*.

**135.** La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune [(201)] e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative.
I giudici della Corte costituzionale sono scelti fra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria ed amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni di esercizio.
I Giudici della Corte costituzionale sono nominati per nove anni, decorrenti per ciascuno di essi dal giorno del giuramento, e non possono essere nuovamente nominati.
Alla scadenza del termine il giudice costituzionale cessa dalla carica e dall'esercizio delle funzioni.
La Corte elegge tra i suoi componenti, secondo le norme stabilite dalla legge, il Presidente, che rimane in carica per un triennio, ed è rieleggibile, fermi in ogni caso i termini di scadenza dall'ufficio di giudice.
L'ufficio di giudice della Corte è incompatibile con quello di membro del Parlamento, di un Consiglio regionale, con l'esercizio della professione di avvocato e con ogni carica ed ufficio indicati dalla legge [(202)].
Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari [(203)] .

**136.** Quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di un atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione.
La decisione della Corte è pubblicata e comunicata alle Camere ed ai Consigli regionali interessati, affinché, ove lo ritengano necessario provvedano nelle forme costituzionali.
**137.** Una legge costituzionale stabilisce le condizioni, le forme, i termini di proponibilità dei giudizi di legittimità costituzionale, e le garanzie d'indipendenza dei giudici della Corte.
Con legge ordinaria sono stabilite le altre norme necessarie per la costituzione e il funzionamento della Corte.
Contro le decisioni della Corte costituzionale non è ammessa alcuna impugnazione.

(201) Vedi art. 55, comma secondo. Vedi anche il Reg. parlamentare per i procedimenti d'accusa.
(202) Vedi anche art. 84, comma secondo.
(203) Articolo così sostituito dall'*art. 1, L.Cost. 22 novembre 1967, n. 2*. L'ultimo comma, inoltre, è stato così modificato dall'*art. 2 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1*.

Sezione II - Revisione della Costituzione.
Leggi costituzionali.

**138.** Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali (204) sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione (205).
Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare (206) quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera (207) o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata (208) se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.
Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti (209).
**139.** La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale.

Disposizioni transitorie e finali.

**I.** - Con l'entrata in vigore della Costituzione il Capo provvisorio dello Stato esercita le attribuzioni di Presidente della Repubblica e ne assume il titolo.
**II.** - Se alla data della elezione del Presidente della Repubblica non sono costituiti tutti i Consigli regionali, partecipano alla elezione soltanto i componenti delle due Camere.
**III.** - Per la prima composizione del Senato della Repubblica sono nominati senatori, con decreto del Presidente della Repubblica, i deputati dell'Assemblea Costituente che posseggono i requisiti di legge per essere senatori e che:
sono stati presidenti del Consiglio dei Ministri o di Assemblee legislative;
hanno fatto parte del disciolto Senato;
hanno avuto almeno tre elezioni, compresa quella all'Assemblea Costituente;
sono stati dichiarati decaduti nella seduta della Camera dei deputati del 9 novembre 1926;
hanno scontato la pena della reclusione non inferiore a cinque anni in seguito a condanna del tribunale speciale fascista per la difesa dello Stato.
Sono nominati altresì senatori, con decreto del Presidente della Repubblica, i membri del disciolto Senato che hanno fatto parte della Consulta Nazionale.
Al diritto di essere nominato senatore si può rinunciare prima della firma del decreto di nomina. L'accettazione della candidatura alle elezioni politiche implica rinuncia al diritto di nomina a senatore.
**IV.** - Per la prima elezione del Senato il Molise è considerato come Regione a sé stante, con il numero dei senatori che gli compete in base alla sua popolazione.
**V.** - La disposizione dell'art. 80 della Costituzione, per quanto concerne i tratti internazionali che importano oneri alle finanze o modificazioni di legge, ha effetto dalla data di convocazione delle Camere.

(204) Vedi artt. 116; 132, comma primo; 137, comma primo, XI disp. trans. fin.
(205) Vedi art. 72, comma quarto. Vedi anche artt. 91, 91-*bis*, 91-*ter* e 91-*quater* Reg. Senato ed il Capo XI bis Reg. Camera.
(206) Vedi art. 87, comma sesto.
(207) Vedi art. 91-*quinquies* Reg. Senato.
(208) Vedi artt. 73, comma primo; 87, comma quinto.
(209) Vedi art. 91-*quater* Reg. Senato ed art. 107-*quater* Reg. Camera.

**VI.** - Entro cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione degli organi speciali di giurisdizione attualmente esistenti, salvo le giurisdizioni del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei Tribunali militari.
Entro un anno dalla stessa data si provvede con legge al riordinamento del Tribunale supremo militare in relazione all'art. 111.
**VII.** - Fino a quando non sia emanata la nuova legge sull'ordinamento giudiziario in conformità con la Costituzione, continuano ad osservarsi le norme dell'ordinamento vigente.
Fino a quando non entri in funzione la Corte costituzionale, la decisione delle controversie indicate nell'art. 134 ha luogo nelle forme e nei limiti delle norme preesistenti all'entrata in vigore della Costituzione. (210).
**VIII.** - Le elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione.
Leggi della Repubblica regolano per ogni ramo della Pubblica Amministrazione il passaggio delle funzioni statali attribuite alle Regioni. Fino a quando non sia provveduto al riordinamento e alla distribuzione delle funzioni amministrative fra gli enti locali restano alle Province ed ai Comuni le funzioni che esercitano attualmente e le altre di cui le Regioni deleghino loro l'esercizio.
Leggi della Repubblica regolano il passaggio alle Regioni di funzionari e dipendenti dello Stato, anche delle amministrazioni centrali, che sia reso necessario dal nuovo ordinamento. Per la formazione dei loro uffici le Regioni, devono tranne che in casi di necessità, trarre il proprio personale da quello dello Stato e degli enti locali.
**IX.** - La Repubblica, entro tre anni dall'entrata in vigore della Costituzione, adegua le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali e alla competenza legislativa attribuita alle Regioni.
**X.** - Alla Regione del Friuli-Venezia Giulia, di cui all'art. 116, si applicano provvisoriamente le norme generali del Titolo V, della parte seconda, ferma restando la tutela delle minoranze linguistiche in conformità con l'art. 6 (211).
**XI.** - Fino a cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione (212) si possono, con leggi costituzionali, formare altre Regioni, a modificazione dell'elenco di cui all'art. 131, anche senza il concorso delle condizioni richieste dal primo comma dell'art. 132, fermo rimanendo tuttavia l'obbligo di sentire le popolazioni interessate.
**XII.** - È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista (213).
In deroga all'art. 48, sono stabilite con legge, per non oltre un quinquennio dalla entrata in vigore della Costituzione, limitazioni temporanee al diritto di voto e alla eleggibilità per i capi responsabili del regime fascista (214).
**XIII.** - [I membri e i discendenti di Casa Savoia non sono elettori e non possono ricoprire uffici pubblici né cariche elettive] (215).
[Agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale] (216).
I beni esistenti nel territorio nazionale, degli ex re di Casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi, sono avocati allo Stato. I trasferimenti e le costituzioni di diritti reali sui beni stessi che siano avvenuti dopo il 2 giugno 1946, sono nulli.

(210) Comma abrogato dell'*art. 7, L.Cost. 22 novembre 1967, n. 2*.
(211) Vedi ora *L.Cost. 31 gennaio 1963, n. 1* recante lo statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia.
(212) L'art. unico *L.Cost. 18 marzo 1958, n. 1* ha così disposto: «Il termine di cui alla XI delle "Disposizioni transitorie e finali" della Costituzione scadrà il 31 dicembre 1963».
(213) Vedi fra i provvedimenti, la *L. 20 giugno 1952, n. 645* recante norme per l'attuazione della XI disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione.
(214) A seguito di tale norma fu emanata la *L. 23 dicembre 1947, n. 1453* (pubblicata nella Gazz. Uff. 31 dicembre 1947, n. 301) che recava norme per la limitazione temporanea (per cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge stessa) del diritto di voto ai capi responsabili del regime fascista.
(215) Il presente comma ha esaurito i suoi effetti ai sensi di quanto disposto dall'*art. 1, L.Cost. 23 ottobre 2002, n. 1* (Gazz. Uff. 26 ottobre 2002, n. 252).
(216) Il presente comma ha esaurito i suoi effetti ai sensi di quanto disposto dall'*art. 1, L.Cost. 23 ottobre 2002, n. 1* (Gazz. Uff. 26 ottobre 2002, n. 252).

**XIV.** - I titoli nobiliari non sono riconosciuti. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922, valgono come parte del nome.
L'Ordine mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge [(217)].
La legge regola la soppressione della Consulta araldica.
**XV.** - Con l'entrata in vigore della Costituzione si ha per convertito in legge il D.L.L. 25 giugno 1944, n. 151, sull'ordinamento provvisorio dello Stato.
**XVI.** - Entro un anno dalla entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione e al coordinamento con essa delle precedenti leggi costituzionali che non siano state finora esplicitamente o implicitamente abrogate.
**XVII.** - L'Assemblea costituente sarà convocata dal suo Presidente per deliberare, entro il 31 gennaio 1948, sulla legge per la elezione del Senato della Repubblica, sugli statuti regionali speciali e sulla legge per la stampa.
Fino al giorno delle elezioni delle nuove Camere, l'Assemblea costituente può essere convocata, quando vi sia necessità di deliberare nelle materie attribuite alla sua competenza dagli artt. 2, primo e secondo comma, e 3, comma primo e secondo, del D.L. 16 marzo 1946, n. 98.
In tale periodo le Commissioni permanenti restano in funzione. Quelle legislative rinviano al Governo i disegni di legge, ad esse trasmessi, con eventuali osservazioni e proposte di emendamenti.
I deputati possono presentare al Governo interrogazioni con richiesta di risposta scritta.
L'Assemblea costituente, agli effetti di cui al secondo comma del presente articolo, è convocata dal suo Presidente su richiesta motivata del Governo o di almeno duecento deputati.
**XVIII.** - La presente Costituzione è promulgata dal Capo provvisorio dello Stato entro cinque giorni dalla sua approvazione da parte dell'Assemblea costituente ed entra in vigore il 1° gennaio 1948.
Il testo della Costituzione è depositato nella sala comunale di ciascun Comune della Repubblica per rimanervi esposto, durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione.
La Costituzione, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica.
La Costituzione dovrà essere fedelmente osservata come Legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato.

(217) Vedi, anche, il *D.L. 19 novembre 2004, n. 277*.

# FUNZIONI FONDAMENTALI

**L. 18-6-2009 n. 69:** Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile.

**Capo IV**

**GIUSTIZIA**

**Art. 42.** (Disposizioni concernenti la Corte dei conti)

1. All'*articolo 5 della legge 21 luglio 2000, n. 205*, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: «Il giudice unico fissa ogni semestre il proprio calendario di udienze e, con proprio decreto, fissa la trattazione dei relativi giudizi. I provvedimenti cautelari del giudice unico sono reclamabili innanzi al collegio, il quale, nel caso in cui rigetti il reclamo, condanna alle spese»;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Al fine di accelerare la definizione dei giudizi, i presidenti delle sezioni giurisdizionali regionali procedono, al momento della ricezione del ricorso e secondo criteri predeterminati, alla sua assegnazione ad uno dei giudici unici delle pensioni in servizio presso la sezione».

2. All'*articolo 1, comma 7, del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 14 gennaio 1994, n. 19*, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il presidente della Corte può disporre che le sezioni riunite si pronuncino sui giudizi che presentano una questione di diritto già decisa in senso difforme dalle sezioni giurisdizionali, centrali o regionali, e su quelli che presentano una questione di massima di particolare importanza. Se la sezione giurisdizionale, centrale o regionale, ritiene di non condividere il principio di diritto enunciato dalle sezioni riunite, rimette a queste ultime, con ordinanza motivata, la decisione del giudizio».

---

**D.L. 1-7-2009 n. 78**: Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini.

30-bis. Dopo il comma 1 dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

«1-bis. Per i controlli previsti dalle lettere f-bis) e f-ter) del comma 1 è competente in ogni caso la sezione centrale del controllo di legittimità». (1)

30-ter. Le procure della Corte dei conti possono iniziare l'attività istruttoria ai fini dell'esercizio dell'azione di danno erariale a fronte di specifica e concreta notizia di danno, fatte salve le fattispecie direttamente sanzionate dalla legge. Le procure della Corte dei conti esercitano l'azione per il risarcimento del danno all'immagine nei soli casi e nei modi previsti dall'articolo 7 della legge 27 marzo 2001, n. 97. A tale ultimo fine, il decorso del termine di prescrizione di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, è sospeso fino alla conclusione del procedimento penale. Qualunque atto istruttorio o processuale posto in essere in violazione delle disposizioni di cui al presente comma, salvo che sia stata già pronunciata sentenza anche non definitiva alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è nullo e la relativa nullità può essere fatta valere in ogni momento, da

chiunque vi abbia interesse, innanzi alla competente sezione giurisdizionale della Corte dei conti, che decide nel termine perentorio di trenta giorni dal deposito della richiesta. (2)

30-quater. All'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «In ogni caso è esclusa la gravità della colpa quando il fatto dannoso tragga origine dall'emanazione di un atto vistato e registrato in sede di controllo preventivo di legittimità, limitatamente ai profili presi in considerazione nell'esercizio del controllo.»; (3)

b) al comma 1-bis, dopo le parole: «dall'amministrazione» sono inserite le seguenti: «di appartenenza, o da altra amministrazione,». (1)

30-quinquies. l'articolo 10-bis, comma 10, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, dopo le parole: «procedura civile,» sono inserite le seguenti: «non può disporre la compensazione delle spese del giudizio e». (1)

31. Al fine di garantire la coerenza nell'unitaria attività svolta dalla Corte dei conti per le funzioni che ad essa spettano in materia di coordinamento della finanza pubblica, anche in relazione al federalismo fiscale, il Presidente della Corte medesima può disporre che le sezioni riunite adottino pronunce di orientamento generale sulle questioni risolte in maniera difforme dalle sezioni regionali di controllo nonché sui casi che presentano una questione di massima di particolare rilevanza. Tutte le sezioni regionali di controllo si conformano alle pronunce di orientamento generale adottate dalle sezioni riunite.

(1) Comma inserito dalla *legge di conversione 3 agosto 2009, n. 102*.
(2) Comma inserito dalla *legge di conversione 3 agosto 2009, n. 102* e così modificato dall'*art. 1, comma 1, lett. c), n. 1), D.L. 3 agosto 2009, n. 103*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 3 ottobre 2009, n. 141*.
(3) Lettera così modificata dall'*art. 1, comma 1, lett. c), n. 1), D.L. 3 agosto 2009, n. 103*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 3 ottobre 2009, n. 141*.

## **L. 4-3-2009 n. 15:** Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei conti.

**Art. 11** *(**Corte dei conti**)*

1. Le disposizioni di delega della presente legge non si applicano alle funzioni della *Corte dei conti* che restano disciplinate dalle norme vigenti in materia, come integrate dalle disposizioni del presente articolo.

2. La *Corte dei conti*, anche a richiesta delle competenti Commissioni parlamentari, può effettuare controlli su gestioni pubbliche statali in corso di svolgimento. Ove accerti gravi irregolarità gestionali ovvero gravi deviazioni da obiettivi, procedure o tempi di attuazione stabiliti da norme, nazionali o comunitarie, ovvero da direttive del Governo, la *Corte* ne individua, in contraddittorio con l'amministrazione, le cause e provvede, con decreto motivato del Presidente, su proposta della competente sezione, a darne comunicazione, anche con strumenti telematici idonei allo scopo, al Ministro competente. Questi, con decreto da comunicare al Parlamento e alla presidenza della *Corte*, sulla base delle proprie valutazioni, anche di ordine economico-finanziario, può disporre la sospensione dell'impegno di somme

stanziate sui pertinenti capitoli di spesa. Qualora emergano rilevanti ritardi nella realizzazione di piani e programmi, nell'erogazione di contributi ovvero nel trasferimento di fondi, la *Corte* ne individua, in contraddittorio con l'amministrazione, le cause, e provvede, con decreto motivato del Presidente, su proposta della competente sezione, a darne comunicazione al Ministro competente. Entro sessanta giorni l'amministrazione competente adotta i provvedimenti idonei a rimuovere gli impedimenti, ferma restando la facoltà del Ministro, con proprio decreto da comunicare alla presidenza della *Corte*, di sospendere il termine stesso per il tempo ritenuto necessario ovvero di comunicare, al Parlamento ed alla presidenza della *Corte*, le ragioni che impediscono di ottemperare ai rilievi formulati dalla *Corte*.

3. Le sezioni regionali di controllo della *Corte dei conti*, di cui all'*articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131*, previo concerto con il Presidente della *Corte*, possono fare applicazione delle disposizioni di cui al comma 2 del presente articolo nei confronti delle gestioni pubbliche regionali o degli enti locali. In tal caso la facoltà attribuita al Ministro competente si intende attribuita ai rispettivi organi di governo e l'obbligo di riferire al Parlamento è da adempiere nei confronti delle rispettive Assemblee elettive.

4. All'*articolo 7 della legge 5 giugno 2003, n. 131*, e successive modificazioni, dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:
«8-bis. Le sezioni regionali di controllo della *Corte dei conti* possono essere integrate, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, da due componenti designati, salva diversa previsione dello statuto della Regione, rispettivamente dal Consiglio regionale e dal Consiglio delle autonomie locali oppure, ove tale organo non sia stato istituito, dal Presidente del Consiglio regionale su indicazione delle associazioni rappresentative dei Comuni e delle Province a livello regionale. I predetti componenti sono scelti tra persone che, per gli studi compiuti e le esperienze professionali acquisite, sono particolarmente esperte nelle materie aziendalistiche, economiche, finanziarie, giuridiche e contabili; i medesimi durano in carica cinque anni e non sono riconfermabili. Lo status dei predetti componenti è equiparato a tutti gli effetti, per la durata dell'incarico, a quello dei consiglieri della *Corte dei conti*, con oneri finanziari a carico della Regione. La nomina è effettuata con decreto del Presidente della Repubblica, con le modalità previste dal secondo comma dell'articolo unico del *decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1977, n. 385*».

5. Il *comma 61 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244*, è abrogato.
6. Gli atti, i documenti e le notizie che la *Corte dei conti* può acquisire ai sensi dell'*articolo 3, comma 8, della legge 14 gennaio 1994, n. 20*, e delle norme ivi richiamate, sono anche quelli formati o conservati in formato elettronico.

7. Il Presidente della *Corte dei conti*, quale organo di governo dell'istituto, sentito il parere dei presidenti di sezione della *Corte* medesima, presenta annualmente al Parlamento, e comunica al Governo, la relazione di cui all'*articolo 3, comma 63, della legge 24 dicembre 2007, n. 244*. Ne trasmette copia al Consiglio di presidenza della *Corte dei conti*. Esercita ogni altra funzione non espressamente attribuita da norme di legge ad altri organi collegiali o monocratici della *Corte*. Provvede, sentito il Consiglio di presidenza, ad autorizzare, nei casi consentiti dalle norme, gli incarichi extra-istituzionali, con o senza collocamento in posizione di fuori ruolo o aspettativa. Revoca, sentito il Consiglio di presidenza, gli incarichi extra-istituzionali in corso di svolgimento, per sopravvenute esigenze di servizio della *Corte*. Può esercitare la facoltà di cui all'*articolo 41, ultimo capoverso, del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, di cui al regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214*. Si applica al Presidente della *Corte* dei *conti*, per la composizione nominativa e per la determinazione delle competenze delle sezioni riunite, in ogni funzione ad esse attribuita, ferme restando le previsioni organiche vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, la disposizione di cui all'*articolo 1, quinto comma, della legge 27 aprile 1982, n. 186*, introdotto dall'*articolo 54 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 6 agosto 2008, n. 133*.

8. Il Consiglio di presidenza della *Corte dei conti*, quale organo di amministrazione del personale di magistratura, esercita le funzioni ad esso espressamente attribuite da norme di legge. E' composto dal Presidente della *Corte* che lo presiede, dal Presidente aggiunto, dal Procuratore generale, da quattro rappresentanti del Parlamento eletti ai sensi dell'*articolo 7, comma 1, lettera d), della legge 27 aprile 1982, n. 186*, e successive modificazioni, e dell'*articolo 18, comma 3, della legge 21 luglio 2000, n. 205*, e da quattro magistrati eletti da tutti i magistrati della *Corte*. Alle sedute del Consiglio, tranne quelle in sede disciplinare, possono partecipare il Segretario generale della *Corte* ed il magistrato addetto alla presidenza con funzioni di capo di gabinetto. Qualora, per specifiche questioni, uno dei due sia designato relatore, lo stesso ha diritto di voto per espressa delega del Presidente della *Corte*. Ferme restando la promozione dell'azione disciplinare da parte del Procuratore generale e la relativa procedura, il Presidente della *Corte* ha le funzioni di iniziativa nel sottoporre al Consiglio di presidenza gli affari da trattare e può disporre che le questioni siano previamente istruite dalle commissioni ovvero sottoposte direttamente al plenum. Il Consiglio di presidenza, su proposta del Presidente della *Corte*, adotta idonei indicatori e strumenti di monitoraggio per misurare i livelli delle prestazioni lavorative rese dai magistrati. Il Presidente e i componenti del Consiglio di presidenza rispondono, per i danni causati nell'esercizio delle proprie funzioni, soltanto nei casi di dolo o colpa grave.

9. Per lo svolgimento delle funzioni di controllo di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009. All'onere conseguente si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C allegata alla *legge 22 dicembre 2008, n. 203*.

10. Il presente articolo entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale. Il termine, decorrente dalla data di scadenza del Consiglio di presidenza in carica, entro il quale il Presidente della *Corte* dei *conti* indice le elezioni per il rinnovo della composizione del Consiglio medesimo, è prorogato al 7 maggio 2009.

## **D.L. 25 giugno 2008, n. 112:** Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

**Art. 16.** *Facoltà di trasformazione in fondazioni delle università*

11. La Corte dei conti esercita il controllo sulle fondazioni universitarie secondo le modalità previste dalla *legge 21 marzo 1958, n. 259* e riferisce annualmente al Parlamento.

**L. 24 dicembre 2007 n. 244:** Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008).

Articolo 3

62. Per il coordinamento delle nuove funzioni istituzionali conseguenti all'applicazione dei commi dal 43 al 66 con quelle in atto e per il potenziamento delle attività finalizzate alla relazione annuale al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato e dei controlli sulla gestione, nonché per il perseguimento delle priorità indicate dal Parlamento ai sensi dell'*articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20*, e successive modificazioni, il Consiglio di presidenza della Corte dei conti adotta, su proposta del presidente della medesima Corte, i regolamenti di cui all'*articolo 4 della legge 14 gennaio 1994, n. 20*, e all'*articolo 3 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286*, necessari per riorganizzare gli uffici e i servizi della Corte. Il presidente della Corte dei conti formula le proposte regolamentari, sentito il segretario generale, nell'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-istituzionale di cui agli articoli 4, comma 1, e 15, comma 5, del *decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, definendo gli obiettivi e i programmi da attuare e adottando i conseguenti provvedimenti applicativi.

63. Per il triennio 2008-2010, il Presidente della Corte dei conti, entro il 30 giugno di ciascun anno, presenta al Parlamento una relazione sulle procedure in corso per l'attuazione del comma 62 e sugli strumenti necessari per garantire piena autonomia ed effettiva indipendenza nello svolgimento delle funzioni di organo ausiliario del Parlamento in attuazione dell'articolo 100 della Costituzione.

**L. 27 dicembre 2006 n. 296:** Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007).

411. I competenti organi di controllo delle amministrazioni, nell'esercizio delle rispettive attribuzioni, effettuano semestralmente il monitoraggio sull'osservanza delle disposizioni di cui ai commi da 404 a 416 e ne trasmettono i risultati ai Ministeri vigilanti e alla Corte dei conti. Successivamente al primo biennio, verificano il rispetto del parametro di cui al comma 404, lettera *f*), relativamente al personale utilizzato per lo svolgimento delle funzioni di supporto [(111)].

444. I competenti organi di controllo delle amministrazioni effettuano il monitoraggio sull'osservanza delle disposizioni di cui ai commi da 440 a 445 e ne trasmettono i risultati, entro il 29 febbraio 2008, ai Ministri vigilanti e alla Corte dei conti. Successivamente verificano ogni anno il rispetto del parametro di cui al comma 440 relativamente al personale utilizzato per lo svolgimento delle funzioni di supporto [(129)].

463. Al *decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1*, sono apportate le seguenti modificazioni:
*a*) all'articolo 2, comma 5, le parole: «, regionali e locali» sono soppresse;
*b*) all'articolo 2, il comma 6 è sostituito dal seguente:
«6. I diritti dell'azionista in riferimento alla società Sviluppo Italia sono esercitati dal Ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministero dello sviluppo economico. Il Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, nomina gli organi della società e ne riferisce al Parlamento»;
*c*) all'articolo 2, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

«6-*bis*. Un magistrato della Corte dei Conti, nominato dal Presidente della Corte stessa, assiste alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione della Società»;
*d*) l'articolo 4 è sostituito dal seguente:
«Art. 4. - 1. La società presenta annualmente al Ministero dello sviluppo economico una relazione sulle attività svolte ai fini della valutazione di coerenza, efficacia ed economicità e ne riferisce alle Camere».

511. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, con una dotazione, in termini di sola cassa, di 520 milioni di euro per l'anno 2007, un Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, ai sensi del comma 177-*bis* dell'*articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350*, introdotto dal comma 512 del presente articolo. All'utilizzo del Fondo per le finalità di cui al primo periodo si provvede con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da trasmettere al Parlamento, per il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, e alla Corte dei conti [(139)].

724. Al fine di assicurare un controllo indipendente e continuativo della qualità dell'azione di governo degli enti locali, è istituita un'Unità per il monitoraggio con il compito di accertare la ricorrenza dei presupposti per il riconoscimento delle misure premiali previste dalla normativa vigente e di provvedere alla verifica delle dimensioni organizzative ottimali degli enti locali anche mediante la valutazione delle loro attività, la misurazione dei livelli delle prestazioni e dei servizi resi ai cittadini e l'apprezzamento dei risultati conseguiti, tenendo altresì conto dei dati relativi al patto di stabilità interno. Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, di concerto con il

(111) Per l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente comma vedi il *D.P.C.M. 13 aprile 2007*.
(129) Sull'applicabilità delle disposizioni contenute nel presente comma vedi il *D.P.C.M. 13 aprile 2007*.
(139) Vedi, anche, il *D.P.C.M. 23 maggio 2007*.

Ministro dell'interno e con il Ministro dell'economia e delle finanze e sentita la Conferenza unificata di cui all'*articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*, sono emanate le disposizioni relative alla composizione dell'Unità, alla sua organizzazione ed al suo funzionamento. Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali sono attribuite le funzioni di vigilanza sull'Unità. Per il funzionamento dell'Unità è istituito un fondo, nell'ambito del bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con una dotazione finanziaria pari a 2 milioni di euro a decorrere dal 2007. Restano ferme le competenze istituzionali della Ragioneria generale dello Stato e della Corte dei conti.

737. All'*articolo 41 della legge 28 dicembre 2001, n. 448*, dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:
«2-*bis*. A partire dal 1° gennaio 2007, nel quadro di coordinamento della finanza pubblica di cui all'articolo 119 della Costituzione, i contratti con cui le regioni e gli enti di cui al testo unico di cui al *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*, pongono in essere le operazioni di ammortamento del debito con rimborso unico a scadenza e le operazioni in strumenti derivati devono essere trasmessi, a cura degli enti contraenti, al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del tesoro. Tale trasmissione, che deve avvenire prima della sottoscrizione dei contratti medesimi, è elemento costitutivo dell'efficacia degli stessi. Restano valide le disposizioni del decreto di cui al comma 1 del presente articolo, in materia di monitoraggio.
2-*ter*. Delle operazioni di cui al comma precedente che risultino in violazione alla vigente normativa, viene data comunicazione alla Corte dei conti per l'adozione dei provvedimenti di sua competenza».

896. Per il finanziamento degli interventi a sostegno dell'economia nel settore dell'industria nazionale ad elevato contenuto tecnologico è istituito un apposito fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero della difesa, con una dotazione di 1.700 milioni di euro per l'anno 2007, di 1.550 milioni di euro per l'anno 2008 e di 1.200 milioni di euro per l'anno 2009, per la

realizzazione di programmi di investimento pluriennale per esigenze di difesa nazionale, derivanti anche da accordi internazionali. Dall'anno 2010, per la dotazione del fondo si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *f*), della *legge 5 agosto 1978, n. 468*, e successive modificazioni. Con uno o più decreti del Ministro della difesa, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'ufficio centrale del bilancio, e alla Corte dei conti, sono individuati, nell'ambito della predetta pianificazione, i programmi in esecuzione o da avviare con le disponibilità del fondo, disponendo delle conseguenti variazioni di bilancio. Con decreti del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono individuate le modalità e le procedure di assunzione di spesa anche a carattere pluriennale per i programmi derivati da accordi internazionali.

1262. Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un Fondo da ripartire per fare fronte alle spese, escluse quelle per il personale, connesse agli interventi in materia di immigrazione ed asilo ed al funzionamento dei servizi connessi alla gestione delle emergenze derivanti dai flussi migratori, con dotazione di 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007. Con decreti del Ministro dell'interno, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del Fondo tra le unità previsionali di base del centro di responsabilità «Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione» del medesimo stato di previsione.

1304. Nello stato di previsione del Ministero della giustizia è istituito un fondo da ripartire per le esigenze correnti connesse all'acquisizione di beni e servizi dell'amministrazione, con una dotazione, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, di 200 milioni di euro. Con decreti del Ministro della giustizia, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del fondo tra le unità previsionali di base interessate del medesimo stato di previsione.

1328. Al fine di ridurre il costo a carico dello Stato del servizio antincendi negli aeroporti, l'addizionale sui diritti d'imbarco sugli aeromobili, di cui all'*articolo 2, comma 11, della legge 24 dicembre 2003, n. 350*, e successive modificazioni, è incrementata a decorrere dall'anno 2007 di 50 centesimi di euro a passeggero imbarcato. Un apposito fondo, alimentato dalle società aeroportuali in proporzione al traffico generato, concorre al medesimo fine per 30 milioni di euro annui. Con decreti del Ministero dell'interno, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del fondo tra le unità previsionali di base del centro di responsabilità «Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile» dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

1329. Per l'anno 2007, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono istituiti un fondo di parte corrente con una dotazione di 17 milioni di euro e un fondo di conto capitale con una dotazione di 12 milioni di euro, da ripartire, rispettivamente, per le esigenze di funzionamento e le esigenze infrastrutturali e di investimento del Corpo della guardia di finanza. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione dei predetti fondi tra le unità previsionali di base del centro di responsabilità «Guardia di finanza» del medesimo stato di previsione.

1330. Nello stato di previsione del Ministero della difesa è istituito con una dotazione di 29 milioni di euro per l'anno 2007, un fondo da ripartire per le esigenze di funzionamento dell'Arma dei carabinieri. Con decreti del Ministro della difesa, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede

alla ripartizione del fondo tra le unità previsionali di base del centro di responsabilità «Arma dei carabinieri» del medesimo stato di previsione.

1332. Per l'anno 2007, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, è istituito un fondo di conto capitale con una dotazione di 100 milioni di euro, da ripartire per le esigenze infrastrutturali e di investimento. Con decreti del Ministro dell'interno, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del fondo tra le unità previsionali di base del medesimo stato di previsione.

**D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152:** Norme in materia ambientale [2] [3].

**313.** *Ordinanza.*
1. Qualora all'esito dell'istruttoria di cui all'articolo 312 sia stato accertato un fatto che abbia causato danno ambientale ed il responsabile non abbia attivato le procedure di ripristino ai sensi del titolo V della parte quarta del presente decreto oppure ai sensi degli articoli 304 e seguenti, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con ordinanza immediatamente esecutiva, ingiunge a coloro che, in base al suddetto accertamento, siano risultati responsabili del fatto il ripristino ambientale a titolo di risarcimento in forma specifica entro un termine fissato.
2. Qualora il responsabile del fatto che ha provocato danno ambientale non provveda in tutto o in parte al ripristino nel termine ingiunto, o il ripristino risulti in tutto o in parte impossibile, oppure eccessivamente oneroso ai sensi dell'articolo 2058 del codice civile, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con successiva ordinanza, ingiunge il pagamento, entro il termine di sessanta giorni dalla notifica, di una somma pari al valore economico del danno accertato o residuato, a titolo di risarcimento per equivalente pecuniario.
3. Con riguardo al risarcimento del danno in forma specifica, l'ordinanza è emessa nei confronti del responsabile del fatto dannoso nonché, in solido, del soggetto nel cui effettivo interesse il comportamento fonte del danno è stato tenuto o che ne abbia obiettivamente tratto vantaggio sottraendosi, secondo l'accertamento istruttorio intervenuto, all'onere economico necessario per apprestare, in via preventiva, le opere, le attrezzature, le cautele e tenere i comportamenti previsti come obbligatori dalle norme applicabili.
4. L'ordinanza è adottata nel termine perentorio di centottanta giorni decorrenti dalla comunicazione ai soggetti di cui al comma 3 dell'avvio dell'istruttoria, e comunque entro il termine di decadenza di due anni dalla notizia del fatto, salvo quando sia in corso il ripristino ambientale a cura e spese del trasgressore. In tal caso i medesimi termini decorrono dalla sospensione ingiustificata dei lavori di ripristino oppure dalla loro conclusione in caso di incompleta riparazione del danno. Alle attestazioni concernenti la sospensione dei lavori e la loro incompletezza provvede il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio con apposito atto di accertamento.
5. Nei termini previsti dai commi 1 e 3 dell'articolo 2947 del codice civile, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio può adottare ulteriori provvedimenti nei confronti di trasgressori successivamente individuati.
6. Nel caso di danno provocato da soggetti sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, anziché ingiungere il pagamento del risarcimento per equivalente patrimoniale, invia rapporto all'Ufficio di Procura regionale presso la Sezione giurisdizionale della Corte dei conti competente per territorio.

7. Nel caso di intervenuto risarcimento del danno, sono esclusi, a seguito di azione concorrente da parte di autorità diversa dal Ministro dell'ambiente e della tutela territorio, nuovi interventi comportanti aggravio di costi per l'operatore interessato. Resta in ogni caso fermo il diritto dei

soggetti danneggiati dal fatto produttivo di danno ambientale, nella loro salute o nei beni di loro proprietà, di agire in giudizio nei confronti del responsabile a tutela dei diritti e degli interessi lesi.

**L. 23 dicembre 2005 n. 266:** Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006).

17. Nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali è istituito un fondo da ripartire per le esigenze correnti connesse con la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali, con una dotazione, per l'anno 2006, di 10 milioni di euro. Con decreti del Ministro per i beni e le attività culturali, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del fondo tra le unità previsionali di base interessate del medesimo stato di previsione.

18. Il fondo occorrente per il funzionamento della Corte dei conti è incrementato, a decorrere dall'anno 2006, di 10 milioni di euro.

20. Per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica ed al fine di assicurare la necessaria flessibilità del bilancio, le autorizzazioni di spesa direttamente regolate per legge sono ridotte del 10 per cento. A tal fine sono rideterminate le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base degli stati di previsione dei Ministeri per l'anno finanziario 2006. La disposizione non si applica alle autorizzazioni di spesa aventi natura obbligatoria, alle spese in annualità ed a pagamento differito, agli stanziamenti indicati nelle Tabelle C ed F della presente legge, nonché a quelli concernenti i fondi per i trasferimenti correnti alle imprese ed i fondi per gli investimenti di cui, rispettivamente, ai commi 15, 16 e 608. In ciascuno stato di previsione della spesa sono istituiti un fondo di parte corrente e uno di conto capitale da ripartire nel corso della gestione per provvedere ad eventuali sopravvenute maggiori esigenze di spese oggetto della riduzione, la cui dotazione iniziale è costituita dal 10 per cento dei rispettivi stanziamenti come risultanti dall'applicazione del primo periodo del presente comma. La ripartizione del fondo è disposta con decreti del Ministro competente, comunicati, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite gli Uffici centrali del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti per la registrazione.

21. Qualora nel corso dell'esercizio l'Ufficio centrale del bilancio segnali che l'andamento della spesa, riferita al complesso dello stato di previsione del Ministero ovvero a singoli capitoli, sia tale da non assicurare il rispetto delle originarie previsioni di spesa, il Ministro dispone con proprio decreto, anche in via temporanea, la sospensione dell'assunzione di impegni di spesa o dell'emissione di titoli di pagamento a carico di uno o più capitoli di bilancio, con esclusione dei capitoli concernenti spese relative agli stipendi, assegni, pensioni ed altre spese fisse o aventi natura obbligatoria, nonché spese relative agli interessi, alle poste correttive e compensative delle entrate, comprese le regolazioni contabili, ad accordi internazionali, ad obblighi derivanti dalla normativa comunitaria, alle annualità relative ai limiti di impegno e alle rate di ammortamento mutui. Analoga sospensione è disposta su segnalazione del servizio di controllo interno quando, con riferimento al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati ed al grado di realizzazione dei programmi da attuare, la prosecuzione dell'attività non risponda a criteri di efficienza e di efficacia. Il decreto del Ministro è comunicato, anche con evidenze informatiche, al Presidente del Consiglio dei Ministri che ne dà comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze, per il tramite del rispettivo Ufficio centrale del bilancio, nonché alle Commissioni parlamentari competenti ed alla Corte dei conti. Le disponibilità dei capitoli

interessati dal decreto di sospensione possono essere oggetto di variazioni compensative a favore di altri capitoli del medesimo stato di previsione della spesa.

27. Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un Fondo da ripartire per le esigenze correnti connesse all'acquisizione di beni e servizi dell'amministrazione, con una dotazione, per l'anno 2006, di 100 milioni di euro, di 30 milioni di euro per l'anno 2007 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009. Con decreti del Ministro dell'interno, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del Fondo tra le unità previsionali di base interessate del medesimo stato di previsione (13).

28. Per le esigenze infrastrutturali e di investimento delle Forze dell'ordine, è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per l'anno 2006, iscritta in un Fondo dello stato di previsione del Ministero dell'interno, da ripartire nel corso della gestione tra le unità previsionali di base con decreti del Ministro dell'interno, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti.

29. Nello stato di previsione del Ministero della difesa è istituito un Fondo da ripartire per le esigenze di funzionamento dell'Arma dei carabinieri, con una dotazione, per l'anno 2006, di 50 milioni di euro. Con decreti del Ministro della difesa, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del Fondo tra le unità previsionali di base del centro di responsabilità «Arma dei carabinieri» del medesimo stato di previsione.

40. Un importo pari ad un sesto delle somme versate ai sensi del comma 38 è contestualmente iscritto in un apposito Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per la restituzione parziale alle amministrazioni interessate su loro motivata richiesta per la riassegnazione ai pertinenti conti di tesoreria. Una quota del predetto importo, pari a 250 milioni di euro, è destinata, per 50 milioni di euro, al rifinanziamento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 della legge 19 maggio 1975, n. 169; la restante parte, pari a 200 milioni di euro, è assegnata al Ministero della difesa su appositi fondi relativi ai consumi intermedi e agli investimenti fissi lordi, da ripartire, nel corso della gestione, sui capitoli interessati, con decreto del Ministro della difesa da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale di bilancio, nonché alle Commissioni parlamentari competenti e alla Corte dei conti (17).

(13) Comma così modificato dal comma 1344 dell'art. 1, L. 27 dicembre 2006, n. 296.
(17) Periodo aggiunto dall'art. 4-quater, D.L. 30 dicembre 2005, n. 273, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione.

166. Ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica e del coordinamento della finanza pubblica, gli organi degli enti locali di revisione economico-finanziaria trasmettono alle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei conti una relazione sul bilancio di previsione dell'esercizio di competenza e sul rendiconto dell'esercizio medesimo [63] [64].

167. La Corte dei conti definisce unitariamente criteri e linee guida cui debbono attenersi gli organi degli enti locali di revisione economico-finanziaria nella predisposizione della relazione di cui al comma 166, che, in ogni caso, deve dare conto del rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo previsto in materia di indebitamento dall'articolo 119, ultimo comma, della Costituzione, e di ogni grave irregolarità contabile e finanziaria in ordine alle quali l'amministrazione non abbia adottato le misure correttive segnalate dall'organo di revisione [65] [66].

168. Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, qualora accertino, anche sulla base delle relazioni di cui al comma 166, comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria o il mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto, adottano specifica pronuncia e vigilano sull'adozione da parte dell'ente locale delle necessarie misure correttive e sul rispetto dei vincoli e limitazioni posti in caso di mancato rispetto delle regole del patto di stabilità interno [67].

169. Per l'esercizio dei compiti di cui ai commi 166, 167 e 168, la Corte dei conti può avvalersi della collaborazione di esperti anche estranei alla pubblica amministrazione, sino ad un massimo di dieci unità, particolarmente qualificati nelle materie economiche, finanziarie e statistiche, nonché, per le esigenze delle sezioni regionali di controllo e sino al completamento delle procedure concorsuali di cui al comma 175, di personale degli enti locali, fino ad un massimo di cinquanta unità, in possesso di laurea in scienze economiche ovvero di diploma di ragioniere e perito commerciale, collocato in posizione di fuori ruolo o di comando [68].

(63) Con Del.C.C. 27 aprile 2006, n. 6/AUT/2006 (Gazz. Uff. 30 maggio 2006, n. 124, S.O.), con Del.C.C. 7 luglio 2006, n. 11/AUT/2006 (Gazz. Uff. 19 luglio 2006, n. 166, S.O.), con Del.C.C. 19 marzo 2007, n. 2/AUT/2007 (Gazz. Uff. 7 aprile 2007, n. 82, S.O.) e con Del.C.C. 4 giugno 2007, n. 5/AUT/2007 (Gazz. Uff. 22 giugno 2007, n. 143, S.O.), rettificata con Comunicato 3 luglio 2007 (Gazz. Uff. 3 luglio 2007, n. 152), sono state emanate le linee guida per gli organi di revisione economico-finanziaria degli enti locali, con i relativi questionari, in attuazione di quanto disposto dal presente comma.

(64) La Corte costituzionale, con sentenza 23 maggio-7 giugno 2007, n. 179 (Gazz. Uff. 13 giugno 2007, n. 23, 1ª Serie speciale), ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 1, commi da 166 a 169, sollevate in riferimento all'art. 60 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

(65) Con Del.C.C. 27 aprile 2006, n. 6/AUT/2006 (Gazz. Uff. 30 maggio 2006, n. 124, S.O.), con Del.C.C. 7 luglio 2006, n. 11/AUT/2006 (Gazz. Uff. 19 luglio 2006, n. 166, S.O.) e con Del.C.C. 4 giugno 2007, n. 5/AUT/2007 (Gazz. Uff. 22 giugno 2007, n. 143, S.O.), rettificata con Comunicato 3 luglio 2007 (Gazz. Uff. 3 luglio 2007, n. 152), sono state emanate le linee guida per gli organi di revisione economico-finanziaria degli enti locali, con i relativi questionari, in attuazione di quanto disposto dal presente comma.

(66) La Corte costituzionale, con sentenza 23 maggio-7 giugno 2007, n. 179 (Gazz. Uff. 13 giugno 2007, n. 23, 1ª Serie speciale), ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 1, commi da 166 a 169, sollevate in riferimento all'*art. 60 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1* dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

(67) La Corte costituzionale, con sentenza 23 maggio-7 giugno 2007, n. 179 (Gazz. Uff. 13 giugno 2007, n. 23, 1ª Serie speciale), ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 1, commi da 166 a 169, sollevate in riferimento all'*art. 60 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1* dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

(68) La Corte costituzionale, con sentenza 23 maggio-7 giugno 2007, n. 179 (Gazz. Uff. 13 giugno 2007, n. 23, 1ª Serie speciale), ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 1, commi da 166 a 169, sollevate in riferimento all'*art. 60 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1* dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

171. All'articolo 2 della legge 5 agosto 1978, n. 468, dopo il comma 3 è inserito il seguente:
«3-bis. Nella formulazione delle previsioni di spesa si tiene conto degli esiti del controllo eseguito dalla Corte dei conti ai sensi dell'articolo 3, commi 4 e seguenti, della legge 14 gennaio 1994, n. 20. Nelle note preliminari della spesa sono indicate le misure adottate a seguito delle valutazioni della Corte dei conti».

173. Gli atti di spesa relativi ai commi 9, 10, 56 e 57 di importo superiore a 5.000 euro devono essere trasmessi alla competente sezione della Corte dei conti per l'esercizio del controllo successivo sulla gestione.

174. Al fine di realizzare una più efficace tutela dei crediti erariali, l'articolo 26 del regolamento di procedura di cui al regio decreto 13 agosto 1933, n. 1038, si interpreta nel senso che il procuratore regionale della Corte dei conti dispone di tutte le azioni a tutela delle ragioni del creditore previste dalla procedura civile, ivi compresi i mezzi di conservazione della garanzia patrimoniale di cui al libro VI, titolo III, capo V, del codice civile.
175. Al fine di assicurare il corretto svolgimento delle funzioni di cui ai commi da 166 a 174, la Corte dei conti può avviare apposito concorso pubblico su base regionale per il reclutamento di un contingente complessivo non superiore a cinquanta unità di personale amministrativo a tempo indeterminato dell'area C in possesso di laurea in scienze economiche o statistiche e attuariali, da destinare alle sezioni regionali di controllo. Le conseguenti assunzioni sono disposte in deroga a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

204- bis. Le risultanze delle operazioni di verifica del tavolo tecnico di cui al comma 204 sono trasmesse con cadenza annuale, alla Corte dei conti, anche ai fini del referto sul costo del lavoro pubblico di cui al titolo V del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Il mancato invio della documentazione di cui alla lettera a) del comma 204 da parte degli enti comporta, in ogni caso, il divieto di assunzione a qualsiasi titolo [(81)].

231. Con riferimento alle sentenze di primo grado pronunciate nei giudizi di responsabilità dinanzi alla Corte dei conti per fatti commessi antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge, i soggetti nei cui confronti sia stata pronunciata sentenza di condanna possono chiedere alla competente sezione di appello, in sede di impugnazione, che il procedimento venga definito mediante il pagamento di una somma non inferiore al 10 per cento e non superiore al 20 per cento del danno quantificato nella sentenza [(95)] [(96)].

(81) Gli attuali commi 204, 204-*bis* e 204-*ter* così sostituiscono l'originario comma 204 ai sensi di quanto disposto dall'*art. 30, D.L. 4 luglio 2006, n. 223*, come modificato dalla relativa legge di conversione. Vedi, anche, i *commi 557 e 565 dell'art. 1, L. 27 dicembre 2006, n. 296*.
(95) La Corte costituzionale, con sentenza 5-12 giugno 2007, n. 183 (Gazz. Uff. 20 giugno 2007, n. 24, 1ª Serie speciale), ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 1, commi 231, 232 e 233, sollevate in riferimento agli artt. 3, 97, 101 e 103 della Costituzione; inoltre ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 1, commi 231, 232 e 233, sollevate in riferimento agli artt. 3, sotto altro profilo, 24 e 111 della Costituzione.
(96) La Corte costituzionale, con sentenza 5-12 giugno 2007, n. 184 (Gazz. Uff. 20 giugno 2007, n. 24, 1ª Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, commi 231 e 232, promossa, in riferimento agli artt. 8, numero 1, e 16, dello statuto speciale, approvato con il *D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670*, dalla Provincia autonoma di Bolzano con il ricorso indicato in epigrafe; inoltre ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, commi 231 e 232, promossa in riferimento agli artt. 3 e 97 della Costituzione.

**D.Lgs. 5 dicembre 2005 n. 252:** Disciplina delle forme pensionistiche complementari.

**18.** *Vigilanza sulle forme pensionistiche complementari.*
1. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali vigila sulla COVIP ed esercita l'attività di alta vigilanza sul settore della previdenza complementare, mediante l'adozione, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, di direttive generali alla COVIP, volte a determinare le linee di indirizzo in materia di previdenza complementare.
2. La COVIP è istituita con lo scopo di perseguire la trasparenza e la correttezza dei comportamenti e la sana e prudente gestione delle forme pensionistiche complementari, avendo riguardo alla tutela degli iscritti e dei beneficiari e al buon funzionamento del sistema di previdenza complementare. La COVIP ha personalità giuridica di diritto pubblico.
3. La COVIP è composta da un presidente e da quattro membri, scelti tra persone dotate di riconosciuta competenza e specifica professionalità nelle materie di pertinenza della stessa e di indiscussa moralità e indipendenza, nominati ai sensi della *legge 24 gennaio 1978, n. 14*, con la procedura di cui all'*articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400*; la deliberazione del Consiglio dei Ministri è adottata su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il presidente e i commissari durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta. Ad essi si applicano le disposizioni di incompatibilità, a pena di decadenza, di cui all'*articolo 1, quinto comma, del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95*, convertito con modificazioni, dalla *legge 7 giugno 1974, n. 216*. Al presidente e ai commissari competono le indennità di carica fissate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. È previsto un apposito ruolo del personale dipendente della COVIP. La COVIP può avvalersi di esperti nelle materie di competenza; essi sono collocati fuori ruolo, ove ne sia fatta richiesta.
4. Le deliberazioni della COVIP sono adottate collegialmente, salvo casi di urgenza previsti dalla legge o dal regolamento di cui al presente comma. Il presidente sovrintende all'attività istruttoria e cura l'esecuzione delle deliberazioni. Il presidente della COVIP tiene informato il Ministro del lavoro e delle politiche sociali sugli atti e sugli eventi di maggior rilievo e gli trasmette le notizie ed i dati di volta in volta richiesti. La COVIP delibera con apposito regolamento, nei limiti delle risorse disponibili e sulla base dei princìpi di trasparenza e celerità dell'attività, del contraddittorio e dei criteri di organizzazione e di gestione delle risorse umane di cui alla *legge 7 agosto 1990, n. 241*, e al *decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, in ordine al proprio funzionamento e alla propria organizzazione, prevedendo per il coordinamento degli uffici la qualifica di direttore generale, determinandone le funzioni, al numero dei posti della pianta organica, al trattamento giuridico ed economico del personale, all'ordinamento delle carriere, nonché circa la disciplina delle spese e la composizione dei bilanci preventivo e consuntivo che devono osservare i princìpi del regolamento di cui all'*articolo 1, settimo comma, del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 7 giugno 1974, n. 216*. Tali delibere sono sottoposte alla verifica di legittimità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, e sono esecutive decorsi venti giorni dalla data di ricevimento, ove nel termine suddetto non vengano formulati rilievi sulle singole disposizioni. Il trattamento economico complessivo del personale delle carriere direttiva e operativa della COVIP è definito, nei limiti dell'ottanta per cento del trattamento economico complessivo previsto per il livello massimo della corrispondente carriera o fascia retributiva per il personale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Al personale in posizione di comando o distacco è corrisposta una indennità pari alla eventuale differenza tra il trattamento erogato dall'amministrazione o dall'ente di provenienza e quello spettante al corrispondente personale di ruolo. La Corte dei conti esercita il controllo generale sulla COVIP per assicurare la legalità e l'efficacia del suo funzionamento e riferisce annualmente al Parlamento.
5. I regolamenti, le istruzioni di vigilanza e i provvedimenti di carattere generale, adottati dalla COVIP per assolvere i compiti di cui all'articolo 19, sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e nel bollettino della COVIP.

**L. 25 luglio 2005, n. 150:** Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al *R.D. 30/1/1941, n. 12*, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza, della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico.

**1.** *Contenuto della delega.*

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con l'osservanza dei princìpi e dei criteri direttivi di cui all'articolo 2, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8, uno o più decreti legislativi diretti a:
*a*) modificare la disciplina per l'accesso in magistratura, nonché la disciplina della progressione economica e delle funzioni dei magistrati, e individuare le competenze dei dirigenti amministrativi degli uffici giudiziari [(1)];
*b*) istituire la Scuola superiore della magistratura, razionalizzare la normativa in tema di tirocinio e formazione degli uditori giudiziari, nonché in tema di aggiornamento professionale e formazione dei magistrati [(2)];
*c*) disciplinare la composizione, le competenze e la durata in carica dei Consigli giudiziari, nonché istituire il Consiglio direttivo della Corte di cassazione [(3)];
*d*) riorganizzare l'ufficio del pubblico ministero [(4)];
*e*) modificare l'organico della Corte di cassazione e la disciplina relativa ai magistrati applicati presso la medesima [(5)];
*f*) individuare le fattispecie tipiche di illecito disciplinare dei magistrati, le relative sanzioni e la procedura per la loro applicazione, nonché modificare la disciplina in tema di incompatibilità, dispensa dal servizio e trasferimento d'ufficio [(6)];
*g*) prevedere forme di pubblicità degli incarichi extragiudiziari conferiti ai magistrati di ogni ordine e grado [(7)].

2. Le disposizioni contenute nei decreti legislativi emanati nell'esercizio della delega di cui al comma 1 divengono efficaci dal novantesimo giorno successivo a quello della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, fermo restando quanto previsto dall'articolo 2.

3. Il Governo è delegato ad adottare, entro i centoventi giorni successivi all'acquisto di efficacia delle disposizioni contenute in ciascuno dei decreti legislativi emanati nell'esercizio della delega di cui al comma 1, i decreti legislativi recanti la disciplina transitoria, se necessaria, le norme eventualmente occorrenti per il coordinamento dei medesimi con le altre leggi dello Stato e l'abrogazione delle norme divenute incompatibili. I decreti legislativi previsti nel presente comma sono adottati con l'osservanza dei principi e dei criteri di cui all'articolo 2, comma 9, e divengono efficaci dopo quindici giorni dalla loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale [(8)].

(1) In attuazione della delega prevista dalla presente lettera vedi il *D.Lgs. 5 aprile 2006, n. 160* e il *D.Lgs. 25 luglio 2006, n. 240*.
(2) In attuazione della delega prevista dalla presente lettera vedi il *D.Lgs. 30 gennaio 2006, n. 26*.
(3) In attuazione della delega prevista dalla presente lettera vedi il *D.Lgs. 27 gennaio 2006, n. 25*.
(4) In attuazione della delega prevista dalla presente lettera vedi il *D.Lgs. 20 febbraio 2006, n. 106*.
(5) In attuazione della delega prevista dalla presente lettera vedi il *D.Lgs. 23 gennaio 2006, n. 24*.
(6) In attuazione della delega prevista della presente lettera vedi il *D.Lgs. 23 febbraio 2006, n. 109*.
(7) In attuazione della delega prevista dalla presente lettera vedi il *D.Lgs. 2 febbraio 2006, n. 35*.
(8) Comma così sostituito dall'*art. 2, L. 24 ottobre 2006, n. 269*.

4. Gli schemi dei decreti legislativi adottati nell'esercizio della delega di cui al comma 1 sono trasmessi al Senato della Repubblica ed alla Camera dei deputati, ai fini dell'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, che sono resi entro il termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti sono emanati anche in mancanza dei pareri. Entro i trenta giorni successivi all'espressione dei pareri, il Governo, ove non intenda conformarsi alle condizioni ivi eventualmente formulate, esclusivamente con riferimento all'esigenza di garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ritrasmette alle Camere i testi, corredati dai necessari elementi integrativi di informazione, per i pareri definitivi delle Commissioni competenti, che sono espressi entro trenta giorni dalla data di trasmissione.

5. Le disposizioni previste dal comma 4 si applicano anche per l'esercizio della delega di cui al comma 3, ma in tal caso il termine per l'espressione dei pareri è ridotto alla metà.

6. Il Governo, con la procedura di cui al comma 4, entro due anni dalla data di acquisto di efficacia di ciascuno dei decreti legislativi emanati nell'esercizio della delega di cui al comma 1, può emanare disposizioni correttive nel rispetto dei princìpi e dei criteri direttivi di cui all'articolo 2, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8.

**D.Lgs. 15 maggio 2003, n. 125 [(1)]:** Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia recanti modifiche ed integrazioni al *D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902*, in materia di funzioni di controllo della sezione regionale della Corte dei conti [(2)].

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87, comma quinto, della Costituzione;
Vista la *legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1*, che ha approvato lo statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia;
Visto il *decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975, n. 902*;
Visto il parere delle sezioni riunite della Corte dei conti, espresso nella adunanza del 12 dicembre 2002;
Sentita la Commissione paritetica prevista dall'articolo 65 dello statuto di autonomia;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione del 18 aprile 2003;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per gli affari regionali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;
Emana il seguente decreto legislativo:

**1.** 1. ... [(3)].

**2.** 1. ... [(4)].

**3.** 1. ... [(5)].

**4.** 1. ... [(6)].

**5.** 1. ... [(7)].

**6.** 1. ... [(8)].

**7.** 1. ... [(9)].

2. Fino alle nomine di cui all'*articolo 32, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975, n. 902*, come modificato dal presente decreto, la sezione è integrata da un corrispondente numero di magistrati incaricati dal Consiglio di presidenza della Corte dei conti.

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 4 giugno 2003, n. 127.
(2) Il presente provvedimento è anche citato, per coordinamento, in nota alla rubrica del titolo XIII e in nota agli *articoli 32, 33, 34, 35, 36 e 37, D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902*.
(3) Sostituisce la rubrica del titolo XIII del *D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902*.
(4) Sostituisce l'*art. 32, D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902*.
(5) Sostituisce l'*art. 33, D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902*.
(6) Sostituisce l'*art. 34, D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902*.
(7) Sostituisce l'*art. 35, D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902*.
(8) Sostituisce l'*art. 36, D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902*. (9) Sostituisce l'*art. 37, D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902*.

**L. 24 marzo 2001 n. 89:** Previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell' articolo 375 del codice di procedura civile.

**5.** *Comunicazioni.*
1. Il decreto di accoglimento della domanda è comunicato a cura della cancelleria, oltre che alle parti, al procuratore generale della Corte dei conti, ai fini dell'eventuale avvio del procedimento di responsabilità, nonché ai titolari dell'azione disciplinare dei dipendenti pubblici comunque interessati dal procedimento [(9)].

**L. 24 novembre 2000 n. 340:** Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi - Legge di semplificazione 1999.

**27.** *Accelerazione del procedimento di controllo della Corte dei conti.*

1. Gli atti trasmessi alla Corte dei conti per il controllo preventivo di legittimità divengono in ogni caso esecutivi trascorsi sessanta giorni dalla loro ricezione, senza che sia intervenuta una pronuncia della Sezione del controllo, salvo che la Corte, nel predetto termine, abbia sollevato questione di legittimità costituzionale, per violazione dell'articolo 81 della Costituzione, delle norme aventi forza di legge che costituiscono il presupposto dell'atto, ovvero abbia sollevato, in relazione all'atto, conflitto di attribuzione. Il predetto termine è sospeso per il periodo intercorrente tra le eventuali richieste istruttorie e le risposte delle amministrazioni o del Governo, che non può complessivamente essere superiore a trenta giorni.

2. La Sezione del controllo comunica l'esito del procedimento nelle ventiquattro ore successive alla fine dell'adunanza. Le deliberazioni della Sezione sono pubblicate entro trenta giorni dalla data dell'adunanza.

3. All'articolo 3, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, l'ultimo periodo è soppresso.

4. Il procedimento previsto dall'articolo 25, secondo comma, del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, può essere attivato dal Consiglio dei ministri anche con riferimento ad una o più parti dell'atto sottoposto a controllo. L'atto, che si è risolto debba avere corso, diventa esecutivo ove le Sezioni riunite della Corte dei conti non abbiano deliberato entro trenta giorni dalla richiesta.

5. L'articolo 61, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, è abrogato.

**D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267:** Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

**93.** Responsabilità patrimoniale.
1. Per gli amministratori e per il personale degli enti locali si osservano le disposizioni vigenti in materia di responsabilità degli impiegati civili dello Stato.
2. Il tesoriere ed ogni altro agente contabile che abbia maneggio di pubblico denaro o sia incaricato della gestione dei beni degli enti locali, nonché coloro che si ingeriscano negli incarichi attribuiti a detti agenti devono rendere il conto della loro gestione e sono soggetti alla giurisdizione della Corte dei conti secondo le norme e le procedure previste dalle leggi vigenti .
3. Gli agenti contabili degli enti locali, salvo che la Corte dei conti lo richieda, non sono tenuti alla trasmissione della documentazione occorrente per il giudizio di conto di cui all'articolo 74 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, ed agli articoli 44 e seguenti del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.
4. L'azione di responsabilità si prescrive in cinque anni dalla commissione del fatto. La responsabilità nei confronti degli amministratori e dei dipendenti dei comuni e delle province è personale e non si estende agli eredi salvo il caso in cui vi sia stato illecito arricchimento del dante causa e conseguente illecito arricchimento degli eredi stessi (126).

---

**103.** Organizzazione e funzionamento dell'Agenzia autonoma.
1. Salvo quanto previsto dal presente testo unico, sono disciplinati con regolamento, emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro competente, sentite le organizzazioni sindacali e le rappresentanze degli enti locali, l'organizzazione, il funzionamento e l'ordinamento contabile dell'Agenzia, l'amministrazione dell'albo e la sua articolazione in sezioni e in fasce professionali, le modalità di svolgimento dei concorsi per l'iscrizione all'albo, il passaggio tra le fasce professionali, il procedimento disciplinare e le modalità di utilizzazione dei segretari non chiamati a ricoprire sedi di segreteria.
2. Il regolamento si conforma ai seguenti princìpi e criteri direttivi:
a) reclutamento del personale da destinare all'Agenzia mediante utilizzo delle procedure in materia di mobilità, ricorrendo prioritariamente, anche in deroga alle disposizioni dell'ordinamento speciale, al personale dell'amministrazione civile dell'interno, utilizzando anche l'istituto del comando o del fuori ruolo;
b) previsione di un esame di idoneità per l'iscrizione all'albo riservato ai frequentatori dei corsi promossi dalla Scuola superiore per la formazione e la specializzazione dei dirigenti della pubblica amministrazione locale, ovvero dalla sezione autonoma della Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno;
c) disciplina dell'ordinamento contabile dell'Agenzia anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato, fermo restando l'obbligo di sottoporre il rendiconto della gestione finanziaria al controllo della Corte dei Conti;
d) utilizzazione in via prioritaria dei segretari non chiamati a ricoprire sedi di segreteria per le esigenze dell'Agenzia e per incarichi di supplenza e di reggenza, ovvero per l'espletamento di funzioni corrispondenti alla qualifica rivestita presso altre amministrazioni pubbliche con oneri retributivi a loro carico (141).

---

**148.** Controllo della Corte dei Conti.
1. La Corte dei Conti esercita il controllo sulla gestione degli enti locali, ai sensi delle disposizioni di cui alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni ed integrazioni.

---

(126) Il presente articolo corrisponde all'art. 58, L. 8 giugno 1990, n. 142, ora abrogata.
(141) Il presente articolo corrisponde al comma 78 dell'art. 17, L. 15 maggio 1997, n. 127, ora abrogato.

**161.** Certificazioni di bilancio.
1. Gli enti locali sono tenuti a redigere apposite certificazioni sui principali dati del bilancio di previsione e del rendiconto. Le certificazioni sono firmate dal segretario e dal responsabile del servizio finanziario.
2. Le modalità per la struttura, la redazione e la presentazione delle certificazioni sono stabilite tre mesi prima della scadenza di ciascun adempimento con decreto del Ministro dell'interno d'intesa con l'Anci, con l'Upi e con l'Uncem, da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale (236).
3. La mancata presentazione di un certificato comporta la sospensione dell'ultima rata del contributo ordinario dell'anno nel quale avviene l'inadempienza (237).
4. Il Ministero dell'interno provvede a rendere disponibili i dati delle certificazioni alle regioni, alle associazioni rappresentative degli enti locali, alla Corte dei conti ed all'Istituto nazionale di statistica (238).

---

**226.** Conto del tesoriere.
1. Entro il termine di due mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario, il tesoriere, ai sensi dell'articolo 93, rende all'ente locale il conto della propria gestione di cassa il quale lo trasmette alla competente sezione giurisdizionale della Corte dei conti entro 60 giorni dall'approvazione del rendiconto.
2. Il conto del tesoriere è redatto su modello approvato col regolamento di cui all'articolo 160. Il tesoriere allega al conto la seguente documentazione:
a) gli allegati di svolgimento per ogni singola risorsa di entrata, per ogni singolo intervento di spesa nonché per ogni capitolo di entrata e di spesa per i servizi per conto di terzi;
b) gli ordinativi di riscossione e di pagamento;
c) la parte delle quietanze originali rilasciate a fronte degli ordinativi di riscossione e di pagamento o, in sostituzione, i documenti meccanografici contenenti gli estremi delle medesime;
d) eventuali altri documenti richiesti dalla Corte dei conti (321) .

---

(236) Con D.M. 11 dicembre 2000, modificato con D.M. 17 gennaio 2001 e con D.M. 19 marzo 2001, sono state approvate le certificazioni del bilancio di previsione 2001 delle province, dei comuni e delle comunità montane. Con D.M. 1° giugno 2001 sono state stabilite le modalità relative alle certificazioni concernenti il conto di bilancio 2000 delle amministrazioni provinciali, dei comuni e delle comunità montane. Con D.M. 7 febbraio 2002, modificato dal D.M. 6 maggio 2002, sono state approvate le modalità relative alle certificazioni concernenti il bilancio di previsione 2002 delle province, dei comuni e delle comunità montane. Con D.M. 14 giugno 2002, sono state approvate le modalità relative alle certificazioni concernenti il conto di bilancio 2001 delle amministrazioni provinciali, dei comuni e delle comunità montane. Con D.M. 24 febbraio 2003 sono state approvate le modalità relative alle certificazioni concernenti il bilancio di previsione 2003 delle province, dei comuni e delle comunità montane. Con D.M. 31 luglio 2003 sono state approvate le modalità relative alle certificazioni concernenti il conto di bilancio 2002 delle amministrazioni provinciali, dei comuni, delle comunità montane e delle unioni di comuni. Con Decr. 19 febbraio 2004, modificato dall'art. 1, Decr. 2 aprile 2004, sono state approvate le modalità relative alle certificazioni del bilancio di previsione 2004 delle province, dei comuni, delle comunità montane e delle unioni di comuni. Con Decr. 16 giugno 2004 sono state approvate le modalità relative alle certificazioni concernenti il conto di bilancio 2003 delle amministrazioni provinciali, dei comuni, delle comunità montane e delle unioni di comuni. Con Decr. 7 aprile 2005 sono state approvate le modalità relative alle certificazioni concernenti il bilancio di previsione 2005 delle province, dei comuni, delle comunità montane e delle unioni di comuni. Con Decr. 15 luglio 2005 sono state stabilite le modalità relative alle certificazioni concernenti il conto di bilancio 2004 delle amministrazioni provinciali, dei comuni, delle comunità montane e delle unioni di comuni. Con Decr. 26 aprile 2006 sono state approvate le modalità relative alle certificazioni concernenti il bilancio di previsione 2006 delle amministrazioni provinciali, dei comuni, delle comunità montane e delle unioni di comuni. Con Decr. 14 luglio 2006 sono state approvate le modalità relative alle certificazioni concernenti il conto di bilancio 2005 delle amministrazioni provinciali dei comuni, delle comunità montane e delle unioni di comuni. Con Decr. 23 aprile 2007 sono state approvate le modalità relative alle certificazioni concernenti il bilancio di previsione 2007 delle amministrazioni provinciali, dei comuni, delle comunità montane e delle unioni di comuni. Con Decr. 25 luglio 2007 sono state stabilite le modalità relative alle certificazioni concernenti il conto di bilancio 2006 delle amministrazioni provinciali, dei comuni, delle comunità montane e delle unioni di comuni.
(237) Comma così modificato dal comma 7 dell'art. 27, L. 28 dicembre 2001, n. 448. L'art. 3, O.M. 27 ottobre 2000 ha stabilito che le disposizioni contenute nel presente comma sono sospese, per l'anno 2000, nei confronti degli enti locali delle regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Liguria e Calabria.
(238) Il presente articolo corrisponde all'art. 44, D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 504, ora abrogato.
(321) Il presente articolo corrisponde all'art. 67, commi 1 e 2, D.Lgs. 25 febbraio 1995, n. 77, ora abrogato.

**227.** Rendiconto della gestione.
1. La dimostrazione dei risultati di gestione avviene mediante il rendiconto, il quale comprende il conto del bilancio, il conto economico ed il conto del patrimonio.
2. Il rendiconto è deliberato dall'organo consiliare dell'ente entro il 30 giugno dell'anno successivo, tenuto motivatamente conto della relazione dell'organo di revisione. La proposta è messa a disposizione dei componenti dell'organo consiliare prima dell'inizio della sessione consiliare in cui viene esaminato il rendiconto entro un termine, non inferiore a venti giorni, stabilito dal regolamento. Il rendiconto deliberato è inviato all'organo regionale di controllo ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 133.
3. Per le province, le città metropolitane, i comuni con popolazione superiore ad 8.000 abitanti e quelli i cui rendiconti si chiudono in disavanzo ovvero rechino la indicazione di debiti fuori bilancio, il rendiconto è presentato alla Sezione Enti locali della Corte dei conti per il referto di cui all'articolo 13 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, e successive modifiche ed integrazioni.
4. Ai fini del referto di cui all'articolo 3, commi 4 e 7, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e del consolidamento dei conti pubblici, la Sezione Enti locali potrà richiedere i rendiconti di tutti gli altri enti locali.
5. Sono allegati al rendiconto:
a) la relazione dell'organo esecutivo di cui all'articolo 151, comma 6;
b) la relazione dei revisori dei conti di cui all'articolo 239, comma 1, lettera d);
c) l'elenco dei residui attivi e passivi distinti per anno di provenienza.
6. Gli enti locali di cui all'articolo 2 inviano telematicamente alle Sezioni enti locali il rendiconto completo di allegati, le informazioni relative al rispetto del patto di stabilità interno, nonché i certificati del conto preventivo e consuntivo. Tempi, modalità e protocollo di comunicazione per la trasmissione telematica dei dati sono stabiliti con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Conferenza Stato, città e autonomie locali e la Corte dei conti [322] [323].

**233.** Conti degli agenti contabili interni.
1. Entro il termine di due mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario, l'economo, il consegnatario di beni e gli altri soggetti di cui all'articolo 93, comma 2, rendono il conto della propria gestione all'ente locale il quale lo trasmette alla competente sezione giurisdizionale della Corte dei conti entro 60 giorni dall'approvazione del rendiconto.
2. Gli agenti contabili, a danaro e a materia, allegano al conto, per quanto di rispettiva competenza:
a) il provvedimento di legittimazione del contabile alla gestione;
b) la lista per tipologie di beni;
c) copia degli inventari tenuti dagli agenti contabili;
d) la documentazione giustificativa della gestione;
e) i verbali di passaggio di gestione;
f) le verifiche ed i discarichi amministrativi e per annullamento, variazioni e simili;
g) eventuali altri documenti richiesti dalla Corte dei conti.
3. Qualora l'organizzazione dell'ente locale lo consenta i conti e le informazioni relative agli allegati di cui ai precedenti commi sono trasmessi anche attraverso strumenti informatici, con modalità da definire attraverso appositi protocolli di comunicazione.
4. I conti di cui al comma 1 sono redatti su modello approvato con il regolamento previsto dall'articolo 160 [329].

(322) Comma prima sostituito dall'art. 28, comma 6, L. 27 dicembre 2002, n. 289 e poi così modificato dall'art. 1-quater, D.L. 31 marzo 2003, n. 50, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione. Vedi, anche, il comma 7 del suddetto articolo 28. In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi il D.M. 24 giugno 2004.
(323) Il presente articolo corrisponde all'art. 69, D.Lgs. 25 febbraio 1995, n. 77, ora abrogato.
(329) Il presente articolo corrisponde all'art. 75, D.Lgs. 25 febbraio 1995, n. 77, ora abrogato.

**246.** Deliberazione di dissesto.
1. La deliberazione recante la formale ed esplicita dichiarazione di dissesto finanziario è adottata dal consiglio dell'ente locale nelle ipotesi di cui all'articolo 244 e valuta le cause che hanno determinato il dissesto. La deliberazione dello stato di dissesto non è revocabile. Alla stessa è allegata una dettagliata relazione dell'organo di revisione economico finanziaria che analizza le cause che hanno provocato il dissesto.
2. La deliberazione dello stato di dissesto è trasmessa, entro 5 giorni dalla data di esecutività, al Ministero dell'interno ed alla Procura regionale presso la Corte dei conti competente per territorio, unitamente alla relazione dell'organo di revisione. La deliberazione è pubblicata per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana a cura del Ministero dell'interno unitamente al decreto del Presidente della Repubblica di nomina dell'organo straordinario di liquidazione.
3. L'obbligo di deliberazione dello stato di dissesto si estende, ove ne ricorrano le condizioni, al commissario nominato ai sensi dell'articolo 141, comma 3.
4. Se, per l'esercizio nel corso del quale si rende necessaria la dichiarazione di dissesto, è stato validamente deliberato il bilancio di previsione, tale atto continua ad esplicare la sua efficacia per l'intero esercizio finanziario, intendendosi operanti per l'ente locale i divieti e gli obblighi previsti dall'articolo 191, comma 5. In tal caso, la deliberazione di dissesto può essere validamente adottata, esplicando gli effetti di cui all'articolo 248. Gli ulteriori adempimenti e relativi termini iniziali, propri dell'organo straordinario di liquidazione e del consiglio dell'ente, sono differiti al 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui è stato deliberato il dissesto. Ove sia stato già approvato il bilancio preventivo per l'esercizio successivo, il consiglio provvede alla revoca dello stesso.
5. Le disposizioni relative alla valutazione delle cause di dissesto sulla base della dettagliata relazione dell'organo di revisione di cui al comma 1 ed ai conseguenti oneri di trasmissione di cui al comma 2 si applicano solo ai dissesti finanziari deliberati a decorrere dal 25 ottobre 1997 (351) (352).

**248.** Conseguenze della dichiarazione di dissesto.
1. A seguito della dichiarazione di dissesto, e sino all'emanazione del decreto di cui all'articolo 261, sono sospesi i termini per la deliberazione del bilancio.
2. Dalla data della dichiarazione di dissesto e sino all'approvazione del rendiconto di cui all'articolo 256 non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti dell'ente per i debiti che rientrano nella competenza dell'organo straordinario di liquidazione. Le procedure esecutive pendenti alla data della dichiarazione di dissesto, nelle quali sono scaduti i termini per l'opposizione giudiziale da parte dell'ente, o la stessa benché proposta è stata rigettata, sono dichiarate estinte d'ufficio dal giudice con inserimento nella massa passiva dell'importo dovuto a titolo di capitale, accessori e spese.
3. I pignoramenti eventualmente eseguiti dopo la deliberazione dello stato di dissesto non vincolano l'ente ed il tesoriere, i quali possono disporre delle somme per i fini dell'ente e le finalità di legge.
4. Dalla data della deliberazione di dissesto e sino all'approvazione del rendiconto di cui all'articolo 256 i debiti insoluti a tale data e le somme dovute per anticipazioni di cassa già erogate non producono più interessi né sono soggetti a rivalutazione monetaria. Uguale disciplina si applica ai crediti nei confronti dell'ente che rientrano nella competenza dell'organo straordinario di liquidazione a decorrere dal momento della loro liquidità ed esigibilità.

(351) Le disposizioni del presente titolo (artt. 242 - 269) relative alla disciplina dell'assunzione di mutui per il risanamento dell'ente locale dissestato, nonché della contribuzione statale sul relativo onere di ammortamento non trovano applicazione ai sensi di quanto disposto dall'art. 31, comma 15, L. 27 dicembre 2002, n. 289, come modificato dall'art. 4, comma 208, L. 24 dicembre 2003, n. 350.
(352) Il presente articolo corrisponde all'art. 79, D.Lgs. 25 febbraio 1995, n. 77, ora abrogato.

5. Fermo restando quanto previsto dall'art. 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, gli amministratori che la Corte dei conti ha riconosciuto responsabili, anche in primo grado, di danni da loro prodotti, con dolo o colpa grave, nei cinque anni precedenti il verificarsi del dissesto finanziario, non possono ricoprire, per un periodo di cinque anni, incarichi di assessore, di revisore dei conti di enti locali e di rappresentante di enti locali presso altri enti, istituzioni ed organismi pubblici e privati, ove la Corte, valutate le circostanze e le cause che hanno determinato il dissesto, accerti che questo è diretta conseguenza delle azioni od omissioni per le quali l'amministratore è stato riconosciuto responsabile (355) (356).

**252.** Composizione, nomina e attribuzioni.

1. Per i comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti l'organo straordinario di liquidazione è composto da un singolo commissario; per i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti e per le province l'organo straordinario di liquidazione è composto da una commissione di tre membri. Il commissario straordinario di liquidazione, per i comuni sino a 5.000 abitanti, o i componenti della commissione straordinaria di liquidazione, per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e per le province, sono nominati fra magistrati a riposo della Corte dei conti, della magistratura ordinaria, del Consiglio di Stato, fra funzionari dotati di un'idonea esperienza nel campo finanziario e contabile in servizio o in quiescenza degli uffici centrali o periferici del Ministero dell'interno, del Ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica, del Ministero delle finanze e di altre amministrazioni dello Stato, fra i segretari ed i ragionieri comunali e provinciali particolarmente esperti, anche in quiescenza, fra gli iscritti nel registro dei revisori contabili, gli iscritti nell'albo dei dottori commercialisti e gli iscritti nell'albo dei ragionieri. La commissione straordinaria di liquidazione è presieduta, se presente, dal magistrato a riposo della Corte dei conti o della magistratura ordinaria o del Consiglio di Stato. Diversamente la stessa provvede ad eleggere nel suo seno il presidente. La commissione straordinaria di liquidazione delibera a maggioranza dei suoi componenti.

2. La nomina dell'organo straordinario di liquidazione è disposta con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'interno. L'insediamento presso l'ente avviene entro 5 giorni dalla notifica del provvedimento di nomina.

3. Per i componenti dell'organo straordinario di liquidazione valgono le incompatibilità di cui all'articolo 236.

4. L'organo straordinario di liquidazione ha competenza relativamente a fatti ed atti di gestione verificatisi entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello dell'ipotesi di bilancio riequilibrato e provvede alla :

a) rilevazione della massa passiva;

b) acquisizione e gestione dei mezzi finanziari disponibili ai fini del risanamento anche mediante alienazione dei beni patrimoniali;

c) liquidazione e pagamento della massa passiva (363).

5. In ogni caso di accertamento di danni cagionati all'ente locale o all'erario, l'organo straordinario di liquidazione provvede alla denuncia dei fatti alla Procura Regionale presso la Corte dei conti ed alla relativa segnalazione al Ministero dell'interno tramite le prefetture (364) (365).

(355) Le disposizioni del presente titolo (artt. 242 - 269) relative alla disciplina dell'assunzione di mutui per il risanamento dell'ente locale dissestato, nonché della contribuzione statale sul relativo onere di ammortamento non trovano applicazione ai sensi di quanto disposto dall'art. 31, comma 15, L. 27 dicembre 2002, n. 289, come modificato dall'art. 4, comma 208, L. 24 dicembre 2003, n. 350.

(356) Il presente articolo corrisponde all'art. 81, D.Lgs. 25 febbraio 1995, n. 77, ora abrogato.

(363) Vedi, anche, l'art. 5, D.L. 29 marzo 2004, n. 80.

(364) Le disposizioni del presente titolo (artt. 242 - 269) relative alla disciplina dell'assunzione di mutui per il risanamento dell'ente locale dissestato, nonché della contribuzione statale sul relativo onere di ammortamento non trovano applicazione ai sensi di quanto disposto dall'art. 31, comma 15, L. 27 dicembre 2002, n. 289, come modificato dall'art. 4, comma 208, L. 24 dicembre 2003, n. 350.

(365) Il presente articolo corrisponde all'art. 85, D.Lgs. 25 febbraio 1995, n. 77, ora abrogato.

**259.** Ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato.
1. Il consiglio dell'ente locale presenta al Ministro dell'interno, entro il termine perentorio di tre mesi dalla data di emanazione del decreto di cui all'articolo 252, un'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato.
2. L'ipotesi di bilancio realizza il riequilibrio mediante l'attivazione di entrate proprie e la riduzione delle spese correnti.
3. Per l'attivazione delle entrate proprie, l'ente provvede con le modalità di cui all'articolo 251, riorganizzando anche i servizi relativi all'acquisizione delle entrate ed attivando ogni altro cespite.
4. Le province ed i comuni per i quali le risorse di parte corrente, costituite dai trasferimenti in conto al fondo ordinario ed al fondo consolidato e da quella parte di tributi locali calcolata in detrazione ai trasferimenti erariali, sono disponibili in misura inferiore, rispettivamente, a quella media unica nazionale ed a quella media della fascia demografica di appartenenza, come definita con il decreto di cui all'articolo 263, comma 1, richiedono, con la presentazione dell'ipotesi, e compatibilmente con la quantificazione annua dei contributi a ciò destinati, l'adeguamento dei contributi statali alla media predetta, quale fattore del consolidamento finanziario della gestione.
5. Per la riduzione delle spese correnti l'ente locale riorganizza con criteri di efficienza tutti i servizi, rivedendo le dotazioni finanziarie ed eliminando, o quanto meno riducendo ogni previsione di spesa che non abbia per fine l'esercizio di servizi pubblici indispensabili. L'ente locale emana i provvedimenti necessari per il risanamento economico-finanziario degli enti od organismi dipendenti, nonché delle aziende speciali, nel rispetto della normativa specifica in materia.
6. L'ente locale, ugualmente ai fini della riduzione delle spese, rideterminа la dotazione organica dichiarando eccedente il personale comunque in servizio in sovrannumero rispetto ai rapporti medi dipendenti-popolazione di cui all'articolo 263, comma 2, fermo restando l'obbligo di accertare le compatibilità di bilancio. La spesa per il personale a tempo determinato deve altresì essere ridotta a non oltre il 50 per cento della spesa media sostenuta a tale titolo per l'ultimo triennio antecedente l'anno cui l'ipotesi si riferisce.
7. La rideterminazione della dotazione organica è sottoposta all'esame della Commissione per la finanza e gli organici degli enti locali per l'approvazione.
8. Il mancato rispetto degli adempimenti di cui al comma 6 comporta la denuncia dei fatti alla Procura regionale presso la Corte dei conti da parte del Ministero dell'interno. L'ente locale è autorizzato ad iscrivere nella parte entrata dell'ipotesi di bilancio un importo pari alla quantificazione del danno subito. È consentito all'ente il mantenimento dell'importo tra i residui attivi sino alla conclusione del giudizio di responsabilità.
9. La Cassa depositi e prestiti e gli altri istituti di credito sono autorizzati, su richiesta dell'ente, a consolidare l'esposizione debitoria dell'ente locale, al 31 dicembre precedente, in un ulteriore mutuo decennale, con esclusione delle rate di ammortamento già scadute. Conservano validità i contributi statali e regionali già concessi in relazione ai mutui preesistenti.
10. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, possono porre a proprio carico oneri per la copertura di posti negli enti locali dissestati in aggiunta a quelli di cui alla dotazione organica rideterminata, ove gli oneri predetti siano previsti per tutti gli enti operanti nell'àmbito della medesima Regione o provincia autonoma.
11. Per le province ed i comuni il termine di cui al comma 1 è sospeso a seguito di indizione di elezioni amministrative per l'ente, dalla data di indizione dei comizi elettorali e sino all'insediamento dell'organo esecutivo [389] [390] [391].

(389) Le disposizioni del presente titolo (artt. 242 - 269) relative alla disciplina dell'assunzione di mutui per il risanamento dell'ente locale dissestato, nonché della contribuzione statale sul relativo onere di ammortamento non trovano applicazione ai sensi di quanto disposto dall'art. 31, comma 15, L. 27 dicembre 2002, n. 289, come modificato dall'art. 4, comma 208, L. 24 dicembre 2003, n. 350.
(390) Il presente articolo corrisponde all'art. 91, commi da 1 a 7, 9 e da 11 a 13, D.Lgs. 25 febbraio 1995, n. 77, ora abrogato.
(391) La Corte costituzionale, con ordinanza 12-27 marzo 2003, n. 83, ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale degli artt. 253 e seguenti sollevata in riferimento agli artt. 3, 10 e 24 della Costituzione; ha inoltre dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 159 sollevata in riferimento agli artt. 3 e 24 della Costituzione.

**268.** Ricostituzione di disavanzo di amministrazione o di debiti fuori bilancio.
1. Il ricostituirsi di disavanzo di amministrazione non ripianabile con i mezzi di cui all'articolo 193, o l'insorgenza di debiti fuori bilancio non ripianabili con le modalità di cui all'articolo 194, o il mancato rispetto delle prescrizioni di cui agli articoli 259, 265, 266 e 267, comportano da parte dell'organo regionale di controllo la segnalazione dei fatti all'Autorità giudiziaria per l'accertamento delle ipotesi di reato e l'invio degli atti alla Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità sui fatti di gestione che hanno determinato nuovi squilibri.
2. Nei casi di cui al comma 1 il Ministro dell'interno con proprio decreto, su proposta della Commissione per la finanza e gli organici degli enti locali, stabilisce le misure necessarie per il risanamento, anche in deroga alle norme vigenti, comunque senza oneri a carico dello Stato, valutando il ricorso alle forme associative e di collaborazione tra enti locali di cui agli articoli da 30 a 34 (417) (418) (419).

(417) Le disposizioni del presente titolo (artt. 242 - 269) relative alla disciplina dell'assunzione di mutui per il risanamento dell'ente locale dissestato, nonché della contribuzione statale sul relativo onere di ammortamento non trovano applicazione ai sensi di quanto disposto dall'art. 31, comma 15, L. 27 dicembre 2002, n. 289, come modificato dall'art. 4, comma 208, L. 24 dicembre 2003, n. 350.
(418) Il presente articolo corrisponde all'art. 98, D.Lgs. 25 febbraio 1995, n. 77, ora abrogato.
(419) La Corte costituzionale, con ordinanza 12-27 marzo 2003, n. 83 (Gazz. Uff. 2 aprile 2003, n. 13, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale degli artt. 253 e seguenti sollevata in riferimento agli artt. 3, 10 e 24 della Costituzione;
ha inoltre dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 159 sollevata in riferimento agli artt. 3 e 24 della Costituzione.

**L. 21 luglio 2000 n. 205:** Disposizioni in materia di giustizia amministrativa.

Articolo 5. *Giudice unico delle pensioni.*

1. In materia di ricorsi pensionistici, civili, militari e di guerra la Corte dei conti, in primo grado, giudica in composizione monocratica, attraverso un magistrato assegnato alla sezione giurisdizionale regionale competente per territorio, in funzione di giudice unico. Il giudice unico fissa ogni semestre il proprio calendario di udienze e, con proprio decreto, fissa la trattazione dei relativi giudizi. I provvedimenti cautelari del giudice unico sono reclamabili innanzi al collegio, il quale, nel caso in cui rigetti il reclamo, condanna alle spese (11) (12).

1-*bis*. Al fine di accelerare la definizione dei giudizi, i presidenti delle sezioni giurisdizionali regionali procedono, al momento della ricezione del ricorso e secondo criteri predeterminati, alla sua assegnazione ad uno dei giudici unici delle pensioni in servizio presso la sezione (13).

2. Innanzi al giudice unico delle pensioni si applicano gli articoli 420, 421, 429, 430 e 431 del codice di procedura civile.

3. Nel caso in cui il ricorrente risulti deceduto il giudice dichiara interrotto il giudizio e dispone la comunicazione agli eredi ovvero la pubblicazione del relativo avviso nella Gazzetta Ufficiale, contenente i dati anagrafici del ricorrente, il numero del ricorso e l'avvertenza che il giudizio deve essere riassunto entro il termine di novanta giorni a pena di estinzione. [Gli avvisi sono pubblicati gratuitamente] (14). Se nessuno degli eredi provvede a riassumere il giudizio entro novanta giorni dalla pubblicazione del suddetto avviso il giudizio è dichiarato estinto.

Articolo 10. *Esecuzione di sentenze non sospese dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei conti.*

1. ...
2. La disposizione di cui al comma 1 si applica anche nel giudizio innanzi alle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti per l'esecuzione delle sentenze emesse dalle sezioni medesime e non sospese dalle sezioni giurisdizionali centrali d'appello della Corte dei conti; per l'esecuzione delle sentenze emesse da queste ultime provvedono le stesse sezioni giurisdizionali centrali d'appello della Corte dei conti.
3. Ad eccezione di quanto disposto dall'articolo 105, primo comma, del regolamento di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti, approvato con regio decreto 13 agosto 1933, n. 1038, la disposizione di cui al comma 1 si applica anche nei giudizi innanzi alle sezioni giurisdizionali centrali d'appello della Corte dei conti. È abrogato l'articolo 105, secondo comma, del citato regolamento approvato con regio decreto n. 1038 del 1933.

(11) Comma così modificato dalla lettera *a*) del comma 1 dell'*art. 42, L. 18 giugno 2009, n. 69*.
(12) La Corte costituzionale, con ordinanza 8 - 24 ottobre 2001, n. 343 (Gazz. Uff. 31 ottobre 2001, n. 42, serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale dell'art. 5, comma 1, ultimo periodo, sollevate in riferimento, rispettivamente, agli artt. 3 e 97 e agli artt. 3 e 25 della Costituzione. La stessa Corte costituzionale, con successiva ordinanza 10-16 aprile 2002, n. 124 (Gazz. Uff. 24 aprile 2002, n. 17, serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 5, comma 1, ultimo periodo, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 25 della Costituzione.
(13) Comma aggiunto dalla lettera *b*) del comma 1 dell'*art. 42, L. 18 giugno 2009, n. 69*.
(14) Periodo abrogato dall'*art. 299, D.Lgs. 30 maggio 2002, n. 113*, e dall'*art. 299, D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115*, con la decorrenza indicata nell'art. 302 dello stesso decreto. Vedi, ora, l'*art. 259 del citato D.P.R. n. 115 del 2002*.

Articolo 18. *Modificazione della composizione del consiglio di presidenza della giustizia amministrativa.*

1. ... [25].
2. In sede di prima applicazione, i componenti di cui all'articolo 7, comma 1, lettera d), della legge 27 aprile 1982, n. 186, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, entrano a far parte del consiglio di presidenza in carica alla data di entrata in vigore della presente legge. Il mandato cessa alla scadenza del consiglio stesso.
3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge si applicano, in quanto compatibili, al consiglio di presidenza della Corte dei conti le disposizioni di cui ai commi 1 e 2.
4. Per le finalità previste dal comma 1, è autorizzata la spesa di lire 470 milioni annue per l'anno 2000 e di lire 940 milioni annue a decorrere dall'anno 2001.

Articolo 21. *Estensione ai magistrati amministrativi della facoltà prevista dall'articolo* 7, comma 1*, della* legge 21 febbraio 1990, n. 36*, per i magistrati dell'ordine giudiziario.*
1. La disposizione contenuta nel comma 1 dell'articolo 7 della legge 21 febbraio 1990, n. 36, si applica anche nei confronti dei magistrati amministrativi di cui alla legge 27 aprile 1982, n. 186, nonché dei magistrati della Corte dei conti.

---

**L. 21 luglio 2000, n. 202:** Disposizioni in materia di nomina del Presidente della Corte dei conti.

**1.** 1. Il Presidente della Corte dei conti è nominato tra i magistrati della stessa Corte che hanno effettivamente esercitato per almeno tre anni funzioni direttive ovvero funzioni equivalenti presso organi costituzionali nazionali ovvero di istituzioni dell'Unione europea, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentito il parere del Consiglio di Presidenza.
2. In caso di vacanza del posto le funzioni del Presidente della Corte dei conti sono esercitate dal presidente di sezione della Corte dei conti più anziano nella qualifica.
3. La nomina del Presidente della Corte dei conti ha luogo entro e non oltre trenta giorni dalla vacanza del posto.

---

(25) Sostituisce l'*art. 7, L. 27 aprile 1982, n. 186*. che testualmente cita "In attesa del generale riordino dell'ordinamento della giustizia amministrativa sulla base della unicità di accesso e di carriera, con esclusione di automatismi collegati all'anzianità di servizio, il consiglio di presidenza è costituito con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri. Esso ha sede in Roma, presso il Consiglio di Stato, ed è composto: a) dal presidente del Consiglio di Stato, che lo presiede; b) da quattro magistrati in servizio presso il Consiglio di Stato; c) da sei magistrati in servizio presso i tribunali amministrativi regionali; d) da quattro cittadini eletti, due dalla Camera dei deputati e due dal Senato della Repubblica a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, tra i professori ordinari di università in materie giuridiche o gli avvocati con venti anni di esercizio professionale;
e) da due magistrati in servizio presso il Consiglio di Stato con funzioni di supplenti dei componenti di cui alla lettera b); f) da due magistrati in servizio presso i tribunali amministrativi regionali, con funzioni di supplenti dei componenti di cui alla lettera c)

**D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 286 [(1)]:** Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'*articolo 11 della L. 15 marzo 1997, n. 59* [(2)].

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;
Vista la *legge 15 marzo 1997, n. 59*, recante delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa;
Visto in particolare l'articolo 11 della predetta legge, come modificato dall'*articolo 9 della legge 8 marzo 1999, n. 50*, che al comma 1, lettera *c*), delega il Governo a riordinare e potenziare i meccanismi e gli strumenti di monitoraggio e di valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle pubbliche amministrazioni;
Visto altresì l'articolo 17 della stessa *legge n. 59 del 1997*, che detta princìpi e criteri direttivi cui l'esercizio della delega deve attenersi;
Visto il *decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*, recante definizione ed ampliamento delle attribuzioni della conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni con la conferenza Stato città ed autonomie locali;
Visto in particolare l'articolo 9, comma 3, del predetto decreto legislativo che prevede che il Presidente del Consiglio dei Ministri possa sottoporre alla conferenza unificata ogni oggetto di preminente interesse comune delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane;
Visto il parere della conferenza unificata, espresso nella seduta del 13 maggio 1999;
Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 28 maggio 1999;
Acquisito il parere della commissione parlamentare di cui all'*articolo 5 della legge 15 marzo 1997, n. 59*;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 29 luglio 1999;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per la funzione pubblica;

Emana il seguente decreto legislativo:

Capo I
Disposizioni di carattere generale

**1.** *Princìpi generali del controllo interno.*
1. Le pubbliche amministrazioni, nell'ambito della rispettiva autonomia, si dotano di strumenti adeguati a:
*a*) garantire la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa (controllo di regolarità amministrativa e contabile);
*b*) verificare l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati (controllo di gestione);
*c*) valutare le prestazioni del personale con qualifica dirigenziale (valutazione della dirigenza);

*d*) valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti (valutazione e controllo strategico).

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 18 agosto 1999, n. 193.
(2) Con riferimento al presente provvedimento sono state emanate le seguenti istruzioni:
- *Ministero del lavoro e della previdenza sociale: Circ. 2 gennaio 2001, n. 1/2001*;
- *Ministero dell'interno: Circ. 12 maggio 2005, n. 23/2005*;
- *Ministero delle attività produttive: Circ. 15 giugno 2005, n. 3586/C*.

2. La progettazione d'insieme dei controlli interni rispetta i seguenti princìpi generali, obbligatori per i Ministeri, applicabili dalle regioni nell'ambito della propria autonomia organizzativa e legislativa e derogabili da parte di altre amministrazioni pubbliche, fermo restando il principio di cui all'*articolo 3 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29*, e successive modificazioni ed integrazioni, di qui in poi denominato "*decreto n. 29*":
*a*) l'attività di valutazione e controllo strategico supporta l'attività di programmazione strategica e di indirizzo politico-amministrativo di cui agli articoli 3, comma 1, lettere *b*) e *c*), e 14 del *decreto n. 29*. Essa è pertanto svolta da strutture che rispondono direttamente agli organi di indirizzo politico-amministrativo. Le strutture stesse svolgono, di norma, anche l'attività di valutazione dei dirigenti direttamente destinatari delle direttive emanate dagli organi di indirizzo politico-amministrativo, in particolare dai Ministri, ai sensi del successivo articolo 8;
*b*) il controllo di gestione e l'attività di valutazione dei dirigenti, fermo restando quanto previsto alla lettera *a*), sono svolte da strutture e soggetti che rispondono ai dirigenti posti al vertice dell'unità organizzativa interessata;
*c*) l'attività di valutazione dei dirigenti utilizza anche i risultati del controllo di gestione, ma è svolta da strutture o soggetti diverse da quelle cui è demandato il controllo di gestione medesimo;
*d*) le funzioni di cui alle precedenti lettere sono esercitate in modo integrato;
*e*) è fatto divieto di affidare verifiche di regolarità amministrativa e contabile a strutture addette al controllo di gestione, alla valutazione dei dirigenti, al controllo strategico.
3. Gli enti locali e le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura possono adeguare le normative regolamentari alle disposizioni del presente decreto, nel rispetto dei propri ordinamenti generali e delle norme concernenti l'ordinamento finanziario e contabile.
4. Il presente decreto non si applica alla valutazione dell'attività didattica e di ricerca dei professori e ricercatori delle università, all'attività didattica del personale della scuola, all'attività di ricerca dei ricercatori e tecnologi degli enti di ricerca.
5. Ai sensi degli articoli 13, comma 1, e 24, comma 6, ultimo periodo, della *legge 7 agosto 1990, n. 241*, le disposizioni relative all'accesso ai documenti amministrativi non si applicano alle attività di valutazione e controllo strategico. Resta fermo il diritto all'accesso dei dirigenti di cui all'articolo 5, comma 3, ultimo periodo.
6. Gli addetti alle strutture che effettuano il controllo di gestione, la valutazione dei dirigenti e il controllo strategico riferiscono sui risultati dell'attività svolta esclusivamente agli organi di vertice dell'amministrazione, ai soggetti, agli organi di indirizzo politico-amministrativo individuati dagli articoli seguenti, a fini di ottimizzazione della funzione amministrativa. In ordine ai fatti così segnalati, e la cui conoscenza consegua dall'esercizio delle relative funzioni di controllo o valutazione, non si configura l'obbligo di denuncia al quale si riferisce l'*articolo 1, comma 3, della legge 14 gennaio 1994, n. 20*.

**2.** *Il controllo interno di regolarità amministrativa e contabile.*

1. Ai controlli di regolarità amministrativa e contabile provvedono gli organi appositamente previsti dalle disposizioni vigenti nei diversi comparti della pubblica amministrazione, e, in particolare, gli organi di revisione, ovvero gli uffici di ragioneria, nonché i servizi ispettivi, ivi compresi quelli di cui all'*articolo 1, comma 62, della legge 23 dicembre 1996, n. 662*, e, nell'ambito delle competenze stabilite dalla vigente legislazione, i servizi ispettivi di finanza della Ragioneria generale dello Stato e quelli con competenze di carattere generale.
2. Le verifiche di regolarità amministrativa e contabile devono rispettare, in quanto applicabili alla pubblica amministrazione, i princìpi generali della revisione aziendale asseverati dagli ordini e collegi professionali operanti nel settore.
3. Il controllo di regolarità amministrativa e contabile non comprende verifiche da effettuarsi in via preventiva se non nei casi espressamente previsti dalla legge e fatto salvo, in ogni caso, il principio secondo cui le definitive determinazioni in ordine all'efficacia dell'atto sono adottate dall'organo amministrativo responsabile.
4. I membri dei collegi di revisione degli enti pubblici sono in proporzione almeno maggioritaria nominati tra gli iscritti all'albo dei revisori contabili. Le amministrazioni pubbliche, ove occorra, ricorrono a soggetti esterni specializzati nella certificazione dei bilanci.

**3.** *Disposizioni sui controlli esterni di regolarità amministrativa e contabile.*
1. È abrogato l'*articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259* [3].
2. Al fine anche di adeguare l'organizzazione delle strutture di controllo della Corte dei conti al sistema dei controlli interni disciplinato dalle disposizioni del presente decreto, il numero, la composizione e la sede degli organi della Corte dei conti adibiti a compiti di controllo preventivo su atti o successivo su pubbliche gestioni e degli organi di supporto sono determinati dalla Corte stessa, anche in deroga a previgenti disposizioni di legge, fermo restando, per le assunzioni di personale, quanto previsto dall'*articolo 39, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449*, nell'esercizio dei poteri di autonomia finanziaria, organizzativa e contabile ad essa conferiti dall'*articolo 4 della legge 14 gennaio 1994, n. 20* [4].
**4.** *Controllo di gestione.*
1. Ai fini del controllo di gestione, ciascuna amministrazione pubblica definisce:
*a*) l'unità o le unità responsabili della progettazione e della gestione del controllo di gestione;
*b*) le unità organizzative a livello delle quali si intende misurare l'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;
*c*) le procedure di determinazione degli obiettivi gestionali e dei soggetti responsabili;
*d*) l'insieme dei prodotti e delle finalità dell'azione amministrativa, con riferimento all'intera amministrazione o a singole unità organizzative;
*e*) le modalità di rilevazione e ripartizione dei costi tra le unità organizzative e di individuazione degli obiettivi per cui i costi sono sostenuti;
*f*) gli indicatori specifici per misurare efficacia, efficienza ed economicità;
*g*) la frequenza di rilevazione delle informazioni.
2. Nelle amministrazioni dello Stato, il sistema dei controlli di gestione supporta la funzione dirigenziale di cui all'*articolo 16, comma 1, del decreto n. 29*. Le amministrazioni medesime stabiliscono le modalità operative per l'attuazione del controllo di gestione entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, dandone comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con propria direttiva, periodicamente aggiornabile, stabilisce in maniera tendenzialmente omogenea i requisiti minimi cui deve ottemperare il sistema dei controlli di gestione.
3. Nelle amministrazioni regionali, la legge quadro di contabilità contribuisce a delineare l'insieme degli strumenti operativi per le attività di pianificazione e controllo.
**5.** *La valutazione del personale con incarico dirigenziale.*
1. Le pubbliche amministrazioni, sulla base anche dei risultati del controllo di gestione, valutano, in coerenza a quanto stabilito al riguardo dai contratti collettivi nazionali di lavoro, le prestazioni dei propri dirigenti, nonché i comportamenti relativi allo sviluppo delle risorse professionali, umane e organizzative ad essi assegnate (competenze organizzative).
2. La valutazione delle prestazioni e delle competenze organizzative dei dirigenti tiene particolarmente conto dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione. La valutazione ha periodicità annuale. Il procedimento per la valutazione è ispirato ai princìpi della diretta conoscenza dell'attività del valutato da parte dell'organo proponente o valutatore di prima istanza, della approvazione o verifica della valutazione da parte dell'organo competente o valutatore di seconda istanza, della partecipazione al procedimento del valutato.
3. Per le amministrazioni dello Stato, la valutazione è adottata dal responsabile dell'ufficio dirigenziale generale interessato, su proposta del dirigente, eventualmente diverso, preposto all'ufficio cui è assegnato il dirigente valutato. Per i dirigenti preposti ad uffici di livello dirigenziale generale, la valutazione è adottata dal capo del dipartimento o altro dirigente generale sovraordinato. Per i dirigenti preposti ai centri di responsabilità delle rispettive amministrazioni ed ai quali si riferisce l'articolo 14, comma 1, lettera *b*), del *decreto n. 29*, la valutazione è effettuata dal Ministro, sulla base degli elementi forniti dall'organo di valutazione e controllo strategico.

(3) La Corte costituzionale, con sentenza 9-17 maggio 2001, n. 139 (Gazz. Uff. 23 maggio 2001, n. 20 - Serie speciale), ha dichiarato che non spetta al Governo adottare l'art. 3, comma 1, del presente decreto e, per conseguenza, lo ha annullato.
(4) La Corte costituzionale, con ordinanza 4-18 giugno 2003, n. 215 (Gazz. Uff. 25 giugno 2003, n. 25, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, comma 2, sollevata in riferimento all'art. 76 della Costituzione.

4. La procedura di valutazione di cui al comma 3, costituisce presupposto per l'applicazione delle misure di cui all'*articolo 21, commi 1 e 2, del decreto n. 29*, in materia di responsabilità dirigenziale. In particolare, le misure di cui al comma 1, del predetto articolo si applicano allorché i risultati negativi dell'attività amministrativa e della gestione o il mancato raggiungimento degli obiettivi emergono dalle ordinarie ed annuali procedure di valutazione. Tuttavia, quando il rischio grave di un risultato negativo si verifica prima della scadenza annuale, il procedimento di valutazione può essere anticipatamente concluso. Il procedimento di valutazione è anticipatamente concluso, inoltre nei casi previsti dal comma 2, del citato *articolo 21, del decreto n. 29*.
5. Nel *comma 8 dell'articolo 20 del decreto n. 29*, sono aggiunte alla fine del secondo periodo le seguenti parole: ", ovvero, fino alla data di entrata in vigore di tale decreto, con provvedimenti dei singoli Ministri interessati". Sono fatte salve le norme proprie dell'ordinamento speciale della carriera diplomatica e della carriera prefettizia, in materia di valutazione dei funzionari diplomatici e prefettizi.

**6.** *La valutazione e il controllo strategico.*

1. L'attività di valutazione e controllo strategico mira a verificare, in funzione dell'esercizio dei poteri di indirizzo da parte dei competenti organi, l'effettiva attuazione delle scelte contenute nelle direttive ed altri atti di indirizzo politico. L'attività stessa consiste nell'analisi, preventiva e successiva, della congruenza e/o degli eventuali scostamenti tra le missioni affidate dalle norme, gli obiettivi operativi prescelti, le scelte operative effettuate e le risorse umane, finanziarie e materiali assegnate, nonché nella identificazione degli eventuali fattori ostativi, delle eventuali responsabilità per la mancata o parziale attuazione, dei possibili rimedi.
2. Gli uffici ed i soggetti preposti all'attività di valutazione e controllo strategico riferiscono in via riservata agli organi di indirizzo politico, con le relazioni di cui al comma 3, sulle risultanze delle analisi effettuate. Essi di norma supportano l'organo di indirizzo politico anche per la valutazione dei dirigenti che rispondono direttamente all'organo medesimo per il conseguimento degli obiettivi da questo assegnatigli.
3. Nelle amministrazioni dello Stato, i compiti di cui ai commi 1 e 2 sono affidati ad apposito ufficio, operante nell'àmbito delle strutture di cui all'*articolo 14, comma 2, del decreto n. 29*, denominato servizio di controllo interno e dotato di adeguata autonomia operativa. La direzione dell'ufficio può essere dal Ministro affidata ad un organo monocratico o composto da tre componenti. In caso di previsione di un organo con tre componenti viene nominato un presidente, ferma restando la possibilità di ricorrere, anche per la direzione stessa, ad esperti estranei alla pubblica amministrazione, ai sensi del predetto *articolo 14, comma 2, del decreto n. 29*. I servizi di controllo interno operano in collegamento con gli uffici di statistica istituiti ai sensi del *decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322*. Essi redigono almeno annualmente una relazione sui risultati delle analisi effettuate, con proposte di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni. Possono svolgere, anche su richiesta del Ministro, analisi su politiche e programmi specifici dell'amministrazione di appartenenza e fornire indicazioni e proposte sulla sistematica generale dei controlli interni nell'amministrazione [(5)].

## Capo II
## Strumenti del controllo interno

**7.** *Compiti della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

[1. Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è costituita una banca dati, accessibile in via telematica e pienamente integrata nella rete unitaria della pubblica amministrazione, alimentata dalle amministrazioni dello Stato, alla quale affluiscono, in ogni caso, le direttive annuali dei Ministri e gli indicatori di efficacia, efficienza, economicità relativi ai centri di responsabilità e alle funzioni obiettivo del bilancio dello Stato.
2. Per il coordinamento in materia di valutazione e controllo strategico nelle amministrazioni dello Stato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri si avvale di un apposito comitato tecnico scientifico e dell'osservatorio di cui al comma 3. Il comitato è composto da non più di sei

(5) Comma così modificato dall'*art. 31, D.L. 4 luglio 2006, n. 223*. Vedi, anche, l'*art. 5, D.P.R. 14 maggio 2001, n. 258*, l'*art. 5, D.P.R. 17 settembre 2007, n. 175* e l'*art. 8, D.P.R. 29 novembre 2007, n. 259*.

membri, scelti tra esperti di chiara fama, anche stranieri, uno in materia di metodologia della ricerca valutativa, gli altri nelle discipline economiche, giuridiche, politologiche, sociologiche e statistiche. Si applica, ai membri del comitato, l'*articolo 31 della legge 23 agosto 1988, n. 400*, e ciascun membro non può durare complessivamente in carica per più di sei anni. Il comitato formula, anche a richiesta del Presidente del Consiglio dei Ministri, valutazioni specifiche di politiche pubbliche o programmi operativi plurisettoriali.
3. L'osservatorio è istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è organizzato con decreto del Presidente del Consiglio. L'osservatorio, tenuto anche conto delle esperienze in materia maturate presso Stati esteri e presso organi costituzionali, ivi compreso il CNEL, fornisce indicazioni e suggerimenti per l'aggiornamento e la standardizzazione dei sistemi di controllo interno, con riferimento anche, ove da queste richiesto, alle amministrazioni pubbliche non statali] (6).

**8.** *Direttiva annuale del Ministro.*
1. La direttiva annuale del Ministro di cui all'*articolo 14, del decreto n. 29*, costituisce il documento base per la programmazione e la definizione degli obiettivi delle unità dirigenziali di primo livello. In coerenza ad eventuali indirizzi del Presidente del Consiglio dei Ministri, e nel quadro degli obiettivi generali di parità e pari opportunità previsti dalla legge, la direttiva identifica i principali risultati da realizzare, in relazione anche agli indicatori stabiliti dalla documentazione di bilancio per centri di responsabilità e per funzioni-obiettivo, e determina, in relazione alle risorse assegnate, gli obiettivi di miglioramento, eventualmente indicando progetti speciali e scadenze intermedie. La direttiva, avvalendosi del supporto dei servizi di controllo interno di cui all'articolo 6, definisce altresì i meccanismi e gli strumenti di monitoraggio e valutazione dell'attuazione.
2. Il personale che svolge incarichi dirigenziali ai sensi dell'*articolo 19, commi 3 e 4, del decreto n. 29*, eventualmente costituito in conferenza permanente, fornisce elementi per l'elaborazione della direttiva annuale (7).

**9.** *Sistemi informativi.*
1. Ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera *a*), della *legge 15 marzo 1997, n. 59*, il sistema di controllo di gestione e il sistema di valutazione e controllo strategico delle amministrazioni statali si avvalgono di un sistema informativo-statistico unitario, idoneo alla rilevazione di grandezze quantitative a carattere economico-finanziario. La struttura del sistema informativo statistico basata su una banca dati delle informazioni rilevanti ai fini del controllo, ivi comprese quelle di cui agli *articoli 63 e 64 del decreto n. 29*, e sulla predisposizione periodica di una serie di prospetti numerici e grafici (sintesi statistiche) di corredo alle analisi periodiche elaborate dalle singole amministrazioni. Il sistema informativo-statistico è organizzato in modo da costituire una struttura di servizio per tutte le articolazioni organizzative del Ministero.
2. I sistemi automatizzati e le procedure manuali rilevanti ai fini del sistema di controllo, qualora disponibili, sono i seguenti:
*a*) sistemi e procedure relativi alla rendicontazione contabile della singola amministrazione;
*b*) sistemi e procedure relativi alla gestione del personale (di tipo economico, finanziario e di attività - presenze, assenze, attribuzione a centro di disponibilità);
*c*) sistemi e procedure relativi al fabbisogno ed al dimensionamento del personale;
*d*) sistemi e procedure relativi alla rilevazione delle attività svolte per la realizzazione degli scopi istituzionali (erogazione prodotti/servizi, sviluppo procedure amministrative) e dei relativi effetti;
*e*) sistemi e procedure relativi alla analisi delle spese di funzionamento (personale, beni e servizi) dell'amministrazione;
*f*) sistemi e procedure di contabilità analitica.

**10.** *Abrogazione di norme e disposizioni transitorie.*
1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo le amministrazioni statali, nell'ambito delle risorse disponibili, adeguano i loro ordinamenti a quanto in esso previsto. In particolare, gli organi di indirizzo politico provvedono alla costituzione degli uffici di cui all'articolo 6, nell'ambito degli uffici di cui all'*articolo 14, comma*

(6) Articolo abrogato dall'*art. 6, D.P.R. 12 dicembre 2006, n. 315*.
(7) Vedi, anche, la *Dir.Min. 9 dicembre 2002* e la Dir.P.C.M. 12 marzo 2007.

*2, del decreto n. 29*, e vigilano sugli adempimenti organizzativi e operativi che fanno carico agli uffici dirigenziali di livello generale per l'esercizio delle altre funzioni di valutazione e controllo.
2. Sono abrogate le disposizioni incompatibili con quelle del presente decreto e, in particolare: l'*articolo 20 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29*, ad eccezione del comma 8, l'*articolo 6, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 338*; l'*articolo 3-quater della legge 11 luglio 1995, n. 273*; l'*articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279*. Si intendono attribuiti alle strutture di cui all'articolo 2 i compiti attribuiti ad uffici di controllo interno in materia di verifiche sulla legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, e, in particolare, quelli di cui all'*articolo 52, comma 5, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29*, come sostituito dal *decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396*, e all'*articolo 3-ter, comma 2, del decreto legge 12 maggio 1995, n. 163*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 11 luglio 1995, n. 273*. Si intendono attribuiti alle strutture di cui all'articolo 4 i compiti attribuiti ad uffici di controllo interno in materia di controllo sulla gestione, e, in particolare, quelli di cui all'*articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367*, all'*articolo 20, comma 6, della legge 15 marzo 1997, n. 59*, ed all'articolo 52, comma 6, ultimo periodo, del *decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29*, come modificato dall'*articolo 14, comma 4, del decreto legislativo 29 ottobre 1998, n. 387*. Si intendono attribuiti alle strutture di cui all'articolo 5 i compiti attribuiti ad uffici di controllo interno in materia di valutazione del personale e, in particolare, quelli di cui all'*articolo 25-bis, comma 1, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29*, e successive modifiche ed integrazioni. Nulla è innovato per quanto riguarda le attività dell'ispettorato della funzione pubblica.
3. Gli organi collegiali preposti ai servizi di controllo nuclei di valutazione statali, ove non sostituiti o confermati ai sensi del comma 1, decadono al termine dei tre mesi successivi alla data di entrata in vigore del presente decreto.
4. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono alle finalità di cui al presente decreto nell'ambito delle proprie competenze, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti e relative norme di attuazione. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, commi 2 e 3, le amministrazioni non statali provvedono, nelle forme previste dalla vigente legislazione, a conformare il proprio ordinamento ai princìpi dettati dal presente decreto, anche in deroga a specifiche disposizioni di legge con i princìpi stessi non compatibili.
5. Più amministrazioni omogenee o affini possono istituire, mediante convenzione, che ne regoli le modalità di costituzione e di funzionamento, uffici unici per l'attuazione di quanto previsto dal presente decreto.
6. Nell'ambito dei comitati provinciali per la pubblica amministrazione, d'intesa con le province, sono istituite apposite strutture di consulenza e supporto, delle quali possono avvalersi gli enti locali ai fini dell'attuazione del presente decreto. A tal fine, i predetti comitati possono essere integrati con esperti nelle materie di pertinenza.

## Capo III
## Qualità dei servizi pubblici e carte dei servizi

**11.** *Qualità dei servizi pubblici.*
1. I servizi pubblici nazionali e locali sono erogati con modalità che promuovono il miglioramento della qualità e assicurano la tutela dei cittadini e degli utenti e la loro partecipazione, nelle forme, anche associative, riconosciute dalla legge, alle inerenti procedure di valutazione e definizione degli standard qualitativi.
2. Le modalità di definizione, adozione e pubblicizzazione degli standard di qualità, i casi e le modalità di adozione delle carte dei servizi, i criteri di misurazione della qualità dei servizi, le condizioni di tutela degli utenti, nonché i casi e le modalità di indennizzo automatico e forfettario all'utenza per mancato rispetto degli standard di qualità sono stabilite con direttive, aggiornabili annualmente, del Presidente del Consiglio dei Ministri. Per quanto riguarda i servizi erogati direttamente o indirettamente dalle regioni e dagli enti locali, si provvede con atti di indirizzo e coordinamento adottati d'intesa con la conferenza unificata di cui al *decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*.

3. Le iniziative di coordinamento, supporto operativo alle amministrazioni interessate e monitoraggio sull'attuazione del presente articolo sono adottate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, supportato da apposita struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. È ammesso il ricorso a un soggetto privato, da scegliersi con gara europea di assistenza tecnica, sulla base di criteri oggettivi e trasparenti (8).
4. Sono in ogni caso fatte salve le funzioni e i compiti legislativamente assegnati, per alcuni servizi pubblici, ad autorità indipendenti.
5. È abrogato l'*articolo 2 della legge 11 luglio 1995, n. 273*. Restano applicabili, sino a diversa disposizione adottata ai sensi del comma 2, i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri recanti gli schemi generali di riferimento già emanati ai sensi del suddetto articolo.

(8) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi il *comma 163 dell'art. 2, D.L. 3 ottobre 2006, n. 262*, come modificato dalla relativa legge di conversione.

**D.Lgs. 14 giugno 1999, n. 212:** Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige recanti integrazioni e modifiche al *D.P.R. 15 luglio 1988, n. 305*, in materia di controllo e di sezioni giurisdizionali della Corte dei conti.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87, comma quinto, della Costituzione;
Visto il *decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670*, che approva il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige;
Visto il *decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305*;
Sentita la commissione paritetica per le norme di attuazione previste dall'art. 107, primo comma, del sopra menzionato *decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670*;
Udito il parere delle sezioni riunite della Corte dei conti;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 21 maggio 1999;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per gli affari regionali, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica;

Emana il seguente decreto legislativo:

**1.** 1. Al *comma 1 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305*, sono soppresse le seguenti parole: «ciascuna costituita da un presidente di sezione, che la presiede, e da due consiglieri.».
2. ... [(2)].
**2.** 1. ... [(3)].
**3.** 1. ... [(4)].
**4.** 1. ... [(5)].
**5.** 1. ... [(6)].
**6.** 1. ... [(7)].
**7.** 1. ... [(8)].
**8.** 1. ... [(9)].
**9.** 1. ... [(10)].
**10.** 1. ... [(11)].
**11.** 1. ... [(12)].

**12.** 1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono banditi i concorsi per la copertura dei posti di cui alle tabelle B e D. Dopo la copertura di detti posti il personale dei ruoli della regione Tentino-Alto Adige e delle province di Trento e Bolzano in posizione di comando presso gli uffici delle sezioni e della procura sarà restituito alle amministrazioni di appartenenza.
**13.** Gli *articoli 3, 4 e 14 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305*, sono abrogati.

(2) Sostituisce il comma 2 e aggiunge i commi 2-*bis*, 2-*ter*, 2-*quater*, 2-*quinquies*, 2-*sexies* all'*art. 1, D.P.R. 15 luglio 1988, n. 305*.
(3) Sostituisce l'*art. 2, D.P.R. 15 luglio 1988, n. 305*.
(4) Sostituisce l'*art. 5, D.P.R. 15 luglio 1988, n. 305*.
(5) Sostituisce l'*art. 6, D.P.R. 15 luglio 1988, n. 305*.
(6) Aggiunge l'*art. 10-bis al D.P.R. 15 luglio 1988, n. 305*.
(7) Sostituisce l'*art. 12, D.P.R. 15 luglio 1988, n. 305*.
(8) Sostituisce la rubrica del Titolo II, *D.P.R. 15 luglio 1988, n. 305*.
(9) Sostituisce l'*art. 13, D.P.R. 15 luglio 1988, n. 305*.
(10) Sostituisce il comma 1 e aggiunge i commi 1-*bis* e 1-*ter* all'*art. 15, D.P.R. 15 luglio 1988, n. 305*.
(11) Sostituisce l'*art. 17, D.P.R. 15 luglio 1988, n. 305*.
(12) Sostituisce l'*art. 19, D.P.R. 15 luglio 1988, n. 305*.

**D.P.R. 24 giugno 1998, n. 260:** Regolamento recante norme per la semplificazione dei procedimenti di esecuzione delle decisioni di condanna e risarcimento di danno erariale, a norma dell'articolo 20, comma 8, della *L. 15 marzo 1997, n. 59* (2) (3) (4).

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87, comma quinto, della Costituzione;
Visto l'articolo 20, comma 8, della *legge 15 marzo 1997, n. 59*, allegato 1, n. 22;
Visto l'articolo 17, comma 2, della *legge 23 agosto 1988, n. 400*;
Visto il *regio decreto 5 settembre 1909, n. 776*;
Visto il *regio decreto 23 maggio 1924, n. 827*;
Visto il regolamento approvato con *regio decreto 13 agosto 1933, n. 1038*;
Visto il testo unico approvato con *regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214*;
Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 5 agosto 1997;
Acquisito il parere delle competenti commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;
Acquisito il parere reso dalla Corte dei conti, a sezioni riunite nell'adunanza del 17 settembre 1997;
Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 18 maggio 1998;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 3 giugno 1998;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze;

Emana il seguente regolamento:

**1.** *Competenza.*
1. Alla riscossione dei crediti liquidati dalla Corte dei conti, con sentenza o ordinanza esecutiva a carico di responsabili per danno erariale, provvede l'amministrazione o l'ente titolare del credito, attraverso l'ufficio designato con decreto del Ministro competente emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, lettera *e*), della *legge 23 agosto 1988, n. 400* (5), o con provvedimento dell'organo di governo dell'amministrazione o ente interessati.

**2.** *Recupero delle somme.*
1. Il recupero è effettuato mediante ritenuta nei limiti consentiti dalla normativa in vigore su tutte le somme dovute ai responsabili in base al rapporto di lavoro, di impiego o di servizio, compresi il trattamento di fine rapporto e quello di quiescenza, comunque denominati. Il debitore può chiedere di procedere al versamento diretto in Tesoreria, con imputazione all'apposita voce di entrata del bilancio di cui all'articolo 5.
2. Il recupero è effettuato su tempestiva richiesta dell'ufficio che ha in carico il credito alla quale l'ufficio o l'ente erogatore dà esecuzione immediata.
3. A richiesta del debitore il pagamento può essere effettuato a rate, il cui numero è determinato dall'ufficio di cui al comma 2, tenuto conto, entro i limiti di cui al comma 1, dell'ammontare del credito e delle condizioni economiche del debitore.

(2) Corretto con avviso pubblicato nella Gazz. Uff. 6 agosto 1998, n. 182.
(3) Riportata alla voce Ministeri: provvedimenti generali.
(4) Con riferimento al presente provvedimento sono state emanate le seguenti istruzioni: a) *Ministero del lavoro e della previdenza sociale: Circ. 19 luglio 1999, n. 56/99*; b) *Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Circ. 14 giugno 1999, n. 35*; c) *Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca: Circ. 22 dicembre 2003, n. 93*; d) *Ministero della pubblica istruzione: Circ. 13 dicembre 1999, n. 298*; *Circ. 27 novembre 2000, n. 265*; *Circ. 4 dicembre 2000, n. 267*.
(5) Riportata alla voce Ministeri: provvedimenti generali.

4. Per la riscossione dei crediti dello Stato non recuperati nelle forme disciplinate dal presente regolamento, l'ufficio competente procede all'iscrizione a ruolo ai sensi dell'articolo 67 del *decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43* (6); per i crediti vantati dagli enti locali si applicano le disposizioni previste dall'articolo 52, comma 6, del *decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446* (7).

**3.** *Garanzia ipotecaria.*
1. Nell'ambito della procedura amministrativa di recupero, l'ufficio che ha in carico il credito può chiedere l'iscrizione di ipoteca sui beni del debitore per un importo pari ai crediti liquidati dalla Corte dei conti con sentenza o ordinanza esecutiva, alle spese di iscrizione e con l'espressa indicazione della misura degli interessi legali, ai sensi dell'articolo 2855, secondo comma, del codice civile.

**4.** *Procedure contabili.*
1. Con provvedimento del Ministro competente o dell'organo di Governo dell'amministrazione o ente interessato, sono altresì individuate le procedure, la documentazione e le scritturazioni contabili necessarie per la riscossione, nonché l'apposita voce di entrata di bilancio nella quale vengono iscritte le somme riscosse (8).

**5.** *Bilancio.*
1. I crediti liquidati ed ogni altra somma connessa ai medesimi sono iscritti in apposita voce di entrata del bilancio dello Stato o della diversa amministrazione o ente interessati, secondo le regole che rispettivamente ne disciplinano la struttura, ferma restando in ogni caso la spettanza allo Stato delle spese di giudizio.

**6.** *Giudizio di interpretazione in sede di esecuzione.*
1. Qualora in sede di esecuzione sorgano questioni di interpretazione delle sentenze di condanna, il giudizio di interpretazione, previsto dall'articolo 78 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con *regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214* (9), e dall'articolo 25 del regolamento di procedura, approvato con *regio decreto 13 agosto 1933, n. 1038* (10), può essere proposto dal procuratore regionale competente, o dal titolare dell'ufficio.

**7.** *Comunicazioni al procuratore regionale.*
1. Il titolare dell'ufficio che procede all'esecuzione dà notizia al procuratore regionale competente per territorio dell'inizio della procedura indicando il responsabile del procedimento, comunica al procuratore regionale stesso la conclusione del procedimento di propria competenza, specificando le partite riscosse, quelle assoggettate a ritenuta ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e quelle date in carico al concessionario per la riscossione ai sensi dell'art. 2,c. 4.

**8.** *Abrogazioni.*
1. Ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della *legge 23 agosto 1988, n. 400* (11), e dell'articolo 20 della *legge 15 marzo 1997, n. 59* (12), dalla data di entrata in vigore del presente regolamento è abrogato il *regio decreto 5 settembre 1909, n. 776* (13).
2. Le disposizioni del presente regolamento si applicano ogni qualvolta altre disposizioni richiamano il *regio decreto 5 settembre 1909, n. 776*.

**9.** *Entrata in vigore.*
1. Il presente regolamento entra in vigore il sessantesimo giorno successivo alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

(6) Riportato alla voce Riscossione delle imposte dirette.
(7) Riportato alla voce Imposte e tasse in genere.
(8) In attuazione di quanto disposto dal presente articolo vedi il *D.M. 31 gennaio 2001*.
(9) Riportato al n. A/V.
(10) Riportato al n. B/I.
(11) Riportata alla voce Ministeri: provvedimenti generali.
(12) Riportata alla voce Ministeri: provvedimenti generali.
(13) Riportato al n. A/I.

**D.L. 23 ottobre 1996, n. 543 [(1)]:** Disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti [(2)].

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;
Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni in materia di ordinamento della Corte dei conti per garantire, con la necessaria immediatezza, l'esercizio delle funzioni giurisdizionali e di controllo, anche a seguito di talune esigenze emerse nella fase di prima attuazione delle disposizioni dettate dal *decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 14 gennaio 1994, n. 19*, e dalla *legge 14 gennaio 1994, n. 20*;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 22 ottobre 1996;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica;
Emana il seguente decreto-legge:

**1.** *Sezioni giurisdizionali.*
1. ... [(3)].
2. Le sezioni riunite di cui all'*articolo 1, comma 7, del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 14 gennaio 1994, n. 19*, giudicano con sette magistrati.
2-*bis.* In relazione agli appelli proposti dalla data di entrata in vigore del *decreto-legge 8 marzo 1993, n. 54*, sino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le sezioni giurisdizionali centrali possono riconoscere, per quanto concerne le modalità di presentazione dell'appello, l'errore scusabile e disporre la rimessione in termini [(4)].
3. ... [(5)].
3-*bis.* ... [(6)].
3-*ter.* ... [(7)].

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 23 ottobre 1996, n. 249 e convertito in legge, con modificazioni dall'*art. 1, comma 1, L. 20 dicembre 1996, n. 639* (Gazz. Uff. 21 dicembre 1996, n. 299), entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione. I commi 2, 3 e 4 dello stesso art. 1 hanno, inoltre, disposto che restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del *D.L. 23 dicembre 1994, n. 718*, del *D.L. 25 febbraio 1995, n. 47*, del *D.L. 29 aprile 1995, n. 131*, del *D.L. 28 giugno 1995, n. 248*, del *D.L. 28 agosto 1995, n. 353*, del *D.L. 27 ottobre 1995, n. 439*, del *D.L. 23 dicembre 1995, n. 541*, del *D.L. 26 febbraio 1996, n. 79*, del *D.L. 26 aprile 1996, n. 215*, del *D.L. 22 giugno 1996, n. 333*, e del *D.L. 8 agosto 1996, n. 441*; ha inoltre, disposto che restano altresì validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dell'*art. 10 del D.L. 10 giugno 1995, n. 224*, dell'*art. 10 del D.L. 3 agosto 1995, n. 323*, dell'*art. 10 del D.L. 2 ottobre 1995, n. 414*, dell'*art. 12 del D.L. 4 dicembre 1995, n. 514*, dell'*art. 12 del D.L. 31 gennaio 1996, n. 38*, dell'*art. 12 del D.L. 4 aprile 1996, n. 188*, dell'*art. 12 del D.L. 3 giugno 1996, n. 309*, dell'*art. 12 del D.L. 5 agosto 1996, n. 409*, e dell'*art. 9 del D.L. 4 ottobre 1996, n. 516*.
(2) Con riferimento al presente provvedimento sono state emanate le seguenti istruzioni:
- *Ministero del lavoro e della previdenza sociale: Circ. 9 aprile 1998, n. 49/98*;
- *Ministero della pubblica istruzione: Circ. 2 dicembre 1998, n. 468*; *Circ. 31 marzo 1999, n. 81*;
- *Presidenza del Consiglio dei Ministri: Circ. 5 marzo 1998, n. DIE/ARE/1/994*; *Circ. 24 agosto 1998, n. DIE/ARE/1/3124*; *Circ. 24 agosto 1998, n. DIE/ARE/1/3123*; *Circ. 25 settembre 1998, n. DIE/ARE/1/3484*; Circ. 17 giugno 1998, n. AGP/1/2/2154/98/AR2.1.
(3) Il comma che si omette, integrato dalla *legge di conversione 20 dicembre 1996, n. 639*, sostituisce il comma 5 e aggiunge i commi 5-*bis*, 5-*ter* e 5-*quater* all'*art. 1, D.L. 15 novembre 1993, n. 453*.
(4) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 20 dicembre 1996, n. 639*.
(5) Aggiunge il comma 8-*bis* all'*art. 1, D.L. 15 novembre 1993, n. 453*.
(6) Il comma che si omette, aggiunto dalla *legge di conversione 20 dicembre 1996, n. 639*, sostituisce il *comma 1 dell'art. 5, D.L. 15 novembre 1993, n. 453*.
(7) Il comma che si omette, aggiunto dalla *legge di conversione 20 dicembre 1996, n. 639*, aggiunge il comma 4-*bis* all'*art. 2, D.L. 15 novembre 1993, n. 453*.

**2.** *Termini per l'esercizio del controllo.*
1. ... [8].
2. Per il controllo della Corte dei conti nell'autorizzazione del Governo alla sottoscrizione dei contratti collettivi, di cui all'*articolo 51, comma 1, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29* , e successive modificazioni ed integrazioni, resta fermo il disposto di cui all'articolo 51, comma 2, del medesimo decreto legislativo.
2-*bis.* Nell'*articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20* , le parole: «; può altresì pronunciarsi sulla legittimità di singoli atti delle amministrazioni dello Stato» sono soppresse.

**3.** *Azione di responsabilità.*
1. All'*articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20* , sono apportate le seguenti modificazioni:
*a*) ... [9];
*b*) ... [10];
*c*) ... [11];
*c-bis*) ... [12].
2. Le disposizioni di cui all'*articolo 1, comma 1, della legge 14 gennaio 1994, n. 20* , nel testo sostituito dal presente articolo, si applicano anche ai giudizi in corso.
2-*bis.* In caso di definitivo proscioglimento ai sensi di quanto previsto dal *comma 1 dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20* , come modificato dal comma 1 del presente articolo, le spese legali sostenute dai soggetti sottoposti al giudizio della Corte dei conti sono rimborsate dall'amministrazione di appartenenza [13].
2-*ter.* L'azione di responsabilità per danno erariale non si esercita nei confronti degli amministratori locali per la mancata copertura minima del costo dei servizi [14] [15].

**4.** *Sezioni riunite in sede non giurisdizionale.*
1. Il numero minimo dei votanti di cui all'articolo 4, comma 2, del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con *regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214* , è elevato a quindici per l'esercizio, da parte delle sezioni riunite della Corte dei conti, di tutte le funzioni, comprese quelle di cui all'articolo 40 del citato testo unico, approvato con *regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214* , e quelle di cui agli articoli 3, comma 6, e 4 della *legge 14 gennaio 1994, n. 20*, diverse dalle funzioni giurisdizionali. Le sezioni riunite sono presiedute dal presidente della Corte dei conti e sono composte per ciascuna delle dette funzioni da trentaquattro magistrati, designati all'inizio di ogni anno sulla base di predeterminati criteri di graduale rotazione dal consiglio di presidenza, in modo che siano rappresentati tutti i settori di attività e tutte le qualifiche dei magistrati. Ove il magistrato nominato relatore dal presidente della Corte dei conti non sia compreso tra quelli assegnati alle sezioni riunite, questi integra ad ogni effetto il collegio per la questione su cui riferisce [16].

(8) Il comma che si omette, modificato dalla *legge di conversione 20 dicembre 1996, n. 639*, sostituisce il *comma 2 dell'art. 3, L. 14 gennaio 1994, n. 20*.
(9) Nel testo integrato dalla *legge di conversione 20 dicembre 1996, n. 639*, sostituisce il comma 1 e aggiunge i commi 1-*bis*, 1-*ter*, 1-*quater* e 1-*quinquies* all'*art. 1, L. 14 gennaio 1994, n. 20*.
(10) Sostituisce il *comma 2 dell'art. 1, L. 14 gennaio 1994, n. 20*.
(11) Nel testo integrato dalla *legge di conversione 20 dicembre 1996, n. 639*, aggiunge il comma 2-*bis* all'*art. 1, L. 14 gennaio 1994, n. 20*.
(12) Nel testo integrato dalla *legge di conversione 20 dicembre 1996, n. 639*, sostituisce il *comma 4 dell'art. 1, L. 14 gennaio 1994, n. 20*.
(13) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 20 dicembre 1996, n. 639*. Per l'interpretazione autentica del presente comma vedi il *comma 10 dell'art. 10-bis, D.L. 30 settembre 2005, n. 203*, aggiunto dalla relativa legge di conversione.
(14) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 20 dicembre 1996, n. 639*.
(15) La Corte costituzionale, con ordinanza 14-24 luglio 1998, n. 327 (Gazz. Uff. 2 settembre 1998, n. 35, Serie speciale), ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 3, comma 2-*ter*, sollevate in riferimento agli artt. 3, primo comma, 24, primo comma, 25, primo comma, 81, quarto comma, 97, primo comma, 103, secondo comma, 113, primo e secondo comma, e 128 della Costituzione e non fondate le questioni di legittimità costituzionale della medesima disposizione sollevate in riferimento agli artt. 3, primo comma, 24, primo comma, 25, primo comma, 81, quarto comma, 97 e 103, secondo comma, della Costituzione.
(16) In deroga a quanto disposto dal presente articolo vedi l'art. 6, comma 3, Del. Corte dei conti 16 giugno 2000.

**5.** *Sezione centrale di controllo. Adunanza plenaria.*
1....[17].

**6.** *Assegnazione di ufficio.*
1. Il periodo di tempo di cui all'articolo 1, comma 9, ultimo periodo, del *decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 14 gennaio 1994, n. 19*, termina alla data del 30 aprile 1996, successivamente alla quale si procede alle assegnazioni definitive. Le assegnazioni di ufficio non possono superare, in ogni caso, la durata di un anno.

**7.** *Referendari e primi referendari.*
1. La disposizione dell'*articolo 11, comma 2, della legge 13 aprile 1988, n. 117* , continua ad applicarsi ai referendari e primi referendari della Corte dei conti in servizio alla data del 31 dicembre 1993 e non modifica l'ordine di anzianità del medesimo personale.
2. Alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dal comma 1, valutati in lire 160 milioni per l'anno 1995 e in lire 40 milioni annui a decorrere dal 1996, si provvede a carico del capitolo 1275 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno 1995 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

**8.** *Poteri del Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*
1. I decreti di cui all'*articolo 21, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400* , sono soggetti a controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti. Il Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri sovrintende alla organizzazione e alla gestione amministrativa del Segretariato generale ed è responsabile, di fronte al Presidente del Consiglio dei Ministri, dell'esercizio delle funzioni di cui all'*articolo 19 della legge 23 agosto 1988, n. 400* , non attribuite ad un Ministro senza portafoglio o delegate al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, adottando, anche mediante delega dei relativi poteri ai capi dei Dipartimenti e degli uffici, tutti i provvedimenti occorrenti, ivi compresi quelli di assegnazione e conferimento di incarichi e funzioni a personale diverso da quello di cui all'*articolo 18 della legge 23 agosto 1988, n. 400* [18].

**9.** *Abrogazione.*
1. Sono abrogate le disposizioni del *decreto-legge 8 agosto 1996, n. 441* [19].

**10.** *Entrata in vigore.*
1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

(17) Il comma che si omette, sostituito dalla *legge di conversione 20 dicembre 1996, n. 639*, sostituisce il comma 10 e aggiunge il comma 10-*bis* all'*art. 3, L. 14 gennaio 1994, n. 20*.
(18) Vedi, anche, l'*art. 12, D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 303*.
(19) Recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti.

**D.P.R. 27 luglio 1995, n. 388:** Regolamento recante norme sugli incarichi dei magistrati della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 58, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 87, comma quinto, della Costituzione;

Visto l'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Visto l'art. 58, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, concernente l'emanazione di norme dirette a determinare gli incarichi consentiti e quelli vietati, tra l'altro, dei magistrati della Corte dei conti;

Viste le osservazioni formulate dal Consiglio di presidenza della Corte dei conti con nota n. 1193/LP/201, del 10 marzo 1994;

Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso nell'adunanza generale del 2 giugno 1994;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 20 giugno 1995;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali;

Emana il seguente regolamento:

1. Ambito di applicazione.

1. Il presente regolamento disciplina gli incarichi, di cui al comma 2 dell'art. 58 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 , non compresi nei compiti e nei doveri d'ufficio dei magistrati della Corte dei conti, facendo salve le attività che costituiscono espressione delle libertà e dei diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione.

2. In ogni caso, il magistrato ha il dovere di curare che ogni attività sia svolta in modo che non arrechi pregiudizio alla sua posizione, alle sue funzioni, e al prestigio dell'ordine cui appartiene.

2. Disposizioni generali.

1. I magistrati della Corte dei conti non possono ricoprire cariche, né svolgere incarichi, di cui all'art. 1 del presente regolamento, se non nei casi espressamente previsti da leggi dello Stato o dal presente regolamento.

2. Gli incarichi non possono essere conferiti né autorizzati quando l'espletamento degli stessi, tenuto anche conto delle circostanze ambientali, sia suscettibile di determinare una situazione pregiudizievole per l'indipendenza e l'imparzialità del magistrato, o per il prestigio e l'immagine della magistratura della Corte dei conti.

3. Ai fini del conferimento o dell'autorizzazione, il Consiglio di presidenza della Corte dei conti, sulla base di criteri oggettivi e previamente adottati, valuta la natura e il tipo dell'incarico, il suo fondamento normativo, la compatibilità con l'attività d'istituto, anche sotto il profilo della durata dell'incarico medesimo e dell'impegno richiesto, il numero complessivo dei magistrati della Corte dei conti utilizzati dall'amministrazione richiedente, l'adeguatezza dell'incarico alla qualificazione ed al prestigio del magistrato, il numero e la qualità degl'incarichi espletati dal

magistrato interessato nell'ultimo quinquennio, avendo speciale riguardo agl'incarichi in corso di svolgimento, nonché all'opportunità che l'incarico venga espletato, in relazione all'eventuale pregiudizio che possa derivarne, anche di fatto, al prestigio e all'immagine del magistrato, a tal fine tenendo particolare conto delle situazioni locali.

4. I predetti criteri devono assicurare, inoltre, un'equa ripartizione degli incarichi fra tutti i magistrati, tenendo conto, altresì, della professionalità, della qualifica rivestita, dell'anzianità posseduta, dell'impegno nello svolgimento nell'attività d'istituto, dell'entità dei proventi percepiti per incarichi almeno nell'ultimo quinquennio e della rilevanza complessiva degli incarichi stessi.

3. Incarichi consentiti e incarichi vietati.

1. Gli incarichi sono attribuiti dal Consiglio di presidenza della Corte dei conti.

2. Le amministrazioni che intendono conferire un incarico ad un magistrato della Corte dei conti formulano richiesta non nominativa al Consiglio di presidenza, indicando il tipo d'incarico e la sua durata, la fonte normativa o le ragioni che inducono ad attribuire l'incarico, nonché il compenso, ove previsto.

3. Sono consentiti ai magistrati della Corte dei conti:

a) incarichi presso la Presidenza della Repubblica, il Parlamento, la Corte costituzionale, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Ministeri, altri organi di rilevanza costituzionale;

b) cariche e incarichi presso autorità amministrative indipendenti, ovvero presso soggetti, enti e istituzioni, che svolgono compiti di alta amministrazione e di garanzia;

c) incarichi presso enti e organismi internazionali o sovranazionali;

d) incarichi di insegnamento di livello universitario o post-universitario, ovvero incarichi di analoga rilevanza presso pubbliche amministrazioni;

e) incarichi di studio, di ricerca, e di collaborazione scientifica o culturale;

f) funzioni di giudice unico o di componente di collegi giudicanti nell'ambito della giustizia sportiva;

g) funzioni di presidente di collegi arbitrali in controversie in cui almeno una delle parti sia un soggetto pubblico;

h) incarichi previsti da legge dello Stato o dal presente regolamento, con specifico riferimento a magistrati della Corte dei conti in genere, salvo quanto previsto dall'art. 2;

i) altri incarichi previsti da legge dello Stato o dal presente regolamento, il cui conferimento a magistrati della Corte dei conti sia giustificato da particolari e motivate esigenze di imparzialità o garanzia;

l) incarichi di temporanea o straordinaria sostituzione di organi elettivi degli enti locali e degli organi ordinari di amministrazione di enti pubblici, con funzione di garanzia.

4. Gli incarichi di cui al comma 3 possono essere attribuiti anche su indicazione nominativa dell'amministrazione richiedente, in base a motivate ragioni, previo consenso del magistrato interessato. La chiamata nominativa è comunque esclusa per gli incarichi di presidenza di

collegi arbitrali, salvo che la designazione provenga dal presidente del tribunale civile ovvero da concorde indicazione delle parti o degli altri arbitri; per gli incarichi in commissioni di concorso, commissioni di disciplina, e similari.

5. Nei casi di particolare e motivata urgenza, gli incarichi di cui al comma 3 possono essere attribuiti con decreto motivato del Presidente della Corte dei conti e sono sottoposti all'esame del Consiglio di presidenza, per la ratifica, nella prima seduta utile.

6. Fatte salve le incompatibilità espressamente sancite da norme di legge, sono vietati ai magistrati della Corte dei conti:

a) incarichi di consulenza o collaborazione svolti in favore di soggetti privati;

b) incarichi di consulenza, conferiti da amministrazioni od enti pubblici, che consistano in prestazioni riconducibili ad attività libero-professionali;

c) partecipazione a commissioni di collaudo;

d) partecipazione a commissioni di gara, di aggiudicazione o comunque attinenti a procedure finalizzate alla scelta del contraente o del concessionario;

e) partecipazione a commissioni o comitati di vigilanza sull'esecuzione di piani, programmi, interventi, finanziamenti;

f) partecipazione a consigli di amministrazione o ad organi con poteri di gestione, esclusi i casi di cui al comma 3, lettera b), ed esclusa la partecipazione gratuita a organi di enti con finalità culturali, scientifiche, sportive, di beneficenza, di volontariato, o altri organismi con finalità non di lucro;

g) partecipazione a collegi sindacali o di revisori dei conti, salvi i casi espressamente previsti da legge dello Stato o delle regioni e quelli di cui al comma 3, lettera b), ed esclusa la partecipazione gratuita ad organi di enti con finalità culturali, scientifiche, sportive, di beneficenza, di volontariato, o altri organismi con finalità non di lucro.

4. Cumulo di incarichi.

1. I magistrati della Corte dei conti possono svolgere un solo incarico che comporti attività di carattere continuativo.

2. Ai fini dell'applicazione della disposizione di cui al comma 1 non si tiene conto degli incarichi di partecipazione ad organi giurisdizionali, degli incarichi di insegnamento, di studio e di ricerca, e degli incarichi di collaborazione istituzionale che non importino comunque un rilevante impegno di lavoro.

5. Comunicazione degli incarichi nell'ambito degli uffici di appartenenza.

1. Tutti gli incarichi sono comunicati al Presidente della Corte dei conti.

2. Il Consiglio di presidenza, in relazione alle funzioni svolte dal singolo magistrato, con propria deliberazione, individua i titolari degli uffici ai quali i magistrati della Corte dei conti devono altresì comunicare gli incarichi loro attribuiti.

3. Il presidente della Corte dei conti e i titolari degli uffici di cui al comma 2, tengono conto delle suddette comunicazioni per le valutazioni di opportunità inerenti alla ripartizione dei

magistrati fra le sezioni o gli uffici, alla composizione dei collegi ed all'assegnazione degli affari, ferme in ogni caso le regole in materia di astensione obbligatoria.

6. Pubblicità degli incarichi.

1. Presso il Consiglio di presidenza della Corte dei conti è tenuto un elenco nominativo, aggiornato sino al mese precedente, di tutti gli incarichi, conferiti o autorizzati, e dei relativi compensi. Di tale elenco possono prendere visione tutti i magistrati della Corte dei conti, con le modalità previste dal Consiglio medesimo e, in ogni caso, con obbligo di riservatezza.

2. Chi abbia un interesse giuridicamente rilevante, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241 , e del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352 , può prendere visione, secondo i criteri e le modalità stabilite dal Consiglio di presidenza medesimo, dei dati risultanti in elenco.

3. È in ogni caso pubblico l'elenco degli incarichi in corso di svolgimento con la sola indicazione degli estremi del conferimento o dell'autorizzazione.

7. Disciplina del collocamento fuori ruolo.

1. Il Consiglio di presidenza determina criteri integrativi per il collocamento fuori ruolo dei magistrati della Corte dei conti, anche al fine di evitare il cumulo degli incarichi.

2. Le cariche ricoperte presso autorità indipendenti o di alta amministrazione e garanzia, e gli incarichi di Segretario generale presso la Presidenza della Repubblica, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Corte costituzionale, di capo dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e di capo di gabinetto presso i Ministeri, di direttore della Scuola superiore della pubblica amministrazione determinano il collocamento fuori ruolo. È altresì collocato fuori ruolo il magistrato che sia autorizzato dal Consiglio di presidenza a svolgere attività di insegnamento, studio e ricerca, ai sensi dell'art. 17 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 .

8. Norma transitoria.

1. Le disposizioni del presente regolamento non si applicano agli incarichi conferiti o autorizzati prima della data della sua entrata in vigore.

**D.L. 29 aprile 1995, n. 131 [(1)]:** Disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti [(2)].

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della *Costituzione*;
Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni in materia di ordinamento della Corte dei conti per garantire, con la necessaria immediatezza, l'esercizio delle funzioni giurisdizionali e di controllo, anche a seguito di talune esigenze emerse nella fase di prima attuazione delle disposizioni dettate dal *decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 14 gennaio 1994, n. 19*, e dalla *legge 14 gennaio 1994, n. 20*; Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 28 aprile 1995;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro del tesoro;
Emana il seguente decreto-legge:

**Articolo 1**
*Sezioni giurisdizionali.*

1. Il comma 5 dell'art. 1 del *decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 14 gennaio 1994, n. 19*, è sostituito dai seguenti:
«5. Avverso le sentenze delle sezioni giurisdizionali regionali è ammesso l'appello alle sezioni giurisdizionali centrali che giudicano con cinque magistrati e con competenza in tutte le materie attribuite alla giurisdizione della Corte dei conti. Nei giudizi in materia di pensioni, l'appello è consentito per soli motivi di diritto e comunque non è ammesso per le questioni relative alla dipendenza di infermità, lesioni o morte da causa di servizio o di guerra, alla classifica o all'aggravamento di infermità o lesioni e alle condizioni oggettive e soggettive degli aventi causa per trattamenti di reversibilità.
5-*bis*. L'appello è proponibile dalle parti, dal procuratore regionale competente per territorio o dal procuratore generale, entro sessanta giorni dalla notificazione o, comunque, entro un anno dalla pubblicazione.
5-*ter*. Le sentenze delle sezioni giurisdizionali regionali sono esecutive. Il ricorso in appello alle sezioni giurisdizionali centrali non sospende l'esecuzione della sentenza impugnata. La sezione giurisdizionale centrale, tuttavia, su istanza di parte o del procuratore regionale territorialmente competente o del procuratore generale, nelle ipotesi in cui è previsto il ricorso in appello e quando ricorrono gravi motivi, può disporre, con ordinanza motivata emessa in camera di consiglio, che la esecuzione sia sospesa. Sull'istanza di sospensione la sezione giurisdizionale centrale provvede nella sua prima udienza successiva al deposito del ricorso. I difensori delle parti e il procuratore generale devono essere sentiti in camera di consiglio, ove ne facciano richiesta.».
2. Le sezioni riunite di cui all'art. 1, comma 7, del *decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 14 gennaio 1994, n. 19*, giudicano con sette magistrati.
3. Dopo il comma 8 dell'art. 1 del *decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 14 gennaio 1994, n. 19*, è inserito il seguente:
«8-*bis*. È istituita una terza sezione giurisdizionale centrale. Per le esigenze delle funzioni giurisdizionali, di controllo e referenti al Parlamento, alle sezioni della Corte, il cui carico di lavoro sia ritenuto particolarmente consistente, possono essere assegnati, con delibera del consiglio di presidenza, adottata su proposta motivata del presidente della Corte dei conti, presidenti aggiunti o di coordinamento; il numero totale dei presidenti aggiunti e di coordinamento non può essere superiore a dieci unità».

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 29 aprile 1995, n. 99.
(2) Il presente decreto è decaduto per decorrenza dei termini ed è citato, per coordinamento, in nota al *D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*.

**Articolo 2**
*Termini per l'esercizio del controllo.*

1. Il comma 2 dell'art. 3 della *legge 14 gennaio 1994, n. 20*, è sostituito dal seguente:
«2. I provvedimenti sottoposti al controllo preventivo divengono efficaci se il competente ufficio di controllo non ne rimetta l'esame alla sezione del controllo nel termine di trenta giorni dal ricevimento. Il termine è interrotto se l'ufficio richiede chiarimenti o elementi integrativi di giudizio. Decorsi venti giorni dal ricevimento delle controdeduzioni dell'amministrazione, il provvedimento diventa esecutivo se l'ufficio non ne rimetta l'esame alla sezione del controllo. La sezione del controllo si pronuncia sulla conformità a legge entro venti giorni dalla data di deferimento dei provvedimenti o dalla data di arrivo degli elementi richiesti con ordinanza istruttoria. Decorso questo termine i provvedimenti divengono esecutivi. Si applicano le disposizioni di cui all'art. 1 della *legge 7 ottobre 1969, n. 742*.».

**Articolo 3**
*Sezioni riunite in sede non giurisdizionale.*

1. Il numero minimo dei votanti di cui all'art. 4, comma 2, del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con *regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214*, è elevato a quindici per l'esercizio, da parte delle sezioni riunite della Corte dei conti, di tutte le funzioni, comprese quelle di cui all'art. 40 del citato testo unico, approvato con *regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214*, e quelle di cui agli articoli 3, comma 6, e 4 della *legge 14 gennaio 1994, n. 20*, diverse dalle funzioni giurisdizionali. Le sezioni riunite sono presiedute dal presidente della Corte dei conti e sono composte per ciascuna delle dette funzioni da trentaquattro magistrati, designati dall'inizio di ogni anno sulla base di predeterminati criteri di graduale rotazione dal consiglio di presidenza, in modo che siano rappresentati tutti i settori di attività e tutte le qualifiche dei magistrati. Ove il magistrato nominato relatore dal presidente della Corte dei conti non sia compreso tra quelli assegnati alle sezioni riunite, questi integra ad ogni effetto il collegio per la questione su cui riferisce.

**Articolo 4**
*Sezione controllo Stato.*

1. Il comma 10 dell'art. 3 della *legge 14 gennaio 1994, n. 20*, è sostituito dai seguenti:
«10. La sezione del controllo in adunanza generale è composta dal presidente della Corte dei conti che la presiede, dai presidenti di sezione preposti al coordinamento e da tutti i magistrati assegnati agli uffici di controllo. La sezione è ripartita annualmente in quattro collegi dei quali fanno parte, in ogni caso, il presidente della Corte dei conti e i presidenti di sezione preposti al coordinamento. I collegi hanno distinta competenza per tipologia di controllo e deliberano con un numero minimo di quindici votanti.
10-*bis*. La sezione del controllo in adunanza generale stabilisce annualmente i programmi di attività e le materie di competenza dei collegi, nonchè i criteri per la loro composizione da parte del presidente della Corte dei conti.».

**Articolo 5**
*Atti delle gestioni fuori bilancio.*

1. All'art. 24 della *legge 23 dicembre 1993, n. 559*, è aggiunto, in fine, il seguente comma:
«2-*bis*. Il termine di cui al comma 2 è di sei mesi in relazione agli atti adottati nell'ambito delle questioni fuori bilancio di cui agli articoli 21 e 32 della *legge 14 maggio 1981, n. 219* e successive modificazioni. Fino al decorso di detto termine, tali atti conservano comunque la loro efficacia.».

**Articolo 6**
*Assegnazioni di ufficio.*

1. Il periodo di tempo di cui all'art. 1, comma 9, ultimo periodo, del *decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 14 gennaio 1994, n. 19*, termina alla data del 30 aprile 1996, successivamente alla quale si procede alle assegnazioni definitive. Le assegnazioni di ufficio non possono superare, in ogni caso, la durata di un anno.

**Articolo 7**
*Referendari e primi referendari.*

1. La disposizione dell'art. 11, comma 2, della *legge 13 aprile 1988, n. 117*, continua ad applicarsi ai referendari e primi referendari della Corte dei conti in servizio alla data del 31 dicembre 1993 e non modifica l'ordine di anzianità del medesimo personale.

**Articolo 8**
*Entrata in vigore.*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

**L. 14 gennaio 1994, n. 20:** Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti.

**1.** *Azione di responsabilità.*

1. La responsabilità dei soggetti sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti in materia di contabilità pubblica è personale e limitata ai fatti ed alle omissioni commessi con dolo o con colpa grave, ferma restando l'insindacabilità nel merito delle scelte discrezionali. In ogni caso è esclusa la gravità della colpa quando il fatto dannoso tragga origine dall'emanazione di un atto vistato e registrato in sede di controllo preventivo di legittimità, limitatamente ai profili presi in considerazione nell'esercizio del controllo. Il relativo debito si trasmette agli eredi secondo le leggi vigenti nei casi di illecito arricchimento del dante causa e di conseguente indebito arricchimento degli eredi stessi (2) (3).
1-*bis.* Nel giudizio di responsabilità, fermo restando il potere di riduzione, deve tenersi conto dei vantaggi comunque conseguiti dall'amministrazione di appartenenza, o da altra amministrazione, o dalla comunità amministrata in relazione al comportamento degli amministratori o dei dipendenti pubblici soggetti al giudizio di responsabilità (4).
1-*ter.* Nel caso di deliberazioni di organi collegiali la responsabilità si imputa esclusivamente a coloro che hanno espresso voto favorevole. Nel caso di atti che rientrano nella competenza propria degli uffici tecnici o amministrativi la responsabilità non si estende ai titolari degli organi politici che in buona fede li abbiano approvati ovvero ne abbiano autorizzato o consentito l'esecuzione (5).
1-*quater.* Se il fatto dannoso è causato da più persone, la Corte dei conti, valutate le singole responsabilità, condanna ciascuno per la parte che vi ha preso (6).
1-*quinquies.* Nel caso di cui al comma 1-*quater* i soli concorrenti che abbiano conseguito un illecito arricchimento o abbiano agito con dolo sono responsabili solidalmente. La disposizione di cui al presente comma si applica anche per i fatti accertati con sentenza passata in giudicato pronunciata in giudizio pendente alla data di entrata in vigore del *decreto-legge 28 giugno 1995, n. 248*. In tali casi l'individuazione dei soggetti ai quali non si estende la responsabilità solidale è effettuata in sede di ricorso per revocazione (7) (8).

(2) L'*art. 3, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, ha così sostituito il comma 1 ed ha aggiunto i commi 1-*bis*, 1-*ter*, 1-*quater* e 1-*quinquies*. Lo stesso art. 3 ha poi così sostituito il comma 2 ed ha aggiunto i commi 2-bis e 2-ter. Infine ha sostituito il comma 4. Vedi, anche, il comma 2 del citato art. 3. Successivamente, il presente comma è stato così modificato dalla lettera *a*) del comma 30-*quater* dell'*art. 17, D.L. 1 luglio 2009, n. 78*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione e modificato dall'art. 1, comma 1, lett. *c*), n. 2), *D.L. 3 agosto 2009, n. 103*.
(3) La Corte costituzionale con sentenza 11-20 novembre 1998, n. 371 (Gazz. Uff. 25 novembre 1998, n. 47, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, comma 1, lettera *a*), del *D.L. 23 ottobre 1996, n. 543* sostitutivo dell'*art. 1, comma 1, L. 14 gennaio 1994, n. 20*, sollevata in riferimento agli artt. 3, 11, 24, 81, 97 e 103, secondo comma, della Costituzione.
(4) L'*art. 3, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, ha così sostituito il comma 1 ed ha aggiunto i commi 1-*bis*, 1-*ter*, 1-*quater* e 1-*quinquies*. Lo stesso art. 3 ha poi così sostituito il comma 2 ed ha aggiunto i commi 2-*bis* e 2-*ter*. Infine ha sostituito il comma 4. Vedi, anche, il comma 2 del citato art. 3. Successivamente, il presente comma è stato così modificato dalla lettera *b*) del comma 30-*quater* dell'*art. 17, D.L. 1 luglio 2009, n. 78*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione.
(5) L'*art. 3, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, ha così sostituito il comma 1 ed ha aggiunto i commi 1-*bis*, 1-*ter*, 1-*quater* e 1-*quinquies.* Lo stesso art. 3 ha poi così sostituito il comma 2 ed ha aggiunto i commi 2-*bis* e 2-*ter.* Infine ha così sostituito il comma 4. Vedi, anche, il comma 2 del citato art. 3.
(6) L'*art. 3, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, ha così sostituito il comma 1 ed ha aggiunto i commi 1-*bis*, 1-*ter*, 1-*quater* e 1-*quinquies.* Lo stesso art. 3 ha poi così sostituito il comma 2 ed ha aggiunto i commi 2-*bis* e 2-*ter.* Infine ha così sostituito il comma 4. Vedi, anche, il comma 2 del citato art. 3.
(7) L'*art. 3, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, ha così sostituito il comma 1 ed ha aggiunto i commi 1-*bis*, 1-*ter*, 1-*quater* e 1-*quinquies.* Lo stesso art. 3 ha poi così sostituito il comma 2 ed ha aggiunto i commi 2-*bis* e 2-*ter.* Infine ha così sostituito il comma 4. Vedi, anche, il comma 2 del citato art. 3.
(8) La Corte costituzionale, con sentenza 16-30 dicembre 1998, n. 453 (Gazz. Uff. 13 gennaio 1999, n. 2, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, comma 1-*quinquies*, sollevata in riferimento agli artt. 3, 23 e 24, primo comma, 28 nonché 97, primo e secondo comma, della Costituzione.

2. Il diritto al risarcimento del danno si prescrive in ogni caso in cinque anni, decorrenti dalla data in cui si è verificato il fatto dannoso, ovvero, in caso di occultamento doloso del danno, dalla data della sua scoperta (9) (10).
2-*bis.* Per i fatti che rientrano nell'ambito di applicazione dell'*art. 1, comma 7, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 324*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 27 ottobre 1993, n. 423*, la prescrizione si compie entro cinque anni ai sensi del comma 2 e comunque non prima del 31 dicembre 1996 (11).
2-*ter.* Per i fatti verificatisi anteriormente alla data del 15 novembre 1993 e per i quali stia decorrendo un termine di prescrizione decennale, la prescrizione si compie entro il 31 dicembre 1998, ovvero nel più breve termine dato dal compiersi del decennio (12).
3. Qualora la prescrizione del diritto al risarcimento sia maturata a causa di omissione o ritardo della denuncia del fatto, rispondono del danno erariale i soggetti che hanno omesso o ritardato la denuncia. In tali casi, l'azione è proponibile entro cinque anni dalla data in cui la prescrizione è maturata.
4. La Corte dei conti giudica sulla responsabilità amministrativa degli amministratori e dipendenti pubblici anche quando il danno sia stato cagionato ad amministrazioni o enti pubblici diversi da quelli di appartenenza, per i fatti commessi successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge (13) (14).

**2.** *Giudizi di conto.*

1. Decorsi cinque anni dal deposito del conto effettuato a norma dell'*articolo 27 del regio decreto 13 agosto 1933, n. 1038* , senza che sia stata depositata presso la segreteria della sezione la relazione prevista dall'articolo 29 dello stesso decreto o siano state elevate contestazioni a carico del tesoriere o del contabile da parte dell'amministrazione, degli organi di controllo o del procuratore regionale, il giudizio sul conto si estingue, ferma restando l'eventuale responsabilità amministrativa e contabile a carico dell'agente contabile; il conto stesso e la relativa documentazione vengono restituiti alla competente amministrazione.

(9) L'*art. 3, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, ha così sostituito il comma 1 ed ha aggiunto i commi 1-*bis*, 1-*ter*, 1-*quater* e 1-*quinquies.* Lo stesso art. 3 ha poi così sostituito il comma 2 ed ha aggiunto i commi 2-*bis* e 2-*ter.* Infine ha così sostituito il comma 4. Vedi, anche, il comma 2 del citato art. 3. Il presente comma era stato modificato dal comma 1343 dall'*art. 1, L. 27 dicembre 2006, n. 296*, abrogato dall'*art. 1, D.L. 27 dicembre 2006, n. 299*.
(10) La Corte costituzionale, con ordinanza 21 giugno-6 luglio 2006, n. 272 (Gazz. Uff. 12 luglio 2006, n. 28, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 2, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 24 della Costituzione.
(11) L'*art. 3, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, ha così sostituito il comma 1 ed ha aggiunto i commi 1-*bis*, 1-*ter*, 1-*quater* e 1-*quinquies.* Lo stesso art. 3 ha poi così sostituito il comma 2 ed ha aggiunto i commi 2-*bis* e 2-*ter.* Infine ha così sostituito il comma 4. Vedi, anche, il comma 2 del citato art. 3.
(12) L'*art. 3, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, ha così sostituito il comma 1 ed ha aggiunto i commi 1-*bis*, 1-*ter*, 1-*quater* e 1-*quinquies.* Lo stesso art. 3 ha poi così sostituito il comma 2 ed ha aggiunto i commi 2-*bis* e 2-*ter.* Infine ha così sostituito il comma 4. Vedi, anche, il comma 2 del citato art. 3.
(13) L'*art. 3, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, ha così sostituito il comma 1 ed ha aggiunto i commi 1-*bis*, 1-*ter*, 1-*quater* e 1-*quinquies.* Lo stesso art. 3 ha poi così sostituito il comma 2 ed ha aggiunto i commi 2-*bis* e 2-*ter.* Infine ha così sostituito il comma 4. Vedi, anche, il comma 2 del citato art. 3.
(14) La Corte costituzionale con ordinanza 29-31 maggio 1995, n. 212 (Gazz. Uff. 7 giugno 1995, n. 24, Serie speciale), ha dichiarato manifestamente inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, sollevata in riferimento agli artt. 3, 24 e 97 della Costituzione.

**3.** *Norme in materia di controllo della Corte dei conti.*

1. Il controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti si esercita esclusivamente sui seguenti atti non aventi forza di legge:
*a*) provvedimenti emanati a seguito di deliberazione del Consiglio dei Ministri;
*b*) atti del Presidente del Consiglio dei Ministri e atti dei Ministri aventi ad oggetto la definizione delle piante organiche, il conferimento di incarichi di funzioni dirigenziali e le direttive generali per l'indirizzo e per lo svolgimento dell'azione amministrativa;
*c*) atti normativi a rilevanza esterna, atti di programmazione comportanti spese ed atti generali attuativi di norme comunitarie;
*d*) provvedimenti dei comitati interministeriali di riparto o assegnazione di fondi ed altre deliberazioni emanate nelle materie di cui alle lettere *b*) e *c*);
*e*) [autorizzazioni alla sottoscrizione dei contratti collettivi, secondo quanto previsto dall'*articolo 51 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29* ] (15);
*f*) provvedimenti di disposizione del demanio e del patrimonio immobiliare;
*f-bis*) atti e contratti di cui all'*articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, e successive modificazioni (16);
*f-ter*) atti e contratti concernenti studi e consulenze di cui all'*articolo 1, comma 9, della legge 23 dicembre 2005, n. 266* (17);
*g*) decreti che approvano contratti delle amministrazioni dello Stato, escluse le aziende autonome: attivi, di qualunque importo, ad eccezione di quelli per i quali ricorra l'ipotesi prevista dall'*ultimo comma dell'articolo 19 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440*; di appalto d'opera, se di importo superiore al valore in ECU stabilito dalla normativa comunitaria per l'applicazione delle procedure di aggiudicazione dei contratti stessi; altri contratti passivi, se di importo superiore ad un decimo del valore suindicato (18);
*h*) decreti di variazione del bilancio dello Stato, di accertamento dei residui e di assenso preventivo del Ministero del tesoro all'impegno di spese correnti a carico di esercizi successivi;
*i*) atti per il cui corso sia stato impartito l'ordine scritto del Ministro;
*l*) atti che il Presidente del Consiglio dei Ministri richieda di sottoporre temporaneamente a controllo preventivo o che la Corte dei conti deliberi di assoggettare, per un periodo determinato, a controllo preventivo in relazione a situazioni di diffusa e ripetuta irregolarità rilevate in sede di controllo successivo (19).
1-*bis*. Per i controlli previsti dalle lettere *f-bis*) e *f-ter*) del comma 1 è competente in ogni caso la sezione centrale del controllo di legittimità (20).
2. I provvedimenti sottoposti al controllo preventivo acquistano efficacia se il competente ufficio di controllo non ne rimetta l'esame alla sezione del controllo nel termine di trenta giorni dal ricevimento. Il termine è interrotto se l'ufficio richiede chiarimenti o elementi integrativi di giudizio. Decorsi trenta giorni dal ricevimento delle controdeduzioni dell'amministrazione, il provvedimento acquista efficacia se l'ufficio non ne rimetta l'esame alla sezione del controllo. La sezione del controllo si pronuncia sulla conformità a legge entro trenta giorni dalla data di deferimento dei provvedimenti o dalla data di arrivo degli elementi richiesti con ordinanza istruttoria. Decorso questo termine i provvedimenti divengono esecutivi. [Si applicano le disposizioni di cui all'*articolo 1 della legge 7 ottobre 1969, n. 742*] (21) (22).
3. Le sezioni riunite della Corte dei conti possono, con deliberazione motivata, stabilire che singoli atti di notevole rilievo finanziario, individuati per categorie ed amministrazioni statali, siano sottoposti all'esame della Corte per un periodo determinato. La Corte può chiedere il riesame degli atti entro quindici giorni dalla loro ricezione, ferma rimanendone l'esecutività. Le amministrazioni trasmettono gli atti adottati a seguito del riesame alla Corte dei conti, che ove rilevi illegittimità, ne dà avviso al Ministro (23).

(15) Lettera abrogata dall'*art. 43, D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 80* e dall'*art. 72, D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165*.
(16) Lettera inserita dall'*art. 17, comma 30, D.L. 1° luglio 2009, n. 78*, come modificato dalla relativa legge di conversione.
(17) Lettera inserita dall'*art. 17, comma 30, D.L. 1° luglio 2009, n. 78*.
(18) Lettera così modificata dall'*art. 49, comma 1, L. 23 dicembre 2000, n. 388*.
(19) La Corte costituzionale, con sentenza 12-27 gennaio 1995, n. 29 (Gazz. Uff. 1 febbraio 1995, n. 5, Serie speciale):

ha dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quinto comma, sollevata dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione;
ha dichiarato, inoltre, non fondate, nei sensi di cui in motivazione, le seguenti questioni di legittimità costituzionale:
- art. 3, commi sesto, ottavo e nono, sollevate dalla Regione Emilia-Romagna, in riferimento agli artt. 118 e 119 della Costituzione, e dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 97 e 125, primo comma, della Costituzione;
- art. 3, ottavo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale (*L.cost. 26 febbraio 1948, n. 4*);
- art. 3, primo, secondo e terzo comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, per violazione degli artt. 3, 100 e 116 della Costituzione, nonché degli artt. 2, lettere *a*) ed *f*), 3, lettera *f*), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10,11, 43, 44, 45 e 46 dello Statuto speciale della Valle d'Aosta;
- art. 3, quarto e quinto comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 29, 44, 45 e 46 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, quarto e ottavo comma, sollevata, in riferimento all'*art. 58 della L.cost. 31 gennaio 1963, n. 1* (Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia), dalla Regione Friuli-Venezia Giulia;
- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma, sollevate, in riferimento agli artt. 100, secondo comma, 117, 118, primo comma, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna;
- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento all'art. 4, n. 1), del proprio Statuto speciale, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e, in riferimento agli artt. 97, 117, 118, 119 e 128 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto comma, ultima proposizione, sollevate, in riferimento agli artt. 2 e 4 del proprio Statuto speciale, dalla Regione Valle d'Aosta e, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, sesto comma, prima proposizione, sollevata, in riferimento all'art. 125, primo comma, della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto e settimo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, commi quarto, quinto, sesto e ottavo, sollevata dalla Regione Emilia-Romagna, per violazione dell'art. 117 della Costituzione, in riferimento all'*art. 13, primo comma, del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*;
- art. 6, prima proposizione, sollevate dalle Regioni Emilia-Romagna e Veneto, in riferimento agli artt. 117, 118 e 119 della Costituzione, nonché, limitatamente al Veneto, anche agli artt. 97 e 125 della Costituzione;
- art. 6, seconda proposizione, sollevate dalle Regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, con riferimento, l'una, agli artt. 2 e 4 e, l'altra, all'art. 58 dei rispettivi Statuti speciali;
ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma sollevata, in riferimento agli artt. 117, 118 e 130 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna. La Corte costituzionale, con successiva sentenza 16-30 dicembre 1997, n. 470 (Gazz. Uff. 7 gennaio 1998, n. 1, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, comma 4, sollevata per contrasto con l'art. 100 della Costituzione, in riferimento anche agli artt. 103 e 113 della Costituzione stessa.
(20) Comma aggiunto dal comma 30-*bis* dell'*art. 17, D.L. 1 luglio 2009, n. 78*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione.
(21) Comma così sostituito dall'*art. 2, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo modificato dalla relativa legge di conversione. Vedi, anche, l'*art. 3, D.L. 16 settembre 1999, n. 324*. L'ultimo periodo è stato soppresso dall'*art. 27, L. 24 novembre 2000, n. 340*.
(22) La Corte costituzionale, con sentenza 12-27 gennaio 1995, n. 29 (Gazz. Uff. 1 febbraio 1995, n. 5, Serie speciale):
ha dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quinto comma, sollevata dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione;
ha dichiarato, inoltre, non fondate, nei sensi di cui in motivazione, le seguenti questioni di legittimità costituzionale:
- art. 3, commi sesto, ottavo e nono, sollevate dalla Regione Emilia-Romagna, in riferimento agli artt. 118 e 119 della Costituzione, e dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 97 e 125, primo comma, della Costituzione;
- art. 3, ottavo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale (*L.cost. 26 febbraio 1948, n. 4*);
- art. 3, primo, secondo e terzo comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, per violazione degli artt. 3, 100 e 116 della Costituzione, nonché degli artt. 2, lettere *a*) ed *f*), 3, lettera *f*), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10,11, 43, 44, 45 e 46 dello Statuto speciale della Valle d'Aosta;
- art. 3, quarto e quinto comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 29, 44, 45 e 46 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, quarto e ottavo comma, sollevata, in riferimento all'*art. 58 della L.cost. 31 gennaio 1963, n. 1* (Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia), dalla Regione Friuli-Venezia Giulia;

- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma, sollevate, in riferimento agli artt. 100, secondo comma, 117, 118, primo comma, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna;
- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento all'art. 4, n. 1), del proprio Statuto speciale, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e, in riferimento agli artt. 97, 117, 118, 119 e 128 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto comma, ultima proposizione, sollevate, in riferimento agli artt. 2 e 4 del proprio Statuto speciale, dalla Regione Valle d'Aosta e, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, sesto comma, prima proposizione, sollevata, in riferimento all'art. 125, primo comma, della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto e settimo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, commi quarto, quinto, sesto e ottavo, sollevata dalla Regione Emilia-Romagna, per violazione dell'art. 117 della Costituzione, in riferimento all'*art. 13, primo comma, del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*;
- art. 6, prima proposizione, sollevate dalle Regioni Emilia-Romagna e Veneto, in riferimento agli artt. 117, 118 e 119 della Costituzione, nonché, limitatamente al Veneto, anche agli artt. 97 e 125 della Costituzione;
- art. 6, seconda proposizione, sollevate dalle Regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, con riferimento, l'una, agli artt. 2 e 4 e, l'altra, all'art. 58 dei rispettivi Statuti speciali;

ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma sollevata, in riferimento agli artt. 117, 118 e 130 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna. La Corte costituzionale, con successiva sentenza 16-30 dicembre 1997, n. 470 (Gazz. Uff. 7 gennaio 1998, n. 1, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, comma 4, sollevata per contrasto con l'art. 100 della Costituzione, in riferimento anche agli artt. 103 e 113 della Costituzione stessa.

(23) La Corte costituzionale, con sentenza 12-27 gennaio 1995, n. 29 (Gazz. Uff. 1 febbraio 1995, n. 5, Serie speciale):

ha dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quinto comma, sollevata dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione;

ha dichiarato, inoltre, non fondate, nei sensi di cui in motivazione, le seguenti questioni di legittimità costituzionale:

- art. 3, commi sesto, ottavo e nono, sollevate dalla Regione Emilia-Romagna, in riferimento agli artt. 118 e 119 della Costituzione, e dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 97 e 125, primo comma, della Costituzione;
- art. 3, ottavo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale (*L.cost. 26 febbraio 1948, n. 4*);
- art. 3, primo, secondo e terzo comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, per violazione degli artt. 3, 100 e 116 della Costituzione, nonché degli artt. 2, lettere *a*) ed *f*), 3, lettera *f*), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10,11, 43, 44, 45 e 46 dello Statuto speciale della Valle d'Aosta;
- art. 3, quarto e quinto comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 29, 44, 45 e 46 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, quarto e ottavo comma, sollevata, in riferimento all'*art. 58 della L.cost. 31 gennaio 1963, n. 1* (Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia), dalla Regione Friuli-Venezia Giulia;
- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma, sollevate, in riferimento agli artt. 100, secondo comma, 117, 118, primo comma, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna;
- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento all'art. 4, n. 1), del proprio Statuto speciale, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e, in riferimento agli artt. 97, 117, 118, 119 e 128 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto comma, ultima proposizione, sollevate, in riferimento agli artt. 2 e 4 del proprio Statuto speciale, dalla Regione Valle d'Aosta e, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, sesto comma, prima proposizione, sollevata, in riferimento all'art. 125, primo comma, della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto e settimo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, commi quarto, quinto, sesto e ottavo, sollevata dalla Regione Emilia-Romagna, per violazione dell'art. 117 della Costituzione, in riferimento all'*art. 13, primo comma, del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*;
- art. 6, prima proposizione, sollevate dalle Regioni Emilia-Romagna e Veneto, in riferimento agli artt. 117, 118 e 119 della Costituzione, nonché, limitatamente al Veneto, anche agli artt. 97 e 125 della Costituzione;
- art. 6, seconda proposizione, sollevate dalle Regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, con riferimento, l'una, agli artt. 2 e 4 e, l'altra, all'art. 58 dei rispettivi Statuti speciali;

ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma sollevata, in riferimento agli artt. 117, 118 e 130 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna. La Corte costituzionale, con successiva sentenza 16-30 dicembre 1997, n. 470 (Gazz. Uff. 7 gennaio 1998, n. 1, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, comma 4, sollevata per contrasto con l'art. 100 della Costituzione, in riferimento anche agli artt. 103 e 113 della Costituzione stessa.

4. La Corte dei conti svolge, anche in corso di esercizio, il controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni pubbliche, nonché sulle gestioni fuori bilancio e sui fondi di provenienza comunitaria, verificando la legittimità e la regolarità delle gestioni, nonché il funzionamento dei controlli interni a ciascuna amministrazione. Accerta, anche in base all'esito di altri controlli, la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa. La Corte definisce annualmente i programmi e i criteri di riferimento del controllo sulla base delle priorità previamente deliberate dalle competenti Commissioni parlamentari a norma dei rispettivi regolamenti, anche tenendo conto, ai fini di referto per il coordinamento del sistema di finanza pubblica, delle relazioni redatte dagli organi, collegiali o monocratici, che esercitano funzioni di controllo o vigilanza su amministrazioni, enti pubblici, autorità amministrative indipendenti o società a prevalente capitale pubblico (24) (25).
5. Nei confronti delle amministrazioni regionali, il controllo della gestione concerne il perseguimento degli obiettivi stabiliti dalle leggi di princìpio e di programma (26).
6. La Corte dei conti riferisce, almeno annualmente, al Parlamento ed ai consigli regionali sull'esito del controllo eseguito. Le relazioni della Corte sono altresì inviate alle amministrazioni interessate, alle quali la Corte formula, in qualsiasi altro momento, le proprie osservazioni. Le amministrazioni comunicano alla Corte ed agli organi elettivi, entro sei mesi dalla data di ricevimento della relazione, le misure conseguenzialmente adottate (27) (28).
7. Restano ferme, relativamente agli enti locali, le disposizioni di cui al *decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 26 febbraio 1982, n. 51*, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché, relativamente agli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, le disposizioni della *legge 21 marzo 1958, n. 259* . Le relazioni della Corte contengono anche valutazioni sul funzionamento dei controlli interni (29).
8. Nell'esercizio delle attribuzioni di cui al presente articolo, la Corte dei conti può richiedere alle amministrazioni pubbliche ed agli organi di controllo interno qualsiasi atto o notizia e può effettuare e disporre ispezioni e accertamenti diretti. Si applica il *comma 4 dell'articolo 2 del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453* . Può richiedere alle amministrazioni pubbliche non territoriali il riesame di atti ritenuti non conformi a legge. Le amministrazioni trasmettono gli atti adottati a seguito del riesame alla Corte dei conti, che, ove rilevi illegittimità, ne dà avviso all'organo generale di direzione. È fatta salva, in quanto compatibile con le disposizioni della presente legge, la disciplina in materia di controlli successivi previsti dal *decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29* , e successive modificazioni, e dal *decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39* , nonché dall'*articolo 166 della legge 11 luglio 1980, n. 312* (30) (31).
9. Per l'esercizio delle attribuzioni di controllo, si applicano, in quanto compatibili con le disposizioni della presente legge, le norme procedurali di cui al testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con *regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214* , e successive modificazioni (32).
10. La sezione del controllo è composta dal presidente della Corte dei conti che la presiede, dai presidenti di sezione preposti al coordinamento e da tutti i magistrati assegnati a funzioni di controllo. La sezione è ripartita annualmente in quattro collegi dei quali fanno parte, in ogni caso, il presidente della Corte dei conti e i presidenti di sezione preposti al coordinamento. I collegi hanno distinta competenza per tipologia di controllo o per materia e deliberano con un numero minimo di undici votanti. L'adunanza plenaria è presieduta dal presidente della Corte dei conti ed è composta dai presidenti di sezione preposti al coordinamento e da trentacinque magistrati assegnati a funzioni di controllo, individuati annualmente dal Consiglio di presidenza in ragione di almeno tre per ciascun collegio della sezione e uno per ciascuna delle sezioni di controllo sulle amministrazioni delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano. L'adunanza plenaria delibera con un numero minimo di ventuno votanti (33).
10-*bis.* La sezione del controllo in adunanza plenaria stabilisce annualmente i programmi di attività e le competenze dei collegi, nonché i criteri per la loro composizione da parte del presidente della Corte dei conti (34).

(24) Comma così modificato prima dall'*art. 2, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, poi dal *comma 473 dell'art. 1, L. 27 dicembre 2006, n. 296* ed infine dal *comma 65 dell'art. 3, L. 24 dicembre 2007, n. 244*. Vedi, anche, la deliberazione Corte dei conti 13 giugno 1997, sull'organizzazione di collegi regionali di controllo.
(25) La Corte costituzionale, con sentenza 12-27 gennaio 1995, n. 29 (Gazz. Uff. 1 febbraio 1995, n. 5, Serie speciale):
ha dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quinto comma, sollevata dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione;
ha dichiarato, inoltre, non fondate, nei sensi di cui in motivazione, le seguenti questioni di legittimità costituzionale:
- art. 3, commi sesto, ottavo e nono, sollevate dalla Regione Emilia-Romagna, in riferimento agli artt. 118 e 119 della Costituzione, e dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 97 e 125, primo comma, della Costituzione;
- art. 3, ottavo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale (*L.cost. 26 febbraio 1948, n. 4*);
- art. 3, primo, secondo e terzo comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, per violazione degli artt. 3, 100 e 116 della Costituzione, nonché degli artt. 2, lettere *a*) ed *f*), 3, lettera *f*), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10,11, 43, 44, 45 e 46 dello Statuto speciale della Valle d'Aosta;
- art. 3, quarto e quinto comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 29, 44, 45 e 46 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, quarto e ottavo comma, sollevata, in riferimento all'*art. 58 della L.cost. 31 gennaio 1963, n. 1* (Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia), dalla Regione Friuli-Venezia Giulia;
- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma, sollevate, in riferimento agli artt. 100, secondo comma, 117, 118, primo comma, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna;
- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento all'art. 4, n. 1), del proprio Statuto speciale, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e, in riferimento agli artt. 97, 117, 118, 119 e 128 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto comma, ultima proposizione, sollevate, in riferimento agli artt. 2 e 4 del proprio Statuto speciale, dalla Regione Valle d'Aosta e, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, sesto comma, prima proposizione, sollevata, in riferimento all'art. 125, primo comma, della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto e settimo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, commi quarto, quinto, sesto e ottavo, sollevata dalla Regione Emilia-Romagna, per violazione dell'art. 117 della Costituzione, in riferimento all'*art. 13, primo comma, del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*;
- art. 6, prima proposizione, sollevate dalle Regioni Emilia-Romagna e Veneto, in riferimento agli artt. 117, 118 e 119 della Costituzione, nonché, limitatamente al Veneto, anche agli artt. 97 e 125 della Costituzione;
- art. 6, seconda proposizione, sollevate dalle Regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, con riferimento, l'una, agli artt. 2 e 4 e, l'altra, all'art. 58 dei rispettivi Statuti speciali;
ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma sollevata, in riferimento agli artt. 117, 118 e 130 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna. La Corte costituzionale, con successiva sentenza 16-30 dicembre 1997, n. 470 (Gazz. Uff. 7 gennaio 1998, n. 1, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, comma 4, sollevata per contrasto con l'art. 100 della Costituzione, in riferimento anche agli artt. 103 e 113 della Costituzione stessa.
(26) La Corte costituzionale, con sentenza 12-27 gennaio 1995, n. 29 (Gazz. Uff. 1 febbraio 1995, n. 5, Serie speciale):
ha dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quinto comma, sollevata dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione;
ha dichiarato, inoltre, non fondate, nei sensi di cui in motivazione, le seguenti questioni di legittimità costituzionale:
- art. 3, commi sesto, ottavo e nono, sollevate dalla Regione Emilia-Romagna, in riferimento agli artt. 118 e 119 della Costituzione, e dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 97 e 125, primo comma, della Costituzione;
- art. 3, ottavo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale (*L.cost. 26 febbraio 1948, n. 4*);
- art. 3, primo, secondo e terzo comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, per violazione degli artt. 3, 100 e 116 della Costituzione, nonché degli artt. 2, lettere *a*) ed *f*), 3, lettera *f*), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10,11, 43, 44, 45 e 46 dello Statuto speciale della Valle d'Aosta;
- art. 3, quarto e quinto comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 29, 44, 45 e 46 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, quarto e ottavo comma, sollevata, in riferimento all'*art. 58 della L.cost. 31 gennaio 1963, n. 1* (Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia), dalla Regione Friuli-Venezia Giulia;

- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma, sollevate, in riferimento agli artt. 100, secondo comma, 117, 118, primo comma, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna;
- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento all'art. 4, n. 1), del proprio Statuto speciale, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e, in riferimento agli artt. 97, 117, 118, 119 e 128 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto comma, ultima proposizione, sollevate, in riferimento agli artt. 2 e 4 del proprio Statuto speciale, dalla Regione Valle d'Aosta e, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, sesto comma, prima proposizione, sollevata, in riferimento all'art. 125, primo comma, della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto e settimo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, commi quarto, quinto, sesto e ottavo, sollevata dalla Regione Emilia-Romagna, per violazione dell'art. 117 della Costituzione, in riferimento all'*art. 13, primo comma, del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*;
- art. 6, prima proposizione, sollevate dalle Regioni Emilia-Romagna e Veneto, in riferimento agli artt. 117, 118 e 119 della Costituzione, nonché, limitatamente al Veneto, anche agli artt. 97 e 125 della Costituzione;
- art. 6, seconda proposizione, sollevate dalle Regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, con riferimento, l'una, agli artt. 2 e 4 e, l'altra, all'art. 58 dei rispettivi Statuti speciali;

ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma sollevata, in riferimento agli artt. 117, 118 e 130 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna. La Corte costituzionale, con successiva sentenza 16-30 dicembre 1997, n. 470 (Gazz. Uff. 7 gennaio 1998, n. 1, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, comma 4, sollevata per contrasto con l'art. 100 della Costituzione, in riferimento anche agli artt. 103 e 113 della Costituzione stessa.

(27) Comma così modificato dal *comma 172 dell'art. 1, L. 23 dicembre 2005, n. 266*. Vedi, anche, il *comma 7 dell'art. 7, L. 5 giugno 2003, n. 131*, come modificato dal *comma 60 dell'art. 3, L. 24 dicembre 2007, n. 244*.

(28) La Corte costituzionale, con sentenza 12-27 gennaio 1995, n. 29 (Gazz. Uff. 1 febbraio 1995, n. 5, Serie speciale):

ha dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quinto comma, sollevata dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione;

ha dichiarato, inoltre, non fondate, nei sensi di cui in motivazione, le seguenti questioni di legittimità costituzionale:

- art. 3, commi sesto, ottavo e nono, sollevate dalla Regione Emilia-Romagna, in riferimento agli artt. 118 e 119 della Costituzione, e dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 97 e 125, primo comma, della Costituzione;
- art. 3, ottavo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale (*L.cost. 26 febbraio 1948, n. 4*);
- art. 3, primo, secondo e terzo comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, per violazione degli artt. 3, 100 e 116 della Costituzione, nonché degli artt. 2, lettere *a*) ed *f*), 3, lettera *f*), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10,11, 43, 44, 45 e 46 dello Statuto speciale della Valle d'Aosta;
- art. 3, quarto e quinto comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 29, 44, 45 e 46 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, quarto e ottavo comma, sollevata, in riferimento all'*art. 58 della L.cost. 31 gennaio 1963, n. 1* (Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia), dalla Regione Friuli-Venezia Giulia;
- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma, sollevate, in riferimento agli artt. 100, secondo comma, 117, 118, primo comma, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna;
- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento all'art. 4, n. 1), del proprio Statuto speciale, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e, in riferimento agli artt. 97, 117, 118, 119 e 128 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto comma, ultima proposizione, sollevate, in riferimento agli artt. 2 e 4 del proprio Statuto speciale, dalla Regione Valle d'Aosta e, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, sesto comma, prima proposizione, sollevata, in riferimento all'art. 125, primo comma, della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto e settimo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, commi quarto, quinto, sesto e ottavo, sollevata dalla Regione Emilia-Romagna, per violazione dell'art. 117 della Costituzione, in riferimento all'*art. 13, primo comma, del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*;
- art. 6, prima proposizione, sollevate dalle Regioni Emilia-Romagna e Veneto, in riferimento agli artt. 117, 118 e 119 della Costituzione, nonché, limitatamente al Veneto, anche agli artt. 97 e 125 della Costituzione;
- art. 6, seconda proposizione, sollevate dalle Regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, con riferimento, l'una, agli artt. 2 e 4 e, l'altra, all'art. 58 dei rispettivi Statuti speciali;

ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma sollevata, in riferimento agli artt. 117, 118 e 130 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna. La Corte costituzionale, con successiva sentenza 16-30 dicembre 1997, n. 470 (Gazz. Uff. 7 gennaio 1998, n. 1, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, comma 4, sollevata per contrasto con l'art. 100 della Costituzione, in riferimento anche agli artt. 103 e 113 della Costituzione stessa.

(29) La Corte costituzionale, con sentenza 12-27 gennaio 1995, n. 29 (Gazz. Uff. 1 febbraio 1995, n. 5, Serie speciale):
ha dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quinto comma, sollevata dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione;
ha dichiarato, inoltre, non fondate, nei sensi di cui in motivazione, le seguenti questioni di legittimità costituzionale:
- art. 3, commi sesto, ottavo e nono, sollevate dalla Regione Emilia-Romagna, in riferimento agli artt. 118 e 119 della Costituzione, e dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 97 e 125, primo comma, della Costituzione;
- art. 3, ottavo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale (*L.cost. 26 febbraio 1948, n. 4*);
- art. 3, primo, secondo e terzo comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, per violazione degli artt. 3, 100 e 116 della Costituzione, nonché degli artt. 2, lettere *a*) ed *f*), 3, lettera *f*), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10,11, 43, 44, 45 e 46 dello Statuto speciale della Valle d'Aosta;
- art. 3, quarto e quinto comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 29, 44, 45 e 46 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, quarto e ottavo comma, sollevata, in riferimento all'*art. 58 della L.cost. 31 gennaio 1963, n. 1* (Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia), dalla Regione Friuli-Venezia Giulia;
- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma, sollevate, in riferimento agli artt. 100, secondo comma, 117, 118, primo comma, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna;
- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento all'art. 4, n. 1), del proprio Statuto speciale, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e, in riferimento agli artt. 97, 117, 118, 119 e 128 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto comma, ultima proposizione, sollevate, in riferimento agli artt. 2 e 4 del proprio Statuto speciale, dalla Regione Valle d'Aosta e, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, sesto comma, prima proposizione, sollevata, in riferimento all'art. 125, primo comma, della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto e settimo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, commi quarto, quinto, sesto e ottavo, sollevata dalla Regione Emilia-Romagna, per violazione dell'art. 117 della Costituzione, in riferimento all'*art. 13, primo comma, del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*;
- art. 6, prima proposizione, sollevate dalle Regioni Emilia-Romagna e Veneto, in riferimento agli artt. 117, 118 e 119 della Costituzione, nonché, limitatamente al Veneto, anche agli artt. 97 e 125 della Costituzione;
- art. 6, seconda proposizione, sollevate dalle Regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, con riferimento, l'una, agli artt. 2 e 4 e, l'altra, all'art. 58 dei rispettivi Statuti speciali;
ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma sollevata, in riferimento agli artt. 117, 118 e 130 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna. La Corte costituzionale, con successiva sentenza 16-30 dicembre 1997, n. 470 (Gazz. Uff. 7 gennaio 1998, n. 1, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, comma 4, sollevata per contrasto con l'art. 100 della Costituzione, in riferimento anche agli artt. 103 e 113 della Costituzione stessa.

(30) Vedi, anche, il *comma 6 dell'art. 11, L. 4 marzo 2009, n. 15*.

(31) La Corte costituzionale, con sentenza 12-27 gennaio 1995, n. 29 (Gazz. Uff. 1 febbraio 1995, n. 5, Serie speciale):
ha dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quinto comma, sollevata dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione;
ha dichiarato, inoltre, non fondate, nei sensi di cui in motivazione, le seguenti questioni di legittimità costituzionale:
- art. 3, commi sesto, ottavo e nono, sollevate dalla Regione Emilia-Romagna, in riferimento agli artt. 118 e 119 della Costituzione, e dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 97 e 125, primo comma, della Costituzione;
- art. 3, ottavo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale (*L.cost. 26 febbraio 1948, n. 4*);
- art. 3, primo, secondo e terzo comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, per violazione degli artt. 3, 100 e 116 della Costituzione, nonché degli artt. 2, lettere *a*) ed *f*), 3, lettera *f*), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10,11, 43, 44, 45 e 46 dello Statuto speciale della Valle d'Aosta;
- art. 3, quarto e quinto comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 29, 44, 45 e 46 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, quarto e ottavo comma, sollevata, in riferimento all'*art. 58 della L.cost. 31 gennaio 1963, n. 1* (Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia), dalla Regione Friuli-Venezia Giulia;

- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma, sollevate, in riferimento agli artt. 100, secondo comma, 117, 118, primo comma, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna;
- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento all'art. 4, n. 1), del proprio Statuto speciale, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e, in riferimento agli artt. 97, 117, 118, 119 e 128 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto comma, ultima proposizione, sollevate, in riferimento agli artt. 2 e 4 del proprio Statuto speciale, dalla Regione Valle d'Aosta e, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, sesto comma, prima proposizione, sollevata, in riferimento all'art. 125, primo comma, della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto e settimo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, commi quarto, quinto, sesto e ottavo, sollevata dalla Regione Emilia-Romagna, per violazione dell'art. 117 della Costituzione, in riferimento all'*art. 13, primo comma, del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*;
- art. 6, prima proposizione, sollevate dalle Regioni Emilia-Romagna e Veneto, in riferimento agli artt. 117, 118 e 119 della Costituzione, nonché, limitatamente al Veneto, anche agli artt. 97 e 125 della Costituzione;
- art. 6, seconda proposizione, sollevate dalle Regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, con riferimento, l'una, agli artt. 2 e 4 e, l'altra, all'art. 58 dei rispettivi Statuti speciali;

ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma sollevata, in riferimento agli artt. 117, 118 e 130 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna. La Corte costituzionale, con successiva sentenza 16-30 dicembre 1997, n. 470 (Gazz. Uff. 7 gennaio 1998, n. 1, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, comma 4, sollevata per contrasto con l'art. 100 della Costituzione, in riferimento anche agli artt. 103 e 113 della Costituzione stessa.

(32) La Corte costituzionale, con sentenza 12-27 gennaio 1995, n. 29 (Gazz. Uff. 1 febbraio 1995, n. 5, Serie speciale):

ha dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quinto comma, sollevata dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione;

ha dichiarato, inoltre, non fondate, nei sensi di cui in motivazione, le seguenti questioni di legittimità costituzionale:

- art. 3, commi sesto, ottavo e nono, sollevate dalla Regione Emilia-Romagna, in riferimento agli artt. 118 e 119 della Costituzione, e dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 97 e 125, primo comma, della Costituzione;
- art. 3, ottavo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale (*L.cost. 26 febbraio 1948, n. 4*);
- art. 3, primo, secondo e terzo comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, per violazione degli artt. 3, 100 e 116 della Costituzione, nonché degli artt. 2, lettere *a*) ed *f*), 3, lettera *f*), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10,11, 43, 44, 45 e 46 dello Statuto speciale della Valle d'Aosta;
- art. 3, quarto e quinto comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 29, 44, 45 e 46 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, quarto e ottavo comma, sollevata, in riferimento all'*art. 58 della L.cost. 31 gennaio 1963, n. 1* (Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia), dalla Regione Friuli-Venezia Giulia;
- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma, sollevate, in riferimento agli artt. 100, secondo comma, 117, 118, primo comma, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna;
- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento all'art. 4, n. 1), del proprio Statuto speciale, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e, in riferimento agli artt. 97, 117, 118, 119 e 128 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto comma, ultima proposizione, sollevate, in riferimento agli artt. 2 e 4 del proprio Statuto speciale, dalla Regione Valle d'Aosta e, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, sesto comma, prima proposizione, sollevata, in riferimento all'art. 125, primo comma, della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto e settimo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, commi quarto, quinto, sesto e ottavo, sollevata dalla Regione Emilia-Romagna, per violazione dell'art. 117 della Costituzione, in riferimento all'*art. 13, primo comma, del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*;
- art. 6, prima proposizione, sollevate dalle Regioni Emilia-Romagna e Veneto, in riferimento agli artt. 117, 118 e 119 della Costituzione, nonché, limitatamente al Veneto, anche agli artt. 97 e 125 della Costituzione;
- art. 6, seconda proposizione, sollevate dalle Regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, con riferimento, l'una, agli artt. 2 e 4 e, l'altra, all'art. 58 dei rispettivi Statuti speciali;

ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma sollevata, in riferimento agli artt. 117, 118 e 130 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna. La Corte costituzionale, con successiva sentenza 16-30 dicembre 1997, n. 470 (Gazz. Uff. 7 gennaio 1998, n. 1, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, comma 4, sollevata per contrasto con l'art. 100 della Costituzione, in riferimento anche agli artt. 103 e 113 della Costituzione stessa.

(33) L'*art. 5, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, ha così sostituito il comma 10 ed ha aggiunto il comma 10-*bis*.

(34) L'*art. 5, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, ha così sostituito il comma 10 ed ha aggiunto il comma 10-*bis*.

11. Ferme restando le ipotesi di deferimento previste dall'articolo 24 del citato testo unico delle leggi sulla Corte dei conti come sostituito dall'*articolo 1 della legge 21 marzo 1953, n. 161* , la sezione del controllo si pronuncia in ogni caso in cui insorge il dissenso tra i competenti magistrati circa la legittimità di atti. Del collegio viene chiamato a far parte in qualità di relatore il magistrato che deferisce la questione alla sezione.
12. I magistrati addetti al controllo successivo di cui al comma 4 operano secondo i previsti programmi annuali, ma da questi possono temporaneamente discostarsi, per motivate ragioni, in relazione a situazioni e provvedimenti che richiedono tempestivi accertamenti e verifiche, dandone notizia alla sezione del controllo.
13. Le disposizioni del comma 1 non si applicano agli atti ed ai provvedimenti emanati nelle materie monetaria, creditizia, mobiliare e valutaria.

**4.** *Autonomia finanziaria.*

1. La Corte dei conti delibera con regolamento le norme concernenti l'organizzazione, il funzionamento, la struttura dei bilanci e la gestione delle spese [(35)].
2. A decorrere dall'anno 1995, la Corte dei conti provvede all'autonoma gestione delle spese nei limiti di un fondo iscritto in un unico capitolo dello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il bilancio preventivo e il rendiconto della gestione finanziaria sono trasmessi ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

**5.** *Segreterie delle sezioni riunite e della procura generale.*

1. Alla segreteria delle sezioni riunite e della procura generale è preposto rispettivamente un dirigente generale di livello C.

**6.** *Applicazione alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome.*

1. Le disposizioni della presente legge costituiscono princìpi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione. I princìpi da esse desumibili costituiscono altresì, per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano, norme fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica [(36)].

(35) Per il regolamento concernente la disciplina dell'autonomia finanziaria della Corte dei conti vedi la *Del.C.C. 13 gennaio 1998*. Per il regolamento concernente l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti vedi la *Del.C.C. 16 giugno 2000, n. 14/DEL/2000*.
(36) La Corte costituzionale, con sentenza 12-27 gennaio 1995, n. 29 (Gazz. Uff. 1 febbraio 1995, n. 5, Serie speciale):
ha dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quinto comma, sollevata dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione;
ha dichiarato, inoltre, non fondate, nei sensi di cui in motivazione, le seguenti questioni di legittimità costituzionale:
- art. 3, commi sesto, ottavo e nono, sollevate dalla Regione Emilia-Romagna, in riferimento agli artt. 118 e 119 della Costituzione, e dalla Regione Veneto, in riferimento agli artt. 97 e 125, primo comma, della Costituzione;
- art. 3, ottavo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale (*L.cost. 26 febbraio 1948, n. 4*);
- art. 3, primo, secondo e terzo comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, per violazione degli artt. 3, 100 e 116 della Costituzione, nonché degli artt. 2, lettere *a*) ed *f*), 3, lettera *f*), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10,11, 43, 44, 45 e 46 dello Statuto speciale della Valle d'Aosta;
- art. 3, quarto e quinto comma, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 29, 44, 45 e 46 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, quarto e ottavo comma, sollevata, in riferimento all'*art. 58 della L.cost. 31 gennaio 1963, n. 1* (Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia), dalla Regione Friuli-Venezia Giulia;
- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma, sollevate, in riferimento agli artt. 100, secondo comma, 117, 118, primo comma, 119 e 125 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna;

**7.** *Consiglio di presidenza.*

1. I componenti del consiglio di presidenza della Corte dei conti nominati dai Presidenti delle Camere decadono dal loro mandato alla scadenza prevista dalla legge e non possono essere né prorogati, né confermati.

**8.** *Sanatoria ed entrata in vigore.*

1. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati, nonché le attività poste in essere e le pronunce giurisdizionali rese, e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 8 marzo 1993, n. 54, 15 maggio 1993, n. 143, 17 luglio 1993, n. 232, 14 settembre 1993, n. 359, e 15 novembre 1993, n. 453 (37).
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

- art. 3, quarto comma, sollevate, in riferimento all'art. 4, n. 1), del proprio Statuto speciale, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e, in riferimento agli artt. 97, 117, 118, 119 e 128 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto comma, ultima proposizione, sollevate, in riferimento agli artt. 2 e 4 del proprio Statuto speciale, dalla Regione Valle d'Aosta e, in riferimento agli artt. 5, 97, 117, 118 e 119 della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, sesto comma, prima proposizione, sollevata, in riferimento all'art. 125, primo comma, della Costituzione, dalla Regione Veneto;
- art. 3, quarto e settimo comma, sollevata dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 43 del proprio Statuto speciale;
- art. 3, commi quarto, quinto, sesto e ottavo, sollevata dalla Regione Emilia-Romagna, per violazione dell'art. 117 della Costituzione, in riferimento all'*art. 13, primo comma, del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616*;
- art. 6, prima proposizione, sollevate dalle Regioni Emilia-Romagna e Veneto, in riferimento agli artt. 117, 118 e 119 della Costituzione, nonché, limitatamente al Veneto, anche agli artt. 97 e 125 della Costituzione;
- art. 6, seconda proposizione, sollevate dalle Regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, con riferimento, l'una, agli artt. 2 e 4 e, l'altra, all'art. 58 dei rispettivi Statuti speciali;

ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, quarto, quinto, sesto e ottavo comma sollevata, in riferimento agli artt. 117, 118 e 130 della Costituzione, dalla Regione Emilia-Romagna. La Corte costituzionale, con successiva sentenza 16-30 dicembre 1997, n. 470 (Gazz. Uff. 7 gennaio 1998, n. 1, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 3, comma 4, sollevata per contrasto con l'art. 100 della Costituzione, in riferimento anche agli artt. 103 e 113 della Costituzione stessa.

(37) I decreti-legge 8 marzo 1993, n. 54, 15 maggio 1993, n. 143, 17 luglio 1993, n. 232, e 14 settembre 1993, n. 359, non sono stati convertiti in legge. Il *D.L. 15 novembre 1993, n. 453*.

**D.L. 15 novembre 1993, n. 453 [(1)]:** Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti [(2)] [(3)].

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;
Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di rafforzare gli strumenti di garanzia della legittimità dell'azione amministrativa;
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 12 novembre 1993;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro;
Emana il seguente decreto-legge:

**1.** *Sezioni regionali della Corte dei conti.*
1. In tutte le regioni sono istituite ove non già esistenti sezioni giurisdizionali della Corte dei conti con circoscrizione estesa al territorio regionale e con sede nel capoluogo di regione [(4)].

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 15 novembre 1993, n. 268 e convertito in legge, con modificazioni, con l'*art. 1, comma 1, L. 14 gennaio 1994, n. 19* (Gazz. Uff. 14 gennaio 1994, n. 10). Il comma 2 dello stesso art. 1 ha, inoltre, disposto che restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del *D.L. 8 marzo 1993, n. 54*, del *D.L. 15 maggio 1993, n. 143*, del *D.L. 17 luglio 1993, n. 232*, e del *D.L. 14 settembre 1993, n. 359*.
(2) La Corte Costituzionale, con sentenza 13-14 giugno 1995, n. 244 (Gazz. Uff. 1° febbraio 1995, n. 5, serie speciale) ha dichiarato, fra l'altro, non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'*art. 1, secondo comma, del D.L. 15 novembre 1993, n. 453*, convertito, con modificazioni, con la *L. 14 gennaio 1994, n. 20*, sollevata in riferimento all'art. 38 del proprio Statuto speciale, dalla Regione Valle d'Aosta; ha dichiarato, inoltre, inammissibili le seguenti questioni di legittimità costituzionale:
- intero testo del decreto-legge e della relativa legge di conversione, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 77 della Costituzione;
- intero testo del decreto-legge e della relativa legge di conversione, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 100, secondo e terzo comma, 103, secondo comma e 108 della Costituzione;
- artt. 7 e 9 del decreto-legge, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 100, 116 e 125 della Costituzione e agli artt. 2, lettere *a*) ed *f*), 3, lettera *f*), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 43, 44, 45 e 46 del proprio Statuto speciale;
- art. 1, primo comma, del decreto-legge sollevata, in riferimento all'art. 125, secondo comma, della Costituzione, dalla Regione Valle d'Aosta;
- art. 2, quarto comma, del decreto-legge sollevate, in riferimento all'art. 108, secondo comma, della Costituzione, dalla Regione Valle d'Aosta.
(3) Con riferimento al presente provvedimento sono state emanate le seguenti circolari:
- *Ministero del lavoro e della previdenza sociale: Circ. 9 aprile 1998, n. 45/98*;
- *Ministero per i beni culturali e ambientali: Circ. 18 gennaio 1999, n. 1/99*;
- *Ministero per la pubblica istruzione: Circ. 19 aprile 1996, n. 156*; *Circ. 25 giugno 1996, n. 294*; *Circ. 23 luglio 1997, n. 448*; *Circ. 18 giugno 1998, n. 278*; *Circ. 18 febbraio 1999, n. 45*.
(4) La Corte Costituzionale, con sentenza 13-14 giugno 1995, n. 244 (Gazz. Uff. 1° febbraio 1995, n. 5, serie speciale) ha dichiarato, fra l'altro, non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'*art. 1, secondo comma, del D.L. 15 novembre 1993, n. 453*, convertito, con modificazioni, con la *L. 14 gennaio 1994, n. 20*, sollevata in riferimento all'art. 38 del proprio Statuto speciale, dalla Regione Valle d'Aosta; ha dichiarato, inoltre, inammissibili le seguenti questioni di legittimità costituzionale:
- intero testo del decreto-legge e della relativa legge di conversione, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 77 della Costituzione;
- intero testo del decreto-legge e della relativa legge di conversione, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 100, secondo e terzo comma, 103, secondo comma e 108 della Costituzione;
- artt. 7 e 9 del decreto-legge, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 100, 116 e 125 della Costituzione e agli artt. 2, lettere *a*) ed *f*), 3, lettera *f*), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 43, 44, 45 e 46 del proprio Statuto speciale;
- art. 1, primo comma, del decreto-legge sollevata, in riferimento all'art. 125, secondo comma, della Costituzione, dalla Regione Valle d'Aosta;
- art. 2, quarto comma, del decreto-legge sollevate, in riferimento all'art. 108, secondo comma, della Costituzione, dalla Regione Valle d'Aosta.

2. Nella regione Trentino-Alto Adige sono istituite due sezioni giurisdizionali con sede in Trento e in Bolzano nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela delle minoranze linguistiche e con circoscrizione estesa al rispettivo territorio provinciale [5].
3. A tutte le sezioni, comprese quelle già istituite, si applicano le disposizioni di cui agli *articoli 2, 3, 5, 6 e 11 della legge 8 ottobre 1984, n. 658* [6] [7].
4. Le sezioni regionali previste al comma 1 e al comma 2, ove non già costituite, vengono insediate entro sette mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Entro venti giorni dall'insediamento, sono trasmessi a ciascuna sezione regionale i fascicoli dei processi sui quali le singole sezioni sono chiamate a giudicare, fatta eccezione per i giudizi per i quali risulti già fissata l'udienza.
4-*bis.* Della ricezione dei fascicoli è data comunicazione alle parti interessate e ai difensori costituiti, a cura della segreteria della sezione [8].
5. Avverso le sentenze delle sezioni giurisdizionali regionali, salvo quanto disposto in attuazione dell'articolo 23 dello statuto della regione Sicilia, è ammesso l'appello alle sezioni giurisdizionali centrali che giudicano con cinque magistrati e con competenza in tutte le materie attribuite alla giurisdizione della Corte dei conti. Nei giudizi in materia di pensioni, l'appello è consentito per soli motivi di diritto; costituiscono questioni di fatto quelle relative alla dipendenza di infermità, lesioni o morte da causa di servizio o di guerra e quelle relative alla classifica o all'aggravamento di infermità o lesioni [9] [10].

(5) La Corte Costituzionale, con sentenza 12-27 gennaio 1995, n. 29 (Gazz. Uff. 1° febbraio 1995, n. 5, serie speciale) ha dichiarato, fra l'altro, non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'*art. 1, secondo comma, del D.L. 15 novembre 1993, n. 453*, convertito, con modificazioni, con la *L. 14 gennaio 1994, n. 20*, sollevata in riferimento all'art. 38 del proprio Statuto speciale, dalla Regione Valle d'Aosta; ha dichiarato, inoltre, inammissibili le seguenti questioni di legittimità costituzionale:
- intero testo del decreto-legge e della relativa legge di conversione, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 77 della Costituzione;
- intero testo del decreto-legge e della relativa legge di conversione, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 100, secondo e terzo comma, 103, secondo comma e 108 della Costituzione;
- artt. 7 e 9 del decreto-legge, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 100, 116 e 125 della Costituzione e agli artt. 2, lettere *a*) ed *f*), 3, lettera *f*), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 43, 44, 45 e 46 del proprio Statuto speciale;
- art. 1, primo comma, del decreto-legge sollevata, in riferimento all'art. 125, secondo comma, della Costituzione, dalla Regione Valle d'Aosta;
- art. 2, quarto comma, del decreto-legge sollevate, in riferimento all'art. 108, secondo comma, della Costituzione, dalla Regione Valle d'Aosta.
(6) Comma così modificato prima dalla *legge di conversione 14 gennaio 1994, n. 19* e poi dall'*art. 299, D.Lgs. 30 maggio 2002, n. 113* e dall'*art. 299, D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115* con la decorrenza indicata nell'art. 302 dello stesso decreto.
(7) La Corte costituzionale, con ordinanza 9-16 aprile 1998, n. 131 (Gazz. Uff. 22 aprile 1998, n. 16, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, comma 3, sollevata in riferimento agli articoli, 3, primo comma, 24, primo e secondo comma, 97, primo e secondo comma, 108, secondo comma, e 113 della Costituzione. La Corte costituzionale, con ordinanza 11-16 maggio 2000, n. 139 (Gazz. Uff. 24 maggio 2000, n. 22, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di costituzionalità dell'art. 1, comma 3.
(8) Comma aggiunto dalla *legge di conversione 14 gennaio 1994, n. 19*.
(9) L'*art. 1, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, ha così sostituito il comma 5 ed ha aggiunto i commi 5-*bis*, 5-*ter* e 5-*quater*.
(10) La Corte costituzionale, con ordinanza 11-16 maggio 2000, n. 139 (Gazz. Uff. 24 maggio 2000, n. 22, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di costituzionalità dell'art. 1, comma 5, e dei commi 5-*bis* e 5-*ter* aggiunti a detto articolo dalla *legge 20 dicembre 1996, n. 639*, proposta in riferimento agli artt. 111, terzo (ora ultimo) comma, e 125, secondo comma, della Costituzione. La stessa Corte costituzionale, con successiva ordinanza 12-27 marzo 2003, n. 84 (Gazz. Uff. 2 aprile 2003, n. 13, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, comma 5, ultima parte, convertito, con modificazioni, nella *legge 14 gennaio 1994, n. 19*, sollevata in riferimento agli artt. 3, 24 e 113 della Costituzione.

5-*bis*. L'appello è proponibile dalle parti, dal procuratore regionale competente per territorio o dal procuratore generale, entro sessanta giorni dalla notificazione o, comunque, entro un anno dalla pubblicazione. Entro i trenta giorni successivi esso deve essere depositato nella segreteria del giudice d'appello con la prova delle avvenute notifiche, unitamente alla copia della sentenza appellata. Agli appelli si applicano le disposizioni di cui all'*articolo 3 della legge 21 marzo 1953, n. 161*. La facoltà attribuita all'amministrazione dall'articolo 6, comma 4, si applica anche ai giudizi di appello in materia pensionistica e comprende il potere di proposizione del gravame [(11)] [(12)].
5-*ter*. Il ricorso alle sezioni giurisdizionali centrali sospende l'esecuzione della sentenza impugnata. La sezione giurisdizionale centrale, tuttavia, su istanza del procuratore regionale territorialmente competente o del procuratore generale, quando vi siano ragioni fondate ed esplicitamente motivate può disporre, con ordinanza motivata, sentite le parti, che la sentenza sia provvisoriamente esecutiva. I procedimenti pendenti presso le sezioni giurisdizionali centrali, non ancora definiti in prima istanza, sono rimessi alle sezioni giurisdizionali competenti per territorio. Nei giudizi dinanzi alle sezioni giurisdizionali regionali il patrocinio legale è esercitato da avvocati o procuratori legali [(13)] iscritti nei relativi albi professionali [(14)] [(15)].
5-*quater*. Sono abrogati gli articoli 3, secondo comma, e 4, secondo comma, del *decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655*. I giudizi avverso le sentenze emesse dalla sezione giurisdizionale per la regione siciliana pendenti innanzi alle sezioni riunite della Corte dei conti sono devoluti, nello stato in cui si trovano e fino all'istituzione della competente sezione giurisdizionale centrale d'appello per la regione siciliana, alla prima sezione giurisdizionale centrale d'appello [(16)].
6. Tutti i giudizi relativi ai residenti all'estero sono di competenza della sezione regionale del Lazio.

(11) L'*art. 1, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, ha così sostituito il comma 5 ed ha aggiunto i commi 5-*bis*, 5-*ter* e 5-*quater*.
(12) La Corte costituzionale, con ordinanza 11-16 maggio 2000, n. 139 (Gazz. Uff. 24 maggio 2000, n. 22, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di costituzionalità dell'art. 1, comma 5, e dei commi 5-*bis* e 5-*ter* aggiunti a detto articolo dalla *legge 20 dicembre 1996, n. 639*, proposta in riferimento agli artt. 111, terzo (ora ultimo) comma, e 125, secondo comma, della Costituzione. La stessa Corte costituzionale, con successiva ordinanza 12-27 marzo 2003, n. 84 (Gazz. Uff. 2 aprile 2003, n. 13, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, comma 5, ultima parte, convertito, con modificazioni, nella *legge 14 gennaio 1994, n. 19*, sollevata in riferimento agli artt. 3, 24 e 113 della Costituzione.
(13) Il termine «procuratore legale» deve intendersi sostituito con il termine «avvocato» per effetto del disposto dell'*art. 3, L. 24 febbraio 1997, n. 27*, in seguito alla soppressione dell'albo dei procuratori legali stabilita dalla stessa legge.
(14) L'*art. 1, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, ha così sostituito il comma 5 ed ha aggiunto i commi 5-*bis*, 5-*ter* e 5-*quater*.
(15) La Corte costituzionale, con ordinanza 11-16 maggio 2000, n. 139 (Gazz. Uff. 24 maggio 2000, n. 22, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di costituzionalità dell'art. 1, comma 5, e dei commi 5-*bis* e 5-*ter* aggiunti a detto articolo dalla *legge 20 dicembre 1996, n. 639*, proposta in riferimento agli artt. 111, terzo (ora ultimo) comma, e 125, secondo comma, della Costituzione. La stessa Corte costituzionale, con successiva ordinanza 12-27 marzo 2003, n. 84 (Gazz. Uff. 2 aprile 2003, n. 13, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, comma 5, ultima parte, convertito, con modificazioni, nella *legge 14 gennaio 1994, n. 19*, sollevata in riferimento agli artt. 3, 24 e 113 della Costituzione.
(16) L'*art. 1, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, ha così sostituito il comma 5 ed ha aggiunto i commi 5-*bis*, 5-*ter* e 5-*quater*.

7. Le sezioni riunite della Corte dei conti decidono sui conflitti di competenza e sulle questioni di massima deferite dalle sezioni giurisdizionali centrali o regionali, ovvero a richiesta del procuratore generale. Esse sono presiedute dal presidente della Corte dei conti o da un presidente di sezione e giudicano con sette magistrati (17). Ad esse sono assegnati due presidenti di sezione e un numero di consiglieri determinato dal consiglio di presidenza della Corte dei conti all'inizio dell'anno giudiziario. Il presidente della Corte può disporre che le sezioni riunite si pronuncino sui giudizi che presentano una questione di diritto già decisa in senso difforme dalle sezioni giurisdizionali, centrali o regionali, e su quelli che presentano una questione di massima di particolare importanza. Se la sezione giurisdizionale, centrale o regionale, ritiene di non condividere il principio di diritto enunciato dalle sezioni riunite, rimette a queste ultime, con ordinanza motivata, la decisione del giudizio (18) (18/a)
8. Dalla data di insediamento dell'ultima delle sezioni giurisdizionali regionali, sono soppresse la sezione III ordinaria per le pensioni civili, la sezione IV ordinaria per le pensioni militari, le cinque sezioni giurisdizionali speciali per le pensioni di guerra. Tali sezioni continuano a funzionare ai sensi dell'*articolo 11 della legge 8 ottobre 1984, n. 658* . In ogni caso a decorrere dal 1° gennaio 1995 le predette sezioni sono soppresse e i giudizi di competenza di sezioni giurisdizionali regionali non ancora insediate sono attribuiti alla sezione giurisdizionale regionale del Lazio (19).
8-*bis.* È istituita una terza sezione giurisdizionale centrale. Per le esigenze delle funzioni giurisdizionali, di controllo e referenti al Parlamento, alle sezioni della Corte, il cui carico di lavoro sia ritenuto particolarmente consistente, possono essere assegnati, con delibera del consiglio di presidenza, presidenti aggiunti o di coordinamento; il numero totale dei presidenti aggiunti e di coordinamento non può essere superiore a dieci unità (20).
9. Alle esigenze di magistrati per le sezioni giurisdizionali regionali e per gli uffici del procuratore regionale provvede il consiglio di presidenza della Corte dei conti a mezzo di assegnazione su domanda degli interessati. Altri magistrati potranno essere assegnati, anche senza il loro consenso, per un periodo non superiore a due anni. Nel primo impianto e per un periodo non inferiore a due anni, alle occorrenze delle sezioni e delle procure regionali si provvede provvisoriamente, con magistrati assegnati anche d'ufficio (21).
10. ... (22).
11. Alle segreterie delle sezioni giurisdizionali regionali e delle procure regionali sono preposti funzionari di cui all'*articolo 17 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29*.

(17) Il numero dei magistrati componenti il collegio giudicante, originariamente determinato in cinque unità, è stato così modificato ai sensi di quanto disposto dall'*art. 1, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*.
(18) La Corte costituzionale, con sentenza 17 ottobre-2 novembre 1996, n. 375 (Gazz. Uff. 6 novembre 1996, n. 45, Serie speciale), ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, settimo comma, sollevata in riferimento agli artt. 3, 24, 25, primo comma, e 101, secondo comma, della Costituzione;
ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale della medesima disposizione, sollevata, in riferimento all'art. 101, secondo comma, della Costituzione;
infine ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 5, terzo comma, lettera *a*), sollevata in riferimento all'art. 97 della Costituzione. Successivamente la stessa Corte, con sentenza 7-17 luglio 1998, n. 272 (Gazz. Uff. 22 luglio 1998, n. 29, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 5, comma 3, sollevata in riferimento agli artt. 3, 97 e 108 della Costituzione; ha dichiarato, inoltre non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale del predetto art. 5, comma 3, lettera *a*), sollevata in riferimento all'art. 25, primo comma, della Costituzione.
(18/a) Comma così modificato dal comma 2 dell'*art. 42, L. 18 giugno 2009, n. 69*.
(19) Comma così modificato dalla *legge di conversione 14 gennaio 1994, n. 19*.
(20) Comma aggiunto dall'*art. 1, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*. Per la soppressione di due posti di presidente di sezione della Corte dei conti vedi il *comma 3 dell'art. 6-bis, D.L. 24 dicembre 2003, n. 354*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione.
(21) Vedi, anche, l'*art. 6, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*.
(22) Sostituisce l'*art. 42, L. 10 febbraio 1953, n. 62*.

**2.** *Pubblico ministero presso la Corte dei conti.*
1. Le funzioni di pubblico ministero innanzi alle sezioni riunite ed alle sezioni giurisdizionali centrali della Corte dei conti sono esercitate dal procuratore generale o da un vice procuratore generale.
2. Presso le sezioni giurisdizionali regionali le funzioni del pubblico ministero sono esercitate da un procuratore generale o da altro magistrato assegnato all'ufficio (23) (24).
3. Il procuratore generale coordina l'attività dei procuratori regionali e, questi ultimi, quella dei magistrati assegnati ai loro uffici.
4. Fermo restando quanto stabilito dall'*articolo 16, comma 3, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 12 luglio 1991, n. 203*, e dall'articolo 74 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con *regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214* , la Corte dei conti, per l'esercizio delle sue attribuzioni, può altresì delegare adempimenti istruttori a funzionari delle pubbliche amministrazioni e avvalersi di consulenti tecnici, nel rispetto delle disposizioni di cui all'*articolo 73 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271*.
4-*bis.* La delega di adempimenti istruttori a funzionari regionali è disposta d'intesa con il presidente della regione o della provincia autonoma (25) (26).

**3.** ... (27).

**4.** ... (28).

(23) Comma così modificato dalla *legge di conversione 14 gennaio 1994, n. 19*.
(24) La Corte costituzionale, con ordinanza 11-16 maggio 2000, n. 139 (Gazz. Uff. 24 maggio 2000, n. 22, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di costituzionalità dell'art. 2, comma 2, nonché dell'art. 1, comma 3-*bis* del *D.L. 23 ottobre 1996, n. 543* sostitutivo dall'*art. 5, comma 1, D.L. 15 novembre 1993, n. 453*, convertito, con modificazioni, nella *legge 20 dicembre 1996, n. 639*, proposta in riferimento agli artt. 24, secondo comma, 97, 100, ultimo comma, e 125 della Costituzione.
(25) Comma aggiunto dall'*art. 1, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione.
(26) La Corte Costituzionale, con sentenza 12-27 gennaio 1995, n. 29 (Gazz. Uff. 1 febbraio 1995, n. 5, serie speciale) ha dichiarato, fra l'altro, non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'*art. 1, secondo comma, del D.L. 15 novembre 1993, n. 453*, convertito, con modificazioni, con la *L. 14 gennaio 1994, n. 20*, sollevata in riferimento all'art. 38 del proprio Statuto speciale, dalla Regione Valle d'Aosta; ha dichiarato, inoltre, inammissibili le seguenti questioni di legittimità costituzionale:
- intero testo del decreto-legge e della relativa legge di conversione, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 77 della Costituzione;
- intero testo del decreto-legge e della relativa legge di conversione, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 100, secondo e terzo comma, 103, secondo comma e 108 della Costituzione;
- artt. 7 e 9 del decreto-legge, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 100, 116 e 125 della Costituzione e agli artt. 2, lettere *a*) ed *f*), 3, lettera *f*), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 43, 44, 45 e 46 del proprio Statuto speciale;
- art. 1, primo comma, del decreto-legge sollevata, in riferimento all'art. 125, secondo comma, della Costituzione, dalla Regione Valle d'Aosta;
- art. 2, quarto comma, del decreto-legge sollevate, in riferimento all'art. 108, secondo comma, della Costituzione, dalla Regione Valle d'Aosta.
(27) Soppresso dalla *legge di conversione 14 gennaio 1994, n. 19*.
(28) Soppresso dalla *legge di conversione 14 gennaio 1994, n. 19*.

**5.** *Giudizi di responsabilità.*
1. Prima di emettere l'atto di citazione in giudizio, il procuratore regionale invita il presunto responsabile del danno a depositare, entro un termine non inferiore a trenta giorni dalla notifica della comunicazione dell'invito, le proprie deduzioni ed eventuali documenti. Nello stesso termine il presunto responsabile può chiedere di essere sentito personalmente. Il procuratore regionale emette l'atto di citazione in giudizio entro centoventi giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle deduzioni da parte del presunto responsabile del danno. Eventuali proroghe di quest'ultimo termine sono autorizzate dalla sezione giurisdizionale competente, nella camera di consiglio a tal fine convocata; la mancata autorizzazione obbliga il procuratore ad emettere l'atto di citazione ovvero a disporre l'archiviazione entro i successivi quarantacinque giorni (29) (30) (31).
2. Quando ne ricorrano le condizioni, anche contestualmente all'invito di cui al comma 1, il procuratore regionale può chiedere, al presidente della sezione competente a conoscere del merito del giudizio, il sequestro conservativo di beni mobili e immobili del convenuto, comprese somme e cose allo stesso dovute, nei limiti di legge.
3. Sulla domanda il presidente della sezione giurisdizionale regionale provvede con decreto motivato e procede contestualmente a:
*a*) fissare l'udienza di comparizione delle parti innanzi al giudice designato, entro un termine non superiore a quarantacinque giorni (32);
*b*) assegnare al procuratore regionale un termine perentorio non superiore a trenta giorni per la notificazione della domanda e del decreto.
4. All'udienza di cui alla lettera *a*) del comma 3, il giudice, con ordinanza, conferma, modifica o revoca i provvedimenti emanati con il decreto. Nel caso in cui la notificazione debba effettuarsi all'estero, i termini di cui al comma 3 sono quadruplicati.
5. Con l'ordinanza di accoglimento, ove la domanda sia stata proposta prima dell'inizio della causa di merito, viene fissato un termine non superiore a sessanta giorni per il deposito, presso la segreteria della sezione giurisdizionale regionale, dell'atto di citazione per il correlativo giudizio di merito. Il termine decorre dalla data di comunicazione del provvedimento all'ufficio del procuratore regionale.

(29) Comma modificato dalla *legge di conversione 14 gennaio 1994, n. 19* e da ultimo, così sostituito dall'*art. 1, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione.
(30) La Corte costituzionale, con ordinanza 11-16 maggio 2000, n. 139 (Gazz. Uff. 24 maggio 2000, n. 22, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di costituzionalità dell'art. 2, comma 2, nonché dell'art. 1, comma 3-*bis* del *D.L. 23 ottobre 1996, n. 543* sostitutivo dell'*art. 5, comma 1, D.L. 15 novembre 1993, n. 453*, convertito, con modificazioni, nella *legge 20 dicembre 1996, n. 639*, proposta in riferimento agli artt. 24, secondo comma, 97, 100, ultimo comma, e 125 della Costituzione. La Corte costituzionale, con ordinanza 21 giugno-4 luglio 2006, n. 261 (Gazz. Uff. 12 luglio 2006, n. 28, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 5, comma 1, nel testo sostituito dall'*art. 1 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 20 dicembre 1996, n. 639*, sollevata in riferimento agli artt. 3, 24, secondo comma, e 111, secondo comma, della Costituzione.
(31) La Corte costituzionale, con sentenza 20 novembre - 4 dicembre 2002, n. 513 (Gazz. Uff. 11 dicembre 2002, n. 49, serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 5, comma 1, come sostituito dall'art. 1, comma 3-*bis*, del *decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543* convertito nella *legge 20 dicembre 1996, n. 639* sollevata in relazione all'art. 111 della Costituzione.
(32) La Corte costituzionale, con sentenza 17 ottobre-2 novembre 1996, n. 375 (Gazz. Uff. 6 novembre 1996, n. 45, Serie speciale), ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, settimo comma, sollevata in riferimento agli artt. 3, 24, 25, primo comma, e 101, secondo comma, della Costituzione;
ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale della medesima disposizione, sollevata, in riferimento all'art. 101, secondo comma, della Costituzione;
infine ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 5, terzo comma, lettera *a*), sollevata in riferimento all'art. 97 della Costituzione. Successivamente la stessa Corte, con sentenza 7-17 luglio 1998, n. 272 (Gazz. Uff. 22 luglio 1998, n. 29, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 5, comma 3, sollevata in riferimento agli artt. 3, 97 e 108 della Costituzione; ha dichiarato, inoltre non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale del predetto art. 5, comma 3, lettera *a*), sollevata in riferimento all'art. 25, primo comma, della Costituzione.

6. Ferme restando le disposizioni di cui al comma 4 dell'articolo 2, il procuratore regionale, nelle istruttorie di sua competenza, può disporre:
*a*) l'esibizione di documenti, nonché ispezioni ed accertamenti diretti presso le pubbliche amministrazioni ed i terzi contraenti o beneficiari di provvidenze finanziarie a carico dei bilanci pubblici;
*b*) il sequestro dei documenti (33);
*c*) audizioni personali;
*d*) perizie e consulenze.
7. [Per il pagamento delle parcelle dovute ai consulenti tecnici si applica la procedura prevista dalla normativa vigente in materia di spese di giustizia] (34).
8. Il limite di somma di cui all'articolo 55 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, di cui al *regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214*, e all'*articolo 49 del regio decreto 13 agosto 1933, n. 1038*, è elevato ad euro 5000 e può essere aggiornato, in relazione alle variazioni dell'indice ISTAT sul costo della vita, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente della Corte dei conti (35).

**6.** *Giudizi in materia pensionistica.*
1. Per i giudizi in materia pensionistica pendenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, entro il termine perentorio di sei mesi dalla comunicazione di cui all'articolo 1, comma 4-*bis*, la parte che vi ha interesse deve proporre al presidente della sezione istanza per la prosecuzione del giudizio (36).
2. La mancata o non tempestiva proposizione dell'istanza di cui al comma 1 produce l'estinzione del giudizio, che viene dichiarata d'ufficio.
3. In ogni altro caso il presidente della sezione fissa l'udienza per la trattazione, designando un magistrato relatore. La data dell'udienza viene comunicata, a cura della segreteria, con un preavviso di almeno sessanta giorni alle parti costituite, che possono produrre, con deposito in segreteria, memorie e documenti sino al decimo giorno precedente la data di udienza.
4. L'amministrazione, ove non ritenga di avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, può farsi rappresentare in giudizio da un proprio dirigente o da un funzionario appositamente delegato.
5. I ricorsi possono essere proposti anche senza patrocinio legale, ma i ricorrenti non possono svolgere oralmente, in udienza, le proprie difese. L'assistenza legale dei ricorrenti può essere svolta da professionisti iscritti all'albo degli avvocati o dei procuratori (37).
6. Sono abrogate le disposizioni che prevedono e disciplinano le conclusioni e l'intervento del procuratore generale nei giudizi in materia di pensioni civili, militari e di guerra; è fatto salvo il potere dello stesso di ricorrere in via principale nell'interesse della legge.
7. I ricorsi giurisdizionali in materia di pensioni civili, militari e di guerra devono contenere, a pena di inammissibilità, oltre all'indicazione del giudice, l'esposizione dei fatti e degli elementi di diritto su cui si fonda la domanda, con le relative conclusioni (38).
8. Qualora il ricorrente non sia reperibile nella residenza dichiarata o nel domicilio eletto, le notificazioni e le comunicazioni nei suoi confronti sono effettuate mediante deposito nella segreteria della sezione.

(33) Lettera così modificata dalla *legge di conversione 14 gennaio 1994, n. 19*.
(34) Comma abrogato dall'*art. 299, D.Lgs. 30 maggio 2002, n. 113*, e dall'*art. 299, D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115*, con la decorrenza indicata nell'art. 302 dello stesso decreto.
(35) Comma così sostituito dal *comma 9 dell'art. 10-bis, D.L. 30 settembre 2005, n. 203*, aggiunto dalla relativa legge di conversione.
(36) Comma così sostituito dalla *legge di conversione 14 gennaio 1994, n. 19*.
(37) La Corte costituzionale con sentenza 6-12 settembre 1995, n. 428 (Gazz. Uff. 20 settembre 1995, n. 39, Serie speciale) ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 6, comma 5, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 24 della Costituzione. La stessa Corte con successiva ordinanza 15 dicembre 2000 - 4 gennaio 2001, n. 1 (Gazz. Uff. 10 gennaio 2001, n. 2, serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 6, comma 5, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 24 della Cost.
(38) Comma così sostituito dalla *legge di conversione 14 gennaio 1994, n. 19*.

9. Avverso i provvedimenti che definiscono domande di aggravamento in conformità a giudizi delle commissioni mediche pensionistiche di guerra accettati dall'interessato, ovvero confermati dalla commissione medica superiore, il ricorso giurisdizionale è ammesso soltanto se la pretesa di diverso giudizio sanitario risulti documentata da perizia medica o certificazione rilasciata da strutture sanitarie pubbliche successivamente alla domanda di aggravamento o nei sei mesi antecedenti.

**7.** ... [39] [40].
**8.** ... [41].
**9.** ... [42] [43].
**10.** *Oneri finanziari.*
1. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto, valutato in lire 4.160 milioni a decorrere dall'anno 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.
2. Il numero dei posti di dirigente di livello E previsti dal quadro E della tabella I annessa al *decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748* , come sostituito dal quadro annesso alla *legge 7 agosto 1985, n. 428* , da ultimo integrato dall'*articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica in data 30 novembre 1990*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 18 del 22 gennaio 1991, è aumentato di ventinove unità. Nella dotazione organica del personale appartenente all'ottava qualifica funzionale, profilo professionale «funzionario amministrativo contabile», determinata con *decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 3 gennaio 1992*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 73 del 27 marzo 1992, sono soppresse quaranta unità.
3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**11.** *Entrata in vigore.*
1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

(39) Soppresso dalla *legge di conversione 14 gennaio 1994, n. 19*.
(40) La Corte Costituzionale, con sentenza 12-27 gennaio 1995, n. 29 (Gazz. Uff. 1 febbraio 1995, n. 5, serie speciale) ha dichiarato, fra l'altro, non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'*art. 1, secondo comma, del D.L. 15 novembre 1993, n. 453*, convertito, con modificazioni, con la *L. 14 gennaio 1994, n. 20*, sollevata in riferimento all'art. 38 del proprio Statuto speciale, dalla Regione Valle d'Aosta; ha dichiarato, inoltre, inammissibili le seguenti questioni di legittimità costituzionale: a) intero testo del decreto-legge e della relativa legge di conversione, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 77 della Costituzione; b) intero testo del decreto-legge e della relativa legge di conversione, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 100, secondo e terzo comma, 103, secondo comma e 108 della Costituzione; c) artt. 7 e 9 del decreto-legge, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 100, 116 e 125 della Costituzione e agli artt. 2, lettere *a*) ed *f*), 3, lettera *f*), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 43, 44, 45 e 46 del proprio Statuto speciale; d) art. 1, primo comma, del decreto-legge sollevata, in riferimento all'art. 125, secondo comma, della Costituzione, dalla Regione Valle d'Aosta; e) art. 2, quarto comma, del decreto-legge sollevate, in riferimento all'art. 108, secondo comma, della Costituzione, dalla Regione Valle d'Aosta.
(41) Soppresso dalla *legge di conversione 14 gennaio 1994, n. 19*.
(42) Soppresso dalla *legge di conversione 14 gennaio 1994, n. 19*.
(43) La Corte Costituzionale, con sentenza 12-27 gennaio 1995, n. 29 (Gazz. Uff. 1 febbraio 1995, n. 5, serie speciale) ha dichiarato, fra l'altro, non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'*art. 1, secondo comma, del D.L. 15 novembre 1993, n. 453*, convertito, con modificazioni, con la *L. 14 gennaio 1994, n. 20*, sollevata in riferimento all'art. 38 del proprio Statuto speciale, dalla Regione Valle d'Aosta; ha dichiarato, inoltre, inammissibili le seguenti questioni di legittimità costituzionale: a) intero testo del decreto-legge e della relativa legge di conversione, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento all'art. 77 della Costituzione; b) intero testo del decreto-legge e della relativa legge di conversione, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 100, secondo e terzo comma, 103, secondo comma e 108 della Costituzione; c) artt. 7 e 9 del decreto-legge, sollevate dalla Regione Valle d'Aosta, in riferimento agli artt. 100, 116 e 125 della Costituzione e agli artt. 2, lettere *a*) ed *f*), 3, lettera *f*), 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 43, 44, 45 e 46 del proprio Statuto speciale; d) art. 1, primo comma, del decreto-legge sollevata, in riferimento all'art. 125, secondo comma, della Costituzione, dalla Regione Valle d'Aosta; e) art. 2, quarto comma, del decreto-legge sollevate, in riferimento all'art. 108, secondo comma, della Costituzione, dalla Regione Valle d'Aosta

**D.P.R. 25 novembre 1975 n. 902:** Adeguamento ed integrazione delle norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

TITOLO XIII
Funzioni di controllo [7]

**32.** 1. È istituita la sezione di controllo della regione Friuli-Venezia Giulia con sede in Trieste.
2. La sezione di cui al comma 1 è composta da un presidente di sezione e da quattro magistrati della Corte dei conti, due dei quali nominati ai sensi del comma seguente.
3. Alla nomina di due consiglieri, rientranti nel contingente previsto dall'articolo 7 del testo unico approvato con *regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214*, provvede il Consiglio dei Ministri, su indicazione del Presidente della regione, da formulare con le modalità di cui all'articolo 44 dello statuto della regione.
4. I due posti di consigliere di cui al precedente comma 3, aggiuntivi rispetto alla tabella *B* prevista dalla *legge 20 dicembre 1961, n. 1345*, rendono indisponibili un corrispondente numero di posti nella qualifica iniziale della carriera di magistratura della Corte dei conti [8].

**33.** 1. La sezione regionale di controllo esercita, nel rispetto dell'ordinamento regionale ed ai sensi dell'articolo 3, commi 4, 5 e 6, della *legge 14 gennaio 1994, n. 20*, nell'àmbito dei programmi annuali dalla stessa deliberati anche sulla base delle richieste della regione, il controllo sulla gestione dell'amministrazione regionale e degli enti strumentali, ai fini del referto al Consiglio regionale, nonché il controllo sulla gestione degli enti locali territoriali e loro enti strumentali, e delle altre istituzioni pubbliche di autonomia aventi sede nella regione, per riferirne agli organi rappresentativi di detti enti. La sezione, nell'esercizio del controllo sulla gestione, valuta le deduzioni delle amministrazioni controllate, evidenziandole nei referti di cui sopra, ed esamina i risultati dei controlli interni eventualmente effettuati. Il controllo comprende anche la verifica della gestione dei cofinanziamenti regionali per interventi sostenuti con fondi comunitari; tale attività deve adeguarsi ai sistemi di controllo espressamente previsti, collateralmente ai sistemi gestionali, dalle specifiche normative dell'Unione europea.
2. La sezione delibera il programma annuale di cui al comma 1, tenendo conto degli altri controlli esterni già programmati o effettuati, al fine di evitare la duplicazione dei controlli.
3. La sezione regionale, oltre a riferire annualmente con una o più relazioni al consiglio regionale gli esiti del controllo sulle gestioni e ad assumere le decisioni in materia di parificazione del rendiconto generale della regione ai sensi del combinato disposto dell'articolo 36 del presente decreto e degli articoli 39 e 41 del testo unico approvato con *regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214*, presenta allo stesso consiglio una dichiarazione in cui attesta l'affidabilità del conto e la legittimità e la regolarità delle relative operazioni, esplicitando le modalità di verifica.
4. La sezione, a richiesta del consiglio regionale, procede alla valutazione degli effetti finanziari delle norme legislative che comportino spese riferendone con una o più relazioni al consiglio stesso; a richiesta dell'amministrazione controllata, può rendere motivati avvisi sulle materie di contabilità pubblica.
5. La sezione inoltre esercita, ai sensi delle disposizioni vigenti, il controllo sugli atti ed attività delle amministrazioni dello Stato aventi sede nella regione [9].

(7) Rubrica così sostituita dall'art. 1, *D.Lgs. 15 maggio 2003, n. 125* (Gazz. Uff. 4 giugno 2003, n. 127).
(8) Articolo così sostituito dall'art. 2, *D.Lgs. 15 maggio 2003, n. 125* (Gazz. Uff. 4 giugno 2003, n. 127). Il comma 2 dell'art. 7 dello stesso *D.Lgs. 15 maggio 2003, n. 125* ha disposto che fino alle nomine di cui al comma 3 del presente articolo la sezione è integrata da un corrispondente numero di magistrati incaricati dal Consiglio di presidenza della Corte dei conti.
(9) Articolo così sostituito dall'art. 3, *D.Lgs. 15 maggio 2003, n. 125* (Gazz. Uff. 4 giugno 2003, n. 127).

**34.** 1. La sezione ripartisce le proprie funzioni tra collegi, per materie.
2. I collegi sono composti da tre magistrati; alla loro composizione provvede annualmente il presidente della sezione che, con il medesimo atto, indica anche il consigliere anziano che potrà sostituirlo. Alla composizione dei collegi si procede tenendo conto della specificità delle materie di cui al comma 1 e della specializzazione dei magistrati.
3. Il presidente attribuisce le indagini di controllo sulla gestione all'inizio di ciascun anno, secondo le cadenze previste dai programmi. I magistrati riferiscono l'esito dell'indagine di controllo sulla gestione alla sezione regionale, oppure al collegio ove ne abbia competenza, ai fini delle deliberazioni delle relazioni e dell'assunzione delle altre determinazioni di cui all'articolo 3, comma 6, della *legge 14 gennaio 1994, n. 20* (10).

**35.** 1. L'ufficio distaccato di Udine provvede ad espletare tutte le attività istruttorie riguardanti gli assessorati regionali aventi sede in Udine. Nella delibera annuale di programma, inoltre, si provvede ad indicare le ulteriori funzioni assegnate a detto ufficio tenendo conto delle particolari esigenze di decentramento individuate d'intesa con la regione (11).

**36.** 1. La sezione delibera con la presenza di tre magistrati, compreso il presidente, di cui uno scelto tra quelli nominati ai sensi del comma 3 dell'articolo 32. La sezione plenaria, le cui deliberazioni sono assunte con la presenza dei cinque componenti, ha competenza riservata per l'assunzione delle decisioni in materia di rendiconto generale della regione, per l'approvazione del programma annuale di controllo, per il controllo sulla evoluzione della spesa per il personale nel qual caso provvede alla certificazione dei contratti collettivi relativi al comparto unico regionale, per la risoluzione delle questioni di massima ad essa sottoposte dai collegi (12).

**37.** 1. Presso la sezione è istituito un servizio con compiti di collaborazione, revisione ed istruttori, anche nel settore delle analisi tecnico-economiche, esecutivi e di segreteria. Il servizio è posto alle dipendenze funzionali del presidente della sezione e dei magistrati in relazione agli affari a ciascuno di essi assegnati.
2. Le norme contenute nel presente titolo sono improntate al criterio del rinvio dinamico alle eventuali future modificazioni apportate da leggi e regolamenti riguardanti l'organizzazione della Corte dei conti.
3. In relazione a quanto previsto dall'articolo 32, la regione concorre anche all'organizzazione dell'attività di supporto alla sezione. A tale fine l'Amministrazione regionale, d'intesa con la sezione stessa, individua e mette a disposizione risorse umane, beni immobili e mobili.
4. La sezione adotta un proprio regolamento interno al fine della migliore organizzazione delle risorse umane e materiali disponibili (13).

(10) Articolo così sostituito dall'art. 4, *D.Lgs. 15 maggio 2003, n. 125* (Gazz. Uff. 4 giugno 2003, n. 127).
(11) Articolo così sostituito dall'art. 5, *D.Lgs. 15 maggio 2003, n. 125* (Gazz. Uff. 4 giugno 2003, n. 127).
(12) Articolo così sostituito dall'art. 6, *D.Lgs. 15 maggio 2003, n. 125* (Gazz. Uff. 4 giugno 2003, n. 127).
(13) Articolo così sostituito dall'art. 7, *D.Lgs. 15 maggio 2003, n. 125* (Gazz. Uff. 4 giugno 2003, n. 127).

**L. 21 marzo 1958, n. 259:** Partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria [(2)].

**1.** In attuazione dell'art. 100, comma secondo, della Costituzione, al fine di sottoporre all'esame del Parlamento le gestioni finanziarie degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, la partecipazione della Corte dei conti al controllo sugli enti stessi è regolata dalle disposizioni della presente legge.
**2.** Devono essere considerate contribuzioni ordinarie:
*a*) i contributi che, con qualsiasi denominazione, una Pubblica Amministrazione o un'azienda autonoma statale abbia assunto a proprio carico, con carattere di periodicità, per la gestione finanziaria di un ente, o che da oltre un biennio siano iscritti nel suo bilancio;
*b*) le imposte, tasse e contributi che con carattere di continuità gli enti siano autorizzati ad imporre o che siano comunque ad essi devoluti.
**3.** Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col Ministro per il tesoro e col Ministro competente, gli enti per i quali sussistono le condizioni di cui all'art. 2 sono dichiarati sottoposti al controllo previsto dalla presente legge. Il decreto è comunicato per estratto ai singoli enti interessati [(3)].
Dal controllo sono esclusi gli enti d'interesse esclusivamente locale e quelli per i quali la contribuzione dello Stato sia di particolare tenuità, in relazione alla natura dell'ente ed alla sua consistenza patrimoniale e finanziaria, nonché gli enti ai quali la contribuzione dello Stato sia stata concessa in applicazione di provvedimenti legislativi di carattere generale.
Qualora un ente sottoposto al controllo contribuisca nelle forme dell'art. 2 ad altro ente, è tenuto a darne notizia alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al Ministro competente, per l'eventuale applicazione della presente legge all'ente che fruisce della contribuzione, tenuto conto dell'ammontare di questa e della particolare natura ed attività dell'ente.
Quando siano venute meno le condizioni di cui all'art. 2, è dichiarata cessata, con le modalità stabilite dal primo comma del presente articolo, la sottoposizione degli enti alla disciplina della presente legge.
**4.** Gli enti sottoposti alla disciplina della presente legge debbono far pervenire alla Corte dei conti i conti consuntivi ed i bilanci di esercizio col relativo conto dei profitti e delle perdite corredati dalle relazioni dei rispettivi organi amministrativi e di revisione, non oltre quindici giorni dalla loro approvazione e, in ogni caso, non oltre sei mesi e quindici giorni dalla chiusura dell'esercizio finanziario al quale si riferiscono.
Egualmente sono trasmesse alla Corte dei conti le relazioni degli organi di revisione che vengano presentate in corso di esercizio.
**5.** I rappresentanti delle amministrazioni dello Stato o delle aziende statali o degli enti pubblici che facciano parte, in quanto tali, dei collegi sindacali o di revisione degli enti destinatari delle contribuzioni di cui all'art. 2 della presente legge, sono tenuti a fornire alla Corte dei conti, su richiesta della medesima, ogni informazione e notizia che essi abbiano facoltà di ottenere, a norma delle leggi o degli statuti, per effetto della loro appartenenza a detti organi sindacali di revisione.
**6.** Qualora la Corte dei conti ritenga insufficienti, ai fini del controllo, gli elementi ad essa pervenuti in base alle disposizioni degli artt. 4 e 5, può chiedere agli enti controllati ed ai Ministeri competenti informazioni, notizie, atti e documenti concernenti le gestioni finanziarie.
**7.** Non oltre i sei mesi successivi alla presentazione dei documenti di cui al primo comma dell'art. 4, la Corte dei conti comunica alla Presidenza del Senato della Repubblica e alla Presidenza della Camera dei deputati i documenti stessi e riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria.

(2) In deroga a quanto disposto dalla presente legge, relativamente all'E.N.E.A., vedi l'art. 11, *D.Lgs. 30 gennaio 1999, n. 36*.
(3) Vedi elenco allegato.

**8.** La Corte dei conti, oltre a riferire annualmente al Parlamento, formula, in qualsiasi altro momento, se accerti irregolarità nella gestione di un ente e, comunque, quando lo ritenga opportuno, i suoi rilievi al Ministro per il tesoro ed al Ministro competente [(4)].
**9.** Ai fini dell'adempimento, da parte della Corte dei conti, dei compiti di cui alla presente legge, è istituita una speciale Sezione in seno alla Corte stessa.
**10.** Al rendiconto generale dello Stato deve essere allegato un elenco completo degli enti sottoposti alla disciplina della presente legge.
**11.** I regi decreti 8 aprile 1939, n. 720 e 30 marzo 1942, n. 442 [(5)], non si applicano agli enti soggetti alla disciplina della presente legge.
**12.** Il controllo previsto dall'art. 100 della *Costituzione* sulla gestione finanziaria degli enti pubblici ai quali l'Amministrazione dello Stato o un'azienda autonoma statale contribuisca con apporto al patrimonio in capitale o servizi o beni ovvero mediante concessione di garanzia finanziaria, è esercitato, anziché nei modi previsti dagli artt. 5 e 6, da un magistrato della Corte dei conti, nominato dal Presidente della Corte stessa, che assiste alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione [(6)].
**13.** Le disposizioni della presente legge non si applicano alle Regioni, alle Province, ai Comuni, alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza regolate dalla *legge 17 luglio 1890, n. 6972*, e successive modificazioni, ed agli Istituti di credito sottoposti a vigilanza dell'Ispettorato del credito.
**14.** Nulla è innovato a quanto dispone l'art. 21 della *legge 10 agosto 1950, n. 646*, sull'istituzione della Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale [(7)].
**15.** Per gli enti sottoposti alla disciplina della presente legge, gli organi competenti provvederanno, entro sei mesi dalla comunicazione del decreto previsto dal primo comma del precedente art. 3, a modificare le norme concernenti la composizione dei collegi sindacali o degli organi di revisione escludendone i rappresentanti della Corte dei conti la cui partecipazione sia prevista in esecuzione delle norme di cui ai regi decreti 8 aprile 1939, n. 720 e 30 marzo 1942, n. 442.

(4) Il presente articolo, già abrogato dall'art. 3, comma 1, *D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 286*, è da ritenersi tuttora vigente in seguito all'annullamento del suddetto art. 3, comma 1, disposto dalla Corte costituzionale con sentenza 9-17 maggio 2001, n. 139 (Gazz. Uff. 23 maggio 2001, n. 20 - Serie speciale).
(5) Recante modifiche al *R.D. 8 aprile 1939, n. 720*.
(6) Vedi elenco allegato.
(7) Cassa per il Mezzogiorno.

**Elenco degli enti assoggettati al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'art. 2 della *L. 21 marzo 1958, n. 259* [8]**

Alla data del 31 marzo 1964 sono stati dichiarati sottoposti al controllo di cui al precedente art. 2, con vari decreti del Capo dello Stato, i seguenti enti:
1) Accademia nazionale dei Lincei.
2) Aero Club d'Italia.
3) Associazione italiana della Croce Rossa.
4) Associazione nazionale combattenti e reduci.
5) Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra.
6) Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro.
7) Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra.
8) Associazione nazionale per il controllo della combustione.
9) Associazione nazionale vittime civili di guerra.
10) Automobil Club d'Italia.
11) Azienda portuale dei magazzini generali di Trieste.
12) Cassa di colleganza fra gli ingegneri dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.
13) Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale.
14) Cassa marittima adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie.
15) Cassa marittima meridionale per gli infortuni sul lavoro e le malattie.
16) Cassa marittima tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie.
17) Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri.
18) Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori.
19) Cassa nazionale di previdenza a favore degli ingegneri e architetti.
20) Cassa sottufficiali dell'Aeronautica.
21) Cassa sottufficiali della Marina militare.
22) Cassa ufficiali dell'Aeronautica.
23) Cassa ufficiali della Marina militare.
24) Cassa ufficiali dell'Esercito.
25) Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie ed universitarie.
26) Centro nazionale per il catalogo unico delle Biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche.
27) Centro sperimentale di cinematografia.
28) Comitato nazionale italiano per il collegamento fra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (F.A.O.).
29) Comitato nazionale per la celebrazione del primo centenario dell'unità d'Italia.
30) Comitato olimpico nazionale italiano (C.O.N.I.).
31) Commissariato anticoccidico di Catania.
32) Consiglio nazionale delle ricerche.
33) Consorzio autonomo del Porto di Genova.
34) Consorzio nazionale produttori canapa.
35) Ente autonomo degli spettacoli lirici all'Arena di Verona.
36) Ente autonomo del Flumendosa.
37) Ente autonomo del Porto di Napoli.
38) Ente autonomo del Teatro alla Scala di Milano.
39) Ente autonomo del Teatro comunale dell'Opera di Genova.
40) Ente autonomo del Teatro comunale di Bologna.
41) Ente autonomo del Teatro comunale di Firenze.
42) Ente autonomo del Teatro comunale «G. Verdi» di Trieste.
43) Ente autonomo dell'Opera di Roma.
44) Ente autonomo del Teatro «La Fenice» di Venezia.
45) Ente autonomo del Teatro Massimo di Palermo.
46) Ente autonomo del Teatro Regio di Torino.
47) Ente autonomo del Teatro S. Carlo di Napoli.

48) Ente autonomo «La Biennale di Venezia Esposizione Internazionale d'Arte».
49) Ente autotrasporti merci (E.A.M.).
50) Ente «Fondo per gli Assegni Vitalizi e straordinari al personale del Lotto».
51) Ente nazionale assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori.
52) Ente nazionale Assistenza Magistrale (E.N.A.M.)
53) Ente nazionale di assistenza per gli Agenti e Rappresentanti di commercio (E.N.A.S.A.R.C.O.).
54) Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari.
55) Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche.
56) Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali (E.N.P.A.S.).
57) Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo (E.N.P.A.L.S.).
58) Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (E.N.P.D. E.D.P.).
59) Ente nazionale italiano per il turismo (E.N.I.T.).
60) Ente nazionale per la cellulosa e la carta.
61) Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni (E.N.P.I.).
62) Ente nazionale per la protezione degli animali.
63) Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie.
64) Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani (E.N.A.O.L.I.).
65) Ente nazionale per l'educazione marinara.
66) Ente nazionale risi.
67) Ente nazionale serico.
68) Ente nazionale sordomuti.
69) Ente per le ville Venete.
70) Ente porto industriale di Trieste.
71) Ente portuale Savona-Piemonte.
72) Ente zolfi italiani (E.Z.I.).
73) Federazione italiana della caccia.
74) Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani.
75) Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti.
76) Fondazione assistenza e rifornimento per la pesca.
77) Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale di P.S.
78) Fondo previdenza sottufficiali dell'esercito.
79) Gestione I.N.A.-Casa.
80) Istituti fisioterapici ospedalieri.
81) Istituto centrale di statistica.
82) Istituto cotoniero italiano.
83) Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferrarris».
84) Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (I.S.M.E.O.) [9].
85) Istituto italiano per l'Africa [10].
86) Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.).
87) Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti degli enti locali (I.N.A.D.E.L.).
88) Istituto nazionale di economia agraria.
89) Istituto nazionale di geofisica.
90) Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «G. Amendola».
91) Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali.
92) Istituto nazionale «G. Kirner».
93) Istituto nazionale per il commercio estero.
94) Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria (I.N.A.P.L.I.)
95) Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (I.N.A.I.L.).
96) Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (I.N.A.M.).
97) Istituto nazionale per le conserve alimentari.
98) Istituto nazionale per lo studio della congiuntura.
99) Istituto per gli studi di politica internazionale.
100) Istituto per l'Oriente.
101) Istituto postelegrafonici.

102) Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi.
103) Istituzione dei concerti del Conservatorio di musica «Pierluigi da Palestrina» Cagliari.
104) Istituzione dei concerti dell'Accademia di S. Cecilia.
105) Lega italiana per la lotta contro i tumori.
106) Opera nazionale assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.).
107) Opera nazionale ciechi civili.
108) Opera nazionale orfani di guerra (O.N.O.G.).
109) Opera nazionale per gli invalidi di guerra (O.N.I.G.).
110) Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e infanzia (O.N.M.I.).
111) Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti.
112) Provveditorato al Porto di Venezia.
113) Registro aeronautico italiano.
114) Registro navale italiano.
115) Servizio per i contributi agricoli unificati [11].
116) Società italiana per l'organizzazione internazionale (S.I.O.I.).
117) Società per azioni di navigazione «Adriatica».
118) Società per azioni di navigazione «Italia».
119) Società per azioni di navigazione «Lloyd Triestino».
120) Società per azioni di navigazione «Tirrenia».
121) Società per azioni «Linee marittime dell'Adriatico».
122) Società per azioni «Navigazione Alto Adriatico».
123) Società per azioni «Navigazione Toscana».
124) Società per azioni «Navisarma».
125) Società per azioni «Partenopea» di navigazione.
126) Società per azioni Rai-radiotelevisione italiana.
127) Società per azioni «SI.RE.NA.» sicula regionale di navigazione.
128) Unione italiana ciechi.
129) Unione nazionale incremento razze equine (U.N.I.R.E.).
130) Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (U.N.U.C.I.).

(8) L'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti ai sensi di quanto disposto dal *D.P.C.M. 8 settembre 2003* (Gazz. Uff. 22 ottobre 2003, n. 246).
(9) L'art. 3, *L. 25 novembre 1995, n. 505* ha soppresso l'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente e l'Istituto italo-africano disponendo che le relative funzioni ed attribuzioni confluiscano nel nuovo Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O.).
(10) L'art. 3, *L. 25 novembre 1995, n. 505* ha soppresso l'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente e l'Istituto italo-africano disponendo che le relative funzioni ed attribuzioni confluiscano nel nuovo Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O.).
(11) Con decorrenza 1° luglio 1995 il servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU) è soppresso e le funzioni ed il personale sono trasferiti all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e all'Istituto nazionale per gli infortuni sul lavoro (INAIL), secondo le rispettive competenze, per effetto dell'art. 19, *L. 23 dicembre 1994, n. 724*.

**Elenco degli enti assoggettati al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'art. 12 della *L. 21 marzo 1958, n. 259* [(12)]**

Alla data del 31 marzo 1964 sono stati dichiarati sottoposti al controllo di cui al presente articolo, con vari decreti del Capo dello Stato, i seguenti enti:
1) Comitato nazionale per l'energia nucleare (C.N.E.N.).
2) Commissariato per la gioventù italiana.
3) Ente acquedotti siciliani (E.A.S.).
4) Ente autonomo di gestione per il cinema.
5) Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie.
6) Ente autonomo di gestione per le aziende termali.
7) Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del Fondo di finanziamento dell'industria meccanica.
8) Ente autonomo esposizione universale di Roma (E.U.R.).
9) Ente autonomo fiera di Bolzano.
10) Ente autonomo per la Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo.
11) Ente autonomo per l'acquedotto Pugliese.
12) Ente italiano della moda con sede in Torino.
13) Ente nazionale assistenza lavoratori (E.N.A.L.).
14) Ente nazionale idrocarburi (E.N.I.).
15) Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia.
16) Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.E.L.).
17) Ente nazionale per le Tre Venezie.
18) Ente per la colonizzazione del Delta Padano.
19) Ente per la colonizzazione della Maremma Tosco-laziale.
20) Ente per la riforma agraria in Sicilia (E.R.A.S.).
21) Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna (E.T.F.A.S.).
22) Ente per la valorizzazione del Territorio del Fucino.
23) Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e per la trasformazione fondiaria ed agraria in Puglia e Lucania.
24) Ente siciliano di elettricità (E.S.E.).
25) Ente teatrale italiano (E.T.I.).
26) Fondazione figli degli italiani all'estero.
27) Fondazione per la sperimentazione e la ricerca agraria.
28) Istituto della enciclopedia «G. Treccani».
29) Istituto nazionale delle assicurazioni (I.N.A.).
30) Istituto nazionale gestione imposte di consumo (I.N.G.I.C.).
31) Istituto Nazionale Luce.
32) Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.).
33) Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale.
34) Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.).
35) Istituto poligrafico dello Stato.
36) Opera nazionale combattenti (O.N.C.).
37) Opera nazionale per i pensionati d'Italia (O.N.P.I.).
38) Opera per la valorizzazione della Sila.
39) Segretariato nazionale per la montagna.
40) Sezione speciale per la riforma fondiaria presso l'Ente autonomo del Flumendosa.
41) Sezione speciale per la riforma fondiaria presso l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria ed agraria in Puglia e Lucania.
42) Sezione speciale per la riforma fondiaria presso l'Opera Nazionale Combattenti.
43) Sezione speciale per la riforma fondiaria presso l'Opera per la valorizzazione della Sila.
44) Ufficio italiano dei cambi.

(12) Con *D.P.C.M. 18 aprile 2005* (Gazz. Uff. 6 giugno 2005, n. 129) l'Agenzia del demanio è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 12 della presente legge.

**D.Lgs. 6 maggio 1948, n. 655 [(1)]:** Istituzione di Sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana. [(2)]

**1.** 1. Sono istituite per la regione siciliana, con sede in Palermo, una sezione di controllo, una sezione giurisdizionale e una sezione giurisdizionale regionale d'appello della Corte dei conti.
2. La composizione e la competenza delle sezioni sono determinate dalle disposizioni della legge statale in materia [(3)].

**2.** 1. La sezione di controllo, ferme restando le leggi dello Stato che disciplinano le funzioni della Corte dei conti e per quanto non diversamente disposto dal presente articolo:
a) esercita il controllo di legittimità:
1) sui regolamenti, emanati dal governo regionale, di cui agli articoli 12, terzo comma, e 13 dello statuto;
2) su tutti gli atti amministrativi, a carattere generale e particolare, adottati dal governo regionale e dall'amministrazione regionale in adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea;
b) verifica altresì il rendiconto generale della regione.
2. La sezione predetta è delegata ad esercitare il controllo di legittimità sugli atti che vengono emanati da organi dello Stato aventi sede nella regione, e che sono soggetti, secondo le norme vigenti, al controllo della Corte dei conti.
3. La sezione di controllo svolge, anche in corso di esercizio, il controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio della regione e, nei casi previsti dalle leggi dello Stato, delle amministrazioni pubbliche statali e locali, nonché sulle gestioni fuori bilancio e sui fondi di provenienza comunitaria, verificando la legittimità e la regolarità delle gestioni, nonché il funzionamento dei controlli interni a ciascuna amministrazione. Accerta, anche in base all'esito di altri controlli, la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti in conformità alle leggi regionali ed alle leggi statali applicabili in Sicilia, valutando comparativamente costi, modo e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa. La Corte definisce annualmente i programmi ed i criteri di riferimento del controllo [(4)].

**3.** Sono attribuiti alla competenza della Sezione giurisdizionale, osservate, in quanto applicabili, le norme del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con *regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214* :
1) i giudizi sui conti dei tesorieri e degli altri agenti contabili della Regione;
2) i giudizi di responsabilità a carico degli amministratori, funzionari ed agenti della Regione, e gli altri giudizi in materia contabile interessanti la Regione stessa;
3) i giudizi sui ricorsi e sulle istanze di cui all'art. 62 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, concernenti il trattamento di quiescenza degli impiegati della Regione, qualora la Regione stessa stabilisca per i propri dipendenti un trattamento di quiescenza nella forma di pensione [(5)];

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 12 giugno 1948, n. 135.
(2) Ratificato con *L. 17 aprile 1956, n. 561*.
(3) Articolo così sostituito dall'*art. 1, D.Lgs. 18 giugno 1999, n. 200*. Vedi, anche, quanto disposto dall'art. 6, dello stesso decreto.
(4) Articolo così sostituito dall'*art. 2, D.Lgs. 18 giugno 1999, n. 200*.
(5) La Corte costituzionale, con sentenza 25 febbraio-10 marzo 1988, n. 270 (Gazz. Uff. 16 marzo 1988, n. 11 - Serie speciale), ha dichiarato: *a*) l'illegittimità dell'art. 3, n. 3 del *D.Lgs. 6 maggio 1948, n. 655* (Istituzione di Sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana), nella parte in cui non prevede l'attribuzione alla Sezione giurisdizionale della Corte dei conti in Palermo, con tutte le facoltà e i poteri relativi, dei giudizi sui ricorsi e sulle istanze in materia di pensioni, assegni o indennità civili a carico totale o parziale dello Stato, quando il ricorrente, all'atto del ricorso o dell'istanza, abbia la residenza anagrafica in un Comune della Regione siciliana e per i giudizi pendenti non sia stata emessa pronuncia interlocutoria presso la competente Sezione centrale della Corte dei conti;
*b*) in applicazione dell'*art. 27 della L. 11 marzo 1953, n. 87* - l'illegittimità della norma sopra indicata, nella parte in cui non prevede - negli stessi termini e riferimenti - l'attribuzione alla Sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Regione siciliana dei giudizi sui ricorsi e sulle istanze in materia di pensioni, assegni e indennità militari e di guerra, nonché di ogni altro giudizio per pensioni, assegni e indennità a carico totale o parziale dello Stato e degli enti pubblici previsti dalla legge (oltre quelli per i quali già la norma dispone), attribuito o attribuibile alla giurisdizione della Corte dei conti.

4) i giudizi in grado d'appello contro le decisioni dei Consigli di prefettura, previste dall'art. 66 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, e riguardanti i Comuni, le Province, i consorzi e le istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza compresi nella Regione.
[Contro le decisioni della Sezione giurisdizionale indicate nei nn. 1 e 2 del primo comma, è ammesso l'appello alle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi dell'art. 67 del citato testo unico] (6).

**4.** Sono altresì attribuiti alla competenza della Sezione giurisdizionale:
1) i giudizi sui conti dei tesorieri e degli altri agenti contabili incaricati nel territorio della Regione della gestione di danaro, valori e materie di proprietà dello Stato;
2) i giudizi di responsabilità a carico di funzionari, impiegati ed agenti delle Amministrazioni statali, quando l'evento produttivo del danno allo Stato siasi verificato nel territorio della Regione.
[Resta ferma la competenza delle Sezioni riunite della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 67 del predetto testo unico, per i giudizi di appello nelle materie indicate nel precedente comma] (7).

**4-bis.** 1. Contro le decisioni della sezione giurisdizionale è ammesso appello alla sezione giurisdizionale regionale d'appello istituita dall'articolo 1 (8).

**5.** Fino a quando la Regione non avrà disciplinato con proprie norme il rendimento dei conti dei propri tesorieri ed agenti contabili, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni vigenti in tema di contabilità generale dello Stato.

**6.** I poteri attribuiti alle Sezioni riunite della Corte dall'art. 25 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, sono devoluti alle Sezioni regionali riunite, le quali, ove non riconoscano cessata la causa del rifiuto, ordinano la registrazione degli atti o decreti presentati e vi appongono il visto con riserva (9). Il rifiuto di registrazione è assoluto e annulla il provvedimento pei casi previsti dal terzo comma dell'art. 25 del testo unico predetto.
L'elenco delle registrazioni eseguite con riserva, accompagnato dalle deliberazioni relative, viene comunicato ogni quindici giorni direttamente all'ufficio di presidenza dell'Assemblea regionale (10).
Le Sezioni regionali riunite deliberano sul rendiconto generale della Regione, in conformità degli artt. 40 e 41 del citato testo unico. La deliberazione e la relazione sul rendiconto sono trasmesse al Presidente della Regione, che ne cura la presentazione all'Assemblea regionale.
Per gli atti indicati nell'ultimo comma dell'art. 2, resta ferma la competenza delle Sezioni riunite della Corte dei conti, a norma dell'articolo 25 del testo unico predetto.

**7.** Il numero dei votanti non può essere minore di tre per ciascuna Sezione regionale e di cinque per le Sezioni regionali riunite, dei quali non più di un primo referendario o referendario per ciascuna Sezione semplice e di due primi referendari o referendari per le Sezioni riunite.

(6) Comma abrogato dall'art. 1, comma 5-*quater*, *D.L. 15 novembre 1993, n. 453*, inserito con l'*art. 1, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, come integrato dalla relativa legge di conversione. Il secondo comma dell'art. 3 e il secondo comma dell'art. 4, sono stati nuovamente abrogati dall'*art. 7, D.Lgs. 18 giugno 1999, n. 200*.
(7) Comma abrogato dall'art. 1, comma 5-*quater*, *D.L. 15 novembre 1993, n. 453*, inserito con l'*art. 1, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*, come integrato dalla relativa legge di conversione. Il secondo comma dell'art. 3 e il secondo comma dell'art. 4, sono stati nuovamente abrogati dall'*art. 7, D.Lgs. 18 giugno 1999, n. 200*.
(8) Articolo aggiunto dall'*art. 3, D.Lgs. 18 giugno 1999, n. 200*.
(9) La Corte costituzionale, con sentenza n. 121 del 19 dicembre 1966, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2, secondo comma, dell'art. 6, primo comma, primo periodo e dell'art. 6, secondo comma, del presente decreto.
(10) La Corte costituzionale, con sentenza n. 121 del 19 dicembre 1966, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2, secondo comma, dell'art. 6, primo comma, primo periodo e dell'art. 6, secondo comma, del presente decreto.

**8.** Il presidente della Corte coordina l'attività della Sezione regionale di controllo con quella della Sezione di controllo centrale.

**9.** ... [(11)].

**10.** I provvedimenti di destinazione dei magistrati alle Sezioni regionali sono adottati previa intesa con il Governo regionale.
L'assegnazione dei magistrati ha luogo con il loro consenso.
Per esigenze di servizio può disporsi l'applicazione dei magistrati alle Sezioni regionali per durata non superiore ad un anno. L'applicazione non può essere rinnovata nei riguardi dello stesso magistrato se non decorso un anno dal termine della precedente.
I magistrati assegnati alle sezioni ed agli uffici di procura sono collocati fuori ruolo, ai sensi delle vigenti disposizioni ed in eccedenza ai posti di fuori ruolo previsti per i magistrati della Corte dei conti, e sino a concorrenza del cinquanta per cento dell'organico previsto per dette sezioni [(12)].

**11.** Le spese per il funzionamento delle Sezioni regionali sono a carico dello Stato, salvo tutte quelle relative ai locali e alla loro manutenzione, che sono a carico della Regione.
Alle sezioni ed agli uffici di procura della Corte dei conti per la regione siciliana è anche assegnato, in posizione di comando, un contingente di personale regionale, determinato con decreto del presidente della regione d'intesa con il Presidente della Corte dei conti. I singoli provvedimenti di concessione e revoca del comando sono disposti dall'amministrazione regionale d'intesa con il Segretario generale della Corte dei conti [(13)].

**12.** Le Sezioni regionali inizieranno il loro funzionamento il trentesimo giorno successivo a quello dell'entrata in vigore del presente decreto.
I giudizi nelle materie attribuite alla competenza della Sezione giurisdizionale a norma degli artt. 3, n. 4, e 4, che alla data di entrata in vigore del presente decreto siano in corso presso le Sezioni centrali del contenzioso contabile, sono devoluti nello stato in cui si trovano alla Sezione regionale, salvo che non sia stata emessa pronunzia interlocutoria.
Fino a quando la Sezione di controllo non comincerà a funzionare, le attribuzioni di controllo saranno esercitate dalla Delegazione attualmente esistente in Sicilia [(14)].

(11) Abrogato dall'*art. 4, L. 21 marzo 1953, n. 161*.
(12) Comma così sostituito dall'*art. 4, D.Lgs. 18 giugno 1999, n. 200*.
(13) Comma aggiunto dall'*art. 5, D.Lgs. 18 giugno 1999, n. 200*.
(14) Delegazione prevista dall'*art. 5, D.Lgs.Lgt. 28 dicembre 1944, n. 416*, recante provvedimenti regionali per la Sicilia modificata dalla *L. 8 febbraio 1971, n. 78* (Gazz. Uff. 26 marzo 1971, n. 76) ed istituita con *D.Lgs.Lgt. 14 giugno 1945, n. 414*.

**R.D. 12 luglio 1934, n. 1214 [1]:** Approvazione del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti [2] [3].

È approvato l'unito testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, composto di novantanove articoli, visto, d'ordine nostro, dal Capo del Governo primo Ministro segretario di Stato.

TITOLO I
Composizione della Corte dei conti

**1.** (artt. 1 e 2, legge 14 agosto 1862, n. 800; *art. 1, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - La Corte dei conti del Regno d'Italia ha sede in Roma.
È divisa in tre sezioni, delle quali una di controllo e due giurisdizionali [4], ed è composta di:
1 presidente;
3 presidenti di sezione;
22 consiglieri;
1 procuratore generale;
3 vice procuratori generali;
23 primi referendari;
30 referendari [5].
Il presidente della Corte presiede le sezioni riunite, la sezione del controllo e, quando lo stimi conveniente, le altre sezioni.
Il procuratore generale ed i vice procuratori generali rappresentano presso la Corte il Pubblico Ministero [6].
Un consigliere ha le funzioni di segretario generale.
**2.** (art. 1, secondo comma, regio decreto 5 febbraio 1930, n. 21; *art. 2, primo comma, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Il presidente della Corte riferisce al capo del Governo [7], primo ministro segretario di Stato, sull'andamento dei lavori della Corte stessa [8].

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 1° agosto 1934, n. 179.
(2) Emanato in virtù degli *artt. 32 e 35, L. 3 aprile 1933, n. 255*, che recava modificazioni all'ordinamento della Corte dei conti. I limiti originari di somma comunque indicati nel presente decreto, già aumentati prima di 60 volte dalla *L. 10 dicembre 1953, n. 936*, poi di 240 volte dal *D.P.R. 30 giugno 1972, n. 422* (questo aumento ha assorbito il precedente), sono stati, da ultimo, così elevati di 1000 volte dall'*art. 20, D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367*, che ha altresì fatto salve le disposizioni legislative e regolamentari che abbiano aumentato gli originari limiti di somma in misura superiore a quella indicata dallo stesso articolo. L'art. 20 del suddetto decreto è entrato in vigore il 1° novembre 1995, in virtù dell'*art. 2, D.L. 28 agosto 1995, n. 359*.
(3) Con riferimento al presente provvedimento sono state emanate le seguenti circolari:
- *Ministero del lavoro e della previdenza sociale: Circ. 9 aprile 1998, n. 49/98*;
- *Ministero di grazia e giustizia: Circ. 21 aprile 1998, n. 149829-2-11-D*;
- *Ministero per i beni culturali e ambientali: Circ. 9 gennaio 1997, n. 7*;
- *Ministero per la pubblica istruzione: Circ. 1 settembre 1998, n. 367*; *Circ. 18 settembre 1998, n. 387*; *Circ. 19 aprile 1996, n. 156*; *Circ. 25 maggio 1998, n. 244*; *Circ. 7 ottobre 1996, n. 638*.
(4) Attualmente le sezioni della Corte dei conti sono tredici: una per il controllo sugli atti delle Amministrazioni dello Stato (art. 1 testo unico); una per il controllo sulla gestione finanziaria degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria (*art. 9, L. 21 marzo 1958, n. 259*); due giurisdizionali per le materie di contabilità pubblica (artt. 1 e 3 testo unico; 3, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*); una giurisdizionale per le pensioni civili ed una giurisdizionale per le pensioni militari (artt. 1 e 3 testo unico; 2, *R.D.L. 28 giugno 1941, n. 856*); cinque giurisdizionali speciali per le pensioni di guerra (artt. 85 testo unico; 1, *R.D.L. 28 giugno 1941, n. 856*; 116, *L. 10 agosto 1950, n. 648*; 1, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*); una di controllo e una giurisdizionale per la Regione siciliana, con sede a Palermo (*art. 1, D.Lgs. 6 maggio 1948, n. 655*).
(5) Vedi, ora, le tabelle *B* e *C*, allegate alla *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*, contenenti il ruolo organico dei magistrati della Corte e la specificazione dei posti temporaneamente aggiunti a detto ruolo.
(6) Il Pubblico Ministero presso la Corte dei conti è rappresentato anche dai primi referendari e dai referendari cui vengano conferite le funzioni di sostituto procuratore generale, ai sensi dell'*art. 11, L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(7) Ora, Presidente del Consiglio dei Ministri.
(8) Vedi, ora, l'art. 100, secondo comma, Cost.

**3.** (art. 7, legge 14 agosto 1862, n. 800; art. 14, primo e terzo comma, *legge 3 aprile 1933, n. 255*). - La Corte a sezioni riunite delibera nei casi determinati da leggi o da regolamenti e quando il presidente lo reputa opportuno; decide in grado di appello nei giudizi di cui all'art. 67 ed in prima ed ultima istanza sui reclami del personale della Corte stessa [(9)].
La sezione di controllo delibera nei casi previsti dall'art. 24.
Delle due sezioni giurisdizionali una decide sui ricorsi in materia di pensioni di cui all'art. 62, l'altra decide in prima istanza o in grado di appello nelle materie del contenzioso contabile e in tutte le rimanenti che le leggi attribuiscono al giudizio della Corte dei conti [(10)].
**4.** (art. 8, legge 14 agosto 1862, n. 800; *art. 8, terzo comma, art. 14, secondo comma e art. 20, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Le deliberazioni e le decisioni della Corte sia a sezioni separate, sia a sezioni riunite sono prese con un numero dispari di votanti ed a maggioranza assoluta di voti.
Il numero dei votanti non può essere minore di sette per la sezione di controllo, di cinque per ciascuna delle sezioni giurisdizionali e di undici per le sezioni riunite [(11)].
Il presidente della Corte con sua ordinanza può disporre che le sezioni giurisdizionali funzionino suddividendosi in turni, con l'intervento di almeno due consiglieri fra i votanti in ciascuna causa oltre il presidente di sezione o il consigliere anziano incaricato di tenere la presidenza.
**5.** (art. 9, legge 14 agosto 1862, n. 800; *art. 1, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - I primi referendari e i referendari hanno voto deliberativo oltre che nel caso in cui siano chiamati dal presidente ad integrare il collegio giusta il terzo comma del precedente articolo, anche negli affari dei quali sono relatori. Possono essere chiamati dal presidente a supplire i consiglieri assenti od impediti, compreso quello avente l'incarico di segretario generale, ed anche in questo caso hanno voto deliberativo.
Il numero dei primi referendari e dei referendari non può essere maggiore di due nelle singole sezioni né di quattro nelle sezioni riunite.
**6.** (*art. 6, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - La tabella *A* annessa al presente testo unico stabilisce il ruolo organico del personale della Corte dei conti [(12)].
**7.** (*art. 15, regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3084*; *art. 3, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Il presidente della Corte, i presidenti di sezione, i consiglieri ed il procuratore generale sono nominati per decreto reale su proposta del capo del Governo, primo ministro segretario di Stato, previa deliberazione del Consiglio dei ministri [(13)].
I presidenti di sezione ed il procuratore generale vengono scelti fra i magistrati della Corte dei conti, appartenenti al grado immediatamente inferiore [(14)]. Il grado di consigliere è conferito, per la metà dei posti, ai funzionari di grado quinto della Corte stessa.
Per i posti di consigliere di spettanza ad estranei alla Corte, ove la scelta cada su funzionari dello Stato questi devono essere già di grado 4°, ovvero di grado 5° che abbiano non meno di tre anni di anzianità in quest'ultimo grado [(15)].

---

(9) Vedi, ora, l'*art. 12, L. 6 agosto 1984, n. 425*.
(10) Attualmente le sezioni della Corte dei conti sono tredici: una per il controllo sugli atti delle Amministrazioni dello Stato (art. 1 testo unico); una per il controllo sulla gestione finanziaria degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria (*art. 9, L. 21 marzo 1958, n. 259*); due giurisdizionali per le materie di contabilità pubblica (artt. 1 e 3 testo unico; 3, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*); una giurisdizionale per le pensioni civili ed una giurisdizionale per le pensioni militari (artt. 1 e 3 testo unico; 2, *R.D.L. 28 giugno 1941, n. 856*); cinque giurisdizionali speciali per le pensioni di guerra (artt. 85 testo unico; 1, *R.D.L. 28 giugno 1941, n. 856*; 116, *L. 10 agosto 1950, n. 648*; 1, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*); una di controllo e una giurisdizionale per la Regione siciliana, con sede a Palermo (*art. 1, D.Lgs. 6 maggio 1948, n. 655*).
(11) Per la determinazione del numero dei votanti in ciascuna delle Sezioni giurisdizionali e nelle Sezioni riunite in sede giurisdizionale, vedi ora, l'*art. 2, L. 21 marzo 1953, n. 161* e l'*art. 4, D.L. 23 ottobre 1996, n. 543*.
(12) Per i ruoli organici della magistratura e del personale impiegatizio vedi, ora, le tabelle *B*, *D*, *E*, *F* e *G* allegate alla *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(13) Per le promozioni dei magistrati della Corte vedi, ora, l'*art. 13, L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(14) Per il Procuratore Generale vedi, anche, l'*art. 4, D.Lgs. 5 maggio 1948, n. 589*.
(15) Comma inserito per effetto del *D.Lgs.Lgt. 14 luglio 1945, n. 430*. I gradi 4° e 5° del personale statale, previsti dal *R.D. 11 novembre 1923, n. 2395*, corrispondono, ora, rispettivamente, alle qualifiche di direttore generale e di ispettore generale, per effetto dell'*art. 73, D.P.R. 11 gennaio 1956, n. 16*, che è stato trasfuso nel *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*, recante il T.U. delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato. Vedi, ora, il *D.P.R. 8 luglio 1977, n. 385*

L'incarico di segretario generale viene conferito con decreto del presidente della Corte.
Oltre i casi tassativamente stabiliti per legge o regolamento i consiglieri della Corte dei conti possono ricevere od accettare incarichi o missioni estranee alle normali loro attribuzioni solo quando non siano in contrasto con le norme vigenti ed in seguito ad ordinanza presidenziale, sentito il Consiglio di presidenza.
Previa determinazione del Consiglio dei ministri per il collocamento fuori ruolo e fino al limite massimo di due [16], si applica ai consiglieri della Corte dei conti il disposto dell'*art. 2 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, numero 1791* [17].
**8.** (art. 4, legge 14 agosto 1862, n. 800). - I presidenti e consiglieri della Corte non possono essere revocati né collocati d'ufficio a riposo, né allontanati in qualsiasi altro modo, se non per decreto reale, col parere conforme di una commissione composta dei presidenti e vice presidenti del Senato e della Camera dei deputati.
La commissione è presieduta dal presidente del Senato, e conserva il suo ufficio nell'intervallo delle sessioni e delle legislature.
Il parere della commissione può essere provocato dal presidente della Corte o dal Governo [18].
**9.** (*art. 205, regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395*). - Il limite di età per il collocamento a riposo del presidente, dei presidenti di sezione, dei consiglieri e del procuratore generale della Corte dei conti è fissato al compimento degli anni settanta [19].
**10.** (*art. 3, 3° comma, regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100*; *regio decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 60*; *art. 4, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Le nomine, promozioni e rémozioni del personale di magistratura della Corte di grado 5° e 6° sono fatte con decreto reale a relazione del capo del governo, primo ministro segretario di Stato, giusta proposta del presidente della Corte, con le norme del regolamento [20].
Con le stesse modalità, ma con decreto del capo del Governo [21], primo ministro segretario di Stato, si provvede alle nomine, promozioni e remozioni degli impiegati delle carriere di concetto, di revisione e d'ordine [22].
Salvo il disposto dell'*art. 3, terzo comma, del regio decreto legge 10 luglio 1924, n. 1100* [23], e quello del *regio decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 60* [24], è vietato il comando del personale di cui ai precedenti commi presso uffici di altre amministrazioni sia di Stato, sia estranee.
**11.** (*art. 42, regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290*; *art. 17, regio decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 48*; articolo unico, legge 24 marzo 1930, n. 454; art. 5, primo e secondo comma, *legge 3 aprile 1933, n. 255*; art. 8 e 10, regio decreto-legge 13 dicembre 1933, n. 1706). - Sono ammessi nella carriera di concetto, mediante concorso per titoli ed esami e purché in possesso del prescritto titolo di studio, gli impiegati di gruppo *A* di altre amministrazioni dello Stato e di gruppo *B* della Corte, qualificati ottimi nell'ultimo triennio, che abbiano non meno di quattro anni di servizio se di gruppo *A* e di otto se di gruppo *B,* nonché i

(16) Vedi, ora, l'*art. 8, L. 21 marzo 1953, n. 161*.
(17) Relativo all'aumento del numero complessivo dei presidenti e dei Consiglieri di Stato. L'articolo richiamato dispone la non applicabilità della norma contenuta nell'*art. 3, primo comma, R.D.L. 10 luglio 1924, n. 1100* (scelta del personale addetto ai gabinetti dei Ministri e alle Segreterie dei Sottosegretari di Stato fra i funzionari delle rispettive amministrazioni) alla nomina dei Capi di gabinetto quando sia conferita ai Consiglieri di Stato.
(18) La disposizione è stata estesa al procuratore generale e ai vice procuratori generali dall'*ultimo comma dell'art. 4, D.Lgs. 5 maggio 1948, n. 589*.
(19) Tale limite di età è stato esteso ai vice procuratori generali per effetto dell'*ultimo comma dell'art. 4, D.Lgs. 5 maggio 1948, n. 589*, e ai magistrati con qualifiche inferiori a quella di consigliere per effetto dell'*art. 25, L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(20) Per le nomine e le promozioni nella Magistratura della Corte, vedi, ora, gli *artt. 12 e 13, L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(21) Ora Presidente del Consiglio dei Ministri. Vedi nota 6 all'art. 2.
(22) Per le nomine, promozioni e rimozioni del personale direttivo, di concetto, esecutivo ed ausiliario, vedi, ora, l'*art. 22, L. 20 dicembre 1961, n. 1345*. Per le nomine, promozioni e rimozioni del personale di dattilografia, vedi l'*art. 9, L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(23) Recante norme sulla costituzione dei Gabinetti dei Ministri e delle Segreterie dei Sottosegretari di Stato.
(24) Recava modificazioni al *R.D.L. 10 luglio 1924, numero 1100*. È stato integralmente sostituito dall'*art. 2, D.Lgs.Lgt. 17 novembre 1944, n. 335*, riguardante la costituzione dei Gabinetti dei Ministri e delle Segreterie particolari dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato ed il trattamento economico del relativo personale.

procuratori e gli avvocati regolarmente iscritti nei rispettivi albi professionali, i primi dei quali da non meno di quattro anni.
In ogni caso i concorrenti non debbono aver superato i trentacinque anni di età, salve le eccezioni di legge a favore degli invalidi di guerra, dei decorati al valor militare, degli invalidi e feriti per la causa fascista, di coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-18 e degli iscritti ai fasci di combattimento in data anteriore al 28 ottobre 1922 (25).
Non si applicano al personale della corte le disposizioni del regio decreto 20 novembre 1930, n. 1482 (26).
**12.** (*art. 5, terzo comma legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Il personale di revisione coadiuva quello di concetto (27) in tutte le mansioni di carattere contabile ed è assunto per pubblico concorso.

## TITOLO II
## Attribuzioni della Corte dei conti
### Capo I
### Attribuzioni in generale

**13.** (art. 10 sostituito dall'art. 1, regio decreto 18 novembre 1923, n. 2441 e articoli 13 e 34, legge 14 agosto 1862, n. 800; art. 1, legge 11 luglio 1897, n. 256 modificato dall'art. 7, regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 788, *art. 90, comma ottavo, regio decreto 17 ottobre 1922, n. 1401*; *articoli 63, 81 e seguenti regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440*; *articoli 11, 18 e 19 legge 3 aprile 1933, n. 255*). - La Corte in conformità delle leggi e dei regolamenti:
fa il riscontro dei decreti reali;
fa il riscontro delle spese dello Stato;
vigila la riscossione delle pubbliche entrate;
fa il riscontro sui magazzini e depositi di materie e di merci di proprietà dello Stato, e sulle altre gestioni patrimoniali indicate dalle leggi;
fa il riscontro delle cauzioni degli agenti dello Stato che sono obbligati a prestarle e vigila perché sia assicurata la regolarità della gestione degli agenti dello Stato, in denaro e in materia;
parifica il rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato e quelli delle aziende a gestione autonoma soggette al suo riscontro, prima che siano presentati al Parlamento;
giudica i conti che debbono rendere tutti coloro che hanno maneggio di denaro o di valori dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni designate dalla legge;
giudica sulle responsabilità per danni arrecati all'erario da pubblici funzionari, retribuiti dallo Stato, nell'esercizio delle loro funzioni;
giudica sui ricorsi contro i provvedimenti amministrativi in materia di conti e di responsabilità, giusta le disposizioni delle leggi speciali;
giudica sugli appelli dalle decisioni dei Consigli di Prefettura sui conti dei Comuni, delle Province, delle istituzioni di pubblica beneficenza;
giudica sui ricorsi per rimborso di quote inesigibili di imposte dirette, ai termini della legge di riscossione;
giudica sui ricorsi in materia di pensione in tutto o in parte a carico dello Stato o di altri enti designati dalla legge e sulle istanze tendenti a conseguire la sentenza che tiene luogo del decreto di collocamento a riposo, ai termini dell'art. 174 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70 (28);
giudica su tutti i reclami dei suoi impiegati (29);

(25) I diritti e le preferenze per meriti fascisti ai fini della nomina ad impieghi, della progressione della carriera, del trattamento economico in servizio e del trattamento di quiescenza nelle Amministrazioni dello Stato, sono stati soppressi in virtù dell'*art. 1, D.Lgs.Lgt. 19 ottobre 1944, n. 301*, relativo alla revisione delle carriere dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni.
(26) L'articolo deve ritenersi abrogato dall'*art. 12, L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(27) Ora deve intendersi Magistratura in virtù dell'*articolo 10, L. 21 marzo 1953, n. 161* che ha unificato la carriera di concetto con quella di magistratura, e dell'*art. 10 L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(28) T.U. delle leggi sulle pensioni civili e militari.
(29) Alinea abrogato dall'*art. 12, L. 6 agosto 1984, n. 425*.

fa le sue proposte e dà parere nella formazione degli atti e provvedimenti amministrativi indicati dalla legge.

**14.** (art. 12, legge 14 agosto 1862, n. 800). - Oltre le attribuzioni conferite dal presente testo unico, la Corte dei conti esercita tutte quelle altre che le sono conferite dalla legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e da leggi speciali.

**15.** (art. 17, legge 14 agosto 1862, n. 800). - La Corte prende nota e dà avviso ai Ministri di tutte le infrazioni alle leggi ed ai regolamenti che le occorre di rilevare nell'esercizio delle sue attribuzioni.

**16.** (art. 16, legge 14 agosto 1862, n. 800). - La Corte ha diritto di chiedere ai Ministri, alle amministrazioni ed agli agenti che da esse dipendono, le informazioni e i documenti che si riferiscono alle riscossioni e alle spese, e tutte le notizie e i documenti necessari all'esercizio delle sue attribuzioni.

## Capo II
## Attribuzioni di controllo

**17.** (art. 13, legge 14 agosto 1862, n. 800; *articolo 11, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - I decreti reali, qualunque sia il Ministero da cui emanano e qualunque ne sia l'oggetto, sono presentati alla Corte perché, esercitato il controllo di legittimità, vi si apponga il visto e ne sia fatta registrazione.

Potrà il regolamento stabilire quali decreti reali siano eccezionalmente esenti dal visto e dalla registrazione [(30)].

**18.** (art. 19, legge 14 agosto 1862, n. 800, sostituito dall'art. 1 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2441 e art. 12, secondo e terzo comma, *regio decreto 27 giugno 1933, n. 703*). - Sono presentati alla Corte per il visto e la registrazione tutti i decreti con i quali si approvano contratti per importo superiore a lire 20.000.000 e quelli con i quali si autorizzano altre spese per un importo superiore a L. 10.000.000 quando l'autorizzazione non sia contemporanea all'emissione dell'ordine di pagamento. Sono pure presentati alla Corte tutti gli atti di nomina, promozione o cessazione dal servizio degli impiegati ed agenti e quelli con i quali si conferiscono stipendi ed altri assegni continuativi a carico dello Stato [(31)].

Sui decreti relativi alla liquidazione definitiva delle pensioni, assegni e indennità di quiescenza, la Corte esercita il riscontro di legittimità, accertando che sussistano le condizioni stabilite dalle leggi, sia per l'acquisto del diritto che per la natura e la misura dell'assegno liquidato e per il relativo godimento e pagamento.

Sono anche sottoposti al riscontro di legittimità i decreti con i quali si provvede al riscatto dei servizi ai fini di quiescenza.

L'apprezzamento circa la causa di servizio, e, se del caso, circa le condizioni economiche richieste per il diritto a pensione privilegiata, è insindacabile in sede di riscontro di legittimità [(32)].

**19.** (art. 20, legge 14 agosto 1862, n. 800, sostituito dall'art. 1, regio decreto 18 novembre 1923, n. 2441). - I mandati per il pagamento delle spese dello Stato, gli ordini di accreditamento a favore dei funzionari delegati alla esecuzione di spese e di altri titoli di pagamento debbono, con i documenti giustificativi, essere sottoposti al riscontro della Corte.

La legge determina i casi nei quali il riscontro deve precedere il pagamento e i casi nei quali può a quello succedere.

---

(30) Tale regolamento è stato emanato con *R.D. 27 luglio 1934, n. 1332*.

(31) I limiti di somma, già aumentati mediante elevazione degli originari importi prima di 60 volte dalla *L. 10 dicembre 1953, n. 936*, poi di 240 volte dal *D.P.R. 30 giugno 1972, n. 422* (questo aumento ha assorbito il precedente), sono stati, da ultimo, così elevati di 1000 volte dall'*art. 20, D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367*, che ha altresì fatto salve le disposizioni legislative e regolamentari che abbiano aumentato gli originari limiti di somma in misura superiore a quella indicata dallo stesso articolo. L'art. 20 del suddetto decreto è entrato in vigore il 1° novembre 1995, in virtù dell'*art. 2, D.L. 28 agosto 1995, n. 359*.

(32) Vedi, anche, l'*art. 24, L. 3 gennaio 1978, n. 1*.

Sono pure trasmessi alla Corte per il riscontro i rendiconti presentati dai funzionari delegati all'esecuzione di spese, muniti dei documenti giustificativi.

**20.** (art. 21, legge 14 agosto 1862, n. 800). - La Corte vigila perché le spese non superino le somme stanziate nel bilancio e queste si applichino alle spese prescritte, perché non si faccia trasporto di somme non consentito per legge, e perché la liquidazione e il pagamento delle spese siano conformi alle leggi e ai regolamenti.

**21.** (*art. 12, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - La Corte tiene le scritture che le sono strettamente necessarie per l'esercizio della sua funzione.

Può valersi delle scritture tenute dalle ragionerie e può altresì far proprie le risultanze contabili degli atti sottoposti a riscontro già accertate dai funzionari delle ragionerie stesse o di altri uffici dipendenti dall'amministrazione, i quali risponderanno della esattezza del proprio operato.

Quando vengano constatate irregolarità, la Corte ne dà comunicazione al ministro competente per i suoi provvedimenti, salvo l'eventuale giudizio di responsabilità a norma delle vigenti disposizioni.

**22.** (*art. 7, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Al controllo degli atti di ogni singolo ministero, è delegato un consigliere coadiuvato da primi referendari o referendari preposti ad uffici costituiti da un congruo numero di funzionari ed impiegati. Un presidente di sezione ne coordina l'azione.

Il controllo si svolge presso la Corte; tuttavia con decreto reale a relazione del Capo del governo [(33)], primo ministro segretario di Stato, di concerto con il Ministro delle finanze [(34)], su proposta della Corte dei conti a sezioni riunite, potranno in via eccezionale essere istituiti uffici di riscontro presso le amministrazioni centrali, oltre quelli già contemplati da leggi speciali, quando ciò sia giudicato conveniente per un più rapido svolgimento del controllo [(35)].

**23.** (*art. 10, legge 3 aprile 1933, n. 255*; art. 8, regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1414). - Al riscontro sugli atti concernenti gli assegni di quiescenza, sui pagamenti del debito vitalizio e delle spese fisse, qualunque sia il bilancio cui facciano carico, nonché al riscontro sui magazzini dello Stato, qualunque sia il ministero al quale appartengano, e sulla cassa per l'ammortamento del debito pubblico interno [(36)] è rispettivamente delegato uno dei consiglieri di cui al primo comma del precedente articolo.

Ai servizi relativi al riscontro sul debito vitalizio, sulle spese fisse e sui magazzini può essere adibito anche personale non di ruolo, da assumersi mediante contratto a termine, con le norme stabilite nel regolamento [(37)].

**24.** (art. 8, 1°, 2°, 3°, 4° comma *L. 3 aprile 1933, n. 255*). - Qualora il consigliere delegato al controllo, dopo che sia stata sentita l'Amministrazione interessata, ritenga che un atto o decreto non debba essere ammesso al visto o alla registrazione, lo trasmette al Presidente della Corte, informandone nel tempo stesso il competente presidente di Sezione addetto al coordinamento. Il Presidente della Corte, udito il consigliere, promuove, nel più breve termine, una pronunzia motivata della Sezione di controllo costituita dal Presidente della Corte, che la presiede, dai presidenti di Sezione addetti al coordinamento del controllo e dai consiglieri di cui al primo comma dell'art. 22.

(33) Ora, Presidente del Consiglio dei Ministri. Vedi nota 6 all'art. 2.

(34) Ora, ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica, per effetto del *D.Lgs. 5 dicembre 1997, n. 430*, del bilancio e della programmazione economica.

(35) Attualmente funzionano gli Uffici di controllo distaccati presso le seguenti amministrazioni centrali: Direzione generale delle Ferrovie dello Stato (*art. 26, L. 7 luglio 1907, n. 429*); Direzione generale dei Monopoli di Stato (*art. 6, R.D.L. 8 dicembre 1927, n. 2258*); Azienda di Stato per le foreste demaniali (*art. 16, L. 5 gennaio 1933, n. 30*); Contabile del portafoglio (*art. 1, L. 9 dicembre 1928, n. 2783*); Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e Direzione generale degli Istituti di previdenza (*art. 9, D.Lgt. 23 marzo 1919, n. 1058*); Direzione generale del Debito pubblico (*art. 1, R.D. 19 febbraio 1911, n. 298*); Direzione generale delle poste e telecomunicazioni ed Azienda di Stato per i servizi telefonici (*artt. 16, R.D.L. 23 aprile 1925, n. 520* e 33, *R.D.L. 14 giugno 1925, n. 884*); Istituto poligrafico dello Stato (*art. 1, R.D. 7 marzo 1926, n. 412*); Ministero dei lavori pubblici (*artt. 1, D.Lgs.Lgt. 18 gennaio 1945, n. 6* e 35, *L. 7 febbraio 1961, n. 59*.)

(36) Soppressa in virtù dell'*art. 1, D.Lgs.Lgt. 19 aprile 1945, n. 256*.

(37) Il secondo comma deve ritenersi abrogato per effetto dell'*art. 12, D.Lgs. 7 aprile 1948, n. 262*, ratificato con *L. 29 gennaio 1951, n. 33*, recante norme sulla istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato.

Al di fuori dell'ipotesi prevista dal comma precedente, il Presidente della Corte può, su segnalazione del consigliere delegato al controllo o del presidente di Sezione addetto al coordinamento o dell'Amministrazione interessata o di ufficio, deferire alla Sezione come sopra costituita la pronunzia sul visto e la registrazione degli atti o decreti ove si renda necessaria la risoluzione di questioni di massima di particolare importanza.
Nei casi di cui ai precedenti comma, del deferimento alla Sezione di controllo è data comunicazione scritta alla Amministrazione interessata e a quella del Tesoro per quanto la riguardi. Queste possono presentare deduzioni e farsi rappresentare avanti la Sezione stessa da funzionari di grado non inferiore a quello di direttore capo divisione o equiparato.
Le stesse norme si applicano per gli atti o decreti di competenza delle Delegazioni della Corte dei conti per la Regione sarda e per la Regione Trentino-Alto Adige e degli uffici distaccati della Corte stessa [38] presso il Magistrato delle acque in Venezia e i Provveditorati regionali alle opere pubbliche.
Per gli atti o decreti di competenza della Sezione di controllo per la Regione siciliana spetta al Presidente di essa il deferimento alla Sezione regionale nei casi previsti dal primo comma del presente articolo e al Presidente della Corte dei conti il deferimento alla Sezione centrale di controllo nei casi di cui al secondo comma [39].
**25.** (art. 14, legge 14 agosto 1862, n. 800, sostituito dall'art. 1° del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2441; art. 8, quinto comma, e *art. 9, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Ove il consigliere delegato o la sezione di controllo abbia ricusato il visto sugli atti o decreti presentati alla Corte, la relativa deliberazione sarà trasmessa al ministro cui spetta, e, quando questi lo ritenga necessario, sarà presa in esame dal Consiglio dei ministri.
Se esso risolve che l'atto o decreto debba aver corso, la Corte è chiamata a deliberare a sezioni riunite, e qualora non riconosca cessata la causa del rifiuto, ne ordina la registrazione e vi appone il visto con riserva [40].
Il rifiuto di registrazione è assoluto ed annulla il provvedimento quando trattisi:
*a*) di impegno od ordine di pagamento riferentesi a spesa che ecceda la somma stanziata nel relativo capitolo del bilancio od, a giudizio della Corte, imputabile ai residui piuttosto che alla competenza e viceversa, ovvero ad un capitolo diverso da quello indicato nell'atto del ministero che lo ha emesso;
*b*) di decreti per nomine e promozioni di personale di qualsiasi ordine e grado, disposte oltre i limiti dei rispettivi organici;
*c*) di ordini di accreditamento a favore di funzionari delegati al pagamento di spese, emessi per un importo eccedente i limiti stabiliti dalle leggi.
**26.** (art. 18, legge 14 agosto 1862, n. 800, sostituito dall'articolo unico della legge 15 agosto 1867, n. 3853). - La Corte dei conti ogni quindici giorni comunica direttamente agli uffici di presidenza del Senato e della Camera dei deputati l'elenco delle registrazioni eseguite con riserva, accompagnato dalle deliberazioni relative.
**27.** (art. 15, legge 14 agosto 1862, n. 800). - La responsabilità dei ministri non viene mai meno in qualsiasi caso per effetto della registrazione e del visto della Corte.
**28.** (art. 20, secondo comma, legge 14 agosto 1862, n. 800, sostituito dall'art. 1°, regio decreto 18 novembre 1923, n. 2441; *art. 26, legge 7 luglio 1907, n. 429*, modificato dall'art. 1°, *regio decreto 28 giugno 1912, n. 728*; *art. 71, primo comma, regio decreto 8 maggio 1933, n. 841*; *articolo 33, regio decreto-legge 14 giugno 1925, numero 884*; *art. 6, regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258*; art. 11, regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1277; art. 191 e seguenti regio decreto 26 giugno 1925, n. 1271; art. 29, legge 6 luglio 1933, n. 999; art. 1° *regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453*; *art. 32, legge 17 maggio 1928, n. 1094*; *art. 16, legge 5 gennaio 1933, n. 30*; art. 4 regio decreto 17 marzo 1927, n. 401; articolo 1°, regio decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1627; art. 235, regio decreto 23 dicembre 1920, n. 1921, sostituito dall'articolo unico regio decreto 7 luglio 1932, n. 1404; *art. 97, legge 16 febbraio 1913, n. 89*; art. 8 e 11, regio decreto-legge 5 agosto 1927, n. 1414).

(38) Ora, Delegazioni regionali per effetto dell'*art. 5, L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(39) Così sostituito dall'*art. 1, L. 21 marzo 1953, n. 161*.
(40) Vedi, anche, l'*art. 27, L. 24 novembre 2000, n. 340*.

Per le amministrazioni autonome e speciali aziende statali delle ferrovie, delle poste e telegrafi, dei servizi telefonici, dei monopoli industriali, degli uffici per i lavori portuali, delle colonie, della cassa dei depositi e prestiti con le gestioni annesse, della azienda della strada, delle foreste demaniali, del fondo speciale per le corporazioni (41), del fondo di massa della regia guardia di finanza, del fondo generale del corpo degli agenti di custodia delle carceri (42), degli archivi notarili e della cassa per l'ammortamento del debito pubblico interno (43), la Corte esercita la vigilanza ed il riscontro a norma delle rispettive disposizioni speciali.

**29.** (art. 59 e 273, *regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592*). - Il rendiconto consuntivo e i conti di tutte le gestioni speciali delle regie università e dei regi istituti superiori sono dal presidente del Consiglio di amministrazione trasmessi direttamente alla Corte dei conti per l'esame amministrativo e la dichiarazione di regolarità.

Le disposizioni di cui al presente articolo si estendono a tutti gli istituti superiori ai quali sono corrisposti assegni annui sul bilancio del Ministero dell'educazione nazionale (44).

**30.** (art. 2, regio decreto 27 maggio 1923, numero 1209; art. 19, primo comma regio decreto 17 giugno 1923, n. 1539, e *art. 178 regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297*). - I provveditori agli studi, pel tramite del Ministero della educazione nazionale (45), entro il mese di luglio rendono alla Corte i conti amministrativi delle contabilità speciali delle amministrazioni scolastiche riguardanti l'esercizio scaduto al 30 giugno precedente.

**31.** (*art 5, secondo comma, regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3203*, sostituito dall'art. 1° del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 1928). - I conti consuntivi delle regie stazioni agrarie a cominciare dal 1° gennaio 1926, muniti del visto del ministro e direttore capo della ragioneria e corredati dai necessari documenti giustificativi, sono trasmessi alla Corte dei conti per la dichiarazione di regolarità.

**32.** (*art. 20, regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440*; *art. 2, terzo comma, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - La Corte alla fine di ogni anno comunica al capo del Governo (46), primo ministro segretario di Stato, ed al Parlamento l'elenco dei contratti da essa registrati e per i quali l'amministrazione non abbia seguito il parere del consiglio di Stato, indicando le ragioni all'uopo addotte dall'amministrazione.

**33.** (*art. 13, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Ad integrazione delle normali funzioni di riscontro la sezione del controllo ha facoltà di disporre eventuali accertamenti diretti presso funzionari ed agenti che abbiano maneggio di denaro o di materie di proprietà dello Stato (47).

Con provvedimento non suscettibile di alcun gravame ha anche facoltà di applicare penalità ai funzionari nei confronti dei quali risulti accertato che, senza giustificato motivo, abbiano lasciato trascorrere i termini stabiliti per la presentazione dei rendiconti, salvo regolare giudizio di responsabilità quando dal ritardo sia derivato un danno per lo Stato.

La stessa facoltà le spetta contro i funzionari cui sia fatto obbligo di trasmettere, dopo la prescritta revisione di loro competenza, i rendiconti predetti e che non abbiano a ciò adempiuto nel termine fissato.

Con decreto reale a relazione del capo del Governo (48), primo ministro segretario di Stato, di concerto col Ministro per le finanze (49), sentita la Corte dei conti, sono determinati i funzionari ai quali debba far carico la responsabilità di cui ai precedenti commi, i termini per la trasmissione degli atti, le penalità e le modalità per l'applicazione di esse (50).

(41) Deve ritenersi soppresso per effetto del *R.D.L. 9 agosto 1943, n. 721*, sulla soppressione degli organi corporativi centrali, del Comitato interministeriale di coordinamento prezzi e del Comitato interministeriale per l'autarchia.
(42) Soppresso in virtù dell'*art. 1, L. 12 agosto 1957, n. 759*.
(43) Soppressa in virtù dell'*art. 1, D.Lgs.Lgt. 19 aprile 1945, n. 256*.
(44) Ora ministero della pubblica istruzione, per effetto dell'articolo unico *R.D. 29 maggio 1944, n. 142*.
(45) Ora ministero della pubblica istruzione, per effetto dell'articolo unico *R.D. 29 maggio 1944, n. 142*.
(46) Ora Presidente del Consiglio dei Ministri. Vedi nota 6 all'art. 2.
(47) Vedi, anche, l'*art. 5, D.Lgs. 5 maggio 1948, n. 589*.
(48) Ora, Presidente del Consiglio dei Ministri. Vedi nota 6 all'art. 2.
(49) Ora ministro del tesoro. Vedi nota 29 all'art. 22.
(50) Per quanto riguarda la determinazione dei termini per la trasmissione e la revisione dei rendiconti e delle penalità, in caso di ritardo, a carico dei funzionari responsabili, vedi il *R.D. 26 ottobre 1933, n. 1454*.

Capo III

Della vigilanza sulla riscossione delle entrate e del riscontro sui magazzini e sulle cauzioni

**34.** (artt. 22 e 23, legge 14 agosto 1862, n. 800). - I ministri trasmettono alla Corte, dopo verificati dalle amministrazioni, i prospetti delle riscossioni e dei pagamenti che si fanno dagli agenti del Governo nel corso dell'esercizio.
Si trasmettono ancora alla Corte i conti delle casse dello Stato con la indicazione dei valori e del modo col quale sono rappresentati (51).
**35.** (art. 25, legge 14 agosto 1862, n. 800; artt. 1, 2 e 3, legge 11 luglio 1897, n. 256; art. 7, regio decreto-legge 18 giugno 1931, n. 788). - Ferma restando la giurisdizione della Corte per quanto riguarda i conti giudiziali, è affidato alla Corte stessa il riscontro sui magazzini e depositi di materie e di merci di proprietà dello Stato.
Il riscontro della Corte si esercita in base agli inventari della consistenza dei detti magazzini e depositi accertati dall'amministrazione, e agli ordini di entrata e di uscita da registrarsi dalla Corte. I modi e le forme di detto riscontro sono determinati per decreto reale, su proposta del capo del Governo (52), primo ministro segretario di Stato, e del Ministro delle finanze (53) sentito il parere della Corte dei conti.
Con decreti reali promossi dal Ministro delle finanze (54) di concerto col ministro della cui azienda si tratta, sentiti il Consiglio di Stato e la Corte dei conti sono determinati i magazzini da assoggettare a riscontro, i modi con i quali si deve prepararne pei singoli servizi, l'applicazione, i documenti che si devono trasmettere alla Corte, acciocché il riscontro effettivo possa regolarmente funzionare per ciascuna delle amministrazioni entro un biennio dalla data del decreto rispettivo.
Il Ministro delle finanze (55) fa ispezionare periodicamente i magazzini, al fine di verificare la realtà delle loro consistenze, in corrispondenza degli accertamenti forniti da ciascuna amministrazione. Gli atti di accertamento e i verbali delle ispezioni debbono essere trasmessi alla Corte (56).
**36.** (artt. 24 e 25, legge 14 agosto 1862, n. 800). - Sono trasmesse alla Corte le relazioni dei funzionari incaricati di compiere ispezioni presso gli agenti che hanno maneggio di denaro e di altri valori dello Stato (57).
**37.** (artt. 26 e 27, legge 14 agosto 1862, n. 800). - Gli atti con i quali si approvano le cauzioni e quelli di riduzione, trasporto e cancellazione delle cauzioni stesse sono sottoposti al visto della Corte.
Per l'esercizio della vigilanza commessa alla Corte debbono le varie amministrazioni trasmetterle l'elenco delle cauzioni dovute dagli agenti dello Stato, come pure l'elenco dei funzionari che debbono invigilare gli agenti non tenuti a dare cauzione.

Capo IV

Parificazione del rendiconto generale dello Stato e dei rendiconti annessi

**38.** (art. 10, quarto comma, legge 14 agosto 1862, n. 800, sostituito dall'art. 1° del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2441; art. 28, legge 14 agosto 1862, n. 800; *art. 77 regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440*; *art. 6, legge 9 dicembre 1928, n. 2783*). - Il rendiconto generale dello Stato che il Ministro delle finanze (58) deve rendere alla fine di ogni esercizio finanziario, è dal ministro trasmesso alla Corte dei conti nei termini di legge, prima che sia presentato all'approvazione delle Camere.

(51) Vedi, anche, l'*art. 5, D.Lgs. 5 maggio 1948, n. 589*.
(52) Ora, Presidente del Consiglio dei Ministri. Vedi nota 6 all'art. 2.
(53) Ora ministro del tesoro. Vedi nota 29 all'art. 22.
(54) Ora ministro del tesoro. Vedi nota 29 all'art. 22.
(55) Ora, Ministro del tesoro. Vedi nota 29 all'art. 22.
(56) Vedi *nota 40* all'art. 33.
(57) Vedi *nota 40* all'art. 33.
(58) Ora, Ministro del tesoro. Vedi nota 29 all'art. 22.

**39.** (art. 29, legge 14 agosto 1862, n. 800). - La Corte verifica il rendiconto generale dello Stato e ne confronta i risultati tanto per le entrate, quanto per le spese ponendoli a riscontro con le leggi del bilancio.
A tale effetto verifica se le entrate riscosse e versate ed i resti da riscuotere e da versare risultanti dal rendiconto, siano conformi ai dati esposti nei conti periodici e nei riassunti generali trasmessi alla Corte dai singoli ministeri; se le spese ordinate e pagate durante l'esercizio concordino con le scritture tenute o controllate dalla Corte ed accerta i residui passivi in base alle dimostrazioni allegate ai decreti ministeriali di impegno ed alle proprie scritture.
La Corte con eguali accertamenti verifica i rendiconti, allegati al rendiconto generale, delle aziende, gestioni ed amministrazioni statali con ordinamento autonomo soggette al suo riscontro.
**40.** (art. 32, legge 14 agosto 1862, n. 800). - La Corte delibera sul rendiconto generale dello Stato a sezioni riunite e con le formalità della sua giurisdizione contenziosa.
**41.** (art. 31, legge 14 agosto 1862, n. 800). - Alla deliberazione di cui al precedente articolo è unita una relazione fatta dalla Corte a sezioni riunite nella quale questa deve esporre:
le ragioni Per le quali ha apposto con riserva il suo visto a mandati o ad altri atti o decreti;
le sue osservazioni intorno al modo col quale le varie amministrazioni si sono conformate alle discipline di ordine amministrativo o finanziario;
le variazioni o le riforme che crede opportune per il perfezionamento delle leggi e dei regolamenti sull'amministrazione e sui conti del pubblico denaro.
**42.** (*art. 2, secondo comma, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - La deliberazione e la relazione di cui agli articoli precedenti sono presentate da una delegazione della Corte al capo del Governo [(59)], primo ministro segretario di Stato [(60)], e, con modalità che questi determinerà con suo decreto, trasmesse al gran consiglio del fascismo [(61)].
**43.** (artt. 30 e 31, legge 14 agosto 1862, n. 800). - Il rendiconto e relativi allegati con la deliberazione e la relazione predette sono dalla Corte trasmessi al Ministro delle finanze [(62)] che ne cura la presentazione al Parlamento.

## Capo V
## Attribuzioni giurisdizionali
### Sezione I
### Dei giudizi di conto e di responsabilità

**44.** (art. 33 primo, e secondo comma, legge 14 agosto 1862, n. 800, sostituito dall'art. 1 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2441; *art. 74, regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440*). - La Corte giudica, con giurisdizione contenziosa, sui conti dei tesorieri, dei ricevitori, dei cassieri e degli agenti incaricati di riscuotere, di pagare, di conservare e di maneggiare denaro pubblico o di tenere in custodia valori e materie di proprietà dello Stato, e di coloro che si ingeriscono anche senza legale autorizzazione negli incarichi attribuiti ai detti agenti.
La Corte giudica pure sui conti dei tesorieri ed agenti di altre pubbliche amministrazioni per quanto le spetti a termini di leggi speciali.
**45.** (art. 35, legge 14 agosto 1862, n. 800). - La presentazione del conto costituisce l'agente dell'amministrazione in giudizio.
Il giudizio può essere iniziato dietro istanza del pubblico ministero per decreto della competente sezione, da notificarsi dall'agente, con la fissazione di un termine a presentare il conto nei casi:
*a*) di cessazione degli agenti dell'amministrazione del loro ufficio;
*b*) di deficienze accertate dall'amministrazione;
*c*) di ritardo a presentare i conti nei termini stabiliti per legge o per regolamento.

(59) Ora Presidente del Consiglio dei Ministri. Vedi nota 6 all'art. 2.
(60) Vedi, anche, l'art. 100 della Costituzione.
(61) Soppresso in virtù del *R.D.L. 2 agosto 1943, n. 706*.
(62) Ora Ministro del tesoro. Vedi nota 29 all'art. 22.

**46.** (art. 36, legge 14 agosto 1862, n. 800). - Spirato il termine stabilito dalla Corte, questa, citato l'agente dell'amministrazione ad istanza del pubblico ministero, può condannarlo a ragione della mora, ad una pena pecuniaria non maggiore della metà degli stipendi, degli aggi e delle indennità al medesimo dovute, e quando esso non goda di stipendi, di aggi e di indennità può condannarlo al pagamento di una somma non maggiore di lire 2.000.000 [(63)]. Può anche, secondo la gravità dei casi, proporne al Ministro da cui dipende la sospensione ed anche la destituzione.
Queste disposizioni si intendono applicabili senza pregiudizio dei provvedimenti d'ordine, di vigilanza e di cautela, i quali competono ai capi delle rispettive amministrazioni.
Nel caso che l'agente persista nella sua renitenza a dare il conto, questo, per decreto della Corte, ad istanza del pubblico ministero, sarà fatto compilare a spese dell'agente.
**47.** (art. 23, terzo comma, legge 14 agosto 1862, n. 800, sostituito dall'art. 1, regio decreto 18 novembre 1923, n. 2441). - Quando i conti di cui all'art. 44 sono regolarmente pareggiati ed il relatore non trovi irregolarità a carico dei contabili, la loro approvazione è data mediante decreti di scarico o dichiarazioni di regolarità, anche collettivi, emessi dal presidente della sezione, su relazione scritta dallo stesso relatore, previa comunicazione di essa al Procuratore generale.
**48.** (art. 40, legge 14 agosto 1862, n. 800). - Ove debba aver luogo il giudizio della Sezione, questa, se riconosce che i conti furono saldati o si bilanciano in favore dell'agente dell'amministrazione, pronuncia il discarico del medesimo e la liberazione ove occorra, della cauzione e la cancellazione delle ipoteche. Nel caso opposto liquida il debito dell'agente, e pronuncia, ove occorra, la condanna al pagamento e l'alienazione della cauzione comunque prestata anche da terzi purché citati o intervenuti in giudizio.
**49.** (art. 37, legge 14 agosto 1862, n. 800). - Ove debba aver luogo il giudizio della Sezione, le decisioni interlocutorie della Corte contenenti osservazioni sul conto sono notificate all'agente per mezzo dell'amministrazione da cui dipende. L'agente può presentare le sue giustificazioni nel modo e nei termini stabiliti dal regolamento di procedura.
**50.** (art. 38, legge 14 agosto 1862, n. 800). - Se nell'esame del conto la Corte osservi che siano ad alcuno imputabili delitti contro la pubblica amministrazione o contro la fede pubblica, ne riferisce, per mezzo del procuratore generale, al Ministro di grazia e giustizia ed a quello da cui dipende l'agente, affinché si proceda secondo le leggi, per la punizione del reo.
**51.** (art. 41, legge 14 agosto 1862, n. 800). - L'agente può opporsi alle decisioni della Corte nel termine di trenta giorni dalla notificazione da eseguirsi per mezzo dell'amministrazione da cui dipende.
Non si ammettono opposizioni allorché la condanna riguarda partite del conto, alle quali si riferiscono le interlocutorie notificate all'agente nel modo indicato all'art. 49.
**52.** (artt. 14, 25, terzo comma, e 37, *legge 7 luglio 1907, n. 429*; *art. 1, regio decreto 28 giugno 1912, n. 728*; *artt. 81, 82, 83, primo comma, regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440*; art. 2, regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 1928; *art. 9, regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263*; art. 3, regio decreto 14 novembre 1929, n. 2166; art. 27, regio decreto 18 giugno 1931, n. 807 e *art. 1, legge 22 dicembre 1932, n. 1958*). - I funzionari impiegati ed agenti, civili e militari, compresi quelli dell'ordine giudiziario e quelli retribuiti da amministrazioni, aziende e gestioni statali a ordinamento, autonomo, che nell'esercizio delle loro funzioni per azione od omissione imputabili anche a sola colpa o negligenza cagionino danno allo Stato e ad altra amministrazione dalla quale dipendono sono sottoposti alla giurisdizione della Corte nei casi e modi previsti dalla legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e da leggi speciali.
La Corte, valutate le singole responsabilità, può porre a carico dei responsabili tutto o parte del danno accertato o del valore perduto.

(63) I limiti di somma, già aumentati mediante elevazione degli originari importi prima di 60 volte dall'*art. 4, L. 20 dicembre 1961, n. 1345*, poi di 240 volte dal *D.P.R. 30 giugno 1972, n. 422* (questo aumento ha assorbito il precedente), sono stati, da ultimo, così elevati di 1000 volte dall'*art. 20, D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367*, che ha altresì fatto salve le disposizioni legislative e regolamentari che abbiano aumentato gli originari limiti di somma in misura superiore a quella indicata dallo stesso articolo. L'art. 20 del suddetto decreto è entrato in vigore il 1° novembre 1995, in virtù dell'*art. 2, D.L. 28 agosto 1995, n. 359*.

**53.** (art. 83, secondo e terzo comma, *regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440* e *art. 16, primo comma, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - I direttori generali e i capi servizio, i quali, nell'esercizio delle loro funzioni, vengono a conoscenza di un fatto, che possa dar luogo a responsabilità, a norma del precedente articolo, debbono farne denuncia al Procuratore generale presso la Corte dei conti.
La denunzia deve essere immediata.
Quando nel giudizio di responsabilità la Corte accerti che per dolo o colpa grave, fu omessa la denuncia, a carico di personale dipendente, può condannare al risarcimento, oltre gli autori del danno, anche coloro che omisero la denuncia.
**54.** (*art. 85, regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440*). - Nei casi di deficienza accertata dall'amministrazione o di danni arrecati all'erario per fatto o per omissione, imputabili a colpa o negligenza dei contabili e dei funzionari od agenti contemplati dalla legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, la Corte può pronunciarsi tanto contro di essi quanto contro i loro fideiussori o cauzionanti anche prima del giudizio sul conto.
**55.** (*art. 17, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Quando dall'esame dei conti sottoposti al giudizio della Corte emergano addebiti d'importo non superiore a lire 480.000 (64), il presidente della competente sezione giurisdizionale o un consigliere da lui delegato, sentito il pubblico ministero sull'importo dell'addebito, possono determinare la somma da pagare all'erario, salvo il giudizio della Corte nel caso di mancata accettazione da parte del contabile.
Tale disposizione si applica anche nei giudizi di responsabilità, purché il valore della causa non ecceda la detta somma.

## Sezione II
## Degli altri giudizi in materia contabile

**56.** (*art. 90, ottavo comma, regio decreto 17 ottobre 1922, n. 1401*). - Gli esattori comunali ed i ricevitori provinciali possono ricorrere alla Corte dei conti nel termine di novanta giorni dalla notificazione del provvedimento definitivo dell'intendenza di finanza (65), col quale sia stato rifiutato il rimborso di quote d'imposta o sovraimposta inesigibili.
**57.** (*art. 25, legge 7 luglio 1907, n. 429*, modificato dall'*art. 1 del regio decreto 28 giugno 1912, n. 728*). - I funzionari ed agenti delle ferrovie dello Stato, che rispondano direttamente all'amministrazione dei danni ad essa arrecati anche solo per colpa o negligenza, possono ricorrere alla Corte nel termine di trenta giorni da quello in cui hanno avuto comunicazione del relativo provvedimento amministrativo.
Qualora l'amministrazione delle ferrovie non possa integralmente rivalersi del danno cagionato dai proprii funzionari ed agenti, mediante la ritenuta sui loro stipendi o paghe, nei limiti consentiti dalle leggi vigenti (66), ed occorra provvedere all'esecuzione coattiva anche su altri beni dei predetti funzionari od agenti, costoro sono deferiti al giudizio della Corte ad istanza del Procuratore generale (67).

---

(64) Limite di somma aumentato, prima mediante elevazione di sessanta volte dell'originaria misura di L. 2.000 per effetto dell'*art. 4, L. 20/12/1961, n. 1345*, e poi, di 240 volte dell'originaria misura per effetto del *D.P.R. 30/6/1972, n. 422*. Da ultimo, detto limite è stato elevato ad euro 5000 dall'*art. 5, D.L. 15/12/1993, n. 453* come modificato dal *comma 9 dell'art. 10-bis, D.L. 30/9/ 2005, n. 203*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione.
(65) Ora, deve intendersi Ministro delle finanze in virtù dell'*art. 26, L. 16/6/1939, n. 942*, che ha sostituito l'*art. 90, R.D. 17/10/1922, n. 1401*, sulla riscossione delle imposte dirette. Vedi, ora, l'*art. 92, D.P.R. 15/5/1963, n. 858*, che ha approvato il testo unico delle leggi sui servizi della riscossione delle imposte dirette.
(66) Vedi gli *artt. 1 e 4, R.D.L. 19/1/1939, n. 295*, recante norme per il recupero dei crediti verso impiegati e pensionati e prescrizione biennale di stipendi, pensioni ed altri emolumenti.
(67) La Corte costituzionale, con sentenza 15-28 luglio 1976, n. 201, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'*art. 25, secondo comma, della L. 7/7/1907, n. 429*, nel testo modificato dal *R.D. 28/6/1912, n. 728* (quarto, quinto e sesto comma) e con le integrazioni di cui all'art. 9 del D.Lgs.Lgt. 13/8/1917, n. 1393, e *art. 35, ultimo comma, della L. 26/3/1958, n. 425*, nonché delle altre disposizioni di legge che ad esso articolo si ricollegano (art. 57 del testo unico sulla Corte dei conti), approvato con *R.D. 12/7/1934, n. 1214*; *art. 56 del R.D. 13/8/1933, n. 1038*; art. 4 del R.D. 19/1/1939, n. 295; nella parte in cui tali norme dispongono che i funzionari ed agenti delle ferrovie dello Stato non compresi nel comma terzo dell'art. 25, negli *artt. 14 e 37 della L. 7/7/1907, n. 429*, testo vigente, rispondono direttamente all'amministrazione dei danni ad essa arrecati per la loro colpa o negligenza, e che le autorità competenti a pronunciarsi al riguardo possono, valutate le circostanze, ridurre o anche non applicare, l'addebito per il danno subito dall'amministrazione.

**58.** (*art. 73, secondo comma, regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440*). - Gli impiegati di cui agli artt. 44 e 52 possono ricorrere alla Corte avverso il provvedimento di ritenuta sugli stipendi ed altri emolumenti disposta dall'amministrazione ai termini della legge sulla contabilità generale dello Stato.
**59.** (artt. 40, 41, 42, 43, 48 e 53, regio decreto-legge 12 ottobre 1933, n. 1399). - Nei casi previsti dagli artt. 40, 41, 42 e 43 del regio decreto-legge 12 ottobre 1933, n. 1399 (68), la declaratoria di danno pronunciata dal Ministro per le corporazioni è sottoposta all'omologazione della Sezione del contenzioso contabile, in Camera di consiglio, quando debba valere come titolo per prendere iscrizione ipotecaria di garanzia sui beni delle persone indicate come responsabili. Il Ministro per le corporazioni fissa congrui termini all'associazione che si presume danneggiata sia per promuovere la predetta omologazione, sia per iniziare l'azione di responsabilità avanti la sezione del contenzioso contabile, e trascorsi infruttuosamente tali termini, provvede d'ufficio in sostituzione dell'associazione inadempiente.
Le disposizioni del precedente comma si applicano anche agli istituti costituiti per gli scopi di cui all'*art. 4, ultimo comma, della legge 3 aprile 1926, n. 563* (69).
L'azione per far valere le responsabilità avanti la Corte si prescrive in cinque anni dal giorno nel quale avvenne il fatto dannoso (70).
**60.** (*artt. 386, 387 e 402, regio decreto 3 marzo 1934, n. 383*). - Contro il decreto del Ministro per l'interno, emesso ai sensi degli articoli 386, 387 e 402 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con *regio decreto 3 marzo 1934, n. 383* (71), è ammesso ricorso alla Corte, nei modi e termini di cui all'art. 66, da parte degli interessati, del Governatore di Roma e di qualsiasi contribuente, ancorché non abbia previamente reclamato.

**61.** I ricorsi alla Corte dei conti ammessi da leggi speciali contro i provvedimenti amministrativi sui conti consuntivi e sulle responsabilità connesse, riguardanti enti non contemplati dagli artt. precedenti, debbono essere presentati nei termini stabiliti dalle leggi stesse e, in mancanza, entro 30 giorni da quello in cui il ricorrente ha avuto comunicazione del provvedimento.

## Sezione III
## Dei giudizi in materia di pensione

**62.** (*art. 174, regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70*; *art. 19, legge 3 aprile 1933, n. 255*, e *art. 14, terzo comma, regio decreto 27 giugno 1933, numero 703*). - Contro i provvedimenti definitivi di liquidazione di pensione a carico totale o parziale dello Stato è ammesso il ricorso alla competente sezione della Corte, la quale giudica con le norme di cui agli articoli seguenti.
Alla medesima sezione sono devoluti anche tutti gli altri ricorsi in materia di pensione, che leggi speciali attribuiscono alla Corte dei conti, nonché le istanze dirette ad ottenere la sentenza che tenga luogo del decreto di collocamento a riposo o in riforma e dichiari essersi verificate nell'impiegato dello Stato o nel militare le condizioni dalle quali, secondo le leggi vigenti, sorge il diritto a pensione, assegno o indennità.
In materia di riscatto di servizi il ricorso è ammesso soltanto contro il decreto concernente la liquidazione del trattamento di quiescenza nel termine stabilito dal primo comma dell'articolo seguente.

(68) Recava norme sulla gestione economico-finanziaria delle associazioni sindacali.
(69) Recava la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.
(70) L'articolo deve ritenersi abrogato in seguito alla soppressione delle organizzazioni sindacali fasciste, operata con *D.Lgs.Lgt. 23 novembre 1944, n. 369*.
(71) Gli *artt. 386, 387 e 402, R.D. 3 marzo 1934, n. 383*, sono contenuti nel titolo VIII, abrogato per effetto dell'*art. 1, D.Lgs.Lgt. 17 novembre 1944, n. 426*, recante norme sulla soppressione del Governatorato di Roma e sulla disciplina dell'amministrazione comunale della città. Vedi, ora, gli artt. 11 e 12 di quest'ultimo decreto.

**63.** (art. 14, primo e secondo comma, *R.D. 27 giugno 1933, n. 703*). - Il termine per la presentazione alla Corte dei conti dei ricorsi di cui al precedente articolo è di novanta giorni decorrenti dalla data della comunicazione o notificazione del provvedimento di concessione o di rifiuto della pensione, dell'assegno o dell'indennità.
Quando l'ente, cui incombe il pagamento delle pensioni od indennità, ricorra, secondo la facoltà conferita dalla rispettiva legge, contro le liquidazioni disposte dai propri organi deliberanti, il termine per il deposito del ricorso decorre dalla data del provvedimento impugnato.
Per il Procuratore generale presso la Corte il termine decorre dalla data di registrazione del decreto di liquidazione.
L'istanza diretta a conseguire la sentenza di cui al comma secondo del precedente articolo deve essere depositata nella segreteria entro il termine di giorni novanta dalla data in cui il ricorrente ha avuto la comunicazione del rifiuto del Ministero ad emanare il provvedimento di cessazione dal servizio. Nel silenzio dell'amministrazione, tale termine decorre dal compimento del periodo di sessanta giorni dopo la notificazione all'amministrazione stessa di un legale atto di diffida a provvedere [(72)].
**64.** (art. 14, quarto comma, e *art. 15, primo comma, R.D. 27 giugno 1933, n. 703*). - Il ricorso non è ammesso contro la liquidazione provvisoria della pensione, né contro la liquidazione dell'indennità, per chi abbia fatto riscossione di questa prima della scadenza del termine di cui al precedente articolo [(73)].

Sezione IV
Dei giudizi sui reclami degli impiegati

**65.** [(art. 28, secondo comma, L. 25 giugno 1908, n. 290; art. 2, R.D. 5 settembre 1909, n. 652; *art. 14, ultimo comma, R.D. 11 novembre 1923, n. 2395*, aggiunto dall'*art. 8 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3084*; *art. 14, terzo comma, L. 3 aprile 1933, n. 255*). - Spetta alla Corte a sezioni riunite la definizione in forma contenziosa di tutti i reclami dei suoi impiegati ed agenti o di chiunque vi abbia interesse relativi alla nomina, promozione e disciplina, o comunque attinenti al rapporto d'impiego, per motivi di incompetenza, eccesso di potere o violazione di legge] [(74)].

Sezione V
Dell'appello contro le decisioni dei Consigli di prefettura

**66.** (art. 34, secondo comma, L. 14 agosto 1862, n. 800). - La Corte, sezione del contenzioso contabile [(75)], giudica in grado di appello dalle decisioni dei Consigli di prefettura sui conti consuntivi delle Province, dei Comuni, dei relativi consorzi, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e degli altri enti locali contemplati da leggi speciali, nonché dalle decisioni degli stessi Consigli, emesse a norma delle leggi riguardanti gli enti medesimi, sulle responsabilità dei rispettivi amministratori, impiegati e contabili di fatto. Il ricorso deve essere proposto nel termine di trenta giorni dalla notificazione della decisione.
Nei casi nei quali la legge ammette l'appello del contribuente o del cittadino, il termine suddetto decorre dall'ultimo giorno della pubblicazione della decisione impugnata.

(72) La Corte costituzionale, con sentenza 5-8 luglio 1971, n. 170 (Gazz. Uff. 14 luglio 1971, n. 177), ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 63 nella parte in cui esclude che il termine stabilito per la presentazione dei ricorsi di cui al precedente art. 62 possa essere osservato anche con la spedizione dei ricorsi stessi mediante raccomandata, e che, in questo caso, della data di spedizione faccia fede il bollo dell'ufficio postale mittente e, qualora il bollo sia illeggibile, la ricevuta della raccomandata. Successivamente la stessa Corte, con sentenza 14-15 gennaio 1976, n. 8 (Gazz. Uff. 21 gennaio 1976, n. 18), ha dichiarato l'illegittimità del presente articolo, nella parte in cui prescrive, per la proposizione dei ricorsi in materia di pensione da parte degli aventi diritto al trattamento di quiescenza, il termine perentorio di novanta giorni dalla data di comunicazione e notificazione del provvedimento impugnato.
(73) Con sentenza n. 38 del 23 febbraio-1° marzo 1972 (Gazz. Uff. 8 marzo 1972, n. 65), la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità del presente art. 64. Vedi, anche, l'*art. 114, L. 10 agosto 1950, n. 648*, in base al quale, in materia di pensioni di guerra, la riscossione della indennità una tantum non implica decadenza dal ricorso proposto dinanzi alla Corte dei conti.
(74) Abrogato dall'*art. 12, L. 6 agosto 1984, n. 425*.
(75) Ora le sezioni che hanno competenza promiscua nelle materie di contabilità pubblica sono due, per effetto dell'*art. 3, L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.

Sezione VI
Dell'appello contro le decisioni della sezione del contenzioso contabile

**67.** (art. 7, secondo comma, L. 8 giugno 1911, n. 550; art. 16, quarto comma, R.D. 23 giugno 1912, n. 1047, e *art. 15, L. 3 aprile 1933, n. 255*). - Contro le decisioni di prima istanza in materia di conti giudiziali o riguardanti controversie comunque attinenti a gestioni contabili, e nei giudizi di responsabilità per danno arrecato all'erario ovvero alle aziende, gestioni ed amministrazioni statali con ordinamento autonomo e ad altri enti, ai sensi della legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e di leggi speciali diverse, è ammesso l'appello alle sezioni riunite della Corte nel termine di trenta giorni purché la somma oggetto della domanda giudiziale superi le lire 2.000.000 (76).
L'appello è concesso, senza limite di somma, anche al Pubblico Ministero.

Sezione VII
Della revocazione

**68.** (artt. 42 e 44, primo e terzo comma, L. 14 agosto 1862, n. 800). - Le decisioni della Corte possono essere impugnate per revocazione, tanto dalle parti quanto dal Pubblico Ministero, nel termine di tre anni quando:
*a*) vi sia stato errore di fatto o di calcolo;
*b*) per l'esame di altri conti o per altro modo si sia riconosciuta omissione o doppio impiego;
*c*) si siano rinvenuti nuovi documenti dopo pronunciata la decisione;
*d*) il giudizio sia stato pronunciato sopra documenti falsi.
Negli ultimi tre casi, decorsi i tre anni il ricorso per revocazione dovrà presentarsi nel termine di giorni trenta dal riconoscimento della omissione o doppio impiego, dalla scoperta di nuovi documenti della notizia venuta al ricorrente della dichiarazione di falsità dei documenti, salvi tuttavia gli effetti della prescrizione trentennale.
**69.** (art. 44, secondo comma, e art. 45, legge 14 agosto 1862, n. 800). - Nei giudizi di conto la revocazione nei casi e termini di cui all'articolo precedente, può aver luogo, oltre che sulla istanza delle parti o del Pubblico Ministero, anche d'ufficio.
Nella revocazione d'ufficio il giudizio è preceduto da decreto in camera di consiglio sull'ammissione in rito, sentito il Pubblico Ministero.
**70.** (art. 46, legge 14 agosto 1862, n. 800). - La revocazione non ha effetto che per la parte della decisione dichiarata erronea.

Sezione VIII
Dell'annullamento

**71.** (art. 43, quarto comma, legge 14 agosto 1862, n. 800; *art. 3, primo comma, legge 31 marzo 1877, n. 3761*). - Le decisioni della Corte dei conti possono essere impugnate davanti la Corte di cassazione, tanto dalle parti quanto dal Pubblico Ministero, con ricorso per annullamento per motivi di incompetenza o eccesso di potere ai sensi della *legge 31 marzo 1877, n. 3761* (77), nel termine di novanta giorni dalla notificazione della decisione impugnata.
Se la decisione è annullata, la Corte dei conti, nel caso che la causa venga riproposta, si uniforma alle massime di diritto stabilite dalla Corte di cassazione.

(76) I limiti di somma, già aumentati mediante elevazione degli originari importi prima di 60 volte dall'*art. 4, L. 20 dicembre 1961, n. 1345*, poi di 240 volte dal *D.P.R. 30 giugno 1972, n. 422* (questo aumento ha assorbito il precedente), sono stati, da ultimo, così elevati di 1000 volte dall'*art. 20, D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367*, che ha altresì fatto salve le disposizioni legislative e regolamentari che abbiano aumentato gli originari limiti di somma in misura superiore a quella indicata dallo stesso articolo. L'art. 20 del suddetto decreto è entrato in vigore il 1° novembre 1995, in virtù dell'*art. 2, D.L. 28 agosto 1995, n. 359*.
(77) Recante norme sui conflitti di attribuzione.

Sezione IX
Norme comuni

**72.** (art. 39, legge 14 agosto 1862, n. 800). - I giudizi avanti la Corte dei conti sono pubblici. È sempre sentito il Pubblico Ministero.
**73.** La Corte può disporre l'assunzione di testimoni ed ammettere gli altri mezzi istruttori che ritenga necessari.
**74.** (art. 16, legge 14 agosto 1862, n. 800; *articolo 16, secondo comma, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Il Pubblico Ministero nelle istruttorie di sua competenza può chiedere in comunicazione atti e documenti in possesso di autorità amministrative e giudiziarie e può inoltre disporre accertamenti diretti.
**75.** (artt. 1 e 2, legge 26 maggio 1887, n. 4504). - Nei giudizi avanti la Corte dei conti, le istanze, i ricorsi e gli appelli si avranno per abbandonati, per la parte non ancora decisa, se per il corso di un anno non siasi presentata domanda di fissazione d'udienza o non siasi fatto alcun altro atto di procedura.
L'abbandono non è applicabile ai giudizi ordinari di conto, la cui presentazione costituisce l'agente dell'amministrazione in giudizio; si applica bensì nei casi di opposizione o di revocazione relativi ai conti medesimi (78).
**76.** (art. 47 e 48, primo comma, legge 14 agosto 1862, n. 800). - Le decisioni della Corte, le ordinanze e i decreti presidenziali che interessano l'erario sono trasmessi a cura del Pubblico Ministero, per la loro esecuzione, alle amministrazioni interessate.
Per l'esecuzione delle decisioni e delle ordinanze di condanna si applicano le norme del *regio decreto 5 settembre 1909, n. 776* (79).
**77.** (art. 42, terzo comma, legge 14 agosto 1862, n. 800). - L'opposizione, l'appello, la revocazione ed il ricorso per annullamento non sospendono l'esecuzione delle decisioni della Corte.
Può però la Corte, nei primi tre casi, con decreto in camera di consiglio, su istanza della parte interessata e sentito il Pubblico Ministero, ordinare la sospensione dell'esecuzione delle decisioni impugnate (80).
**78.** (art. 48, secondo comma, legge 14 agosto 1862, n. 800). - Spetta alla Corte il giudizio sulle questioni di interpretazione delle sue decisioni.
**79.** Salvo il disposto di leggi speciali, per gli atti, documenti, decisioni e provvedimenti di qualunque natura relativi ai giudizi di competenza della Corte si applicano le disposizioni delle leggi sul bollo e sul registro e le annesse tabelle.
Il patrocinio legale è obbligatorio soltanto per i giudizi di competenza delle sezioni riunite ed in ogni caso è regolato dalle norme contenute nella legge sull'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (81).
**80.** [Presso la Corte dei conti è costituita una commissione per il gratuito patrocinio pei giudizi di sua competenza. La commissione è nominata, ogni anno, con decreto del presidente della Corte ed è composta:
1° di un consigliere della Corte che la presiede;
2° di un primo referendario o referendario della Corte;
3° di un avvocato patrocinante avanti la Corte di cassazione, designato dal direttorio del sindacato (82) negli avvocati e procuratori di Roma.
Esercita le funzioni di segretario un vice referendario.
Per ciascuna categoria dei componenti la commissione sono nominati membri supplenti] (83).

(78) Per la proposizione dell'eccezione di abbandono da parte del Procuratore generale nei giudizi in materia di pensioni di guerra, vedi l'*art. 7, R.D. 6 febbraio 1942, n. 50*.
(79) Vedi, anche, gli artt. 636-641, *R.D. 23 maggio 1924, n. 827*.
(80) Vedi, anche, l'*art. 6, L. 21 marzo 1953, n. 161*.
(81) Vedi, ora, l'*art. 3, L. 21 marzo 1953, n. 161*.
(82) Ora, Consiglio dell'ordine, per effetto dell'*art. 1, D.Lgs.Lgt. 23 novembre 1944, n. 369*, che ha soppresso le organizzazioni sindacali fasciste.
(83) Articolo abrogato dall'*art. 299, D.Lgs. 30 maggio 2002, n. 113* e dall'*art. 299, D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115*, con la decorrenza indicata nell'art. 302 dello stesso decreto.

TITOLO III
Disposizioni transitorie e generali
Capo I
Disposizioni transitorie

**81.** (*art. 21, primo comma, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Alla eliminazione dell'arretrato esistente in materia di riscontro consuntivo e di contenzioso contabile alla data del 25 aprile 1933, provvedono rispettivamente un consigliere coadiuvato da primi referendari o referendari, ai sensi e con le modalità di cui agli artt. 22 e 24, ed una sezione speciale giurisdizionale composta di un presidente di sezione e di quattro membri di cui due possono essere primi referendari o referendari [(84)].
Nel caso che la sezione stessa debba funzionare suddivisa nel modo previsto dal terzo comma dell'art. 4 vi sarà aggiunto, con ordinanza del presidente della Corte, un congruo numero di consiglieri e di primi referendari o referendari.
**82.** (art. 3, L. 7 aprile 1921, n. 547; articolo unico, R.D.L. 29 dicembre 1932, n. 1096; *art. 21, terzo comma, L. 3 aprile 1933, n. 255*). - Sono sottoposti al riscontro di cui al precedente articolo:
*a*) tutti i rendiconti amministrativi e le contabilità di qualunque specie riferentisi alle gestioni a tutto l'esercizio 1932-1933;
*b*) tutte le contabilità delle gestioni per profughi e per danni di guerra;
*c*) le contabilità relative alle gestioni dei commissariati civili di Trieste, Trento e Zara e alle successive gestioni di stralcio affidate con regio decreto 17 ottobre 1922, n. 1353, alle prefetture di Trieste, Trento e Zara, comprese le contabilità delle spese eseguite da funzionari delegati.
Le contabilità di cui alle lettere *b*) e *c*) sono trasmesse direttamente alla Corte per il suo esclusivo controllo.
**83.** (*art. 21, terzo comma, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Sono devoluti alla competenza della Sezione speciale del contenzioso contabile:
*a*) i conti giudiziali già pervenuti alla Corte e sui quali alla data del 25 aprile 1933 non sia stata emessa definitiva pronuncia e quelli non ancora pervenuti per le gestioni a tutto l'esercizio 1932-33;
*b*) i giudizi di responsabilità relativi a denunce anteriori al 30 giugno 1933.
**84.** (art. 21, primo, secondo e quinto comma, *legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Per i giudizi della Sezione speciale predetta e per i decreti di scarico e le dichiarazioni di regolarità valgono le norme in vigore al 3 aprile 1933.
Nel normale esame dei conti giudiziali successivi a quelli dell'esercizio 1932-33, se la Sezione speciale non avrà ancora giudicato l'ultimo conto arretrato di un determinato ufficio, la Sezione ordinaria del contenzioso contabile potrà riprendere le rimanenze che figurano nei conti compilati dall'agente o dall'amministrazione, salvo a far luogo in seguito ad una revocazione, ove occorra.
Quando un giudizio di responsabilità relativo a denuncia posteriore al 30 giugno 1933 sia comunque connesso con un giudizio di conto devoluto alla competenza della Sezione speciale, è competente a decidere di entrambi la Sezione ordinaria del contenzioso contabile, salvo che nel giudizio di conto non sia stata emessa pronuncia interlocutoria da Parte della Sezione speciale suddetta.
**85.** (articolo unico, regio decreto 18 febbraio 1923, n. 424; *art. 21, quarto comma, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - I ricorsi in materia di pensioni di guerra sono decisi dalla Sezione speciale istituita con il regio decreto 18 febbraio 1923, numero 424 [(85)].
La Sezione è composta, con decreto presidenziale, di un presidente di Sezione, di otto consiglieri e di sei primi referendari o referendari.

(84) Tale sezione è stata soppressa dall'*art. 3, L. 20 dicembre 1961, n. 1345* che ha istituito una seconda sezione giurisdizionale con competenza promiscua, insieme con la prima nelle materie di contabilità pubblica.
(85) Vedi, ora, anche gli *artt. 1, R.D.L. 28 giugno 1941, n. 856*; 116, *L. 10 agosto 1950, n. 648*; 1, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.

Essa decide col numero di cinque votanti e può funzionare nel modo previsto dal terzo comma dell'art. 4. In tal caso, il presidente della Corte, con sua ordinanza, può destinarvi, ove occorra, altri primi referendari o referendari oltre quelli permanentemente ad essa assegnati, ognuno dei quali, in sostituzione di uno dei primi referendari o referendari appartenenti normalmente alla Sezione, ha voto deliberativo soltanto nei ricorsi dei quali è relatore (86).

**86.** (art. 64, regio decreto 12 luglio 1923, n. 1941). - I ricorsi di cui al precedente articolo debbono presentarsi entro il termine perentorio di novanta giorni dalla notificazione del provvedimento del Ministro per le finanze (87) e, nei casi in cui la notificazione venga omessa, di novanta giorni dalla data di consegna del certificato di iscrizione (libretto di pensione) risultante dall'apposito registro (88).

Il ricorso, provvisto della sottoscrizione del ricorrente o di un suo procuratore speciale, o anche del semplice segno di croce vistato dall'autorità comunale o da un notaio o dal dirigente locale degli enti di cui al primo comma del successivo art. 3, è esente da spese di bollo, e nel termine anzidetto deve essere depositato alla segreteria della Corte dei conti o spedito alla segreteria medesima mediante raccomandata. In questo caso, della data di spedizione fa fede il bollo dell'ufficio postale mittente e qualora questo sia illeggibile la ricevuta della raccomandata.

Per l'infermo di mente cui non sia stato ancora nominato il legale rappresentante od il tutore provvisorio, il ricorso è validamente sottoscritto dalla moglie o da un figlio maggiorenne o, in loro mancanza, da uno dei genitori ovvero da chi ne abbia la custodia e comunque lo assista.

Salvo il disposto degli *artt. 50 e 61 del regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491* (89), contro le decisione della sezione speciale sono ammessi soltanto i mezzi d'impugnativa di cui agli artt. 68 e 71 (90).

**87.** (art. 26, regio decreto-legge 27 maggio 1926, n. 928). - Se, in dipendenza di un medesimo evento attribuito a causa di servizio, siano state negate la pensione di guerra dal Ministero delle finanze (91) e la pensione privilegiata ordinaria dall'autorità competente e l'interessato impugni entrambi i provvedimenti negativi, la competenza a decidere, anche sul diritto alla pensione di guerra, spetta alla sezione giurisdizionale della corte competente in materia di pensioni.

Il ricorso può essere prodotto entro novanta giorni dalla più recente data di notificazione dei due provvedimenti negativi se proposto contro entrambi o anche esclusivamente contro il primo di essi, purché la seconda pronuncia sia avvenuta in sede di rinvio per competenza ovvero su domanda fatta dall'interessato entro novanta giorni dalla prima notificazione (92).

(86) Per il contenzioso in materia di pensioni di guerra sono state istituite altre quattro sezioni speciali: una con l'*art. 1, R.D.L. 28 giugno 1941, n. 856*, convertito in legge dalla *L. 29 novembre 1941, n. 1338*; una con l'*art. 116, L. 10 agosto 1950, n. 648*; due con l'*art. 1, L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.

(87) Ora Ministro del Tesoro. Vedi nota 29 all'art. 22.

(88) Con sentenza n. 97 del 19-25 giugno 1980 (Gazz. Uff. 2 luglio 1980 n. 180), la Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale degli *articoli 114 della L. 10 agosto 1950, n. 648* e 109 della *L. 18 marzo 1968, n. 313*, nella parte in cui prescrivono, per la proposizione dei ricorsi in materia di pensioni, assegni o indennità di guerra, da parte degli aventi diritto, il termine perentorio di novanta giorni dalla data di notificazione o consegna del provvedimento impugnato. Ha dichiarato, altresì, d'ufficio, ai sensi dell'*art. 27 della L. 11 marzo 1953, n. 87*, e negli stessi limiti, la illegittimità costituzionale dell'*art. 86, primo comma, del R.D. 12 luglio 1934, n. 1214*, testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, e dell'art. 116 del testo unico approvato con *D.P.R. 23 dicembre 1978, n. 915*.

(89) Recava la riforma tecnico-giuridica delle norme sulle pensioni di guerra. Vedi, ora gli *artt. 98 e 110, L. 10 agosto 1950, n. 648*.

(90) Così sostituito dall'*art. 1, R.D. 6 febbraio 1942, n. 50*. Gli enti indicati dall'art. 3, richiamato nel secondo comma, sono: l'Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi di guerra, l'Associazione nazionale combattenti, l'Associazione nazionale delle famiglie dei caduti in guerra, l'Associazione nazionale fra le famiglie dei caduti dell'Aeronautica e fra i mutilati del volo. Vedi, anche, l'*art. 114, L. 10 agosto 1950, n. 648*.

(91) Ora, Ministero del tesoro. Vedi nota 29 all'articolo 22.

(92) Vedi, anche, l'*art. 115, L. 10 agosto 1950, n. 648*.

**88.** (art. 7, regio decreto 7 gennaio 1923, n. 165; art. 1°, regio decreto 19 aprile 1923, n. 1032; art. 1°, regio decreto 27 aprile 1924, n. 776; art. 17, regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1842; art. 10, regio decreto-legge 23 ottobre 1925, n. 1972, e *art. 19, regio decreto 27 giugno 1933, n. 703*). - Contro i provvedimenti in materia di pensione, emessi dalle competenti autorità centrali o provinciali, in base alle norme dei cessati regimi austro-ungarico e fiumano, è ammesso il ricorso alla Sezione giurisdizionale della Corte dei conti competente in materia di pensioni, entro il termine di novanta giorni dalla comunicazione agli interessati dei provvedimenti stessi da eseguirsi con le norme di cui al *regio decreto 27 giugno 1933, n. 703* .
Le disposizioni di cui al precedente comma sono anche applicabili per i provvedimenti di pensione emessi in base alle norme delle ex gestioni ferroviarie austro-ungariche.
**89.** (*art. 9, regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 257*; art. 2, regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 835; *art. 420, regio decreto 3 marzo 1934, n. 383*). - I conti consuntivi della provincia di Roma a tutto l'esercizio 1921 incluso e quelli della soppressa provincia di Caserta a tutto il 30 giugno 1927 sono sottoposti al giudizio della competente Sezione speciale e, in caso di appello, ne giudica la Corte a sezioni riunite.
**90.** Il termine di un anno stabilito dall'articolo 75 decorre per i giudizi in corso, dalla data di entrata in vigore del presente testo unico, salvo che i giudizi stessi non debbano ritenersi abbandonati prima della scadenza del termine predetto in base alle disposizioni finora vigenti.
**91.** (*art. 9, secondo comma, regio decreto-legge 15 agosto 1925, n. 1636*, modificato dall'art. 6 del regio decreto-legge 10 luglio 1930, numero 1048). - Il rendiconto che l'Alto Commissario per la città e provincia di Napoli (93) deve Presentare entro tre mesi dalla scadenza dell'esercizio finanziario al Ministero delle finanze, è approvato con decreto reale da registrarsi, previa revisione del rendiconto stesso, dalla Corte dei conti alla quale l'Alto Commissario in via direttamente i documenti giustificativi.
**92.** (*art. 22, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Per i servizi di carattere transitorio ed eccezionale di cui agli artt. 82 e 83 del presente testo unico e per quelli relativi alle pensioni di guerra sono temporaneamente aggiunti al ruolo della magistratura della Corte i posti indicati nella annessa tabella *B* (94).
Alle mansioni di concetto, di revisione e d'ordine inerenti ai servizi stessi sarà provveduto mediante personale avventizio (95).
La tabella predetta stabilisce per ogni categoria di attribuzioni il numero massimo degli avventizi da assumersi (96).
Il riassorbimento dei posti aggiunti nel molo della magistratura verrà iniziato a decorrere dalla data che sarà stabilita con decreto del Capo del Governo, primo ministro segretario di Stato, di concerto col Ministro delle finanze, sentito il presidente della Corte dei conti; si effettuerà usufruendo della metà delle vacanze che nel ruolo stesso si verificheranno posteriormente alla data anzidetta.
Fino alla data suddetta resta fermo il disposto del terzo comma dell'articolo unico del regio decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 8 (97).
Il personale avventizio sarà licenziato mano a mano che verranno ad esaurirsi i servizi di cui sopra (98).

(93) L'Alto Commissariato per la città e la provincia di Napoli è stato istituito con *R.D.L. 15/8/1925, n. 1636*, per promuovere e coordinare tutte le attività dirette al sollecito miglioramento delle condizioni economiche e sociali ed al riordinamento dei pubblici servizi nella città e provincia di Napoli. Il termine di funzionamento di detto organo, previsto per il 30 giugno 1930, è stato prorogato al 30 giugno 1935 con R.D.L. 10/7/1930, n. 1048.
(94) Vedi, ora, la Tabella C allegata alla *L. 20/12/1961, n. 1345*, contenente la specificazione dei posti temporaneamente aggiunti al ruolo organico dei magistrati della Corte.
(95) Il comma deve ritenersi abrogato per effetto dell'*art. 12, D.Lgs. 7/4/1948, n. 262*, ratificato con *L. 29/1/1951, n. 33*, recante norme sulla istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato.
(96) Il comma deve ritenersi abrogato per effetto dell'*art. 12, D.Lgs. 7/4/1948, n. 262*, ratificato con *L. 29/1/1951, n. 33*, recante norme sulla istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato.
(97) Prorogava al 31/12/1928 le norme stabilite dal R.D. 18/2/1923, n. 424, già prorogate con il *R.D. 12/7/1923, n. 1491*, per la istituzione della Sezione speciale della Corte dei conti e recava modificazioni organiche al ruolo della magistratura della Corte medesima.
(98) Il comma deve ritenersi abrogato per effetto dell'*art. 12, D.Lgs. 7/4/1948, n. 262*, ratificato con *L. 29/1/1951, n. 33*, recante norme sulla istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato.

**93.** (*art. 27, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Gli impiegati che al 25 aprile 1933 facevano parte della categoria di revisione istituita col regio decreto 5 febbraio 1920 n 97 e per i quali dopo l'applicazione degli *artt. 23 e 26 della legge 3 aprile 1933, n. 255*, non sia stato disposto, sulla conforme proposta del Consiglio di amministrazione, il ritorno alla categoria d'ordine, costituiranno un ruolo transitorio di gruppo *C* che sarà conservato fino ad esaurimento.
Gli impiegati predetti manterranno *ad personam* le attuali loro qualifiche anche nel caso di promozione, salvo ad assumere quella del corrispondente grado della carriera di revisione di cui all'annessa tabella *A* ove ne abbiano una inferiore. Essi potranno conseguire, nel numero massimo di sette, il trattamento economico del grado 8° del gruppo *C.*
In corrispondenza al numero di impiegati compresi nel ruolo transitorio dovranno, per ciascun grado, lasciarsi altrettanti posti vacanti nel ruolo del personale di revisione.
**94.** Rimangono in vigore, in quanto ancora applicabili, le disposizioni transitorie contenute negli *artt. 25 e 26 della legge 3 aprile 1933, numero 255* [(99)].

## Capo II
## Disposizioni generali

**95.** (art. 1°, secondo comma, *legge 31 gennaio 1926, n. 100*; art. 12, primo comma, legge 9 dicembre 1928, n. 2693). - Le norme concernenti l'ordinamento della Corte dei conti devono essere stabilite con le forme di cui all'art. 1°, secondo comma, della *legge 31 gennaio 1926, numero 100* [(100)], e all'art. 12, primo comma, della legge 9 dicembre 1928, n. 2693 [(101)].
**96.** (*art. 31, primo comma, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Il governo del Re, sentita la Corte dei conti, provvede alla emanazione delle norme per la liquidazione delle pensioni da parte dell'amministrazione e per il normale controllo preventivo della Corte stessa su tale materia [(102)].
**97.** (*art. 32, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Con decreti reali a relazione del Capo del Governo, primo ministro segretario di Stato, su proposta della Corte dei conti, sono stabilite:
*a*) le forme del procedimento nei giudizi della Corte [(103)];
*b*) le norme per l'esercizio delle sue attribuzioni non contenziose;
*c*) le norme per la carriera e la disciplina del personale della Corte stessa [(104)].
**98.** (art. 50, secondo comma, legge 14 agosto 1862, n. 800). - Il presidente della Corte provvede con regolamento alla disciplina ed al servizio interno degli uffici e della segreteria della Corte, al personale subalterno, alle spese d'ufficio e a quanto altro sia necessario per l'esecuzione del presente testo unico.
**99.** (*art. 35, legge 3 aprile 1933, n. 255*). - Il presente testo unico entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del regno.

Tabelle *A* e *B* [(105)]

(99) Recava modificazioni all'ordinamento della Corte dei conti.
(100) Recante norme sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche.
(101) Recante norme sull'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio del fascismo. Detto organo è stato soppresso in virtù del *R.D.L. 2 agosto 1943, n. 706*.
(102) Tali norme sono state emanate con *R.D. 27 giugno 1933, n. 703*.
(103) Il regolamento di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti è stato emanato con *R.D. 13 agosto 1933, n. 1038*.
(104) Il regolamento per la carriera e la disciplina del personale della Corte dei conti è stato emanato con *R.D. 12 ottobre 1933, n. 1364*.
(105) Si omettono le tabelle *A* e *B*.
La prima, contenente il ruolo della magistratura e del personale impiegatizio per i servizi normali della Corte è stata modificata dal *R.D.L. 30 aprile 1936, n. 772*; dal *R.D.L. 24 giugno 1937, n. 1079*; dal *R.D.L. 23 dicembre 1937, n. 2106*; dalla *L. 6 luglio 1939, n. 993*; dal *R.D.L. 28 giugno 1941, n. 856*; dal *R.D. 11 dicembre 1941, n. 1404*, e sostituita dalla tabella
*A* allegata al *D.Lgs. 5 maggio 1948, n. 589*, modificata, a sua volta, dalla tabella *A* annessa alla *L. 21 marzo 1953, n. 161* e poi sostituita dalle tabelle *B*, *D*, *E*, *F* e *G* allegate alla *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
La seconda, contenente il ruolo della magistratura e del personale impiegatizio per i servizi di carattere transitorio e per l'eliminazione dell'arretrato, è stata modificata dal *R.D.L. 12 aprile 1937, n. 452*; dal *R.D.L. 28 giugno 1941, n. 856*; dalla *L. 10 agosto 1950, n. 648*, e successivamente, sostituita dalla tabella *B* allegata al *D.Lgs. 5 maggio 1948, n. 589* dalla tabella *B* annessa alla *L. 21 marzo 1953, n. 161* e dalla tabella C allegata alla *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.

**R.D. 12 ottobre 1933, n. 1364 [1]:** Approvazione del regolamento per la carriera e la disciplina del personale della Corte dei conti [2].

È approvato l'unito regolamento per la carriera e la disciplina del personale della Corte dei conti, composto di centosette articoli, visto, d'ordine nostro, dal capo del Governo, proponente.

**Regolamento per la carriera e la disciplina del personale della Corte dei conti** [3]

PARTE PRIMA
Ammissione all'impiego e carriera
Capo I
Nomina

**1.** L'ammissione nella carriera di concetto avviene mediante concorso per titoli ed esame per il grado di aiuto-referendario fra gli impiegati di gruppo *A* di altre amministrazioni dello Stato e di gruppo *B* della Corte dei conti, provvisti del prescritto titolo di studio e qualificati ottimi nell'ultimo triennio, i quali abbiano non meno di quattro anni di servizio se di gruppo *A* e di otto se di gruppo *B.*
Agli effetti dell'ammissione al concorso per la carriera di concetto il servizio eventualmente prestato nel gruppo *B* dagli impiegati di gruppo *A* delle altre amministrazioni è valutabile per metà della sua durata ma per non più di due anni; per il personale di revisione della Corte gli eventuali servizi prestati presso altre amministrazioni dello Stato si calcolano per tutta la durata se di gruppo *A* e per non oltre quattro anni se di gruppo *B* [4].
**2.** L'ammissione nelle carriere di revisione [5] e d'ordine [6] avviene mediante pubblico concorso per esame.
(5) Ora, carriera del personale di segreteria e di revisione, distinta in carriera direttiva e carriera di concetto per effetto dell'art. 16, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(6) Ora, carriera esecutiva per effetto dell'art. 1, *D.P.R. 11 gennaio 1956, n. 16*, recante norme sull'ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato, trasfuso nel *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 31 ottobre 1933, n. 253.
(2) Emanato in virtù dell'art. 32, L. 3 aprile 1933, numero 225, che recava modificazioni all'ordinamento della Corte dei conti.
(3) Per la disciplina del personale di magistratura e impiegatizio della Corte dei conti, vedi, anche il *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3* e il *D.P.R. 3 maggio 1957, n. 686*, contenenti, rispettivamente, il T.U. delle norme sullo statuto degli impiegati civili dello Stato e le relative norme di esecuzione.
(4) La carriera di concetto è stata unificata con la carriera di magistratura per effetto dell'art. 10, *L. 21 marzo 1953, n. 161*. Per l'ammissione alla magistratura della Corte vedi, ora, l'articolo 12, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.

**3.** Gli aspiranti ad impieghi negli uffici della Corte dei conti debbono far pervenire, al segretariato generale, la domanda di ammissione al concorso nel termine stabilito dal relativo bando.
La domanda, rivolta al presidente della Corte, deve essere firmata dal candidato, con l'indicazione della paternità e del domicilio o della residenza e corredata dei seguenti documenti:
*a*) estratto dell'atto di nascita;
*b*) certificato della competente autorità comunale dal quale risulti che il candidato sia cittadino italiano, salvo il disposto del penultimo comma dell'art. 1° del *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960* (7), e non sia privo del godimento dei diritti politici;
*c*) certificato del podestà del Comune di residenza attestante che il candidato ha sempre tenuto regolare condotta morale, civile e politica;
*d*) certificato generale rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale;
*e*) certificato comprovante l'inscrizione del candidato, a seconda della età, al partito nazionale fascista o ai fasci giovanili di combattimento, nonché la data dell'inscrizione (8);
*f*) certificato rilasciato o da un medico militare o da un medico provinciale o da un ufficiale sanitario, comprovante che il candidato è di sana e robusta costituzione ed esente da difetti ed imperfezioni che possano influire sul rendimento del servizio. Al certificato predetto deve essere unita la fotografia del candidato munita del visto dell'autorità comunale e di quella sanitaria che ha rilasciato il certificato stesso;
*g*) foglio di congedo illimitato o certificato dell'esito di leva o di inscrizione nelle liste di leva;
*h*) titolo di studio prescritto;
*i*) i documenti necessari a comprovare l'eventuale diritto alla protrazione del limite massimo di età e alla preferenza nell'ordine di nomina.
Il candidato deve dare inoltre notizia dei servizi eventualmente prestati presso amministrazioni pubbliche.
Sono dispensati dal produrre i documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *f*) e *g*) gli aspiranti che siano già impiegati dello Stato.
La domanda e i documenti debbono essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.
I certificati di cui alle lettere *b*), *c*), *d*), *e*) e *f*), debbono essere di data non anteriore di oltre tre mesi a quella del decreto che indice il concorso e quelli di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) e *f*) debbono essere debitamente legalizzati (9).
**4.** I concorrenti debbono aver compiuto l'età di 18 anni alla data del decreto che indice il concorso e non aver superato il limite massimo di età stabilito per il gruppo cui aspirano.
Il limite massimo predetto per il gruppo *A* (10) è di anni 35, elevato a 39 per i mutilati e invalidi di guerra o per la causa nazionale e per gli ex-combattenti decorati al valor militare; per i gruppi *B* e *C* (11) è rispettivamente di anni 30 e 25 elevati a 35 ed a 30 per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-18 ed a 39 per i mutilati ed invalidi di guerra o per la causa nazionale e per gli excombattenti decorati al valor militare, salvo il disposto dell'art. 2 del regio decreto-legge 23 marzo 1933, n. 227 (12).

(7) Recava norme sullo stato giuridico degli impiegati civili delle amministrazioni dello Stato. Vedi ora l'art. 2, penultimo comma, *D.P.R. 10/1/1957, n. 3*.
(8) Detto certificato non è più richiesto, in seguito alla soppressione del Partito nazionale fascista, operata con *R.D.L. 2/8/1943*, n. 704.
(9) Per la presentazione dei documenti nei concorsi per le carriere statali vedi, ora, *D.P.R. 24/6/1954, n. 368*.
(10) La carriera di concetto (gruppo A) è stata unificata con quella di magistratura, per effetto dell'art. 10, *L. 21/3/1953, n. 161*.
(11) Il gruppo B (personale di revisione) è stato trasformato in carriera di concetto per effetto degli articoli 1, 30 e 77, *D.P.R. 1/1/1956, n. 16* trasfuso nel *T.U. 10/1/1957, n. 3*, e successivamente in carriera del personale di segreteria e di revisione, distinta in carriera direttiva e carriera di concetto, in virtù dell'art. 16, *L. 20/12/1961*, n. 1345. Il gruppo C (personale d'ordine) è stato trasformato in carriera esecutiva per effetto degli artt.1, 39 e 80, *D.P.R. 11/1/1956, n. 16*.
(12) Elevava i limiti di età per l'ammissione agli impieghi. Vedi, ora, l'art. 200, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.

Per coloro che risultino regolarmente inscritti al partito nazionale fascista prima del 28 ottobre 1922, è concessa sul limite massimo di età, come sopra stabilito, una proroga pari al tempo durante il quale, anteriormente al 28 ottobre 1922, essi appartennero al partito [13].

**5.** I titoli di studio per l'ammissione ai concorsi di cui agli articoli precedenti sono:

1° per i concorsi della carriera di concetto: diploma di laurea od altro titolo equipollente rilasciato da università o da altri istituti d'istruzione superiore, richiesto per l'ammissione nelle carriere di gruppo *A* dell'amministrazione statale esclusi i ruoli tecnici [14];

2° per i concorsi della carriera di revisione: i titoli riconosciuti idonei per l'ammissione nelle carriere di gruppo *B* dell'amministrazione statale [15];

3° per i concorsi della carriera d'ordine: licenza di scuola media inferiore o titolo equipollente [16].

**6.** Indipendentemente da quanto risulti dai certificati richiesti dal bando di concorso, potrà provvedersi ad indagini dirette sulla condotta morale, civile e politica del candidato, nonché all'accertamento della sua idoneità fisica all'impiego.

**7.** Gli impiegati di gruppo *A* delle altre amministrazioni dello Stato che aspirino all'ammissione nella carriera di concetto [17], debbono allegare alla domanda, oltre ai documenti prescritti ed ai titoli che ritengano di produrre, copia dello stato matricolare contenente anche le qualifiche.

A cura del segretario generale sarà richiesta alle amministrazioni cui gli aspiranti appartengono una relazione particolareggiata dei servizi da essi prestati dalla quale dovrà anche risultare se a loro carico siano in corso procedimenti disciplinari.

Per le amministrazioni che non attribuiscono qualifiche sarà richiesto anche un rapporto informativo che ne tenga luogo.

I concorrenti che appartengono al personale di gruppo *B* della Corte dei conti debbono presentare la domanda al segretariato generale.

A cura di questo verrà accertato se i candidati, qualunque sia l'amministrazione cui appartengano, si trovino nelle condizioni volute dalla legge e dal presente regolamento per poter partecipare al concorso.

**8.** Il presidente della Corte con ordinanza non motivata e insindacabile, può negare l'ammissione al concorso.

**9.** ... [18].

**10.** Nei concorsi per l'ammissione alle singole carriere si applicano le norme generali vigenti in materia di preferenza a parità di merito.

**11.** I concorrenti, che abbiano superato le prove di esame ed eccedano il numero dei posti messi a concorso, non acquistano alcun diritto a coprire quelli che si facciano successivamente vacanti.

Il presidente, sentito il consiglio di presidenza, ha facoltà di proporre per la nomina, secondo l'ordine della graduatoria, i concorrenti dichiarati idonei in luogo di coloro che rinunciano all'ufficio o siano dichiarati dimissionari ai sensi dell'art. 53 del presente regolamento prima di assumere servizio.

Con le stesse forme ha inoltre la facoltà di proporre, sempre nell'ordine della graduatoria, la nomina ai posti che fossero disponibili alla data di approvazione della graduatoria medesima o si rendessero tali entro sei mesi dalla data stessa, nel limite massimo di un decimo di quelli messi a concorso.

---

(13) I diritti e le preferenze per meriti fascisti ai fini della nomina ad impieghi, della progressione in carriera, del trattamento economico in servizio e del trattamento di quiescenza nelle Amministrazioni dello Stato sono stati soppressi per effetto dell'art. 1, *D.Lgs.Lgt. 19 ottobre 1944, n. 301*, relativo alla revisione delle carriere dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

(14) Per l'accesso alla magistratura della Corte, vedi, ora, l'art. 12, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*. Vedi, anche, la nota 4 all'art. 1.

(15) Per l'accesso alla carriera di segreteria e di revisione, vedi, ora, l'art. 17, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.

(16) Per l'accesso alla carriera esecutiva vedi, anche, l'art. 182, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.

(17) Per l'accesso alla magistratura della Corte, vedi, ora, l'art. 12, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*. Vedi, anche, la nota 4 all'art. 1.

(18) Abrogato dall'art. 42, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.

**12.** Per le nomine non derivanti da concorso, secondo le disposizioni vigenti, la proposta è fatta dal presidente, sentito il consiglio di amministrazione ed il consiglio di presidenza.
**13.** I vincitori del concorso per i posti di gruppo *A* sono nominati aiuti referendari (grado 9°) [19].
I vincitori dei concorsi per i gruppi *B* e *C* [20] sono nominati rispettivamente vice-revisori in prova e alunni d'ordine in prova [21] per un periodo di esperimento della durata di sei mesi.
Coloro che allo scadere del periodo suddetto siano riconosciuti dal consiglio di amministrazione meritevoli per capacità, diligenza e buona condotta, saranno nominati, sentito il consiglio di presidenza, ai gradi iniziali dei rispettivi ruoli.
Per coloro che non siano stati riconosciuti meritevoli della nomina a ruolo, il periodo di esperimento potrà essere prorogato, con decreto del presidente, sulla proposta del consiglio di amministrazione, per altri sei mesi, al termine dei quali essi saranno nominati ai gradi iniziali dei rispettivi ruoli, perdendo però la posizione di anzianità rispetto a coloro che ottennero in precedenza la nomina definitiva, ovvero saranno licenziati.
L'impiegato in prova licenziato non ha diritto ad alcun indennizzo.
**14.** Al personale in servizio di prova sono corrisposti gli assegni e le indennità temporanee mensili nei limiti stabiliti per il personale in prova delle altre amministrazioni dello Stato.
**15.** Il personale in prova, al momento in cui inizia il servizio, deve dare, in presenza di due testimoni, avanti al segretario generale o ad un suo delegato, solenne promessa di diligenza, di segretezza e di fedeltà ai propri doveri. Della data promessa è redatto apposito verbale, da conservarsi negli atti personali dell'impiegato, al quale ne è consegnata copia.
La formula della promessa solenne è quella stabilita dall'art. 5 del *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960* [22]; la promessa non si ripete nel caso di passaggio da una ad altra categoria del personale della Corte o di provenienza da altra amministrazione.
**16.** Non si applicano le disposizioni degli articoli precedenti relative al periodo di prova, in tutti i casi nei quali ne sia stabilita l'esenzione per la nomina ad impiego dello Stato.
**17.** L'impiegato che abbia ottenuto la nomina stabile al posto di ruolo, all'atto di assumere servizio deve, sotto pena di decadenza, prestare giuramento davanti al presidente o ad un suo delegato, con l'assistenza di due testimoni.
La formula del giuramento è quella stabilita dall'art. 6 del *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960* [23].
I vice-referendari nominati referendari debbono rinnovare il giuramento [24].
Del prestato giuramento è redatto apposito verbale da conservrsi negli atti personali dell'impiegato, al quale ne è consegnata copia. Di esso è fatta menzione nello stato matricolare.
**18.** Per ogni magistrato ed impiegato è tenuto, presso il segretariato generale, uno stato matricolare conforme al modello annesso al *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960* [25].
Il magistrato e l'impiegato hanno l'obbligo di comunicare al segretario generale tutte le variazioni che avvengano nel loro stato di famiglia, e di produrre i relativi documenti.
**19.** La nomina dell'impiegato di ruolo o in prova, quando questi, per giustificato motivo, assuma servizio con ritardo sul termine prefissogli, decorre, agli effetti economici, dal giorno dell'assunzione.

(19) La qualifica di aiuto referendario è stata soppressa all'art. 10, *L. 21 marzo 1953, n. 161*. Vedi, ora, la nota 4 all'art. 1 e l'art. 10, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(20) Per il personale dei soppressi gruppi B e C, vedi la nota 11 all'art. 4.
(21) Ora applicati aggiunti in virtù dell'art. 180, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.
(22) Recava disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato. Vedi, ora, l'art. 1, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.
(23) Recava disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato. Vedi, ora, l'art. 1, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.
(24) La norma deve ritenersi abrogata, per effetto dell'art. 10, *L. 21 marzo 1953, n. 161*, che ha unificato la carriera di concetto con quella di magistratura, e dell'art. 10, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*, che ha soppresso la qualifica di vice-referendario.
(25) Revocava disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato.

## Capo II
## Gerarchia. Anzianità

**20.** Sono applicabili, per quanto riguarda la gerarchia e l'anzianità, le norme stabilite dall'art. 8 del *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960* [26].

**21.** Nel mese di marzo di ogni anno, il presidente della Corte provvede alla pubblicazione dei ruoli di anzianità dei magistrati e degli impiegati secondo la situazione al 1° gennaio: della pubblicazione è dato avviso nella Gazzetta Ufficiale.

Per ottenere la rettifica della loro posizione di anzianità, i magistrati e gli impiegati possono, nel termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, presentare reclamo al presidente, il quale decide con provvedimento definitivo, sentito il consiglio di amministrazione.

**22.** Qualsiasi comunicazione o istanza del magistrato e dell'impiegato al presidente o al segretario generale deve essere sempre inoltrata per via gerarchica.

Le comunicazioni od istanze trasmesse direttamente sono respinte.

Tuttavia il magistrato e l'impiegato hanno diritto di consegnare ai propri superiori pieghi suggellati diretti al presidente, esclusivamente per questioni personali di particolare gravità e delicatezza non estranee ai rapporti di impiego. Tali pieghi devono essere inoltrati di ufficio senza indugio.

## Capo III
## Consiglio di amministrazione. Note di qualifica

**23.** Il consiglio di amministrazione per il personale è nominato annualmente con ordinanza del presidente, sentito il consiglio di presidenza, ed è composto: di un presidente di sezione, di tre consiglieri e del segretario generale, membri, e di due consiglieri, supplenti.

In luogo del presidente di sezione può essere nominato un altro consigliere.

In mancanza del presidente di sezione funziona da presidente il consigliere più anziano.

Il segretario generale funziona da relatore.

Un primo referendario o un referendario designato dal presidente ha le funzioni di segretario.

Tutti i componenti il consiglio possono essere confermati [27].

**24.** Entro il mese di gennaio di ogni anno sono redatte, per ciascun impiegato appartenente ai gradi inferiori al sesto, le note di qualifica su prospetto conforme al modello allegato al presente regolamento.

Per il personale in prova le note di qualifica debbono essere redatte anche alla fine del periodo di prova.

L'assegnazione delle note di qualifica è sospesa per coloro che siano sottoposti a procedimento disciplinare o penale.

**25.** Le note di qualifica sono redatte e firmate dal capo dell'ufficio al quale l'impiegato è addetto e sono rivedute e firmate dal segretario generale.

Per l'impiegato, che durante l'anno sia stato assegnato a più uffici, le note di qualifica sono date da tutti i capi degli uffici presso i quali nello stesso anno l'impiegato abbia prestato servizio. Il segretario generale formula il giudizio complessivo.

Per l'impiegato temporaneamente addetto ad altra amministrazione, anche non di Stato, sarà chiesto al capo dell'amministrazione medesima apposito rapporto, del quale il segretario generale terrà conto per la redazione delle note.

**26.** Il giudizio complessivo è espresso con le qualifiche: ottimo, distinto, buono, mediocre, cattivo, tenendo presenti per l'assegnazione di esse le norme contenute negli articoli 13 a 16 del *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960* [28].

La qualifica è comunicata, in apposito foglio, all'impiegato che vi appone la data e la firma.

(26) Vedi, ora, l'art. 15, *D.P.R. 3 maggio 1957, n. 686*, contenente norme di esecuzione del *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.

(27) Vedi gli artt. 42-46, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.

(28) Per la composizione del consiglio di amministrazione relativamente agli impiegati delle carriere di segreteria e di revisione, esecutiva ed ausiliaria e del personale di dattilografia, vedi, ora, l'art. 20, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.

**27.** Entro quindici giorni dalla comunicazione, di cui all'articolo precedente, l'impiegato può ricorrere al consiglio di amministrazione.
Il consiglio, su relazione del segretario generale, formula la qualifica definitiva ove non ritenga di confermare quella assegnata.
Contro la deliberazione del consiglio di amministrazione, che deve essere comunicata all'interessato, non è ammesso alcun gravame.
**28.** Qualora, per uno o più anni, non siano state redatte le note, la qualifica dell'impiegato, quando occorra, è stabilita per gli anni stessi dal consiglio di amministrazione, insindacabilmente, tenuto conto degli elementi di fatto e di giudizio in possesso degli uffici, presso cui l'impiegato ha prestato servizio, e del segretariato generale.
**29.** Alla fine di ogni anno i presidenti di sezione, il procuratore generale e il segretario generale trasmettono al presidente un rapporto informativo riservato sull'attività dei magistrati da essi rispettivamente dipendenti (29).

## Capo IV
## Promozioni

**30.** Le promozioni a primo referendario e a referendario sono conferite per merito comparativo: le prime ai referendari e le seconde ai vice-referendari di 1ª classe (30). Nell'uno e nell'altro caso possono essere scrutinati per la promozione soltanto coloro che abbiano tre anni di effettivo servizio nel loro grado (31).
La designazione al capo del Governo (32), primo ministro segretario di Stato, dei magistrati da nominare vice-procuratori generali è fatta dal presidente fra i magistrati del grado 5° e 6° purché questi ultimi abbiano almeno tre anni di effettivo servizio nel loro grado (33).
**31.** La promozione:
*a*) a vice referendario di 1ª classe (34) è conferita per merito comparativo ai vice referendari di 2ª classe (35) che nel loro grado e in quello di aiuto referendario abbiano prestato complessivamente almeno quattro anni di effettivo servizio nella Corte dei conti, non comprendendo in tale periodo gli aumenti di anzianità e le abbreviazioni riconosciuti dall'art. 3 del *regio decreto 11 dicembre 1941, n. 1404*, all'effetto della promozione al grado 8° (36);
*b*) a vice-referendario di 2ª classe (37) è conferita agli aiuti referendari in ragione di un terzo dei posti per merito comparativo e di due terzi per merito assoluto.
A tale uopo si procede, nei modi stabiliti dall'art. 40, prima alla scelta dei promovibili per merito comparativo e poi allo scrutinio dei promovibili per merito assoluto, collocando i meritevoli in ordine di anzianità e nella proporzione sopraindicata fra i prescelti per merito comparativo.
Fermo rimanendo il titolo per cui è conferita la promozione, i designati per merito comparativo non possono ottenere un collocamento meno favorevole di quello loro spettante secondo la posizione di anzianità (38).

(29) Vedi l'art. 4, *L. 13 ottobre 1969, n. 691*. L'art. 11, *L. 13 aprile 1988, n. 117*, ha abolito il rapporto informativo di cui al presente art. 29.
(30) Le qualifiche di vice-referendario di 1ª e 2ª classe sono state fuse in quella di vice referendario per effetto dell'art. 10, *L. 21 marzo 1953*, n. 161. Quest'ultima è stata successivamente soppressa in virtù dell'art. 10, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(31) Per le promozioni da conferire ai magistrati, vedi, ora, l'art. 13, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(32) Ora Presidente del Consiglio dei Ministri, in virtù dell'articolo unico, *R.D.L. 16 maggio 1944, n. 136*.
(33) Per la nomina dei vice procuratori generali vedi, ora, gli artt. 4, *D.Lgs. 5 maggio 1948, n. 589*, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(34) Le qualifiche di vice-referendario di 1ª e 2ª classe sono state fuse in quella di vice referendario per effetto dell'art. 10, *L. 21 marzo 1953*, n. 161. Quest'ultima è stata successivamente soppressa in virtù dell'art. 10, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(35) Vedi nota 27 all'art. 30.
(36) Lettera così modificata dall'articolo unico *D.C.P.S. 30 giugno 1947, n. 640*.
(37) Le qualifiche di vice-referendario di 1ª e 2ª classe sono state fuse in quella di vice referendario per effetto dell'art. 10, *L. 21 marzo 1953*, n. 161. Quest'ultima è stata successivamente soppressa in virtù dell'art. 10, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(38) Vedi nota 28 all'art. 30.

**32.** La promozione:
*a*) a revisore capo è conferita per merito comparativo ai revisori principali che, nel loro grado, abbiano prestato almeno tre anni di effettivo servizio;
*b*) a revisore principale è conferita ai primi revisori in ragione di un terzo dei posti per merito comparativo e di due terzi per merito assoluto, tenendo presente le norme contenute negli ultimi due commi del precedente articolo.
**33.** La promozione a primo revisore è conferita per un terzo dei posti mediante esame di concorso per merito distinto ai revisori e vice-revisori e per gli altri due terzi mediante esame di idoneità ai revisori.
Sono ammessi all'esame di merito distinto e a quello di idoneità gli impiegati i quali, alla data del decreto che indice l'esame, abbiano compiuto rispettivamente otto o dieci anni di effettivo servizio complessivo nei gradi di revisore e di vice-revisore, tenuto altresì conto del periodo di prova e che a giudizio del consiglio di amministrazione abbiano dimostrato capacità, diligenza e buona condotta. Gli indicati termini sono ridotti di due anni per gli impiegati forniti di laurea o di titolo equipollenti.
Per la valutazione dell'effettivo servizio complessivo richiesto dal precedente comma si applicano le disposizioni contenute nell'art. 21 del *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960* (39), e nell'art. 2 del regio decreto-legge 26 luglio 1925, n. 1256 (40).
La promozione a revisore è conferita per anzianità congiunta al merito ai vice-revisori, che abbiano compiuto nel grado sette anni di servizio, compreso il periodo di prova.
**34.** La promozione:
*a*) ad archivista capo è conferita per merito comparativo ai primi archivisti che, nel loro grado, abbiano prestato almeno tre anni di effettivo servizio;
*b*) a primo archivista è conferita per merito assoluto agli archivisti;
*c*) ad applicato è conferita secondo una graduatoria di merito, agli alunni d'ordine (41) che abbiano compiuto almeno due anni di effettivo servizio, salvi i diritti riservati dalle leggi in vigore, per la nomina ad applicato, agli applicati delle amministrazioni militari ed in loro mancanza ai sottufficiali del regio esercito, della regia marina, della regia aeronautica e delle milizie speciali, cui tali diritti siano stati estesi.
Qualora, per dichiarazione delle competenti amministrazioni, risulti che manchino ovvero siano in numero insufficiente gli applicati e sottufficiali di cui sopra, i posti ad essi riservati e disponibili alla data di tale dichiarazione, potranno essere coperti con le norme stabilite alla lettera *c*) del comma primo del presente articolo.
La promozione ad applicato può inoltre essere conferita in soprannumero, ai sensi dell'art. 1° del regio decreto 8 maggio 1924, n. 843 (42).
**35.** La promozione ad archivista è conferita agli applicati per un terzo dei posti in seguito ad esame di concorso e, per gli altri due terzi, per anzianità congiunta al merito, assegnandosi successivamente un posto per concorso e due per anzianità.
Sono ammessi all'esame di concorso gli applicati i quali, alla data del decreto che indice l'esame, abbiano compiuto almeno dieci anni di effettivo servizio complessivamente nei gradi di applicato e di alunno d'ordine (43), tenuto altresì conto del periodo di prova, e sempreché, a giudizio del consiglio di amministrazione, abbiano dimostrato capacità, diligenza e buona condotta.

(39) Recava disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati civili dell'amministrazione dello stato. Vedi, ora, il *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.
(40) Recava modifiche ai RR.DD. 11 novembre 1923, n. 2395 e 30 dicembre 1923, n. 2960.
(41) Recava aggiunte e modifiche al *R.D. 11 novembre 1923, n. 2395*, sull'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato.
(42) Ora, applicati aggiunti per effetto degli artt. 180, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*, e 80, *D.P.R. 11 gennaio 1956, n. 16*, sull'ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato.
(43) Recava aggiunte e modifiche al *R.D. 11 novembre 1923, n. 2395*, sull'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato.

Le promozioni per anzianità congiunta al merito sono conferite a coloro che abbiano compiuto almeno dodici anni di effettivo servizio computato nel modo di cui al comma precedente.
Per gli applicati provenienti dai sottufficiali del regio esercito, della regia marina, della regia aeronautica e delle milizie speciali [44], i termini di cui ai commi secondo e terzo, sono ridotti di quattro anni.
**36.** Agli effetti della valutazione del tempo per la progressione nella carriera, è considerato servizio effettivo nel grado quello prestato dal funzionario anche presso altra pubblica amministrazione alla quale, successivamente al conseguimento del grado, sia stato temporaneamente destinato.
Sono dedotti dal servizio stesso i periodi in cui il funzionario si trovi in posizione che, a norma delle disposizioni vigenti, dia luogo a perdita di anzianità nel grado.
**37.** La punizione disciplinare ha immediata efficacia, rispetto alla qualifica di cui all'art. 26, agli effetti dell'ammissione all'esame od allo scrutinio per la promozione di grado, nonché del conferimento della promozione stessa, salva, alla fine dell'anno, la valutazione di altri elementi che possano determinare una qualifica più favorevole.
**38.** Il magistrato e l'impiegato sottoposti a procedimento disciplinare possono con ordinanza presidenziale, sentito il consiglio di amministrazione, essere esclusi dall'esame o dallo scrutinio per la promozione di grado che abbia luogo durante il procedimento.
Qualora, invece, essi vi siano stati ammessi o siano sottoposti a procedimento disciplinare dopo l'esame o lo scrutinio, il conferimento della relativa promozione è sospeso sino all'esito del procedimento, agli effetti di cui all'articolo precedente.
Il referendario e il vice-referendario di 1ª classe [45], che siano puniti col massimo della sospensione dal grado con privazione dello stipendio, non possono ottenere promozioni per il periodo di otto anni.

## Capo V
## Scrutini per le promozioni

**39.** Per le promozioni la proposta del presidente è fatta, sentito il consiglio di presidenza, previa designazione del consiglio di amministrazione, salvo che si tratti di promozioni in seguito ad esame e di quelle a vice-procuratore generale [46].
**40.** Il consiglio di amministrazione, dopo aver esaminati gli atti personali e vagliate le note di qualifica dei candidati, procede agli scrutini per le promozioni nel modo seguente:
1° Nelle promozioni per merito comparativo designa i maggiormente meritevoli della promozione, nel numero dei posti da conferire, fra coloro che posseggano i requisiti prescritti e ne stabilisce quindi l'ordine di merito.
I candidati debbono aver conseguito, almeno nel quinquennio anteriore, qualifiche di ottimo o distinto.
Quando, peraltro, rimangano posti disponibili dopo le designazioni di cui sopra, possono essere prescelti anche coloro che abbiano ottenuto una, e non più di una, qualifica non inferiore a quella di buono nei primi due anni del detto quinquennio.
2° Nelle promozioni per merito assoluto designa i meritevoli, seguendo l'ordine di anzianità nel grado, fra coloro che, almeno nell'ultimo quinquennio, abbiano conseguito qualifiche di ottimo o distinto, oppure, in uno dei primi due anni di detto quinquennio, la qualifica di buono;
3° Nelle promozioni per anzianità congiunta al merito designa i meritevoli, seguendo l'ordine di anzianità nel grado, fra coloro che abbiano compiuto il prescritto numero di anni di servizio effettivo e abbiano conseguito, almeno nell'ultimo quinquennio, qualifiche di ottimo o distinto, oppure, nei primi due anni del detto quinquennio, la qualifica di buono;
4° nelle promozioni da farsi in base a graduatoria di merito designa gli impiegati da inscriversi in questa, scegliendoli fra coloro che abbiano compiuto il prescritto numero di anni di servizio

(44) Le milizie sociali sono state sciolte in virtù del R.D.L. 6 dicembre 1943, n. 16/B.
(45) Qualifica soppressa. Vedi nota 27 all'art. 30.
(46) Per le promozioni da conferire ai Magistrati, vedi, ora, l'art. 13, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.

effettivo e che, nell'ultimo quinquennio, abbiano riportato qualifiche di ottimo o distinto, oppure, nei primi due anni del quinquennio stesso, la qualifica di buono.
Nella graduatoria di merito sono inscritti tutti gli impiegati ritenuti promovibili al grado superiore, ancorché il loro numero sia maggiore di quello dei posti disponibili. Gli inscritti nella graduatoria che non conseguano la promozione per mancanza di posti disponibili saranno promossi in base alla graduatoria stessa quando si verifichino nuove vacanze, purché abbiano riportato, posteriormente alla inscrizione nella graduatoria, qualifiche non inferiori a quelle richieste per la inscrizione stessa.
**41.** Il segretario generale sottopone al presidente della Corte per l'approvazione il verbale di ciascuna seduta del consiglio di amministrazione.
Il presidente può, ove lo ritenga opportuno, rinviare gli atti al consiglio di amministrazione per un nuovo esame.

## Capo VI
## Esami di ammissione e di promozione

**42.** Gli esami di concorso per l'ammissione ai posti di aiuto referendario [47], di vice-revisore in prova e di alunno d'ordine [48] in prova sono banditi con decreto presidenziale da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale non meno di due mesi prima della data stabilita per l'inizio delle prove scritte; queste avranno luogo in Roma in più giorni consecutivi.
Il decreto deve indicare:
*a*) il numero dei posti messi a concorso;
*b*) i documenti prescritti dagli articoli 3 e 7;
*c*) il programma degli esami scritti e orali;
*d*) i giorni nei quali si svolgeranno le prove scritte.
**43.** Gli esami di promozione a primo revisore, sia per merito distinto sia per idoneità, e gli esami di concorso per la promozione ad archivista, sono banditi con decreto presidenziale da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale della presidenza del consiglio dei ministri non meno di un mese prima della data stabilita per l'inizio delle prove scritte.
Per il concorso di merito distinto a primo revisore e per quello ad archivista il decreto stabilirà il numero dei posti, il quale non potrà superare il terzo di quelli vacanti alla data del decreto stesso, diminuito eventualmente del numero dei vincitori dell'esame precedente non ancora promossi.
**44.** Gli esami di ammissione e di promozione constano di prove scritte e di una prova orale.
Le prove scritte sono quattro per l'esame di concorso per l'ammissione ai posti di aiuto referendario e per quello di merito distinto per la promozione a primo revisore, tre per l'esame di idoneità per la promozione a primo revisore e per quello di concorso per l'ammissione ai posti di vice-revisore in prova, due per l'esame di promozione ad archivista e per quello di ammissione ai posti di alunno d'ordine [49] in prova.
Nell'esame di merito distinto ed in quello di idoneità per la promozione a primo revisore e nell'esame per la promozione ad archivista una delle prove scritte ha carattere pratico su materie riguardanti i servizi della Corte dei conti.
I programmi degli esami sono approvati con decreto del presidente, sentito il consiglio di presidenza.
**45.** La commissione esaminatrice è nominata, per ogni concorso, con decreto del presidente ed è composta:
*a*) per gli esami di ammissione nella carriera di concetto [50]: di un presidente di sezione della Corte dei conti che la presiede, di due consiglieri della Corte stessa, di un consigliere di

(47) Ora, referendario, per effetto degli artt. 10, *L. 21 marzo 1953*, n. 161 e 10 *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(48) Ora, applicato aggiunto per effetto degli artt. 180, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3* e 80, *D.P.R. 11 gennaio 1956, n. 16*.
(49) Vedi nota 40 all'art. 42.
(50) Ora deve intendersi ammissione nella Magistratura della Corte dei conti, per effetto dell'art. 10, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.

Cassazione, di un professore ordinario o straordinario della facoltà di giurisprudenza o di scienze politiche [51];
*b*) per gli esami di ammissione e per quelli di merito distinto e di idoneità nella carriera di revisione [52]: di un consigliere della Corte dei conti, presidente, di due primi referendari o referendari della Corte stessa, di un funzionario della ragioneria generale dello Stato di grado non inferiore al 6° e di un professore di matematica o ragioneria d'istituto medio di 2° grado;
*c*) per gli esami di ammissione e di promozione nella carriera d'ordine [53]: di un consigliere della Corte dei conti, presidente, di un primo referendario e di un referendario della Corte stessa.
Un impiegato designato dal presidente della Corte ha le funzioni di segretario.
**46.** Nei concorsi per la carriera di concetto la commissione esaminatrice procede preliminarmente all'esame dei titoli.
Ogni commissario dispone di 10 punti per la valutazione del complesso dei titoli: non potrà partecipare alle prove di esame il candidato che in detta valutazione non abbia ottenuto una media di almeno cinque decimi.
**47.** Per ognuna delle prove scritte, la commissione esaminatrice formula nei locali degli esami tre temi, i quali, scritti su separati fogli, sono chiusi ciascuno in una busta; le buste, sigillate con timbro di ufficio, debbono recare esteriormente, sui lembi di chiusura, le firme dei membri della commissione e del segretario.
All'ora stabilita per ciascuna prova, il presidente della commissione esaminatrice fa procedere all'appello nominale dei concorrenti e, previo accertamento della loro identità personale, li fa collocare in modo che non possano comunicare fra loro. Indi fa constatare l'integrità della chiusura dei tre pieghi contenenti i temi e fa sorteggiare, da uno dei candidati, il tema da svolgere.
Le altre buste, chiuse, debbono essere allegate al verbale degli esami.
**48.** Per lo svolgimento di ogni tema scritto sono assegnate otto ore, decorse le quali i candidati debbono consegnare i loro lavori alla commissione, anche se non compiuti.
Durante le prove scritte non è permesso ai concorrenti di comunicare fra loro, ovvero di mettersi in qualunque modo in relazione con altri, salvo che con gli incaricati della vigilanza e con i membri della commissione esaminatrice. Non è permesso neppure tenere appunti, manoscritti, libri, pubblicazioni di qualsiasi specie, né carta da scrivere, dovendo i lavori, a pena di nullità, essere scritti esclusivamente su carta munita del timbro di ufficio o della firma di un membro della commissione esaminatrice. I concorrenti possono soltanto consultare, nei testi che la commissione porrà a loro disposizione, le leggi e i decreti inseriti nella raccolta ufficiale ed eventualmente i dizionari e le altre pubblicazioni, che la commissione esaminatrice stabilisce, con speciale deliberazione, salvo che ciò sia vietato dai programmi di esame.
Il concorrente che contravviene a queste disposizioni è escluso dall'esame.
La commissione esaminatrice deve curare l'osservanza delle disposizioni stesse ed ha facoltà di adottare i provvedimenti necessari. A tale scopo due almeno dei membri, o uno di essi ed il segretario, devono trovarsi costantemente nella sala degli esami.
**49.** Compiuto il lavoro, ciascun concorrente, a pena di nullità, senza apporvi la propria firma od altro contrassegno lo pone entro una busta unitamente ad altra di minore formato, debitamente chiusa, nella quale abbia messo un foglio con il proprio cognome, nome e paternità; dopo di che, chiusa la busta più grande, la consegna ai membri presenti della commissione, i quali appongono sulla busta stessa la propria firma con l'indicazione del giorno e dell'ora della consegna.
Al termine di ciascuna prova tutte le buste vengono raccolte in pieghi che, suggellati in presenza del presidente, sono firmati da lui, da uno almeno degli altri membri della commissione e dal segretario.
I pieghi sono aperti alla presenza della commissione esaminatrice, quando essa deve procedere all'esame degli scritti per ciascuna materia.

(51) Comma così modificato dall'art. 12, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*, che ha soppresso le parole «della regia università di Roma».
(52) Ora carriera del personale di segreteria e di revisione, per effetto dell'art. 16, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(53) Ora carriera esecutiva, per effetto dell'art. 1, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.

Le buste contenenti i nomi dei candidati debbono essere aperte dopo che tutti i temi siano stati esaminati e giudicati.

**49-bis** Al concorso per referendario si applicano le norme relative al concorso per l'accesso alla magistratura ordinaria di cui all'art. 1 del *D.P.R. 31 maggio 1965, n. 617*, ed all'art. 1 del *D.P.R. 7 febbraio 1949, n. 28*, per quanto concerne il raggruppamento in unica busta delle buste contenenti gli elaborati dello stesso candidato, l'esame nella medesima seduta degli elaborati stessi e l'assegnazione contemporanea a ciascuno del singolo punteggio.

Ai fini della valutazione delle prove scritte ognuno dei commissari dispone di dieci punti per ciascuna delle prove stesse.

Sono ammessi alla prova orale i candidati i quali abbiano riportato una media di almeno quaranta cinquantesimi nel complesso delle prove scritte, purché in nessuna di esse abbiano conseguito meno di trentacinque cinquantesimi (54).

**50.** Ogni esaminatore dispone di dieci punti per ciascuna prova scritta: la media dei punti assegnati dagli esaminatori esprime il risultato di ciascuna prova.

Sono ammessi alla prova orale soltanto i concorrenti i quali abbiano ottenuto una media di almeno sette decimi nel complesso delle prove scritte, purché in nessuna di queste abbiano conseguito meno di sei decimi. Negli esami di concorso per merito distinto a primo revisore, è ammesso alle prove orali il concorrente che abbia riportato una media non inferiore ad otto decimi nelle prove scritte e che in nessuna abbia ottenuto meno di sette decimi.

Per la prova orale ogni commissario dispone ugualmente di dieci punti; la media dei punti assegnati dagli esaminatori esprime il risultato della prova stessa.

Questa non si intende superata se i candidati non ottengano la media di almeno:

otto decimi negli esami di concorso per merito distinto a primo revisore;

sette decimi:

*a*) negli esami di concorso per aiuto referendario (55);

*b*) negli esami di idoneità per primo revisore;

*c*) nell'esame di concorso per archivista;

sei decimi:

*a*) negli esami di concorso per vice-revisore in prova;

*b*) negli esami di concorso per alunno d'ordine in prova (56).

La somma della media complessiva delle prove e della media della prova orale costituisce la votazione definitiva in base alla quale è formata la graduatoria dei vincitori. Per la formazione della graduatoria nell'esame di concorso per aiuto referendario (57) la votazione conseguita da ciascun concorrente nelle prove scritte e nella orale è sommata con quella ottenuta per i titoli.

Negli esami di merito distinto per la promozione a primo revisore ed in quelli per la promozione ad archivista la precedenza, a parità di voti, è determinata dal posto nel ruolo di anzianità.

**51.** Coloro che non siano riusciti vincitori nell'esame di concorso per merito distinto per la promozione a primo revisore, ma abbiano riportato punti non inferiori al minimo richiesto per superare l'esame di idoneità, sono dispensati da questo esame e compresi nella graduatoria da formarsi in seguito al primo esame di idoneità al quale essi potrebbero partecipare avendo l'anzianità prescritta dall'art. 33.

Ai soli effetti della promozione per idoneità, di cui al precedente comma, sono ammessi alla prova orale dell'esame per merito distinto anche i candidati che abbiano riportato la media di almeno sette decimi nel complesso delle prove scritte purché in nessuna di esse abbiano conseguito meno di sei decimi, e per essere dichiarati idonei debbono ottenere la media di almeno sette decimi nella prova orale.

La graduatoria dei candidati approvati nell'esame di idoneità e di coloro i quali nell'esame di concorso per merito distinto avessero riportato almeno i punti richiesti per superare l'esame di idoneità, ai sensi del precedente comma, è determinata dalla somma della votazione definitiva, riportata nell'esame, e del coefficiente, espresso in ventesimi, relativo all'anzianità di grado.

(54) Aggiunto dall'articolo unico, L. 22 aprile 1985, n. 152 (Gazz. Uff. 29 aprile 1985, n. 100).

(55) Qualifica soppressa per effetto dell'art. 10, *L. 21 marzo 1953, n. 161*. Ora deve intendersi referendario, per effetto dell'art. 10, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.

(56) Ora applicato aggiunto, per effetto degli artt. 180, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3* e 80, *D.P.R. 11 gennaio 1956, n. 16*.

(57) Vedi nota 41 all'art. 45.

Per la valutazione del coefficiente di anzianità si aggiungono alla votazione definitiva riportata nell'esame tante unità quanti sono gli anni di anzianità nel grado decimo, calcolando per anni interi le frazioni superiori a sei mesi.
Qualora, peraltro, l'anzianità di grado di alcuno dei candidati risultasse superiore ai venti anni, sarà attribuito al candidato avente la maggiore anzianità di grado il coefficiente venti, riducendo proporzionalmente il coefficiente di anzianità di grado degli altri candidati.
**52.** Di tutte le operazioni degli esami e delle deliberazioni prese dalla commissione esaminatrice, anche nel giudicare i singoli lavori, è redatto giornalmente il verbale, che è sottoscritto dai commissari e dal segretario.
La commissione, ultimati i propri lavori, trasmette la graduatoria dei candidati che hanno superato gli esami con le rispettive votazioni, accompagnata da una relazione sulle operazioni compiute e dagli atti, al presidente della Corte. Questi, riconosciuta la regolarità del procedimento degli esami, approva con suo decreto, da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Presidenza del consiglio, a seconda dei casi indicati nei precedenti articoli 42 e 43, la graduatoria dei vincitori del concorso e dei dichiarati idonei, con la classificazione ottenuta.
Nel termine di dieci giorni dalla detta pubblicazione è ammesso, per questioni relative alla precedenza dei concorrenti, ricorso al presidente della Corte, il quale decide, sentito il Consiglio di presidenza, con provvedimento definitivo da pubblicarsi come sopra.

## Capo VII
## Dimissioni. Dispensa dal servizio. Riammissione. Licenziamento

**53.** Le dimissioni dall'ufficio debbono essere presentate per iscritto; non hanno effetto se non sono accettate.
Il magistrato o l'impiegato che si sia dimesso è obbligato a proseguire nell'adempimento dei doveri di ufficio finché non gli sia partecipata l'accettazione delle dimissioni. L'accettazione può essere ritardata o rifiutata per gravi motivi di servizio e può altresì essere rifiutata qualora sia in corso un procedimento disciplinare.
È dichiarato di ufficio dimissionario il magistrato e l'impiegato:
1° che perda la cittadinanza italiana;
2° che accetti una missione o un impiego da un governo straniero, senza esserne autorizzato dal governo nazionale;
3° che, senza giustificato motivo, non assuma o non riassuma servizio entro il termine prefissogli, ovvero stia assente dall'ufficio per un periodo superiore a dieci giorni.
**54.** Sono dichiarati dimissionari, senza pregiudizio dell'azione penale, i magistrati o gli impiegati che volontariamente abbandonino l'ufficio o prestino l'opera propria in modo da interrompere o turbare la continuità e la regolarità del servizio, nonché i loro istigatori.
Tuttavia, considerate le condizioni individuali e le personali responsabilità, può il presidente, sentito il Consiglio di presidenza, applicare invece la sospensione dal grado con privazione dello stipendio, l'esclusione definitiva dalla promozione, il ritardo della promozione o dell'aumento periodico di stipendio, o proporre la revoca dall'impiego.
In ogni caso, e indipendentemente dai provvedimenti di cui ai precedenti commi, i magistrati o gli impiegati di cui sopra, sono sospesi dallo stipendio per la durata dell'infrazione ai loro doveri di ufficio, mediante decreto presidenziale e previo accertamento dell'infrazione stessa da parte del capo dell'ufficio.
**55.** I provvedimenti in applicazione dei precedenti articoli sono adottati senza l'intervento del Consiglio di amministrazione.
Qualora, peraltro, si tratti di istigatori che abbiano svolta l'opera di istigazione senza interrompere il servizio, l'accertamento del fatto è demandato al Consiglio di amministrazione.
**56.** Le dimissioni accettate e quelle dichiarate d'ufficio fanno perdere ogni diritto a pensione o indennità.
**57.** Le disposizioni dei precedenti articoli del presente capo valgono, in quanto applicabili, anche per il personale in prova.
**58.** È dispensato dal servizio il magistrato o l'impiegato che sia riconosciuto inabile per incapacità o per motivi di salute e quello che dia scarso rendimento.

La dispensa può anche essere decretata quando sia necessaria nell'interesse del servizio.
È dispensato, inoltre, il magistrato o l'impiegato inetto alle mansioni del suo grado, tranne che il presidente, sentito il Consiglio di presidenza, ritenga di poterlo proporre per la utilizzazione nell'adempimento delle mansioni del grado immediatamente inferiore. In tal caso spettano al magistrato o all'impiegato lo stipendio e il supplemento di servizio attivo (58) assegnati a quest'ultimo grado in base alla anzianità della nomina al grado stesso.
È dispensato, infine, il magistrato o l'impiegato che, per manifestazioni compiute in ufficio o fuori di ufficio, non dia piena garanzia di un fedele adempimento dei suoi doveri o si ponga in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo.
La dispensa è proposta dal presidente, sentito il Consiglio di presidenza, previa deliberazione del Consiglio di amministrazione.
Quando la dispensa sia determinata dal motivo indicato nel comma quarto del presente articolo, essa deve essere deliberata, su proposta del presidente della Corte al capo del Governo (59), primo ministro segretario di Stato, dal Consiglio dei ministri per i magistrati e per gli impiegati di grado superiore all'ottavo.
Il titolo della dispensa deve risultare dal relativo decreto, nel quale sarà, inoltre, fatto cenno, secondo i casi, o della deliberazione del Consiglio dei ministri o della proposta del presidente.
Nei casi di dispensa per motivi di salute, si procede all'accertamento delle condizioni sanitarie del magistrato o dell'impiegato mediante visita medica collegiale.
**59.** Al magistrato o all'impiegato proposto per la dispensa dal servizio è fissato un termine per presentare, ove creda, le sue deduzioni.
Quando la proposta di dispensa è determinata da uno dei motivi previsti dal primo e terzo comma del precedente articolo, il magistrato o l'impiegato può chiedere di essere sentito personalmente dal Consiglio di amministrazione.
**60.** Il magistrato o l'impiegato le cui dimissioni furono accettate quello dichiarato dimissionario d'ufficio per motivi diversi dalla perdita della cittadinanza o da quelli indicati nell'art. 54, e il magistrato o l'impiegato collocato a riposo, possono essere riammessi in servizio, previo parere del Consiglio di amministrazione e sentito il Consiglio di presidenza.
Il magistrato o l'impiegato riammesso è collocato nel grado cui apparteneva, occupandovi l'ultimo posto.
Non può essere riammesso il magistrato o l'impiegato dispensato o comunque esonerato dal servizio in applicazione di provvedimenti di carattere transitorio eccezionale.
**61.** Colui che abbia conseguito l'impiego producendo documenti falsi o non validi o tacendo circostanze che escluderebbero dall'impiego, ai sensi delle disposizioni in vigore, o, comunque, mediante atti illeciti, è, dopo i necessari accertamenti, licenziato su proposta del presidente, sentito il Consiglio di presidenza, e senza pregiudizio dell'eventuale azione penale.
Non è necessario, al riguardo, il parere della commissione di disciplina, né quello del Consiglio di amministrazione.
Il licenziamento è disposto con decreto reale, se trattisi di magistrato, e con decreto del Capo del Governo (60), primo ministro segretario di Stato, se trattisi di impiegato. Il decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.
Il magistrato o l'impiegato, licenziato dal servizio ai sensi del presente articolo non ha diritto a pensione o indennità alcuna, né può concorrere ad alcun altro impiego nell'amministrazione dello Stato.

## PARTE SECONDA
## Disciplina

Sanzioni disciplinari - Commissione di disciplina e procedimento disciplinare
**62.** Sono applicabili, per quanto riguarda la disciplina, le disposizioni dei capi VIII e IX del *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960* (61), salve le disposizioni degli articoli seguenti.

(58) Il supplemento di servizio attivo è stato soppresso per effetto dell'art. 10, *D.Lgs.Lgt. 18 novembre 1944, n. 328*, recante miglioramenti economici a favore del personale statale e dei dipendenti degli Enti pubblici locali e parastatali.
(59) Ora, Presidente del Consiglio dei Ministri. Vedi nota 29 all'art. 30.
(60) Ora, Presidente del Consiglio dei Ministri. Vedi *nota n. 29* all'art. 30.
(61) Vedi, ora, gli artt. 78-123 e 148-149, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.

**63.** Quando la gravità dei fatti lo esiga, il presidente può decretare la sospensione dal grado con privazione dello stipendio a tempo indeterminato, anche prima che sia esaurito o iniziato il procedimento disciplinare.
Il magistrato e l'impiegato sottoposti a giudizio per delitto possono essere sospesi dal grado con privazione dello stipendio; devono essere immediatamente sospesi quando sia stato emesso contro di loro mandato di cattura.
Nei casi di cui ai due precedenti commi, il presidente provvede, con suo decreto senza intervento della commissione di disciplina.
I provvedimenti emessi dal presidente sono definitivi.
**64.** La commissione di disciplina è nominata annualmente con ordinanza del presidente, sentito il Consiglio di presidenza, ed è composta: di un presidente di sezione, di due consiglieri, di un primo referendario e di un referendario, membri, e di un consigliere, di un primo referendario o di un referendario, supplenti.
In luogo del presidente di sezione può essere nominato un altro consigliere.
In mancanza del presidente di sezione funziona da presidente il consigliere più anziano.
Un impiegato della Corte di grado non inferiore a quello di aiuto referendario [(62)], designato dal presidente della corte stessa, funziona da segretario.
Nel caso che si debba procedere a carico di un primo referendario, parteciperà alle adunanze, in luogo del referendario, il consigliere od il primo referendario supplente.
Tutti i componenti la commissione possono essere confermati [(63)].
**65.** In caso di infrazione disciplinare, il capo di ufficio ha l'obbligo di riferirne al segretario generale, trasmettendo gli atti e comunicando il risultato degli accertamenti che è tenuto ad eseguire con diligenza e sollecitudine.
Il segretario generale, in seguito alla anzidetta comunicazione, o altrimenti venuto a conoscenza dei fatti, previ, occorrendo, ulteriori accertamenti, ne riferisce al presidente, il quale, ove giudichi che il magistrato o l'impiegato sia passibile di sanzione disciplinare, per l'applicazione della quale non sia prescritta la proposta della commissione di disciplina, provvede senz'altro con suo decreto, dopo aver sentito le giustificazioni che il magistrato o l'impiegato potrà dare nel termine che il presidente riterrà di fissare.
Nei casi, invece, pei quali il presidente ritenga che la punizione non possa essere inflitta senza proposta della commissione di disciplina, ordina la contestazione degli addebiti al magistrato od all'impiegato, con la procedura di cui agli articoli seguenti.
Il segretario generale, ai fini della istruttoria di sua competenza, può sentire, senza giuramento, testimoni o periti, compresi quelli designati dal magistrato o dall'impiegato; invitare questo ad esporre quanto reputi opportuno nel proprio interesse, e può inoltre avvalersi della cooperazione delle autorità politiche e di polizia, specialmente per quanto riguarda l'audizione di testi e periti.
**66.** Le contestazioni di cui al precedente articolo sono fatte dal segretario generale con nota che è consegnata dal capo dell'ufficio all'impiegato o dal segretario generale al magistrato.
Il magistrato e l'impiegato devono rilasciare dichiarazione di ricevuta, datata e sottoscritta. Qualora si rifiutino di ricevere la nota o di rilasciarne ricevuta, il capo dell'ufficio o il segretario generale redigono apposito verbale. Tanto la dichiarazione di ricevuta, quanto il verbale, debbono dal capo di ufficio essere trasmessi immediatamente al segretario generale.
Ove la consegna non sia possibile, perché il magistrato o l'impiegato sia assente dall'ufficio, la nota anzidetta gli viene rinviata per posta in plico raccomandato, con ricevuta di ritorno.
Qualora non si conosca la dimora del magistrato o dell'impiegato, la nota di contestazione è pubblicata in sunto nella Gazzetta Ufficiale.

(62) Qualifica soppressa in virtù dell'art. 10, *L. 21 marzo 1953, n. 161*. Ora deve intendersi referendario, per effetto dell'art. 10, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(63) Per la composizione della Commissione di disciplina, relativamente agli impiegati delle carriere di Segreteria e di revisione, esecutiva ed ausiliaria e al personale di dattilografia, vedi, ora, l'art. 21, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.

**67.** Il magistrato e l'impiegato possono presentare le loro difese entro 10 giorni dalla data della dichiarazione di ricevuta, o del verbale, o della ricevuta di ritorno, o della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, di cui all'articolo precedente.
Il presidente, con ordinanza motivata, può prorogare od abbreviare il suddetto termine.
È in facoltà del magistrato e dell'impiegato rinunciare al termine, purché lo dichiarino espressamente per iscritto.
**68.** Completata l'istruttoria, il segretario generale ne riferisce i risultati al presidente. Questi, ove ritenga che il magistrato o l'impiegato sia passibile, per la mancanza commessa, di una punizione superiore alla riduzione dello stipendio, ne ordina il deferimento alla commissione di disciplina, cui trasmette gli atti. In caso contrario provvede secondo la sua competenza.
**69.** La commissione di disciplina, esaminati gli atti, richiede, ove lo ritenga necessario, ulteriori accertamenti, da eseguirsi dal segretario generale, ovvero fissa senz'altro il giorno per la discussione orale.
Il segretario della commissione comunica al segretario generale e all'interessato il giorno fissato per la discussione.
Qualora la comunicazione all'interessato non sia possibile a causa della sua assenza dall'ufficio, sarà ad essa provveduto con le forme previste dagli ultimi due commi dell'art. 66.
**70.** La discussione orale non può aver luogo prima di dieci giorni e oltre trenta da quello in cui l'interessato abbia ricevuto la relativa comunicazione. Ove egli non risieda in Roma, Il primo termine è di quindici giorni.
Il segretario generale o un suo delegato interviene all'adunanza quale relatore.
L'interessato ha diritto di essere sentito personalmente.
**71.** Chiusa la discussione orale e ritiratisi il segretario generale e l'interessato, la commissione procede alle proprie risoluzioni.
Qualora siano fatte più proposte, il presidente mette in votazione la meno favorevole e successivamente le altre, se la precedente non abbia riportato la maggioranza dei voti.
Ogni votazione avviene in ordine inverso del grado e dell'anzianità dei componenti la commissione.
La commissione, ove ritenga che il magistrato o l'impiegato sia passibile di una punizione inferiore alla sospensione dal grado con privazione dello stipendio, può proporre che sia inflitta la riduzione dello stipendio o la censura.
Del procedimento svolto dalla commissione di disciplina e della sua proposta motivata, è redatto apposito verbale firmato dal presidente e dal segretario. L'originale di detto verbale con gli atti del procedimento è trasmesso al segretario generale per gli ulteriori provvedimenti; copia del verbale stesso è allegata al fascicolo personale del magistrato o dell'impiegato.
**72.** La censura e la riduzione dello stipendio, nonché la sospensione dal grado e dallo stipendio sono inflitte con decreto del presidente.
I provvedimenti di revoca e di destituzione sono adottati, su proposta del presidente della corte, con decreto reale a relazione del capo del governo, primo ministro segretario di Staove trattisi di magistrati e con decreto del capo del governo, primo ministro segretario di Stato (64), per gli altri impiegati.
**73.** I provvedimenti di cui agli artt. 78 e 80 del *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960* (65), concernenti la riapertura del procedimento disciplinare e la cessazione degli effetti delle punizioni nei riguardi delle qualifiche, sono adottati dal presidente, su relazione del segretario generale, sentiti, nel caso dell'art. 80, il consiglio di amministrazione e la commissione di disciplina.
**74.** Entro cinque giorni dalla loro data i provvedimenti disciplinari devono essere comunicati all'interessato nelle forme di cui all'art. 66.

(64) Vedi nota 49 all'art. 58.
(65) Vedi, ora, gli artt. 121 ed 88, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.

PARTE TERZA
Aspettative - Disponibilità – Congedi

**75.** Alle aspettative, alle disponibilità ed ai congedi sono applicabili le norme contenute negli artt. 81 a 95 del *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960* (66), e successive modificazioni ed aggiunte.

PARTE QUARTA
Disposizioni speciali e varie
Capo I
Incompatibilità - Cumulo degli impieghi - Comando di magistrati e di impiegati presso altri uffici ed altre amministrazioni

**76.** Per quanto riguarda la incompatibilità e il cumulo degli impieghi sono applicabili le disposizioni degli artt. 96, 97, 98, 99 e 100 del *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960* (67).
Il magistrato e l'impiegato ai quali sia conferita la carica di amministratore, consigliere di amministrazione, commissario di sorveglianza, sindaco o altra consimile, in società non costituite a fine di lucro, non potranno accettarla se non previa autorizzazione del presidente della corte. Questi provvede sulla domanda, sentito il consiglio di presidenza.
L'autorizzazione sarà revocata, qualora si venga in seguito a constatare che si tratti di società a scopo di lucro.
Nei casi previsti dal terzo e quarto comma dell'art. 96 del *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960* (68), rispettivamente il giudizio e l'autorizzazione sono date dal presidente, sentito il consiglio di presidenza.
**77.** I capi di ufficio debbono, sotto la loro responsabilità, denunciare, per gli impiegati da essi dipendenti, i casi di incompatibilità che siano a loro conoscenza.
**78.** Relativamente ai comandi è applicabile l'art. 101 del *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960* (69).
Nei casi di comando previsti dal secondo comma del predetto articolo, il comando stesso non potrà essere disposto senza il preventivo assenso del presidente.

Capo II
Titolo ufficiale
Residenza Orario di ufficio

**79.** Il magistrato e l'impiegato sono autorizzati a usare il titolo ufficiale e hanno diritto di essere nominati con esso, tanto nei rapporti di servizio quanto nelle pubblicazioni ufficiali.
Il titolo ufficiale del magistrato e dell'impiegato è quello conferito loro all'atto dell'assunzione in servizio o in occasione dell'ultima promozione, ovvero in seguito a nomina derivante da mutamento di ruolo o di posizione di servizio.
All'atto del collocamento a riposo, può essere conferito al magistrato ed all'impiegato il titolo ufficiale onorifico del grado immediatamente superiore.
I magistrati e gli impiegati che cessino dal servizio, tranne che per provvedimenti disciplinari, hanno diritto di continuare ad usare del titolo ufficiale che avevano al termine del loro servizio, ovvero usare del titolo onorifico loro conferito.
**80.** Il magistrato e l'impiegato, concorrendo speciali circostanze, possono chiedere di essere autorizzati a risiedere in località diversa da quella in cui esercitano il loro ufficio: sulla domanda provvede il presidente.
Essi, quando siano in congedo, debbono notificare al segretario generale il recapito cui far pervenire nella via più breve comunicazione di servizio.

(66) Vedi, ora, gli artt. 66-77 e 36-41, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.
(67) Vedi, ora, gli artt. 60-65, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.
(68) Vedi, ora, l'art. 61, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.
(69) Vedi, ora, l'art. 56, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.

**81.** L'orario giornaliero degli uffici della corte è di sette ore, ed è diviso in due periodi, con l'intervallo, tra l'uno e l'altro, di almeno due ore, salve le esigenze dei servizi per la giurisdizione contenziosa [(70)].
Con ordinanza presidenziale, sentito il consiglio di presidenza, sono determinate le ore in cui ha principio ed in cui termina l'orario predetto.
Quando la necessità di servizio lo richieda, tutti gli impiegati sono tenuti a prestare servizio anche in ore non comprese nell'orario normale.
Per i giorni festivi è stabilito un turno di servizio con orario limitato.
Negli uffici esterni della corte gli impiegati osservano l'orario delle amministrazioni presso le quali gli uffici stessi sono istituiti.
**82.** Gli impiegati durante l'orario non possono allontanarsi dall'ufficio se non per giustificato motivo ed avendone ottenuto il permesso dal rispettivo capo di ufficio. Questi deve settimanalmente dare comunicazione al segretario generale dei permessi accordati agli impiegati, nonché delle loro assenze senza preventivo permesso, anche se posteriormente giustificate.
Gli impiegati non possono ricevere per alcuna ragione persone estranee alla corte senza l'autorizzazione dei rispettivi capi di ufficio.
I primi referendari ed i referendari debbono avvertire, a seconda della loro rispettiva assegnazione, il presidente di sezione o il consigliere delegato al controllo o il procuratore generale e per iscritto, il segretario generale delle loro assenze dall'ufficio, quando non siano determinate da motivi di servizio o di pubblico incarico.
**83.** Il segretario generale deve invigilare sulla osservanza dell'orario e tenerne informato il presidente.
I capi di ufficio debbono segnalare al segretario generale, per gli opportuni provvedimenti, le inosservanze dell'orario da parte degli impiegati dipendenti.

## Capo III
## Personale da assumere a contratto [(71)]

**84.** Il personale a contratto, di cui al secondo comma dell'art. 10 della *legge 3 aprile 1933, n. 255*, viene assunto con decreto del presidente della corte tra coloro che abbiano prodotti documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), *f*) e *g*) dell'art. 3 del presente regolamento e la licenza di scuola media inferiore, od altro titolo che a questa venga ritenuto equipollente, superato una apposita prova pratica.
Per le preferenze dell'assunzione, a parità di altri requisiti, si applicano le norme generali vigenti in materia.
**85.** La durata del contratto d'impiego non può superare il limite di due anni.
È in facoltà insindacabile del presidente, tenuto conto della capacità, del rendimento e della condotta, di rinnovare il contratto per successivi periodi biennali.
Al personale che non dovrà essere confermato verrà dato preavviso un mese prima della scadenza del contratto.
**86.** Il contratto può sempre essere rescisso prima della scadenza con provvedimento insindacabile del presidente:
1° per scarso rendimento o per inadeguata capacità alle mansioni assegnate;
2° per volontario abbandono del servizio;
3° per licenziamento per esigenze di servizio o ai sensi degli ultimi commi degli artt. 89 e 90, con preavviso, nel primo caso, di un mese.
In caso di cessazione dal servizio, qualunque ne sia la causa, nessun indennizzo è dovuto al personale a contratto.

(70) Vedi, anche, il *D.C.G. 17 settembre 1939*, relativo all'adozione dell'orario continuato negli uffici statali e degli Enti pubblici della Capitale.
(71) Il capo III deve ritenersi abrogato per effetto dell'art. 1, *D.Lgs. 7 aprile 1948, n. 262*, ratificato con *L. 29 gennaio 1951, n. 33*, recante norme sulla istituzione di ruoli speciali transitori per la sistemazione del personale non di ruolo in servizio nelle Amministrazioni dello Stato. Vedi, anche, l'art. 23, *R.D. 12 luglio 1934, n. 1214*.

**87.** Il personale a contratto sarà assicurato presso uno degli istituti nazionali di assicurazione, a scelta del presidente, sulla base di un contributo da versarsi all'istituto prescelto in ragione del 12 per cento sulla retribuzione al lordo.
Il contributo stesso sarà corrisposto in ragione dell'8 per cento dalla amministrazione e del 4 per cento dal personale mediante ritenuta sulla retribuzione.
**88.** All'atto dell'assunzione, il personale a contratto deve dare, in presenza di due testimoni avanti al segretario generale, solenne promessa di fedeltà, diligenza e segretezza con la formula di cui all'art. 5 del *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960*.
**89.** Al personale a contratto può essere concesso un congedo annuale con diritto a retribuzione, che non superi i trenta giorni.
In caso di assenza per malattia debitamente accertata, il personale stesso conserva la retribuzione sino al termine massimo di venti giorni nell'anno.
Qualora le assenze per qualsiasi causa superino complessivamente i 90 giorni nell'anno, il personale a contratto sarà licenziato.
**90.** Per lievi mancanze in servizio, il personale a contratto può essere ammonito per iscritto o punito con la riduzione degli assegni in misura non superiore al quinto e per la durata massima di due mesi. L'ammonizione e la punizione sono inflitte dal presidente.
Per le mancanze più gravi, per difetto di rettitudine o per cattiva condotta morale o politica, il personale stesso è, invece, licenziato.

## PARTE QUINTA
## Personale subalterno [72]

**91.** I provvedimenti di nomina e promozione del personale subalterno sono adottati dal presidente, previo parere del consiglio di amministrazione.
**92.** Salvi i diritti concessi agli invalidi di guerra dalla *legge 21 agosto 1921, n. 1312* [73], gli inservienti sono nominati tra coloro che abbiano prodotto i documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), *f*) e *g*) dell'art. 3 del presente regolamento, abbiano dato prova di saper leggere e scrivere e, quanto all'età, soddisfino alle condizioni prescritte dall'art. 4 per il personale d'ordine.
Per le preferenze nell'assunzione, a parità di altri requisiti, si applicano le norme generali vigenti in materia.
Le nomine al grado iniziale di inserviente debbono essere precedute da un periodo di prova di sei mesi, durante il quale saranno corrisposti gli emolumenti mensili stabiliti per gli inservienti in prova delle amministrazioni centrali dello Stato.
Il detto periodo di prova può essere prorogato per sei mesi con perdita del turno di anzianità. Gli inservienti non riconosciuti idonei sono licenziati. Così la proroga come il licenziamento sono disposti con decreto del presidente, sentito il consiglio di amministrazione.
**93.** Salvi i diritti riservati dalle disposizioni in vigore agli invalidi di guerra o per la causa nazionale, nonché ai sottufficiali della regia marina, della regia aeronautica, della regia guardia di finanza o delle milizie speciali [74] cui tali diritti siano stati estesi, le promozioni ad usciere e quelle ad usciere capo o commesso sono conferite, in ragione di un terzo dei posti per merito comparativo e degli altri due terzi per anzianità congiunta al merito, agli agenti subalterni del grado immediatamente inferiore che abbiano dimostrato idoneità, diligenza e buona condotta, assegnandosi successivamente un posto per merito comparativo e due per anzianità congiunta al merito.
Le promozioni a primo commesso sono conferite per merito comparativo ai commessi ed agli uscieri capi.

(72) Ora personale ausiliario per effetto degli artt. 1 e 188, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3* e 82, *D.P.R. 11 gennaio 1956, n. 16*, recante disposizioni sull'ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato.
(73) Concernente l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private.
(74) Le milizie speciali sono state sciolte in virtù del R.D.L. 6 dicembre 1943, n. 16/B.

**94.** Il consiglio di amministrazione per il personale subalterno (75) si compone del segretario generale, che lo presiede, di un primo referendario e di un referendario, membri, e di un primo referendario ed un referendario supplenti.
Un impiegato di grado non inferiore al nono, designato dal presidente, ha le funzioni di segretario.
Il presidente designa annualmente i primi referendari ed i referendari che dovranno far parte del consiglio di amministrazione. I membri possono essere confermati (76).
**95.** Alla sorveglianza e alla disciplina del personale subalterno (77) provvede il segretario generale, direttamente o mediante un impiegato da lui designato.
Le note di qualifica al personale predetto sono attribuite dal segretario generale, inteso, qualora sia stato designato, l'incaricato della sorveglianza e della disciplina.
**96.** Le sanzioni disciplinari previste per gli impiegati sono adottate, nei riguardi del personale subalterno, con decreto del presidente e con le forme stabilite dal presente regolamento.
Al detto personale può inoltre essere inflitta la multa ai termini dell'art. 115 del *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960* (78), con provvedimento del segretario generale.
**97.** Sono estese al personale subalterno (79), in quanto applicabili, le disposizioni stabilite dal presente regolamento per gli impiegati.
Per quanto riguarda la divisa e l'alloggio sono applicabili le disposizioni degli artt. 117 e 118 del *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960* (80).
**98.** Con decreto del presidente saranno emanate le istruzioni di servizio per il personale subalterno (81).

## PARTE SESTA
## Disposizioni generali e transitorie

**99.** Tutti i provvedimenti di carriera, nonché quelli disciplinari o comunque concernenti il rapporto d'impiego, sono pubblicati nel Bollettino Ufficiale della presidenza del consiglio dei ministri, e dalla data di tale pubblicazione decorre il termine per l'eventuale ricorso alla corte in sezioni riunite, salvo che per lo stesso oggetto vi sia stata altra precedente comunicazione, nel quale caso il termine decorre dalla data della comunicazione stessa.
**100.** Gli aumenti periodici di stipendio sono resi esecutivi con foglio d'ordine, firmato dal segretario generale e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della presidenza del consiglio dei ministri.
**101.** Sono applicabili al personale della Corte le disposizioni degli artt. 107 e 110 del *regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960* (82) e dell'art. 7 del *regio decreto 27 giugno 1933, n. 703* .
**102.** Al personale della Corte sono estese, in quanto applicabili, le disposizioni relative agli invalidi di guerra o per la causa nazionale, agli ex-combattenti, agli orfani ed ai congiunti dei caduti in guerra o per la causa nazionale, nonché a coloro che abbiano prestato servizio in colonia o in località equiparate.

(75) Vedi nota 60 all'epigrafe della Parte V.
(76) Vedi, ora, l'art. 20, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.
(77) Vedi nota 60 all'epigrafe della Parte V.
(78) Vedi, ora, l'art. 134, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.
(79) Vedi nota 60 all'epigrafe della Parte V.
(80) Vedi, ora, gli artt. 135 e 136, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.
(81) Vedi nota 60 all'epigrafe della Parte V.
(82) Vedi, ora, gli artt. 16, 206, 199 e 200, *D.P.R. 10 gennaio 1957*, n. 3.

**103.** Per l'impiegato incaricato delle funzioni di consegnatario di effetti mobiliari, stampati ed oggetti forniti dal provveditorato generale dello Stato, ai sensi dell'art. 6 del *regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94* [83], e per gli altri impiegati addetti all'ufficio del consegnatario medesimo, le note di qualifica sono compilate, e le promozioni di grado in base a scrutinio sono conferite, tenuto presente il particolareggiato rapporto informativo del provveditore generale dello Stato. Qualora uno degli stessi impiegati sia sottoposto a procedimento disciplinare, la commissione di disciplina deve sentire il provveditore generale dello Stato prima di prendere le sue deliberazioni.
**104.** Le disposizioni dell'art. 78 del presente regolamento non si applicano agli impiegati o agenti subalterni addetti ai servizi dipendenti dal ministero delle finanze [84], direzione generale per le pensioni di guerra.
**105.** Le disposizioni del presente regolamento sono applicabili al personale compreso nei gradi dal 5° al 13°, al personale a contratto e al personale subalterno.
**106.** Le promozioni nel ruolo transitorio di revisione saranno conferite con le stesse norme prescritte dal *regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395* [85], e successive modificazioni ed integrazioni per il personale di gruppo *C* dei ruoli ordinari.
**107.** Le norme del presente regolamento avranno vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

(83) Ha istituito, presso il Ministero delle finanze, il Provveditorato generale dello Stato. L'art. 3, *D.Lgt. 5 settembre 1944, n. 202*, ha disposto il passaggio di detto Provveditorato alle dipendenze del Ministero del tesoro. Successivamente l'art. 3, del suddetto decreto luogotenenziale, è stato espressamente abrogato dall'art. 14, *D.Lgs. 5 dicembre 1997, n. 430*.
(84) Ora, Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per effetto del *D.Lgs. 5 dicembre 1997, n. 430*.
(85) Recava norme sull'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato. Vedi, ora, gli artt. 183-187, *D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3*.

**R.D. 13 agosto 1933, n. 1038 [(1)]:** Approvazione del regolamento di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti [(2)] [(3)].

È approvato l'unito regolamento di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti, composto di centoundici articoli visto, d'ordine nostro, dal Capo del Governo proponente.

Regolamento di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti

TITOLO I
Disposizioni generali
Capo I
Forme delle istanze e dei ricorsi

**1.** Le istanze, i ricorsi e gli appelli da presentarsi alla Corte dei conti devono contenere il nome, il cognome, il domicilio o la residenza o dimora dell'attore e del convenuto, la esposizione dei fatti e la qualità nella quale furono compiuti, l'oggetto della domanda e l'indicazione dei titoli su cui è fondata [(4)].
Essi sono sottoscritti dalla parte o da un suo procuratore speciale [(5)].
Per il patrocinio dinanzi alle sezioni giurisdizionali valgono le norme della *legge 25 marzo 1926, n. 453* [(6)].
Nei ricorsi, negli appelli e nelle comparse di risposta deve essere fatta elezione di domicilio in Roma, quando manchi si presume fatta nella segreteria della corte. Per i funzionari ed agenti in servizio presso le amministrazioni pubbliche l'elezione di domicilio si presume nei rispettivi uffici.
**2.** Gli atti che promanano dal Procuratore generale sono firmati da lui o da chi è autorizzato a sostituirlo.
In caso di assenza o di impedimento del Procuratore generale o dei vice-procuratori generali, l'ufficio del Pubblico Ministero è esercitato dai primi referendari o referendari all'uopo incaricati con decreto del capo del governo, primo ministro segretario di Stato su designazione del presidente della Corte [(7)].
**3.** Gli atti di cui agli articoli precedenti sono nulli quando non siano sottoscritti o quando siavi assoluta incertezza sull'oggetto della domanda.
**4.** Lo scambio delle comparse, memorie e risposte tra le parti si effettua mediante deposito in segreteria a meno che con le medesime non si proponga appello o ricorso incidentale nel qual caso dovranno essere notificate giudizialmente alle altre parti in causa nei termini specificatamente indicati per i vari giudizi.

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 22 agosto 1933, n. 194.
(2) Emanato in virtù dell'*art. 32, L. 3 aprile 1933, n. 255*, che recava modificazioni all'ordinamento della Corte dei conti.
(3) Con riferimento al presente provvedimento sono state emanate le seguenti circolari:
- *Ministero per la pubblica istruzione: Circ. 28 ottobre 1997, n. 662*; *Circ. 25 maggio 1998, n. 244*; *Circ. 18 giugno 1998, n. 278*.
(4) Vedi, anche, l'*art. 5, L. 21 marzo 1953, n. 161*.
(5) La Corte costituzionale, con sentenza 5-12 aprile 1973, n. 41 (Gazz. Uff. 18 aprile 1973, n. 102) ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma secondo dell'art. 1, in quanto non prevede che anche nei giudizi per pensioni privilegiate ordinarie per l'infermo di mente, al quale non sia stato ancora nominato il legale rappresentante o l'amministratore provvisorio, il ricorso è validamente sottoscritto dalla moglie o da un figlio maggiorenne o, in loro mancanza, da uno dei genitori, ovvero da chi ne abbia la custodia o, comunque, l'assista.
(6) Recava norme sull'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore. Vedi, ora, per il patrocinio dinanzi alle Sezioni giurisdizionali della Corte dei conti, agli *artt. 4, 33 e 34, R.D.L. 27 novembre 1933, n. 1578*, convertito in legge con modificazioni dalla *L. 22 gennaio 1934, n. 36*; 35, 39 e 40, *R.D. 22 gennaio 1934, n. 37*, la *L. 28 maggio 1936, n. 1003*; il R.D.L. 9 luglio 1936, n. 1482; e l'*art. 3, L. 21 marzo 1953, n. 161*.
(7) Per il conferimento delle funzioni di sostituto procuratore generale a primi referendari e a referendari vedi, ora, l'*art. 11, L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.

**5.** In tutti i casi nei quali sia prescritta la notificazione giudiziale di ricorsi, atti o memorie, il deposito in segreteria equivale a notificazione al procuratore generale.
La notificazione all'amministrazione si considera fatta in persona propria, quando nei modi prescritti l'ufficiale notificante abbia consegnato l'atto nelle mani dell'impiegato delegato dal capo dell'amministrazione a ricevere le notificazioni. La delegazione conserva i suoi effetti anche se il delegante cessi dalle sue funzioni.
**6.** Le norme di cui al *regio decreto 21 ottobre 1923, n. 2393* [8], relative alla notificazione di atti giudiziari a mezzo della posta, sono applicabili alle notificazioni di atti da farsi nei giudizi dinanzi alla Corte dei conti.

## Capo II
## Dei termini

**7.** Il termine per comparire dinanzi alla Corte dei conti è quello stabilito dall'art. 148 [9] del codice di procedura civile e decorre dalla notifica dell'atto che intima la comparizione.
Se la notificazione deve essere fatta all'estero, il termine massimo di cui al n. 5 dell'articolo suddetto è raddoppiato o triplicato, secondo che il convenuto risiede in Europa ovvero fuori di Europa.
Quando nello stesso procedimento siano più i convenuti, vale per tutti il termine maggiore.
**8.** I termini stabiliti per la proposizione dei gravami sono perentori.
Le decadenze hanno luogo di diritto e devono pronunciarsi anche d'ufficio.
Gli altri termini sono regolativi del procedimento e l'inosservanza di essi importa le conseguenze che sono indicate nei vari casi. Quando non siano indicate, provvederà il giudice.

## Capo III
## Degli incidenti

**9.** Se una delle parti propone in udienza un formale incidente, questo viene risolto con ordinanza presidenziale, sentito il collegio.
Ove sia stata sospesa l'udienza, l'ordinanza è letta dal presidente alla riapertura dell'udienza stessa.
**10.** Chi deduce la falsità di un documento deve provare che sia stata già proposta la querela di falso o domandare la prefissione di un termine entro cui possa proporla innanzi al tribunale competente.
**11.** Qualora la contestazione possa essere decisa indipendentemente dal documento del quale è dedotta la falsità, il collegio pronuncia sulla controversia principale.
La decide pure, ad istanza della parte più diligente, dopo che sia trascorso il termine prefisso a norma dell'articolo precedente, senza che sia stata proposta la querela.
Proposta la querela, il collegio sospende la decisione fino al termine del giudizio di falso.

## Capo IV
## Della interruzione del procedimento
### § I - Della rinunzia agli atti del giudizio

**12.** La rinunzia agli atti del giudizio può essere fatta in qualunque stato e grado della causa.
Deve essere fatta mediante dichiarazione sottoscritta dalla parte o da un suo mandatario speciale e depositata nella segreteria, o mediante dichiarazione fatta oralmente alla udienza e da iscriversi a verbale.
La rinunzia produce i suoi effetti solo dopo l'accettazione fatta dalla controparte nelle debite forme.
Il rinunziante deve pagare le spese del giudizio che siano state effettuate.

(8) Vedi, anche, l'*art. 107, D.P.R. 15 dicembre 1959, numero 1229*, recante l'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari.
(9) Vedi, ora, l'art. 163 *bis* c.p.c. 1942.

§ II - Della riassunzione d'istanza

**13.** Per la riassunzione d'istanza valgono le norme del codice di procedura civile. Tali norme non si applicano nei giudizi ordinari di conto.

Capo V
Della istruzione

**14.** La corte può richiedere all'amministrazione e ordinare alle parti di produrre gli atti e i documenti che crede necessari alla decisione della controversia e può ordinare al procuratore generale di disporre accertamenti diretti anche in contraddittorio delle parti. In tale ultimo caso queste sono a cura del procuratore generale avvisate, almeno cinque giorni prima, del luogo, giorno ed ora in cui si eseguiranno gli accertamenti stessi (10).
**15.** La corte può inoltre disporre l'assunzione di testimoni ed ammettere gli altri mezzi istruttori che crederà del caso, stabilendo i modi con cui debbono seguire ed applicando, per quanto possibile, le leggi di procedura civile.
Nell'ammettere i mezzi istruttori di cui sopra la corte fissa il termine, entro il quale essi devono essere espletati, e delega per la loro esecuzione uno dei componenti il collegio giudicante od il pretore. Se il luogo ove si deve eseguire il mezzo istruttorio è fuori del regno, la richiesta viene fatta nelle forme diplomatiche.
L'istruttore delegato, ad istanza della parte più diligente, fissa il giorno, l'ora ed il luogo delle operazioni; tale provvedimento, a cura della parte più diligente, deve essere notificato alle controparti almeno cinque giorni prima dell'inizio delle operazioni stesse.
**16.** Eseguita l'istruttoria o decorso inutilmente il termine prefisso per la medesima, ad istanza della parte più diligente viene dal presidente fissata la nuova udienza per la discussione della causa.

Capo VI
Delle udienze

**17.** La domanda di fissazione dell'udienza per la discussione della causa deve essere depositata nella segreteria competente.
Il presidente del collegio con suo decreto fissa il giorno dell'udienza ed il termine per la presentazione degli atti e documenti, e con separato provvedimento nomina il relatore.
Nello stesso decreto di fissazione d'udienza il presidente può disporre, ad istanza di parte o di ufficio, l'abbreviazione dei termini prescritti per la procedura normale.
Ove non sia diversamente stabilito, copia del decreto predetto viene comunicata alle parti a cura della segreteria.
**18.** I giudizi sono pubblici.
Nelle udienze interviene il procuratore generale, o chi legalmente lo rappresenti, ed è sempre udito nelle sue conclusioni.
Le parti possono intervenire personalmente od a mezzo dell'avvocato che le rappresenti (11).
Assiste alle udienze il segretario del collegio, che redige il verbale.
**19.** Dopo la relazione della causa le parti, o i rappresentanti di esse, se presenti, ed il procuratore generale o chi ne fa le veci, enunciano le rispettive conclusioni svolgendone i motivi.

(10) La Corte costituzionale, con ordinanza 29 aprile-10 maggio 1999, n. 158 (Gazz. Uff. 19 maggio 1999, n. 20, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 105, sollevata in riferimento all'art. 101, secondo comma, della Costituzione ed, altresì, al principio di ragionevolezza; ha dichiarato inoltre la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 14, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 24 della Costituzione.
(11) Per l'intervento delle parti alle udienze pubbliche, vedi, ora, l'*art. 3, L. 21 marzo 1953, n. 161*.

## Capo VII
## Delle decisioni

**20.** Terminata la discussione, la corte, in camera di consiglio, pronuncia la decisione.
All'adunanza assiste il segretario.
**21.** Le decisioni della Corte dei conti sono pronunciate nel nome di Sua Maestà il Re [(12)].
Esse sono interlocutorie o definitive e devono contenere:
1° il nome e cognome delle parti e dei loro rappresentanti legali quando siano stati nominati;
2° l'indicazione che è stato sentito il pubblico ministero;
3° le conclusioni delle parti;
4° i motivi in fatto e in diritto;
5° il dispositivo;
6° l'indicazione del giorno, mese ed anno della pronuncia;
7° la sottoscrizione del presidente del collegio e dell'estensore.
**22.** La decisione è nulla se manchi delle indicazioni di cui ai nn. 5 e 7 dell'articolo precedente. Essa è pure nulla quando manchi delle indicazioni di cui ai nn. 1, 2, 4 e 6, e queste non risultino dal verbale di udienza.
Qualora, dopo la pronuncia della decisione e prima della firma, venga a mancare alcuna delle persone che debbono sottoscriverla, alla firma mancante si supplisce con una dichiarazione in calce alla decisione.
La dichiarazione è firmata dal presidente del collegio e dal segretario.
**23.** La decisione deve essere pubblicata mediante lettura del dispositivo, fatta dal segretario in una delle udienze successive al giorno in cui la decisione stessa è stata firmata e depositata in segreteria. In caso di urgenza può essere pubblicata anche nella stessa udienza.
Della avvenuta pubblicazione si fa constare mediante dichiarazione del segretario in calce all'originale della decisione.

## Capo VIII
## Della esecuzione delle decisioni

**24.** Per l'esecuzione delle decisioni di condanna le copie vengono spedite in forma esecutiva a firma del segretario del collegio, che le ha pronunciate, e trasmesse al procuratore generale.
Questi ne cura l'invio alle amministrazioni interessate all'esecuzione e, per estratto, al direttore generale del tesoro.
Le copie per uso di notificazione possono farsi eseguire dall'amministrazione, ma devono essere autenticate dalla competente segreteria della corte.
Per quanto riguarda l'esecuzione restano immutate le norme del *regio decreto 5 settembre 1909, n. 776* [(13)].
**25.** Se per l'esecuzione di una decisione della corte sorga questione sulla interpretazione di essa, si deve proporre il giudizio dinanzi allo stesso collegio che l'ha pronunciata, mediante atto di citazione che deve essere notificato a tutte le parti in causa che vi abbiano interesse.

(12) Ora, sono pronunciate in nome del popolo italiano, per effetto dell'*art. 6, D.Lgs.P. 19 giugno 1946, n. 1*, recante norme sulle nuove formule per l'emanazione dei decreti ed altre disposizioni conseguenti alla mutata forma istituzionale dello Stato.
(13) Vedi anche gli artt. 636-641, *R.D. 23 maggio 1924, n. 827*.
(giurisprudenza di legittimità)

Capo IX
Disposizione comune di procedura

**26.** Nei procedimenti contenziosi di competenza della corte dei conti si osservano le norme e i termini della procedura civile in quanto siano applicabili e non siano modificati dalle disposizioni del presente regolamento (14) (15).

TITOLO II
Delle forme dei giudizi
Capo I
Del giudizio sui conti

**27.** I conti sono depositati nella segreteria della sezione competente, che li trasmette al primo referendario o referendario designato quale relatore dal presidente.
**28.** Il relatore, dopo aver procurato, se del caso, la parificazione del conto da parte dell'amministrazione, procede all'esame del conto stesso con la scorta dei documenti ad esso allegati e degli altri atti che possa avere comunque acquisiti.
A tale uopo egli può chiedere all'amministrazione o al contabile notizie e documenti mediante fogli di rilievo in via ufficiosa. Procura anche la correzione di eventuali errori materiali.
**29.** La relazione sul conto conclude o per il discarico del contabile, qualora il conto chiuda in pareggio e risulti regolare, o per la condanna del medesimo a pagare la somma di cui il relatore lo ritenga debitore, ovvero per la rettifica dei resti da riprendersi nel conto successivo, o infine per i provvedimenti interlocutori che il relatore medesimo giudichi opportuni.
**30.** Preparata la relazione sul conto, il relatore ne informa il presidente, il quale, ove la relazione stessa concluda per il discarico del contabile, ne ordina senz'altro la trasmissione al procuratore generale.
Quando invece la relazione concluda per la condanna del contabile o per l'adozione di altri provvedimenti interlocutori o definitivi, il presidente ne ordina la comunicazione al procuratore generale dopo aver fissata l'udienza per la discussione del giudizio di conto.
**31.** Nel caso previsto dal primo comma dell'articolo precedente, il procuratore generale appone il suo visto in calce alla relazione, oppure fa espressamente risultare il suo avviso contrario se non consente nella proposta del relatore.
**32.** Quando la proposta del relatore e le conclusioni del procuratore generale concordino per il discarico, l'approvazione del conto è data dal presidente, con decreto. Questo può essere anche collettivo e riferirsi tanto a conti successivi resi dallo stesso agente, quanto a conti prodotti da più contabili dello stesso ramo di amministrazione e per lo stesso esercizio finanziario.
**33.** Qualora manchi l'accordo di cui all'articolo precedente, ovvero il presidente dissenta, ed in ogni caso di proposta di condanna o di interlocutoria, il conto viene iscritto al ruolo di udienza, salvo il disposto degli articoli 34 e seguenti.

(14) Per l'interpretazione autentica delle disposizioni contenute nel presente articolo vedi il *comma 174 dell'art. 1, L. 23 dicembre 2005, n. 266*.
(15) La Corte costituzionale con sentenza 21-28 luglio 1995, n. 415 (Gazz. Uff. 23 agosto 1995, n. 35, Serie speciale) dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 26, sollevata in riferimento agli artt. 3, 24 e 97 della Costituzione.

**34.** Sono sempre iscritti a ruolo per il giudizio della sezione:
*a*) i conti compilati d'ufficio quando al termine della gestione non siano stati resi dal contabile;
*b*) i conti relativi all'ultima gestione dei contabili, quando comprendano partite attinenti a precedenti gestioni degli stessi contabili e non occorra procedere alla revocazione delle decisioni sui conti precedenti;
*c*) i deconti compilati nei casi di deficienza accertata dall'amministrazione a carico del contabile e prodotti alla corte anteriormente al giudizio sul conto;
*d*) i conti complementari, compilati per responsabilità amministrativa a carico di contabili, i cui conti siano stati già decisi;
*e*) i conti speciali di quegli agenti e di quelle gestioni, per cui non sussista in via normale l'obbligo della resa periodica del conto.
**35.** Quando dall'esame del conto emergano addebiti il cui importo complessivo non superi lire 2000 (16), la relazione, prima della iscrizione a ruolo del conto, è trasmessa al procuratore generale, il quale deve esprimere in calce alla relazione stessa il suo motivato parere sull'importo dell'addebito.
**36.** Il presidente, o il consigliere da lui delegato, qualora ritenga di fare uso della facoltà di cui all'*art. 17 della legge 3 aprile 1933, numero 255* (17), determina senz'altro la somma da pagare dal contabile a tacitazione del suo debito, stabilendo contemporaneamente il termine, entro il quale il contabile debba dichiarare se accetta la determinazione presidenziale, e fissando l'udienza in cui sarà giudicato il suo conto nel caso di mancata accettazione.
**37.** Copia della determinazione presidenziale è trasmessa a cura della segreteria, in piego raccomandato con ricevuta di ritorno, al contabile o ai suoi eredi, con invito a sottoscriverla, con firma autenticata anche in forma amministrativa, in segno di accettazione ed a restituirla entro il termine assegnato. Detto termine decorre dalla data di comunicazione risultante dalla ricevuta del piego.
**38.** In caso di accettazione da parte del contabile o dei suoi eredi, il presidente dispone la cancellazione del conto dal ruolo delle udienze e traduce in ordinanza, avente forza di titolo esecutivo, la precedente determinazione. Copia in forma esecutiva della ordinanza predetta viene trasmessa all'amministrazione interessata a cura del procuratore generale. Quando invece vi sia esplicita dichiarazione di non accettazione, o sia infruttuosamente decorso il termine assegnato, ovvero in caso di irreperibilità del contabile o dei suoi eredi, si procede al normale giudizio dinanzi alla sezione.
**39.** Il procuratore generale nei casi previsti dall'art. 35 della legge 14 agosto 1862, n. 800 (18), e sempre quando rilevi che un contabile tenuto a rendere il conto ne ritardi la presentazione ed il conto non sia stato compilato d'ufficio, promuove il giudizio dinanzi alla competente sezione o di sua iniziativa o su richiesta che gli venga fatta dalla corte nell'esercizio delle sue attribuzioni contenziose o di controllo.
A tal fine, il procuratore generale, con apposita istanza, promuove il decreto della sezione con cui viene prescritto il termine al contabile per presentare il conto della sua gestione.
Copia del decreto predetto, a cura del procuratore generale, è trasmessa all'amministrazione da cui dipende il contabile, affinché sia a questo notificata a termini di legge.
Il decreto originale con l'atto della notificazione trasmesso dall'amministrazione, è conservato nella segreteria.
**40.** Spirato il termine prescritto, quando il contabile o i suoi eredi presentino il conto, si osservano, per la procedura, le disposizioni di cui agli articoli 27 e seguenti del presente capo.
Trascorso invece inutilmente il termine prefisso il presidente, sulla istanza del procuratore generale, stabilisce il giorno dell'udienza e designa il relatore, con decreto da notificarsi ai sensi del penultimo comma del precedente articolo.

(16) Detto limite di somma deve ritenersi aumentato prima a L. 120.000 per effetto dell'*art. 4, L. 20 dicembre 1961, n. 1345*, poi a L. 480.000 per effetto del *D.P.R. 30 giugno 1972, n. 422* e, da ultimo, ad euro 5.000 a seguito della modifica apportata all'*art. 55, R.D. 12 luglio 1934, n. 1214* dall'*art. 5, D.L. 15 novembre 1993, n. 453*, come modificato dal *comma 9 dell'art. 10-bis, D.L. 30 settembre 2005, n. 203*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione.
(17) Vedi, ora, l'*art. 55, R.D. 12 luglio 1934, n. 1214*.
(18) Recava norme sull'istituzione della Corte dei conti del Regno d'Italia. Vedi, ora, l'*art. 45, R.D. 12 luglio 1934, n. 1214*.

**41.** All'udienza fissata ai sensi del secondo comma dell'articolo precedente, la corte pronuncia la condanna del contabile o dei suoi eredi, a norma dell'art. 36 della legge 14 agosto 1862, n. 800 (19), ed ordina la formazione del conto d'ufficio.
Con la successiva decisione sul conto la corte può condannare il contabile al rimborso delle spese di compilazione e di notificazione del conto compilato d'ufficio dall'amministrazione.
**42.** Quando la corte pronuncia condanna, può ordinare l'alienazione della cauzione di proprietà del contabile o anche dei suoi garanti, se citati o intervenuti nel giudizio.
Se l'alienazione non è autorizzata con la decisione sul conto il procuratore generale inizia giudizio speciale mediante citazione notificata agli interessati. Detto giudizio segue le forme dei giudizi di cui al capo secondo.

## Capo II
## Del giudizio di responsabilità

**43.** Il giudizio di responsabilità per danni cagionati allo Stato dai suoi funzionari od agenti è istituito ad istanza del procuratore generale presso la Corte dei conti.
L'istanza è proposta su denuncia dell'amministrazione o ad iniziativa del procuratore generale, mediante atto di citazione a comparire avanti la sezione competente.
**44.** Quando con la responsabilità di colui che ha reso il conto giudiziale concorra la responsabilità di altri funzionari non tenuti a presentare il conto, si riunisce il giudizio di conto con quello di responsabilità; ma, se speciali circostanze lo richiedono, si può procedere contro i responsabili del danno anche prima del giudizio di conto.
**45.** L'atto di citazione deve, oltre a quanto è prescritto dall'art. 1° contenere l'istanza al presidente perché fissi l'udienza per la discussione della causa.
**46.** In calce allo stesso atto di citazione il presidente fissa il giorno per la discussione della causa e stabilisce il termine per la eventuale produzione di documenti o comparse.
(giurisprudenza di legittimità)
**47.** Chiunque abbia interesse nella controversia può intervenire in causa con atto notificato alle parti e depositato nella segreteria della sezione. L'intervento può essere anche ordinato dalla sezione d'ufficio, o anche su richiesta del procuratore generale o di una delle parti.
**48.** Il sequestro conservativo, di cui agli articoli 924 (20) e seguenti del codice di procedura civile, è, su domanda del procuratore generale, concesso dal presidente della sezione mediante decreto, nel quale viene fissato anche il termine per il giudizio di convalida.
**49.** Nei casi contemplati dall'*ultimo comma dell'art. 17 della legge 3 aprile 1933, n. 255* (21), il presidente, o il consigliere da lui delegato, qualora ritenga di poter ridurre l'importo dell'addebito indica con determinazione da stendersi in calce all'atto di citazione la minor somma da pagare all'erario, fissando il termine, che decorre per ciascun convenuto dalla data di notificazione dell'atto di citazione, entro il quale i responsabili sono tenuti a dichiarare se accettano la minor somma predetta, e stabilisce l'udienza in cui la causa sarà trattata, nel caso che i convenuti non rispondano entro il termine prefisso, oppure dichiarino di non accettare la somma fissata (22).

(19) Vedi, ora, l'*art. 46, R.D. 12 luglio 1934, n. 1214*.
(20) Vedi, ora, l'art. 671 c.p.c. 1940.
(21) Recava modificazioni all'ordinamento della Corte dei conti. Vedi, ora, l'*art. 55, R.D. 12 luglio 1934, numero 1214*.
(22) L'*art. 5, D.L. 15 novembre 1993, n. 453*, come modificato dal *comma 9 dell'art. 10-bis, D.L. 30 settembre 2005, n. 203*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, ha elevato il limite di cui al presente art. 49 a euro 5000.

**50.** Qualora i convenuti accettino la determinazione presidenziale depositando in segreteria, nel termine prefisso, apposita dichiarazione in carta semplice con firma autenticata anche in via amministrativa, il presidente dispone la cancellazione della causa dal ruolo delle udienze e traduce in ordinanza, che ha forza di titolo esecutivo, la precedente determinazione.
**51.** Nel caso di più convenuti e di responsabilità ripartita, se l'accettazione non è data da tutti, il giudizio prosegue soltanto in confronto dei non accettanti; qualora invece si tratti di responsabilità solidale, la causa prosegue anche in confronto degli accettanti. A cura della segreteria questi saranno avvertiti della prosecuzione del giudizio.

## Capo III
## Dei giudizi ad istanza di parte
### § I - Ricorsi per rifiutato rimborso di quote d'imposta inesigibili

**52.** I ricorsi contro i provvedimenti definitivi delle Intendenze di finanza [(23)] in materia di rimborso di quote d'imposta inesigibili, devono essere depositati, nel termine di legge, nella segreteria della sezione, insieme con il provvedimento impugnato ed il relativo referto di notificazione e con la domanda di rimborso [(24)].
**53.** Fissata l'udienza il presidente ordina la comunicazione degli atti al procuratore generale per le conclusioni scritte [(25)].
**54.** Il procuratore generale, compiute le istruttorie che ravvisi necessarie formula le sue conclusioni e le deposita nella segreteria della sezione trenta giorni prima dell'udienza fissata.
Il ricorrente è avvertito di tale deposito a cura della segreteria mediante biglietto indirizzato al domicilio eletto, e può nella segreteria stessa prendere visione degli atti depositati e ritirarne copia [(26)].
**55.** Le disposizioni degli articoli precedenti si applicano anche ai ricorsi per rimborso di quote inesigibili degli altri proventi erariali, che sono riscossi con il procedimento stabilito dalla legge di riscossione.

(23) Ora deve intendersi Ministro delle finanze, in virtù dell'*art. 26, L. 16 giugno 1939, n. 942*, che ha sostituito l'*art. 90, R.D. 17 ottobre 1922, n. 1401*, sulla riscossione delle imposte dirette. Vedi, ora, l'*art. 92, D.P.R. 15 maggio 1963, n. 858*, che ha approvato il T.U. delle leggi sui servizi della riscossione delle imposte dirette.
(24) La Corte costituzionale, con sentenza 8-19 gennaio 2007, n. 1 (Gazz. Uff. 24 gennaio 2007, n. 4 - Prima serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità degli artt. 52, 53 e 54, nella parte in cui non prevedono che il ricorso dell'esattore sia notificato all'amministrazione finanziaria e che anche ad essa siano dati gli ulteriori avvisi.
(25) La Corte costituzionale, con sentenza 8-19 gennaio 2007, n. 1 (Gazz. Uff. 24 gennaio 2007, n. 4 - Prima serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità degli artt. 52, 53 e 54, nella parte in cui non prevedono che il ricorso dell'esattore sia notificato all'amministrazione finanziaria e che anche ad essa siano dati gli ulteriori avvisi.
(26) La Corte costituzionale, con sentenza 8-19 gennaio 2007, n. 1 (Gazz. Uff. 24 gennaio 2007, n. 4 - Prima serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità degli artt. 52, 53 e 54, nella parte in cui non prevedono che il ricorso dell'esattore sia notificato all'amministrazione finanziaria e che anche ad essa siano dati gli ulteriori avvisi.

§ II - Ricorsi contro addebiti dichiarati dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato a carico dei propri dipendenti

**56.** I ricorsi dei funzionari ed agenti dipendenti dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato prodotti contro i provvedimenti amministrativi di addebito ai sensi dell'*art. 25, ultimo comma, della legge 7 luglio 1907, n. 429* (27), modificato dal *regio decreto 28 giugno 1912, n. 728*, debbono essere depositati nella segreteria della corte, entro il termine di legge, insieme con il provvedimento impugnato e con il foglio di comunicazione del provvedimento stesso da parte dell'amministrazione.
Il ricorrente può con lo stesso atto domandare la fissazione dell'udienza.
Il procuratore generale conclude oralmente alla udienza (28).

§ III - Ricorsi contro ritenute, a titolo cautelativo su stipendi ed altri emolumenti di funzionari ed agenti statali

**57.** Il funzionario od agente che sia stato assoggettato a ritenuta sullo stipendio o su altri emolumenti a termini dell'art. 73 della legge sulla contabilità generale dello Stato (29) qualora intenda gravarsene, deve produrre ricorso dinanzi alla sezione competente, da depositarsi nella segreteria.
Per l'ulteriore corso del giudizio si applicano le disposizioni del § II di questo capo.

§ IV - Altri giudizi ad istanza di parte

**58.** Gli altri giudizi ad iniziativa di parte, di competenza della Corte dei conti, nei quali siano interessati anche persone od enti diversi dallo Stato, sono istituiti mediante ricorso da notificarsi nelle forme della citazione. Il decreto di fissazione d'udienza, emesso su istanza della parte più diligente, deve, a cura di questa, essere notificato a tutte le altri parti in causa.
Quando lo Stato non abbia interesse in tali giudizi, il procuratore generale conclude solamente all'udienza; in caso diverso, formula le sue conclusioni e le deposita in segreteria nei trenta giorni antecedenti all'udienza fissata.

§ V - Ricorsi del personale dipendente dalla Corte dei conti

**59.** [I ricorsi contro i provvedimenti definitivi, amministrativi o disciplinari concernenti impiegati o agenti della Corte dei conti o comunque attinenti al rapporto d'impiego, si propongono alle sezioni riunite della Corte stessa nel termine di sessanta giorni dalla data della comunicazione dei provvedimenti avvenuta nei modi stabiliti nel regolamento per il personale.
Ove il provvedimento impugnato interessi, oltre il ricorrente, altri impiegati o agenti, il ricorso deve essere loro notificato a cura del ricorrente e depositato, entro il termine di cui al precedente comma, nella segreteria delle sezioni riunite con la prova della eseguita notificazione] (30).

(27) Recante l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private.
(28) La Corte costituzionale, con sentenza 15-28 luglio 1976, n. 201 (Gazz. Uff. 4 agosto 1976, n. 205), ha dichiarato l'illegittimità dell'*art. 25, secondo comma, della L. 7 luglio 1907, n. 429*, nel testo modificato dal *R.D. 28 giugno 1912, n. 728* (quarto, quinto e sesto comma) e con le integrazioni di cui all'art. 9 del D.Lgs.Lgt. 13 agosto 1917, n. 1393, e *art. 35, ultimo comma, della L. 26 marzo 1958, n. 425*, nonché delle altre disposizioni di legge che ad esso articolo si ricollegano (art. 57 del testo unico sulla Corte dei conti), approvato con *R.D. 12 luglio 1934, n. 1214*; *art. 56 del R.D. 13 agosto 1933, n. 1038*; art. 4 del R.D. 19 gennaio 1939, n. 295; nella parte in cui tali norme dispongono che i funzionari ed agenti delle ferrovie dello Stato non compresi nel comma terzo dell'art. 25, negli *artt. 14 e 37 della L. 7 luglio 1907, n. 429*, testo vigente, rispondono direttamente all'amministrazione dei danni ad essa arrecati per la loro colpa o negligenza, e che le autorità competenti a pronunciarsi al riguardo possono, valutate le circostanze, ridurre o anche non applicare, l'addebito per il danno subito dall'amministrazione.
(29) *R.D. 18 novembre 1923, n. 2440*.
(30) Abrogato dall'*art. 12, L. 6 agosto 1984, n. 425*.

**60.** [Nel termine di venti giorni dal deposito del ricorso in segreteria, gli interessati possono presentare memorie e documenti e, se non siano chiamati in causa, possono fare adesione al ricorso stesso con comparsa da depositarsi in segreteria.
Trascorso il detto termine, il ricorso, con decreto del presidente, è trasmesso al procuratore generale per le sue conclusioni scritte.
Tali conclusioni vengono depositate nella segreteria che ne informa ciascuno degli interessati nei modi stabiliti per la comunicazione del provvedimento impugnato] (31).

## Capo IV
## Dell'appello avverso le decisioni dei consigli di prefettura

**61.** L'appello contro le decisioni dei consigli di Prefettura (32) nei giudizi sui conti di loro competenza e sulle responsabilità degli amministratori deve essere proposto entro trenta giorni dalla data di notificazione delle decisioni stesse con atto notificato giudizialmente alla parte contraria.
Non è ammesso l'appello contro le ordinanze che elevano responsabilità di contabili o di amministratori.
**62.** Quando siano più le parti interessate ad opporsi all'appello questo deve proporsi contro tutte.
Se la domanda sia proposta contro alcuna soltanto di esse, il giudizio si deve integrare con la chiamata in causa delle altre. L'integrazione può aver luogo anche dopo la scadenza del termine per appellare.
**63.** L'atto di appello deve proporsi in forma di ricorso diretto alla sezione competente e contenere oltre a quanto è prescritto dall'art. 1°, la indicazione dei capi della decisione, per i quali si intende appellare.
**64.** Il domicilio dei funzionari che rappresentano la pubblica amministrazione è di diritto nel loro rispettivo ufficio.
**65.** L'atto di appello con la decisione impugnata deve essere depositato nella segreteria della corte entro quindici giorni successivi a quello della sua notificazione.
In mancanza del deposito, la corte pronuncia il rigetto senza esame dell'appello su richiesta dell'appellato, da proporsi, prima di ogni altra difesa, nel termine di cui all'articolo seguente.
**66.** Nella risposta all'appello l'appellato può chiedere, in via di appello incidentale, la riforma di quei capi della decisione che egli creda gli siano pregiudizievoli, notificando il relativo atto nei trenta giorni successivi alla scadenza del termine indicato nell'art. 65.
Fino a che non sia iniziata la discussione, può essere fatta adesione all'atto di appello da parte di coloro che abbiano interesse comune con l'appellante.
**67.** Decorsi i termini di cui agli articoli precedenti, ad istanza della parte più diligente, il presidente della sezione, con suo decreto in calce all'istanza stessa, fissa il giorno dell'udienza ed il termine entro cui le parti possono presentare nuovi documenti e memorie difensive.
Il procuratore generale conclude solo alla udienza.
**68.** La parte che abbia ottenuto il decreto di fissazione d'udienza deve farlo notificare giudizialmente alla parte avversaria nel domicilio da essa eletto.
**69.** L'intervento nel giudizio di appello è ammesso soltanto per coloro che avrebbero potuto proporre opposizione di terzo.
È però in facoltà della corte di ordinare d'ufficio l'intervento di un terzo, quando ciò sia riconosciuto utile o necessario.
In questo caso l'ordine di eseguire la citazione del terzo può anche essere diretto al procuratore generale.
**70.** Quando la corte pronuncia l'annullamento della decisione impugnata, può decidere sul merito, o, se del caso, rinviare gli atti al consiglio di prefettura per la rinnovazione del giudizio.

(31) Abrogato dall'*art. 12, L. 6 agosto 1984, n. 425*.
(32) Per la composizione e la competenza dei Consigli di prefettura vedi il *R.D. 3 marzo 1934, n. 383*, che ha approvato il T.U. della legge comunale e provinciale.

## Capo V
## Dei giudizi in materia di pensione
### § I - Disposizioni generali

**71.** I ricorsi in materia di pensioni, assegni od indennità non sono ammessi, oltre che nei casi di nullità indicati nell'art. 3, quando:
*a*) si impugni soltanto la parte del provvedimento per la quale fu fatta espressa riserva di ulteriore pronunzia;
*b*) si propongano domande sulle quali non siasi provveduto in sede amministrativa.

### § II - Pensioni a totale carico dello Stato

**72.** Il ricorso contro il provvedimento ministeriale, con il quale sia stato concesso o negata pensione, assegno o indennità a totale carico dello Stato, deve essere depositato nella segreteria della sezione nel termine perentorio di novanta giorni dalla data in cui l'interessato ha avuto comunicazione, nei modi di legge, del provvedimento che impugna (33).
**73.** L'istanza diretta a promuovere la sentenza della sezione ai sensi dell'art. 174 del testo unico approvato con *regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70* (34), deve essere depositata nella segreteria della sezione stessa entro il termine di novanta giorni dalla data in cui il ricorrente ha avuto la comunicazione del rifiuto del ministero ad emanare il provvedimento di cessazione dal servizio.
Nel silenzio dell'amministrazione, tale termine decorre dal compimento del periodo di sessanta giorni dopo la notifica all'amministrazione stessa di un legale atto di diffida a provvedere.
**74.** Effettuato il deposito del ricorso o dell'istanza di cui agli articoli 72 e 73, l'amministrazione competente, entro trenta giorni dalla richiesta dell'ufficio di segreteria, deve depositare i documenti in base ai quali è stato emesso il provvedimento impugnato e, nei casi previsti dall'articolo precedente, indicare i motivi del rifiuto a provvedere.
Il ricorso, l'istanza, ed i rispettivi documenti sono poi comunicati, per ordine del presidente della sezione, al procuratore generale.
**75.** Avuta tale comunicazione ed eseguite le indagini che reputi necessarie, il procuratore generale emette le proprie conclusioni scritte e ne cura la notificazione giudiziale al ricorrente.
L'originale di tali conclusioni è depositato in segreteria insieme con la prova della notificazione eseguita.
Nelle dette conclusioni il procuratore generale può chiedere, in via di ricorso incidentale, l'annullamento o la riforma del provvedimento impugnato.
Quando il ricorso sia proposto dal procuratore generale, la parte interessata può produrre ricorso incidentale nei trenta giorni dalla notifica del ricorso.
**76.** Il procuratore generale può ricorrere quando sia leso l'interesse dell'erario.
Quand'egli ricorra in via principale, il termine per il deposito del ricorso decorre dalla data di registrazione alla corte dei conti del decreto di concessione di pensione, assegno o indennità.
Dopo il deposito, il ricorso è, a cura dello stesso procuratore generale, notificato giudizialmente alla parte contraria.
La prova della notificazione eseguita è pure depositata in segreteria.
**77.** Trascorsi i termini sopraindicati, tanto il ricorrente quanto il procuratore generale possono domandare al presidente della sezione la fissazione della udienza per la discussione della causa.
**78.** In qualunque stadio della causa sono ammessi l'intervento o l'adesione di coloro, i quali abbiano interesse nella proposta domanda di annullamento o di riforma del provvedimento impugnato.
Similmente la sezione, quando ritenga che vi siano persone interessate ad opporsi al ricorso, ordina che il giudizio venga integrato con il loro intervento.

(33) La Corte costituzionale, con sentenza 14-15 gennaio 1976, n. 8 (Gazz. Uff. 21 gennaio 1976, n. 18), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente decreto, nella parte in cui prescrive per la proposizione dei ricorsi in materia di pensione da parte degli aventi diritto al trattamento di quiescenza, il termine perentorio di novanta giorni dalla data di comunicazione e notificazione del provvedimento impugnato.
(34) T.U. delle leggi sulle pensioni civili e militari.

**79.** L'intervento e l'adesione si effettuano con comparsa notificata alle parti avverse e depositata in segreteria.
**80.** Il procuratore generale sui ricorsi da esso proposti non è tenuto a presentare conclusioni scritte.

§ III - Pensioni miste

**81.** Quando il provvedimento che si impugna si riferisca a pensioni assegni o indennità che interessino anche enti diversi dallo Stato, il ricorso prodotto da una delle parti deve essere notificato a tutti coloro che vi hanno interesse.
Quando una legge speciale non stabilisce un termine diverso, la notificazione del ricorso, qualora non sia stata fatta nei novanta giorni stabiliti pel deposito, dev'essere eseguita nel termine perentorio di trenta giorni successivi a quello del deposito.
La prova della notificazione è depositata in segreteria insieme con il provvedimento impugnato.
Se il ricorso sia stato notificato ad alcuna soltanto delle parti interessate, la sezione può disporre che sia integrato il giudizio con la chiamata in causa delle altre parti.
**82.** Quando l'ente, cui incombe il pagamento delle pensioni od indennità, ricorra, secondo la facoltà conferita dalla rispettiva legge, contro le liquidazioni disposte dai propri organi deliberanti, il termine per il deposito del ricorso decorre dalla data del provvedimento impugnato.
**83.** Entro trenta giorni successivi alla notificazione del ricorso, ognuna delle parti ha facoltà di proporre ricorso incidentale.
**84.** Nei ricorsi, nei quali non sia interessata l'amministrazione dello Stato, il procuratore generale non è tenuto a concludere per iscritto.
**85.** È fatto obbligo alle amministrazioni, presso le quali si trovano i documenti su cui si fonda il provvedimento impugnato, di produrli insieme al ricorso, ove esse siano ricorrenti, o nel termine di trenta giorni dalla richiesta fattane dall'ufficio di segreteria.
**86.** Trascorsi i termini stabiliti dagli articoli precedenti ed eseguita la notificazione delle conclusioni emesse, quando occorre, dal procuratore generale, può da qualunque delle parti in causa o dal procuratore generale essere domandata la fissazione dell'udienza per la discussione della causa.
**87.** Ai giudizi di cui nel presente paragrafo, promossi dal procuratore generale, è applicabile l'art. 80.
**88.** Le norme del presente regolamento si applicano ai giudizi avanti la sezione speciale della corte dei conti istituita per le pensioni di guerra in quanto non sia diversamente stabilito dalle leggi relative.
**89.** Quando, nella ipotesi di cui all'art. 26 del regio decreto-legge 27 maggio 1916, n. 928 (35), ed ai sensi dell'*art. 19 della legge 3 aprile 1933, n. 255* (36), alla sezione giurisdizionale per le pensioni spetti decidere tanto sul diritto alla pensione di guerra negata dal Ministero delle finanze (37), quanto sul diritto alla pensione privilegiata ordinaria negata dal competente Ministero, la segreteria della sezione speciale trasmette alla segreteria della sezione giurisdizionale per le pensioni gli atti ed i documenti del ricorso eventualmente proposto dall'interessato.
Il Procuratore generale, quando non abbia già emesse le proprie conclusioni sul primo ricorso, conclude con unico atto su entrambi i ricorsi (38).

(35) Recte «27 maggio 1926, n. 928». Detto decreto recava modificazioni ed aggiunte alle norme sulle pensioni di guerra.
(36) Recava modificazioni all'ordinamento della Corte dei conti.
(37) Ora ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica per effetto del *D.Lgs. 5 dicembre 1997, n. 430*.
(38) Vedi, ora, gli *artt. 87, R.D. 12 luglio 1934, n. 1214* e 115, *L. 10 agosto 1950, n. 648*.

TITOLO III
Dei rimedi contro le decisioni
Capo I
Disposizioni generali

**90.** Il termine per impugnare le decisioni della Corte dei conti decorre per le parti dalla data di notificazione della decisione impugnata, per il Pubblico Ministero, dalla data di pubblicazione della decisione medesima.
**91.** In nessun caso i gravami ammessi dalla legge sospendono l'esecuzione delle decisioni impugnate.
Può però la Corte, con decreto in camera di consiglio su istanza della parte interessata e sentito il Pubblico Ministero, ordinare la sospensione dell'esecuzione delle decisioni impugnate, prima di procedere al giudizio di merito.
**92.** Quando il ricorrente voglia chiedere la sospensione di cui al precedente articolo, deve farne istanza con il ricorso o con atto successivo ed indicarne i motivi. Su tale istanza il procuratore generale deve dare il suo parere scritto e trasmetterlo sollecitamente al presidente del collegio, dinanzi al quale si propone il gravame.
**93.** L'opposizione di terzo è regolata dalle norme del codice di procedura civile.

Capo II
Dell'opposizione

**94.** Per l'opposizione contumaciale, nei casi previsti dal codice di procedura civile (39) e per l'opposizione contabile nei casi di cui all'art. 41 della legge 14 agosto 1862, n. 800 (40), valgono le norme che seguono.
**95.** Il ricorso indirizzato alla competente sezione deve essere depositato, nei termini prescritti dalla legge, nella segreteria della sezione stessa che ne prende nota in apposito registro.
**96.** Il presidente ordina la comunicazione del ricorso al procuratore generale per le sue conclusioni in merito.
Queste sono, a cura del procuratore generale, notificate giudizialmente all'opponente e quindi depositate nella segreteria.
**97.** La comparsa di risposta dell'opponente viene comunicata al procuratore generale, il quale formula le sue conclusioni definitive alla udienza, che sarà fissata su richiesta del procuratore generale stesso o dell'opponente.
Nel decreto di fissazione d'udienza il presidente può disporre che alla medesima intervenga anche il referendario che fu relatore del conto. Quando la fissazione d'udienza sia chiesta dal procuratore generale, il decreto deve, a cura di quest'ultimo, essere notificato giudizialmente all'opponente.

Capo III
Dell'appello

**98.** L'appello dev'essere proposto con istanza diretta alle sezioni riunite e, fermo il disposto degli artt. 1 e 2, contenere l'indicazione dei capi della decisione, per i quali s'intende appellare, e la specificazione dei motivi in fatto e in diritto, sui quali si fonda il gravame.
**99.** L'istanza deve essere depositata, nel termine prescritto per l'appello, nella segreteria della Corte insieme con la copia autentica della decisione impugnata, munita del regolare referto di notificazione, quando questa abbia avuto luogo.
Quando nel termine stabilito per l'appello non sia prodotta la copia della decisione notificata, la Corte, su richiesta dell'altra parte o del procuratore generale da proporsi prima di ogni altra difesa, rigetta l'appello senza esame.

(39) L'opposizione contumaciale, disciplinata dagli articoli 474-480, del c.p.c. 1865, è stata soppressa nel c.p.c. 1940.
(40) Vedi, ora, l'*art. 51, R.D. 12 luglio 1934, n. 1214*.

**100.** Nel termine prefisso per l'appello, il procuratore generale deve depositare in segreteria la dichiarazione d'appello, e indi nei trenta giorni successivi al deposito, notificare l'atto formale alla parte avversaria.
Eseguita tale notificazione, la copia notificata dell'atto di appello deve essere depositata in segreteria entro i trenta giorni successivi, insieme con la copia della decisione impugnata.
**101.** Se più siano gli interessati ad opporsi all'appello e questo sia stato notificato soltanto ad alcuni di essi, la corte ordina, anche d'ufficio, che il giudizio venga integrato con la chiamata in causa degli altri.
**102.** L'ulteriore procedura è regolata dalle norme che valgono per l'opposizione, quando interessata a resistere all'appello sia l'amministrazione dello Stato, salvo che l'appellante sia il procuratore generale, nel qual caso esso non deve produrre conclusioni scritte.
Negli altri casi, dopo avvenuto il deposito in segreteria dell'atto di appello, per l'ulteriore corso del giudizio devono seguirsi le medesime forme stabilite per gli appelli contro le decisioni dei consigli di prefettura.
**103.** Qualora l'appellato voglia proporre appello incidentale, deve farne domanda nel termine stabilito dall'art. 66.
Il procuratore generale può proporre appello incidentale con le sue conclusioni scritte sull'appello principale.
**104.** L'appello delle decisioni sui conti giudiziali e da quelle contumaciali sugli altri giudizi di prima istanza importa rinunzia al diritto di fare opposizione.
**105.** Quando in prima istanza la competente sezione giurisdizionale si sia pronunciata soltanto su questioni di carattere pregiudiziale, su queste esclusivamente si pronunciano in appello le sezioni riunite [41].
[Quando invece in prima istanza la sezione si sia pronunciata anche sul merito, le sezioni riunite possono conoscere di questo, oppure rinviare la causa al primo giudice [42] [43]] [44].

## Capo IV
## Della revocazione

**106.** La revocazione delle decisioni deve essere proposta con ricorso allo stesso collegio, che pronunciò la decisione impugnata.
**107.** Il ricorso per revocazione, oltre i requisiti comuni a tutte le istanze dirette alla corte in sede giurisdizionale, deve contenere la precisa indicazione dei motivi richiesti dalla legge per la sua ammissibilità.
Esso deve essere depositato in segreteria nel termine di legge, insieme con la copia della decisione impugnata, munita del regolare referto di notificazione e con i documenti sui quali il ricorso si fonda.

(41) Vedi, anche, l'*art. 10, L. 21 luglio 2000, n. 205*.
(42) La Corte costituzionale, con ordinanza 29 aprile-10 maggio 1999, n. 158 (Gazz. Uff. 19 maggio 1999, n. 20, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 105, sollevata in riferimento all'art. 101, secondo comma, della Costituzione ed, altresì, al principio di ragionevolezza; ha dichiarato inoltre la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 14, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 24 della Costituzione.
(43) La Corte costituzionale, con ordinanza 22-24 maggio 2000, n. 155 (Gazz. Uff. 31 maggio 2000, n. 23, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 105, sollevata in riferimento all'art. 101, secondo comma, della Costituzione, e, in riferimento, altresì, al principio di ragionevolezza.
(44) Comma abrogato dall'*art. 10, L. 21 luglio 2000, n. 205*.

**108.** Quando nell'esame di un conto ovvero in occasione di un giudizio contabile, il relatore rilevi uno dei motivi di revocazione di una decisione emessa su di un conto precedente, propone la revocazione d'ufficio.
La corte, ove riconosca fondata la proposta, con decreto in camera di consiglio, udito il procuratore generale, dichiara l'ammissione in rito della revocazione d'ufficio e con lo stesso decreto, da notificarsi giudizialmente all'interessato, fissa il giorno dell'udienza per la discussione del merito.
L'ammissione in rito della revocazione d'ufficio deve essere pronunciata nel termine di tre anni dalla data della decisione da revocare, o, scaduto tale termine, entro trenta giorni da quello in cui la corte sia venuta a conoscenza o della esistenza di un documento nuovo o della falsità dichiarata di un documento, su cui era fondata la decisione impugnata, oppure dell'omissione o del doppio impiego di una partita di conto.
**109.** Dopo la notificazione del decreto di ammissione in rito in caso di revocazione d'ufficio, ed in tutti gli altri casi dopo il deposito e la notificazione del ricorso, per l'ulteriore procedura devono seguirsi le norme proprie del giudizio, nel quale l'impugnata decisione fu pronunciata.
**110.** Contro le decisioni pronunciate in sede di revocazione non è più ammessa, per lo stesso oggetto, alcun'altra istanza di revocazione né alcun provvedimento di ufficio.
È ammesso però l'appello, qualora la decisione impugnata per revocazione sia tra quelle appellabili a norma di legge.

## Capo V
## Del ricorso per annullamento

**111.** Quando, in seguito a ricorso a norma dell'*art. 3 della legge 31 marzo 1877, n. 3761* [45], una decisione della Corte dei conti sia stata annullata ed occorra rinnovare il giudizio in sede di rinvio dinanzi alla Corte stessa, si osservano le forme proprie del giudizio nel quale la decisione annullata fu pronunciata.
La Corte dei conti deve conformarsi alla decisione della Corte di cassazione sul punto di diritto sul quale questa ha pronunciato.

(45) Recante norme sui conflitti di attribuzione.R.D. 18 novembre 1923, n. 2440.

**R.D. 18 novembre 1923, n. 2440** [(1)]: Nuove disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato [(2)] [(3)].

**5.** I progetti di contratti devono essere comunicati al Consiglio di Stato, per averne il parere, quando l'importo previsto superi le lire 600.000.000 [(9)] se si tratta di contratti da stipularsi dopo pubblici incanti o le lire 300.000.000 [(10)] se da stipularsi dopo privata licitazione o nel modo di cui al precedente art. 4.
Il Consiglio di Stato darà il parere, tanto sulla regolarità del contratto, quanto sulla convenienza amministrativa, al quale uopo gli saranno forniti dai ministeri i documenti, le giustificazioni e le notizie che riterrà di chiedere.
Il parere del Consiglio di Stato sarà dal ministero comunicato alla **Corte dei conti** a corredo del decreto di approvazione del contratto, del quale viene chiesta la registrazione.
Per ragioni di evidente urgenza, prodotte da circostanze non prevedibili, da farsi risultare nel decreto di approvazione del contratto, potranno comunicarsi al Consiglio di Stato, prima dell'approvazione ministeriale, in luogo dei progetti di contratti, i verbali di aggiudicazione o gli schemi di contratto sottoscritti dalla parte [(11)].

(1) Pubblicato nella Gazz. Uff. 23 novembre 1923, n. 275. Il decreto, emanato in virtù della legge di delegazione di poteri, *L. 3 dicembre 1922, n. 1601*, sostituisce il *R.D. 17 febbraio 1884, n. 2016* (Gazz. Uff. 20 marzo 1884, n. 68).
(2) Per l'elevazione dei limiti di somma fissati dal presente decreto, vedi l'*art. 20, D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367*.
(3) Con riferimento al presente provvedimento sono state emanate le seguenti istruzioni:
- *AIMA (Azienda di Stato per gli Interventi nel mercato agricolo): Circ. 1 dicembre 1998, n. 47*;
- *Ministero del lavoro e della previdenza sociale: Circ. 28 settembre 1998, n. 113/98*;
- *Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Circ. 14 gennaio 1999, n. 4*; *Circ. 29 marzo 1999, n. 21*; *Circ. 21 dicembre 1999, n. 52*; *Circ. 10 gennaio 2001, n. 1*;
- *Ministero dell'interno: Circ. 23 luglio 1999, n. 83*;
- *Ministero della giustizia: Circ. 31 luglio 2000, n. 2088/S/BLS/4905*;
- *Ministero della pubblica istruzione: Circ. 26 febbraio 1996, n. 89*; *Circ. 15 luglio 1996, n. 345*; *Circ. 11 dicembre 1997, n. 791*; *Circ. 17 dicembre 1997, n. 861*; *Circ. 29 ottobre 1998, n. 435*;
- *Ministero delle finanze: Circ. 8 luglio 1997, n. 192/E*; *Circ. 15 ottobre 1997, n. 265/P*; *Circ. 16 marzo 1998, n. 86/D*; *Circ. 10 giugno 1998, n. 146/E*;
- *Ministero per i beni culturali e ambientali:* Circ. 3 gennaio 1996, n. 2; Circ. 29 marzo 1996, n. 41; Circ. 1 agosto 1996, n. 89; Circ. 2 settembre 1996, n. 99; Circ. 2 settembre 1996, n. 101; Circ. 10 settembre 1996, n. 103; Circ. 29 ottobre 1996, n. 128; Circ. 29 ottobre 1996, n. 129; Circ. 29 ottobre 1996, n. 131; Circ. 31 ottobre 1996, n. 136; Circ. 18 dicembre 1996, n. 159; Circ. 18 dicembre 1996, n. 161; Circ. 3 gennaio 1997, n. 2; Circ. 13 gennaio 1997, n. 11; Circ. 13 gennaio 1997, n. 9; Circ. 16 gennaio 1997, n. 18; Circ. 17 febbraio 1997, n. 43; Circ. 25 febbraio 1997, n. 64; Circ. 25 febbraio 1997, n. 67; Circ. 25 febbraio 1997, n. 68; Circ. 25 febbraio 1997, n. 69; Circ. 3 marzo 1997, n. 73; Circ. 14 maggio 1997, n. 113; Circ. 25 giugno 1997, n. 142; Circ. 3 luglio 1997, n. 150; Circ. 3 luglio 1997, n. 151; Circ. 3 luglio 1997, n. 153; *Circ. 28 ottobre 1997, n. 212*; Circ. 28 ottobre 1997, n. 213; Circ. 5 novembre 1997, n. 221; Circ. 5 novembre 1997, n. 228; Circ. 5 novembre 1997, n. 229; Circ. 25 novembre 1997, n. 245; *Circ. 25 gennaio 1999, n. 17*;
- *Presidenza del Consiglio dei Ministri: Circ. 5 marzo 1998, n. DIE/ARE/1/994*; *Circ. 24 agosto 1998, n. DIE/ARE/1/3124*; *Circ. 24 agosto 1998, n. DIE/ARE/1/3123*; *Circ. 25 settembre 1998, n. DIE/ARE/1/3484*;
- *Presidenza del Consiglio dei Ministri: Dipartimento per la funzione pubblica e gli affari regionali: Circ. 28 marzo 1996, n. 132*;
- *Ragioneria generale dello Stato: Circ. 30 ottobre 1996, n. 68*; *Circ. 20 dicembre 1996, n. 85*; *Circ. 6 novembre 1997, n. 80*.
(9) I limiti di somma, già aumentati mediante elevazione degli originari importi prima di 60 volte dalla *L. 10 dicembre 1953, n. 936*, poi di 240 volte dal *D.P.R. 30 giugno 1972, n. 422* (questo aumento ha assorbito il precedente), sono stati, da ultimo, così elevati di 2000 volte dall'*art. 20, D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367*, che ha altresì fatto salve le disposizioni legislative e regolamentari che abbiano aumentato gli originari limiti di somma in misura superiore a quella indicata dallo stesso articolo. L'art. 20 del suddetto decreto è entrato in vigore il 1° novembre 1995, in virtù dell'*art. 2, D.L. 28 agosto 1995, n. 359*.
(10) I limiti di somma, già aumentati mediante elevazione degli originari importi prima di 60 volte dalla *L. 10 dicembre 1953, n. 936*, poi di 240 volte dal *D.P.R. 30 giugno 1972, n. 422* (questo aumento ha assorbito il precedente), sono stati, da ultimo, così elevati di 2000 volte dall'*art. 20, D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367*, che ha altresì fatto salve le disposizioni legislative e regolamentari che abbiano aumentato gli originari limiti di somma in misura superiore a quella indicata dallo stesso articolo. L'art. 20 del suddetto decreto è entrato in vigore il 1° novembre 1995, in virtù dell'*art. 2, D.L. 28 agosto 1995, n. 359*.
(11) Vedi, anche, l'*art. 42, R.D. 23 maggio 1924, n. 827* (Regolamento di esecuzione). Vedi, inoltre, l'*art. 6, D.Lgs.Lgt. 18 gennaio 1945, n. 16*, contenente l'istituzione dei provveditorati regionali alle opere pubbliche, che apporta deroga al presente articolo. In deroga a quanto disposto nel presente articolo, vedi l'*art. 3, comma 4, O.M. 3 agosto 2000*.

**16-ter.** Il pagamento delle spese di cui al primo e secondo comma del precedente articolo è eseguito in contanti dal cassiere per i contratti stipulati dalle amministrazioni centrali, anche autonome, e dal funzionario delegato per quelli stipulati da uffici periferici, sulla base di ordini di accreditamento emessi a loro favore su apposito capitolo da istituire negli stati di previsione della spesa dei singoli Ministeri e nei bilanci delle amministrazioni ed aziende autonome.
Ai fini di cui al precedente comma, l'atto approvativo del contratto deve contenere l'attestazione circa la disponibilità della somma necessaria al pagamento delle spese di registrazione.
Restano comunque fermi gli obblighi e le responsabilità previsti dalle vigenti disposizioni sull'imposta di registro a carico del pubblico ufficiale che ha redatto l'atto.
I rendiconti delle spese di cui al precedente primo comma sono sottoposti al controllo delle ragionerie centrali e della Corte dei conti se si riferiscono a contratti stipulati dalle amministrazioni centrali ed al controllo delle ragionerie regionali dello Stato e delle delegazioni regionali della Corte dei conti competenti per territorio se si riferiscono a contratti stipulati dagli uffici periferici.
Per i contratti stipulati dagli uffici centrali e periferici delle amministrazioni ed aziende autonome il controllo di cui al comma precedente è eseguito dagli uffici o servizi centrali di ragioneria e dalla Corte dei conti. Per le amministrazioni ed aziende autonome che hanno uffici o servizi di ragioneria decentrati il controllo sui rendiconti delle spese relative a contratti stipulati dagli uffici periferici è esercitato dai citati uffici o servizi di ragioneria e dalle delegazioni regionali della Corte dei conti competenti per territorio [(39)].

---

19. Gli atti di aggiudicazione definitiva ed i contratti, anche se stipulati per corrispondenza ai sensi del precedente art. 17, non sono obbligatori per l'amministrazione, finché non sono approvati dal ministro o dall'ufficiale all'uopo delegato e non sono eseguibili che dopo l'approvazione.
L'approvazione dei contratti pei quali sia richiesto il parere del Consiglio di Stato deve essere data con decreto ministeriale. Il decreto sarà motivato quando non sia seguito in tutto o in parte tale parere.
I decreti di approvazione dei contratti di importo eccedente le lire 20.000.000 [(42)] sono sottoposti alla registrazione preventiva della Corte dei conti.
Per il medesimo oggetto non possono essere formati più contratti, salve speciali necessità da farsi constare nel decreto di approvazione del contratto.
Quando si tratti di oggetti che, per la loro natura o per il luogo in cui si effettua la vendita, debbono essere immediatamente consegnati all'acquirente, il ministro può conferire all'autorità che presiede l'asta la facoltà di approvare e rendere eseguibile il contratto [(43)].

---

(39) Articolo aggiunto dall'*art. 1, L. 27 dicembre 1975, n. 790* (Gazz. Uff. 23 gennaio 1976, n. 20), che, all'art. 2, ha così disposto:«*Art. 2.* Sono abrogate tutte le disposizioni legislative e regolamentari, anche speciali, incompatibili o in contrasto con la presente legge.
La presente legge entra in vigore nel trentesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica».
(42) I limiti di somma, già aumentati mediante elevazione degli originari importi prima di 60 volte dalla *L. 10 dicembre 1953, n. 936*, poi di 240 volte dal *D.P.R. 30 giugno 1972, n. 422* (questo aumento ha assorbito il precedente), sono stati, da ultimo, così elevati di 1000 volte dall'*art. 20, D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367*, che ha altresì fatto salve le disposizioni legislative e regolamentari che abbiano aumentato gli originari limiti di somma in misura superiore a quella indicata dallo stesso articolo. L'art. 20 del suddetto decreto è entrato in vigore il 1° novembre 1995, in virtù dell'*art. 2, D.L. 28 agosto 1995, n. 359*.
(43) Vedi, anche, gli artt. 4, 44 e 103 a 117 (il 105 si riferisce specificatamente all'ultimo comma del presente articolo) del Regolamento, nonché l'art. 296 della legge comunale e provinciale, approvata con *R.D. 3 marzo 1934, n. 383*, modificato dall'*art. 17, L. 9 giugno 1947, n. 530*. In deroga al disposto del presente articolo, l'*art. 3, L. 22 dicembre 1932, n. 1958*, contenente norme per l'amministrazione e la contabilità degli enti aeronautici, consente l'esecuzione dei contratti di cui all'art. 2 della stessa legge prima che avvenga la registrazione alla Corte dei conti, mentre l'*art. 1, R.D.L. 3 giugno 1938, n. 836*, in materia di attuazione di programma navale, prevede la possibilità, in caso di particolare urgenza, che il Ministro autorizzi l'esecuzione dei contratti prima della loro approvazione. In deroga a quanto disposto nel presente articolo, vedi l'*art. 3, comma 4, O.M. 3 agosto 2000*.

**20.** Alla fine di ogni anno la Corte dei conti comunicherà al Parlamento l'elenco dei contratti da essa registrati e per i quali l'amministrazione non abbia seguito il parere del Consiglio di Stato, indicando le ragioni all'uopo addotte dall'amministrazione [44].

**38-bis.** [Prima dell'inizio di ogni esercizio, ciascuno ministro, di intesa con quello per il tesoro, provvede a ripartire in articoli la somma stanziata sui singoli capitoli, in relazione alla natura delle spese ed all'orientamento dei servizi.
È data, tuttavia, facoltà ai ministri medesimi, d'intesa con quello per il tesoro, di effettuare trasporti di fondi da un articolo all'altro di un medesimo capitolo.
Tanto la ripartizione in articoli quanto i cennati trasporti di fondi saranno disposti con decreti dei ministri competenti, di concerto con il Ministro per il tesoro, da registrarsi alla Corte dei conti] [82] [83].

**40.** [Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze [85] è istituito un «fondo di riserva per le spese obbligatorie e di ordine».
Con decreti del Ministro delle finanze [86] registrati alla Corte dei conti possono essere prelevate da detto fondo ed inscritte ai competenti capitoli le somme occorrenti:
1) per pagamento di residui passivi eliminati negli esercizi precedenti per perenzione amministrativa ai sensi dell'art. 36. primo comma, in caso di richiesta da parte degli aventi diritto [87];
2) per aumento di stanziamento a capitoli di spesa aventi carattere obbligatorio od in connessione con l'accertamento e la riscossione delle entrate.
Allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze [88] sarà allegato l'elenco dei capitoli di cui al precedente n. 2 da approvarsi con apposito articolo della legge relativa] [89] [90].

(44) Vedi, anche, gli artt. 115 e 116 del Regolamento. Vedi, inoltre, l'*art. 32, R.D. 12 luglio 1934, n. 1214*, che approva il testo unico della legge sulla Corte dei conti. In deroga a quanto disposto nel presente articolo, vedi l'art. 3, comma 4 , D.M. 3 agosto 2000.
(82) L'art. 38-*bis* è stato aggiunto dal *D.Lgs. 21 aprile 1948, n. 600*, ratificato con *L. 5 gennaio 1953, n. 30*. Vedi, anche, l'*art. 2, L. 17 agosto 1960, n. 908*.
(83) Gli artt. da 37 a 43 sono stati soppressi dall'*art. 33, L. 5 agosto 1978, n. 468*.
(85) Vedi nota all'art. 22, primo comma.
(86) Vedi nota all'art. 22, primo comma.
(87) Lettera così sostituita dall'*art. 5, L. 20 luglio 1977, n. 407*.
(88) Vedi nota all'art. 22, primo comma.
(89) Vedi, anche, artt. 135, 136 e 158 del Regolamento.
(90) Gli artt. da 37 a 43 sono stati soppressi dall'*art. 33, L. 5 agosto 1978, n. 468*.

Capo IV - Delle spese dello Stato

**49.** [I ministri impegnano ed ordinano le spese nei limiti dei fondi assegnati in bilancio.
Per le spese straordinarie ripartite per legge in più esercizi finanziari, può l'impegno estendersi a più anni, ma i pagamenti devono essere contenuti nei limiti dei fondi assegnati per ogni esercizio.
Per le spese da erogarsi per legge in annualità, il primo di ciascun stanziamento da inscrivere in bilancio in dipendenza di autorizzazione legislativa costituisce il limite massimo a carico del quale possono essere assunti impegni ed eseguiti pagamenti relativi alla prima annualità. Gli impegni, così assunti si estendono per tanti esercizi quante sono le annualità da pagare sugli stanziamenti di bilancio degli esercizi successivi (110).
Per le spese ordinarie, possono altresì essere assunti impegni a carico dell'esercizio successivo, quando ciò sia indispensabile per assicurare la continuità dei servizi.
L'impegno può anche estendersi a più esercizi, a norma della consuetudine o, se l'amministrazione ne riconosca la necessità o la convenienza, quando si tratti di spese per affitti o di altre continuative e ricorrenti.
Non possono i ministri valersi di entrate e profitti di qualsiasi provenienza per accrescere le assegnazioni fatte in bilancio per le spese dei rispettivi servizi.
Gli impegni per spese ordinarie a carico degli esercizi successivi a quello in corso, finché non sia approvato il relativo stato di previsione, non possono essere assunti, se non previo assenso del Ministro delle finanze (111), fatta eccezione per gli affitti e per le altre spese continuative di carattere analogo (112).
L'assenso del Ministro per le finanze (113) può anche essere dato preventivamente per somme determinate e per singoli capitoli ed esercizi, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti. In tal caso gli atti sono comunicati alla Corte dei conti con dichiarazione del direttore capo della ragioneria centrale attestante che i singoli impegni restano compresi nella somma autorizzata] (114) (115).

---

**53.** Decorso il termine di cui al secondo comma del precedente art. 30, sarà, per ogni capitolo di bilancio, determinata con decreto ministeriale, da registrarsi alla Corte dei conti, la somma da conservarsi in conto residui per impegni riferibili all'esercizio scaduto.
L'accertamento di tale somma è fatto a cura delle ragionerie centrali.
Il regolamento determina le comunicazioni da farsi alla Corte dei conti ai fini del suo riscontro.
Potranno effettuarsi dopo il 1° agosto anche prima della approvazione del rendiconto generale le spese di competenza dell'esercizio medesimo non pagate entro il 31 luglio nei limiti della somma dei residui passivi risultati a tale data (126) (127).

---

(110) Comma aggiunto dall'*art. 2, D.P.R. 30 giugno 1972, n. 627*.
(111) Vedi nota all'art. 22, primo comma.
(112) Gli ultimi due commi del presente articolo sono stati aggiunti dall'*art. 2, R.D.L. 10 maggio 1925, n. 596*, convertito in legge dalla *L. 18 marzo 1926, n. 562*.
(113) Vedi nota all'art. 22, primo comma.
(114) Gli ultimi due commi del presente articolo sono stati aggiunti dall'*art. 2, R.D.L. 10 maggio 1925, n. 596*, convertito in legge dalla *L. 18 marzo 1926, n. 562*.
(115) Articolo soppresso dall'*art. 33, L. 5 agosto 1978, n. 468*.
(126) L'art. è stato così sostituito dall'*art. 6, L. 9/12/ 1928, n. 2783*. Vedi, anche, gli artt. da 152 a 154, 275 e 276 del Regolamento.
(127) Vedi, anche, l'*art. 33, L. 5 agosto 1978, n. 468*.

**54.** Il pagamento delle spese dello Stato si effettua, secondo le disposizioni di cui ai successivi articoli:
*a*) con assegni a favore dei creditori, tratti sull'istituto bancario incaricato del servizio di tesoreria;
*b*) con aperture di credito a favore di funzionari delegati, i quali provvedono sia col mezzo di assegni come alla precedente lettera *a*), sia direttamente mediante prelevazione di fondi dai crediti medesimi;
*c*) in base a ruoli, per le spese fisse e cioè stipendi, pensioni ed altre di importo e scadenze determinate;
*d*) mediante ordinativi diretti sulle tesorerie dello Stato.
Le forme per i pagamenti del debito pubblico all'interno e all'estero, delle spese di giustizia e di quelle per le vincite al lotto, nonché le modalità dei riscontri su tali pagamenti da parte della corte dei conti e le giustificazioni relative sono stabilite dal regolamento.
Il regolamento determina anche le comunicazioni che relativamente ai pagamenti disposti dovranno essere fatte dalle ragionerie centrali alla direzione generale del tesoro agli effetti della vigilanza sul movimento di tesoreria [(128)].

**55.** Gli uffici amministrativi centrali, per il pagamento delle somme dovute dallo Stato, emettono a favore dei singoli creditori sull'istituto incaricato del servizio di tesoreria, assegni esigibili presso lo stabilimento dell'istituto medesimo in essi indicato.
Gli assegni sono firmati dal ministro o dai funzionari da lui delegati ed inviati alla ragioneria insieme ai documenti giustificativi.
Il direttore capo della ragioneria verifica la documentazione e la liquidazione della spesa, accerta che la spesa sia regolarmente imputata al conto della competenza od a quello dei residui e che vi siano disponibili i fondi sul relativo capitolo del bilancio, e, quando nulla trovi da osservare, appone il visto sugli assegni e li trasmette, con i documenti giustificativi, alla Corte dei conti o al funzionario da essa all'uopo distaccato presso la ragioneria stessa.
La Corte o il suo funzionario, appone il visto sugli assegni riconosciuti regolari e li spedisce agli uffici incaricati di consegnarli ai creditori, fatta eccezione per quelli intestati a titolari residenti in Roma, i quali vengono restituiti all'ufficio amministrativo emittente, che provvede alla consegna direttamente [(129)].
La consegna ha luogo contro rilascio di ricevuta, da unirsi alla matrice, ed estingue il debito per cui l'assegno venne emesso. Al debito estinto si sostituisce quello derivante dall'assegno stesso [(130)].
Se il creditore non sa o non può scrivere, la ricevuta sarà data nei modi indicati al secondo comma del successivo articolo 67.
Per gli assegni emessi a favore di agenti della riscossione, di corpi morali o stabilimenti, la ricevuta è staccata dal bollettario stabilito per le entrate delle rispettive amministrazioni.
Il regolamento determina entro quali limiti e con quali condizioni e modalità gli assegni, a richiesta del creditore, possano essere loro inviati a mezzo della posta.
Gli assegni sono emessi per l'importo netto; la regolazione delle somme trattenute si effettua a periodi prestabiliti mediante gli ordinativi di cui all'art. 63 [(131)].

(128) Vedi, anche, gli artt. 277, 278, 280 a 282, 288 a 302, 417 a 435, 454 a 497 del Regolamento.
(129) Il quarto e quinto comma del presente articolo sono stati così sostituiti dall'*art. 1, R.D.L. 10 maggio 1925, n. 597*, convertito in legge dalla *L. 18 marzo 1926, n. 562*.
(130) Il 4° e 5° co. del presente art. sono stati così sostituiti dall'*art. 1, R.D.L. 10/5/1925, n. 597*, conv.dalla *L. 18/3/1926, n. 562*.
(131) Vedi, anche, gli artt. 303 e 324 del Regolamento.

**60.** Ogni semestre, o in quegli altri periodi che fossero stabiliti da speciali regolamenti e, in ogni caso, al termine dell'esercizio, i funzionari delegati devono trasmettere i conti delle somme erogate, insieme con i documenti giustificativi, alla competente amministrazione centrale per i riscontri che ritenga necessari (141).
Tali riscontri possono anche essere affidati a uffici provinciali e compartimentali di controllo, mediante decreto ministeriale, da emanarsi di concerto col Ministro delle finanze (142), e nel quale saranno stabiliti i limiti e le modalità dei riscontri medesimi.
[I rendiconti sono trasmessi alla ragioneria centrale, la quale, eseguiti i riscontri contabili ed eseguite le occorrenti registrazioni nelle proprie scritture, ne cura l'invio alla Corte dei conti per la revisione definitiva] (143).
La Corte nell'eseguire i riscontri di sua competenza ha facoltà di limitarli a determinati rendiconti.
[Il rendiconto per le aperture di credito di cui al n. 8 dell'art. 56 è reso al termine della fornitura o del lavoro ed è unito agli atti per la emissione dell'assegno di saldo. È però reso in ogni caso al termine dell'esercizio, se il pagamento del saldo non sia disposto nell'esercizio stesso] (144).
I rendiconti delle spese da pagare all'estero e di quelle per le navi viaggianti fuori dello Stato sono presentati nei modi e termini stabiliti dai regolamenti (145).
I funzionari che non osservino i termini stabiliti per la presentazione dei conti sono passibili, indipendentemente dagli eventuali provvedimenti disciplinari, di pene pecuniarie nella misura e con la modalità da determinarsi dal regolamento, fermo restando l'eventuale giudizio della Corte dei conti ai termini del successivo art. 83 (146).

**62.** Il pagamento degli stipendi, delle pensioni, dei fitti e delle altre spese in importo e scadenze determinate può effettuarsi in base a ruoli emessi dalle amministrazioni centrali, riconosciuti regolari dalla ragioneria e dalla Corte dei conti, ai sensi del terzo e quarto comma del precedente art. 55.
Il regolamento stabilisce i procedimenti da seguirsi per la ordinazione dei pagamenti delle spese di cui si tratta e le modalità e i limiti di relativi riscontri.
Per il pagamento dei ratei di stipendi, pensioni ed altri assegni fissi mensili il mese è calcolato sempre di trenta giorni (149).

**64.** [Ove, per qualsiasi motivo di irregolarità, il capo della ragioneria non creda di poter apporre il visto ad un atto di impegno di spesa o ad un titolo di pagamento, ne riferisce direttamente al ministro.
Quando il ministro giudichi che, ciò nonostante, l'atto di impegno o il titolo di pagamento debba aver corso, dà ordine scritto al capo della ragioneria, il quale deve eseguirlo. Tale ordine scritto deve essere firmato personalmente dal ministro ed è comunicato, dal capo della ragioneria, alla Corte dei conti con l'atto medesimo.
L'ordine però non può essere dato quando si tratti di spesa che ecceda la somma stanziata nel relativo capitolo di bilancio o che sia da imputare ad un capitolo diverso da quello indicato, oppure che sia riferibile ai residui anziché alla competenza, o a questa piuttosto che a quelli] (155).

(141) Comma così modificato dall'*art. 32, L. 28 febbraio 1986, n. 41*.
(142) Vedi nota all'art. 22, primo comma.
(143) Comma abrogato dall'*art. 23, D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367*.
(144) Comma abrogato dall'*art. 23, D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367*.
(145) Vedi, anche, l'*art. 9, L. 11 novembre 1986, n. 770*.
(146) Vedi, anche, gli artt. 333, 334 e 337 del Regolamento. Vedi, inoltre, per gli ordini di accreditamento di importi esigui, l'*art. 2, L. 15 marzo 1956, n. 238*, che, in deroga al primo comma del presente articolo, dispone: «In deroga al *primo comma dell'art. 60 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440*, qualora nei trimestri, o in quegli altri periodi di un esercizio finanziario che fossero stabiliti da speciali regolamenti per la presentazione dei rendiconti, l'importo delle spese effettuate per ogni capitolo non superi le lire 5.000 (ora, 2 milioni per effetto dell'*art. 32, L. 28 febbraio 1986, n. 41*), i conti delle somme erogate sono presentati al termine dell'esercizio stesso». Vedi, anche, l'art. 1, D.L.C.P.S. 30 maggio 1947, n. 590 e l'*art. 9, D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367*.
(149) Vedi, anche, gli artt. 286, 356 a 406 e 450 a 453 del Regolamento. Vedi, per il pagamento con il sistema meccanografico degli assegni fissi e del debito vitalizio, la *L. 3 febbraio 1951, n. 38*.
(155) Articolo abrogato dall'*art. 14, D.Lgs. 5 dicembre 1997, n. 430*, con le decorrenze ivi previste.

**74.** Gli agenti incaricati della riscossione delle entrate e dell'esecuzione dei pagamenti delle spese, o che ricavano somme dovute allo Stato e altre delle quali lo Stato diventa debitore, o hanno maneggio qualsiasi di denaro ovvero debito di materia, nonché coloro che si ingeriscono negli incarichi attribuiti ai detti agenti, dipendono direttamente, a seconda dei rispettivi servizi, dalle amministrazioni centrali o periferiche dello Stato, alle quali debbono rendere il conto della gestione e, sono sottoposti alla vigilanza del Ministero del tesoro e alla giurisdizione della Corte dei conti.
Sono anche obbligati alla resa del conto alle amministrazioni centrali o periferiche dalle quali direttamente dipendono gli impiegati ai quali sia stato dato incarico di riscuotere entrate di qualunque natura e provenienza.
I conti giudiziali sono trasmessi dalle amministrazioni di cui ai commi precedenti per il controllo di rispettiva competenza alle ragionerie centrali, regionali e provinciali dello Stato, a norma delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, entro i due mesi successivi alla chiusura dell'esercizio cui il conto si riferisce.
Le predette ragionerie, riveduti i conti ad esse pervenuti, qualora non abbiano nulla da osservare, appongono sui singoli conti la dichiarazione di aver eseguito il riscontro di loro competenza e li trasmettono alla Corte dei conti entro i due mesi successivi alla data della loro ricezione ovvero a quella della ricezione dei chiarimenti o dei documenti richiesti (167).

Capo VI - Rendimento di conti dell'Amministrazione dello Stato

**77.** [Al termine dell'anno finanziario ciascun Ministero, per cura del capo della ragioneria, compila il conto consuntivo del bilancio ed il conto patrimoniale relativo alla propria amministrazione.
Questi conti sono trasmessi alla ragioneria generale non più tardi del giorno 30 novembre successivo al termine dell'anno finanziario e non più tardi del 31 dicembre il Ministro per le finanze, per cura del ragioniere generale, trasmette alla Corte dei conti il rendiconto generale dell'esercizio scaduto] (170) (171).

**79.** [La Corte dei conti, parificato il rendiconto generale, ne fa relazione motivata e la trasmette al Ministro delle finanze (174), affinché questi possa presentarla al Parlamento] (175) (176).

(167) Articolo così sostituito dall'*art. 1, D.P.R. 30 giugno 1972, n. 627*. Vedi, anche, gli artt. 178 a 196, 204, 206, 218, 237, 252 a 262, 346 e 610 a 635 del Regolamento.
Vedi, anche, l'art. 251 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con *R.D. 3 marzo 1934, n. 383*. Vedi, inoltre, l'*art. 9, D.P.R. 29 settembre 1973, n. 603*
(170) Il presente articolo è stato così sostituito dall'*art. 6, L. 9 dicembre 1928, n. 2783*. Vedi, anche, gli artt. 145 a 151 del Regolamento.
(171) Gli artt. da 77 a 79 sono stati soppressi dall'*art. 33, L. 5 agosto 1978, n. 468*.
(174) Vedi nota all'art. 22, primo comma.
(175) Vedi, anche, l'art. 149 del Regolamemto.
(176) Gli artt. da 77 a 79 sono stati soppressi dall'*art. 33, L. 5 agosto 1978, n. 468*.

Capo VII - Della responsabilità dei pubblici funzionari

**81.** I funzionari amministrativi, incaricati di assumere impegni e di disporre pagamenti, i capi delle ragionerie delle amministrazioni centrali e i funzionari a favore dei quali vengono disposte aperture di credito debbono rispondere dei danni che derivino alla amministrazione per loro colpa o negligenza o per la inosservanza degli obblighi loro demandati nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite.
La responsabilità dei funzionari predetti non cessa per effetto della registrazione o dell'applicazione del visto da parte della Corte dei conti sugli atti d'impegno e sui titoli di spesa.
Gli ordinatori secondari di spese pagabili in base a ruoli e ogni altro funzionario ordinatore di spese e pagamenti, sono personalmente responsabili dell'esattezza della liquidazione delle spese e dei relativi ordini di pagamento, come pure della regolarità dei documenti e degli atti presentati dai creditori.
Gli ufficiali pubblici stipendiati dallo Stato, compresi quelli dell'ordine giudiziario e specialmente quelli a cui è commesso il riscontro e la verificazione delle casse e dei magazzini, debbono rispondere dei valori che fossero per loro colpa o negligenza perduti dallo Stato (178).

**83.** I funzionari di cui ai precedenti artt. 81 e 82 sono sottoposti alla giurisdizione della Corte dei conti la quale, valutate le singole responsabilità, può porre a carico dei responsabili tutto o parte del danno accertato o del valore perduto.
I direttori generali e i capi di servizio i quali, nell'esercizio delle loro funzioni, vengano a conoscenza di un fatto, che possa dar luogo a responsabilità, a norma dei precedenti artt. 81 e 82, debbono farne denunzia al procuratore generale presso la Corte dei conti.
Quando nel giudizio di responsabilità la Corte dei conti accerti che fu omessa denunzia a carico di personale dipendente, per dolo o colpa grave, può condannare al risarcimento, oltre che gli autori del danno, anche coloro che omisero la denunzia (180).

**84.** La Corte dei conti, quando riconosca la regolarità dei conti degli agenti di cui all'art. 74 del presente decreto, ha facoltà di dichiarare il discarico degli agenti stessi senza procedere a giudizio.
Quando i conti siano fatti compilare d'ufficio dalla amministrazione, la Corte procede alla revisione giudiziaria dei medesimi ritenendoli come presentati dai contabili, sempreché questi, invitati legalmente a riconoscerli e a sottoscriverli non lo abbiano fatto nel termine prefisso (181).

**85.** Nei casi di deficienza accertata dall'amministrazione o di danni arrecati all'erario per fatto o per omissione, imputabile a colpa o negligenza dei contabili o di coloro di cui negli artt. 74 e 81, quarto comma, la Corte dei conti può pronunziarsi tanto contro di essi quanto contro i loro fideiussori anche prima del giudizio del conto (182).

(178) Vedi, anche, gli artt. 195, 196, 235, 346, 405 e da 455 a 458 del Regolamento.
(180) L'*art. 2, D.P.R. 21 ottobre 1989, n. 402* (Gazz. Uff. 20 dicembre 1989, n. 296), ha così disposto:
« *Art.* 2. 1. Gli articoli 440, 441 e 442 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con *R.D. 23 maggio 1924, n. 827*, sono abrogati. Si intendono di conseguenza abrogati i riferimenti normativi contenuti negli articoli 446 e 448 dello stesso decreto».
(181) Così sostituito dall'*art. 1, D.P.R. 21 ottobre 1989, n. 402* (Gazz. Uff. 20 dicembre 1989, n. 296).
(182) Così sostituito dall'art. 1, D.P.R. 21 ottobre, 1989, n. 402 (Gazz. Uff. 20 dicembre 1989, n. 296).

**86.** I funzionari amministrativi ed i capi delle ragionerie, presunti responsabili di assunzione o di notazione d'impegni in eccedenza al fondo autorizzato senza che ne sia derivato danno all'amministrazione sono sottoposti, per iniziativa del ministro competente o di quello delle finanze [183], a giudizio disciplinare ai sensi della legge, *R.D. 22 novembre 1908, n. 693* [184].
Quando dal giudizio risulti accertata la responsabilità, è applicata al funzionario una pena pecuniaria da scontare sullo stipendio, in misura non superiore al quinto dello stipendio mensile e per non più di sei mesi.
I ministri, prima di far luogo all'applicazione della pena, possono, ove lo ritengano opportuno, chiedere anche il parere della Corte dei conti [185].

**88.** Il Governo del Re, sentito il parere del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, modificherà le norme regolamentari vigenti per la amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, con facoltà di emanare ogni altra disposizione di complemento, di coordinamento e di attuazione.

Disposizioni transitorie.

**89.** Le norme riferentisi alla revisione dei rendiconti, stabilite col precedente art. 60, si applicano anche a quelli già resi e da rendere per fondi concessi con mandati di anticipazione o a disposizione sino al 30 giugno 1924 ed alle contabilità relative alle gestioni fuori bilancio.
Quando ricorrano circostanze di forza maggiore determinate dalla guerra, è rimesso alla Corte dei conti l'apprezzamento delle circostanze medesime ai fini delle giustificazioni dei rendiconti.

(183) Vedi nota all'art. 22, primo comma.
(184) Il T.U. approvato con *R.D. 22 novembre 1908, n. 693*, è stato abrogato dal *R.D. 30 dicembre 1923, n. 2960*, che ha dettato disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati civili dell'amministrazione dello Stato.
(185) Vedi, anche, l'art. 196 del Regolamento.

# FUNZIONI COMPLEMENTARI

**D.L. 30 aprile 2010, n. 64:** Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali.

*Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 29 giugno 2010, n. 100*.

**Art. 1** *Disposizioni per il riordino del settore lirico-sinfonico*

1. Con uno o più regolamenti da adottarsi ai sensi dell'*articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400*, su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, il Governo provvede alla revisione dell'attuale assetto ordinamentale e organizzativo delle fondazioni lirico-sinfoniche di cui al *decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367*, e successive modificazioni, e di cui alla *legge 11 novembre 2003, n. 310*, anche modificando le disposizioni legislative vigenti, attenendosi ai seguenti criteri:
a) razionalizzazione dell'organizzazione e del funzionamento sulla base dei principi di tutela e valorizzazione professionale dei lavoratori, di efficienza, corretta gestione, economicità, imprenditorialità e sinergia tra le fondazioni, anche al fine di favorire l'intervento congiunto di soggetti pubblici e privati nelle fondazioni tenendo in ogni caso conto dell'importanza storica e culturale del teatro di riferimento della fondazione lirico-sinfonica, desunta dalla data di fondazione del teatro e dalla sua collocazione nella tradizione operistica italiana; (3)
a-bis) miglioramento e responsabilizzazione della gestione attraverso l'individuazione di indirizzi imprenditoriali e di criteri, da recepire negli statuti delle fondazioni, volti alla designazione di figure manageriali di comprovata e specifica esperienza alle quali compete di indicare il direttore artistico e che rispondono del proprio operato sotto il controllo di un collegio dei revisori presieduto da un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze e composto da altri due membri, di cui almeno uno magistrato della Corte dei conti; (4)

- - - OMISSIS - - -

**Art. 2** *Procedimento di contrattazione collettiva nel settore lirico-sinfonico*

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 22 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il contratto collettivo nazionale di lavoro delle fondazioni è sottoscritto, per la parte datoriale, da una delegazione rappresentativa individuata dalle fondazioni lirico-sinfoniche e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori dipendenti dalle fondazioni. La delegazione datoriale si avvale dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale nelle pubbliche amministrazioni (ARAN). Le competenze inerenti alla contrattazione collettiva del personale dipendente dalle fondazioni lirico-sinfoniche sono esercitate dal Ministro per i beni e le attività culturali. L'accordo è sottoposto al controllo della Corte dei conti, previo parere del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero dell'economia e delle finanze. In sede di prima applicazione e fino alla verifica della maggiore rappresentatività dei lavoratori dipendenti dalle fondazioni, il contratto nazionale di lavoro è stipulato con le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto vigente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. (5)

(3) Lettera così modificata dalla legge di conversione 29 giugno 2010, n. 100.
(4) Lettera inserita dalla legge di conversione 29 giugno 2010, n. 100.
(5) Comma così modificato dalla legge di conversione 29 giugno 2010, n. 100.

**L. 22 dicembre 2008 n. 203:** Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009).

**Art. 3** *(Ulteriori norme in tema di tutela della finanza pubblica)*

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Banca d'Italia e la Commissione nazionale per le società e la borsa, con uno o più regolamenti da emanare ai sensi dell'*articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400*, d'intesa, per i profili d'interesse regionale, con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, individua la tipologia dei contratti relativi agli strumenti finanziari derivati previsti all'*articolo 1*, comma 3, del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al *decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58*, che gli enti di cui al comma 2 possono concludere, e indica le componenti derivate, implicite o esplicite, che gli stessi enti hanno facoltà di prevedere nei contratti di finanziamento. Al fine di assicurare la massima trasparenza dei contratti relativi agli strumenti finanziari derivati nonché delle clausole relative alle predette componenti derivate, il medesimo regolamento individua altresì le informazioni, rese in lingua italiana, che gli stessi devono contenere.

7. Fermo restando quanto previsto in termini di comunicazione ai sensi e per gli effetti dell'*articolo 41, commi 2-bis e 2-ter, della legge 28 dicembre 2001, n. 448*, il Ministero dell'economia e delle finanze trasmette altresì mensilmente alla Corte dei conti copia della documentazione ricevuta in relazione ai contratti stipulati di cui al comma 3.

---

**D.L. 29 novembre 2008 n. 185:** Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale.

**Art. 20.** *Norme straordinarie per la velocizzazione delle procedure esecutive di progetti facenti parte del quadro strategico nazionale e simmetrica modifica del relativo regime di contenzioso amministrativo*

7. Il Presidente del Consiglio dei Ministri delega il coordinamento e la vigilanza sui commissari al Ministro competente per materia che esplica le attività delegate avvalendosi delle strutture ministeriali vigenti, senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Per gli interventi di competenza regionale il Presidente della Giunta Regionale individua la competente struttura regionale. Le strutture di cui al presente comma segnalano alla Corte dei conti ogni ritardo riscontrato nella realizzazione dell'investimento, ai fini dell'eventuale esercizio dell'azione di responsabilità di cui all'*articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20*.

---

**D.L. 7 ottobre 2008 n. 154:** Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali.

**Art. 2.** *Disposizioni di salvaguardia degli equilibri di bilancio degli enti locali*

6. La certificazione da trasmettere al Ministero dell'interno entro il 30 aprile 2009, prevista a carico dei comuni dall'*articolo 77-bis, comma 32, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112*,

convertito, con modificazioni, dalla *legge 6 agosto 2008, n. 133*, deve essere sottoscritta dal responsabile dell'ufficio tributi, dal segretario comunale e dall'organo di revisione.
7. La certificazione di cui al comma 6 è trasmessa, per la verifica della veridicità, alla Corte dei conti, che a tale fine può avvalersi anche della competente Agenzia del territorio.

**D.L. 25 giugno 2008, n. 112**: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

**Art. 61.** Ulteriori misure di riduzione della spesa ed abolizione della quota di partecipazione al costo per le prestazioni di assistenza specialistica.

4. All'articolo 53, comma 14, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Entro il 31 dicembre di ciascun anno il Dipartimento della funzione pubblica trasmette alla Corte dei conti l'elenco delle amministrazioni che hanno omesso di effettuare la comunicazione, avente ad oggetto l'elenco dei collaboratori esterni e dei soggetti cui sono stati affidati incarichi di consulenza».

---

**Art. 67.** Norme in materia di contrattazione integrativa e di controllo dei contratti nazionali ed integrativi

*7.* All'articolo 47 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 6 è sostituito dal seguente: «6. In caso di certificazione non positiva della Corte dei Conti le parti contraenti non possono procedere alla sottoscrizione definitiva dell'ipotesi di accordo. Il Presidente dell'Aran, sentito il Comitato di settore ed il Presidente del Consiglio dei Ministri, provvede alla riapertura delle trattative ed alla sottoscrizione di una nuova ipotesi di accordo adeguando i costi contrattuali ai fini delle certificazioni. In seguito alla sottoscrizione della nuova ipotesi si riapre la procedura di certificazione prevista dai commi precedenti. Nel caso in cui la certificazione non positiva sia limitata a singole clausole contrattuali l'ipotesi può essere sottoscritta definitivamente ferma restando l'inefficacia delle clausole contrattuali non positivamente certificate.»;

b) il comma 7 è sostituito dal seguente: «7. L'ipotesi di accordo è trasmessa dall'Aran, corredata dalla prescritta relazione tecnica, al comitato di settore ed al Presidente del Consiglio dei Ministri entro 7 giorni dalla data di sottoscrizione. Il parere del Comitato di settore e del Consiglio dei Ministri si intende reso favorevolmente trascorsi quindici giorni dalla data di trasmissione della relazione tecnica da parte dell'Aran. La procedura di certificazione dei contratti collettivi deve concludersi entro quaranta giorni dalla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo decorsi i quali i contratti sono efficaci, fermo restando che, ai fini dell'esame dell'ipotesi di accordo da parte del Consiglio dei Ministri, il predetto termine può essere sospeso una sola volta e per non più di quindici giorni, per motivate esigenze istruttorie dei comitati di settore o del Presidente del Consiglio dei Ministri. L'ARAN provvede a fornire i chiarimenti richiesti entro i successivi sette giorni. La deliberazione del Consiglio dei Ministri deve essere comunque adottata entro otto giorni dalla ricezione dei chiarimenti richiesti, o dalla scadenza del termine assegnato all'Aran, fatta salva l'autonomia negoziale delle parti in ordine ad un'eventuale modifica delle clausole contrattuali. In ogni caso i contratti per i quali non si sia conclusa la procedura di certificazione divengono efficaci trascorso il cinquantacinquesimo giorno dalla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo. Resta escluso comunque dall'applicazione del presente articolo ogni onere aggiuntivo a carico del bilancio dello Stato anche nell'ipotesi in cui i comitati di settore delle amministrazioni di cui all'articolo 41, comma 3, non si esprimano entro il termine di cui al comma 3 del presente articolo»;

c) dopo il comma 7 è inserito il seguente comma: «7-bis. Tutti i termini indicati dal presente articolo si intendono riferiti a giornate lavorative.».

8. In attuazione dei principi di responsabilizzazione e di efficienza della pubblica amministrazione, le amministrazioni di cui all'*articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165* e successive modificazioni, hanno l'obbligo di trasmettere alla Corte dei Conti, tramite il Ministero economia e finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, entro il 31 maggio di ogni anno, specifiche informazioni sulla contrattazione integrativa, certificate dagli organi di controllo interno.

9. A tal fine, d'intesa con la Corte dei conti e la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica, il Ministero economia e finanze - Dipartimento della ragioneria generale dello Stato integra le informazioni annualmente richieste con il modello di cui all'*articolo 40-bis, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, predisponendo un'apposita scheda con le ulteriori informazioni di interesse della Corte dei Conti volte tra l'altro ad accertare, oltre il rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla vigente normativa in ordine alla consistenza delle risorse assegnate ai fondi per la contrattazione integrativa ed all'evoluzione della consistenza dei fondi e della spesa derivante dai contratti integrativi applicati, anche la concreta definizione ed applicazione di criteri improntati alla premialità, al riconoscimento del merito ed alla valorizzazione dell'impegno e della qualità della prestazione individuale, con riguardo ai diversi istituti finanziati dalla contrattazione integrativa, nonché a parametri di selettività, con particolare riferimento alle progressioni economiche.

10. La Corte dei Conti utilizza tali informazioni, unitamente a quelle trasmesse ai sensi del titolo V del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini del referto sul costo del lavoro e propone, in caso di esorbitanza delle spese dai limiti imposti dai vincoli di finanza pubblica e dagli indirizzi generali assunti in materia in sede di contrattazione collettiva nazionale, interventi correttivi a livello di comparto o di singolo ente. Fatte salve le ipotesi di responsabilità previste dalla normativa vigente, in caso di accertato superamento di tali vincoli le corrispondenti clausole contrattuali sono immediatamente sospese ed è fatto obbligo di recupero nell'ambito della sessione negoziale successiva.

## **D.L. 27 maggio 2008 n. 93:** Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie.

**Art. 1.** Esenzione ICI prima casa

7. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino alla definizione dei contenuti del nuovo patto di stabilità interno, in funzione della attuazione del federalismo fiscale, è sospeso il potere delle regioni e degli enti locali di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote di tributi ad essi attribuiti con legge dello Stato. Sono fatte salve, per il settore sanitario, le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 30 dicembre 2004, n. 311*,* e successive modificazioni, e all'articolo 1, comma 796, lettera b), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, nonché, per gli enti locali, gli aumenti e le maggiorazioni già previsti dallo schema di bilancio di previsione presentato dall'organo esecutivo all'organo consiliare per l'approvazione nei termini fissati ai sensi dell'articolo 174 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Resta fermo che continuano comunque ad applicarsi le disposizioni relative al mancato rispetto del patto di stabilità interno, di cui ai commi 669*,* 670*,* 671*,* 672*,* 691*,* 692 *e* 693 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti verificano il rispetto delle disposizioni di cui al presente comma, riferendo l'esito di tali controlli alle sezioni riunite in sede di controllo, ai fini del referto per il coordinamento del sistema di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, come modificato, da ultimo, dall'articolo 3, comma 65, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nonché alla sezione delle autonomie.

**L. 24 dicembre 2007 n. 244:** Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008).

Articolo 1

181. Nello stato di previsione del Ministero della difesa è istituito un fondo con lo stanziamento di euro 104.655.000 a decorrere dall'anno 2008, destinato al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici impiegati dalle Forze armate nazionali diverse dal Corpo della Guardia di finanza e dal Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera, per gli usi consentiti. Con decreto del Ministro della difesa, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministro dell'economia e delle finanze tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del fondo tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del predetto Ministero.

182. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo con lo stanziamento di euro 7.845.000 a decorrere dall'anno 2008, destinato al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici impiegati dal Corpo della Guardia di finanza per gli usi consentiti. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da comunicare, anche con evidenze informatiche, alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del fondo tra le pertinenti unità previsionali di base dello stato di previsione del predetto Ministero.

350. A valere sulle maggiori entrate derivanti dalle disposizioni dei commi da 345 a 357 nonché della presente legge, per il mantenimento di un adeguato livello di efficienza ed efficacia nello svolgimento dei compiti istituzionali attribuiti al Corpo della Guardia di finanza, in particolare nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale, all'economia sommersa ed alle frodi fiscali, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo di parte corrente con una dotazione di 13 milioni di euro per l'anno 2008, 40 milioni di euro per l'anno 2009 e 80 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2010 per le esigenze di funzionamento del Corpo della Guardia di finanza con particolare riguardo alle spese per prestazioni di lavoro straordinario, indennità di missione, acquisto di carburante per gli autoveicoli e manutenzione degli stessi. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del predetto fondo tra le unità previsionali di base del centro di responsabilità «Guardia di finanza» del medesimo stato di previsione.

384. Il rispetto di quanto previsto ai commi 382 e 383 è elemento costitutivo dell'efficacia dei contratti. In caso di contratti stipulati in violazione di quanto previsto al comma 382 o al comma 383, viene data comunicazione alla Corte dei conti per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

articolo 2

97. Per l'anno 2008 è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno un fondo per le esigenze di funzionamento della sicurezza e del soccorso pubblico, per il rinnovo e l'ammodernamento degli automezzi e degli aeromobili delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ad esclusione delle spese per il personale e di quelle destinate al ripianamento delle posizioni debitorie, con una dotazione di 190 milioni di euro, di cui 30 milioni di euro per le specifiche necessità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, da ripartire con uno o più decreti del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro della difesa e con il Ministro della giustizia, da comunicare alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti.

597. A consuntivo annuale, le amministrazioni trasmettono una relazione agli organi di controllo interno e alla sezione regionale della Corte dei conti competente

articolo 3

22. Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, il Ministro delle infrastrutture ed il Ministro della giustizia, provvede annualmente a determinare con decreto i risparmi conseguiti per effetto dell'applicazione delle disposizioni dei commi da 19 a 23 affinché siano corrispondentemente ridotti gli stanziamenti, le assegnazioni ed i trasferimenti a carico del bilancio dello Stato e le relative risorse siano riassegnate al Ministero della giustizia per il miglioramento del relativo servizio. Il Presidente del Consiglio dei ministri trasmette annualmente al Parlamento ed alla Corte dei conti una relazione sullo stato di attuazione delle disposizioni dei commi da 19 a 23 (11).

32. I collegi dei revisori e gli organi di controllo interno delle amministrazioni e dei soggetti interessati dai processi di cui ai commi 30 e 31 asseverano il trasferimento delle risorse umane e finanziarie e trasmettono una relazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, segnalando eventuali inadempimenti anche alle sezioni competenti della Corte dei conti.

44. Il trattamento economico onnicomprensivo di chiunque riceva a carico delle pubbliche finanze emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con pubbliche amministrazioni statali di cui all'*articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, agenzie, enti pubblici anche economici, enti di ricerca, università, società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica nonché le loro controllate, ovvero sia titolare di incarichi o mandati di qualsiasi natura nel territorio metropolitano, non può superare quello del primo presidente della Corte di cassazione. Il limite si applica anche ai magistrati ordinari, amministrativi e contabili, ai presidenti e componenti di collegi e organi di governo e di controllo di società non quotate, ai dirigenti. Il limite non si applica alle attività di natura professionale e ai contratti d'opera, che non possono in alcun caso essere stipulati con chi ad altro titolo percepisce emolumenti o retribuzioni ai sensi dei precedenti periodi, aventi ad oggetto una prestazione artistica o professionale che consenta di competere sul mercato in condizioni di effettiva concorrenza. Nessun atto comportante spesa ai sensi dei precedenti periodi può ricevere attuazione, se non sia stato previamente reso noto, con l'indicazione nominativa dei destinatari e dell'ammontare del compenso, attraverso la pubblicazione sul sito web dell'amministrazione o del soggetto interessato, nonché comunicato al Governo e al Parlamento. In caso di violazione, l'amministratore che abbia disposto il pagamento e il destinatario del medesimo sono tenuti al rimborso, a titolo di danno erariale, di una somma pari a dieci volte l'ammontare eccedente la cifra consentita. Le disposizioni di cui al primo e al secondo periodo del presente comma non possono essere derogate se non per motivate esigenze di carattere eccezionale e per un periodo di tempo non superiore a tre anni, fermo restando quanto disposto dal periodo precedente. Le amministrazioni, gli enti e le società di cui al primo e secondo periodo del presente comma per i quali il limite trova applicazione sono tenuti alla preventiva comunicazione dei relativi atti alla Corte dei conti. Per le amministrazioni dello Stato possono essere autorizzate deroghe con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nel limite massimo di 25 unità, corrispondenti alle posizioni di più elevato livello di responsabilità. Coloro che sono legati da un rapporto di lavoro con organismi pubblici anche economici ovvero con società a partecipazione pubblica o loro partecipate, collegate e controllate, e che sono al tempo stesso componenti degli organi di governo o di controllo dell'organismo o società con cui è instaurato un rapporto di lavoro, sono collocati di diritto in aspettativa senza assegni e con sospensione della loro iscrizione ai competenti istituti di previdenza e di assistenza. Ai fini dell'applicazione del presente comma sono computate in modo cumulativo le somme comunque erogate

(11) Per la decorrenza dell'applicabilità delle disposizioni di cui al presente comma vedi l'*art. 15, D.L. 31 dicembre 2007, n. 248*.
all'interessato a carico del medesimo o di più organismi, anche nel caso di pluralità di incarichi da uno stesso organismo conferiti nel corso dell'anno. Alla Banca d'Italia e alle altre autorità indipendenti il presente comma si applica limitatamente alle previsioni di pubblicità e trasparenza per le retribuzioni e gli emolumenti comunque superiori al limite di cui al primo periodo del presente comma.

53. La Corte dei conti verifica l'attuazione delle disposizioni di cui al comma 44 in sede di controllo successivo sulla gestione del bilancio ai sensi dell'*articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20*, e successive modificazioni.

57. Le disposizioni regolamentari di cui al comma 56 sono trasmesse, per estratto, alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti entro trenta giorni dalla loro adozione.

60. All'*articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131*, al secondo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, salvo quanto disposto dal terzo periodo del presente comma. Nelle relazioni al Parlamento di cui all'*articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20*, e successive modificazioni, e all'*articolo 13 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 26 febbraio 1982, n. 51*, e successive modificazioni, la Corte dei conti riferisce anche sulla base dei dati e delle informazioni raccolti dalle sezioni regionali di controllo».

64. A fini di razionalizzazione della spesa pubblica, di vigilanza sulle entrate e di potenziamento del controllo svolto dalla Corte dei conti, l'amministrazione che ritenga di non ottemperare ai rilievi formulati dalla Corte a conclusione di controlli su gestioni di spesa o di entrata svolti a norma dell'*articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20*, adotta, entro trenta giorni dalla ricezione dei rilievi, un provvedimento motivato da comunicare alle Presidenze delle Camere, alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla Presidenza della Corte dei conti.

70. La Corte dei conti, nell'elaborazione della relazione annuale al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato, esprime le valutazioni di sua competenza anche tenendo conto dei temi di cui al comma 68, della classificazione del bilancio dello Stato per missioni e programmi e delle priorità indicate dal Parlamento ai sensi dell'*articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20*, e successive modificazioni.

**L. 3 agosto 2007 n. 124:** Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto.

**29.** *Norme di contabilità e disposizioni finanziarie.*
1. Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze è istituita un'apposita unità previsionale di base per le spese del Sistema di informazione per la sicurezza.
2. All'inizio dell'esercizio finanziario, il Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del CISR, sentiti i responsabili del DIS, dell'AISE e dell'AISI, ripartisce tra tali organismi lo stanziamento di cui al comma 1 e stabilisce, altresì, le somme da destinare ai fondi ordinari e a quelli riservati. Di tale ripartizione e delle sue variazioni in corso d'anno, adottate con la stessa procedura, è data comunicazione al Comitato parlamentare di cui all'articolo 30.
3. Il regolamento di contabilità del DIS e dei servizi di informazione per la sicurezza è approvato, sentito il Presidente della Corte dei conti, anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, nel rispetto dei princìpi fondamentali da esse stabiliti, nonché delle seguenti disposizioni:
a) il bilancio preventivo, nel quale sono distintamente indicati i fondi per le spese riservate, e il bilancio consuntivo delle spese ordinarie sono unici per DIS, AISE e AISI e sono predisposti su proposta dei responsabili delle strutture stesse, per la parte di rispettiva competenza;
b) il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo di cui alla lettera a) sono approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del CISR;
c) il bilancio consuntivo è inviato per il controllo della legittimità e regolarità della gestione, insieme con la relazione annuale dell'organo di controllo interno, ad un ufficio della Corte dei conti, distaccato presso il DIS;
d) gli atti di gestione delle spese ordinarie sono assoggettati al controllo preventivo di un ufficio distaccato presso il DIS, facente capo all'Ufficio bilancio e ragioneria della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
e) i componenti degli uffici distaccati della Corte dei conti e dell'Ufficio bilancio e ragioneria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di cui alle lettere c) e d), singolarmente designati, rispettivamente, dal Presidente della Corte dei conti e dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sono tenuti al rispetto del segreto;
f) gli atti di gestione delle spese riservate sono adottati esclusivamente dai responsabili del DIS e dei servizi di informazione per la sicurezza, che presentano uno specifico rendiconto trimestrale e una relazione finale annuale al Presidente del Consiglio dei Ministri;
g) il consuntivo della gestione finanziaria delle spese ordinarie è trasmesso, insieme con la relazione della Corte dei conti, al Comitato parlamentare di cui all'articolo 30, al quale è presentata, altresì, nella relazione semestrale di cui all'articolo 33, comma 1, un'informativa sulle singole linee essenziali della gestione finanziaria delle spese riservate; la documentazione delle spese riservate, senza indicazioni nominative, è conservata negli archivi storici di cui all'articolo 10, comma 1, lettera d).
4. Un apposito regolamento definisce le procedure per la stipula di contratti di appalti di lavori e forniture di beni e servizi, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 17 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, come modificato dal comma 5 del presente articolo. Sono altresì individuati i lavori, le forniture e i servizi che, per tipologie o per importi di valore, possono essere effettuati in economia o a trattativa privata.
5. È abrogato il comma 8 dell'articolo 17 del codice di cui al *decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163*.
6. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

**D.L. 2 luglio 2007 n. 81:** Disposizioni urgenti in materia finanziaria.

**14.** *Variazioni compensative.*
1. Al fine di assicurare alle amministrazioni dello Stato la necessaria efficienza e flessibilità, garantendo comunque il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, con decreto del Ministro competente, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da sottoporre al controllo degli uffici centrali di bilancio e alla Corte dei conti per la registrazione, si provvede a variazioni compensative tra le spese di cui all'articolo 1, commi 9, 10 e 11, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e successive modificazioni, assicurando l'invarianza in termini di fabbisogno e di indebitamento netto rispetto agli effetti derivanti dalle disposizioni legislative medesime. Per gli altri soggetti tenuti all'applicazione delle disposizioni di cui ai predetti commi 9, 10 e 11 si provvede con delibera dell'organo competente, da sottoporre all'approvazione espressa del Ministro vigilante, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

---

**D.L. 20 marzo 2007 n. 23:** Disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario, nonché in materia di quota fissa sulla ricetta per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale.
*convertito dalla legge 17 maggio 2007, n. 64*

**1.** 1. Lo Stato, in deroga a quanto stabilito dall'articolo *4, comma 3*, del *decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 16 novembre 2001, n. 405*, concorre al ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale per il periodo 2001-2005 nei confronti delle regioni che:
a) al fine della riduzione strutturale del disavanzo nel settore sanitario sottoscrivono l'accordo con lo Stato per i piani di rientro e accedono al fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera b), della *legge 27 dicembre 2006, n. 296*;
b) al fine dell'ammortamento del debito accumulato fino al 31 dicembre 2005, ai sensi di quanto disposto dalla lettera e) del medesimo articolo 1, comma 796, ed in via ulteriore rispetto all'incremento nella misura massima dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive, destinano al settore sanitario in modo specifico, anche in via alternativa, quote di manovre fiscali già adottate o quote di tributi erariali attribuiti alle regioni stesse ovvero, nei limiti dei poteri loro attribuiti dalla normativa statale di riferimento ed in conformità ad essa, misure fiscali da attivarsi sul proprio territorio, in modo tale da assicurare complessivamente risorse superiori rispetto a quelle derivanti dal predetto incremento nella misura massima.
1-bis. Gli esiti della verifica annuale dei piani di rientro sono tempestivamente trasmessi dal Ministro dell'economia e delle finanze al Presidente della Corte dei conti per le valutazioni di competenza dell'istituto, anche ai fini dell'avvio di un eventuale giudizio di responsabilità amministrativa e contabile.

---

**L. 6 febbraio 2007 n. 13:** Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2006.

Capo II - Informazioni al parlamento sul contenzioso comunitario e sui flussi finanziari con l'unione europea

**7.** *Introduzione degli articoli 15-bis e 15-ter della legge 4 febbraio 2005, n. 11.*
1. Dopo l'*articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11*, sono inseriti i seguenti:
«Art. 15-*bis. - (Informazione al Parlamento su procedure giurisdizionali e di pre-contenzioso riguardanti l'Italia). - 1*. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per le politiche europee, sulla base delle informazioni ricevute dalle amministrazioni competenti, trasmette ogni sei mesi alle Camere e alla Corte dei conti un elenco, articolato per settore e materia:
*a*) delle sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee e degli altri organi giurisdizionali dell'Unione europea relative a giudizi di cui l'Italia sia stata parte o che abbiano rilevanti conseguenze per l'ordinamento italiano;
*b*) dei rinvii pregiudiziali disposti ai sensi dell'articolo 234 del Trattato istitutivo della Comunità europea o dell'articolo 35 del Trattato sull'Unione europea da organi giurisdizionali italiani;
*c*) delle procedure di infrazione avviate nei confronti dell'Italia ai sensi degli articoli 226 e 228 del Trattato istitutivo della Comunità europea, con informazioni sintetiche sull'oggetto e sullo stato del procedimento nonché sulla natura delle eventuali violazioni contestate all'Italia;
*d*) dei procedimenti di indagine formale avviati dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 2, del Trattato istitutivo della Comunità europea.

---

**L. 27 dicembre 2006 n. 298:** Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009.

**22.** *Disposizioni diverse*
9. In relazione ai provvedimenti di riordino delle amministrazioni pubbliche, disposti dal *decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 17 luglio 2006, n. 233*, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, comunicati alle Commissioni parlamentari competenti e alla Corte dei conti per la registrazione, le variazioni di bilancio per la riassegnazione ai Ministeri interessati delle disponibilità impegnate ovvero non utilizzate alla data del 31 dicembre 2006, versate all'entrata del bilancio dello Stato ai fini della loro destinazione alle pertinenti unità previsionali di base per la riassunzione dei corrispondenti impegni e la prosecuzione della gestione di competenza.

---

**L. 27 dicembre 2006 n. 296:** Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007).

1329. Per l'anno 2007, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono istituiti un fondo di parte corrente con una dotazione di 17 milioni di euro e un fondo di conto capitale con una dotazione di 12 milioni di euro, da ripartire, rispettivamente, per le esigenze di funzionamento e le esigenze infrastrutturali e di investimento del Corpo della guardia di finanza. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione dei predetti fondi tra le unità previsionali di base del centro di responsabilità «Guardia di finanza» del medesimo stato di previsione.
737. All'*articolo 41 della legge 28 dicembre 2001, n. 448*, dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-*bis*. A partire dal 1° gennaio 2007, nel quadro di coordinamento della finanza pubblica di cui all'articolo 119 della Costituzione, i contratti con cui le regioni e gli enti di cui al testo unico di cui al *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*, pongono in essere le operazioni di ammortamento del debito con rimborso unico a scadenza e le operazioni in strumenti derivati devono essere trasmessi, a cura degli enti contraenti, al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del tesoro. Tale trasmissione, che deve avvenire prima della sottoscrizione dei contratti medesimi, è elemento costitutivo dell'efficacia degli stessi. Restano valide le disposizioni del decreto di cui al comma 1 del presente articolo, in materia di monitoraggio.
2-*ter*. Delle operazioni di cui al comma precedente che risultino in violazione alla vigente normativa, viene data comunicazione alla Corte dei conti per l'adozione dei provvedimenti di sua competenza».

---

**D.L. 28 agosto 2006 n. 253:** Disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL ridefinita dalla citata risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.
*Convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, L. 20 ottobre 2006, n. 270*

**10.** *Rimborsi ONU.*
1. Quota parte dei rimborsi corrisposti dalle Nazioni Unite, a parziale ristoro delle spese sostenute per la partecipazione alla missione militare di cui all'articolo 2, determinata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro della difesa d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, è riassegnata per la costituzione, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, del fondo per le spese di ripristino di scorte e di sostituzione e manutenzione straordinaria di mezzi, materiali, sistemi ed equipaggiamenti impiegati nella stessa missione. Alla ripartizione del fondo si provvede mediante decreti del Ministro della difesa da comunicare, anche con evidenze informatiche, alle Commissioni parlamentari, al Ministero dell'economia e delle finanze e alla Corte dei conti.

---

**D.L. 4 luglio 2006 n. 223:** Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonchè interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale.
*Convertito dalla legge 4 agosto 2006, n.248.*

**25.** *Misure di contenimento con responsabilizzazione delle amministrazioni.*
1. Negli stati di previsione della spesa delle Amministrazioni centrali, approvati con la *legge 23 dicembre 2005, n. 267*, sono accantonate e rese indisponibili alla gestione le quote di stanziamento delle unità previsionali di base indicate nell'elenco 1 allegato al presente decreto. Nello stesso elenco sono indicate le riduzioni da apportare alle previsioni di bilancio a legislazione vigente per il triennio 2007-2009.
2. Gli accantonamenti effettuati, ai sensi del comma 1, nell'ambito delle scritture contabili registrate nel Sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato sono versati all'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 novembre 2006.
3. Nel corso della gestione 2006, e fino alla data prevista per il versamento di cui al comma 2, per effettive, motivate e documentate esigenze gestionali, il Ministro competente, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, con propri decreti, da comunicare alle competenti Commissioni parlamentari, alla Corte dei conti, ed al rispettivo Ufficio centrale di bilancio, può modificare gli accantonamenti di cui al comma 2, fermo restando il mantenimento dell'effetto complessivo sul fabbisogno e sull'indebitamento netto.

**30.** *Verifica delle economie in materia di personale per regioni ed enti locali.*
1. Il *comma 204 dell'articolo 1* della *legge 23 dicembre 2005, n. 266*, è sostituito dai seguenti:
204-bis. Le risultanze delle operazioni di verifica del tavolo tecnico di cui al comma 204 sono trasmesse con cadenza annuale, alla Corte dei conti, anche ai fini del referto sul costo del lavoro pubblico di cui al titolo V del *decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*. Il mancato invio della documentazione di cui alla lettera a) del comma 204 da parte degli enti comporta, in ogni caso, il divieto di assunzione a qualsiasi titolo.

---

**D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 170:** Ricognizione dei principi fondamentali in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici, a norma dell'articolo 1 della L. 5 giugno 2003, n. 131.

**31.** *Comunicazione alla Corte dei conti - Sezione enti locali.*
1. Gli enti locali inviano telematicamente alle Sezioni enti locali il rendiconto completo di allegati, le informazioni relative al rispetto del patto di stabilità interno, nonchè i certificati del conto preventivo e consuntivo, secondo tempi, modalità e protocollo da stabilire con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Conferenza Stato-città ed autonomie locali e la Corte dei conti.

---

**D.P.R. 21 febbraio 2006 n. 167:** Regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli organismi della Difesa, a norma dell'articolo 7, comma 1, della L. 14 novembre 2000, n. 331.

Capo III - Responsabilità amministrativa e contabile

**7.** *Accertamento del danno.*
9. L'autorità competente ai sensi dell'articolo 8, nei casi di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*), dispone, se ne ricorrono i presupposti, gli addebiti a carico dei responsabili, dando comunicazione alla Procura regionale della Corte dei conti ove i responsabili resistano all'addebito. Nel caso di cui alla lettera *d*), il comandante emette decreto di scarico.
**8.** *Autorità competenti per la determinazione della responsabilità.*
1. Competenti a determinare in via amministrativa la responsabilità e gli addebiti relativi al danno accertato sono:
*a*) il comandante dell'organismo, provvisto di autonomia amministrativa, nel caso in cui il danno presunto, riferito all'evento che lo ha determinato, non superi l'importo di 50.000 euro;
*b*) il comandante gerarchicamente superiore, ovvero un'altra autorità individuata dagli ordinamenti di Forza armata o interforze sulla base delle peculiari configurazioni organizzative, nel caso in cui il danno presunto non superi l'importo di 500.000 euro;
*c*) l'autorità centrale competente, nel caso di importo superiore a 500.000 euro.
2. Le autorità di cui al comma 1:
*a*) dispongono, salvo quanto previsto dall'articolo 7, comma 7, sulla base delle risultanze dell'inchiesta amministrativa, l'addebito ai responsabili e la diminuzione del carico;
*b*) emettono decreto di scarico, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 194 del *regio decreto 23 maggio 1924, n. 827*, recante regolamento per 1'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, nel caso di eventi dannosi dovuti a caso fortuito o forza maggiore;
*c*) comunicano alla Procura regionale della Corte dei conti per le eventuali azioni sindacatorie di competenza, i provvedimenti di cui alle lettere a) e b).

**D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163:** Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE.

**6.** *Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.*
13. Qualora accerti l'esistenza di irregolarità, l'Autorità trasmette gli atti e i propri rilievi agli organi di controllo e, se le irregolarità hanno rilevanza penale, agli organi giurisdizionali competenti. Qualora l'Autorità accerti che dalla esecuzione dei contratti pubblici derivi pregiudizio per il pubblico erario, gli atti e i rilievi sono trasmessi anche ai soggetti interessati e alla procura generale della Corte dei conti.

**8.** *Disposizioni in materia di organizzazione e di personale dell'Autorità e norme finanziarie.*
11. La gestione finanziaria si svolge in base al bilancio di previsione approvato dall'Autorità entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello cui il bilancio si riferisce. Il contenuto e la struttura del bilancio di previsione, il quale deve comunque contenere le spese indicate entro i limiti delle entrate previste, sono stabiliti dal regolamento di cui al comma 2, che disciplina anche le modalità per le eventuali variazioni. Il rendiconto della gestione finanziaria, approvato entro il 30 aprile dell'anno successivo, è soggetto al controllo della Corte dei conti. Il bilancio preventivo e il rendiconto della gestione finanziaria sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

**122.** *Disciplina specifica per i contratti di lavori pubblici sotto soglia.*
1. Ai contratti di lavori pubblici sotto soglia comunitaria non si applicano le norme del presente codice che prevedono obblighi di pubblicità e di comunicazione in ambito sovranazionale. Le stazioni appaltanti possono ricorrere ai contratti di cui all'articolo 53, comma 2, lettere b) e c), qualora riguardino lavori di speciale complessità o in caso di progetti integrali, come definiti rispettivamente dal regolamento di cui all'articolo 5, ovvero riguardino lavori di manutenzione, restauro e scavi archeologici.
2. L'avviso di preinformazione di cui all'articolo 63, è facoltativo ed è pubblicato sul profilo di committente, ove istituito, e sui siti informatici di cui all'articolo 66, comma 7, con le modalità ivi previste.
3. L'avviso sui risultati della procedura di affidamento, di cui all'articolo 65 è pubblicato sul profilo di committente, ove istituito, e sui siti informatici di cui all'articolo 66, comma 7, con le modalità ivi previste.
4. I bandi e gli inviti non contengono le indicazioni che attengono ad obblighi di pubblicità e di comunicazione in ambito sopranazionale.
5. Gli avvisi di cui al comma 3 ed i bandi relativi a contratti di importo pari o superiore a cinquecentomila euro sono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - serie speciale relativa ai contratti pubblici, sul <<profilo di committente>> della stazione appaltante, e, non oltre due giorni lavorativi dopo, sul sito informatico del Ministero delle infrastrutture di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 6 aprile 2001, n. 20 e sul sito informatico presso l'Osservatorio, con l'indicazione degli estremi di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Gli avvisi e i bandi sono altresì pubblicati, non oltre cinque giorni lavorativi dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, per estratto, a scelta della stazione appaltante, su almeno uno dei principali quotidiani a diffusione nazionale e su almeno uno dei quotidiani a maggiore diffusione locale nel luogo ove si eseguono i lavori. I bandi e gli avvisi di cui al comma 3 relativi a contratti di importo inferiore a cinquecentomila euro sono pubblicati nell'albo pretorio del Comune ove si eseguono i lavori e nell'albo della stazione appaltante; gli effetti giuridici connessi alla pubblicazione decorrono dalla pubblicazione nell'albo pretorio del Comune. Si applica, comunque, quanto previsto dall'articolo 66, comma 15 nonché comma 7, terzo periodo.
6. Ai termini di ricezione delle domande di partecipazione e delle offerte, e di comunicazione dei capitolati e documenti complementari, si applicano l'articolo 70, comma 1 e comma 10, in tema di regole generali sulla fissazione dei termini e sul prolungamento dei termini, nonché gli articoli 71 e 72, e inoltre le seguenti regole:
a) nelle procedure aperte, il termine per la ricezione delle offerte, decorrente dalla pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana per i contratti di

importo pari o superiore a cinquecentomila euro, e dalla pubblicazione del bando nell'albo pretorio del Comune in cui si esegue il contratto per i contratti di importo inferiore a cinquecentomila euro non può essere inferiore a ventisei giorni;
b) nelle procedure ristrette, nelle procedure negoziate previa pubblicazione di un bando di gara, e nel dialogo competitivo, il termine per la ricezione delle domande di partecipazione, avente la decorrenza di cui alla lettera a), non può essere inferiore a quindici giorni;
c) nelle procedure ristrette, il termine per la ricezione delle offerte, decorrente dalla data di invio dell'invito, non può essere inferiore a venti giorni;
d) nelle procedure negoziate, con o senza bando, e nel dialogo competitivo, il termine per la ricezione delle offerte viene stabilito dalle stazioni appaltanti nel rispetto del comma 1 dell'articolo 70 e, ove non vi siano specifiche ragioni di urgenza, non può essere inferiore a dieci giorni dalla data di invio dell'invito;
e) in tutte le procedure, quando il contratto ha per oggetto anche la progettazione esecutiva, il termine per la ricezione delle offerte non può essere inferiore a quaranta giorni dalla data di pubblicazione del bando di gara o di invio dell'invito; quando il contratto ha per oggetto anche la progettazione definitiva, il termine per la ricezione delle offerte non può essere inferiore a sessanta giorni con le medesime decorrenze;
f) nelle procedure aperte, nelle procedure negoziate previo bando e nel dialogo competitivo, quando del contratto è stata data notizia con l'avviso di preinformazione, il termine di ricezione delle offerte può essere ridotto a 18 giorni e comunque mai a meno di undici giorni, decorrenti, nelle procedure aperte, dalla pubblicazione del bando, e per le altre procedure, dalla spedizione della lettera invito;
g) nelle procedure ristrette e nelle procedure negoziate con pubblicazione di un bando di gara, quando l'urgenza rende impossibile rispettare i termini minimi previsti dal presente articolo, le stazioni appaltanti, purché indichino nel bando di gara le ragioni dell'urgenza, possono stabilire un termine per la ricezione delle domande di partecipazione, non inferiore a quindici giorni dalla data di pubblicazione del bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana; e, nelle procedure ristrette, un termine per la ricezione delle offerte non inferiore a dieci giorni, ovvero non inferiore a trenta giorni se l'offerta ha per oggetto anche il progetto esecutivo, decorrente dalla data di invio dell'invito a presentare offerte. Tale previsione non si applica al termine per la ricezione delle offerte, se queste hanno per oggetto anche la progettazione definitiva.
7. La procedura negoziata è ammessa, oltre che nei casi di cui agli articoli 56 e 57, anche per lavori di importo complessivo non superiore a centomila euro.
8. Le disposizioni di cui all'articolo 32, comma 1, lettera g) non si applicano alle opere di urbanizzazione primaria di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) e all'articolo *4, comma 1*, della *legge 29 settembre 1964, n. 847*, correlate all'intervento edilizio assentito, comprensivo dell'ipotesi in cui le opere siano funzionalmente connesse al suddetto intervento edilizio, per le quali continua ad applicarsi l'articolo *16, comma 2*, del *decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380*, e successive modificazioni. Prima dell'avvio dell'esecuzione delle opere, gli uffici tecnici delle amministrazioni locali interessate trasmettono alle competenti Procure regionali della Corte dei conti gli atti adottati e tutta la documentazione relativamente agli interventi edilizi da realizzare a scomputo degli oneri di urbanizzazione, ai sensi del presente comma *(Comma così modificato dalla lettera cc) del comma 1, dell'art. 2, D.Lgs. 31 luglio 2007, n. 113)*.
9. Quando il criterio di aggiudicazione è quello del prezzo più basso, la stazione appaltante può prevedere nel bando l'esclusione automatica dalla gara delle offerte che presentano una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia individuata ai sensi dell'articolo 86; in tal caso non si applica l'articolo 86, comma 5. Comunque la facoltà di esclusione automatica non è esercitabile quando il numero delle offerte ammesse è inferiore a cinque; in tal caso si applica l'articolo 86, comma 3.

**D.L. 6 marzo 2006 n. 68:** Misure urgenti per il reimpiego di lavoratori ultracinquantenni e proroga dei contratti di solidarietà, nonchè disposizioni finanziarie. *Convertito dalla legge 24 marzo 2006, n.127.*

**4.** 1. Una quota pari a 170 milioni di euro delle disponibilità in conto residui relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 18 giugno 1998, n. 194, come rifinanziata dalla tabella D allegata alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, è versata all'entrata del bilancio dello Stato, nell'anno 2006, per essere destinata: quanto a 70 milioni di euro, ad integrazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, come determinata dalla tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2005, n. 266; quanto a 100 milioni di euro, all'assegnazione allo stato di previsione del Ministero della difesa sugli specifici fondi relativi ai consumi intermedi e agli investimenti fissi lordi. Le risorse assegnate al Ministero della difesa sono ripartite sui capitoli interessati, con decreto del Ministro della difesa da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale di bilancio, nonchè alle Commissioni parlamentari competenti e alla Corte dei conti. In sede di riparto, il Ministro della difesa attribuisce carattere prioritario alla prosecuzione dei servizi relativi alle prestazioni di manutenzione, manovalanza, pulizia e mensa e dei relativi livelli occupazionali, nonchè alle spese per l'attività addestrativa.

---

**D.Lgs. 15 febbraio 2006 n. 63:** Ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria, a norma della L. 27 luglio 2005, n. 154.

**23.** *Procedura di negoziazione.*
5. Il Consiglio dei Ministri, entro quindici giorni dalla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo, verificate le compatibilità finanziarie ed esaminate le osservazioni di cui al comma 3, approva l'ipotesi di accordo quadriennale ed il relativo schema di decreto del Presidente della Repubblica da adottare e lo sottopone al controllo di competenza della Corte dei conti, prescindendo dal parere del Consiglio di Stato. Nel caso in cui l'accordo non sia definito entro novanta giorni dall'inizio delle procedure, il Governo riferisce alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica nelle forme e nei modi stabiliti dai rispettivi regolamenti.

---

**L. 23 dicembre 2005 n. 266:** Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato *(legge finanziaria 2006).*

17. Nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali è istituito un fondo da ripartire per le esigenze correnti connesse con la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali, con una dotazione, per l'anno 2006, di 10 milioni di euro. Con decreti del Ministro per i beni e le attività culturali, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonchè alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del fondo tra le unità previsionali di base interessate del medesimo stato di previsione.

18. Il fondo occorrente per il funzionamento della Corte dei conti è incrementato, a decorrere dall'anno 2006, di 10 milioni di euro.

20. Per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica ed al fine di assicurare la necessaria flessibilità del bilancio, le autorizzazioni di spesa direttamente regolate per legge sono ridotte del 10 per cento. A tal fine sono rideterminate le dotazioni iniziali delle unità previsionali di base degli stati di previsione dei Ministeri per l'anno finanziario 2006. La disposizione non si applica alle autorizzazioni di spesa aventi natura obbligatoria, alle spese in annualità ed a

pagamento differito, agli stanziamenti indicati nelle Tabelle C ed F della presente legge, nonchè a quelli concernenti i fondi per i trasferimenti correnti alle imprese ed i fondi per gli investimenti di cui, rispettivamente, ai commi 15, 16 e 608. In ciascuno stato di previsione della spesa sono istituiti un fondo di parte corrente e uno di conto capitale da ripartire nel corso della gestione per provvedere ad eventuali sopravvenute maggiori esigenze di spese oggetto della riduzione, la cui dotazione iniziale è costituita dal 10 per cento dei rispettivi stanziamenti come risultanti dall'applicazione del primo periodo del presente comma. La ripartizione del fondo è disposta con decreti del Ministro competente, comunicati, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite gli Uffici centrali del bilancio, nonchè alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti per la registrazione.

21. Qualora nel corso dell'esercizio l'Ufficio centrale del bilancio segnali che l'andamento della spesa, riferita al complesso dello stato di previsione del Ministero ovvero a singoli capitoli, sia tale da non assicurare il rispetto delle originarie previsioni di spesa, il Ministro dispone con proprio decreto, anche in via temporanea, la sospensione dell'assunzione di impegni di spesa o dell'emissione di titoli di pagamento a carico di uno o più capitoli di bilancio, con esclusione dei capitoli concernenti spese relative agli stipendi, assegni, pensioni ed altre spese fisse o aventi natura obbligatoria, nonchè spese relative agli interessi, alle poste correttive e compensative delle entrate, comprese le regolazioni contabili, ad accordi internazionali, ad obblighi derivanti dalla normativa comunitaria, alle annualità relative ai limiti di impegno e alle rate di ammortamento mutui. Analoga sospensione è disposta su segnalazione del servizio di controllo interno quando, con riferimento al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati ed al grado di realizzazione dei programmi da attuare, la prosecuzione dell'attività non risponda a criteri di efficienza e di efficacia. Il decreto del Ministro è comunicato, anche con evidenze informatiche, al Presidente del Consiglio dei ministri che ne dà comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze, per il tramite del rispettivo Ufficio centrale del bilancio, nonchè alle Commissioni parlamentari competenti ed alla Corte dei conti. Le disponibilità dei capitoli interessati dal decreto di sospensione possono essere oggetto di variazioni compensative a favore di altri capitoli del medesimo stato di previsione della spesa. 27. Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un Fondo da ripartire per le esigenze correnti connesse all'acquisizione di beni e servizi dell'amministrazione, con una dotazione, per l'anno 2006, di 100 milioni di euro. Con decreti del Ministro dell'interno, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonchè alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del Fondo tra le unità previsionali di base interessate del medesimo stato di previsione.

28. Per le esigenze infrastrutturali e di investimento delle Forze dell'ordine, è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per l'anno 2006, iscritta in un Fondo dello stato di previsione del Ministero dell'interno, da ripartire nel corso della gestione tra le unità previsionali di base con decreti del Ministro dell'interno, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonchè alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti.

29. Nello stato di previsione del Ministero della difesa è istituito un Fondo da ripartire per le esigenze di funzionamento dell'Arma dei carabinieri, con una dotazione, per l'anno 2006, di 50 milioni di euro. Con decreti del Ministro della difesa, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonchè alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del Fondo tra le unità previsionali di base del centro di responsabilità «Arma dei carabinieri» del medesimo stato di previsione.

166. Ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica e del coordinamento della finanza pubblica, gli organi degli enti locali di revisione economico-finanziaria trasmettono alle

competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei conti una relazione sul bilancio di previsione dell'esercizio di competenza e sul rendiconto dell'esercizio medesimo.
167. La Corte dei conti definisce unitariamente criteri e linee guida cui debbono attenersi gli organi degli enti locali di revisione economico-finanziaria nella predisposizione della relazione di cui al comma 166, che, in ogni caso, deve dare conto del rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo previsto in materia di indebitamento dall'articolo 119, ultimo comma, della Costituzione, e di ogni grave irregolarità contabile e finanziaria in ordine alle quali l'amministrazione non abbia adottato le misure correttive segnalate dall'organo di revisione.

168. Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, qualora accertino, anche sulla base delle relazioni di cui al comma 166, comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria o il mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto, adottano specifica pronuncia e vigilano sull'adozione da parte dell'ente locale delle necessarie misure correttive e sul rispetto dei vincoli e limitazioni posti in caso di mancato rispetto delle regole del patto di stabilità interno.

169. Per l'esercizio dei compiti di cui ai commi 166, 167 e 168, la Corte dei conti può avvalersi della collaborazione di esperti anche estranei alla pubblica amministrazione, sino ad un massimo di dieci unità, particolarmente qualificati nelle materie economiche, finanziarie e statistiche, nonchè, per le esigenze delle sezioni regionali di controllo e sino al completamento delle procedure concorsuali di cui al comma 175, di personale degli enti locali, fino ad un massimo di cinquanta unità, in possesso di laurea in scienze economiche ovvero di diploma di ragioniere e perito commerciale, collocato in posizione di fuori ruolo o di comando.

173. Gli atti di spesa relativi ai commi 9, 10, 56 e 57 di importo superiore a 5.000 euro devono essere trasmessi alla competente sezione della Corte dei conti per l'esercizio del controllo successivo sulla gestione.

174. Al fine di realizzare una più efficace tutela dei crediti erariali, l'articolo 26 del regolamento di procedura di cui al regio decreto 13 agosto 1933, n. 1038, si interpreta nel senso che il procuratore regionale della Corte dei conti dispone di tutte le azioni a tutela delle ragioni del creditore previste dalla procedura civile, ivi compresi i mezzi di conservazione della garanzia patrimoniale di cui al libro VI, titolo III, capo V, del codice civile. 175. Al fine di assicurare il corretto svolgimento delle funzioni di cui ai commi da 166 a 174, la Corte dei conti può avviare apposito concorso pubblico su base regionale per il reclutamento di un contingente complessivo non superiore a cinquanta unità di personale amministrativo a tempo indeterminato dell'area C in possesso di laurea in scienze economiche o statistiche e attuariali, da destinare alle sezioni regionali di controllo. Le conseguenti assunzioni sono disposte in deroga a quanto stabilito dall'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

231. Con riferimento alle sentenze di primo grado pronunciate nei giudizi di responsabilità dinanzi alla Corte dei conti per fatti commessi antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge, i soggetti nei cui confronti sia stata pronunciata sentenza di condanna possono chiedere alla competente sezione di appello, in sede di impugnazione, che il procedimento venga definito mediante il pagamento di una somma non inferiore al 10 per cento e non superiore al 20 per cento del danno quantificato nella sentenza.

**D.L. 14 marzo 2005 n. 35:** Disposizioni urgenti nell'àmbito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale.

**1.** *Rafforzamento del sistema doganale, lotta alla contraffazione e sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo.*
15. I funzionari delegati di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2000, n. 120*, possono effettuare trasferimenti tra le aperture di credito disposte in loro favore su capitoli relativi all'acquisizione di beni e servizi nell'àmbito dell'unità previsionale di base «Uffici all'estero» dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri. Detti trasferimenti, adeguatamente motivati, sono comunicati al competente centro di responsabilità, all'ufficio centrale del bilancio e alla Corte dei conti, al fine della rendicontazione, del controllo e delle conseguenti variazioni di bilancio da disporre con decreto del Ministro degli affari esteri. Con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le modalità di attuazione delle norme di cui al presente comma.

**L. 4 febbraio 2005, n. 11:** Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari.

**11.** *Attuazione in via regolamentare e amministrativa.*
1. Nelle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, già disciplinate con legge, ma non coperte da riserva assoluta di legge, le direttive possono essere attuate mediante regolamento se così dispone la legge comunitaria. Il Governo presenta alle Camere, in allegato al disegno di legge comunitaria, un elenco delle direttive per l'attuazione delle quali chiede l'autorizzazione di cui all'articolo 9, comma 1, lettera *d*).
2. I regolamenti di cui al comma 1 sono adottati ai sensi dell'*articolo 17, commi 1 e 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400*, e successive modificazioni, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro con competenza istituzionale prevalente per la materia, di concerto con gli altri Ministri interessati. Sugli schemi di regolamento è acquisito il parere del Consiglio di Stato, che deve esprimersi entro quarantacinque giorni dalla richiesta. Sugli schemi di regolamento è altresì acquisito, se così dispone la legge comunitaria, il parere dei competenti organi parlamentari, ai quali gli schemi di regolamento sono trasmessi con apposite relazioni cui è allegato il parere del Consiglio di Stato e che si esprimono entro quaranta giorni dall'assegnazione. Decorsi i predetti termini, i regolamenti sono emanati anche in mancanza di detti pareri.
3. I regolamenti di cui al comma 1 si conformano alle seguenti norme generali, nel rispetto dei princìpi e delle disposizioni contenuti nelle direttive da attuare:
*a*) individuazione della responsabilità e delle funzioni attuative delle amministrazioni, nel rispetto del principio di sussidiarietà;
*b*) esercizio dei controlli da parte degli organismi già operanti nel settore e secondo modalità che assicurino efficacia, efficienza, sicurezza e celerità;
*c*) esercizio delle opzioni previste dalle direttive in conformità alle peculiarità socio-economiche nazionali e locali e alla normativa di settore;
*d*) fissazione di termini e procedure, nel rispetto dei princìpi di cui all'*articolo 20, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59*, e successive modificazioni.
4. I regolamenti di cui al comma 1 tengono conto anche delle eventuali modificazioni della disciplina comunitaria intervenute sino al momento della loro adozione.
5. Nelle materie di cui all'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, non disciplinate dalla legge o da regolamento emanato ai sensi dell'*articolo 17, commi 1 e 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400*, e successive modificazioni, e non coperte da riserva di legge, le direttive possono essere attuate con regolamento ministeriale o interministeriale, ai sensi dell'*articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400*, o con atto amministrativo generale da parte

del Ministro con competenza prevalente per la materia, di concerto con gli altri Ministri interessati. Con le medesime modalità sono attuate le successive modifiche e integrazioni delle direttive.
6. In ogni caso, qualora le direttive consentano scelte in ordine alle modalità della loro attuazione, la legge comunitaria o altra legge dello Stato detta i princìpi e criteri direttivi. Con legge sono dettate, inoltre, le disposizioni necessarie per introdurre sanzioni penali o amministrative o individuare le autorità pubbliche cui affidare le funzioni amministrative inerenti all'applicazione della nuova disciplina.
7. La legge comunitaria provvede in ogni caso, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera *c*), ove l'attuazione delle direttive comporti:
*a*) l'istituzione di nuovi organi o strutture amministrative;
*b*) la previsione di nuove spese o minori entrate.
8. In relazione a quanto disposto dall'articolo 117, quinto comma, della Costituzione, gli atti normativi di cui al presente articolo possono essere adottati nelle materie di competenza legislativa delle regioni e delle province autonome al fine di porre rimedio all'eventuale inerzia dei suddetti enti nel dare attuazione a norme comunitarie. In tale caso, gli atti normativi statali adottati si applicano, per le regioni e le province autonome nelle quali non sia ancora in vigore la propria normativa di attuazione, a decorrere dalla scadenza del termine stabilito per l'attuazione della rispettiva normativa comunitaria, perdono comunque efficacia dalla data di entrata in vigore della normativa di attuazione di ciascuna regione e provincia autonoma e recano l'esplicita indicazione della natura sostitutiva del potere esercitato e del carattere cedevole delle disposizioni in essi contenute. I predetti atti normativi sono sottoposti al preventivo esame della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

**15.** *Relazione annuale al Parlamento.*

1. Entro il 31 gennaio di ogni anno il Governo presenta al Parlamento una relazione sui seguenti temi:
*a*) gli sviluppi del processo di integrazione europea, con particolare riferimento alle attività del Consiglio europeo e del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea, alle questioni istituzionali, alle relazioni esterne dell'Unione europea, alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni e agli orientamenti generali delle politiche dell'Unione;
*b*) la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario con l'esposizione dei princìpi e delle linee caratterizzanti della politica italiana nei lavori preparatori in vista dell'emanazione degli atti normativi comunitari e, in particolare, degli indirizzi del Governo su ciascuna politica comunitaria, sui gruppi di atti normativi riguardanti la stessa materia e su singoli atti normativi che rivestono rilievo di politica generale;
*c*) l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale, l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione, con riferimento anche alle relazioni della Corte dei conti delle Comunità europee per ciò che concerne l'Italia;
*d*) i pareri, le osservazioni e gli atti di indirizzo delle Camere, nonché le osservazioni della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle province autonome, con l'indicazione delle iniziative assunte e dei provvedimenti conseguentemente adottati;
*e*) l'elenco e i motivi delle impugnazioni di cui all'articolo 14, comma 2.
2. Nella relazione di cui al comma 1 sono chiaramente distinti i resoconti delle attività svolte e gli orientamenti che il Governo intende assumere per l'anno in corso.

**15-bis.** *Informazione al Parlamento su procedure giurisdizionali e di pre-contenzioso riguardanti l'Italia.*

1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per le politiche europee, sulla base delle informazioni ricevute dalle amministrazioni competenti, trasmette ogni sei mesi alle Camere e alla Corte dei conti un elenco, articolato per settore e materia:
*a*) delle sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee e degli altri organi giurisdizionali dell'Unione europea relative a giudizi di cui l'Italia sia stata parte o che abbiano rilevanti conseguenze per l'ordinamento italiano;
*b*) dei rinvii pregiudiziali disposti ai sensi dell'articolo 234 del Trattato istitutivo della Comunità europea o dell'articolo 35 del Trattato sull'Unione europea da organi giurisdizionali italiani;
*c*) delle procedure di infrazione avviate nei confronti dell'Italia ai sensi degli articoli 226 e 228 del Trattato istitutivo della Comunità europea, con informazioni sintetiche sull'oggetto e sullo stato del procedimento nonché sulla natura delle eventuali violazioni contestate all'Italia;
*d*) dei procedimenti di indagine formale avviati dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 2, del Trattato istitutivo della Comunità europea.
2. Il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per le politiche europee, trasmette ogni sei mesi alle Camere e alla Corte dei conti informazioni sulle eventuali conseguenze di carattere finanziario degli atti e delle procedure di cui al comma 1.
3. Nei casi di particolare rilievo o urgenza o su richiesta di una delle due Camere, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per le politiche europee trasmette alle Camere, in relazione a specifici atti o procedure, informazioni sulle attività e sugli orientamenti che il Governo intende assumere e una valutazione dell'impatto sull'ordinamento *.
**Articolo aggiunto dall'art. 7, L. 6 febbraio 2007, n. 13 - Legge comunitaria 2006*

---

**L. 30 dicembre 2004 n. 311:** Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato *(legge finanziaria 2005)*.

9. Per il triennio 2005-2007, le riassegnazioni di entrate e l'utilizzo dei fondi di riserva per spese obbligatorie e d'ordine e per spese impreviste non possono essere superiori a quelli del precedente esercizio incrementati del 2 per cento. Nei casi di particolare necessità e urgenza, il predetto limite può essere superato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti.
**18.** *Disposizioni diverse.*
1. Per l'anno finanziario 2005, le spese considerate nelle unità previsionali di base dei singoli stati di previsione per le quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per competenza e cassa, sono quelle indicate nella tabella *A* allegata alla presente legge.
2. Per l'anno finanziario 2005, le spese delle unità previsionali di base del conto capitale dei singoli stati di previsione alle quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e nel settimo comma dell'articolo 20 della *legge 5 agosto 1978, n. 468*, sono quelle indicate nella tabella *B* allegata alla presente legge.
3. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione i corrispondenti capitoli nell'àmbito delle unità previsionali di base, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad istituire gli occorrenti capitoli nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, con propri decreti da comunicare alla Corte dei conti.

**D.L. 12 luglio 2004 n. 168:** Interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica.

**1.** *Interventi correttivi di finanza pubblica.*
9. La spesa annua sostenuta nell'anno 2004 dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del *decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, escluse le università, gli enti di ricerca e gli organismi equiparati, per studi ed incarichi di consulenza conferiti a soggetti estranei all'amministrazione, deve essere non superiore alla spesa annua mediamente sostenuta nel biennio 2001 e 2002, ridotta del 15 per cento. L'affidamento di incarichi di studio o di ricerca, ovvero di consulenze a soggetti estranei all'amministrazione in materie e per oggetti rientranti nelle competenze della struttura burocratica dell'ente, deve essere adeguatamente motivato ed è possibile soltanto nei casi previsti dalla legge ovvero nell'ipotesi di eventi straordinari. In ogni caso va preventivamente comunicato agli organi di controllo ed agli organi di revisione di ciascun ente. L'affidamento di incarichi in assenza dei presupposti di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale. Le pubbliche amministrazioni, nell'esercizio dei diritti dell'azionista nei confronti delle società di capitali a totale partecipazione pubblica, adottano le opportune direttive per conformarsi ai princìpi di cui al presente comma. Le predette direttive sono comunicate in via preventiva alla Corte dei conti. La disposizione di cui al presente comma non si applica agli organismi collegiali previsti per legge o per regolamento, ovvero dichiarati comunque indispensabili ai sensi dell'articolo 18 della *legge 28 dicembre 2001, n. 448*. Ferma restando l'invarianza della spesa complessiva come rideterminata dal primo periodo del presente comma gravante sul bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per i centri di responsabilità amministrativa afferenti ai Ministri senza portafoglio il limite di spesa stabilito dal presente comma può essere superato in casi eccezionali previa adozione di un motivato provvedimento da parte del Ministro competente.

**L. 24 dicembre 2003 n. 351:** Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006.

**18.** *Disposizioni diverse.*
1. Per l'anno finanziario 2004, le spese considerate nelle unità previsionali di base dei singoli stati di previsione per le quali il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per competenza e cassa, sono quelle indicate nella tabella *A* allegata alla presente legge.
2. Per l'anno finanziario 2004, le spese delle unità previsionali di base del conto capitale dei singoli stati di previsione alle quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e nel settimo comma dell'articolo 20 della *legge 5 agosto 1978, n. 468*, sono quelle indicate nella tabella *B* allegata alla presente legge.
3. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione i corrispondenti capitoli nell'ambito delle unità previsionali di base, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad istituire gli occorrenti capitoli nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, con propri decreti da comunicare alla Corte dei conti.

**L. 24 dicembre 2003 n. 350:** Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato *(legge finanziaria 2004).*

**3.** *Disposizioni in materia di oneri sociali e di personale e per il funzionamento di amministrazioni ed enti pubblici.*

10. Ferma restando la disposizione di cui all'*articolo 23, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289*, al fine di provvedere alla estinzione dei debiti pregressi nei confronti di enti, società, persone fisiche, istituzioni ed organismi vari, sono autorizzate le seguenti spese:
*a*) 100 milioni di euro per l'anno 2004 e 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006 per i debiti contratti dall'ex Ministero delle finanze per le attività svolte fino al 31 dicembre 2000;
*b*) 171 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006 per i debiti contratti dal Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza, per le attività svolte fino al 31 dicembre 2003.

11. Gli importi di cui al comma 10 sono iscritti in specifici fondi, rispettivamente, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero dell'interno, per essere assegnati nel corso della gestione alle unità previsionali di base interessate, con decreti dei rispettivi Ministri, comunicati, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite gli Uffici centrali del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti.
39. Nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri è istituito, nell'ambito della unità previsionale di base 6.1.1.2 - Uffici all'estero, un fondo da ripartire per eventuali maggiori esigenze per consumi intermedi, relativi agli uffici all'estero, la cui dotazione iniziale è commisurata al 10 per cento degli stanziamenti per consumi intermedi iscritti nella medesima unità previsionale di base, che vengono corrispondentemente ridotti. La ripartizione del fondo è disposta con decreti del Ministro degli affari esteri comunicati, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti [(74)].

71. Per sopperire a straordinarie esigenze di supporto amministrativo, il Consiglio di Stato, i tribunali amministrativi regionali, la Corte dei conti e l'Avvocatura dello Stato possono avvalersi su base volontaria, anche in soprannumero ed in deroga alle vigenti disposizioni legislative e contrattuali in materia di mobilità e, comunque, nel limite complessivo di 300 unità, del personale dipendente, alla data del 7 luglio 2002, del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), nonché di enti pubblici interessati da procedure di liquidazione o soppressione. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta delle amministrazioni interessate previa consultazione delle organizzazioni sindacali, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro dell'economia e delle finanze, si provvede alla definizione delle modalità di trasferimento del predetto personale ed alla ripartizione delle unità tra le predette amministrazioni. Con le medesime deroghe e modalità, le citate amministrazioni possono avvalersi del personale in servizio presso l'Agenzia del demanio che ha esercitato l'opzione ai sensi dell'*articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 3 luglio 2003, n. 173*, per il passaggio ad altra pubblica amministrazione. Il medesimo personale in servizio presso l'Agenzia del demanio può essere destinato anche ad altre amministrazioni con modalità, criteri e limiti numerici definiti con decreto del Ministro per la funzione pubblica [(97)].

79. Ai magistrati che esercitano effettive funzioni di legittimità presso la Corte di cassazione e la relativa Procura generale, a quelli in servizio presso le sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato e presso le sezioni giurisdizionali della Corte dei conti centrale e la relativa Procura generale compete l'indennità di trasferta per venti giorni al mese, escluso il periodo feriale, ove residenti fuori dal distretto della corte d'appello di Roma.

151. Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un fondo da ripartire per le esigenze correnti di funzionamento dei servizi dell'Amministrazione, con una dotazione, a

decorrere dall'anno 2004, di 100 milioni di euro. Con decreti del Ministro dell'interno, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti, si provvede alla ripartizione del fondo tra le unità previsionali di base interessate del medesimo stato di previsione [(138)].

152. Per le esigenze infrastrutturali e di investimento delle Forze dell'ordine, è autorizzata la spesa di 125 milioni di euro per l'anno 2004, iscritta in un fondo dello stato di previsione del Ministero dell'interno, da ripartire nel corso della gestione tra le unità previsionali di base interessate con decreto del Ministro dell'interno, da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale del bilancio, nonché alle competenti Commissioni parlamentari e alla Corte dei conti [(139)].

158. Per l'anno 2004, nell'ambito delle deroghe di cui al comma 54, le vacanze organiche nei ruoli dei sovrintendenti e degli ispettori del Corpo di polizia penitenziaria di cui alla tabella *F* allegata al *decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146*, possono essere utilizzate, fatti salvi i posti riservati ai volontari in ferma breve delle Forze armate di cui ai bandi già emanati in applicazione dell'articolo 3 del regolamento di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332*, e successive modificazioni, per le assunzioni di agenti anche in eccedenza alla dotazione organica del ruolo degli agenti ed assistenti della predetta tabella *F*, utilizzando i candidati già idonei collocati nella residua graduatoria di cui al *D.M. 12 novembre 1996*, nonché mediante assunzione, a domanda, degli agenti ausiliari del Corpo di polizia penitenziaria, reclutati ai sensi dell'*articolo 6 della legge 30 novembre 2000, n. 356*, e dell'*articolo 50 della legge 23 dicembre 2000, n. 388*, anche se cessati dal servizio. Le conseguenti posizioni in soprannumero nel ruolo degli agenti ed assistenti sono riassorbite per effetto dei passaggi per qualunque causa del personale del predetto ruolo a quelli dei sovrintendenti e degli ispettori. Ferme restando le procedure autorizzatorie di cui al comma 55, con decreto del Ministro della giustizia, sono definiti i requisiti e le modalità per le predette assunzioni, nonché i criteri per la formazione della relativa graduatoria e modalità abbreviate del corso di formazione, anche in deroga agli *articoli 6 e 7 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443*.

**4.** *Finanziamento agli investimenti.*

140. Le tariffe relative alle prestazioni di servizi rese possibili dalla realizzazione delle opere di cui al comma 134 sono determinate, sulla base del piano economico-finanziario previsto al comma 134. Il CIPE, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, approva lo schema tipo di piano economico-finanziario. L'adeguamento tariffario è regolato con il metodo del price cap, inteso come limite massimo della variazione di prezzo unitario vincolata per un periodo pluriennale, tenendo conto:
a) del tasso di variazione medio annuo, riferito ai dodici mesi precedenti, dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati rilevato dall'ISTAT;
b) dell'obiettivo di variazione del tasso annuale di produttività, prefissato per un periodo quinquennale [(223)].

141. Nella determinazione delle tariffe di cui al comma 140 si fa altresì riferimento ai seguenti elementi:
a) recupero di qualità del servizio rispetto a standard prefissati per un periodo quinquennale;
b) suddivisione simmetrica tra gestori dei servizi e mercato del differenziale dei margini di produttività rispetto a quanto definito nel piano finanziario;
c) costi derivanti da eventi imprevedibili ed eccezionali, da mutamenti del quadro normativo;
d) costi derivanti dall'adozione di interventi volti al controllo ed alla gestione della domanda attraverso l'uso efficiente delle risorse, sostenuti nell'interesse generale;
e) adeguato ritorno sul capitale investito.

142. Gli elementi indicati nel terzo periodo del comma 140 e nel comma 141 possono essere modificati dal CIPE, con delibera da sottoporre al controllo preventivo della Corte dei conti. Nelle ipotesi di cui ai commi da 134 a 141, quando la fissazione della tariffa non rientra nelle competenze di una autorità indipendente, la tariffa è fissata dal CIPE presieduto in maniera non delegabile dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

(74) Vedi, anche, i *commi 57 e 58 dell'art. 2, L. 24 dicembre 2007, n. 244*.
(97) Vedi, anche, il *comma 93 dell'art. 1, L. 30 dicembre 2004, n. 311*.
(138) Ad integrazione di quanto previsto dal presente comma vedi il *comma 548 dell'art. 1, L. 30 dicembre 2004, n. 311*. Vedi, anche, l'*art. 1-quinquies, D.L. 31 marzo 2005, n. 45*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, il *comma 349 dell'art. 1, il comma 535 dell'art. 2 e il comma 150 dell'art. 3, L. 24 dicembre 2007, n. 244*.
(139) Ad integrazione di quanto previsto dal presente comma vedi il *comma 548 dell'art. 1, L. 30 dicembre 2004, n. 311*.
(223) Lo schema tipo di piano economico-finanziario previsto dal presente comma è stato approvato con la *Del.CIPE 27 maggio 2004, n. 11/2004* (Gazz. Uff. 30 settembre 2004, n. 230).

## L. 29 luglio 2003, n. 229.

Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione. - Legge di semplificazione 2001.

**13.** *Disposizioni relative all'attività della Corte dei conti e all'accesso alla magistratura della Corte dei conti.*
1. Il parere della Corte dei conti, previsto dall'articolo *88* del *regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440*, sugli schemi di atti normativi del Governo, è reso nel termine di quarantacinque giorni dal ricevimento della richiesta; decorso tale termine, si procede indipendentemente dall'acquisizione del parere. Qualora, per esigenze istruttorie, non possa essere rispettato il termine di cui al presente comma, tale termine può essere interrotto per una volta e il parere deve essere reso definitivamente entro venti giorni dal ricevimento degli elementi istruttori da parte delle amministrazioni interessate.
2. ... (23).
3. ... (24).
4. All'articolo 12, primo comma, lettera e), della *legge 20 dicembre 1961, n. 1345*, come modificata dall'articolo *3, comma 8*, della *legge 15 maggio 1997, n. 127*, al primo periodo, le parole: «Amministrazioni dello Stato» sono sostituite dalle seguenti: «Amministrazioni pubbliche di cui all'articolo *1, comma 2*, del *decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*»; il secondo periodo è sostituito dal seguente: «I bandi di concorso possono riservare una percentuale non inferiore al 20 per cento dei posti messi a concorso a personale che sia dotato oltre che del diploma di laurea in giurisprudenza, anche del diploma di laurea in scienze economico-aziendali o in scienze dell'economia o di altro titolo di studio equipollente».
5. Una quota non inferiore al 20 per cento della dotazione organica del personale della carriera dirigenziale e direttiva in servizio presso la Corte dei conti è riservata ai laureati in discipline economiche o statistiche o attuariali.

(23) Aggiunge un periodo, dopo il primo, al *comma 6 dell'art. 11-ter*, *L. 5 agosto 1978, n. 468*.
(24) Sostituisce la lettera d) del *primo comma dell'art. 12*, *L. 20 dicembre 1961, n. 1345*.

**L. 27 dicembre 2002, n. 289:** Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato *(legge finanziaria 2003)*.

TITOLO III
Disposizioni in materia di spesa.
Capo I Spese delle amministrazioni pubbliche

**23.** *Razionalizzazione delle spese e flessibilità del bilancio.*

5. I provvedimenti di riconoscimento di debito posti in essere dalle amministrazioni pubbliche di cui all'*articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*, sono trasmessi agli organi di controllo ed alla competente procura della Corte dei conti.

**24.** *Acquisto di beni e servizi.*

5. Anche nelle ipotesi in cui la vigente normativa consente la trattativa privata, le pubbliche amministrazioni possono farvi ricorso solo in casi eccezionali e motivati, previo esperimento di una documentata indagine di mercato, dandone comunicazione alla sezione regionale della Corte dei conti.

**30.** *Disposizioni varie per le regioni.*

15. Qualora gli enti territoriali ricorrano all'indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento, in violazione dell'articolo 119 della Costituzione, i relativi atti e contratti sono nulli. Le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti possono irrogare agli amministratori, che hanno assunto la relativa delibera, la condanna ad una sanzione pecuniaria pari ad un minimo di cinque e fino ad un massimo di venti volte l'indennità di carica percepita al momento di commissione della violazione.

---

**D.P.R. 4 settembre 2002 n. 254:** Regolamento concernente le gestioni dei consegnatari e dei cassieri delle amministrazioni dello Stato.

**8.** *Comunicazione dei provvedimenti di nomina.*
1. I provvedimenti di conferimento dell'incarico di consegnatario, di sub-consegnatario e di sostituto consegnatario, sono trasmessi in copia al competente Ufficio centrale del bilancio o all'Ufficio interno di ragioneria, se attengono ad uffici di amministrazioni centrali, ovvero alle competenti Ragionerie provinciali dello Stato, se attengono ad uffici periferici, nonché alla Corte dei conti.
2. Il provvedimento di nomina del consegnatario che assume la qualifica di agente contabile è trasmesso anche alla competente sezione giurisdizionale regionale della Corte dei conti.

**11.** *Consegnatario per debito di custodia.*
1. I consegnatari per debito di custodia dipendono direttamente, a seconda dei rispettivi servizi, dalle amministrazioni centrali o periferiche dello Stato, alle quali rendono il conto della gestione, e sono sottoposti alla vigilanza del Ministero dell'economia e delle finanze e alla giurisdizione della Corte dei conti.
2. I conti giudiziali sono trasmessi dalle amministrazioni di cui al comma 1 per il controllo di rispettiva competenza agli uffici riscontranti, a norma delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, entro i due mesi successivi alla chiusura dell'esercizio cui il conto si riferisce.
3. I predetti uffici, riveduti i conti ad essi pervenuti, qualora non abbiano nulla da osservare, appongono sui singoli conti la dichiarazione di aver eseguito il riscontro di loro competenza e li

trasmettono alla Corte dei conti entro due mesi successivi alla data della loro ricezione ovvero della ricezione dei chiarimenti o dei documenti richiesti.

**26.** *Cambio del consegnatario.*
1. In caso di cambiamento del consegnatario, il passaggio dei beni avviene al momento del cambio sulla base della materiale ricognizione dei beni risultanti dall'inventario e dalle altre scritture previste.
2. Il passaggio può avvenire, in situazioni eccezionali da motivare, con la clausola della riserva; in tal caso essa deve essere sciolta, una volta effettuata da parte del nuovo consegnatario la ricognizione dei beni, entro un periodo di tempo non superiore a tre mesi. Qualora circostanze eccezionali lo richiedano, tale termine può essere prorogato non oltre due mesi dal dirigente dell'ufficio da cui il consegnatario dipende.
3. La mancata osservanza dei termini di cui al comma 2 è segnalata dagli uffici riscontranti alla competente Procura regionale della Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità nei confronti del consegnatario cessante e di quello subentrante.
4. Alle operazioni di cui al comma l intervengono i rappresentanti degli uffici di cui ai commi l e 2 dell'articolo 27.
5. Della consegna è redatto apposito verbale nel quale è dato atto anche dell'eseguita ricognizione dei beni, evidenziando quelli in condizione d'uso precario nonché quelli mancanti. In questo ultimo caso è effettuata la segnalazione alla competente Procura regionale della Corte dei conti.
6. Il verbale è redatto in più esemplari, di cui uno è conservato agli atti dell'ufficio di appartenenza del consegnatario, uno è rilasciato al consegnatario uscente, uno al consegnatario entrante e gli altri ai rappresentanti degli uffici intervenuti nel passaggio di consegna.

**27.** *Accertamenti sulle scritture.*
1. Annualmente e nei casi di cambiamento del consegnatario presso le amministrazioni centrali, un funzionario del competente ufficio riscontrante ed il dirigente responsabile degli acquisti di beni e servizi verificano, in contraddittorio con il consegnatario, la regolarità delle scritture, la consistenza dei beni, la loro corrispondenza con le risultanze contabili, anche con il metodo del campione rappresentativo, significativo e mirato.
2. Presso gli uffici periferici la stessa verifica viene eseguita, solo in occasione di cambiamento del consegnatario, da un funzionario della ragioneria provinciale dello Stato in contraddittorio con il consegnatario cedente.
3. Delle verifiche è redatto processo verbale dando contezza dei criteri adottati per il campionamento di cui al comma 1. Nei casi di riscontrate gravi inadempienze copia del processo verbale è trasmessa alla competente Procura regionale della Corte dei conti.
4. Copia del processo verbale è trasmesso anche alla competente sezione giurisdizionale della Corte dei conti nei casi di gravi inadempienze riscontrate nella custodia dei beni affidati al consegnatario sottoposto alla resa del conto giudiziale.

**29.** *Controlli del Ministero dell'economia e delle finanze.*
1. Gli uffici riscontranti, nell'àmbito delle rispettive competenze, possono incaricare propri funzionari di effettuare verifiche tendenti ad accertare la regolarità della gestione e delle scritture tenute dai consegnatari.
2. Delle verifiche di cui al comma l sono redatte apposite relazioni che, in casi di gravi inadempienze, sono trasmesse in copia alla Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale di finanza, nonché alla competente Procura regionale della Corte dei conti per le valutazioni di competenza.

**30.** *Ritardata o mancata resa della contabilità.*
1. In caso di ritardata o mancata resa della contabilità amministrativa si applicano, indipendentemente dagli eventuali provvedimenti disciplinari, ad iniziativa del direttore dell'ufficio riscontrante, le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 8, del *decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367*.

2. Al consegnatario che non presenta il conto giudiziale della propria gestione nei termini prescritti si applicano le norme relative al giudizio per mancata resa del conto giudiziale.

**44.** *Sanzioni.*
1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 30, i cassieri responsabili di perdite o deterioramento di valori o titoli sostitutivi che hanno in custodia o che impieghino, sia pure temporaneamente, fondi loro accreditati per usi diversi da quelli cui sono destinati, sono sollevati dalle funzioni, salva l'adozione di altre misure a loro carico in caso di dolo o colpa grave.
2. Gli uffici riscontranti che vengano a conoscenza delle trasgressioni di cui al comma l hanno l'obbligo di darne subito comunicazione al Ministero di appartenenza del cassiere, a quello dell'economia e delle finanze, nonché alla competente Procura regionale della Corte dei conti.

---

**D.P.R. 29 ottobre 2001 n. 461:** Regolamento recante semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio, per la concessione della pensione privilegiata ordinaria e dell'equo indennizzo, nonché per il funzionamento e la composizione del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

**10.** *Comitato di verifica per le cause di servizio.*
1. Il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie assume, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, la denominazione di Comitato di verifica per le cause di servizio.
2. Il Comitato è formato da un numero di componenti non superiore a quaranta e non inferiore a trenta, scelti fra gli esperti della materia, provenienti dalle diverse magistrature, dall'Avvocatura dello Stato e dal ruolo dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato, nonchè tra gli ufficiali superiori medici delle Forze armate e qualifiche equiparate delle Forze di polizia di Stato a ordinamento civile e militare e tra funzionari medici delle amministrazioni dello Stato preferibilmente specialisti in medicina legale e delle assicurazioni. Per l'esame delle domande relative a militari o appartenenti a corpi di polizia, anche a ordinamento civile, il Comitato è di volta in volta integrato da un numero di ufficiali o funzionari dell'arma, corpo o amministrazione di appartenenza non superiore a due [(5)].
3. I componenti, nominati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze per un periodo di quattro anni, prorogabili per non più di una volta, possono essere collocati in posizione di comando o fuori ruolo presso il Comitato, previa autorizzazione del relativo organo di autogoverno, secondo quanto previsto dall'*articolo 13, comma 3, del decreto-legge 12 giugno 2001, n. 217*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 3 agosto 2001, n. 317*, senza aggravi di oneri e restando a carico dell'organismo di provenienza la spesa relativa al trattamento economico complessivo.
4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze è nominato, tra i componenti magistrati della Corte dei conti, il Presidente del Comitato.
5. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze possono essere affidate le funzioni di Vice Presidente a componenti del Comitato provenienti dalle diverse magistrature.
6. Il Comitato, quando il Presidente non ravvisa l'utilità di riunione plenaria, funziona suddiviso in più sezioni composte dal Presidente, o dal Vice Presidente, che le presiedono, e da quattro membri, dei quali almeno due scelti tra ufficiali medici superiori e funzionari medici.
7. Il Presidente del Comitato segnala al Ministro i casi di inosservanza dei termini procedurali previsti dai commi 2 e 4 dell'articolo 11 per le pronunce del Comitato, con proposta di eventuale revoca degli incarichi dei componenti responsabili di inadempienze o ritardi.

8. Il Comitato opera presso il Ministero dell'economia e delle finanze e si avvale di una segreteria costituita da un contingente di personale non superiore alle cento unità, appartenente all'Amministrazione dell'economia e delle finanze [(6)].
9. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabiliti criteri e modalità di organizzazione interna della segreteria del Comitato e dei relativi compiti di supporto, anche in relazione all'individuazione di uffici di livello dirigenziale non superiori a tre, nell'àmbito della dotazione di personale dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze, e sono definiti modalità e termini per la conclusione delle procedure di trasferimento di personale, atti e mezzi della predetta segreteria dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Ministero dell'economia e delle finanze.
10. Fino alla costituzione del nuovo Comitato ai sensi del presente regolamento, continua ad operare il Comitato di cui all'*articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092*, nella composizione prevista dalla disciplina normativa previgente alla data di entrata in vigore del presente regolamento.
11. Le domande pendenti alla data di entrata in vigore del presente regolamento sono trattate dal Comitato entro un termine non superiore a dodici mesi. Al fine di favorire la sollecita definizione delle domande predette il Presidente adotta gli opportuni provvedimenti organizzativi e dispone la ripartizione dei carichi di lavoro tra le sezioni costituite a norma del comma 6, fermo restando quanto previsto dal comma 10.
12. Per l'accelerato smaltimento delle pratiche arretrate, possono essere costituiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, in aggiunta al Comitato di verifica, speciali Comitati stralcio, composti di non oltre cinque componenti, scelti tra appartenenti alle categorie indicate al comma 2, alle condizioni di cui al comma 3 e con i criteri di composizione di cui al comma 6, per la trattazione, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, di domande ancora pendenti presso il Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. Le domande pendenti sono assegnate secondo criteri di ripartizione definiti negli stessi decreti di costituzione, su proposta del Presidente del Comitato di verifica in relazione alla specificità di materia o analogia di cause di servizio o infermità. A supporto dell'attività dei Comitati speciali è utilizzato l'ufficio di cui al comma 8, il cui contingente, a tal fine, è elevato a settanta unità, senza aggravi di oneri.
13. Il Presidente adotta le necessarie disposizioni per l'attivazione dell'articolo 4.

(5) Comma così sostituito dall'*art. 1, D.P.R. 18 settembre 2006, n. 282* (Gazz. Uff. 23 novembre 2006, n. 273).
(6) Comma così sostituito dall'*art. 1, D.P.R. 18 settembre 2006, n. 282* (Gazz. Uff. 23 novembre 2006, n. 273).

**L. 28 dicembre 2001 n. 448:** Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002).

Capo VI
Strumenti di gestione del debito pubblico

**41.** *Finanza degli enti territoriali.*
2. Gli enti di cui al comma 1 possono emettere titoli obbligazionari con rimborso del capitale in unica soluzione alla scadenza, previa costituzione, al momento dell'emissione, di un fondo di ammortamento del debito, o previa conclusione di *swap* per l'ammortamento del debito. Fermo restando quanto previsto nelle relative pattuizioni contrattuali, gli enti possono provvedere alla conversione dei mutui contratti successivamente al 31 dicembre 1996, anche mediante il collocamento di titoli obbligazionari di nuova emissione o rinegoziazioni, anche con altri istituti, dei mutui, in presenza di condizioni di rifinanziamento che consentano una riduzione del valore finanziario delle passività totali a carico degli enti stessi, al netto delle commissioni e dell'eventuale retrocessione del gettito dell'imposta sostitutiva di cui all'*articolo 2 del decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239*, e successive modificazioni.
2-*bis*. A partire dal 1° gennaio 2007, nel quadro di coordinamento della finanza pubblica di cui all'articolo 119 della Costituzione, i contratti con cui le regioni e gli enti di cui al testo unico di cui al *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*, pongono in essere le operazioni di ammortamento del debito con rimborso unico a scadenza e le operazioni in strumenti derivati devono essere trasmessi, a cura degli enti contraenti, al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del tesoro. Tale trasmissione, che deve avvenire prima della sottoscrizione dei contratti medesimi, è elemento costitutivo dell'efficacia degli stessi. Restano valide le disposizioni del decreto di cui al comma 1 del presente articolo, in materia di monitoraggio.
2-*ter*. Delle operazioni di cui al comma precedente che risultino in violazione alla vigente normativa, viene data ***comunicazione*** alla ***Corte*** dei ***conti*** per l'adozione dei provvedimenti di sua competenza.

**D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165:** Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche.

**47.** *Procedimento di contrattazione collettiva.*

4. Acquisito il parere favorevole sull'ipotesi di accordo, il giorno successivo l'ARAN trasmette la quantificazione dei costi contrattuali alla Corte dei conti ai fini della certificazione di compatibilità con gli strumenti di programmazione e di bilancio di cui all'articolo 1-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni. La Corte dei conti certifica l'attendibilità dei costi quantificati e la loro compatibilità con gli strumenti di programmazione e di bilancio, e può acquisire a tal fine elementi istruttori e valutazioni da tre esperti designati dal Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. La designazione degli esperti, per la certificazione dei contratti collettivi delle amministrazioni delle regioni e degli enti locali, avviene previa intesa con la Conferenza Stato-regioni e con la Conferenza Stato-città. Gli esperti sono nominati prima che l'ipotesi di accordo sia trasmessa alla Corte dei conti.

5. La Corte dei conti delibera entro quindici giorni dalla trasmissione della quantificazione dei costi contrattuali, decorsi i quali la certificazione si intende effettuata positivamente. L'esito della certificazione viene comunicato dalla Corte all'ARAN, al comitato di settore e al Governo. Se la certificazione è positiva, il Presidente dell'ARAN sottoscrive definitivamente il contratto collettivo.

6. In caso di certificazione non positiva della Corte dei Conti le parti contraenti non possono procedere alla sottoscrizione definitiva dell'ipotesi di accordo. Il Presidente dell'Aran, sentito il Comitato di settore ed il Presidente del Consiglio dei Ministri, provvede alla riapertura delle trattative ed alla sottoscrizione di una nuova ipotesi di accordo adeguando i costi contrattuali ai fini delle certificazioni. In seguito alla sottoscrizione della nuova ipotesi si riapre la procedura di certificazione prevista dai commi precedenti. Nel caso in cui la certificazione non positiva sia limitata a singole clausole contrattuali l'ipotesi può essere sottoscritta definitivamente ferma restando l'inefficacia delle clausole contrattuali non positivamente certificate (102).

7. L'ipotesi di accordo è trasmessa dall'Aran, corredata dalla prescritta relazione tecnica, al comitato di settore ed al Presidente del Consiglio dei Ministri entro 7 giorni dalla data di sottoscrizione. Il parere del Comitato di settore e del Consiglio dei Ministri si intende reso favorevolmente trascorsi quindici giorni dalla data di trasmissione della relazione tecnica da parte dell'Aran. La procedura di certificazione dei contratti collettivi deve concludersi entro quaranta giorni dalla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo decorsi i quali i contratti sono efficaci, fermo restando che, ai fini dell'esame dell'ipotesi di accordo da parte del Consiglio dei Ministri, il predetto termine può essere sospeso una sola volta e per non più di quindici giorni, per motivate esigenze istruttorie dei comitati di settore o del Presidente del Consiglio dei Ministri. L'ARAN provvede a fornire i chiarimenti richiesti entro i successivi sette giorni. La deliberazione del Consiglio dei Ministri deve essere comunque adottata entro otto giorni dalla ricezione dei chiarimenti richiesti, o dalla scadenza del termine assegnato all'Aran, fatta salva l'autonomia negoziale delle parti in ordine ad un'eventuale modifica delle clausole contrattuali. In ogni caso i contratti per i quali non si sia conclusa la procedura di certificazione divengono efficaci trascorso il cinquantacinquesimo giorno dalla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo. Resta escluso comunque dall'applicazione del presente articolo ogni onere aggiuntivo a carico del bilancio dello Stato anche nell'ipotesi in cui i comitati di settore delle amministrazioni di cui all'articolo 41, comma 3, non si esprimano entro il termine di cui al comma 3 del presente articolo (103).

---

**53.** *Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi.*

14. Al fine della verifica dell'applicazione delle norme di cui all'articolo 1, commi 123 e 127, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni e integrazioni, le amministrazioni pubbliche sono tenute a comunicare al Dipartimento della funzione pubblica, in via telematica o su supporto magnetico, entro il 30 giugno di ciascun anno, i compensi percepiti dai propri dipendenti anche per incarichi relativi a compiti e doveri d'ufficio; sono altresì tenute a comunicare semestralmente l'elenco dei collaboratori esterni e dei soggetti cui sono stati affidati incarichi di consulenza, con l'indicazione della ragione dell'incarico e dell'ammontare dei compensi corrisposti. Le amministrazioni rendono noti, mediante inserimento nelle proprie banche dati accessibili al pubblico per via telematica, gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico. Entro il 31 dicembre di ciascun anno il Dipartimento della funzione pubblica trasmette alla Corte dei conti l'elenco delle amministrazioni che hanno omesso di effettuare la comunicazione, avente ad oggetto l'elenco dei collaboratori esterni e dei soggetti cui sono stati affidati incarichi di consulenza (111).

(102) Comma così sostituito dall'art. 67, comma 7, D.L. 25 giugno 2008, n. 112.
(103) Comma così sostituito prima dal comma 548 dell'art. 1, L. 27 dicembre 2006, n. 296 e successivamente dall'art. 67, comma 7, D.L. 25 giugno 2008, n. 112.
(111) Comma così modificato prima dall'art. 34, D.L. 4 luglio 2006, n. 223 e poi dal comma 4 dell'art. 61, D.L. 25 giugno 2008, n. 112, come sostituito dalla relativa legge di conversione.

**L. 27 marzo 2001 n. 97:** Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

**3.** *Trasferimento a seguito di rinvio a giudizio.*
1. Salva l'applicazione della sospensione dal servizio in conformità a quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma , 317, 318, 319, 319-ter e 320 del codice penale e dall'*articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383*, l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza. L'amministrazione di appartenenza, in relazione alla propria organizzazione, può procedere al trasferimento di sede, o alla attribuzione di un incarico differente da quello già svolto dal dipendente, in presenza di evidenti motivi di opportunità circa la permanenza del dipendente nell'ufficio in considerazione del discredito che l'amministrazione stessa può ricevere da tale permanenza.
2. Qualora, in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi, non sia possibile attuare il trasferimento di ufficio, il dipendente è posto in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento salvo che per gli emolumenti strettamente connessi alle presenze in servizio, in base alle disposizioni dell'ordinamento dell'amministrazione di appartenenza.
3. Salvo che il dipendente chieda di rimanere presso il nuovo ufficio o di continuare ad esercitare le nuove funzioni, i provvedimenti di cui ai commi 1 e 2 perdono efficacia se per il fatto è pronunciata sentenza di proscioglimento o di assoluzione anche non definitiva e, in ogni caso, decorsi cinque anni dalla loro adozione, sempre che non sia intervenuta sentenza di condanna definitiva. In caso di proscioglimento o di assoluzione anche non definitiva, l'amministrazione, sentito l'interessato, adotta i provvedimenti consequenziali nei dieci giorni successivi alla comunicazione della sentenza, anche a cura dell'interessato.
4. Nei casi previsti nel comma 3, in presenza di obiettive e motivate ragioni per le quali la riassegnazione all'ufficio originariamente coperto sia di pregiudizio alla funzionalità di quest'ultimo, l'amministrazione di appartenenza può non dare corso al rientro.

**6.** *Disposizioni patrimoniali.*

2. Nel caso di condanna per delitti di cui al capo I del titolo II del libro secondo del codice penale commessi a fini patrimoniali, la sentenza è trasmessa al procuratore generale presso la Corte dei conti, che procede ad accertamenti patrimoniali a carico del condannato.

**7.** *Responsabilità per danno erariale.*
1. La sentenza irrevocabile di condanna pronunciata nei confronti dei dipendenti indicati nell'articolo 3 per i delitti contro la pubblica amministrazione previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale è comunicata al competente procuratore regionale della Corte dei conti affinché promuova entro trenta giorni l'eventuale procedimento di responsabilità per danno erariale nei confronti del condannato. Resta salvo quanto disposto dall'articolo 129 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con *decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271*.

**L. 23 dicembre 2000 n. 389:** Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003.

**22.** *Disposizioni diverse.*
1. Per l'anno finanziario 2001, le spese considerate nelle unità previsionali di base dei singoli stati di previsione per le quali il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per competenza e cassa, sono quelle indicate nella tabella A allegata alla presente legge.
2. Per l'anno finanziario 2001, le spese delle unità previsionali di base del conto capitale dei singoli stati di previsione alle quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e nel settimo comma dell'articolo 20 della *legge 5 agosto 1978, n. 468*, e successive modificazioni, sono quelle indicate nella tabella *B* allegata alla presente legge.
3. In relazione all'accertamento dei residui di entrata e di spesa per i quali non esistono nel bilancio di previsione i corrispondenti capitoli nell'àmbito delle unità previsionali di base, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad istituire gli occorrenti capitoli nelle pertinenti unità previsionali di base, anche di nuova istituzione, con propri decreti da comunicare alla Corte dei conti.

---

**D.Lgs. 25 febbraio 1995 n. 77:** Ordinamento finanziario e contabile degli enti locali.

**67.** *Conto del tesoriere.*
4. Qualora l'organizzazione del servizio di tesoreria lo consenta il conto stesso e le informazioni relative agli allegati di cui al comma 2, debitamente confermati quanto alla loro conformità agli atti d'ufficio, sono trasmessi alla Corte dei conti anche mediante strumenti informatici, con modalità da definire attraverso appositi protocolli di comunicazione.

---

**L. 23 dicembre 1993 n. 559:** Disciplina della soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato.

**24.** *Procedure di controllo.*
1. Per le gestioni escluse dall'applicazione dell'articolo 8, comma 4, del *decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65* , convertito, con modificazioni, dalla *legge 26 aprile 1989, n. 155*, la Corte dei conti, in sede di esame dei rendiconti o bilanci consuntivi, si pronunzia sulla regolarità della relativa gestione e riferisce al Parlamento sull'andamento e sui risultati di tutte le gestioni fuori bilancio con un'unica relazione, nella medesima sezione della relazione annuale sul rendiconto generale dello Stato di cui all'articolo 23 della presente legge.
2. In seguito alle pronunzie di cui al comma 1 le Amministrazioni competenti e gli organi gestori sono tenuti a rivalutare le fattispecie oggetto delle pronunzie stesse e ad adottare i corrispondenti provvedimenti, da comunicare alla Corte dei conti. La rivalutazione costituisce un procedimento d'ufficio ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241 , e si conclude, quando riferita alle pronunzie di illegittimità degli atti, con un provvedimento espresso di annullamento o di conferma degli atti medesimi, soggetto al controllo della Corte dei conti in via preventiva. Ove detto provvedimento non intervenga nel termine di trenta giorni, o nel diverso termine previsto dalle leggi o dai regolamenti che riguardano le singole gestioni, gli atti dichiarati illegittimi cessano di avere efficacia e gli eventuali ulteriori effetti si producono nella diretta responsabilità dei soggetti che li hanno emessi.

**L. 10 dicembre 1993 n. 515:** Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.

**15.** *Sanzioni.*
16. In caso di riscontrata violazione dei limiti di spesa previsti dall'articolo 10, il collegio della Corte dei conti di cui all'articolo 12, comma 2, applica una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore alla metà e non superiore al triplo dell'importo eccedente il limite previsto. Nel caso in cui la violazione dei limiti di spesa sia stata effettuata da un partito o movimento politico che abbia diritto al contributo dello Stato di cui all'articolo 9, il collegio della Corte dei conti ne dà comunicazione ai Presidenti delle Camere che provvedono ad applicare la sanzione mediante decurtazione dal contributo spettante al partito o movimento politico di una somma di pari entità.

---

**D.P.R. 24 agosto 1993 n. 378:** Regolamento recante norme sul risanamento degli enti locali dissestati.

**12.** *Provvedimenti sui debiti non ammessi alla liquidazione e sui danni recati all'ente locale o all'erario.*
2. I debiti maturati sino al 12 giugno 1990, esclusi dalla liquidazione in quanto non riconosciuti dall'ente entro il termine del 15 luglio 1991 o dall'organo straordinario di liquidazione, sono comunicati direttamente dall'organo di liquidazione al procuratore generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità conseguenti al mancato riconoscimento degli stessi.

---

**D.L. 30 maggio 1988 n. 173:** Misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988.

**3.** *Norme per il riconoscimento della invalidità civile.*
10. Con decreto del Ministro del tesoro sono stabiliti i criteri e le modalità per verificare la permanenza nel beneficiario del possesso dei requisiti prescritti per usufruire della pensione, assegno od indennità previsti dalle leggi indicate nel comma 1 e per disporne la revoca in caso di insussistenza di tali requisiti con decreto dello stesso Ministro, senza ripetizione delle somme precedentemente corrisposte. Dei casi di revoca il Ministro dà comunicazione alla Corte dei conti per le eventuali azioni di responsabilità.

---

**D.P.R. 8 luglio 1986 n. 429:** Adeguamento della normativa sui servizi espletati dagli uffici periferici del Tesoro in materia di stipendi, pensioni e altre spese fisse all'evoluzione della tecnologia e alle esigenze di utilizzazione dei sistemi di elaborazione automatica dei dati; semplificazione delle relative procedure; definizione delle specifiche responsabilità amministrative dei dirigenti e del personale delle direzioni provinciali del tesoro e degli organi del sistema informativo.

**3.** *Movimento dei conti correnti postali di serie speciale.*
8. I centri interregionali di elaborazione destinatari dei documenti predetti, dopo averne preso nota nelle proprie scritture, ne danno comunicazione direttamente, a seconda dei casi, alla Corte dei conti ovvero alle amministrazioni e aziende autonome di Stato o agli enti convenzionati, trasmettendo le quietanze o i vaglia del Tesoro.

**D.P.R. 19 aprile 1986 n. 138:** Parziale attuazione della delega di cui alle lettere a), b) e d) del secondo comma dell'art. 1 della legge 7 agosto 1985, n. 428, in materia di semplificazione delle procedure relative al pagamento di stipendi e pensioni.

**12.** *Comunicazioni agli organi di controllo.*
1. Nel caso in cui, ai sensi delle vigenti disposizioni, i trattamenti di attività o pensionistici vengono concessi o modificati senza provvedimento formale, dell'avvenuta concessione o modifica viene data comunicazione entro tre mesi alla Corte dei conti e alla competente ragioneria.

---

**L. 6 febbraio 1985 n. 15:** Disciplina delle spese da effettuarsi all'estero dal Ministero degli affari esteri.

I pagamenti in esecuzione di atti amministrativi ministeriali che individuano il creditore e l'ammontare dovutogli vengono effettuati dalla sede all'estero dopo che il Ministero avrà comunicato l'avvenuta definizione delle relative procedure amministrative e di controllo. La sede all'estero ottiene il discarico amministrativo ad ogni effetto delle somme accreditatele con decreto da emanarsi dall'ufficio centrale o da quello regionale, a ciò autorizzato ai sensi dell'articolo 9, entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio su presentazione della distinta dei pagamenti eseguiti e della ricevuta dei versamenti ai conti correnti valuta Tesoro delle eventuali eccedenze. Del decreto di discarico viene data comunicazione alla ragioneria centrale ed alla Corte dei conti.

---

**D.L. 26 maggio 1984 n. 159:** Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 ed 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania.

**13.** 1. Fermi restando, per i cassieri e tesorieri, l'obbligo della resa del conto giudiziale e, per i contributi concessi ad enti, la applicazione del sistema di controllo istituzionalmente previsto per gli enti medesimi, i soggetti, ancorché non dipendenti statali, delegati dal Ministro per il coordinamento della protezione civile ad impegnare o ordinare spese poste a carico del fondo per la protezione civile sono tenuti a rendere, per semestri, il rendiconto amministrativo alla competente ragioneria regionale dello Stato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della *legge 17 agosto 1960, n. 908*, unitamente ad una relazione, da inviare anche al Ministro delegante.
2. Le assegnazioni di fondi, disposte dal Ministro per il coordinamento della protezione civile a favore dei soggetti delegati di cui al comma 1, sono immediatamente comunicate agli organi di controllo mentre gli atti costitutivi e modificativi di rapporti di cassa o di tesoreria sono comunicati alla procura generale della Corte dei conti.

---

**D.L. 22 dicembre 1981 n. 786:** Disposizioni in materia di finanza locale.

**13.** Entro il 31 luglio la Corte, in apposita sezione, comunica ai Presidenti delle Camere l'elenco dei conti consuntivi pervenuti, il piano delle rilevazioni che si propone di compiere e i criteri ai quali intende attenersi nell'esame dei conti medesimi. In ogni caso la Corte esamina la gestione di tutti gli enti i cui consuntivi si chiudano in disavanzo ovvero rechino la indicazione di debiti fuori bilancio. L'elenco relativo è comunicato alla Corte a cura degli organi regionali di controllo. La Corte può chiedere dati ed elementi di informazione ai competenti Ministeri.

**D.P.R. 11 luglio 1977 n. 689:** Regolamento per la rendicontazione ed il controllo delle gestioni fuori bilancio autorizzate da leggi speciali, ai sensi dell'art. 9 della L. 25 novembre 1971, n. 1041.

**4.** *Trasmissione dei bilanci e dei rendiconti annuali.*
Il responsabile di cui al comma precedente è tenuto altresì a fornire tempestiva comunicazione alla Corte dei conti dell'avvenuto invio alla competente ragioneria centrale o ufficio di ragioneria, dei bilanci o rendiconti del periodo.
**9.** *Resa dei rendiconti trimestrali.*
Gli organi gestori devono altresì dare tempestiva comunicazione alla Corte dei conti dell'avvenuto invio dei rendiconti trimestrali alla ragioneria centrale od ufficio di ragioneria.
**11.** *Comunicazione negativa.*
Qualora non si sia verificato alcun fatto finanziario di gestione nell'esercizio o periodo considerato, gli organi gestori sono tenuti a darne comunicazione - sostitutiva del bilancio o rendiconto - direttamente alla Corte dei conti ed alla competente ragioneria centrale od ufficio di ragioneria, entro gli stessi termini stabiliti per la resa dei bilanci consuntivi o dei rendiconti annuali e trimestrali.

**D.P.R. 5 giugno 1976 n. 1076:** Approvazione del regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli organismi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

**246.** [Nel caso di cambio di dipendenza, l'ente conserva la propria dotazione di fondo scorta e ne rende conto alla direzione di amministrazione del comando territoriale di nuova assegnazione.
Alle operazioni di conguaglio contabile tra le somme accreditate all'inizio dell'anno finanziario alle direzioni di amministrazione interessate, ai sensi dell'art. 242, provvede il Ministero a mezzo di proprio ordine, da comunicare alla Corte dei conti e alla ragioneria centrale, con il quale si autorizza la direzione di amministrazione cedente a ridurre il carico di fondi inizialmente ad essa accreditati e si fa obbligo a quella ricevente di aumentare di pari importo il proprio carico].
**264.** Le somme pagate durante l'anno finanziario sono comprese nel rendiconto del trimestre in cui il pagamento è effettuato per cassa ovvero disposto a mezzo del conto corrente postale o, ai sensi dell'art. 182, a mezzo di ordinativo di pagamento tratto sulla sezione di tesoreria provinciale. Le somme pagate entro il 31 marzo in conto dell'esercizio scaduto, sono comprese nel rendiconto suppletivo di cui all'art. 61 della legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato.
A norma del primo comma dell'art. 15 del testo unico approvato con *regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263*, fanno carico alla competenza dell'anno finanziario in cui è effettuato il pagamento le spese obbligatorie relative al mantenimento del personale e quelle fisse riguardanti assegni o indennità, nonché le spese variabili, impreviste od indilazionabili, determinate da eventi o esigenze di carattere straordinario che gli enti e distaccamenti non hanno potuto soddisfare con i fondi delle anticipazioni entro i termini di cui al comma precedente.
L'imputazione delle spese variabili alla competenza dell'esercizio successivo deve essere autorizzata dal Ministero, e, per la parte di competenza, dal comando generale dell'Arma dei carabinieri, i quali, altresì, comunicano le autorizzazioni concesse alla ragioneria centrale ed alla Corte dei conti.

Ù

**D.P.R. 29 dicembre 1973 n. 1092:** Approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato.

**162.** *Liquidazione provvisoria.*
La concessione del trattamento provvisorio di cui al primo comma è disposta mediante apposita comunicazione, a cura dell'amministrazione centrale o periferica competente a liquidare il trattamento definitivo a norma delle disposizioni vigenti, contenente anche l'indicazione del numero di iscrizione da assegnare alla relativa partita. Lo stesso numero sarà attribuito alla pensione definitiva che verrà successivamente liquidata.
Detta comunicazione, unitamente a un documento sottoscritto dall'interessato contenente le indicazioni ritenute necessarie e le dichiarazioni previste dalle norme vigenti, è trasmessa, almeno tre mesi prima della data della cessazione dal servizio, alla direzione provinciale del tesoro territorialmente competente, la quale procede all'apertura della relativa partita di spesa fissa. Nei casi di cessazione dal servizio per causa diversa dal compimento del limite di età o per morte del dante causa, la comunicazione riguardante l'attribuzione della pensione provvisoria deve essere trasmessa con il documento suddetto alla direzione provinciale del tesoro entro trenta giorni dalla cessazione dal servizio o dalla morte. La direzione provinciale del tesoro dispone, con precedenza assoluta sugli affari correnti, l'immediato pagamento della pensione spettante.
La comunicazione di cui al terzo comma è estesa alla Corte dei conti per il riscontro successivo sui pagamenti. A tal fine gli occorrenti dati sono resi disponibili per la Corte medesima attraverso il sistema informativo della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro.

**L. 21 marzo 1958 n. 259:** Partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria.

Non oltre i sei mesi successivi alla presentazione dei documenti di cui al primo comma dell'art. 4, la Corte dei conti comunica alla Presidenza del Senato della Repubblica e alla Presidenza della Camera dei deputati i documenti stessi e riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria.

**L. 15 febbraio 1958 n. 46:** Nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato.

**10.** La concessione del trattamento di liquidazione provvisoria della pensione prevista dall'art. 23 della legge 20 aprile 1949, n. 221, è consentita, per le pensioni dirette, nei soli casi in cui per particolari motivi non si sia potuto provvedere alla liquidazione definitiva nei termini di cui al precedente art. 8.
A favore degli insegnanti elementari - e degli aventi diritto, nei casi di decesso dell'insegnante in attività di servizio - la concessione dell'eventuale trattamento provvisorio di pensione ha luogo mediante ruolo di pagamento emesso dai provveditorati agli studi e dato in carico agli Uffici provinciali del Tesoro. Detto ruolo è comunicato alla Corte dei conti per il riscontro consuntivo.

**D.P.R. 10 gennaio 1957 n. 3:** Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato.

TITOLO XII
Albo dei dipendenti civili dello Stato

**152.** *Albo.*
Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituito un albo dei dipendenti civili dello Stato, alla cui tenuta provvede l'ufficio di segreteria del Consiglio superiore della pubblica amministrazione.
All'atto dell'assunzione di ogni impiegato civile o salariato dello Stato anche da parte delle amministrazioni autonome, l'ufficio che vi provvede deve farne segnalazione con l'indicazione del titolo dell'assunzione, alla segreteria del Consiglio superiore che, provveduto all'iscrizione all'albo del dipendente assunto, ne trasmette il numero d'iscrizione all'ufficio predetto, dandone contemporaneamente comunicazione, con gli estremi del titolo d'assunzione, alla Ragioneria centrale competente ed alla Corte dei conti.

---

**D.P.R. 19 agosto 1954 n. 968:** Decentramento dei servizi del Ministero dell'interno.

I provvedimenti di cui all'art. 69 del testo unico approvato con *regio decreto 29 gennaio 1931, n. 227* [23], sono adottati dai prefetti, cui spetta, altresì, di ordinare il pagamento degli assegni eventualmente dovuti agli uffici amministrativi diocesani, agli economi spirituali, nonché ai rettori di chiese. Dei provvedimenti è data comunicazione alla Corte dei conti.

---

**D.Lgs. 21 aprile 1948 n. 715:** Norme per la regolarizzazione dei debiti dei militari della Marina e dell'Aeronautica che cessano dal servizio.

**4.** L'annullamento dei crediti inesigibili di cui alla lettera *b*) del precedente art. 3 è disposto dal Ministro.
Alla fine di ogni esercizio finanziario il Ministero comunica alla Corte dei conti, per il visto e la registrazione, il decreto approvante l'elenco dei debiti annullati.

---

**R.D. 5 ottobre 1933 n. 1577:** Approvazione dello statuto-regolamento dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

**21.** All'ufficio speciale della Corte dei conti debbono essere comunicati, oltre agli atti specialmente indicati nel presente statuto-regolamento, anche tutti i documenti giustificativi delle entrate, delle spese e dei movimenti del patrimonio dell'Azienda e particolarmente:
*a*) gli atti riguardanti acquisti o alienazioni di immobili;
*b*) gli atti e contratti inerenti alla gestione;
*c*) i rendiconti mensili degli agenti incaricati della riscossione delle entrate, e gli elenchi dei versamenti effettuati nella Tesoreria;
*d*) i rendiconti relativi alle aperture di credito a favore dei funzionari delegati, e notizia delle commutazioni in vaglia effettuate a termini dell'art. 76 del presente statuto-regolamento per le somme non erogate sulle aperture di credito medesimo;
*e*) le contabilità mensili delle Tesorerie per le spese;

*f*) le risultanze dei conti della Cassa depositi e prestiti per la custodia dei titoli di proprietà dell'Azienda e per la riscossione del capitale di titoli redimibili sorteggiati e degli interessi sui titoli custoditi;
*g*) il conto mensile dell'Istituto incaricato del servizio cassa.
A cura del comandante della Milizia forestale [25] saranno posti a disposizione dell'Ufficio speciale suddetto gli atti riguardanti le ispezioni ordinate dal comandante medesimo, per le parti che si riferiscono ai servizi amministrativi e contabili.

**R.D. 26 ottobre 1933 n. 1454:** Determinazione dei termini per la trasmissione e la revisione dei rendiconti e delle penalità, in caso di ritardo, a carico dei funzionari responsabili.

**6.** I provvedimenti adottati dalla corte dei conti, ai sensi dei precedenti artt. 1 e 5, non sono suscettibili di alcun gravame e vengono comunicati all'amministrazione competente affinché abbiano esecuzione mediante ritenuta in via amministrativa sulle competenze dei funzionari.
I provvedimenti stessi sono dalla corte dei conti comunicati anche alla direzione generale del tesoro.

**R.D. 8 maggio 1933 n. 841:** Approvazione del regolamento di contabilità per i servizi delle poste e dei telegrafi.

[La Corte dei conti, per mezzo di un ufficio speciale presso la Direzione generale delle poste e dei telegrafi, vigila sulla riscossione delle entrate e fa il riscontro consuntivo delle spese dell'Amministrazione postale e telegrafica, e ha il diritto di richiedere e ricevere tutti i documenti dai quali traggono origine le spese.
I provvedimenti indicati al n. 1 per le entrate, ed al n. 1 per le spese, e così quelli indicati alla lettera *b*) del n. 1 di cui sopra, sono comunicati all'Ufficio di riscontro della Corte dei conti con la relativa documentazione, insieme a copia dei provvedimenti stessi, per uso dell'Ufficio medesimo, che restituisce gli originali col proprio visto, appostovi in sede consuntiva.

**R.D. 28 giugno 1933 n. 704:** Norme per il funzionamento presso l'amministrazione dello Stato dei servizi inerenti alla liquidazione delle pensioni.

**10.** Il decreto relativo alla cessazione dal servizio e quello concernente il trattamento definitivo di quiescenza, devono essere, di regola, trasmessi contemporaneamente alla Corte dei conti, per la prescritta registrazione.
È trasmesso nello stesso tempo alla Corte dei conti, per il riscontro e la registrazione, il ruolo di pagamento della pensione definitiva od altro assegno continuativo, sul quale la ragioneria centrale presso il Ministero avrà apposto un numero progressivo e il numero del decreto di concessione.
Il ruolo di pagamento della pensione provvisoria è comunicato alla Corte dei conti agli effetti del riscontro consuntivo.
L'amministrazione può provvedere alla concessione del trattamento definitivo o provvisorio, anche con lo stesso decreto ministeriale che dispone la cessazione dal servizio.
In tal caso il decreto deve contenere le indicazioni prescritte dall'art. 40.
**64.** [Ove, per qualsiasi motivo di irregolarità, il capo della ragioneria non creda di poter apporre il visto ad un atto di impegno di spesa o ad un titolo di pagamento, ne riferisce direttamente al ministro.

Quando il ministro giudichi che, ciò nonostante, l'atto di impegno o il titolo di pagamento debba aver corso, dà ordine scritto al capo della ragioneria, il quale deve eseguirlo. Tale ordine scritto deve essere firmato personalmente dal ministro ed è comunicato, dal capo della ragioneria, alla Corte dei conti con l'atto medesimo.
L'ordine però non può essere dato quando si tratti di spesa che ecceda la somma stanziata nel relativo capitolo di bilancio o che sia da imputare ad un capitolo diverso da quello indicato, oppure che sia riferibile ai residui anziché alla competenza, o a questa piuttosto che a quelli].

---

**R.D. 6 maggio 1929 n. 970:** Approvazione del regolamento sul servizi contabili degli archivi notarili.

**7.** I contratti interessanti gli archivi notarili sono approvati con decreto del Ministro per la giustizia. Se il loro ammontare sia superiore alle lire 20.000 essi devono essere anche comunicati alla Corte dei conti per la registrazione. Le locazioni attive devono essere precedute dal parere del genio civile sul valore locativo degli immobili; quelle passive devono contenere la clausola risolutiva per il caso di soppressione dell'archivio.
L'ufficio amministrativo del Ministero, eseguiti i riscontri che ritenga necessari, trasmette i prospetti e i documenti allegati alla ragioneria centrale, la quale, verificati la legalità delle spese, la regolarità della documentazione, nonché l'esatto accertamento delle entrate ai termini dell'articolo 27, lett. *b*), della legge sulla contabilità generale dello Stato, annulla, ove occorra, le bollette indebitamente emesse, e stralcia le spese irregolarmente fatte; appone nel resto il visto di regolarità e restituisce, munito di tale visto, un esemplare del prospetto al capo dell'archivio che lo conserva per allegarlo con i documenti prescritti al conto giudiziale da trasmettersi alla Corte dei conti come al precedente art. 19.
Trasmette il terzo esemplare del prospetto alla Corte dei conti, la quale può chiedere, in tale occasione, la comunicazione di tutti o parte dei documenti di spesa dei quali credesse prenderne visione.

---

**R.D.2 febbraio 1928 n. 263:** Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative concernenti l'amministrazione e la contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari.

**29.** (art. 25, legge 17 luglio 1910, n. 511). - I contratti non sottoposti alla preventiva registrazione della Corte dei conti le sono comunicati insieme coi documenti giustificativi del primo pagamento che ne derivi.

---

**R.D. 10 febbraio 1927 n. 443:** Approvazione del regolamento per l'ammnistrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari.

**216.** Alla fine di ogni esercizio il Ministero comunica alla Corte dei conti, per il visto e la registrazione, il decreto approvante l'elenco dei debiti annullati a norma degli articoli precedenti

**R.D. 26 agosto 1927 n. 1917:** Regolamento per la custodia, conservazione e contabilità del materiale artistico, archeologico, bibliografico e scientifico.

**24.** I funzionari incaricati del riscontro fanno relazione delle operazioni eseguite e del risultamento di esse: ove tra loro sia dissenso negli apprezzamenti o nelle conclusioni o nelle proposte, ciascuno di essi ha diritto d'inserire le proprie osservazioni discordanti e di allegare alla relazione generale una propria relazione particolare.
Le relazioni sono dal Ministero dell'istruzione comunicate in copia al Ministero delle finanze e al procuratore generale della Corte dei conti.

**38.** I cataloghi e gli inventari delle cose di cui agli articoli 1 e 35, che si trovano all'estero o nelle colonie presso rappresentanze, uffici, scuole o istituti italiani, sono compilati e aggiornati secondo le norme del presente regolamento a cura dei funzionari designati dai ministeri cui appartengono.
Dei cataloghi delle raccolte ed opere d'arte, archeologiche o bibliografiche e delle loro variazioni è data comunicazione al Ministero della pubblica istruzione.
Gli inventari sono comunicati alla ragioneria centrale dei rispettivi ministeri e le variazioni annuali che non possono pervenire nel termine prescritto dall'art. 31, sono inscritte nel rendiconto patrimoniale dello Stato dell'esercizio successivo.
Al riscontro periodico del materiale provvedono le singole amministrazioni, che danno comunicazione delle relazioni di accertamento al Ministero delle finanze e al procuratore generale della Corte dei conti.

**R.D. 23 maggio 1924 n. 827:** Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato.

**116.** La Corte dei conti, nel comunicare al Parlamento l'elenco dei contratti di cui all'art. 20 della legge, indica di ciascun contratto l'oggetto, la durata, il prezzo di previsione e quello stipulato, il nome e il domicilio dei contraenti e, se il contratto sia stato fatto all'asta pubblica, a licitazione privata, per appalto-concorso o a trattativa privata.

**195.** Le istanze per dichiarazione di responsabilità dei funzionari di cui agli articoli 81 e 82 della legge vengono promosse dal procuratore generale presso la Corte dei conti in base agli elementi e documenti che gli sono comunicati dalle rispettive amministrazioni, od anche quando la responsabilità emerga dall'esame dei conti, da fatti o da documenti sottoposti in qualunque modo al riscontro preventivo, al sindacato, al giudizio, o alla vigilanza della Corte medesima.
**290.** La Corte dei conti nelle comunicazioni al Parlamento sulle registrazioni con riserva, indica anche i titoli di spesa pei quali siavi stato un ordine scritto dei ministri ai sensi dell'art. 64, secondo comma della legge.

**291.** I titoli di spesa sono trasmessi dalla ragioneria alla Corte dei conti, o al funzionario all'uopo da questa distaccato presso la ragioneria medesima, per il suo visto.
A corredo dei titoli stessi debbono trasmettersi alla Corte dei conti tutti i documenti giustificativi.
La Corte può richiedere l'invio o la comunicazione di tutti quegli altri documenti che reputi necessari.
I documenti trasmessi per semplice comunicazione, e che non sono ritenuti dalla Corte necessari alla giustificazione preventiva ai sensi del precedente comma, sono restituiti alle amministrazioni. Gli altri sono trattenuti dalla Corte.

**323.** Le ragionerie delle amministrazioni centrali comunicano giornalmente alla direzione generale del tesoro un prospetto contenente l'indicazione per capitolo e per luogo di pagamento, degli assegni di importo più notevole - nei limiti da concordarsi secondo le esigenze del servizio con la direzione generale predetta - vistati e trasmessi alla Corte dei conti per la registrazione.

**362.** La delegazione del tesoro, ricevuti i ruoli che contengono la iscrizione delle partite e i relativi conti correnti dei singoli creditori, li riunisce secondo i capitoli della spesa della rispettiva amministrazione, ed assegna a ciascun conto il numero progressivo che, oltre quello appostovi dall'amministrazione centrale, il conto medesimo deve prendere nel volume del rispettivo capitolo, fatta eccezione di quelli relativi al debito vitalizio, pei quali il ministero delle finanze assegna una numerazione progressiva per tutte le delegazioni.
Le variazioni alle perdite per le quali trovansi aperti presso le delegazioni del tesoro i conti correnti, debbono risultare da ruoli di variazione, che debbono essere comunicati nei modi e colle forme stesse prescritte pei ruoli principali.
Se la variazione importa un aumento o una diminuzione alla somma da pagare, o mutazione di norme o di condizioni, ne è fatta annotazione nel conto corrente cui si riferisce la variazione. Se questa importa la cessazione della partita, il relativo conto corrente vien chiuso e non può riaprirsi senza un nuovo ruolo di iscrizione.
Ai semplici mutamenti nello stato, nella capacità e nella rappresentanza provvedono direttamente le delegazioni del tesoro in base ai documenti ad esse prodotti, senza che occorrano ruoli di variazione.
Per le pensioni di guerra resta in vigore la disposizione contenuta nel R.D. 8 febbraio 1923, n. 358.
Gli uffici provinciali del Tesoro provvedono direttamente ad eseguire, nei ruoli per le spese fisse, le variazioni in dipendenza:
1) di ritenute di natura non fiscale, consentite da apposite disposizioni legislative, in base a comunicazioni del capo dell'ufficio competente;
2) dell'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia, in base a comunicazioni dei relativi atti concessivi emanati dalle competenti Amministrazioni;
3) di promozioni, di aumenti periodici di stipendi per anzianità e di aumenti anticipati di stipendio, in base a comunicazione dei relativi atti concessivi.
Tutte le comunicazioni indicate nel comma precedente sono trasmesse anche alla Corte dei conti.

**490.** Il ministero della giustizia e i funzionari delegati al pagamento delle competenze agli agenti di custodia delle carceri tengono il ruolo nominativo dei detti agenti. Copia del ruolo è trasmessa dal ministero alla Corte dei conti, alla quale devono essere comunicate le successive variazioni.

**640.** Ogni anno, dopo tre mesi dalla chiusura dell'esercizio, le amministrazioni centrali trasmettono alla Corte dei conti un prospetto che dimostra particolarmente le comunicazioni ricevute di condanne della Corte dei conti, quali partite siano state riscosse, le disposizioni prese per quelle che restano a riscuotere e le partite che, essendo nelle condizioni previste dal precedente art. 637, siano state passate all'amministrazione del demanio.

**R.D. 21 novembre 1923 n. 2480:** Nuove disposizioni sulle pensioni normali del personale dell'amministrazione dello Stato.

**28.** Per i dipendenti dallo Stato per i quali sia stabilito trattamento di quiescenza, le singole amministrazioni, durante il periodo del servizio, debbono raccogliere i documenti relativi a precedenti servizi prestati, nonché quelli di stato civile, personali e di famiglia, richiesti per la liquidazione della pensione, sia diretta che di riversibilità.
Detti documenti, insieme all'ultimo stato di servizio e agli altri atti occorrenti, sono comunicati alla Corte dei conti a corredo del decreto di cessazione dal servizio ovvero a corredo delle domande di liquidazione degli assegni di riversibilità.

---

**R.D. 18 novembre 1923 n. 2440 :** Nuove disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

Capo IV - Delle spese dello Stato

[I ministri impegnano ed ordinano le spese nei limiti dei fondi assegnati in bilancio
L'assenso del Ministro per le finanze può anche essere dato preventivamente per somme determinate e per singoli capitoli ed esercizi, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti. In tal caso gli atti sono comunicati alla Corte dei conti con dichiarazione del direttore capo della ragioneria centrale attestante che i singoli impegni restano compresi nella somma autorizzata].

---

**R.D. 19 febbraio 1911 n. 298:** Approvazione del regolamento generale sul Debito pubblico.

**2.** Le operazioni devono essere deliberate od ordinate dal direttore generale.
Possono essere deliberate, per il direttore generale, dall'ispettore generale o da un direttore capo di divisione, od anche da altri funzionari all'uopo espressamente delegati dal direttore generale.
Tali delegazioni sono fatte mediante speciali ordini di servizio che vengono comunicati anche all'ufficio di riscontro della Corte dei conti.

---

**R.D. 17 giugno 1909 n. 454:** Regolamento per l'esecuzione della L. 24 dicembre

# FUNZIONI CONSULTIVE

**L. 5 giugno 2003, n. 131 [(1)]:** Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla *L.Cost. 18 ottobre 2001, n. 3* [(2)].

**1.** *Attuazione dell'articolo 117, primo e terzo comma, della Costituzione, in materia di legislazione regionale*

1. Costituiscono vincoli alla potestà legislativa dello Stato e delle Regioni, ai sensi dell'articolo 117, primo comma, della Costituzione, quelli derivanti dalle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute, di cui all'articolo 10 della Costituzione, da accordi di reciproca limitazione della sovranità, di cui all'articolo 11 della Costituzione, dall'ordinamento comunitario e dai trattati internazionali.
2. Le disposizioni normative statali vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge nelle materie appartenenti alla legislazione regionale continuano ad applicarsi, in ciascuna Regione, fino alla data di entrata in vigore delle disposizioni regionali in materia, fermo quanto previsto al comma 3, fatti salvi gli effetti di eventuali pronunce della Corte costituzionale. Le disposizioni normative regionali vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge nelle materie appartenenti alla legislazione esclusiva statale continuano ad applicarsi fino alla data di entrata in vigore delle disposizioni statali in materia, fatti salvi gli effetti di eventuali pronunce della Corte costituzionale.
3. Nelle materie appartenenti alla legislazione concorrente, le Regioni esercitano la potestà legislativa nell'àmbito dei princìpi fondamentali espressamente determinati dallo Stato o, in difetto, quali desumibili dalle leggi statali vigenti.
4. In sede di prima applicazione, per orientare l'iniziativa legislativa dello Stato e delle Regioni fino all'entrata in vigore delle leggi con le quali il Parlamento definirà i nuovi princìpi fondamentali, il Governo è delegato ad adottare, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministri interessati, uno o più decreti legislativi meramente ricognitivi dei princìpi fondamentali che si traggono dalle leggi vigenti, nelle materie previste dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, attenendosi ai princìpi della esclusività, adeguatezza, chiarezza, proporzionalità ed omogeneità e indicando, in ciascun decreto, gli ambiti normativi che non vi sono compresi. Gli schemi dei decreti, dopo l'acquisizione del parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, di seguito denominata: «Conferenza Stato-Regioni», sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, compreso quello della Commissione parlamentare per le questioni regionali, da rendersi entro sessanta giorni dall'assegnazione alle Commissioni medesime. Acquisiti tali pareri, il Governo ritrasmette i testi, con le proprie osservazioni e con le eventuali modificazioni, alla Conferenza Stato-Regioni ed alle Camere per il parere definitivo, da rendersi, rispettivamente, entro trenta e sessanta giorni dalla trasmissione dei testi medesimi. Il parere parlamentare definitivo è reso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Gli schemi di decreto legislativo sono esaminati rilevando se in essi non siano indicati alcuni dei princìpi fondamentali ovvero se vi siano disposizioni che abbiano un contenuto innovativo dei princìpi fondamentali, e non meramente ricognitivo ai sensi del presente comma, ovvero si riferiscano a norme vigenti che non abbiano la natura di principio fondamentale. In tal caso il Governo può omettere quelle disposizioni dal decreto legislativo, oppure le può modificare in conformità alle indicazioni contenute nel parere o, altrimenti, deve trasmettere ai Presidenti delle Camere e al Presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali una relazione nella quale sono indicate le specifiche motivazioni di difformità dal parere parlamentare [(3)] [(4)].

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 10 giugno 2003, n. 132.
(2) Vedi, anche, l'*art. 4, comma 29, L. 24 dicembre 2003, n. 350*.
(3) Comma così modificato prima dall'*art. 1, L. 28 maggio 2004, n. 140*, e poi dall'*art. 4, L. 27 dicembre 2004, n. 306*. In attuazione della delega contenuta nel presente comma vedi il *D.Lgs. 2 febbraio 2006, n. 30*, in materia di professioni, il *D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 170*, in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici e il *D.Lgs. 18 aprile 2006, n. 171*, in materia di casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale, enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.

5. Nei decreti legislativi di cui al comma 4, sempre a titolo di mera ricognizione, possono essere individuate le disposizioni che riguardano le stesse materie ma che rientrano nella competenza esclusiva dello Stato a norma dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione [(5)].
6. Nella predisposizione dei decreti legislativi di cui al comma 4, il Governo si attiene ai seguenti criteri direttivi:
*a*) individuazione dei princìpi fondamentali per settori organici della materia in base a criteri oggettivi desumibili dal complesso delle funzioni e da quelle affini, presupposte, strumentali e complementari, e in modo da salvaguardare la potestà legislativa riconosciuta alle Regioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;
*b*) considerazione prioritaria, ai fini dell'individuazione dei princìpi fondamentali, delle disposizioni statali rilevanti per garantire l'unità giuridica ed economica, la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, il rispetto delle norme e dei trattati internazionali e della normativa comunitaria, la tutela dell'incolumità e della sicurezza pubblica, nonché il rispetto dei princìpi generali in materia di procedimenti amministrativi e di atti concessori o autorizzatori;
*c*) considerazione prioritaria del nuovo sistema di rapporti istituzionali derivante dagli articoli 114, 117 e 118 della Costituzione;
*d*) considerazione prioritaria degli obiettivi generali assegnati dall'articolo 51, primo comma, e dall'articolo 117, settimo comma, della Costituzione, alla legislazione regionale;
*e*) coordinamento formale delle disposizioni di principio e loro eventuale semplificazione [(6)].

**2.** *Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.*
1. Il Governo è delegato ad adottare, entro il 31 dicembre 2005, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri per gli affari regionali, per le riforme istituzionali e la devoluzione e dell'economia e delle finanze, uno o più decreti legislativi diretti alla individuazione delle funzioni fondamentali, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione, essenziali per il funzionamento di Comuni, Province e Città metropolitane nonché per il soddisfacimento di bisogni primari delle comunità di riferimento [(7)].
2. Con i decreti legislativi di cui al comma 1, si provvede, altresì, nell'àmbito della competenza legislativa dello Stato, alla revisione delle disposizioni in materia di enti locali, per adeguarle alla *legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*.
3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, dopo l'acquisizione dei pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata di cui all'*articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*, di seguito denominata «Conferenza unificata», da rendere entro trenta giorni dalla trasmissione degli schemi medesimi, sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, da rendere entro quarantacinque giorni dall'assegnazione alle Commissioni medesime. Acquisiti tali pareri, il Governo ritrasmette i testi, con le proprie osservazioni e con le eventuali modificazioni, alla Conferenza unificata e alle Camere per il parere definitivo, da rendere, rispettivamente, entro trenta e quarantacinque giorni dalla trasmissione dei testi medesimi.

(4) La Corte costituzionale, con ordinanza 13-27 luglio 2004, n. 279, ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 68 come sostituito dall'*art. 29 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80*, e poi trasfuso nell'*art. 63, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165* sollevata in riferimento all'art. 3 della Costituzione.
(5) La Corte costituzionale, con sentenza 13-28 luglio 2004, n. 280 (Gazz. Uff. 4 agosto 2004, n. 30 - Prima serie speciale), ha dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità del presente comma.
(6) La Corte costituzionale, con sentenza 13-28 luglio 2004, n. 280 (Gazz. Uff. 4 agosto 2004, n. 30 - Prima serie speciale), ha dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità del presente comma.
(7) Comma così modificato prima dall'*art. 1, L. 28 maggio 2004, n. 140* (Gazz. Uff. 29 maggio 2004, n. 125), entrata in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione, e poi dall'*art. 5, L. 27 dicembre 2004, n. 306*.

4. Nell'attuazione della delega di cui ai commi 1 e 2, il Governo si attiene ai seguenti princìpi e criteri direttivi:
*a*) garantire il rispetto delle competenze legislative dello Stato e delle Regioni, l'autonomia e le competenze costituzionali degli enti territoriali ai sensi degli articoli 114, 117 e 118 della Costituzione, nonché la valorizzazione delle potestà statutaria e regolamentare dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane;
*b*) individuare le funzioni fondamentali dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane in modo da prevedere, anche al fine della tenuta e della coesione dell'ordinamento della Repubblica, per ciascun livello di governo locale, la titolarità di funzioni connaturate alle caratteristiche proprie di ciascun tipo di ente, essenziali e imprescindibili per il funzionamento dell'ente e per il soddisfacimento di bisogni primari delle comunità di riferimento, tenuto conto, in via prioritaria, per Comuni e Province, delle funzioni storicamente svolte;
*c*) valorizzare i princìpi di sussidiarietà, di adeguatezza e di differenziazione nella allocazione delle funzioni fondamentali in modo da assicurarne l'esercizio da parte del livello di ente locale che, per le caratteristiche dimensionali e strutturali, ne garantisca l'ottimale gestione anche mediante l'indicazione dei criteri per la gestione associata tra i Comuni;
*d*) prevedere strumenti che garantiscano il rispetto del principio di leale collaborazione tra i diversi livelli di governo locale nello svolgimento delle funzioni fondamentali che richiedono per il loro esercizio la partecipazione di più enti, allo scopo individuando specifiche forme di consultazione e di raccordo tra enti locali, Regioni e Stato;
*e*) attribuire all'autonomia statutaria degli enti locali la potestà di individuare sistemi di controllo interno, al fine di garantire il funzionamento dell'ente, secondo criteri di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa, nonché forme e modalità di intervento, secondo criteri di neutralità, di sussidiarietà e di adeguatezza, nei casi previsti dagli articoli 141, commi 2 e 8, 193, comma 4, 243, comma 6, lettera *b*), 247 e 251 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*;
*f*) prevedere una disciplina di princìpi fondamentali idonea a garantire un ordinamento finanziario e contabile degli enti locali che consenta, sulla base di parametri obiettivi e uniformi, la rilevazione delle situazioni economiche e finanziarie degli enti locali ai fini della attivazione degli interventi previsti dall'articolo 119, terzo e quinto comma, della Costituzione, anche tenendo conto delle indicazioni dell'Alta Commissione di studio di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), della *legge 27 dicembre 2002, n. 289*;
*g*) procedere alla revisione delle disposizioni legislative sugli enti locali, comprese quelle contenute nel testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*, limitatamente alle norme che contrastano con il sistema costituzionale degli enti locali definito dalla *legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*, attraverso la modificazione, l'integrazione, la soppressione e il coordinamento formale delle disposizioni vigenti, anche al fine di assicurare la coerenza sistematica della normativa, l'aggiornamento e la semplificazione del linguaggio normativo;
*h*) adeguare i procedimenti di istituzione della Città metropolitana al disposto dell'articolo 114 della Costituzione, fermo restando il principio di partecipazione degli enti e delle popolazioni interessati;
*i*) individuare e disciplinare gli organi di governo delle Città metropolitane e il relativo sistema elettorale, secondo criteri di rappresentatività e democraticità che favoriscano la formazione di maggioranze stabili e assicurino la rappresentanza delle minoranze, anche tenendo conto di quanto stabilito per i Comuni e le Province;
*l*) definire la disciplina dei casi di ineleggibilità, di incompatibilità e di incandidabilità alle cariche elettive delle Città metropolitane anche tenendo conto di quanto stabilito in materia per gli amministratori di Comuni e Province;
*m*) mantenere ferme le disposizioni in vigore relative al controllo sugli organi degli enti locali, alla vigilanza sui servizi di competenza statale attribuiti al sindaco quale ufficiale del Governo, nonché, fatta salva la polizia amministrativa locale, ai procedimenti preordinati alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché le disposizioni volte ad assicurare la conformità dell'attività amministrativa alla legge, allo statuto e ai regolamenti;
*n*) valorizzare le forme associative anche per la gestione dei servizi di competenza statale affidati ai comuni;

*o*) garantire il rispetto delle attribuzioni degli enti di autonomia funzionale;
*p*) indicare espressamente sia le norme implicitamente abrogate per effetto dell'entrata in vigore della *legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*, sia quelle anche implicitamente abrogate da successive disposizioni;
*q*) rispettare i princìpi desumibili dalla giurisprudenza costituzionale e fare salve le competenze spettanti alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano.
5. La decorrenza dell'esercizio delle funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane che, a seguito dell'adozione dei decreti legislativi di cui al comma 1, sono attribuite ad un ente diverso da quello che le esercita alla data di entrata in vigore dei medesimi decreti legislativi, è stabilita dalle leggi che determinano i beni e le risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire. A tale fine il Governo, in conformità ad accordi da definire in sede di Conferenza unificata, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri per gli affari regionali, per le riforme istituzionali e la devoluzione e dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri interessati, presenta al Parlamento uno o più disegni di legge collegati, ai sensi dell'*articolo 3, comma 4, della legge 5 agosto 1978, n. 468*, e successive modificazioni, alla manovra finanziaria annuale, per il recepimento dei suddetti accordi. Ciascuno dei predetti disegni di legge è corredato della relazione tecnica con l'indicazione della quantificazione e della ripartizione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative, ai fini della valutazione della congruità tra i trasferimenti e gli oneri conseguenti all'espletamento delle funzioni conferite. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano fino alla data di entrata in vigore delle norme concernenti il nuovo sistema finanziario in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.
6. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può emanare, nel rispetto dei princìpi e dei criteri direttivi indicati al comma 4, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi medesimi.
7. I provvedimenti collegati di cui al comma 5 non possono comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

**3.** *Testi unici delle disposizioni legislative vigenti non aventi carattere di principio fondamentale nelle materie di legislazione concorrente.*
1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, primo periodo, il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, uno o più decreti legislativi al fine di raccogliere in testi unici meramente compilativi le disposizioni legislative residue, per àmbiti omogenei nelle materie di legislazione concorrente, apportandovi le sole modifiche, di carattere esclusivamente formale, necessarie ad assicurarne il coordinamento nonché la coerenza terminologica.
2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, dopo l'acquisizione del parere della Conferenza Stato-Regioni, sono trasmessi alle Camere per il parere delle competenti Commissioni parlamentari e della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Decorsi trenta giorni dall'assegnazione, i decreti legislativi possono essere emanati anche in mancanza del parere parlamentare.

**4.** *Attuazione dell'articolo 114, secondo comma, e dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione in materia di potestà normativa degli enti locali.*
1. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà normativa secondo i princìpi fissati dalla Costituzione. La potestà normativa consiste nella potestà statutaria e in quella regolamentare.
2. Lo statuto, in armonia con la Costituzione e con i princìpi generali in materia di organizzazione pubblica, nel rispetto di quanto stabilito dalla legge statale in attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera *p*), della Costituzione, stabilisce i princìpi di organizzazione e funzionamento dell'ente, le forme di controllo, anche sostitutivo, nonché le garanzie delle minoranze e le forme di partecipazione popolare.
3. L'organizzazione degli enti locali è disciplinata dai regolamenti nel rispetto delle norme statutarie.
4. La disciplina dell'organizzazione, dello svolgimento e della gestione delle funzioni dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane è riservata alla potestà regolamentare

dell'ente locale, nell'àmbito della legislazione dello Stato o della Regione, che ne assicura i requisiti minimi di uniformità, secondo le rispettive competenze, conformemente a quanto previsto dagli articoli 114, 117, sesto comma, e 118 della Costituzione.
5. Il potere normativo è esercitato anche dalle unioni di Comuni, dalle Comunità montane e isolane.
6. Fino all'adozione dei regolamenti degli enti locali, si applicano le vigenti norme statali e regionali, fermo restando quanto previsto dal presente articolo.

**5.** *Attuazione dell'articolo 117, quinto comma, della Costituzione sulla partecipazione delle regioni in materia comunitaria.*
1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concorrono direttamente, nelle materie di loro competenza legislativa, alla formazione degli atti comunitari, partecipando, nell'àmbito delle delegazioni del Governo, alle attività del Consiglio e dei gruppi di lavoro e dei comitati del Consiglio e della Commissione europea, secondo modalità da concordare in sede di Conferenza Stato-Regioni che tengano conto della particolarità delle autonomie speciali e, comunque, garantendo l'unitarietà della rappresentazione della posizione italiana da parte del Capo delegazione designato dal Governo. Nelle delegazioni del Governo deve essere prevista la partecipazione di almeno un rappresentante delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Nelle materie che spettano alle Regioni ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, il Capo delegazione, che può essere anche un Presidente di Giunta regionale o di Provincia autonoma, è designato dal Governo sulla base di criteri e procedure determinati con un accordo generale di cooperazione tra Governo, Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale stipulato in sede di Conferenza Stato-Regioni. In attesa o in mancanza di tale accordo, il Capo delegazione è designato dal Governo. Dall'attuazione del presente articolo non possono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica [(8)] [(9)].
2. Nelle materie di competenza legislativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, il Governo può proporre ricorso dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee avverso gli atti normativi comunitari ritenuti illegittimi anche su richiesta di una delle Regioni o delle Province autonome. Il Governo è tenuto a proporre tale ricorso qualora esso sia richiesto dalla Conferenza Stato-Regioni a maggioranza assoluta delle Regioni e delle Province autonome [(10)].

(8) Vedi, anche, il *Provv. 16 marzo 2006, n. 2537*.
(9) La Corte costituzionale, con sentenza 8-19 luglio 2004, n. 239 (Gazz. Uff. 28 luglio 2004, n. 29, 1ª Serie speciale), ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 5, commi 1 e 2, sollevate in riferimento all'art. 117, terzo e quinto comma, della Costituzione, agli artt. 8, 9, 10 e 16 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670* e agli *artt. 3, 4 e 6 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3*, sollevate dalla Provincia autonoma di Bolzano e dalla Regione Sardegna.
(10) La Corte costituzionale, con sentenza 8-19 luglio 2004, n. 239 (Gazz. Uff. 28 luglio 2004, n. 29, 1ª Serie speciale), ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 5, commi 1 e 2, sollevate in riferimento all'art. 117, terzo e quinto comma, della Costituzione, agli artt. 8, 9, 10 e 16 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670* e agli *artt. 3, 4 e 6 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3*, sollevate dalla Provincia autonoma di Bolzano e dalla Regione Sardegna.

**6.** *Attuazione dell'articolo 117, quinto e nono comma, della Costituzione sull'attività internazionale delle regioni.*
1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di propria competenza legislativa, provvedono direttamente all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali ratificati, dandone preventiva comunicazione al Ministero degli affari esteri ed alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali, i quali, nei successivi trenta giorni dal relativo ricevimento, possono formulare criteri e osservazioni. In caso di inadempienza, ferma restando la responsabilità delle Regioni verso lo Stato, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8, commi 1, 4 e 5, in quanto compatibili (11).
2. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di propria competenza legislativa, possono concludere, con enti territoriali interni ad altro Stato, intese dirette a favorire il loro sviluppo economico, sociale e culturale, nonché a realizzare attività di mero rilievo internazionale, dandone comunicazione prima della firma alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali ed al Ministero degli affari esteri, ai fini delle eventuali osservazioni di questi ultimi e dei Ministeri competenti, da far pervenire a cura del Dipartimento medesimo entro i successivi trenta giorni, decorsi i quali le Regioni e le Province autonome possono sottoscrivere l'intesa. Con gli atti relativi alle attività sopra indicate, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano non possono esprimere valutazioni relative alla politica estera dello Stato, né possono assumere impegni dai quali derivino obblighi od oneri finanziari per lo Stato o che ledano gli interessi degli altri soggetti di cui all'articolo 114, primo comma, della Costituzione (12).
3. Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di propria competenza legislativa, possono, altresì, concludere con altri Stati accordi esecutivi ed applicativi di accordi internazionali regolarmente entrati in vigore, o accordi di natura tecnico-amministrativa, o accordi di natura programmatica finalizzati a favorire il loro sviluppo economico, sociale e culturale, nel rispetto della Costituzione, dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario, dagli obblighi internazionali e dalle linee e dagli indirizzi di politica estera italiana, nonché, nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, dei princìpi fondamentali dettati dalle leggi dello Stato. A tale fine ogni Regione o Provincia autonoma dà tempestiva comunicazione delle trattative al Ministero degli affari esteri ed alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali, che ne danno a loro volta comunicazione ai Ministeri competenti. Il Ministero degli affari esteri può indicare princìpi e criteri da seguire nella conduzione dei negoziati; qualora questi ultimi si svolgano all'estero, le competenti rappresentanze diplomatiche e i competenti uffici consolari italiani, previa intesa con la Regione o con la Provincia autonoma, collaborano alla conduzione delle trattative. La Regione o la Provincia autonoma, prima di sottoscrivere l'accordo, comunica il relativo progetto al Ministero degli affari esteri, il quale, sentita la Presidenza del Consiglio dei

(11) La Corte costituzionale, con sentenza 8-19 luglio 2004, n. 238 (Gazz. Uff. 28 luglio 2004, n. 29, 1ª Serie speciale), ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 6, commi 1, 2, 3 e 5, sollevata in riferimento all'art. 117 della Costituzione, in relazione all'*articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*, ed in riferimento agli articoli 3, 4, 5 e 6 dello statuto speciale per la Sardegna di cui alla *legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3*, e alle relative norme di attuazione, dalla Regione Sardegna;
ha infine dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 6, commi 1, 2, 3 e 5, sollevata in riferimento all'art. 117 della Costituzione, all'*art. 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*, agli articoli 8, 9, 10 e 16 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige di cui al *D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670*, e alle relative norme di attuazione, dalla Provincia autonoma di Bolzano.
(12) La Corte costituzionale, con sentenza 8-19 luglio 2004, n. 238 (Gazz. Uff. 28 luglio 2004, n. 29, 1ª Serie speciale), ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 6, commi 1, 2, 3 e 5, sollevata in riferimento all'art. 117 della Costituzione, in relazione all'*articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*, ed in riferimento agli articoli 3, 4, 5 e 6 dello statuto speciale per la Sardegna di cui alla *legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3*, e alle relative norme di attuazione, dalla Regione Sardegna;
ha infine dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 6, commi 1, 2, 3 e 5, sollevata in riferimento all'art. 117 della Costituzione, all'*art. 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*, agli articoli 8, 9, 10 e 16 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige di cui al *D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670*, e alle relative norme di attuazione, dalla Provincia autonoma di Bolzano.

ministri - Dipartimento per gli affari regionali, ed accertata l'opportunità politica e la legittimità dell'accordo, ai sensi del presente comma, conferisce i pieni poteri di firma previsti dalle norme del diritto internazionale generale e dalla Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati del 23 maggio 1969, ratificata ai sensi della *legge 12 febbraio 1974, n. 112*. Gli accordi sottoscritti in assenza del conferimento di pieni poteri sono nulli [(13)].
4. Agli accordi stipulati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano è data pubblicità in base alla legislazione vigente.
5. Il Ministro degli affari esteri può, in qualsiasi momento, rappresentare alla Regione o alla Provincia autonoma interessata questioni di opportunità inerenti alle attività di cui ai commi da 1 a 3 e derivanti dalle scelte e dagli indirizzi di politica estera dello Stato e, in caso di dissenso, sentita la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali, chiedere che la questione sia portata in Consiglio dei ministri che, con l'intervento del Presidente della Giunta regionale o provinciale interessato, delibera sulla questione [(14)].
6. In caso di violazione degli accordi di cui al comma 3, ferma restando la responsabilità delle Regioni verso lo Stato, si applicano le disposizioni dell'articolo 8, commi 1, 4 e 5, in quanto compatibili.
7. Resta fermo che i Comuni, le Province e le Città metropolitane continuano a svolgere attività di mero rilievo internazionale nelle materie loro attribuite, secondo l'ordinamento vigente, comunicando alle Regioni competenti ed alle amministrazioni di cui al comma 2 ogni iniziativa.
**7.** *Attuazione dell'articolo 118 della Costituzione in materia di esercizio delle funzioni amministrative.*
1. Lo Stato e le Regioni, secondo le rispettive competenze, provvedono a conferire le funzioni amministrative da loro esercitate alla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base dei princìpi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, attribuendo a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato soltanto quelle di cui occorra assicurare l'unitarietà di esercizio, per motivi di buon andamento, efficienza o efficacia dell'azione amministrativa ovvero per motivi funzionali o economici o per esigenze di programmazione o di omogeneità territoriale, nel rispetto, anche ai fini dell'assegnazione di ulteriori funzioni, delle attribuzioni degli enti di autonomia funzionale, anche nei settori della promozione dello sviluppo economico e della gestione dei servizi. Stato, Regioni, Città metropolitane, Province, Comuni e Comunità montane favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà. In ogni caso, quando sono impiegate risorse pubbliche, si applica l'*articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241*. Tutte le altre funzioni amministrative non diversamente attribuite spettano ai Comuni, che le esercitano in forma singola o associata, anche mediante le Comunità montane e le unioni dei Comuni.
2. Per le finalità di cui al comma 1, e comunque ai fini del trasferimento delle occorrenti risorse, sulla base degli accordi con le Regioni e le autonomie locali, da concludere in sede di Conferenza unificata, diretti in particolare all'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie,

(13) La Corte costituzionale, con sentenza 8-19 luglio 2004, n. 238 (Gazz. Uff. 28 luglio 2004, n. 29, 1ª Serie speciale), ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 6, commi 1, 2, 3 e 5, sollevata in riferimento all'art. 117 della Costituzione, in relazione all'*articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*, ed in riferimento agli articoli 3, 4, 5 e 6 dello statuto speciale per la Sardegna di cui alla *legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3*, e alle relative norme di attuazione, dalla Regione Sardegna;
ha infine dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 6, commi 1, 2, 3 e 5, sollevata in riferimento all'art. 117 della Costituzione, all'*art. 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*, agli articoli 8, 9, 10 e 16 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige di cui al *D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670*, e alle relative norme di attuazione, dalla Provincia autonoma di Bolzano.
(14) La Corte costituzionale, con sentenza 8-19 luglio 2004, n. 238 (Gazz. Uff. 28 luglio 2004, n. 29, 1ª Serie speciale), ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 6, commi 1, 2, 3 e 5, sollevata in riferimento all'art. 117 della Costituzione, in relazione all'*articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*, ed in riferimento agli articoli 3, 4, 5 e 6 dello statuto speciale per la Sardegna di cui alla *legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3*, e alle relative norme di attuazione, dalla Regione Sardegna;
ha infine dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 6, commi 1, 2, 3 e 5, sollevata in riferimento all'art. 117 della Costituzione, all'*art. 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*, agli articoli 8, 9, 10 e 16 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige di cui al *D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670*, e alle relative norme di attuazione, dalla Provincia autonoma di Bolzano.

umane, strumentali e organizzative necessarie per l'esercizio delle funzioni e dei compiti da conferire, il Governo, su proposta del Ministro per gli affari regionali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti i Ministri interessati, presenta al Parlamento uno o più disegni di legge collegati, ai sensi dell'*articolo 3, comma 4, della legge 5 agosto 1978, n. 468*, e successive modificazioni, alla manovra finanziaria annuale, per il recepimento dei suddetti accordi. Ciascuno dei predetti disegni di legge deve essere corredato da idonea relazione tecnica e non deve recare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica. Le disposizioni di cui al presente comma si applicano fino alla data di entrata in vigore delle norme relative al nuovo sistema finanziario in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione.
3. Sulla base dei medesimi accordi e nelle more dell'approvazione dei disegni di legge di cui al comma 2, lo Stato può avviare i trasferimenti dei suddetti beni e risorse secondo princìpi di invarianza di spesa e con le modalità previste al numero 4) del punto II dell'*Acc. 20 giugno 2002*, recante intesa interistituzionale tra Stato, regioni ed enti locali, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 159 del 9 luglio 2002. A tale fine si provvede mediante uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, tenendo conto delle previsioni di spesa risultanti dal bilancio dello Stato e del patto di stabilità. Si applicano, in quanto compatibili, gli articoli 3, 7, commi 8, 9, 10 e 11, e 8 del *decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112*. Gli schemi di decreto, ciascuno dei quali deve essere corredato di idonea relazione tecnica, sono trasmessi alle Camere per l'acquisizione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario, da rendere entro trenta giorni dall'assegnazione.
4. Le Commissioni possono chiedere ai Presidenti delle Camere una proroga di venti giorni per l'espressione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia o per il numero degli schemi di decreto trasmessi nello stesso periodo all'esame delle Commissioni. Qualora sia concessa, ai sensi del presente comma, la proroga del termine per l'espressione del parere, i termini per l'adozione dei decreti sono prorogati di venti giorni. Decorso il termine di cui al comma 3, ovvero quello prorogato ai sensi del presente comma, senza che le Commissioni abbiano espresso i pareri di rispettiva competenza, i decreti possono comunque essere adottati. I decreti sono adottati con il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze e devono conformarsi ai pareri delle Commissioni parlamentari competenti per le conseguenze di carattere finanziario nelle parti in cui essi formulano identiche condizioni.
5. Nell'adozione dei decreti, si tiene conto delle indicazioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria, come approvato dalle risoluzioni parlamentari. Dalla data di entrata in vigore dei suddetti decreti o da quella diversa indicata negli stessi, le Regioni o gli enti locali possono provvedere all'esercizio delle funzioni relative ai beni e alle risorse trasferite. Tali decreti si applicano fino alla data di entrata in vigore delle leggi di cui al comma 2.
6. Fino alla data di entrata in vigore dei provvedimenti previsti dal presente articolo, le funzioni amministrative continuano ad essere esercitate secondo le attribuzioni stabilite dalle disposizioni vigenti, fatti salvi gli effetti di eventuali pronunce della Corte costituzionale.
7. La Corte dei conti, ai fini del coordinamento della finanza pubblica, verifica il rispetto degli equilibri di bilancio da parte di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, in relazione al patto di stabilità interno ed ai vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti verificano, nel rispetto della natura collaborativa del controllo sulla gestione, il perseguimento degli obiettivi posti dalle leggi statali o regionali di principio e di programma, secondo la rispettiva competenza, nonché la sana gestione finanziaria degli enti locali ed il funzionamento dei controlli interni e riferiscono sugli esiti delle verifiche esclusivamente ai consigli degli enti controllati, salvo quanto disposto dal terzo periodo del presente comma. Nelle relazioni al Parlamento di cui all'*articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20*, e successive modificazioni, e all'*articolo 13 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 26 febbraio 1982, n. 51*, e successive modificazioni, la Corte dei conti riferisce anche sulla base dei dati e delle informazioni raccolti dalle sezioni regionali di controllo. Resta ferma la potestà delle Regioni a statuto speciale, nell'esercizio della loro competenza, di adottare particolari discipline nel rispetto delle suddette finalità. Per la determinazione dei parametri di gestione relativa al

controllo interno, la Corte dei conti si avvale anche degli studi condotti in materia dal Ministero dell'interno [15].
8. Le Regioni possono richiedere ulteriori forme di collaborazione alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti ai fini della regolare gestione finanziaria e dell'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, nonché pareri in materia di contabilità pubblica. Analoghe richieste possono essere formulate, di norma tramite il Consiglio delle autonomie locali, se istituito, anche da Comuni, Province e Città metropolitane.
9. [Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti possono essere integrate, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, da due componenti designati, salvo diversa previsione dello statuto della Regione, rispettivamente dal Consiglio regionale e dal Consiglio delle autonomie locali oppure, ove tale organo non sia stato istituito, dal Presidente del Consiglio regionale su indicazione delle associazioni rappresentative dei Comuni e delle Province a livello regionale. I predetti componenti sono scelti tra persone che, per gli studi compiuti e le esperienze professionali acquisite, sono particolarmente esperte nelle materie aziendalistiche, economiche, finanziarie, giuridiche e contabili; i medesimi durano in carica cinque anni e non sono riconfermabili. Lo status dei predetti componenti è equiparato a tutti gli effetti, per la durata dell'incarico, a quello dei consiglieri della Corte dei conti, con oneri finanziari a carico della Regione. La nomina è effettuata con decreto del Presidente della Repubblica, con le modalità previste dal secondo comma dell'articolo unico del *decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1977, n. 385*. Nella prima applicazione delle disposizioni di cui al presente comma e ai commi 7 e 8, ciascuna sezione regionale di controllo, previe intese con la Regione, può avvalersi di personale della Regione sino ad un massimo di dieci unità, il cui trattamento economico resta a carico dell'amministrazione di appartenenza. Possono essere utilizzati a tal fine, con oneri a carico della Regione, anche segretari comunali e provinciali del ruolo unico previsto dal testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al *decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267*, previe intese con l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali o con le sue sezioni regionali] [16].

**8.** *Attuazione dell'articolo 120 della Costituzione sul potere sostitutivo.*
1. Nei casi e per le finalità previsti dall'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente per materia, anche su iniziativa delle Regioni o degli enti locali, assegna all'ente interessato un congruo termine per adottare i provvedimenti dovuti o necessari; decorso inutilmente tale termine, il Consiglio dei ministri, sentito l'organo interessato, su proposta del Ministro competente o del Presidente del Consiglio dei ministri, adotta i provvedimenti necessari, anche normativi, ovvero nomina un apposito commissario. Alla riunione del Consiglio dei ministri partecipa il Presidente della Giunta regionale della Regione interessata al provvedimento.
2. Qualora l'esercizio del potere sostitutivo si renda necessario al fine di porre rimedio alla violazione della normativa comunitaria, gli atti ed i provvedimenti di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro competente per materia. L'*articolo 11 della legge 9 marzo 1989, n. 86*, è abrogato.
3. Fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale, qualora l'esercizio dei poteri sostitutivi riguardi Comuni, Province o Città metropolitane, la nomina del commissario deve tenere conto dei princìpi di sussidiarietà e di leale collaborazione. Il commissario provvede, sentito il Consiglio delle autonomie locali qualora tale organo sia stato istituito.
4. Nei casi di assoluta urgenza, qualora l'intervento sostitutivo non sia procrastinabile senza mettere in pericolo le finalità tutelate dall'articolo 120 della Costituzione, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, anche su iniziativa delle Regioni o degli enti locali, adotta i provvedimenti necessari, che sono immediatamente comunicati alla Conferenza Stato-Regioni o alla Conferenza Stato-Città e autonomie locali, allargata ai rappresentanti delle Comunità montane, che possono chiederne il riesame.

(15) Comma così modificato dal *comma 60 dell'art. 3, L. 24 dicembre 2007, n. 244*.
(16) Comma abrogato dal *comma 61 dell'art. 3, L. 24 dicembre 2007, n. 244*.

5. I provvedimenti sostitutivi devono essere proporzionati alle finalità perseguite.
6. Il Governo può promuovere la stipula di intese in sede di Conferenza Stato-Regioni o di Conferenza unificata, dirette a favorire l'armonizzazione delle rispettive legislazioni o il raggiungimento di posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni; in tale caso è esclusa l'applicazione dei *commi 3 e 4 dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*. Nelle materie di cui all'articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione non possono essere adottati gli atti di indirizzo e di coordinamento di cui all'*articolo 8 della legge 15 marzo 1997, n. 59*, e all'*articolo 4 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112* (17).

**9.** *Attuazione degli articoli 123, secondo comma, e 127 della Costituzione, in materia di ricorsi alla Corte costituzionale*
1. ... (18).
2. ... (19).
3. Al *primo comma dell'articolo 33 della legge 11 marzo 1953, n. 87*, le parole: «dell'*articolo 2, secondo comma, della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1*» sono sostituite dalle seguenti: «dell'articolo 127, secondo comma, della Costituzione».
4. ... (20).
5. Le Regioni assicurano la pronta reperibilità degli atti recanti la pubblicazione ufficiale degli statuti e delle leggi regionali.
6. Nei ricorsi per conflitto di attribuzione tra Stato e Regione e tra Regione e Regione, di cui agli *articoli da 39 a 42 della legge 11 marzo 1953, n. 87*, proposti anteriormente alla data dell'8 novembre 2001, il ricorrente deve chiedere la trattazione del ricorso, con istanza diretta alla Corte costituzionale e notificata alle altre parti costituite, entro quattro mesi dal ricevimento della comunicazione di pendenza del procedimento effettuata a cura della cancelleria della Corte costituzionale; in difetto di tale istanza, il ricorso si considera abbandonato ed è dichiarato estinto con decreto del Presidente.

**10.** *Rappresentante dello Stato per i rapporti con il sistema delle autonomie.*
1. In ogni Regione a statuto ordinario il prefetto preposto all'ufficio territoriale del Governo avente sede nel capoluogo della Regione svolge le funzioni di rappresentante dello Stato per i rapporti con il sistema delle autonomie.
2. Nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 1, il rappresentante dello Stato cura in sede regionale:
*a*) le attività dirette ad assicurare il rispetto del principio di leale collaborazione tra Stato e Regione, nonché il raccordo tra le istituzioni dello Stato presenti sul territorio, anche attraverso le conferenze di cui all'*articolo 11 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300*, al fine di garantire la rispondenza dell'azione amministrativa all'interesse generale, il miglioramento della qualità dei servizi resi al cittadino e di favorire e rendere più agevole il rapporto con il sistema delle autonomie;
*b*) la tempestiva informazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali e ai Ministeri interessati degli statuti regionali e delle leggi regionali, per le finalità di cui agli articoli 123 e 127 della Costituzione, e degli atti amministrativi regionali, agli effetti dell'articolo 134 della Costituzione, nonché il tempestivo invio dei medesimi atti all'ufficio dell'Avvocatura dello Stato avente sede nel capoluogo;

(17) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi l'*Acc. 14 luglio 2005, n. 863/CU*. Vedi, anche, il *Provv. 16 marzo 2006, n. 2540*, il *Provv. 16 novembre 2006, n. 992/CU*, il *Provv. 16 novembre 2006, n. 2673*, il *Provv. 16 novembre 2006, n. 2674*, il *Provv. 18 aprile 2007, n. 84/CSR*, la *Det. 10 maggio 2007, n. 93/CSR*, la *Det. 10 maggio 2007, n. 94/CSR*, il *Provv. 31 maggio 2007, n. 115/CSR*, il Provv. 12 luglio 2007, n. 148 e il *Provv. 30 ottobre 2007, n. 99/CU*.
(18) Sostituisce l'*art. 31, L. 11 marzo 1953, n. 87*.
(19) Sostituisce il *secondo comma dell'art. 32, L. 11 marzo 1953, n. 87*.
(20) Sostituisce l'*art. 35, L. 11 marzo 1953, n. 87*.

*c*) la promozione dell'attuazione delle intese e del coordinamento tra Stato e Regione previsti da leggi statali nelle materie indicate dall'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, nonché delle misure di coordinamento tra Stato e autonomie locali, di cui all'*articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*;
*d*) l'esecuzione di provvedimenti del Consiglio dei ministri costituenti esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, avvalendosi degli uffici territoriali del Governo e degli altri uffici statali aventi sede nel territorio regionale;
*e*) la verifica dell'interscambio di dati e informazioni rilevanti sull'attività statale, regionale e degli enti locali, di cui all'*articolo 6 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112*, riferendone anche al Ministro per l'innovazione e le tecnologie;
*f*) l'indizione delle elezioni regionali e la determinazione dei seggi consiliari e l'assegnazione di essi alle singole circoscrizioni, nonché l'adozione dei provvedimenti connessi o conseguenti, fino alla data di entrata in vigore di diversa previsione contenuta negli statuti e nelle leggi regionali;
*g*) la raccolta delle notizie utili allo svolgimento delle funzioni degli organi statali, costituendo il tramite per la reciproca informazione nei rapporti con le autorità regionali; la fornitura di dati e di elementi per la redazione della Relazione annuale sullo stato della pubblica amministrazione; la raccolta e lo scambio dei dati di rilevanza statistica, da effettuarsi secondo gli standard e le metodologie definiti dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e avvalendosi anche dei suoi uffici regionali, d'intesa con lo stesso.
3. Nell'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo il rappresentante dello Stato si avvale a tale fine delle strutture e del personale dell'ufficio territoriale del Governo.
4. Ai fini del presente articolo e per l'espletamento delle funzioni previste dall'articolo 1, comma 2, lettere *e*), *f*) e *g*), del regolamento di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 2001, n. 287*, i segretari comunali e provinciali che, alla data di entrata in vigore della presente legge, sono inseriti nella graduatoria di cui all'articolo 18, comma 9, del regolamento di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465*, come modificato dall'*articolo 7, comma 3, della legge 16 gennaio 2003, n. 3*, e che hanno presentato istanza di mobilità per gli uffici territoriali del Governo, sono assegnati, nel limite dei posti disponibili, agli stessi uffici, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro per gli affari regionali e con gli altri Ministri interessati, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Restano ferme le disposizioni previste dal *decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139*, e dai relativi decreti di attuazione.
5. Nelle Regioni a statuto speciale le funzioni del rappresentante dello Stato ai fini della lettera *d*) del comma 2 sono svolte dagli organi statali a competenza regionale previsti dai rispettivi statuti, con le modalità definite da apposite norme di attuazione.
6. Ai commissariati del Governo di Trento e di Bolzano si applicano le disposizioni del regolamento di cui al *decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 2001, n. 287*, compatibilmente con lo statuto speciale di autonomia e con le relative norme di attuazione [(21)].
7. Il provvedimento di preposizione all'ufficio territoriale del Governo del capoluogo di Regione è adottato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, d'intesa con il Ministro per gli affari regionali.
8. All'*articolo 4, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303*, le parole da: «autonomie locali» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «autonomie locali, nonché dell'ufficio per il federalismo amministrativo, nel quale confluisce il personale addetto alla struttura di supporto del Commissario straordinario del Governo per l'attuazione del federalismo amministrativo, mantenendo il proprio stato giuridico; si avvale altresì, sul territorio, dei rappresentanti dello Stato nelle Regioni, che dipendono funzionalmente dal Presidente del Consiglio dei ministri».

(21) La Corte costituzionale, con sentenza 8-19 luglio 2004, n. 236 (Gazz. Uff. 28 luglio 2004, n. 29 - Prima serie speciale), ha dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità del presente comma.

9. All'*articolo 11 della legge 10 febbraio 1953, n. 62*, sono apportate le seguenti modificazioni:
*a*) ... [(22)];
*b*) i commi secondo e terzo sono abrogati;
*c*) ... [(23)].
10. Sono abrogati: gli *articoli 40, 43 e 44 della legge 10 febbraio 1953, n. 62*; l'*articolo 4, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616*; l'*articolo 13 della legge 23 agosto 1988, n. 400*, ad eccezione del comma 3; l'*articolo 3 del decreto legislativo 13 febbraio 1993, n. 40*; l'*articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300*.
11. Nelle norme dell'ordinamento giuridico, compatibili con le disposizioni della *legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*, il riferimento al commissario del Governo è da intendersi al prefetto titolare dell'ufficio territoriale del Governo del capoluogo di Regione quale rappresentante dello Stato. Il presente comma comunque non concerne le norme compatibili con la *legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*, aventi ad oggetto le Regioni a statuto speciale.

**11.** *Attuazione dell'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.*
1. Per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano resta fermo quanto previsto dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione, nonché dall'*articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3*.
2. Le Commissioni paritetiche previste dagli statuti delle Regioni a statuto speciale, in relazione alle ulteriori materie spettanti alla loro potestà legislativa ai sensi dell'*articolo 10 della citata legge costituzionale n. 3 del 2001*, possono proporre l'adozione delle norme di attuazione per il trasferimento dei beni e delle risorse strumentali, finanziarie, umane e organizzative, occorrenti all'esercizio delle ulteriori funzioni amministrative.
3. Le norme di attuazione di cui al comma 2 possono prevedere altresì disposizioni specifiche per la disciplina delle attività regionali di competenza in materia di rapporti internazionali e comunitari.

**12.** *Entrata in vigore.*
1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

(22) Sostituisce il *primo comma dell'art. 11, L. 10 febbraio 1953, n. 62*.
(23) Sostituisce la rubrica dell'art. *11*, *L. 10 febbraio 1953, n. 62*.

**R.D.L. 09 febbraio 1939, n. 273:** Provvedimenti legislativi riguardanti l'ordinamento e le funzioni del Consiglio di Stato o della Corte dei conti.

**1.** I provvedimenti legislativi che importino il conferimento di nuove attribuzioni al Consiglio di Stato oppure alla Corte dei conti, nonché la soppressione o la modificazione di quelle esistenti o che comunque riguardino l'ordinamento e le funzioni dei predetti Consessi in sede consultiva o di controllo, ovvero giurisdizionale, sono adottati previo parere rispettivamente del Consiglio di Stato in adunanza generale o della Corte dei conti a Sezioni riunite.

**2.** Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

---

**R.D. 12 luglio 1934, n. 1214:** Approvazione del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti.

**41.** (art. 31, legge 14 agosto 1862, n. 800). - Alla deliberazione di cui al precedente articolo è unita una relazione fatta dalla Corte a sezioni riunite nella quale questa deve esporre:
le ragioni Per le quali ha apposto con riserva il suo visto a mandati o ad altri atti o decreti;
le sue osservazioni intorno al modo col quale le varie amministrazioni si sono conformate alle discipline di ordine amministrativo o finanziario;
le variazioni o le riforme che crede opportune per il perfezionamento delle leggi e dei regolamenti sull'amministrazione e sui conti del pubblico denaro.

---

**R.D. 18 novembre 1923 n. 2440:** Nuove disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

**88.** Il Governo del Re, sentito il parere del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, modificherà le norme regolamentari vigenti per la amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, con facoltà di emanare ogni altra disposizione di complemento, di coordinamento e di attuazione.

(1) A riguardo vds. Parere del Consiglio di Stato n. 3207/07 del 9 maggio 2007 pubblicato sul sito istituzionale della Corte dei conti (www.corteconti.it)

# NORME REGOLAMENTARI

**Deliberazione n. 1/DEL/2010:** Regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici amministrativi e degli altri uffici con compiti strumentali e di supporto alle attribuzioni della Corte dei conti.

LA CORTE DEI CONTI

A SEZIONI RIUNITE

nell'adunanza del 25 gennaio 2010

Visto l'articolo 100, commi secondo e terzo, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e le successive modificazioni ed integrazioni;

Visto l'articolo 4 della legge 14 gennaio 1994, n. 20;

Visto l'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286;

Visto il regolamento (n. 1/2001) concernente la disciplina dell'autonomia finanziaria della Corte dei conti, approvato con deliberazione delle Sezioni riunite nell'adunanza del 14 dicembre 2000, e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni;

Visto l'articolo 7 della legge 5 giugno 2003, n. 131;

Visto il regolamento (n. 14/2000) per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato con deliberazione delle Sezioni riunite nell'adunanza del 16 giugno 2000, come modificato con deliberazione del Consiglio di presidenza nell'adunanza del 19 giugno 2008;

Visto l' articolo 11 della legge 4 marzo 2009, n. 15;

Ritenuto di dover provvedere alla revisione ed all'aggiornamento del vigente regolamento (n. 22/2001) per l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici amministrativi e degli altri uffici con compiti strumentali e di supporto alle attribuzioni istituzionali della Corte dei conti, approvato con deliberazione delle Sezioni riunite nell'adunanza del 18 luglio 2001, al fine di adeguarlo al modificato quadro normativo riguardante la Corte medesima;

Sentito il Consiglio di presidenza della Corte dei conti, nell'adunanza del 12/13 gennaio 2010, che ha posto la questione pregiudiziale sulla propria competenza ad adottare il presente regolamento, ai sensi dell' articolo 3, comma 62, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, senza formulare alcuna proposta nel merito delle singole disposizioni;

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 27 gennaio 2010, n. 21, S.O.

(2) Emanata dalla Corte dei conti.

(3) Vedi, anche, il Comunicato 4 febbraio 2010.

Sentito il Consiglio di amministrazione della Corte dei conti, nell'adunanza del 12 gennaio 2010, che ha formulato varie proposte emendative;

Sentite le Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale amministrativo e dirigenziale, che hanno formulato varie proposte emendative;

Discussa, su proposta del Presidente della Corte, e risolta in senso positivo la questione pregiudiziale sulla competenza della Corte dei conti a Sezioni riunite a deliberare il presente regolamento, tenuto conto di quanto previsto:

a. dall' articolo 3, comma 1, prima parte, del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214,

b. dall' articolo 4, comma 1, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543, convertito dalla legge 20 dicembre 1996, n. 639,

c. dall' articolo 3, comma 62, della legge 24 dicembre 2007, n. 244,

d. dall'Ordine del giorno n. G3.101 del 21 dicembre 2007 adottato dall'Assemblea del Senato della Repubblica, su proposta della I Commissione, in occasione dell'approvazione delle disposizioni di cui al citato articolo 3, comma 62,

e. dall'articolo 10, comma 3, del vigente regolamento interno di funzionamento del Consiglio di presidenza, adottato dal medesimo Consiglio in data 16 giugno 2008;

Delibera

il seguente «Regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici amministrativi e degli altri uffici con compiti strumentali e di supporto alle attribuzioni della Corte dei conti»

## Capo I

## DISPOSIZIONI PRELIMINARI

**Articolo 1** Finalità e ambito di applicazione

1. Il presente regolamento disciplina l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici amministrativi e degli altri uffici con compiti strumentali e di supporto alle attribuzioni istituzionali della Corte dei conti.

2. Resta salvo quanto stabilito dalle norme di attuazione degli Statuti delle Regioni e Province ad autonomia speciale, nonchè dalle norme di legge in materia di organizzazione e funzionamento degli uffici della Corte dei conti.

3. Il regolamento individua gli uffici centrali e regionali di livello dirigenziale e le funzioni ad essi affidate.

4. Gli uffici di livello non dirigenziale, fatte salve le strutture interne dell'ufficio di gabinetto e gli altri uffici di supporto alla presidenza, sono individuati, in sede di prima applicazione, nella tabella 1 allegata alla presente deliberazione. Il Segretario generale ed i dirigenti di prima

fascia con atti di natura non regolamentare, nell'ambito delle rispettive competenze e nell'invarianza della dotazione organica, curano la definizione dei compiti ed eventuali rimodulazioni organizzative.

**Articolo 2** Criteri di organizzazione

1. L'organizzazione degli uffici amministrativi della Corte dei conti è improntata ai seguenti criteri:

a) distinzione tra funzioni di indirizzo e controllo e funzioni di attuazione e gestione
b) potenziamento delle funzioni di indirizzo, controllo, programmazione e coordinamento;
c) responsabilità e funzionalità rispetto ai programmi ed agli obiettivi, secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità e qualità;
d) concentrazione dell'esercizio delle funzioni omogenee e unificazione delle strutture organizzative che svolgono attività logistiche e strumentali;
e) trasparenza ed imparzialità;
f) sviluppo delle competenze e delle conoscenze necessarie nei diversi ruoli organizzativi, anche attraverso la formazione continua del personale;
g) miglioramento dei servizi anche attraverso il ricorso alle tecnologie informatiche e telematiche;
h) garanzia delle pari opportunità.

## Capo II

## PRESIDENTE

**Articolo 3** Il Presidente

1. Il Presidente della Corte dei conti, fatta salva ogni altra attribuzione prevista da norme di legge o di regolamento, quale organo di governo dell'Istituto, esercita le funzioni di indirizzo politico-istituzionale e a tal fine assegna le risorse finanziarie al Segretario generale e ai dirigenti di prima fascia preposti ai centri di responsabilità. Il Presidente è il titolare dell'informazione e della comunicazione istituzionale.

2. Il Presidente svolge, inoltre, le funzioni ed i compiti di cui all'articolo 4, comma 2, del regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici amministrativi e degli altri uffici con compiti strumentali e di supporto alle attribuzioni istituzionali della Corte dei conti, approvato con deliberazione delle Sezioni riunite nell'adunanza del 18 luglio 2001. In particolare:

a) presiede il Consiglio di presidenza e il Consiglio di amministrazione;
b) conferisce, con propri decreti, in conformità a quanto previsto dalle norme vigenti, gli incarichi di direzione degli uffici di livello dirigenziale generale e sottoscrive i relativi contratti;
c) determina l'organizzazione degli uffici di livello dirigenziale a norma di leggi e di regolamenti;
d) nomina i componenti degli organi collegiali previsti dal presente regolamento e da altre norme, salvo che non sia diversamente stabilito;
e) svolge le funzioni di direzione, di indirizzo e di controllo che gli sono attribuite dalle leggi e dai regolamenti;
f) valuta la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa ai propri atti di indirizzo.

3. Il Presidente della Corte si avvale della diretta collaborazione del Segretario generale e del Vice segretario generale, da lui nominati, sentito il Consiglio di presidenza, per un periodo di due anni, nei trenta giorni successivi alla scadenza dei relativi incarichi.

4. Il Presidente si avvale, altresì, del Capo di gabinetto, degli altri magistrati addetti alla presidenza, del dirigente e di tutto il personale assegnato all'ufficio di gabinetto nonché degli altri uffici di supporto di cui al successivo articolo 5.

5. L'ufficio di gabinetto e gli altri uffici di supporto al Presidente sono organizzati con decreto del Presidente della Corte, ai sensi dell' articolo 98 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

6. Il Presidente della Corte si avvale del Comando Carabinieri Corte dei conti per i servizi di vigilanza, sicurezza, assistenza alle udienze e d'onore. Il Capo di gabinetto assicura il raccordo diretto con il Comandante del medesimo Reparto dell'Arma dei Carabinieri.

**Articolo 4** Ufficio di gabinetto

1. L'ufficio di gabinetto, struttura di diretta collaborazione ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell' articolo 14, comma 2, e dell' articolo 15, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, coadiuva il Presidente della Corte nello svolgimento dei suoi compiti istituzionali quale organo di governo dell'Istituto e nelle sue relazioni interne ed esterne alla Corte. Alle attività svolte dall'ufficio di gabinetto e dai magistrati addetti alla presidenza, nominati con provvedimento del Presidente sentito il Consiglio di presidenza, sovrintende il Capo di gabinetto, coordinandone i lavori e raccordandoli con gli altri uffici di supporto al Presidente. Al servizio di coordinamento dell'ufficio di gabinetto, di livello dirigenziale non generale, è affidata la gestione amministrativa dell'ufficio stesso e di tutti gli altri uffici di supporto al Presidente. All'ufficio di gabinetto è assegnato un contingente di personale amministrativo non superiore a trenta unità. Il Capo di gabinetto, gli altri magistrati addetti alla presidenza, il dirigente ed il personale addetto all'ufficio di gabinetto sono scelti fiduciariamente dal Presidente della Corte. Le funzioni di cui al presente comma e al successivo articolo 5 sono svolte dai magistrati in posizione aggiuntiva, secondo i criteri adottati dal Consiglio di presidenza.

2. Il Presidente della Corte, in aggiunta ai magistrati, al dirigente ed al personale di cui al comma 4 del precedente articolo, individua il personale con compiti di diretta collaborazione - chiamato a responsabilità e ad obblighi di reperibilità e di disponibilità ad orari disagevoli - anche tra il personale degli uffici di supporto al Presidente, della segreteria del Segretario generale e della segreteria del Consiglio di presidenza. A tale individuazione il Presidente provvede con proprio decreto, fissando la durata dei relativi incarichi di collaborazione, non superiori a quaranta, sulla base delle motivate segnalazioni dei magistrati responsabili, sentito il Segretario generale per i riflessi di natura finanziaria. Il personale amministrativo appartenente alle aree funzionali non usufruisce di alcuna erogazione a titolo di compensi accessori a carico del Fondo unico di amministrazione nel periodo della diretta collaborazione.

3. Ai servizi di supporto a carattere generale necessari per l'attività dell'ufficio di gabinetto provvede il Segretario generale, eventualmente assegnando, qualora richieste, ulteriori unità di personale alla diretta collaborazione del Presidente della Corte, in numero non superiore al trenta per cento delle unità complessivamente previste per l'ufficio di gabinetto dal precedente comma 1.

4. L'ufficio di gabinetto, ai fini di cui al decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, costituisce un centro autonomo di spesa, competente anche per le esigenze degli altri uffici di supporto al Presidente. La gestione dei relativi stanziamenti di bilancio, nonché l'impiego delle risorse umane e strumentali, è attribuita alla responsabilità del Capo di gabinetto, che può delegare i relativi adempimenti al dirigente del servizio di coordinamento dell'ufficio di gabinetto, e che

può avvalersi, ove ricorrano le condizioni previste dall'articolo 4 del medesimo decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, degli uffici del segretariato generale per la gestione unificata delle spese di carattere strumentale.

**Articolo 5** Uffici di supporto al Presidente

1. Il Presidente della Corte, sentito il Consiglio di presidenza, sceglie il magistrato responsabile dell'ufficio stampa tra i magistrati della Corte in possesso dei requisiti di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 7 giugno 2000, n. 150. All'ufficio stampa è addetto altresì, un altro magistrato, in possesso dei medesimi requisiti e con funzioni di portavoce, scelto fiduciariamente dal Presidente della Corte. Sulla base delle direttive impartite dal Presidente, il magistrato responsabile dell'ufficio stampa, coadiuvato dal magistrato addetto al medesimo ufficio, cura l'immagine dell'Istituto, promuove i rapporti con gli organi di informazione, favorisce la conoscenza della Corte e delle sue funzioni attraverso la comunicazione delle pronunce adottate in sede giurisdizionale e di controllo e assume la responsabilità redazionale del sito Internet istituzionale. L'ufficio stampa assicura, nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge 7 giugno 2000, n. 150, l'informazione istituzionale attraverso comunicati stampa, pubblicazioni, informative, dossier, audiovisivi e strumenti telematici e contribuisce alla maggiore efficacia dell'esercizio del controllo sulla gestione, comunicando, previa autorizzazione del Presidente, agli organi di informazione, i risultati del controllo medesimo nei modi e nelle forme concordate con i presidenti delle competenti sezioni.

2. Il Presidente della Corte, per l'esercizio delle proprie funzioni, si avvale anche dell'ufficio legale e documentazione, composto da un massimo di tre magistrati nominati dal Presidente, sentito il Consiglio di presidenza, uno dei quali con funzioni di magistrato responsabile dell'ufficio medesimo. L'ufficio legale e documentazione svolge le seguenti funzioni:

a) studi, ricerche e consulenza giuridica in materia amministrativa, richiesti dal Presidente della Corte, anche su proposta del Segretario generale;
b) cura del contenzioso che vede coinvolto l'Istituto nel suo complesso ovvero suoi organi, ad eccezione di quello concernente il Consiglio di presidenza, anche su proposta del Segretario generale;
c) rilevazione e analisi dell'attività parlamentare e governativa inerente all'organizzazione e alle funzioni della Corte dei conti;
d) raccolta sistematica degli atti di convegni, conferenze ed altre manifestazioni che presentino attinenza con le funzioni e l'ordinamento della Corte dei conti.

3. Il Presidente della Corte, per la gestione dei rapporti internazionali e comunitari, ivi inclusi i rapporti con la Corte dei conti europea, con l'INTOSAI e con le altre Istituzioni superiori di controllo, si avvale dell'ufficio affari internazionali di cui al vigente regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo. L'ufficio affari internazionali è composto da due magistrati, di cui uno scelto direttamente dal Presidente della Corte. Ad uno dei due il Presidente assegna le funzioni di magistrato responsabile dell'ufficio.

4. L'organismo indipendente di valutazione della performance svolge le funzioni di valutazione e di controllo strategico ai sensi delle norme vigenti in materia, con riguardo a tutti gli uffici amministrativi della Corte. Le attività di controllo strategico possono essere svolte, in base a decreto del Presidente della Corte, da un organo monocratico ovvero collegiale, composto da tre componenti. In tale ultima ipotesi il Presidente della Corte individua il presidente del collegio, sentito il Consiglio di presidenza, tra i magistrati della Corte con qualifica di presidente di sezione e gli altri componenti tra soggetti dotati dei requisiti stabiliti dalle norme vigenti in materia e di elevata professionalità ed esperienza, maturata nel campo del management, della valutazione della performance e della valutazione del personale delle amministrazioni pubbliche [(4)].

5. Ai sensi della legge 3 agosto 2007, n. 124, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 aprile 2008 e del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 giugno 2009 il Presidente della Corte può avvalersi, per la gestione delle trattazioni classificate della segreteria centrale di sicurezza, di un magistrato da lui direttamente nominato.

(4) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

## Capo III

## SEGRETARIO GENERALE

**Articolo 6** Segretario generale

1. Il Segretario generale è il vertice dell'organizzazione amministrativa ed è titolare delle seguenti funzioni:

a) collabora direttamente con il Presidente della Corte dei conti;
b) propone al Presidente, sentiti i dirigenti di prima fascia, le modifiche all'organizzazione degli uffici dirigenziali non generali, nell'invarianza della dotazione organica, al fine di assicurare che il livello delle relative competenze amministrative sia costantemente adeguato agli obiettivi da perseguire ed alle esigenze di semplificazione amministrativa, con riguardo anche all'evoluzione dell'ordinamento;
c) cura l'attuazione degli indirizzi generali dell'azione amministrativa definiti dal Presidente anche attraverso l'emanazione di specifiche direttive;
d) coordina e controlla la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali di pertinenza dei dirigenti;
e) adotta le iniziative necessarie al coordinamento fra le strutture del segretariato generale e fra queste e gli uffici regionali;
f) sovrintende, avvalendosi dei competenti dirigenti di prima fascia, alla organizzazione, anche logistica, degli uffici centrali e regionali della Corte dei conti;
g) conferisce, con propri decreti, sentiti i competenti dirigenti di prima fascia, gli incarichi di direzione ai dirigenti di uffici dirigenziali di seconda fascia e sottoscrive i relativi contratti;
h) esercita il potere sostitutivo nei confronti del personale con qualifiche dirigenziali, nei casi di inerzia di questo;
i) sentiti i dirigenti di prima fascia, determina i programmi e definisce le direttive per dare attuazione agli indirizzi del Presidente definiti nella direttiva annuale;
j) valuta la dirigenza di seconda fascia, nell'ambito delle proprie competenze, ai sensi delle norme vigenti in materia;
k) assicura il coordinamento e la vigilanza degli uffici amministrativi e di supporto all'attività istituzionale;
l) in osservanza delle previsioni del regolamento di autonomia finanziaria, cura il coordinamento della programmazione e della gestione finanziaria ed economica, il controllo e la valutazione della spesa, dei costi e della gestione, la definizione dei modelli contabili, nonché i rapporti con il Consiglio di presidenza nell'ambito dei procedimenti relativi ai documenti contabili;
m) gestisce il fondo perequativo per i magistrati della Corte dei conti di cui all' articolo 61, comma 9, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133, secondo le modalità ed i criteri definiti dal Consiglio di presidenza;

n) vigila sull'attività dei responsabili dei procedimenti individuati sulla base della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni;

o) promuove e resiste alle liti, in rappresentanza dell'amministrazione, con il potere di conciliare e transigere, anche con riferimento alle controversie individuali di lavoro;

p) presiede il comitato per l'informatica e si avvale, per lo svolgimento dei relativi compiti, di un magistrato, scelto dal Presidente per un triennio, fra i consiglieri, sentito il Consiglio di presidenza;

q) richiede, nelle materie di propria competenza, pareri agli organi consultivi, nonché valutazioni ad organi tecnici anche esterni alla Corte;

r) corrisponde alle richieste degli organi di controllo e risponde alle osservazioni formulate da questi;

s) promuove la specialistica formazione del personale assegnato al servizio ispettivo di cui al successivo articolo 7 e l'eventuale istituzione di ulteriori corpi ispettivi della Corte dei conti;

t) fornisce gli strumenti ed il personale necessari per il funzionamento dei comitati per le pari opportunità;

u) nomina i referenti informatici presso gli uffici centrali e regionali;

v) garantisce ed assicura la comunicazione interna e nomina, a tal fine, un responsabile della redazione intranet;

w) svolge ogni altro compito attribuitogli da disposizioni di legge, da regolamenti e dai contratti collettivi di lavoro.

2. Il Segretario generale è coadiuvato nell'esercizio delle sue funzioni dal Vice segretario generale.

3. La segreteria del Segretario generale, di livello non dirigenziale, coadiuva il Segretario generale nello svolgimento dei compiti istituzionali dello stesso e delle relazioni interne ed esterne alla Corte.

4. Sono poste alle dirette dipendenze del Segretario generale le seguenti strutture:

a) servizio ispettivo
b) servizio contenzioso del lavoro
c) servizio di controllo della gestione
d) servizio statistica del segretariato generale
e) servizio per il trattamento economico e quiescenza magistrati
f) servizio per le relazioni sindacali
g) ufficio per le relazioni con il pubblico
h) biblioteca

5. Il Segretario generale può affidare a dirigenti di seconda fascia il coordinamento di gruppi di lavoro specifici a supporto delle funzioni istituzionali, su richiesta del Presidente della Corte dei conti o dandone comunque preventiva notizia al Presidente medesimo.

6. Il Segretario generale può istituire gruppi di lavoro e di studio per lo svolgimento di attività a supporto delle proprie funzioni.

7. Il Segretario generale può chiedere al Presidente della Corte di avvalersi della collaborazione del seminario di formazione permanente per far fronte a specifiche esigenze formative e, in raccordo con il servizio formazione e aggiornamento della direzione generale gestione delle risorse umane e formazione, per la gestione di corsi per il personale amministrativo.

**Articolo 7** Servizio ispettivo

1. Il servizio ispettivo, di livello dirigenziale non generale, svolge specifiche indagini su richiesta del Segretario generale. Allo stesso è assegnato un congruo contingente di personale amministrativo.

2. Il Presidente della Corte può avvalersi del servizio ispettivo per lo svolgimento, anche su richiesta dei Presidenti delle Sezioni di controllo, di specifici accertamenti a supporto delle attività di controllo sulla gestione.

3. Il Segretario generale individua il personale da assegnare al servizio sulla base delle specifiche competenze ed esperienze professionali acquisite dagli interessati, tenuto anche conto delle specifiche attività di cui al comma precedente, ed attribuisce gli stanziamenti per le missioni.

4. Il coordinamento del servizio è affidato, con provvedimento del Segretario generale, ad un dirigente di seconda fascia, che cura l'organizzazione e la supervisione dei lavori ed il controllo della qualità delle prestazioni eseguite.

**Articolo 8** Servizio contenzioso del lavoro

1. Il servizio contenzioso del lavoro, di livello dirigenziale non generale, cura gli affari del contenzioso del lavoro riguardanti il personale amministrativo ed in tale ambito svolge specifici studi, ricerche ed analisi afferenti ai settori di competenza del segretariato generale.

**Articolo 9** Servizio di controllo della gestione

1. Il servizio di controllo della gestione, di livello dirigenziale non generale, svolge il controllo della gestione degli uffici amministrativi e di supporto all'attività istituzionale della Corte dei conti ed assicura il supporto agli organi di valutazione della dirigenza ed all'organismo indipendente di valutazione della performance. Allo stesso è assegnato un congruo contingente di personale amministrativo.

2. Il Segretario generale individua il personale da assegnare al servizio sulla base delle specifiche competenze ed esperienze professionali acquisite dagli interessati ed attribuisce gli stanziamenti per le missioni.

3. Sulla base delle direttive del Segretario generale, il servizio cura la predisposizione del piano di rilevazione dei dati relativi ai costi ed ai risultati raggiunti dalla gestione svolta dagli uffici amministrativi e di supporto, nonché del programma di valutazione di tali dati in rapporto al piano degli obiettivi, al fine di verificare il loro stato di attuazione e di misurare l'efficacia l'efficienza ed il grado di economicità dell'azione intrapresa. Il servizio cura lo studio e la sperimentazione di adeguati indicatori di gestione per la misurazione e la valutazione comparativa di costi, modi, tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa, che favoriscano, attraverso l'informazione prodotta processi di autocorrezione e di miglioramento delle strutture e dei relativi livelli di produttività.

**Articolo 10** Servizio statistica del segretariato generale

1. Il servizio statistica del segretariato generale, di livello non dirigenziale, cura la gestione e l'analisi dei dati statistici relativi alla Corte dei conti, anche a supporto del sistema di controllo di gestione e del sistema di valutazione e controllo strategico dell'Istituto.

2. Il servizio statistica del segretariato generale riferisce previamente al servizio statistico della presidenza di cui all'articolo 1, comma 6, del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, ai fini del coordinamento e della comunicazione esterna dei dati statistici relativi all'Istituto.

3. Il Segretario generale individua il personale da assegnare al servizio di cui al comma precedente sulla base delle specifiche competenze ed esperienze professionali acquisite dagli interessati.

**Articolo 11** Servizio per il trattamento economico e di quiescenza dei magistrati

1. Il servizio per il trattamento economico e di quiescenza dei magistrati, di livello dirigenziale non generale, cura - alle dirette dipendenze del Vice segretario generale - il trattamento economico e di quiescenza dei magistrati della Corte dei conti. Allo stesso è assegnato un congruo contingente di personale amministrativo.

**Articolo 12** Servizio per le relazioni sindacali

1. Il servizio per le relazioni sindacali, di livello non dirigenziale, cura gli adempimenti connessi alla contrattazione collettiva a livello nazionale ed integrativa della Corte dei conti e supporta il Segretario generale nello svolgimento di tutti gli istituti della partecipazione previsti dai contratti collettivi. Allo stesso è assegnato un congruo contingente di personale amministrativo.

**Articolo 13** Ufficio per le relazioni con il pubblico

1. L'ufficio per le relazioni con il pubblico, di livello non dirigenziale, ha il compito di garantire ai cittadini l'esercizio dei diritti di informazione, di accesso e di partecipazione ai sensi delle vigenti disposizioni di legge. L'ufficio opera in raccordo con l'ufficio stampa e con gli altri uffici della Corte dei conti.

2. All'ufficio per le relazioni con il pubblico viene assegnato personale con idonea qualificazione e con elevata capacità di avere contatti con il pubblico.

3. Presso ogni sede regionale, il dirigente regionale può nominare, in raccordo con i presidenti di sezione ed il procuratore regionale, un referente per le relazioni con il pubblico.

**Articolo 14** Biblioteca

1. La biblioteca della Corte dei conti ha carattere di biblioteca speciale nelle scienze giuridiche, economiche, politiche e sociali, con sezioni dedicate ad altre scienze e alla cultura generale. La biblioteca è accessibile ad utenti esterni compatibilmente con l'esigenza di assicurare la sua funzione di servizio.

2. Presso la biblioteca opera una struttura di supporto, di livello non dirigenziale, che cura la gestione amministrativa in raccordo con il consegnatario, la tenuta degli inventari, dei registri e di ogni altra scrittura necessaria ad evidenziare la consistenza ed il movimento delle pubblicazioni. Alla struttura di supporto alla biblioteca è preposto un direttore in possesso, preferibilmente, di competenze specifiche in materia.

3. La biblioteca utilizza sistemi informativi automatizzati per la gestione in rete dei servizi. Nelle sedi regionali e presso le sedi distaccate della Corte possono essere istituiti punti di accesso ai servizi della biblioteca della Corte.

4. Alla biblioteca della Corte sovrintende un comitato scientifico di tre magistrati nominati dal Presidente, sentito il Consiglio di presidenza. Il comitato formula proposte al Segretario generale sulle risorse finanziarie ritenute necessarie per il funzionamento della biblioteca e per l'acquisizione di pubblicazioni da destinare alle sedi regionali. Il comitato effettua la scelta delle opere da acquisire per le esigenze della biblioteca della Corte. Il Segretario generale, sentito il comitato, definisce l'organizzazione dei servizi, il loro funzionamento e le regole di accesso degli utenti esterni. Il comitato si avvale della struttura di cui al comma 2.

## Capo IV

## ORGANI COLLEGIALI E UFFICI GENERALI

**Articolo 15** Consiglio di Amministrazione

1. Il Consiglio di amministrazione si pronuncia nei casi previsti dal regolamento di autonomia finanziaria e dal presente regolamento, nonché su richiesta del Presidente, del Segretario generale o di almeno un terzo dei componenti del collegio, su ogni specifica questione amministrativa o contabile.

2. Il Consiglio di amministrazione è nominato ogni due anni con decreto del Presidente, è presieduto dal Presidente della Corte, o da un magistrato da lui delegato per ciascuna seduta, ed è composto dal Segretario generale, dal vice Segretario generale e dai dirigenti di prima fascia preposti alle quattro direzioni generali. Fanno inoltre parte del Consiglio di amministrazione, per tutta la durata dello stesso e senza possibilità di immediata riconferma, un magistrato e un dirigente di seconda fascia assegnati alle strutture centrali della Corte nonché un magistrato e un dirigente di seconda fascia assegnati alle strutture regionali. La nomina dei magistrati è disposta dal Presidente, sentito il Consiglio di presidenza. I dirigenti chiamati a far parte del Consiglio di amministrazione sono designati dal Segretario generale.

3. Per la validità delle sedute del Consiglio di amministrazione è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti. Il Consiglio di amministrazione si pronuncia con voto favorevole della maggioranza dei presenti; in caso di parità prevale il voto del Presidente. Alle sedute del Consiglio di amministrazione possono assistere i componenti del collegio dei revisori dei conti. Il segretario del Consiglio è scelto dal Segretario generale e provvede alla verbalizzazione delle sedute.

**Articolo 16** Collegio dei revisori dei conti

1. Il collegio dei revisori è titolare delle funzioni ad esso attribuite dal regolamento di autonomia finanziaria, fatta salva ogni altra attribuzione ad esso demandata dalla legge.

2. Il collegio dei revisori dei conti è composto da due magistrati della Corte dei conti, di cui uno con funzioni di presidente, e da un dirigente della Corte dei conti. I componenti del collegio sono nominati per tre anni, con decreto del Presidente della Corte dei conti, di concerto con il Consiglio di presidenza, per quanto concerne i due magistrati, e su proposta del Segretario generale, per quanto concerne il dirigente.

**Articolo 17** Seminario di formazione permanente

1. Il seminario di formazione permanente esercita le funzioni di cui al vigente regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo. All'ordinamento del seminario provvede con proprio decreto il Presidente della Corte dei conti.

**Articolo 18** Servizio massimario e rivista

1. Il servizio massimario e rivista è composto da un congruo numero di magistrati, individuati dal Presidente della Corte, sentito il Consiglio di presidenza, di cui uno con funzioni di responsabile dell'ufficio.

2. Il servizio massimario e rivista:

a) cura la massimazione delle sentenze, deliberazioni e determinazioni emesse dalla Corte;
b) provvede all'aggiornamento e alla gestione dell'archivio della giurisprudenza della Corte sulla base della banca dati del sistema informativo della Corte stessa e di eventuali altre banche dati a questa collegate;
c) effettua, su richiesta dei magistrati interessati e dei dirigenti e funzionari preposti agli uffici della Corte, la ricerca di informazioni giuridiche contenute nelle predette banche dati;
d) cura la redazione della «Rivista della Corte dei conti», anche in forma telematica.

**Articolo 19** Comitato per l'informatica (5)

1. Il comitato per l'informatica, in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, è organo consultivo del Segretario generale in materia di informatizzazione dei servizi della Corte dei conti.

(5) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

2. Il comitato per l'informatica è composto dal Segretario generale, dal magistrato addetto ai sistemi informativi automatizzati, dal dirigente di prima fascia preposto alla direzione generale sistemi informativi automatizzati, dal dirigente di prima fascia preposto alla direzione generale affari generali, nonché, da tre membri scelti, per un triennio, dal Presidente della Corte sentito il Consiglio di presidenza, fra i magistrati appartenenti alle diverse aree funzionali, di cui almeno due in servizio presso le articolazioni regionali. Il comitato è presieduto dal Segretario generale o, su sua delega, dal magistrato addetto ai sistemi informativi automatizzati.

3. Alle riunioni del comitato per l'informatica, convocate con cadenza almeno trimestrale, possono essere invitati a partecipare magistrati e dirigenti interessati alle questioni per le quali il comitato è convocato, nonché esperti esterni.

4. Il magistrato addetto ai sistemi informativi automatizzati coadiuva il Segretario generale nella predisposizione dei programmi di informatizzazione delle attività relative alle funzioni giurisdizionali e di controllo, nella cura dei rapporti esterni, nella definizione degli indirizzi e delle linee programmatiche per lo sviluppo dei servizi informatici e telematici, nel monitoraggio dell'esecuzione dei contratti di grande rilievo; il medesimo formula pareri sugli schemi di contratti e capitolati per l'acquisizione di beni e servizi relativi ai sistemi informatici.

5. Il magistrato addetto ai sistemi informativi automatizzati può avvalersi, per lo svolgimento delle proprie funzioni, degli uffici della competente direzione generale.

## Capo V

## UFFICI CENTRALI

### Sezione I

## Segretariato generale

**Articolo 20** Segretariato generale

1. Il segretariato generale si articola nelle seguenti direzioni generali, da esso funzionalmente dipendenti:

a) direzione generale gestione affari generali
b) direzione generale gestione risorse umane e formazione
c) direzione generale programmazione e bilancio
d) direzione generale sistemi informativi automatizzati.

**Articolo 21** Direzione generale gestione affari generali

1. La direzione generale gestione affari generali esercita le funzioni ed i compiti inerenti alle seguenti aree funzionali:

a) gestione del piano generale di organizzazione per il funzionamento delle sedi centrali e periferiche della Corte dei conti su tutto il territorio nazionale. Predisposizione ed aggiornamento del piano triennale dei lavori e dell'acquisizione di beni e servizi, in applicazione degli atti di indirizzo del Presidente e di coordinamento del Segretario generale;
b) proposta al Segretario generale del piano annuale per la ripartizione dei fondi del pertinente centro di responsabilità tra i diversi centri di spesa regionali, sulla base delle proposte formulate dai dirigenti degli uffici regionali della Corte ed in relazione alle disponibilità finanziarie;
c) attività di coordinamento e consulenza relativamente alla gestione delle strutture periferiche, monitoraggio dell'utilizzo delle risorse finanziarie da parte dei titolari dei centri di spesa regionali;
d) attività negoziale per l'acquisizione di beni e servizi e lavori ai sensi della normativa generale di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, oltre che attraverso il ricorso al sistema delle convenzioni ai sensi dell' articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, dell'articolo 58 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ed al mercato elettronico della pubblica amministrazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 450, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;
e) gestione dei servizi del consegnatario e magazzino nonchè del cassiere,
f) gestione dei servizi di carattere generale a supporto delle attività istituzionali, ed in particolare, del servizio corrispondenza, del servizio automobilistico, del servizio cassa, del servizio di portineria e custodia, degli archivi, della telefonia, della fotoriproduzione e della stampa;
g) gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili e dei relativi impianti tecnologici;
h) coordinamento degli adempimenti connessi alla disciplina in materia di sicurezza sul luogo di lavoro su tutto il territorio nazionale;
i) predisposizione della documentazione tecnica a supporto dell'attività contrattuale, redazione dei capitolati di gara, formulazione dei pareri di congruità sui prezzi di forniture e lavori, assistenza, controllo e collaudo della regolare esecuzione degli interventi richiesti alle imprese, sia in sede centrale che regionale;
j) rilevamento, analisi e gestione delle esigenze logistiche degli uffici centrali e regionali ed attuazione delle misure atte al soddisfacimento delle stesse; rapporti con l'Agenzia del demanio.

2. Il dirigente di prima fascia preposto alla direzione generale gestione affari generali è individuato quale datore di lavoro secondo la normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. In tale veste vengono riconosciuti al medesimo tutti i poteri autonomi decisionali e di spesa necessari per l'espletamento della funzione attribuita [(6)].

3. Per l'espletamento delle funzioni di cui ai commi 1 e 2, la direzione generale gestione affari generali è articolata nelle seguenti strutture di livello dirigenziale non generale, le cui specifiche attribuzioni sono stabilite dal dirigente di prima fascia con atti organizzativi di natura non regolamentare:

a) servizio affari amministrativi e attività negoziale
b) servizio provveditorato per la gestione finanziaria e patrimoniale delle strutture regionali
c) segreteria tecnica
d) servizio prevenzione e sicurezza
e) servizio tecnico

4. Il dirigente del servizio di cui alla lettera e) del comma precedente deve essere in possesso di specifica professionalità.

**Articolo 22** Direzione generale Gestione Risorse Umane e Formazione

1. La direzione generale Gestione Risorse Umane e Formazione esercita le funzioni ed i compiti inerenti alle seguenti aree funzionali:

a) gestione del personale amministrativo e del personale dirigenziale, ivi compresi il trattamento giuridico, economico - fondamentale ed accessorio - e pensionistico;

---

(6) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

b) supporto al Consiglio di presidenza per la gestione dei concorsi di magistratura;
c) gestione del sistema informativo del personale e tenuta dell'anagrafe degli incarichi;
d) sviluppo delle risorse umane attraverso la formazione;
e) gestione dei procedimenti disciplinari;
f) gestione del protocollo centrale del segretariato generale.

2. Per l'espletamento delle funzioni di cui al comma 1, la direzione generale gestione delle risorse umane e formazione è articolata nelle seguenti strutture di livello dirigenziale non generale, le cui specifiche attribuzioni sono stabilite dal dirigente di prima fascia con atti organizzativi di natura non regolamentare:

a) servizio accessi, mobilità e dotazioni organiche
b) servizio per la disciplina rapporto di lavoro
c) servizio per il trattamento economico personale amministrativo
d) servizio per la formazione e l'aggiornamento del personale.

**Articolo 23** Direzione generale programmazione e bilancio

1. La direzione generale programmazione e bilancio esercita le funzioni ed i compiti inerenti alle seguenti aree funzionali:

a) formazione dei documenti di programmazione e di bilancio, in attuazione delle linee di indirizzo definite dal Segretario generale, in aderenza alle direttive del Presidente della Corte, ai principi dell'ordinamento contabile ed alle disposizioni del regolamento di autonomia finanziaria;
b) monitoraggio dell'attività finanziaria. Tenuta delle scritture contabili e registrazione degli impegni di spesa. Monitoraggio dei relativi andamenti e flussi;

c) controllo di regolarità amministrativa e contabile;
d) gestione del sistema di contabilità economico-analitica per centri di costo in aderenza alle norme di contabilità pubblica e del regolamento di autonomia finanziaria. Definizione delle modalità di rilevazione e ripartizione dei costi.

2. Per l'espletamento delle funzioni di cui al comma 1, la direzione generale programmazione e bilancio è articolata nelle seguenti strutture di livello dirigenziale non generale, le cui specifiche attribuzioni sono stabilite dal dirigente di prima fascia con atti organizzativi:

a) servizio bilancio e contabilità
b) servizio di controllo di regolarità amministrativa e contabile

3. In relazione all'autonomia organizzativa, funzionale e contabile di cui all' articolo 4 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e all' articolo 11, comma 1, della legge 4 marzo 2009, n. 15, in attuazione dell' articolo 100, terzo comma, della Costituzione - ferme restando la dotazione finanziaria annualmente stabilita dalla legge di bilancio, la dotazione organica del personale di magistratura stabilita dalla legge e la dotazione organica del personale amministrativo di cui alla Tabella 2 allegata al presente regolamento - alle misure relative agli uffici della Corte dei conti, ivi comprese le risorse umane e finanziarie, non si applicano i limiti relativi alle pubbliche amministrazioni, fatti salvi i principi generali di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni. I relativi bilanci preventivi e consuntivi, fermo restando quanto previsto dall'ultimo periodo del comma 2 del citato articolo 4, sono altresì pubblicati sul sito internet istituzionale.

4. Per il contenimento delle relative spese di potenziamento, ammodernamento, manutenzione e supporto per mezzi, materiali e strutture in dotazione, compete anche alla Corte dei conti la facoltà di cui all' articolo 1, comma 568, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, ed all' articolo 2, comma 47, della legge 23 dicembre 2009, n. 191. Con decreto del Presidente della Corte, su proposta del Segretario generale, sono disciplinate le condizioni e le modalità per la stipula degli atti e l'esecuzione delle prestazioni di cui al periodo precedente, nel rispetto della vigente disciplina in materia negoziale e del principio di economicità.».

**Articolo 24** Direzione generale sistemi informativi automatizzati [(7)]

1. La direzione generale sistemi informativi automatizzati esercita le funzioni ed i compiti inerenti alle seguenti aree funzionali:

a) progettazione, sviluppo e gestione dei sistemi informativi automatizzati della Corte dei conti, nell'attuazione degli indirizzi e delle linee programmatiche definite dal Segretario generale;
b) integrazione e interconnessione dei sistemi informativi della Corte dei conti nel rispetto degli standard definiti anche in armonia con le norme comunitarie;
c) interconnessione con i sistemi informativi automatizzati delle altre amministrazioni attraverso il sistema pubblico di connettività (SPC);
d) svolgimento, nell'area di competenza della Corte dei conti, dei compiti di cui al decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, e successive modificazioni e integrazioni, nonché dei compiti di cui all' articolo 15 della legge 15 marzo 1997, n. 59, al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e al decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 159, e successive modificazioni ed integrazioni, ed ulteriori provvedimenti normativi specifici riguardanti l'informatizzazione dei settori istituzionali della Corte dei conti;
e) acquisizione dei beni e servizi informatici ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 agosto 1997, n. 452;
f) pareri di congruità tecnico-economica sugli acquisti di beni e servizi informatici per i quali non è richiesto il parere obbligatorio da parte del DIGIT P.A.;

g) predisposizione e gestione del piano per la sicurezza informatica degli uffici centrali e periferici della Corte dei conti relativo alla formazione, alla gestione, alla trasmissione, all'interscambio, all'accesso ed alla conservazione dei documenti informatici, nell'attuazione degli indirizzi e delle linee programmatiche definite dal Segretario generale;

h) proposte al Comitato per l'informatica;

i) designazione e coordinamento dei referenti informatici presso gli uffici centrali e regionali.

2. Il dirigente di prima fascia preposto alla direzione generale sistemi informativi automatizzati, in possesso di specifica professionalità informatica, è il dirigente responsabile per i sistemi medesimi, ai sensi del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39.

3. La direzione generale sistemi informativi automatizzati è articolata nelle seguenti strutture di livello dirigenziale non generale, le cui specifiche attribuzioni sono stabilite dal dirigente di prima fascia con atti organizzativi di natura non regolamentare:

a) servizio per la gestione degli acquisti, gare e contratti
b) servizio per la gestione dei progetti applicativi
c) servizio per la gestione del centro unico dei servizi
d) servizio per la gestione ed il coordinamento dei servizi informatici e telematici presso le sedi regionali.

4. Ai servizi di livello dirigenziale non generale di cui alle lettere b), c), d) del comma precedente, dovranno essere preposti dirigenti con comprovata competenza ed esperienza nel settore dei sistemi informativi.

---

(7) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

## Sezione II

## Uffici di segreteria e di supporto alle attribuzioni della Corte dei conti presso la sede centrale

**Articolo 25** Strutture di supporto al Consiglio di presidenza

1. L'ufficio di segreteria del Consiglio di presidenza, di livello dirigenziale non generale, e l'ufficio studi e documentazione del Consiglio di presidenza, di livello non dirigenziale, restano disciplinati dal regolamento interno per il funzionamento del Consiglio.

**Articolo 26** Struttura tecnica di supporto all'organismo indipendente di valutazione della performance (8)

1. La Struttura tecnica di supporto all'organismo indipendente di valutazione della performance, di livello dirigenziale non generale, cura le attività di supporto alle funzioni dell'organismo di cui all' articolo 5, comma 4. Alla Struttura è preposto un dirigente in possesso di una specifica professionalità ed esperienza nel campo della misurazione della performance nelle amministrazioni pubbliche. Il relativo personale è individuato sulla base di specifiche competenze ed esperienze professionali.

**Articolo 27** Struttura di supporto al seminario di formazione permanente

1. La Struttura di supporto al seminario di formazione permanente, di livello dirigenziale non generale, cura le attività di supporto alle attribuzioni del seminario di cui all' articolo 17. Alla struttura è assegnato un congruo contingente di personale amministrativo.

**Articolo 28** Struttura di supporto al servizio massimario e rivista

1. La Struttura di supporto al servizio massimario e rivista, di livello non dirigenziale, cura le attività di supporto alle attribuzioni del servizio di cui all' articolo 18. Alla struttura è assegnato un congruo contingente di personale amministrativo.

**Articolo 29** Struttura di supporto al collegio di controllo sulle spese elettorali e fonti di finanziamento

1. La struttura di supporto al collegio di controllo sulle spese elettorali e fonti di finanziamento, di livello non dirigenziale, cura le attività di supporto al collegio, ed alla stessa è assegnato un congruo contingente di personale amministrativo.

**Articolo 30** Segreteria unica delle sezioni riunite [9]

1. La segreteria unica delle sezioni riunite, di livello dirigenziale non generale, cura gli adempimenti strumentali all'esercizio delle funzioni di controllo, giurisdizionali, deliberanti, consultive, comprese le funzioni di verbalizzazione delle sedute, e svolge compiti di collaborazione ed istruttori, anche nel settore delle analisi tecnico-economiche.

(8) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

(9) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

2. Per l'espletamento delle funzioni di cui al comma 1, la segreteria unica delle sezioni riunite è articolata nei seguenti servizi di supporto di livello non dirigenziale:

a) struttura di supporto alle sezioni riunite in sede di controllo
b) struttura di supporto alle sezioni riunite in sede giurisdizionale, deliberante e consultiva

3. Le ulteriori unità organizzative di livello non dirigenziale sono stabilite con atto non regolamentare del Presidente delle sezioni riunite, sentito il Segretario generale.

**Articolo 31** Segreteria per gli appelli

1. La segreteria per gli appelli cura, in raccordo con i Presidenti delle sezioni giurisdizionali di appello, gli adempimenti di cancelleria, di supporto e di collaborazione all'attività delle sezioni giurisdizionali centrali di appello, e, in raccordo con il Presidente della Corte, la tenuta di un ruolo unico di tutte le impugnazioni proposte alle sezioni centrali contro le decisioni emesse in primo grado dalle sezioni giurisdizionali regionali e svolge gli altri compiti previsti dalle leggi e dai regolamenti delle sezioni.

2. Per l'espletamento delle funzioni di cui al comma 1, la segreteria per gli appelli è articolata nei seguenti uffici:

a) segreteria della I sezione giurisdizionale centrale di appello, di livello dirigenziale non generale;
b) segreteria della II sezione giurisdizionale centrale di appello, di livello dirigenziale non generale;
c) segreteria della III sezione giurisdizionale centrale di appello, di livello dirigenziale non generale;
d) ufficio del ruolo generale dei giudizi d'appello, di livello non dirigenziale.

3. Le segreterie delle sezioni giurisdizionali centrali di appello curano gli adempimenti di cancelleria, di supporto e di collaborazione all'attività di ciascuna sezione e svolgono gli altri compiti previsti dalle leggi e dai regolamenti.

4. L'ufficio del ruolo generale dei giudizi d'appello cura gli adempimenti di segreteria e di cancelleria relativi alle impugnazioni di cui al comma 1, fino all'assegnazione dei giudizi, con decreto del Presidente, a ciascuna sezione centrale. Per tali giudizi il numero di repertorio del ruolo generale, a carattere progressivo, costituisce elemento di identificazione del procedimento nel successivo svolgimento del giudizio.

**Articolo 32** Segreteria della procura generale

1. La segreteria della procura generale, di livello dirigenziale non generale, cura gli adempimenti di supporto e di collaborazione all'esercizio dei compiti istituzionali della procura generale.

**Articolo 33** Segreterie e servizi di supporto alle sezioni ed agli uffici centrali di controllo

1. Le segreterie ed i servizi di supporto alle sezioni ed agli uffici centrali di controllo sono posti alle dipendenze funzionali dei presidenti delle sezioni e dei magistrati in relazione agli affari a ciascuno di essi assegnato.

2. Alle segreterie ed ai servizi di supporto alle sezioni ed agli uffici centrali di controllo è assegnato personale con competenze amministrative e tecnico-economiche per lo svolgimento di compiti di collaborazione, revisione ed istruttori, anche nel settore delle analisi tecnico-economiche, nonché di mansioni esecutive e di segreteria.

**Articolo 34** Segreteria della sezione centrale di controllo di legittimità su atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato

1. La segreteria della sezione centrale di controllo di legittimità su atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato, di livello dirigenziale non generale, supporta la sezione nell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 3 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo ed assicura anche il coordinamento del personale amministrativo assegnato ai servizi di supporto agli uffici di controllo di legittimità su atti di cui al successivo articolo.

**Articolo 35** Strutture di supporto agli uffici di controllo di legittimità su atti

1. A supporto degli uffici di controllo di legittimità su atti nell'esercizio dei compiti istituzionali di cui all'articolo 4 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo, operano le seguenti strutture di supporto, di livello non dirigenziale:

a) struttura di supporto all'ufficio di controllo di legittimità sui ministeri istituzionali;
b) struttura di supporto all'ufficio di controllo di legittimità sui ministeri economico-finanziari;

c) struttura di supporto all'ufficio di controllo di legittimità sui ministeri delle attività produttive;

d) struttura di supporto all'ufficio di controllo di legittimità sui ministeri delle infrastrutture e assetto del territorio;

e) struttura di supporto all'ufficio di controllo di legittimità sui ministeri dei servizi alla persona e dei beni culturali.

**Articolo 36** Segreteria della sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato

1. La segreteria della sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, di livello dirigenziale non generale, supporta la sezione nell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 7 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo ed assicura anche il coordinamento del personale amministrativo assegnato alla struttura di cui al comma 2 ed ai servizi di supporto agli uffici di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato di cui al successivo articolo.

**Articolo 37** Strutture di supporto agli uffici di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato

1. A supporto degli uffici di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato nell'esercizio dei compiti istituzionali di cui all'articolo 8 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo, operano le seguenti strutture di supporto, di livello non dirigenziale:

a) struttura di supporto all'ufficio di controllo sulla gestione dei ministeri istituzionali;

b) struttura di supporto all'ufficio di controllo sulla gestione dei ministeri economicofinanziari;

c) struttura di supporto all'ufficio di controllo sulla gestione dei ministeri delle attività produttive;

d) struttura di supporto all'ufficio di controllo sulla gestione dei ministeri delle infrastrutture e assetto del territorio;

e) struttura di supporto all'ufficio di controllo sulla gestione dei ministeri dei servizi alla persona e dei beni culturali;

f) struttura di supporto al collegio di controllo sulle entrate, per l'attività di cui all'articolo 7, comma 7, del regolamento sulle funzioni di controllo.

**Articolo 38** Servizio di supporto alla sezione delle autonomie

1. Il servizio di supporto alla sezione delle autonomie, di livello dirigenziale non generale svolge compiti di supporto alla sezione nell'esercizio dei compiti istituzionali di cui all'articolo 9 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo.

**Articolo 39** Servizio di supporto alla sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali

1. Il servizio di supporto alla sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali, di livello dirigenziale non generale, cura il supporto alla sezione nell'esercizio dei compiti istituzionali di cui all'articolo 10 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo.

**Articolo 40** Servizio di supporto alla sezione del controllo sugli Enti

1. Il servizio di supporto alla sezione del controllo sugli enti, di livello dirigenziale non generale, cura il supporto alla sezione nell'esercizio dei compiti istituzionali di cui all'articolo 11 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo.

## Capo VI

## UFFICI REGIONALI

### Sezione I

### Servizi amministrativi unici regionali

**Articolo 41** Servizi amministrativi unici regionali (10)

1. Presso ciascuna Regione è istituito un servizio amministrativo unico regionale, di livello dirigenziale non generale, per la gestione unificata delle funzioni di cui ai successivi commi 3 e 4. Ad esso è assegnato un contingente di personale.

2. I Servizi amministrativi unici regionali dipendono funzionalmente dal Segretario generale.

3. Al servizio amministrativo unico regionale sono assegnate le seguenti funzioni da esercitarsi, nell'ambito di ciascuna regione, in attuazione delle direttive di secondo livello emanate dalle direzioni generali competenti per materia:

a) gestione del personale in servizio presso la sede regionale in materia di rilevamento delle presenze, trattamento economico accessorio, formazione e mobilità nell'ambito della sede;
b) adozione, nelle materie di competenza, di atti organizzativi di natura non regolamentare relativi agli uffici della sede;
c) esercizio delle attività delegate dall'Amministrazione in materia di contenzioso del lavoro;
d) contrattazione integrativa territoriale e relazioni sindacali;
e) rappresentanza del segretariato generale;
f) formulazione di proposte inerenti al fabbisogno e alla programmazione finanziaria;
g) gestione finanziaria, patrimoniale e degli immobili in uso alla sede regionale;
h) gestione dell'attività negoziale;
i) nomina e coordinamento del funzionario delegato, del consegnatario unico e del referente per le relazioni con il pubblico;

(10) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

j) esercizio delle attività delegate dal datore di lavoro in materia di sicurezza e igiene ambientale di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;
k) gestione e coordinamento dei servizi ausiliari comuni;
l) adozione delle misure occorrenti per la gestione, da parte della direzione generale sistemi informativi automatizzati, dei servizi informatici e telematici presso la sede regionale;
m) gestione del protocollo unico per l'area organizzativa dell'amministrazione attiva;
n) gestione delle attività connesse alla procedura per lo scarto degli atti di archivio in sede regionale.

4. I dirigenti dei Servizi amministrativi unici regionali, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi istituzionali, gestiscono, in attuazione delle direttive del Segretario generale, in

raccordo funzionale con i Presidenti delle Sezioni e con i procuratori regionali, le attività relative alla mobilità del personale assegnato agli uffici di segreteria e di supporto alle attribuzioni della Corte dei conti in sede regionale, all'adozione di atti organizzativi di cui alla lettera b) del precedente comma, alla programmazione finanziaria ed alla gestione dei servizi ausiliari comuni. In relazione ad esigenze connesse all'ubicazione territoriale dei singoli uffici, i dirigenti dei Servizi amministrativi unici regionali possono operare anche mediante delega delle proprie funzioni.

5. Per l'espletamento delle funzioni amministrative in sede regionale sono istituiti i seguenti servizi:

a) Servizio amministrativo unico della regione Abruzzo
b) Servizio amministrativo unico della regione Basilicata
c) Servizio amministrativo unico della regione Calabria
d) Servizio amministrativo unico della regione Campania
e) Servizio amministrativo unico della regione Emilia Romagna
f) Servizio amministrativo unico della regione Friuli Venezia Giulia
g) Servizio amministrativo unico della regione Liguria
h) Servizio amministrativo unico della regione Lombardia
i) Servizio amministrativo unico della regione Marche
j) Servizio amministrativo unico della regione Molise
k) Servizio amministrativo unico della regione Piemonte
l) Servizio amministrativo unico della regione Puglia
m) Servizio amministrativo unico della regione Sardegna
n) Servizio amministrativo unico della regione Siciliana
o) Servizio amministrativo unico della regione Toscana
p) Servizio amministrativo unico della regione Umbria
q) Servizio amministrativo unico della regione Valle d'Aosta
r) Servizio amministrativo unico della regione Veneto.

## Sezione II

## Uffici di segreteria e di supporto alle attribuzioni della Corte dei conti presso le regioni a statuto ordinario

**Articolo 42** Segreterie delle sezioni giurisdizionali per le regioni a statuto ordinario [(11)]

1. Le segreterie delle sezioni giurisdizionali per le regioni a statuto ordinario curano gli adempimenti di cancelleria, di supporto e di collaborazione all'attività di ciascuna sezione e svolgono gli altri compiti previsti dalle leggi e dai regolamenti.

(11) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

2. Sono istituite le seguenti segreterie delle sezioni giurisdizionali per le regioni a statuto ordinario, di livello non dirigenziale:

a) segreteria della sezione giurisdizionale regionale per l'Abruzzo
b) segreteria della sezione giurisdizionale regionale per la Basilicata
c) segreteria della sezione giurisdizionale regionale per la Calabria
d) segreteria della sezione giurisdizionale regionale per la Campania
e) segreteria della sezione giurisdizionale regionale per l'Emilia Romagna
f) segreteria della sezione giurisdizionale regionale per la Liguria
g) segreteria della sezione giurisdizionale regionale per la Lombardia

h) segreteria della sezione giurisdizionale regionale per le Marche
i) segreteria della sezione giurisdizionale regionale per il Molise
j) segreteria della sezione giurisdizionale regionale per il Piemonte
k) segreteria della sezione giurisdizionale regionale per la Puglia
l) segreteria della sezione giurisdizionale regionale per la Toscana
m) segreteria della sezione giurisdizionale regionale per l'Umbria
n) segreteria della sezione giurisdizionale regionale per il Veneto

3. È istituita la segreteria della sezione giurisdizionale regionale per il Lazio di livello dirigenziale non generale.

**Articolo 43** Segreterie delle procure regionali per le regioni a statuto ordinario (12)

1. Le segreterie delle procure per le regioni a statuto ordinario curano il supporto e la collaborazione all'attività di ciascuna procura regionale.

2. Sono istituite le seguenti segreterie delle procure per le regioni a statuto ordinario, di livello non dirigenziale:

a) segreteria della procura regionale per l'Abruzzo
b) segreteria della procura regionale per la Basilicata
c) segreteria della procura regionale per la Calabria
d) segreteria della procura regionale per la Campania
e) segreteria della procura regionale per l'Emilia Romagna
f) segreteria della procura regionale per la Liguria
g) segreteria della procura regionale per la Lombardia
h) segreteria della procura regionale per le Marche
i) segreteria della procura regionale per il Molise
j) segreteria della procura regionale per il Piemonte
k) segreteria della procura regionale per la Puglia
l) segreteria della procura regionale per la Toscana
m) segreteria della procura regionale per l'Umbria
n) segreteria della procura regionale per il Veneto

3. È istituita la segreteria della procura regionale per il Lazio di livello dirigenziale non generale.

(12) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

**Articolo 44** Servizi di supporto alle sezioni regionali di controllo (13)

1. I Servizi di supporto alle sezioni regionali di controllo sono posti alle dipendenze funzionali dei presidenti delle sezioni e dei magistrati in relazione agli affari a ciascuno di essi assegnato.

2. Ai Servizi di supporto alle sezioni regionali di controllo è assegnato personale con competenze amministrative e tecnico-economiche per lo svolgimento di compiti di

collaborazione, revisione ed istruttori, anche nel settore delle analisi tecnico-economiche, esecutivi e di segreteria.

**Articolo 45** Servizi di supporto alle sezioni di controllo per le regioni a statuto ordinario (14)

1. Sono istituiti i seguenti Servizi di supporto alle sezioni di controllo per le regioni a statuto ordinario, di livello non dirigenziale:

a) Servizio di supporto sezione regionale di controllo per l'Abruzzo
b) Servizio di supporto sezione regionale di controllo per la Basilicata
c) Servizio di supporto sezione regionale di controllo per la Calabria
d) Servizio di supporto sezione regionale di controllo per la Campania
e) Servizio di supporto sezione regionale di controllo per l'Emilia Romagna
f) Servizio di supporto sezione regionale di controllo per il Lazio
g) Servizio di supporto sezione regionale di controllo per la Liguria
h) Servizio di supporto sezione regionale di controllo per la Lombardia
i) Servizio di supporto sezione regionale di controllo per le Marche
j) Servizio di supporto sezione regionale di controllo per il Molise
k) Servizio di supporto sezione regionale di controllo per il Piemonte
l) Servizio di supporto sezione regionale di controllo per la Puglia
m) Servizio di supporto sezione regionale di controllo per la Toscana
n) Servizio di supporto sezione regionale di controllo per l'Umbria
o) Servizio di supporto sezione regionale di controllo per il Veneto

(13) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

(14) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

## Sezione III

## Uffici di segreteria e di supporto alle attribuzioni della Corte dei conti presso le regioni a statuto speciale

**Articolo 46** Servizio di supporto alla sezione di controllo per il Friuli Venezia Giulia [15]

1. Il servizio di supporto alla sezione di controllo per il Friuli Venezia Giulia, di livello non dirigenziale, svolge compiti di collaborazione, istruttori anche nel settore delle analisi tecnico-economiche nonché mansioni esecutive e di segreteria, attività di supporto all'esercizio delle funzioni delle sezioni regionali di controllo di cui all'articolo 2 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo, nell'osservanza delle norme vigenti per la regione a statuto speciale del Friuli Venezia Giulia.

2. Con provvedimento del Segretario generale, su richiesta del presidente della sezione di controllo per il Friuli Venezia Giulia, possono essere istituite segreterie di livello non dirigenziale a supporto degli Uffici di controllo operanti nella regione Friuli Venezia Giulia.

3. La segreteria di supporto all'ufficio di controllo di Udine, di livello non dirigenziale, svolge i compiti di cui all' articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975, n. 902, da esercitare in raccordo con il servizio di supporto alla sezione di controllo per il Friuli Venezia Giulia.

**Articolo 47** Segreteria della sezione giurisdizionale per il Friuli Venezia Giulia [16]

1. La segreteria della sezione giurisdizionale per il Friuli Venezia Giulia, di livello non dirigenziale, cura gli adempimenti di cancelleria, di supporto e di collaborazione all'attività della sezione e svolge gli altri compiti previsti dalle leggi e dai regolamenti, nell'osservanza delle norme vigenti per la regione a statuto speciale del Friuli Venezia Giulia.

**Articolo 48** Segreteria della procura per il Friuli Venezia Giulia [17]

1. La segreteria della procura per il Friuli Venezia Giulia, di livello non dirigenziale, cura gli adempimenti di supporto e di collaborazione all'esercizio dei compiti istituzionali dell'ufficio, nell'osservanza delle norme vigenti per la regione a statuto speciale del Friuli Venezia Giulia.

**Articolo 49** Servizio di supporto alla sezione di controllo per la Sardegna [18]

1. Il servizio di supporto alla sezione di controllo per la Sardegna, di livello dirigenziale non generale, svolge compiti di collaborazione, istruttori anche nel settore delle analisi tecnicoeconomiche, nonché mansioni esecutive e di segreteria, ed attività di supporto all'esercizio delle funzioni delle sezioni regionali di controllo di cui all'articolo 2 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo, nell'osservanza delle norme vigenti per la regione a statuto speciale della Sardegna.

(15) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

(16) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

(17) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

(18) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

2. Il servizio di supporto alla sezione di controllo per la Sardegna svolge anche i compiti di supporto amministrativo alle sezioni riunite della Corte operanti nella regione Sardegna.

3. Con provvedimento del Segretario generale, su richiesta del presidente della sezione di controllo per la Sardegna, possono essere istituite segreterie di livello non dirigenziale a supporto degli Uffici di controllo operanti nella regione Sardegna.

**Articolo 50** Segreteria della sezione giurisdizionale per la Sardegna (19)

1. La segreteria della sezione giurisdizionale per la Sardegna, di livello dirigenziale non generale, cura gli adempimenti di cancelleria, di supporto e di collaborazione all'attività della sezione e svolge gli altri compiti previsti dalle leggi e dai regolamenti, nell'osservanza delle norme vigenti per la regione a statuto speciale della Sardegna. Il dirigente della segreteria della sezione giurisdizionale per la Sardegna svolge anche le funzioni di dirigente del servizio amministrativo unico regionale.

**Articolo 51** Segreteria della procura per la Sardegna (20)

1. La segreteria della procura per la Sardegna, di livello non dirigenziale, cura gli adempimenti di supporto e di collaborazione all'esercizio dei compiti istituzionali dell'ufficio, nell'osservanza delle norme vigenti per la regione a statuto speciale della Sardegna.

**Articolo 52** Servizio di supporto alla sezione di controllo della regione siciliana (21)

1. Il servizio di supporto alla sezione di controllo per la regione siciliana, di livello dirigenziale non generale, svolge compiti di collaborazione, istruttori anche nel settore delle analisi tecnico-economiche, esecutivi e di segreteria, nonché di supporto all'esercizio delle funzioni delle sezioni regionali di controllo di cui all'articolo 2 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo, nell'osservanza delle norme vigenti per la regione a statuto speciale della Sicilia.

2. Il servizio di supporto alla sezione di controllo per la regione siciliana svolge i compiti di supporto amministrativo alle sezioni riunite in sede di controllo della Corte operanti nella regione Sicilia.

3. Con provvedimento del Segretario generale, su richiesta del presidente della sezione di controllo per la regione siciliana, possono essere istituite segreterie di livello non dirigenziale a supporto degli Uffici di controllo operanti nella regione Sicilia.

**Articolo 53** Segreteria della sezione giurisdizionale per la regione siciliana (22)

1. La segreteria della sezione giurisdizionale della regione siciliana, di livello non dirigenziale, cura gli adempimenti di cancelleria, di supporto e di collaborazione all'attività della sezione e svolge gli altri compiti previsti dalle leggi e dai regolamenti, nell'osservanza delle norme vigenti per la regione a statuto speciale della Sicilia.

---

(19) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

(20) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

(21) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

(22) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

**Articolo 54** Segreteria della sezione giurisdizionale di appello per la regione siciliana (23)

1. La segreteria della sezione giurisdizionale di appello per la regione siciliana, di livello non dirigenziale, cura gli adempimenti di cancelleria, di supporto e di collaborazione all'attività della sezione e svolge gli altri compiti previsti dalle leggi e dai regolamenti, nell'osservanza delle norme vigenti per la regione a statuto speciale della Sicilia.

**Articolo 55** Segreteria della procura generale presso la sezione giurisdizionale di appello per la regione siciliana [(24)]

1. La segreteria della procura generale presso la sezione giurisdizionale di appello per la regione siciliana, di livello non dirigenziale, cura gli adempimenti di supporto e di collaborazione all'esercizio dei compiti istituzionali dei rispettivi uffici, nell'osservanza delle norme vigenti per la regione a statuto speciale della Sicilia.

**Articolo 56** Segreteria della procura per la regione siciliana [(25)]

1. La segreteria della procura della regione siciliana, di livello non dirigenziale, cura gli adempimenti di supporto e di collaborazione all'esercizio dei compiti istituzionali dei rispettivi uffici, nell'osservanza delle norme vigenti per la regione a statuto speciale della Sicilia.

**Articolo 57** Servizi di supporto alle sezioni di controllo aventi sede in Trento ed in Bolzano [(26)]

1. I Servizi di supporto alle sezioni di controllo aventi sede in Trento ed in Bolzano, di livello dirigenziale non generale, svolgono compiti di collaborazione, istruttori anche nel settore delle analisi tecnico-economiche, esecutivi e di segreteria, nonché quelli di supporto all'esercizio delle funzioni delle sezioni regionali di controllo di cui all'articolo 2 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo, nell'osservanza delle norme vigenti per la regione a statuto speciale del Trentino Alto Adige.

2. Ai Servizi di supporto alle sezioni di controllo aventi sede in Trento ed in Bolzano, sono assegnate le competenze del servizio amministrativo unico regionale di cui all' articolo 41 del presente regolamento, limitatamente alle funzioni di amministrazione attiva relative alle rispettive sedi, da esercitare con le modalità di cui al medesimo articolo 41.

**Articolo 58** Segreterie delle sezioni giurisdizionali aventi sede in Trento ed in Bolzano [(27)]

1. Le segreterie delle sezioni giurisdizionali aventi sede in Trento ed in Bolzano, di livello dirigenziale non generale, curano gli adempimenti di cancelleria, di supporto e di collaborazione all'attività della sezione e svolgono gli altri compiti previsti dalle leggi e dai regolamenti, nell'osservanza delle norme vigenti per la regione a statuto speciale del Trentino Alto Adige.

---

(23) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

(24) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

(25) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

(26) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

(27) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

**Articolo 59** Segreterie delle procure aventi sede in Trento ed in Bolzano [28]

1. Le segreterie delle procure aventi sede in Trento ed in Bolzano, di livello dirigenziale non generale, curano gli adempimenti di supporto e di collaborazione all'esercizio dei compiti istituzionali dei rispettivi uffici, nell'osservanza delle norme vigenti per la regione a statuto speciale del Trentino Alto Adige.

**Articolo 60** Segreteria della sezione giurisdizionale per la Valle d'Aosta [29]

1. La segreteria della sezione giurisdizionale per la Valle d'Aosta, di livello dirigenziale non generale, cura gli adempimenti di cancelleria, di supporto e di collaborazione all'attività della sezione e svolge gli altri compiti previsti dalle leggi e dai regolamenti, nell'osservanza delle norme vigenti per la regione a statuto speciale della Valle d'Aosta. La stessa segreteria svolge anche i compiti spettanti al servizio amministrativo unico regionale.

**Articolo 61** Segreteria della procura per la Valle d'Aosta [30]

1. La segreteria della procura per la Valle d'Aosta, di livello non dirigenziale, cura gli adempimenti di supporto e di collaborazione all'esercizio dei compiti istituzionali dei rispettivi uffici, nell'osservanza delle norme vigenti per la regione a statuto speciale del Valle d'Aosta.

## Capo VII

## DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE E DI PERSONALE

**Articolo 62** Funzioni dirigenziali

1. I dirigenti di prima e seconda fascia degli uffici amministrativi e di supporto alle attribuzioni della Corte dei conti, assumono le responsabilità ed esercitano le funzioni di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni, nonché quelle previste dal presente regolamento, dal regolamento di autonomia finanziaria e da normative specifiche. I dirigenti adottano atti organizzativi di natura non regolamentare relativi agli uffici cui sono preposti, nell'invarianza della dotazione organica.

2. I dirigenti di prima fascia preposti agli uffici dirigenziali di livello generale svolgono, nell'ambito delle rispettive competenze, anche le seguenti funzioni:

a) attuazione dei piani, programmi e direttive definite dal Presidente e dal Segretario generale e attribuzione ai dirigenti di seconda fascia di specifici progetti e gestioni; mediante direttive di secondo livello, definizione degli obiettivi che i dirigenti di seconda fascia devono perseguire e attribuzione delle conseguenti risorse umane, finanziarie e materiali;
b) proposta al Segretario generale di modifiche all'organizzazione degli uffici dirigenziali non generali, nell'invarianza della dotazione organica, finalizzate ad assicurare che il livello delle relative competenze amministrative sia costantemente adeguato agli obiettivi da perseguire ed alle esigenze di semplificazione amministrativa, con riguardo anche all'evoluzione dell'ordinamento;
c) valutazione dei dirigenti di seconda fascia.

(28) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

(29) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

(30) Vedi, anche, il Decr. 12 febbraio 2010.

3. Il Presidente stabilisce con proprio decreto, anche per le esigenze di cui all'articolo 9, comma 5 del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo, il numero ed il contenuto degli incarichi di studio da affidare a dirigenti di seconda fascia, nell'invarianza della dotazione organica, e nei limiti stabiliti dal successivo articolo 64, comma 3 del presente regolamento.

4. Il Segretario generale, su richiesta del Presidente della Corte dei conti o degli altri organi di vertice istituzionale, conferisce gli incarichi di cui al comma precedente.

**Articolo 63** Funzioni dei preposti agli uffici di livello non dirigenziale

1. Con provvedimenti del Segretario generale, sentiti il dirigente di prima fascia preposto alla direzione generale per la gestione delle risorse umane e la formazione, i competenti presidenti di sezione ed i procuratori regionali, sono conferiti gli incarichi di preposizione agli uffici di livello non dirigenziale individuati dal presente regolamento, al personale appartenente alla III area funzionale, per un periodo non inferiore al biennio e non superiore al quinquennio. Nell'adozione degli anzidetti provvedimenti il Segretario generale tiene conto delle professionalità specifiche richieste per lo svolgimento delle funzioni e compiti attribuiti.

2. I preposti agli uffici di livello non dirigenziale svolgono le proprie funzioni in attuazione delle direttive impartite dal Segretario generale e dagli organi istituzionali e sono responsabili della continuità del servizio e della disciplina del personale.

**Articolo 64** Dotazioni organiche

1. La dotazione organica del personale amministrativo della Corte dei conti è indicata nella Tabella 2 allegata al presente regolamento di cui costituisce parte integrante.

2. Il Segretario generale, sentiti i presidenti di sezione, provvede, con proprio decreto, alla ripartizione degli organici per singoli uffici.

3. Il cinque per cento della dotazione organica della dirigenza di seconda fascia può essere riservato a incarichi di studio.

## Capo VIII

## NORME TRANSITORIE, FINALI E DI ABROGAZIONE

**Articolo 65** Disposizioni transitorie

1. Ai fini dell'adeguamento alla nuova organizzazione amministrativa, per gli incarichi di funzioni di livello dirigenziale può farsi applicazione dell' articolo 19, comma 1-ter, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

2. In sede di prima applicazione, a ciascun servizio amministrativo unico regionale di cui all' articolo 41 del presente regolamento viene assegnato, con decreto del Segretario generale, il personale che attualmente si occupa in modo prevalente delle attività amministrative, da un minimo di tre unità fino ad un massimo pari al dieci per cento di tutto il personale in servizio nella sede regionale alla data di pubblicazione del presente Regolamento.

**Articolo 66** Abrogazione

1. È abrogato, fatte salve le norme espressamente richiamate, il regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici amministrativi e degli altri uffici con compiti strumentali e di supporto alle attribuzioni della Corte dei conti, approvato con deliberazione delle sezioni riunite 18 luglio 2001, n. 22 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 177 del 1 agosto 2001.

2. Sono abrogate le disposizioni regolamentari contrastanti o incompatibili con il presente regolamento.

**Articolo 67** Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

2. Con decreto del Presidente della Corte, su proposta del Segretario generale, potrà essere differita, per oggettive esigenze funzionali e per un periodo massimo di centottanta giorni dall'entrata in vigore del presente regolamento, l'adozione di specifici provvedimenti attuativi collegati all'istituzione delle nuove funzioni dirigenziali [(31)].

3. La presente deliberazione sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

(31) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi il Decr. 12 febbraio 2010.

**Allegato 1 - Tabella 1 - Uffici di livello non dirigenziale**

UFFICI DEL SEGRETARIO GENERALE

1. segreteria del Segretario generale

2. ufficio per le relazioni con il pubblico

3. servizio di statistica del segretariato generale

4. servizio per le relazioni sindacali

5. struttura di supporto alla biblioteca centrale

UFFICI PRESSO ORGANI COLLEGIALI

UFFICI CENTRALI DEL SEGRETARIATO GENERALE

6. segreteria della direzione generale gestione affari generali

7. segreteria della direzione generale programmazione e bilancio

8. segreteria della direzione generale gestione risorse umane e formazione

9. servizio per i procedimenti disciplinari

10. segreteria della direzione generale sistemi informativi automatizzati

11. struttura di supporto agli organi di valutazione della dirigenza di seconda fascia

12. ufficio del consegnatario

13. ufficio del cassiere

UFFICI CENTRALI DI SEGRETERIA E DI SUPPORTO ALLE ATTRIBUZIONI DELLA CORTE DEI CONTI

14. ufficio studi e documentazione del Consiglio di presidenza

15. struttura di supporto al servizio massimario e rivista

16. struttura di supporto al collegio di controllo sulle spese elettorali e fonti di finanziamento

17. struttura di supporto alle sezioni riunite in sede giurisdizionale, deliberante e consultiva

18. struttura di supporto alle sezioni riunite in sede di controllo

19. ufficio del ruolo generale dei giudizi d'appello

20. struttura di supporto all'ufficio di controllo legittimità Min. istituzionali

21. struttura di supporto all'ufficio di controllo legittimità Min. economico-finanziari

22. struttura di supporto all'ufficio di controllo legittimità Min. attività produttive

23. struttura di supporto all'ufficio di controllo legittimità Min. delle infrastrutture

24. struttura di supporto all'ufficio di controllo legittimità Min. servizi alla persona e beni culturali

25. struttura di supporto all'ufficio di controllo sulla gestione Min. istituzionali

26. struttura di supporto all'ufficio di controllo sulla gestione Min. economico-finanziari

27. struttura di supporto all'ufficio di controllo sulla gestione Min. attività produttive

28. struttura di supporto all'ufficio di controllo sulla gestione Min. delle infrastrutture

29. struttura di supporto all'ufficio di controllo sulla gestione Min. servizi alla persona e beni culturali

30. struttura di supporto al collegio di controllo sulle entrate

UFFICI REGIONALI DI SEGRETERIA E DI SUPPORTO ALLE ATTRIBUZIONI DELLA CORTE DEI CONTI

31. segreteria della sezione giurisdizionale regionale per l’Abruzzo
32. segreteria della sezione giurisdizionale regionale per la Basilicata
33. segreteria della sezione giurisdizionale regionale per la Calabria
34. segreteria della sezione giurisdizionale regionale per la Campania
35. segreteria della sezione giurisdizionale regionale per l’Emilia Romagna
36. segreteria della sezione giurisdizionale regionale per la Liguria
37. segreteria della sezione giurisdizionale regionale per la Lombardia
38. segreteria della sezione giurisdizionale regionale per le Marche
39. segreteria della sezione giurisdizionale regionale per il Molise
40. segreteria della sezione giurisdizionale regionale per il Piemonte
41. segreteria della sezione giurisdizionale regionale per la Puglia
42. segreteria della sezione giurisdizionale regionale per la Toscana
43. segreteria della sezione giurisdizionale regionale per l’Umbria
44. segreteria della sezione giurisdizionale regionale per il Veneto
45. segreteria della procura regionale per l’Abruzzo
46. segreteria della procura regionale per la Basilicata
47. segreteria della procura regionale per la Calabria
48. segreteria della procura regionale per la Campania
49. segreteria della procura regionale per l’Emilia Romagna
50. segreteria della procura regionale per la Liguria
51. segreteria della procura regionale per la Lombardia
52. segreteria della procura regionale per le Marche
53. segreteria della procura regionale per il Molise
54. segreteria della procura regionale per il Piemonte
55. segreteria della procura regionale per la Puglia
56. segreteria della procura regionale per la Toscana

57. segreteria della procura regionale per l'Umbria

58. segreteria della procura regionale per il Veneto

59. struttura di supporto sezione regionale di controllo per l'Abruzzo

60. struttura di supporto sezione regionale di controllo per la Basilicata

61. struttura di supporto sezione regionale di controllo per la Calabria

62. struttura di supporto sezione regionale di controllo per la Campania

63. struttura di supporto sezione regionale di controllo per l'Emilia Romagna

64. struttura di supporto sezione regionale di controllo per il Lazio

65. struttura di supporto sezione regionale di controllo per la Liguria

66. struttura di supporto sezione regionale di controllo per la Lombardia

67. struttura di supporto sezione regionale di controllo per le Marche

68. struttura di supporto sezione regionale di controllo per il Molise

69. struttura di supporto sezione regionale di controllo per il Piemonte

70. struttura di supporto sezione regionale di controllo per la Puglia

71. struttura di supporto sezione regionale di controllo per la Toscana

72. struttura di supporto sezione regionale di controllo per l'Umbria

73. struttura di supporto sezione regionale di controllo per il Veneto

74. struttura di supporto sezione regionale di controllo per il Friuli Venezia Giulia

75. segreteria di supporto all'ufficio di controllo di Udine

76. segreteria della sezione giurisdizionale regionale per il Friuli Venezia Giulia

77. segreteria della procura regionale per il Friuli Venezia Giulia

78. segreteria della procura regionale per la Sardegna

79. struttura di supporto al controllo legittimità amm. statali (ufficio I) per la Sardegna

80. struttura di supporto al controllo sulla gestione amm. regionali (ufficio II) per la Sardegna

81. struttura di supporto al controllo sulla gestione enti locali (ufficio III) per la Sardegna

82. segreteria della sezione giurisdizionale per la regione Siciliana

83. segreteria della sezione giurisdizionale d'appello per la regione Siciliana

84. segreteria della procura per la regione Siciliana

85. segreteria della procura generale presso la sezione giurisdizionale d'appello per la regione Siciliana

86. struttura di supporto alle sezioni riunite in sede di controllo per la regione Siciliana

87. struttura di supporto al controllo legittimità amm. statali (ufficio I) per la regione Siciliana

88. struttura di supporto al controllo legittimità amm. regionali (ufficio II) per la regione Siciliana

89. struttura di supporto al controllo sulla gestione enti locali (ufficio III) per la regione Siciliana

90. segreteria della sezione giurisdizionale regionale per la Valle d'Aosta

91. segreteria della procura regionale per la Valle d'Aosta

**Allegato 2 - Tabella 2 - Dotazione organica del personale amministrativo della Corte dei conti**

| | |
|---|---|
| Dirigenti di prima fascia | 4 |
| Dirigenti di seconda fascia | 65 |
| Totale qualifiche dirigenziali | 69 |
| Totale Area 3 | 1.283 |
| Totale Area 2 | 1.378 |
| Totale Area 1 | 11 |
| Totale Aree 1, 2, 3 | 2.672 |
| Totale generale | 2.741 |

**Deliberazione n. 220/CP/2008:** Regolamento interno per il funzionamento del Consiglio di presidenza della Corte dei conti.

IL PRESIDENTE

Il Consiglio di presidenza, nell'adunanza del 28-29 maggio 2008;

Visto l'art. 10 della legge 13 aprile 1988, n. 117;

Visto l'art. 13 della legge 27 aprile 1982, n. 186;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241;

Visto l'art. 18 della legge 21 luglio 2000, n. 205;

Vista la deliberazione n. 8/CP/08 del 16 gennaio 2008 con la quale è stato approvato il Regolamento interno del Consiglio di presidenza;

Vista la deliberazione n. 132/CP/08 del 17 aprile 2008 con la quale sono state apportate delle modifiche alla precedente deliberazione n. 8/CP/08 del 16 gennaio 2008;

Ritenuto opportuno procedere ad una modifica del comma 6 dell'art. 21;

Ha approvato

la seguente deliberazione:

## Capo I

## Sede, costituzione ed organizzazione del Consiglio

**Art. 1.** S e d e

1. Il Consiglio di presidenza ha sede presso la sede centrale della Corte dei conti e può tenere adunanze anche in altre sedi della Corte.

**Art. 2.** Insediamento

1. La seduta di insediamento del Consiglio è convocata dal Presidente della Corte entro trenta giorni dalla comunicazione del decreto del Presidente della Repubblica che lo ha costituito.

2. Nella stessa seduta il Consiglio: verifica i titoli di ammissione dei suoi componenti; conosce dei reclami attinenti alle elezioni anche ai fini delle rettifiche conseguenti al loro eventuale accoglimento.

3. La durata del Consiglio si computa dal giorno dell'insediamento.

4. Dopo la scadenza del termine quadriennale, il Consiglio continuerà ad espletare le proprie funzioni fino alla data di emanazione del decreto di costituzione del nuovo Consiglio.

**Art. 3.** Incompatibilità

1. Prima della seduta di insediamento del Consiglio, i componenti di cui all'art. 10, comma 2, lettera d) della legge 13 aprile 1988, n. 117, debbono presentare alla Segreteria del Consiglio una dichiarazione della inesistenza di attività suscettibili di interferire con le funzioni della Corte dei conti. In caso di sopravvenienza di attività del genere, la dichiarazione relativa va presentata entro trenta giorni dal loro verificarsi.

2. Il Consiglio, ove rilevi l'esistenza di incompatibilità, anche sopravvenute, assegna al componente un termine di trenta giorni per farle cessare. Decorso infruttuosamente tale termine, il Consiglio, tramite il Presidente, ne dà comunicazione ai Presidenti delle Camere.

3. I magistrati eletti possono assumere incarichi extra-giudiziari, autorizzati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 388 del 27 luglio 1995, con delibera adottata a scrutinio segreto e a maggioranza dei 2/3 dei componenti del Consiglio di presidenza.

**Art. 4.** Presidente aggiunto

1. Il Presidente aggiunto, di cui all'art. 6-bis del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 354, convertito dalla legge 26 febbraio 2004, n. 45, sostituisce il Presidente, in caso di assenza o impedimento, nelle funzioni a questi attribuite dalla legge e dal presente regolamento.

2. Qualora, nel corso di una seduta del Consiglio cui non sia presente il Presidente, il Presidente aggiunto se ne allontani temporaneamente e ritenga che la seduta debba proseguire, la presidenza della seduta è assunta, per la durata dell'assenza del Presidente aggiunto, dal magistrato più anziano in ruolo.

3. Il predetto componente assume la presidenza anche all'inizio della seduta in caso di avvenuta comunicazione di impedimento od assenza sia del Presidente sia del Presidente aggiunto.

**Art. 5.** Sostituzione di componenti per causa sopravvenuta

1. I magistrati che perdono i requisiti di eleggibilità o cessano dal servizio o cessano dalla carica per qualsiasi ragione prima della scadenza del Consiglio sono sostituiti nel Consiglio, per il restante periodo, dai magistrati della medesima originaria qualifica, che li seguono per numero di suffragi ottenuti nella relativa elezione.

2. Qualora, per difetto di magistrati votati, la sostituzione non possa aver luogo nell'ambito della stessa qualifica, si procede ad elezione suppletiva da indirsi entro trenta giorni: in tal caso, per i requisiti di eleggibilità, si fa riferimento alla data del decreto presidenziale di indizione dell'elezione stessa.

3. Nel caso di cessazione dei componenti eletti dal Parlamento, il Presidente della Corte provvede a darne immediata comunicazione ai Presidenti delle Camere per la nuova elezione.

**Art. 6.** Posizione dei componenti del Consiglio

1. I componenti partecipano ai lavori e alle deliberazioni del Consiglio in posizione di parità.

2. Per l'indicazione dei componenti del Consiglio negli atti e nelle sedute, al Presidente seguono il Presidente aggiunto, il Procuratore generale, i componenti eletti dal Parlamento, gli altri componenti in ordine di ruolo.

3. Il carico di lavoro dei magistrati eletti è ridotto fino alla misura del 50% salvo che gli interessati vi rinuncino. I capi degli Uffici, su indicazione del Consiglio di presidenza, adottano i provvedimenti organizzativi conseguenti.

**Art. 7.** Organizzazione del Consiglio

1. Il Consiglio di presidenza, per l'espletamento delle sue funzioni, si avvale dell'Ufficio di segreteria nonché dell'Ufficio studi e documentazione, dotati di strutture e di personale adeguati.

2. Il Consiglio acquisisce ogni informazione necessaria per lo svolgimento delle proprie funzioni e provvede all'informatizzazione dei propri servizi ed uffici di supporto, con l'integrazione e l'accesso a tutti gli altri sistemi informativi esistenti nella Corte.

3. Il Consiglio di presidenza stabilisce le competenze proprie di entrambi gli Uffici e le forme di coordinamento con le funzioni del Segretariato generale o di altre articolazioni organizzative della Corte.

4. In ogni caso, spetta all'Ufficio di Segreteria di:

a) assistere, ove richiesto, il Consiglio e le Commissioni nella programmazione e nello svolgimento dei lavori;
b) curare gli adempimenti antecedenti e susseguenti alle adunanze del Consiglio;
c) curare la diffusione dei deliberati del Consiglio anche avvalendosi, su richiesta del Consiglio medesimo, dell'Ufficio Stampa della Corte.

5. L'Ufficio studi e documentazione segue lo svolgimento dei procedimenti disciplinari nonché il contenzioso relativo agli atti del Consiglio. Cura la formulazione dei pareri e lo studio di particolari problemi su richiesta delle competenti Commissioni o del Consiglio; effettua il monitoraggio delle iniziative legislative concernenti la Corte dei conti; provvede alla ricerca e alla raccolta sistematica di materiale di interesse del Consiglio.

6. Ciascun componente, oltre il necessario supporto tecnico e logistico, può avvalersi, qualora ne faccia richiesta, di un impiegato, anche a tempo pieno, individuato d'intesa con il Segretario generale, per l'espletamento delle proprie funzioni consiliari.

**Art. 8.** Ufficio di segreteria e Ufficio studi e documentazione

1. L'Ufficio di segreteria è diretto da un magistrato che ne assicura il buon andamento, sovrintende al personale addetto, assiste alle sedute del Consiglio, provvedendo alla relativa verbalizzazione, salvo quanto previsto dal successivo art. 20, comma 4. Il magistrato direttore

è coadiuvato da un magistrato il quale è anche deputato a sostituirlo in caso di assenza od impedimento.

2. All'Ufficio studi e documentazione è preposto altro magistrato.

3. Nella seduta di insediamento del Consiglio, il Presidente, il Presidente aggiunto ed il Procuratore generale sottopongono al Consiglio tre nomi ciascuno, di cui uno per la Direzione, uno per la Vicedirezione dell'Ufficio di segreteria e uno per la Direzione dell'Ufficio studi del Consiglio di presidenza, allegandone i curricula. I componenti del Consiglio possono proporre altri nomi, allegandone i curricula.

4. I magistrati di cui ai precedenti commi 1 e 2 sono nominati dal Consiglio a maggioranza dei 2/3 dei componenti nelle prime due votazioni e a maggioranza assoluta nelle due votazioni successive e possono essere revocati in qualsiasi momento con le stesse maggioranze. La durata della loro assegnazione non può eccedere quella del Consiglio. Le assegnazioni non possono essere immediatamente prorogate o rinnovate, così come normativamente previsto per i componenti eletti.

5. Il carico di lavoro dei magistrati addetti all'Ufficio di Segreteria ed all'Ufficio Studi è ridotto fino alla misura del 50%, salvo che gli interessati vi rinuncino. I capi degli Uffici, su indicazione del Consiglio di presidenza, adottano i provvedimenti organizzativi conseguenti.

6. I magistrati addetti all'Ufficio di segreteria ed all'Ufficio Studi possono assumere incarichi extra-giudiziari autorizzati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 388 del 27 luglio 1995, con delibera adottata a maggioranza dei 2/3 dei componenti del Consiglio di presidenza.

7. Agli uffici di cui al comma precedente è assegnato, d'intesa con il Segretario generale della Corte dei conti, un contingente di personale amministrativo determinato dal Consiglio di presidenza su proposta dei magistrati preposti agli uffici medesimi.

**Art. 9.** Spese di funzionamento

1. Con delibera del Consiglio di presidenza, d'intesa con il Segretario generale della Corte dei conti, agli Uffici di cui all'art. 8 sono assicurate le risorse necessarie per il buon funzionamento e per la migliore efficienza dei lavori del Consiglio.

## Capo II

## Funzioni del Consiglio

**Art. 10.** Competenze del Consiglio

1. Il Consiglio delibera sui provvedimenti indicati dall'art. 10 della legge 13 aprile 1988, n. 117, sulle materie attinenti all'espletamento delle funzioni dei magistrati, sui procedimenti per l'accesso in carriera e sulle missioni dei propri componenti

2. Acquisisce elementi di valutazione sull'attività espletata da ogni servizio e, occorrendo, adotta i necessari provvedimenti di coordinamento. Svolge attività di monitoraggio sulla produttività dei magistrati.

3. Formula proposte per l'organizzazione, per l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture e dei servizi della Corte.

4. Delibera sulle richieste del Parlamento e del Governo in ordine a materie che attengono all'esercizio delle attribuzioni della Corte dei conti; assume iniziative nell'ambito delle materie che gli sono attribuite dalla legge.

5. Delibera, per quanto di sua competenza, in merito a ricorsi, reclami ed esposti.

6. Indica le modalità e il periodo di svolgimento dell'inaugurazione dell'anno giudiziario delle Sezioni giurisdizionali regionali.

7. Esercita funzioni consultive nei casi normativamente previsti fermo restando il carattere vincolante del parere reso nei casi in cui riguardi status, attribuzioni e competenze dei magistrati. Esprime, altresì, pareri facoltativi ove richiesti da altri organi della Corte.

8. Il Consiglio, quando si pongono anche in via temporanea questioni insuscettibili di essere affrontate esclusivamente nell'ambito delle attribuzioni del Consiglio medesimo, può richiedere al Presidente, dandone motivazione ed indicandone l'oggetto, la costituzione di appositi gruppi di lavoro di cui facciano parte anche membri di altri organi della Corte con il compito di istruire in modo congiunto le decisioni spettanti a ciascuno degli organi interessati. Il Presidente riferisce sulla proposta entro le due sedute immediatamente successive.

9. Il Consiglio può demandare alle Commissioni di cui al capo IV il compito di assumere decisioni su questioni specifiche che abbiano carattere prevalentemente operativo, fermo restando l'obbligo delle Commissioni di informare entro 3 giorni il Consiglio sulle decisioni adottate. Se il Consiglio, nella successiva seduta, non esprime diverso avviso le decisioni adottate si intendono definitive.

10. In ogni caso per l'individuazione dei componenti del Consiglio di presidenza si applicano i criteri di cui al successivo art. 22.

**Art. 11.** Ispezioni, indagini e audizioni

1. Il Consiglio di presidenza può programmare, nell'ambito delle proprie competenze, indagini conoscitive che saranno effettuate dai membri del Consiglio eventualmente coadiuvati dal personale amministrativo.

2. All'esito delle indagini conoscitive il Consiglio, sulla base delle relazioni depositate, assume gli opportuni provvedimenti.

3. In ogni caso il Consiglio può disporre audizioni e indagini conoscitive e, ricorrendo casi straordinari, ispezioni.

**Art. 12.** Iniziative formative

1. Il Consiglio organizza corsi di formazione, corsi di aggiornamento professionale, seminari ed incontri di studio per i magistrati appartenenti a tutte le aree.

2. Il Consiglio, su proposta della Commissione competente, delibera il programma delle attività di cui al comma precedente, la sede, la durata delle stesse e la scelta dei relatori e dei coordinatori.

## Capo III

## Funzionamento del Consiglio

**Art. 13.** Convocazione

1. Il Consiglio di presidenza è convocato in adunanza, eventualmente divisa in più sedute, dal Presidente o, in caso di suo impedimento, dal Presidente aggiunto. Deve essere, altresì, convocato ogniqualvolta lo richieda una Commissione o almeno quattro componenti, con l'indicazione specifica e motivata di uno o più punti da inserire all'ordine del giorno.

2. Al termine di ogni seduta, indipendentemente dal procedimento di convocazione di cui al comma precedente, il Consiglio può deliberare, a maggioranza, la data della sua successiva convocazione.

3. Il Presidente ovvero, in caso di sua assenza o impedimento, il Presidente aggiunto convoca il Consiglio, inviando l'ordine del giorno a tutti i componenti almeno sei giorni prima della seduta. All'ordine del giorno sono allegati i documenti necessari per la trattazione degli argomenti.

4. In caso d'urgenza, la convocazione e l'ordine del giorno debbono essere comunicati almeno tre giorni prima della seduta con le proposte delle competenti Commissioni. Analogamente può procedersi in ipotesi di integrazioni all'ordine del giorno richieste da situazioni d'urgenza.

**Art. 14.** Poteri di urgenza del Presidente

1. Il Presidente può adottare le deliberazioni di competenza del Consiglio in caso di obiettiva urgenza e ove non sia possibile l'immediata convocazione del Consiglio stesso.

2. Tali deliberazioni vanno trasmesse al Consiglio nella sua prima adunanza, con motivata relazione, al fine della loro ratifica.

3. Sono fatti salvi gli effetti dell'atto fino al momento dell'eventuale diniego di ratifica.

**Art. 15.** Ordine del giorno

1. L'ordine del giorno di ciascuna seduta è definito analiticamente dal Presidente o, in caso di suo impedimento, dal Presidente aggiunto. Nel caso di autoconvocazione ai sensi del precedente art. 13, comma 2, il Consiglio può altresì deliberare a maggioranza l'ordine del giorno dell'adunanza.

2. Ciascun componente può chiedere che un determinato argomento sia posto all'ordine del giorno. Se il Presidente non ritiene di accogliere la richiesta ne informa nella prima seduta

successiva il Consiglio, che delibera in proposito; se accoglie la richiesta, fissa la data della discussione.

3. Se la richiesta di cui al comma precedente è presentata da una Commissione o da almeno quattro dei componenti del Consiglio, l'argomento è inserito all'ordine del giorno della successiva adunanza.

4. Le motivate proposte di riesame sono iscritte all'ordine del giorno dal Presidente su richiesta della Commissione competente per materia o secondo le modalità di cui al comma precedente.

5. All'inizio di ciascuna seduta, in caso di particolare urgenza, su proposta di ciascuno dei componenti, il Consiglio, ove siano presenti tutti i convocati, può deliberare di aggiungere all'ordine del giorno altro argomento. Tuttavia, se un componente ne fa richiesta, l'argomento è rinviato alla seduta successiva.

**Art. 16.** Ordine dei lavori e discussione

1. Nel corso della seduta, ogni argomento all'ordine del giorno è distintamente esaminato, secondo l'ordine di iscrizione.

2. Il Presidente della seduta può, anche su proposta di uno o più componenti del Consiglio, modificare la successione degli argomenti da esaminare e riunire la discussione di punti connessi. Se vi è opposizione, il Consiglio delibera sull'ordine dei lavori.

3. Il Presidente della seduta dirige la discussione, curando che gli interventi siano svolti in modo sintetico, eventualmente limitando il tempo consentito per l'esposizione e il numero degli interventi di ciascun componente, esclusi quelli dei relatori di Commissioni.

4. I componenti del Consiglio possono, in qualsiasi momento, prendere visione degli atti e della documentazione posti a disposizione dei relatori o da essi acquisiti.

5. La relazione sui singoli argomenti all'ordine del giorno è svolta, di regola, dal Presidente della Commissione competente, in conformità alla proposta assunta dalla Commissione e trasmessa a tutti i componenti insieme alla documentazione di supporto. Non è ammessa, salvi casi eccezionali, la relazione unicamente verbale.

6. Durante la discussione e la deliberazione, i componenti del Consiglio personalmente interessati all'argomento trattato debbono lasciare la seduta.

7. Il Consiglio, qualora lo ritenga opportuno, può nominare uno o più relatori su singoli argomenti fermo restando quanto previsto dal successivo art. 22.

**Art. 17.** Quorum e votazioni

1. Per la validità delle sedute è necessaria la presenza di almeno undici componenti dei quali nove magistrati e due eletti dal Parlamento.

2. Il Consiglio vota sulle proposte della Commissione, che sono approvate a maggioranza assoluta dei presenti, salvi i casi per i quali è stabilita una maggioranza speciale. Sono considerati presenti coloro che esprimono voto favorevole o contrario o di astensione.

3. Per le richieste di autorizzazione di incarichi il Consiglio, acquisita la proposta della Commissione, vota sulla istanza.

4. In ogni caso, nell'ipotesi di parità, prevale il voto del Presidente.

5. Alle votazioni, eccettuate quelle per ballottaggio, salvo che risulti l'unanimità dei consensi, si procede per alzata di mano.

6. La votazione per appello nominale ha luogo allorquando ricorrano le seguenti fattispecie:

a) ballottaggio;
b) richiesta di almeno tre componenti;
c) attribuzione del punteggio discrezionale.

In tali casi si procede iniziando da un nome estratto a sorte e proseguendo per ordine alfabetico.

7. Tranne che nelle ipotesi di cui alle lettere a) e c) del precedente comma, si procede a scrutinio segreto nelle votazioni relative a deliberazioni che comportano valutazioni di qualità e comportamenti di persone ovvero in presenza di riconosciuti motivi di riservatezza ovvero a richiesta di almeno quattro componenti presenti.

**Art. 18.** Ordine delle votazioni

1. Relativamente ad ogni argomento posto all'ordine del giorno sono discusse e decise, nel seguente ordine e con precedenza su ogni altra, le questioni relative alle richieste:

a) specificamente motivate, che sull'argomento non si debba deliberare;
b) di rinvio della discussione o della deliberazione;
c) di sospensione della discussione e della deliberazione sull'argomento fino a una data determinata o ad un momento successivo alla deliberazione su altro argomento connesso.

2. Successivamente, per ogni argomento, vengono discusse e deliberate prima le eventuali proposte di acquisizione o integrazioni istruttorie e, poi, le questioni di definizione del merito.

3. I richiami al regolamento o per l'ordine del giorno o per l'ordine dei lavori o per la posizione della questione o per la priorità delle votazioni hanno la precedenza sulla questione principale.

4. Prima della votazione sulla proposta, si pongono in votazione gli emendamenti. Qualora siano presentati più emendamenti ad uno stesso testo, essi sono posti in votazione cominciando da quelli che più si allontanano dal testo originario: prima quelli parzialmente soppressivi, quindi, quelli parzialmente sostitutivi ed, infine, quelli aggiuntivi. I subemendamenti sono votati prima di quello principale. Se siano proposti emendamenti parzialmente soppressivi ovvero se il testo proposto dalla Commissione sia suscettibile di essere diviso per argomenti distinti, si può procedere a voto per parti separate, su richiesta di un componente; si può altresì, in tal caso, procedere a discussione divisa su ciascuna parte che venga successivamente messa in votazione.

**Art. 19.** Pubblicità delle sedute

1. Le sedute del Consiglio sono, di norma, pubbliche.

2. Compete al Presidente determinare le modalità e le eventuali limitazioni dell'accesso del pubblico nell'aula.

3. Le sedute del Consiglio e le relative deliberazioni non sono pubbliche quando si tratti di:

a) procedimenti disciplinari;
b) trasferimenti d'ufficio per ragioni d'incompatibilità ambientale;
c) sospensioni cautelari dal servizio;
d) scrutinio a promozione nella qualifica di Presidente di sezione;
e) scrutinio per l'assegnazione di Uffici direttivi.

4. Per motivi di riservatezza, l'esclusione della pubblicità avviene su richiesta delle singole Commissioni, ovvero di almeno quattro componenti, immediatamente prima dell'esame della questione.

**Art. 20.** Verbale e sintesi delle sedute

1. Successivamente a ciascuna seduta, l'Ufficio di segreteria redige tempestivamente la sintesi dell'esito dei lavori del Consiglio che sarà pubblicata nel sito intranet della Corte dei conti.

2. Delle sedute del Consiglio è redatto verbale che contiene la sintetica rappresentazione degli argomenti discussi, del nome degli intervenuti, delle opinioni espresse, delle determinazioni assunte e dell'esito delle votazioni. In caso di votazioni mediante appello nominale, il verbale riporta le singole espressioni di voto. In ogni caso, ciascun componente può richiedere che siano inseriti integralmente il proprio intervento o la propria dichiarazione di voto.

3. Il verbale è presentato al Consiglio per la sua approvazione, di norma, nella prima seduta dell'adunanza ordinaria successiva.

4. Alle sedute alle quali il Consiglio ritenga che non debba assistere alcuno dei magistrati di cui all'art. 8, il verbale è redatto da un componente del Consiglio designato dal Presidente della seduta.

5. Il verbale è sottoscritto dal Presidente e dal verbalizzante della seduta.

6. I verbali approvati e le relative delibere saranno pubblicati nel sito intranet della Corte dei conti.

**Art. 21.** Esecuzione e pubblicità degli atti

1. Le deliberazioni sono immediatamente esecutive salvo che il Consiglio non disponga altrimenti.

2. Il Presidente della Corte emana le deliberazioni adottate dal Consiglio, i cui schemi sono predisposti, di regola, dall'Ufficio di Segreteria.

3. Tutte le deliberazioni e tutti gli atti del Consiglio sono pubblici fatto salvo quanto previsto dai successivi commi. Copia, estratti e certificazioni di essi sono rilasciati a richiesta di chi vi ha interesse. Il rilascio delle copie avviene a spese del richiedente con le modalità previste dal competente ufficio del Segretariato generale.

4. I componenti del Consiglio e il magistrato verbalizzante sono tenuti al segreto sui voti e le opinioni espresse nelle sedute non pubbliche. E' tenuto al segreto anche il personale della Corte che per ragioni del suo ufficio ne viene a conoscenza.

5. Ai sensi dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352 e successive modificazioni ed integrazioni, sono sottratti all'accesso:

a) fascicoli personali dei magistrati, nonché ogni documentazione valutativa riferita al predetto personale;
b) documenti attinenti a giudizi o valutazioni relativi a procedure concorsuali del personale di magistratura;
c) accertamenti medico-legali e relativa documentazione concernenti domande sottoposte all'esame del Consiglio;
d) documenti ed atti relativi allo stato di salute dei magistrati e alle loro condizioni psico-fisiche;
e) documentazione relativa alle attività istruttorie di competenza delle Commissioni del Consiglio fino all'esaurimento delle attività stesse;
f) verbali delle sedute non pubbliche, se non esista un interesse giuridicamente rilevante e verbali delle sedute pubbliche del Consiglio e dei relativi atti se non vi sia un giustificato motivo del richiedente;
g) documentazione attinente a procedimenti penali e disciplinari ovvero concernente l'istruzione dei ricorsi giurisdizionali prodotti dal personale di magistratura, nei confronti di chi non vi abbia un interesse giuridicamente rilevante;
h) i documenti che le altre amministrazioni escludono dall'accesso e che il Consiglio detiene in quanto atto di procedimenti di propria competenza.

6. Qualora l'accesso sia richiesto per la tutela d'interessi giuridicamente rilevanti, ovvero per giustificati motivi, spetta al direttore dell'Ufficio di Segreteria, valutata l'esistenza dei detti presupposti, consentirlo a motivata richiesta degli interessati.

In caso di verbali delle sedute non pubbliche del Consiglio di presidenza l'accesso è consentito, ove esista un interesse giuridicamente rilevante, dal direttore dell'Ufficio di segreteria, sentito il Consiglio di presidenza.

7. Ai fini della disponibilità e della disciplina del diritto di accesso relativo all'anagrafe patrimoniale del personale di magistratura, di cui all'art. 1, comma 22, della legge 15 maggio 1997, n. 127, il direttore dell'Ufficio di Segreteria cura la tenuta e garantisce la riservatezza degli atti la cui disponibilità è resa, solo previa autorizzazione del Consiglio di presidenza, a fronte di motivata richiesta.

## Capo IV

## Commissioni referenti

**Art. 22.** Costituzione e rinnovo

1. Entro un mese dal suo insediamento, il Consiglio provvede alla costituzione di quattro Commissioni permanenti aventi compiti istruttori, ivi compresa la possibilità di eventuale audizione, e di riferire sulle deliberazioni da adottare, rispettivamente, nelle seguenti materie:

a) assunzioni, promozioni, assegnazioni di funzioni e di sedi, trasferimenti e collocamenti fuori ruolo;
b) conferimenti e autorizzazioni all'accettazione di incarichi;
c) piante organiche e valutazione delle esigenze di copertura; proposte per l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture e dei servizi, sentito il Segretario generale; formazione e aggiornamento del personale di magistratura; monitoraggio della produttività mediante verifica periodica del flusso di lavoro degli uffici magistratuali della Corte; individuazione dei criteri per il miglioramento della produttività delle funzioni e degli uffici magistratuali; individuazione dei punti di crisi e delle relative ragioni; proposte correttive;
d) iniziative di studio; contenzioso; interrogazioni e interpellanze parlamentari e altri affari di carattere generale; congedi e aspettative; parere su riconoscimento dipendenza da causa di servizio; cessazione dal servizio e attribuzione titolo onorifico e pareri sulle proposte governative di nomine di Consiglieri.

2. La ripartizione delle materie tra le suddette quattro Commissioni è riportata nell'allegato A.

3. Tutti i componenti del Consiglio hanno titolo di partecipare alla composizione delle Commissioni. I componenti di diritto possono non partecipare alla composizione delle Commissioni.

4. Le Commissioni di cui ai punti a) e b) sono formate da 4 componenti, di cui uno eletto dal Parlamento; quella di cui al punto c) da 5 componenti, di cui uno eletto dal Parlamento e quella di cui al punto d) da 3 componenti, di cui uno eletto dal Parlamento.

5. Tutti i componenti del Consiglio possono partecipare ai lavori delle Commissioni, di cui non fanno parte, senza diritto di voto.

6. Le Commissioni, nella prima seduta, eleggono un Presidente che è sostituito, in caso di impedimento o di assenza, dal componente più anziano di età.

7. L'elezione dei Presidenti delle Commissioni assicura, di regola, l'alternanza nelle presidenze tra membri togati e membri eletti dal Parlamento.

8. Salve motivate eccezioni, nessun componente del Consiglio può essere eletto Presidente di Commissione per due anni consecutivi.

9. Salve motivate eccezioni nessuno può presiedere contemporaneamente più di una Commissione.

10. Ciascuna Commissione si rinnova, integralmente, ogni anno.

11. Le operazioni di rinnovo delle Commissioni devono essere effettuate in modo da assicurare, ove possibile, la partecipazione dei componenti del Consiglio a tutte le Commissioni. Se necessario si provvede mediante operazioni di sorteggio.

12. Il Consiglio può costituire Commissioni temporanee su specifiche materie alla cui composizione si procede con designazione unanime del Consiglio stesso o, in mancanza, mediante operazione di sorteggio. La composizione delle predette Commissioni non può, comunque, essere superiore a cinque componenti.

13. Le Commissioni riferiscono al Consiglio formulando, di norma, proposte scritte. Nei casi previsti dall'art. 10, comma 9, le deliberazioni adottate dalle Commissioni sono comunicate per iscritto entro 3 giorni ai componenti del Consiglio.

14. Le sedute delle Commissioni non sono pubbliche.

15. L'Ufficio di segreteria del Consiglio di presidenza assiste ciascuna delle Commissioni nello svolgimento delle relative funzioni. Di ciascuna seduta è redatto un breve resoconto che è distribuito a tutti i componenti la Commissione, al Presidente della Corte, nonché a qualunque componente il Consiglio che ne faccia richiesta.

**Art. 23.** Commissione regolamento

1. La Commissione permanente per il Regolamento è formata da cinque componenti di cui uno eletto dal Parlamento.

2. Spettano alla Commissione l'iniziativa o l'esame di ogni proposta di modificazione del Regolamento e il parere su questioni di interpretazione dello stesso che le vengano sottoposte dal Consiglio di presidenza.

**Art. 24.** Commissione bilancio

1. Il Consiglio provvede altresì alla costituzione di una Commissione permanente, formata da 5 componenti, di cui uno eletto dal Parlamento, con la seguente competenza: analisi del bilancio della Corte dei conti e della sua gestione e relative proposte; pareri sulle variazioni e sul conto finanziario; valutazione degli aspetti organizzativi e strutturali dei servizi, d'intesa con la Commissione di cui al comma 1, lettera c), del precedente art. 22.

**Art. 25.** Commissioni in materia disciplinare e di incompatibilità ambientale

1. Le Commissioni per lo svolgimento delle attività preliminari ed istruttorie in materia disciplinare e di incompatibilità ambientale sono formate da tre componenti, di cui uno individuato tra i componenti di nomina parlamentare.

2. I componenti delle Commissioni sono estratti a sorte.

**Art. 26.** Durata

1. Le Commissioni di cui agli articoli 23, 24 e 25 si rinnovano ogni dodici mesi, anche non integralmente, qualora non tutti i componenti del Consiglio intendessero farne parte. La partecipazione ad esse è compatibile con quella delle altre Commissioni permanenti.

2. Sono applicabili, se non diversamente disposto, le altre norme di cui all'art. 22.

3. Alla scadenza del termine annuale le Commissioni di cui all'art. 25 rimangono in carica per la conclusione delle istruttorie eventualmente in atto a quella data.

**Art. 27.** Relazioni e proposte

1. Il Presidente deferisce le questioni alle Commissioni competenti che ne riferiscono al Consiglio entro il termine di regola di quindici giorni. Nei casi di particolare complessità le Commissioni possono richiedere al Presidente il prolungamento di tale termine.

2. Le Commissioni, tramite il proprio Presidente, possono chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio di questioni rientranti nella loro competenza.

3. Le Commissioni organizzano, nel rispetto dei termini loro assegnati, i propri lavori con criteri di semplicità e speditezza.

**Art. 28.**

1. La presente deliberazione, già in vigore dal 1° gennaio 2008, per la parte modificata ha vigenza dal 29 maggio 2008.

**Allegato A**

ATTRIBUZIONI DELLE COMMISSIONI

Prima commissione

Relazioni e proposte nelle seguenti materie:

a) assunzioni; deliberazione del concorso per la nomina a referendario; gestione dei concorsi di magistratura ai sensi del terzo comma dell'art. 14 della deliberazione delle Sezioni riunite del 18 luglio 2001, n. 22;

b) collocamento fuori ruolo e ricollocamento in ruolo dei magistrati; riammissione in servizio;

c) assegnazione di sedi e di funzioni;

d) trasferimento - anche d'ufficio - dei magistrati;

e) individuazione delle sedi disagiate;

f) promozioni a Presidente di sezione, Consigliere, Primo referendario;

g) collocamento a riposo, dimissioni, decadenze dall'impiego;

h) dispense dal servizio;

i) tenuta e aggiornamento dei fascicoli personali dei magistrati.

Seconda commissione

Relazioni e proposte nelle seguenti materie:

a) autorizzazioni e informazioni relative ad incarichi extra-giudiziari di qualsiasi tipo;

b) conferimento di incarichi speciali;

c) accertamento dei casi di incompatibilità;

d) tenuta dell'Albo.

Terza commissione

Relazioni e proposte nelle seguenti materie:

a) problemi relativi all'organizzazione delle funzioni con riguardo all'assetto degli uffici;

b) piante organiche e valutazione delle esigenze di copertura;

c) verifica delle esigenze di funzionalità degli uffici della Corte e proposte per l'informatizzazione;

d) formazione e aggiornamento del personale di magistratura; incontri di studio; organizzazione di incontri formativi per i Referendari di prima nomina;

e) monitoraggio della produttività mediante verifica periodica del flusso di lavoro degli uffici magistratuali della Corte; individuazione dei criteri per miglioramento della produttività delle funzioni e degli uffici magistratuali; individuazione dei punti di crisi e delle relative ragioni; proposte correttive.

Quarta commissione

Relazioni e proposte nelle seguenti materie:

a) contenzioso;

b) interrogazioni parlamentari e altri affari di carattere generale;

c) congedi e aspettative; riconoscimento di dipendenza di infermità da causa di servizio; equo indennizzo; pensioni privilegiate;

d) concessione titoli onorifici; pareri sulle proposte governative di nomina di Consiglieri;

e) iniziative di studio;

f) proposte di riforma della Corte;

g) informatizzazione delle attività del Consiglio di Presidenza.

**Deliberazione n. 1/DEL/2001:** Regolamento concernente la disciplina dell'autonomia finanziaria della Corte dei conti.

LA CORTE DEI CONTI
A SEZIONI RIUNITE

VISTO l'art. 100, terzo comma, della Costituzione;
VISTO il r.d. 12 luglio 1934, n. 1214, che approva il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti;
VISTO l'art. 4 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, secondo il quale la Corte dei conti delibera con regolamento le norme concernenti l'organizzazione, il funzionamento, la struttura dei bilanci e la gestione delle spese;
VISTA la deliberazione della Corte dei conti a Sezioni riunite 13 febbraio 1998, recante il "regolamento concernente la disciplina dell'autonomia finanziaria della Corte dei conti" (deliberazione n. 4), pubblicata sul suppl. ord. alla *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 24 febbraio 1998, serie gen.;
VISTA la legge 3 aprile 1997, n. 94;
VISTO il d. lgs. 7 agosto 1997, n. 279;
VISTO il d. lgs. 30 luglio 1999, n. 286;
SENTITI il consiglio di presidenza ed il consiglio di amministrazione

D E L I B E R A
il seguente regolamento:

Capo I
AUTONOMIA FINANZIARIA E BILANCIO DI PREVISIONE

Art. 1
*Autonomia finanziaria*

1. La Corte dei conti provvede autonomamente alla gestione delle risorse finanziarie necessarie ai propri fini istituzionali in base alle norme del presente regolamento.

Art. 2
*Esercizio finanziario e bilancio di previsione*

1. L'esercizio finanziario ha la durata di un anno e coincide con l'anno solare.

2. La gestione finanziaria si svolge in base al bilancio annuale di previsione redatto ai sensi dell' art. 3. Il relativo progetto è predisposto dal servizio del bilancio, sulla base dei criteri formulati dal presidente e delle indicazioni del segretario generale, unitamente ad una relazione illustrativa comprendente la programmazione triennale e quella annuale della spesa redatta anche in termini finanziari. Il progetto di bilancio e la relazione illustrativa vengono comunicati dal segretario generale al consiglio di presidenza per l'esercizio dei suoi poteri di proposta.

3. Entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello al quale il bilancio si riferisce, il progetto è sottoposto al parere del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori ed è trasmesso, entro il 30 novembre, al presidente della Corte dei conti, che lo approva con proprio decreto.

4. Entro dieci giorni dalla pubblicazione della legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato il bilancio di previsione e le note illustrative, contenenti anche la valutazione sull'andamento della cassa, sono trasmessi ai presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, nonché, per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale,* al ministero della giustizia.

5. In casi di particolare necessità, il presidente della Corte dei conti può autorizzare con proprio decreto l'esercizio provvisorio nei limiti previsti per il bilancio dello Stato.

Art. 3
*Struttura del bilancio di previsione*

1. Il bilancio di previsione espone le entrate e le spese per il funzionamento della Corte dei conti in coerenza ai principi contenuti nella legge 3 aprile 1997, n. 94, anche per quanto concerne la progressiva introduzione della contabilità economica, fondata su rilevazioni analitiche per centri di costo.

2. Le spese, nel loro complessivo importo, non possono superare le entrate.

3. Le entrate sono costituite dall'importo del fondo annualmente iscritto nello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e da entrate eventuali. Sono altresì iscritte, quali poste di entrata del bilancio di previsione, le somme di parte corrente non impegnate nel corso dell'esercizio precedente a quello di riferimento, le quali confluiranno nell'avanzo di amministrazione. A tal fine i servizi e gli uffici comunicano entro il 30 settembre al servizio del bilancio i provvedimenti dai quali possano derivare impegni di spesa. Il segretario generale, anche su proposta del titolare del centro di responsabilità, dispone la riassegnazione ai pertinenti capitoli di somme in conto capitale non impegnate al termine dell'esercizio, previa verifica ed eventuale rimodulazione dei programmi con esse finanziati. Le entrate, comprese in un'unica unità previsionale di base sono ripartite secondo l'oggetto in capitoli, recanti una specifica denominazione, e sono classificate secondo le seguenti categorie:
a) Cat. I: Entrate provenienti dal bilancio dello Stato;
b) Cat. II: Entrate eventuali;
c) Cat. III: Avanzo di amministrazione presunto al 31 dicembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce il bilancio di previsione.

4. Le spese sono ripartite in unità previsionali di base come definite dall'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, individuate, con riferimento ad aree omogenee di attività, con decreto del presidente della Corte dei conti ed affidate alla gestione unitaria dei centri di responsabilità tenendo conto della organizzazione territoriale dell'Istituto.

5. Le unità previsionali di base (u.p.b.) sono distinte in spese correnti, con enucleazione delle spese per il personale e per beni e servizi, e spese in conto capitale.

6. Le spese sono riaggregate per funzioni-obiettivo e categorie economiche semplificate indicate in apposito allegato al bilancio di previsione.

7. Ai fini del contenimento dei costi di amministrazione e per evitare duplicazioni di strutture gestionali, le spese strumentali comuni a più uffici dell'Istituto sono di norma gestite da un unico centro di responsabilità. Il segretario generale coordina la gestione finanziaria dei centri di responsabilità, verificandone l'andamento anche in coerenza alle previsioni di bilancio ed alle eventuali variazioni proposte ai sensi dell'art. 5, commi 1 e 3.

8. In apposito capitolo è iscritto il fondo di riserva, per un importo non superiore al due per cento delle spese correnti.

9. Nel fondo di riserva confluisce l'eventuale differenza fra l'importo dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente, risultante dal relativo conto consuntivo e l'importo dell'avanzo di amministrazione contenuto nel bilancio di previsione dell'esercizio corrente. Qualora l'avanzo di amministrazione accertato nel conto finanziario superi l'importo del cinque per cento dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del ministero del

tesoro, del bilancio e della programmazione economica per il funzionamento della Corte dei conti per l'anno in corso, ne è data comunicazione al ministero stesso per eventuali provvedimenti da adottare di concerto con il presidente della Corte.

10. Al bilancio è allegato l'elenco annuale degli interventi per acquisto di beni e servizi e per realizzazione di lavori, formulato sulla base dell'aggiornamento annuale del programma di cui all'art. 29.

Art. 4
*Requisiti del bilancio*

1. Le entrate devono essere iscritte in bilancio al lordo delle spese di riscossione e di altre eventuali spese ad esse connesse.

2. Le spese devono essere iscritte in bilancio integralmente, senza alcuna riduzione delle correlative entrate.

3. Non è consentita alcuna gestione di fondi al di fuori del bilancio, salvo quelle espressamente previste da particolari disposizioni di legge.

Art. 5
*Variazioni di bilancio*

1. Le variazioni di bilancio, l'eventuale assestamento ed i prelevamenti dal fondo di riserva sono disposti con decreto motivato del presidente della Corte dei conti, su proposta del segretario generale o dei titolari dei centri di responsabilità, sentiti il consiglio di presidenza, il consiglio di amministrazione ed il collegio dei revisori dei conti. Nessuna variazione di bilancio può essere effettuata dopo il termine dell'esercizio.

2. I decreti di variazione del bilancio e di assestamento sono allegati al rendiconto finanziario dell'esercizio al quale si riferiscono.

3. Con decreto del presidente della Corte dei conti, possono essere disposte le variazioni compensative nell'ambito della stessa unità previsionale di base.

CAPO II
*GESTIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE*

Art. 6
*Accertamento, riscossione e versamento delle entrate*

1. Per la riscossione delle entrate eventuali della Corte dei conti è istituito un apposito conto corrente postale intestato alla tesoreria centrale.

2. I servizi e gli uffici che accertano il diritto alla riscossione di somme a qualsiasi titolo dovute invitano i debitori a provvedere al relativo versamento sul conto corrente postale di cui al primo comma.

3. Entro i primi cinque giorni di ogni mese, i servizi e gli uffici di cui al secondo comma trasmettono al servizio del bilancio copia degli inviti di versamento e copia delle ricevute di versamento pervenute nel mese precedente dal servizio postale.

4. Il centro compartimentale per i servizi di bancoposta trasmette al servizio di bilancio della Corte dei conti la documentazione riguardante il suindicato conto corrente postale (estratti conto, bollettini di versamento e certificati di accreditamento) ed alla tesoreria

centrale una copia dell'estratto conto giornaliero. La tesoreria centrale preleva mensilmente le somme affluite sul conto corrente postale, curandone il versamento al conto corrente di cui all'articolo 15, comma 1, e trasmette la relativa quietanza al servizio del bilancio della Corte dei conti.

5. Per la determinazione e riscossione dei diritti connessi al rilascio di copie di atti giudiziari o di atti e documenti amministrativi richiesti ai sensi dell'art. 25 della legge 7 agosto 1990, n. 241, si applicano le disposizioni vigenti in materia.

Art. 7
*Disciplina delle spese*

1. Le spese da sostenersi in applicazione di norme di legge e regolamentari o di contratti di utenza con aziende erogatrici di beni e servizi sono effettuate senza necessità di specifiche autorizzazioni nel rispetto delle disponibilità di bilancio.

2. Le spese diverse da quelle indicate nel comma 1 formano oggetto di un programma coerente con le indicazioni della relazione illustrativa di cui all'art. 2, comma 2, e con la eventuale rimodulazione delle risorse di bilancio con le modalità di cui agli artt. 3, comma 3, e 5.

3. Per gli schemi di contratto-tipo e relativi capitolati-tipo elaborati ai sensi dell'art. 30, comma 9, è sentita una commissione consultiva, costituita con ordinanza del presidente della Corte dei conti e composta da un magistrato, da un dirigente e da un funzionario amministrativo. I componenti della commissione durano in carica un triennio e non possono essere immediatamente confermati.

4. Nell'esercizio delle funzioni previste dall'art. 3, comma 7, il segretario generale può determinare che, per talune tipologie di contratti e per spese di rilevante importo, debba essere acquisito il parere della commissione di cui al comma 3 sulle singole procedure contrattuali.

Art. 8
*Impegni di spesa*

1. Gli atti che comportano spese a carico del bilancio della Corte dei conti devono essere inoltrati, unitamente ai provvedimenti che autorizzano la spesa, al servizio del bilancio, affinché provveda alla registrazione dell'impegno previa verifica della regolarità della documentazione, dell'esatta imputazione e dell'esistenza dei fondi sui pertinenti capitoli di bilancio.

2. Il servizio del bilancio, sugli atti ritenuti non regolari, formula entro quindici giorni dalla ricezione le necessarie osservazioni, dandone comunicazione al segretario generale.

3. Il servizio del bilancio non può comunque dar corso agli atti che comportino spesa eccedente lo stanziamento di bilancio.

4. I servizi e gli uffici competenti devono comunicare al servizio del bilancio, di volta in volta e comunque entro il 30 settembre, oltre agli atti di cui al primo comma, gli impegni che prevedono di assumere entro la fine dell'esercizio. Il servizio del bilancio annota nelle sue scritture gli impegni in corso di assunzione, denominati impegni provvisori, compresi i piani di assegnazione previsti dall'art. 11, comma 2.

*5.* I servizi e gli uffici della Corte tengono in evidenza, ciascuno per la parte di competenza, gli impegni di spesa provvisori e definitivi. Il servizio del bilancio rileva detti impegni in modo cronologico, distintamente per capitoli.

Art. 9
*Liquidazione delle spese*

1. La liquidazione delle spese, consistente nella determinazione dell'esatto importo da pagare e nell'individuazione del soggetto creditore, è effettuata sulla base di titoli e documenti comprovanti il diritto dei creditori della Corte dei conti.

2. La documentazione da unirsi ai titoli di pagamento della spesa per la provvista di materiale mobile affidato ai consegnatari deve essere prodotta in originale e deve recare, a corredo, per i materiali assunti in carico, lo scontrino di inventariazione firmato dal consegnatario o, per i materiali di immediato consumo, la dichiarazione di ricevuta. Copia autenticata della documentazione deve essere conservata presso l'ufficio che ha liquidato la spesa.

3. L'emissione di duplicati della documentazione di cui al precedente comma è consentita soltanto per imprescindibile necessità e deve essere effettuata con forme e cautele tali da evitare reiterazioni di pagamento.

Art. 10
*Pagamento delle spese*

1. Salvo quanto previsto dai comma 4, 6 e 8 e dall'art. 11, il pagamento delle spese viene disposto mediante emissione di ordinativi di pagamento a favore dei creditori tratti sulle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, utilizzando il fondo del conto corrente intestato alla Corte dei conti presso la tesoreria centrale del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

2. E' vietato imputare spese a capitoli di bilancio diversi da quelli cui le spese stesse si riferiscono.

3. Le spese devono essere imputate al capitolo di bilancio per l'importo lordo. Gli ordinativi di pagamento vanno emessi per la somma netta. Per il versamento delle ritenute si provvede in conformità alle norme previste per i pagamenti a carico del bilancio dello Stato.

4. Per le spese da sostenersi in economia destinate al funzionamento degli uffici centrali possono essere posti a disposizione del cassiere della Corte dei conti i fondi necessari, mediante l'emissione a suo favore di ordinativi di pagamento tratti sulla sezione di tesoreria provinciale di Roma. Allo stesso modo sono posti a disposizione del cassiere i fondi necessari per il pagamento degli anticipi da corrispondere a titolo di indennità di missione o per le altre esigenze di volta in volta individuate con provvedimenti del segretario generale.

5. Per l'assolvimento di quanto previsto dal comma 4 e dall'art. 41, comma 5, il cassiere della Corte dei conti, previa intesa con il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, può essere autorizzato dal segretario generale ad accendere uno o più conti correnti intestati alla Corte dei conti presso un istituto di credito ordinario.

6. Per il pagamento dei compensi spettanti ai consulenti tecnici nominati da organi della Corte dei conti nell'esercizio di funzioni requirenti, giurisdizionali o di controllo, si segue la procedura prevista dalla normativa in materia di spese di giustizia.

7. Gli organi che dispongono la nomina dei consulenti o conferiscono gli incarichi previsti nel comma precedente sono tenuti ad apporre sulle parcelle degli onorari e sulle richieste di altri compensi l'attestazione circa la regolare esecuzione dell'incarico conferito e la congruità del compenso richiesto. In mancanza di entrambe le attestazioni, non è consentito attivare il procedimento di liquidazione.

8. Per la liquidazione delle spese di notifica di atti giudiziari, sono disposte, a cura del titolare del centro di responsabilità, apposite aperture di credito a favore dei dirigenti preposti alle segreterie degli uffici giudiziari centrali, di quelli regionali nonché delle province autonome di Trento e Bolzano o a favore di funzionari dai medesimi designati.

Art. 11
*Spese per il funzionamento degli uffici regionali*

1. La gestione delle risorse finanziarie per il funzionamento degli uffici aventi sede in ciascuna regione e nelle province autonome di Trento e Bolzano è attribuita ad un unico dirigente di seconda fascia in base alle norme del regolamento per l'organizzazione e il funzionamento degli uffici della Corte.

2. Sulla base delle proposte formulate dai titolari degli uffici regionali della Corte dei conti ed in relazione alle disponibilità finanziarie previste sui pertinenti capitoli di spesa, il segretario generale, d'intesa con i titolari dei centri di responsabilità, predispone un piano annuale per la ripartizione dei fondi tra i centri di spesa regionali. A tali fini emette, fino alla completa operatività del sistema del mandato informatico nelle sedi regionali, ordini di accreditamento a favore dei predetti dirigenti o dei funzionari dai medesimi designati.

3. I titolari dei centri di spesa indicati nei commi 1 e 2 provvedono alle spese per il funzionamento degli uffici ed all'acquisto di beni e servizi all'uopo necessari, in conformità alle direttive provenienti dai titolari degli uffici regionali.

4. I beni acquistati ai sensi del comma precedente sono presi in carico dal consegnatario regionale, il quale è tenuto a trasmettere copia della scheda inventariale al consegnatario centrale, entro dieci giorni dalla presa in carico.

5. Entro il 25 gennaio ed il 25 luglio di ogni anno, i funzionari delegati trasmettono al servizio del bilancio il rendiconto delle spese pagate con aperture di credito durante il semestre precedente, salvo quanto disposto dall'art. 9, comma 7, del D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367.

6. In caso di ritardo o di mancata presentazione dei rendiconti, si applicano le disposizioni della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

7. Il servizio del bilancio, ricevuto il rendiconto, ne prende nota su un apposito registro, verifica la regolarità contabile delle spese rendicontate e riferisce al segretario generale od ai titolari dei centri di responsabilità sul riscontro effettuato.

Art. 12
*Procedure di spesa*

1. Per le procedure di spesa si applicano le norme legislative e regolamentari vigenti per le amministrazioni dello Stato, con le modalità indicate dal servizio del bilancio.

2. Le disposizioni di legge e dei regolamenti che introducano semplificazioni e snellimenti nelle procedure di spesa dello Stato sono immediatamente applicabili alla gestione amministrativa della Corte dei conti con le modalità previste dal comma precedente.

3. Con ordinanza del presidente della Corte dei conti, sentita, ove necessario, l'autorità per l'informatica, possono essere emanate istruzioni per adeguare l'attuazione del presente regolamento alle esigenze derivanti dalla evoluzione dei sistemi informativi.

4. Gli ordini di accreditamento non interamente estinti alla fine dell'esercizio nel quale furono emessi sono restituiti dalla sezione di tesoreria al servizio del bilancio, che provvede alla

loro contabilizzazione per le somme realmente pagate ed alla loro riduzione per la parte rimasta inestinta.

5. Il servizio del bilancio promuove l'emissione, da parte dell'ufficio liquidatore della spesa, di nuovi ordini di accreditamento per l'importo delle spese rimaste insolute, con imputazione al conto dei residui.

Art. 13
*Tempo del pagamento*

1. I pagamenti avvengono nel tempo stabilito dalle leggi, dai regolamenti e dagli atti amministrativi generali. Il tempo può essere stabilito anche dal contratto, ove risultino, per l'amministrazione, condizioni più favorevoli rispetto a quelle che derivano dalle leggi, dai regolamenti e dagli atti amministrativi generali. Restano salvi, in ogni caso, i termini stabiliti per l'esercizio dei previsti controlli amministrativi.

2. Nel caso di contratti ad esecuzione continuata o periodica e nel caso di contratti per adesione, il pagamento può essere effettuato anche nel corso della prestazione, previe adeguate garanzie e ove risultino, per l'amministrazione, condizioni più favorevoli di quelle stabilite per i pagamenti effettuati ad altre scadenze, ove consentito dalla vigente normativa.

Art. 14
*(Emissione, documentazione e controllo*
*degli ordinativi di pagamento e degli ordini di accreditamento)*

1. Gli ordinativi di pagamento sono predisposti dai servizi ed uffici che dispongono la spesa sulla base dei documenti giustificativi e degli atti di impegno, sono firmati dal titolare del competente centro di responsabilità e trasmessi al servizio del bilancio con la relativa documentazione.

2. Ogni ordinativo di pagamento, fermo restando quanto previsto dall'art. 9, comma 2, per la provvista di materiale mobile, è corredato, a seconda dei casi, dai documenti comprovanti la regolare esecuzione dei lavori, forniture e servizi, dai verbali di collaudo ove richiesti, dai buoni di carico quando si tratti di beni inventariabili, ovvero dalla bolletta di consegna per materiali da assumersi in carico nei registri di magazzino, dalla copia degli atti di impegno o dall'annotazione degli estremi di essi, dalle note di liquidazione e da ogni altro documento che giustifichi la spesa.

3. Verificata la legalità della spesa, la regolarità della documentazione e della liquidazione, l'esatta imputazione al bilancio e la disponibilità dei fondi sul relativo capitolo, il direttore del servizio del bilancio, o un suo sostituto, appone la firma sull'ordinativo di pagamento e ne dispone l'inserimento nel sistema informativo integrato.

4. Gli ordini di accreditamento sono predisposti dal servizio del bilancio nell'ambito del piano di assegnazione di cui al precedente art. 11. Sono firmati dal titolare del competente centro di responsabilità o da un suo delegato, controfirmati dal direttore del servizio del bilancio o da un suo delegato e trasmessi, con apposito elenco numerato progressivamente, alla sezione di tesoreria presso la quale deve disporsi l'apertura di credito.

Art. 15
*Servizio di tesoreria*

1. Per il pagamento delle spese da effettuarsi a favore dei creditori della Corte dei conti, si applicano le disposizioni contenute negli articoli 578, 580, 583 e 584 del regolamento approvato con r.d. 23 maggio 1924, n. 827, e negli articoli 576, 577, 579, 581 e 582 dello stesso regolamento, nel testo sostituito dall'art. 18 del D.P.R. 20 aprile 1994, n. 367. A tale scopo, il fondo stanziato per il funzionamento della Corte dei conti sull'apposita unità previsionale di base dello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è trasferito al conto corrente speciale intestato alla Corte dei conti aperto presso la tesoreria centrale. Eventuali modifiche che dovessero essere apportate al regolamento n. 827 del 1924 si applicano immediatamente, con le modalità indicate dal servizio del bilancio.

2. Gli ordinativi di pagamento e gli ordini di accreditamento sono tratti sulle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato.

3. Ai fini del rimborso delle somme pagate, le tesorerie provinciali dello Stato trasmettono mensilmente al servizio del bilancio della Corte dei conti l'elenco dei titoli estinti, compresi gli ordinativi ed i buoni emessi sulle aperture di credito. Al rendiconto del funzionario delegato, in luogo degli ordinativi estinti, è allegato un elenco analitico degli ordinativi medesimi, rilasciato sotto la responsabilità del capo della sezione di tesoreria anche con strumenti informatici. L'elenco attesta espressamente, accanto agli estremi identificativi di ciascun titolo nell'ordine di prenotazione, l'avvenuto pagamento con quietanza del percettore.

4. Il direttore del servizio del bilancio, dopo aver annotato sulle proprie scritture i titoli estinti ed averne accertata la regolarità, ne dà formale comunicazione al dipartimento della ragioneria generale dello Stato affinché questo ne disponga il rimborso alla Banca d'Italia mediante prelevamenti dal conto corrente di cui al comma 1.

Capo III
*GESTIONE DEI RESIDUI*

Art. 16
*Accertamento dei residui attivi e passivi*

1. La determinazione delle somme accertate e non riscosse e delle somme impegnate e non pagate, da iscriversi, rispettivamente, come residui attivi e passivi nel conto consuntivo, è fatta a cura del servizio del bilancio sulla base di dettagliati elenchi delle singole partite trasmessi dai servizi ed uffici che hanno accertato le entrate e disposto le spese.

2. I funzionari delegati, entro il 10 gennaio di ogni anno, nell'ambito delle rispettive aperture di credito, comunicano al servizio del bilancio l'importo dei fondi non pagati entro il 31 dicembre dell'anno precedente e le somme impegnate e non pagate entro la stessa data.

3. Dopo il 31 dicembre non è possibile impegnare somme sulle disponibilità dell'esercizio precedente.

Art. 17
*Procedura della gestione dei residui*

1. La gestione dei residui attivi e passivi di ciascun esercizio è trasferita ai corrispondenti capitoli ed u.p.b. dell'esercizio successivo, separatamente dalla competenza del medesimo.

2. Per la determinazione dei periodi di conservazione dei residui relativi alle spese correnti ed a quelle in conto capitale si applicano le disposizioni della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

3. Le somme eliminate per perenzione amministrativa possono essere riprodotte in bilancio, nel rispetto dei termini di prescrizione, con riassegnazione alla competenza dei pertinenti capitoli ed u.p.b. degli esercizi successivi, mediante prelevamento dal fondo di riserva, quando afferiscano ad importi per i quali sia stato assunto l'obbligo di pagare per contratto ovvero in compenso di opere prestate o di lavori o di forniture eseguiti.

4. In nessun caso può iscriversi tra i residui alcuna somma in entrata o in uscita che non sia compresa fra le competenze degli esercizi anteriori.

5. I residui attivi e passivi debbono risultare da scritture, distinti per esercizio di provenienza.

## Capo IV
## *BENI MOBILI E STRUMENTALI*

### Art. 18
### *Classificazione dei beni mobili e strumentali*

1. I beni mobili necessari al funzionamento della Corte dei conti sono descritti nell'inventario generale in conformità alle norme contenute nel presente regolamento e sono classificati in armonia con i principi della legge di contabilità generale dello Stato.

### Art. 19
### *Inventario dei beni*

1. I beni mobili sono presi in carico dai consegnatari secondo le rispettive competenze. La consegna si effettua con l'iscrizione negli inventari.

2. L'inventario dei beni mobili deve contenere le seguenti indicazioni:
a) la denominazione e la descrizione secondo la loro natura e specie;
b) il titolo e l'anno di acquisizione;
c) il luogo in cui si trovano;
d) la quantità ed il numero;
e) il valore.

3. Il valore iniziale dei beni mobili è determinato dal prezzo d'acquisto, ovvero di stima o di mercato se trattasi di beni pervenuti per altra causa.

4. Gli impianti, fissi o amovibili, costituiscono pertinenze dell'immobile in cui si trovano e non sono inseriti nell'inventario dei beni. Se tali impianti sono soggetti a manutenzione, sono iscritti a cura di ciascun consegnatario in apposito elenco denominato "registro delle manutenzioni".

### Art. 20
### *Carico e scarico dei beni*

1. I beni mobili sono inventariati sulla base dei buoni di carico emessi dal consegnatario.

2. La cancellazione dagli inventari di beni mobili per fuori uso, perdita, cessione o altri motivi è disposta dal segretario generale su richiesta del consegnatario, sentita la commissione di cui al comma seguente.

3. La commissione, nominata dal segretario generale, è composta da un dirigente, da un esperto designato dall'ufficio tecnico erariale e da un funzionario dell'ufficio tecnico della Corte dei conti con compiti anche di segretario. Ove necessario, la commissione è integrata da tecnici di altre amministrazioni dello Stato. I componenti durano in carica un triennio e non possono essere immediatamente confermati.

4. Il provvedimento di cui al comma 2 accerta anche l'eventuale obbligo di reintegro o di risarcimento dei danni a carico dei responsabili ed è portato a conoscenza del consegnatario al fine della redazione del verbale di scarico. Il servizio del bilancio, sulla scorta di detti verbali, vigila sull'aggiornamento delle scritture patrimoniali.

5. Per la vendita dei beni dichiarati fuori uso può essere seguita la procedura negoziata previa adeguata motivazione, qualora il valore dei beni stimato dall'ufficio tecnico di cui all'art. 38 renda oneroso il ricorso all'asta pubblica. Alla cessione di beni di valore inferiore ai dieci milioni si procede secondo le direttive del segretario generale nel rispetto del principio della concorrenza.

6. Nel caso in cui le operazioni di vendita non abbiano avuto esito favorevole e la croce rossa non intenda ritirare i beni dichiarati fuori uso, gli stessi, dopo il discarico dagli inventari, possono essere devoluti ad altri enti assistenziali o inviati alla discarica. E' comunque vietata la cessione di beni a titolo gratuito o a prezzo simbolico a persone fisiche.

7. Alla alienazione di beni dichiarati fuori uso inventariati dal consegnatario centrale provvede un dirigente del servizio affari generali e, per quanto inventariato dai consegnatari regionali, provvede il dirigente previsto dall'art. 11, comma 1.

Art. 21
*Chiusura annuale degli inventari*

1. Gli inventari sono tenuti costantemente aggiornati dal competente consegnatario e sono chiusi al termine di ogni anno finanziario. Le variazioni inventariali dell'anno sono comunicate dal consegnatario centrale, entro due mesi dalla chiusura dell'anno finanziario, al servizio del bilancio per le conseguenti annotazioni nelle scritture patrimoniali.

Art. 22
*Ricognizione dei beni e rinnovo degli inventari*

1. Almeno ogni cinque anni si provvede alla ricognizione dei beni mobili e del loro valore ed almeno ogni dieci al rinnovo degli inventari.

Art. 23
*Materiali di consumo*

1. Alla tenuta di apposita contabilità a quantità e specie, per gli oggetti di cancelleria, stampati, supporti meccanografici, informatici ed altri materiali di consumo, provvede il competente consegnatario, che si avvale di appositi registri analitici. Il carico di detto materiale avviene sulla base degli ordini di carico e delle bollette di consegna dei fornitori.

Art. 24
*Approvazione dei modelli*

1. I modelli dello schema di bilancio, del conto finanziario, del conto patrimoniale, degli inventari e degli altri stampati necessari per la gestione dei beni sono approvati, su proposta del segretario generale, con decreto del presidente della Corte dei conti, sentito il collegio dei revisori.

Capo V
*CONTO FINANZIARIO ED INVENTARIO DEI BENI PATRIMONIALI*

Art. 25
*Conto finanziario*

1. I risultati della gestione dell'esercizio finanziario sono riassunti e dimostrati nel conto finanziario.

2. Il conto finanziario dimostra i risultati della gestione finanziaria, per l'entrata e per la spesa, distintamente per u.p.b. e per capitoli, secondo la struttura adottata per il bilancio di previsione ed in armonia con i principi di cui all'art. 13 del d. lgs. 7 agosto 1997, n. 279.

3. Lo schema del conto finanziario, unitamente alla relazione illustrativa, è predisposto a cura del servizio del bilancio, in base al modello stabilito con decreto del presidente della Corte dei conti, su proposta del segretario generale.

4. Il conto finanziario espone:
a) le previsioni iniziali, le eventuali variazioni e le previsioni definitive;
b) le entrate di competenza dell'anno accertate, riscosse e rimaste da riscuotere;
c) le spese di competenza dell'anno impegnate, pagate e rimaste da pagare;
d) la gestione dei residui attivi e passivi degli esercizi precedenti;
e) le somme incassate dalla tesoreria centrale e quelle pagate*;*
f) il conto totale dei residui attivi e passivi che si rinviano all'esercizio successivo;
g) le eventuali economie di gestione;
h) i residui perenti.

5. Gli incassi ed i pagamenti eseguiti nell'anno sono indicati, per i singoli capitoli, distintamente per competenza e residui.

Art. 26
*Allegati al conto finanziario*

1. Al conto finanziario sono allegati i prospetti indicanti:
a) il risultato finanziario della gestione del bilancio con il fondo di cassa all'inizio dell'esercizio, le riscossioni e i pagamenti ed il fondo di cassa alla fine dell'esercizio stesso;
b) il risultato amministrativo della gestione con il fondo di cassa finale, le somme rimaste da riscuotere e da pagare, per competenza e per residui, alla fine dell'esercizio, nonché le somme non impegnate;
c) le variazioni apportate nel corso dell'esercizio agli stanziamenti dei capitoli, classificate a seconda che derivino da provvedimenti emanati in conseguenza di leggi generali, disposizioni particolari o da prelevamenti dal fondo di riserva o da variazioni compensative da capitolo a capitolo nell'ambito della stessa u.p.b.;
d) l'elenco dei residui perenti, distinti per capitolo e per u.p.b.

Art. 27
*Patrimonio*

1. L'inventario dei beni patrimoniali, predisposto dal servizio del bilancio, è redatto in conformità alle norme in materia di inventario dei beni dello Stato.

2. All'inventario dei beni patrimoniali è allegato il prospetto indicante la dimostrazione dei punti di concordanza tra il conto finanziario e la consistenza dei beni patrimoniali.

Art. 28
*Procedimento di approvazione del conto finanziario*

1. Il conto finanziario è compilato dal servizio del bilancio sulla base delle scritture contabili da esso tenute.

2. Il predetto servizio trasmette al collegio dei revisori, entro il 10 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento, lo schema del conto, unitamente ad una relazione illustrativa. Il collegio dei revisori esprime il proprio parere entro il giorno 5 del mese successivo.

3. Il segretario generale, sentiti il consiglio di presidenza ed il consiglio di amministrazione, trasmette al presidente della Corte dei conti, entro il 31 maggio successivo, lo schema del conto, unitamente alle relazioni ed ai pareri acquisiti.

4. Il presidente della Corte dei conti approva il conto con proprio decreto.

5. Entro il 30 giugno successivo, il conto finanziario è trasmesso, a cura del segretario generale, ai presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, nonché, per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, al ministero di giustizia.

Capo VI
*ATTIVITA' CONTRATTUALE*

Art. 29
*Programma triennale dei lavori, degli acquisti di beni e servizi e aggiornamento annuale*

1. Il segretario generale, anche tenendo conto di quanto previsto dall'art. 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, formula entro il 30 settembre il programma triennale dei lavori e degli acquisti di beni e servizi e lo aggiorna annualmente.

Art. 30
*Norme generali sull'attività contrattuale*

1. Agli acquisti di beni e servizi, alle forniture, ai lavori ed in generale all'attività negoziale si applica la disciplina comunitaria e quella nazionale nonché le norme previste dal presente regolamento.

2. Il segretario generale con propri atti di indirizzo può stabilire che, per talune procedure contrattuali di importo inferiore a quello fissato per l'applicazione della disciplina comunitaria, venga comunque applicata tale disciplina.

3. Rientrano nelle attribuzioni dei titolari dei competenti centri di responsabilità, la deliberazione di addivenire al contratto, la scelta della forma di contrattazione, la determinazione delle clausole del contratto e la nomina del responsabile del procedimento ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241.

4. Il responsabile sovrintende al corretto svolgimento delle varie fasi del procedimento, dalla eventuale pubblicazione del bando di gara, alla scelta del contraente, alla conclusione del contratto, all'esecuzione dello stesso, fino al collaudo.

5. Il responsabile del centro di spesa provvede all'espletamento della gara per la scelta del contraente. Quando la natura e l'oggetto della spesa lo rendano indispensabile, è costituita dal segretario generale apposita commissione consultiva, presieduta da un dirigente.

6. Per le locazioni di immobili, si applica la disciplina vigente in materia per le amministrazioni dello Stato.

7. Per l'uso, la locazione e l'acquisto di beni e servizi relativi a sistemi informativi automatizzati vengono seguite le procedure previste dalla pertinente normativa comunitaria e da quella nazionale.

8. Un dirigente assegnato al servizio per l'informatica svolge, per delega del responsabile del servizio, le funzioni previste dall'art. 2 del d.p.c.m. 6 agosto 1997, n. 452.

9. Su proposta dei titolari dei centri di responsabilità il segretario generale approva gli schemi di contratto-tipo e pertinenti capitolati-tipo.

Art. 31
*Stipulazione ed approvazione dei contratti*

1. Si procede alla stipulazione del contratto in forma pubblica o privata entro i trenta giorni successivi all'aggiudicazione.

2. Salvo quanto previsto dal comma 5, provvede alla stipulazione, in rappresentanza della Corte dei conti, un dirigente a ciò incaricato dai titolari dei centri di responsabilità.

3. All'inizio di ogni anno, il segretario generale nomina, per lo svolgimento delle funzioni di ufficiale rogante, un funzionario dell'area C.

4. L'approvazione dei contratti è di competenza, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, del segretario generale o dei titolari dei centri di responsabilità.

5. Alla stipulazione dei contratti di acquisto dei beni e dei servizi necessari al funzionamento degli uffici regionali provvede il dirigente previsto dall'art. 11, comma 1, o un funzionario dell'area C dallo stesso delegato.

Art. 32
*Collaudi*

1. I lavori, le forniture e i servizi sono soggetti a collaudo, anche in corso d'opera, secondo le norme vigenti e le modalità stabilite dal contratto.

2. Il collaudo di norma è eseguito da un funzionario nominato dal titolare del centro di responsabilità. Nei casi di lavori o forniture che comportino una competenza tecnica specifica, può essere nominata dal segretario generale una commissione di collaudo.

3. Per il collaudo dei servizi, ove nulla disponga il contratto, è nominato un responsabile il quale verifica la corretta esecuzione del servizio, anche periodicamente nel caso di prestazioni continuative, e ne attesta la regolare esecuzione al titolare del centro di spesa.

4. E' consentito il collaudo parziale dei lavori, delle provviste e dei servizi, secondo le disposizioni di cui ai precedenti commi. In tal caso, i pagamenti in conto sono disposti in misura corrispondente.

Art. 33
*Garanzie*

1. A garanzia dell'esecuzione dei contratti, le imprese debbono prestare idonea cauzione ovvero rendere fideiussione per l'importo contrattuale, ai sensi delle leggi vigenti.

2. Nel contratto debbono essere previste le cause di risoluzione per inadempimento e le penalità per il ritardo nell'esecuzione.

Capo VII
*DISPOSIZIONI SULLE SPESE IN ECONOMIA*

Art. 34
*Spese in economia*

1. Possono essere gestiti in economia, tenuto conto della loro natura, i lavori fino a 50.000 euro, i.v.a. esclusa, i servizi e le forniture fino a 100.000 euro, i.v.a. esclusa, quando in sede di programmazione annuale non sia possibile o non risulti facilmente attuabile ovvero sia antieconomica una predefinizione analitica degli elementi necessari per l'esperimento della gara ad evidenza pubblica.

2. Le categorie di lavori, servizi e forniture che possono essere gestiti in economia sono le seguenti:
a) lavori che non possono essere differiti dopo l'infruttuoso esperimento delle procedure di gara;
b) lavori di riparazione, adattamento e manutenzione dei locali demaniali con i relativi impianti, infissi e manufatti adibiti ad uso degli uffici centrali e regionali della Corte dei conti, salva la competenza dei provveditorati alle opere pubbliche per i lavori di straordinaria manutenzione;
c) lavori ordinari di manutenzione, adattamento e riparazione di locali con i relativi impianti, infissi e manufatti, presi in affitto ad uso degli uffici centrali e regionali della Corte dei conti, nei casi in cui per legge o per contratto le spese siano a carico del locatario;
d) interventi non programmabili in materia di sicurezza;
e) completamento di opere o impianti a seguito della risoluzione del contratto o in danno dell'appaltatore inadempiente, quando vi è necessità ed urgenza di completare i lavori;
f) servizi di pulizia, utenze per consumi di energia elettrica, acqua, gas e per riscaldamento dei locali a carico della Corte dei conti per legge o per contratto;
g) acquisto di libri, riviste, giornali e pubblicazioni di vario genere anche su supporto informatico e abbonamenti a periodici e ad agenzie di informazione nonché rilegatura e restauro di libri e pubblicazioni;
h) manutenzione ordinaria, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto per gli uffici centrali e regionali della Corte dei conti, comprese le provviste di carburanti e altro materiale di consumo;
i) acquisto di materiali e oggetti necessari per l'esecuzione di lavori e servizi;
j) lavori di traduzione, nei casi in cui l'amministrazione non possa provvedervi con il proprio personale;
k) lavori di copia, stampa, tipografia, litografia, qualora sia impossibile o non conveniente per motivi tecnici od economici provvedere direttamente;
l) spese di funzionamento degli uffici compresa la cancelleria, spese postali, telefoniche e telegrafiche;
m) locazioni di immobili a breve termine, con attrezzature di funzionamento, eventualmente già installate, per l'espletamento di concorsi e per l'organizzazione di manifestazioni culturali e

scientifiche sui temi di specifico interesse della Corte, quando non siano disponibili sufficienti o idonei locali demaniali;
n) spese per l'organizzazione di convegni, conferenze, riunioni, mostre e cerimonie nonché per la partecipazione di magistrati e funzionari della Corte dei conti a convegni, congressi, conferenze, riunioni, mostre ed altre manifestazioni culturali e scientifiche sui temi di specifico interesse della Corte stessa;
o) spese di rappresentanza attinenti a relazioni istituzionali;
p) acquisto, noleggio, installazione, manutenzione, riparazione di impianti, macchinari, apparecchiature, arredi, mobili e suppellettili di ufficio;
q) spese per l'attuazione di corsi di preparazione, formazione e perfezionamento del personale, nonché per la partecipazione del personale a corsi indetti da enti, istituti e amministrazioni varie;
r) spese minute non previste nei precedenti paragrafi sino all'importo di lire dieci milioni.

Art. 35
*Modalità di esecuzione delle spese in economia*

1. Le spese in economia, entro il limite previsto dall'art. 34, comma 1, possono essere disposte dai titolari dei centri di responsabilità e dai dirigenti previsti dall'art. 11, comma 1.

2. I lavori in economia possono essere eseguiti:
a) in amministrazione diretta quando non occorra l'intervento di alcun imprenditore. Essi sono eseguiti da personale dipendente dall'amministrazione, impiegando materiali e mezzi di proprietà o in uso alla medesima;
b) per cottimi quando si renda necessario ovvero opportuno l'affidamento a ditte.

3. Le forniture e servizi in economia possono essere eseguiti con lettera di ordine.

4. Nei casi previsti dalla lettera b) del comma 2 e dal comma 3, devono essere richiesti preventivi, redatti secondo le indicazioni contenute nella lettera di invito, ad almeno cinque ditte. Essi devono contenere le condizioni di esecuzione dei lavori, dei servizi e delle provviste, i relativi prezzi, le modalità di pagamento, l'obbligo dell'assuntore di uniformarsi comunque alle norme legislative e regolamentari vigenti, nonché la facoltà – per l'amministrazione – di provvedere alla esecuzione dei lavori, dei servizi e delle provviste a rischio e pericolo dell'assuntore e di risolvere l'obbligazione mediante semplice denuncia nei casi in cui l'assuntore stesso venga meno ai patti concordati ovvero alle norme legislative e regolamentari vigenti.

5. Per la particolare natura della prestazione è consentito, con idonea motivazione e quando l'importo della spesa non superi lire trenta milioni, i.v.a. esclusa, il ricorso ad una sola ditta.

6. I preventivi possono essere richiesti dall'amministrazione anche sulla base di progetti esecutivi.

7. L'ordine dei lavori, delle provviste e dei servizi è effettuato mediante lettera o altro atto dell'amministrazione.

8. La scelta del contraente avviene in base alla migliore offerta secondo i criteri indicati nella lettera d'invito.

9. In caso di ritardo imputabile alla ditta incaricata dell'esecuzione dei lavori, delle provviste e dei servizi, si applicano le penali stabilite nella lettera o atto di cui al comma 7 del presente articolo. Inoltre l'amministrazione, dopo formale ingiunzione rimasta senza effetto, ha facoltà di disporre direttamente l'esecuzione di tutto o parte del lavoro, della provvista e del servizio a

spese dell'impresa medesima, salvo, in ogni caso, il risarcimento del danno derivante dal ritardo.

Art. 36
*Visti di congruità e collaudi*

1. I prezzi indicati nei preventivi dei lavori di cui all'art. 34, comma 2, lettere dalla a) alla e), sono sottoposti al visto di congruità dell'ufficio tecnico della Corte dei conti quando l'importo della spesa superi lire trenta milioni, i.v.a. esclusa. Per le forniture ed i servizi si procede allo stesso modo, tenuto conto delle disposizioni vigenti.

2. I lavori, le forniture e i servizi sono soggetti a collaudo finale, con esclusione di quelli che per loro natura non possono essere sottoposti a collaudo. Il collaudo è eseguito da funzionari o impiegati nominati dal segretario generale e dai titolari dei centri di responsabilità o dai dirigenti di cui all'art. 11, comma 1. Se la spesa non supera lire trenta milioni, i.v.a. esclusa, è sufficiente l'attestazione di regolare esecuzione rilasciata dal funzionario che ha richiesto i lavori o il servizio o dal consegnatario che ha ricevuto i beni o le forniture.

Capo VIII
*DISPOSIZIONI SPECIFICHE SU TALUNI SERVIZI*

Art. 37
*Ufficio di provveditorato*

1. L'ufficio di provveditorato è posto alle dipendenze del segretario generale. All'ufficio è preposto un dirigente.

2. L'ufficio provvede all'esecuzione delle procedure di spesa relative ai capitoli di bilancio affidati alla gestione diretta del segretario generale, con esclusione di quelli relativi alle spese per il personale e fatto salvo quanto previsto per gli uffici regionali dall'art. 11 e dall'art. 35, comma 1.

Art. 38
*Ufficio tecnico*

1. L'ufficio tecnico svolge i seguenti compiti:
a) fornisce il proprio parere in materia di congruità dei prezzi nei casi stabiliti dal presente regolamento;
b) determina annualmente, sulla base di listini, i prezzi di riferimento per gli acquisti in economia;
c) collabora, ove richiesto, alla redazione dei capitolati tecnici necessari per la stipulazione dei contratti di conduzione, di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti ed alla vigilanza sull'esecuzione degli obblighi contenuti nei capitolati stessi e sui lavori eseguiti dalle ditte appaltatrici, riferendo al segretario generale, che può richiedere parere su ogni altra questione di natura tecnica.

2. Gli uffici regionali possono avvalersi della collaborazione dell'ufficio tecnico erariale avente sede nel rispettivo capoluogo di regione.

3. Il segretario generale può avvalersi dell'opera di privati professionisti di comprovata capacità ed esperienza nel caso di problemi di particolare complessità tecnica.

Art. 39
*Servizio del bilancio*

1. Il servizio del bilancio ha il compito di curare gli adempimenti di natura contabile connessi con la gestione del bilancio e con le attività amministrative della Corte dei conti. Al servizio è preposto un dirigente di ufficio dirigenziale generale.

2. Al servizio del bilancio debbono essere comunicati gli atti che possono avere, direttamente o indirettamente, riflessi finanziari e patrimoniali.

3. Per l'assolvimento dei compiti previsti dal primo comma, il servizio del bilancio esercita le seguenti attribuzioni inerenti alla gestione del bilancio:
a) predispone, sulla base degli elementi forniti dagli uffici, il progetto di bilancio di previsione, corredato della relazione illustrativa;
b) predispone i provvedimenti di variazione compensativa e di variazione del bilancio che risultino necessari nel corso dell'esercizio;
c) tiene aggiornate le scritture contabili, economiche e finanziarie, relative alla gestione;
d) predispone il conto finanziario e la relativa relazione illustrativa;
e) predispone le richieste per il prelevamento dei fondi stanziati sull'apposita u.p.b. nello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

4. Il servizio esercita, altresì le seguenti attribuzioni relative all'attività amministrativa:
a) predispone i titoli di spesa per il versamento delle ritenute previste dalle disposizioni vigenti in materia tributaria nonché gli ordini di accreditamento da emettere a favore dei funzionari delegati;
b) controlla gli atti di impegno ed i titoli di spesa emessi dal segretario generale e dai titolari degli altri centri di responsabilità o dai loro delegati, mediante apposizione del visto di riscontro contabile ed inserimento dei dati nel sistema informativo;
c) verifica la regolarità dei pagamenti effettuati dalle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato ai fini di cui all'art. 15, comma 4;
d) vigila sulla regolarità contabile delle gestioni del consegnatario e del cassiere e, qualora non vi siano osservazioni da formulare immediatamente, riferisce trimestralmente al segretario generale i risultati della vigilanza esercitata;
e) effettua le verifiche, previste dall'art. 45, sulle gestioni del cassiere;
f) verifica l'entità delle disponibilità esistenti presso l'ufficio cassa riferibili al capitolo di bilancio per il quale viene richiesta la provvista di fondi di cui all'art. 41, comma 3;
g) trasmette mensilmente al collegio dei revisori l'elenco dei titoli di spesa;
h) esamina i rendiconti prodotti dai funzionari delegati e le contabilità mensili presentate dal cassiere della Corte dei conti;
i) svolge ogni altro compito di natura contabile demandato al servizio del bilancio dal presidente della Corte dei conti o dal segretario generale.

5. Il servizio del bilancio tiene le scritture cronologiche e sistematiche necessarie affinché risultino in ogni loro particolare aspetto gli effetti degli atti amministrativi, sia in relazione alla gestione di competenza e di cassa, sia in relazione alla consistenza patrimoniale ed alle sue variazioni.

6. Le scritture, tenute mediante un sistema informatizzato, debbono rilevare:
a) i movimenti cronologici di cassa riferiti al bilancio della Corte dei conti;
b) gli accertamenti e gli impegni, distinti per capitolo, delle entrate e delle spese in modo cronologico;
c) le riscossioni ed i pagamenti, distinti per capitolo, delle entrate e delle spese;
d) le ritenute di ogni tipo operate sui pagamenti, distinte per capitoli;

e) nel conto dei residui, distinti per capitoli ed esercizio di provenienza, la consistenza all'inizio dell'esercizio, le somme riscosse e pagate, le somme rimaste da riscuotere e da pagare.

7. Il servizio tiene, altresì, scritture sistematiche per la rilevazione della consistenza iniziale, delle variazioni e della consistenza finale degli elementi patrimoniali.

## Capo IX
## *CASSIERE E CONSEGNATARI*

### Art. 40
### *Disposizioni generali*

1. Per quanto attiene alla nomina, alla durata, alle attribuzioni ed alle specifiche responsabilità del cassiere e dei consegnatari della Corte dei conti, si applicano le disposizioni del presente regolamento, quelle contenute nel regolamento approvato con il D.P.R. 30 novembre 1979, n. 718, e successive modificazioni ed integrazioni.

2. Per le esigenze degli uffici centrali vengono nominati, con provvedimento del segretario generale, il consegnatario centrale ed i consegnatari di cui al comma 3. Per gli uffici regionali e per quelli aventi sede nelle province autonome di Trento e Bolzano, è nominato un unico consegnatario con provvedimento del dirigente di cui all'art. 11, comma 1.

3. Possono essere nominati appositi consegnatari per la conservazione dei beni librari contenuti nella biblioteca, delle apparecchiature, compreso il materiale di consumo, del centro fotolitografico, dei centri informatici nonché di quelle assegnate agli altri uffici centrali della Corte dei conti.

### Art. 41
### *Compiti dell'ufficio cassa e modalità di pagamento delle retribuzioni*

1. Il cassiere provvede ad effettuare i pagamenti esclusivamente sulla base di ordinativi emessi dal segretario generale e dai titolari di altri centri di responsabilità o dai rispettivi delegati. Ha la diretta responsabilità della consistenza, della movimentazione e della custodia dei valori a lui affidati e risponde della regolarità dei pagamenti, accertando, in particolare, l'identità dei beneficiari.

2. Il cassiere svolge presso l'istituto di credito con il quale è stata stipulata la convenzione di cui al comma 5 le operazioni previste dalla convenzione stessa. Provvede al pagamento delle spese da farsi in economia in contante o mediante operazioni effettuate tramite il sistema bancario o postale. Con le stesse modalità provvede al pagamento degli anticipi sulle indennità di missione.

3. La provvista dei fondi è effettuata, per ogni capitolo di bilancio, mediante ordinativi di pagamento emessi a favore del cassiere dai responsabili degli uffici e dei servizi competenti alla liquidazione delle spese.

4. I fondi a disposizione dell'ufficio cassa debbono essere contenuti nei limiti strettamente necessari alle esigenze mensili.

5. Il pagamento delle retribuzioni a favore del personale in servizio presso la Corte dei conti è disposto di norma mediante accreditamento sui conti correnti bancari intestati ai creditori. A tal fine il segretario generale può stipulare apposito contratto con una banca.

6. Nel caso di pagamento con accreditamento bancario, l'amministrazione, qualora risultino ordinati pagamenti per somme non dovute, può intervenire direttamente presso lo sportello

bancario col quale il creditore intrattiene il rapporto di conto corrente, anche a mezzo di comunicazione telegrafica, per recuperare le somme non dovute prima della data stabilita per la decorrenza della valuta.

7. Il segretario generale può introdurre procedure automatizzate che consentano un costante collegamento tra il servizio del bilancio, l'ufficio cassa e la banca con la quale è stato stipulato il contratto di appalto.

Art. 42
*Ordini di cassa*

1. Gli ordinativi di pagamento, da eseguire a cura del cassiere utilizzando i fondi posti a sua disposizione, sono predisposti dal direttore dell'ufficio o del servizio tenuto a liquidare la spesa. Gli ordinativi di pagamento, compilati in originale e in duplice copia, contengono:
a) il numero progressivo, riferito all'anno solare;
b) l'esercizio di emissione;
c) il capitolo di bilancio a cui è imputata la spesa (numero e denominazione);
d) il nome o la ragione sociale del creditore;
e) l'importo da pagare, in cifre e in lettere;
f) la data di emissione;
g) la firma del compilatore e quella del segretario generale o del titolare di altro centro di responsabilità o di un loro delegato.

2. L'ordinativo è annotato in un apposito registro tenuto dall'ufficio che lo ha emesso. L'originale ed una copia sono trasmessi all'ufficio cassa. Il cassiere annota l'ordinativo sui propri registri. Dopo aver pagato la spesa ordinata, allega l'originale dell'ordinativo alla documentazione del rendiconto mensile e ne conserva una copia nei propri atti.

Art. 43
*Scritture della cassa*

1. Il cassiere deve compilare giornalmente la situazione di cassa su apposito modulo e trasmetterne un esemplare al servizio del bilancio.

2. Il cassiere compila, inoltre:
a) un registro cronologico generale di tutte le operazioni di cassa affidategli. Nel registro sono annotate le operazioni, non appena compiute e senza alcuna esclusione, in modo che risulti in ogni momento l'effettivo fondo di cassa esistente. Il registro è chiuso al termine di ogni giornata;
b) un libro di cassa su cui, separatamente per ogni capitolo di bilancio, risultano analiticamente riportati tutti i pagamenti e gli introiti effettuati. Le cifre possono essere aggregate solo quando fanno riferimento ad elenchi o documenti sussidiari;
c) un registro dei mandati emessi a suo favore e delle riscossioni effettuate;
d) un registro degli ordinativi di pagamento per cassa, distinto per capitoli di bilancio, emessi dal segretario generale e dai titolari dei centri di responsabilità o dai loro delegati;
e) un registro per i depositi cauzionali.

3. Altre scritture ritenute utili all'andamento della gestione potranno essere adottate con provvedimento del segretario generale.

4. I registri tenuti dal cassiere sono a pagine numerate e munite, prima che se ne faccia uso, del bollo tondo della Corte dei conti e del visto del direttore del servizio del bilancio.

5. Entro il giorno 10 di ogni mese, il cassiere, per ogni titolo di spesa, deve trasmettere al servizio del bilancio il rendiconto delle somme pagate nel mese precedente su ordine del

segretario generale o dei titolari del centri di responsabilità o dei loro delegati, con i relativi documenti giustificativi.

6. Il segretario generale, con propri provvedimenti, può disporre, in relazione allo stato di avanzamento delle procedure automatizzate, la compilazione di nuovi sistemi di registrazione della gestione di cassa.

Art. 44
*Custodia del denaro e dei valori*

1. Il denaro e gli altri valori debbono essere custoditi in cassaforte.

2. Gli oggetti e i valori di proprietà della Corte dei conti che si ritenesse di affidare al cassiere sono da questi ricevuti dietro ordine scritto del segretario generale o di un suo delegato, vistato dal direttore del servizio del bilancio o da un suo delegato. E' fatto divieto al cassiere di ricevere in consegna oggetti e valori di proprietà di terzi.

3. La cessazione della custodia degli oggetti e dei valori di cui al precedente comma deve essere eseguita con le stesse modalità.

Art. 45
*Verifiche sulle gestioni del cassiere*

1. Il direttore del servizio del bilancio, nell'ambito della vigilanza sul cassiere, esegue verifiche improvvise alla cassa ed alle scritture del cassiere almeno una volta nel corso di ciascun trimestre. Esegue, altresì, apposita verifica alla fine del mese di marzo ed ogni qualvolta avvenga il passaggio di gestione.

2. Le verifiche, oltre che alla constatazione del denaro, devono estendersi ai valori e titoli di qualsiasi genere comunque affidati al cassiere.

3. Di ciascuna verifica è redatto il processo verbale in tre originali, dei quali uno è tenuto dal cassiere, uno è conservato dal direttore del servizio del bilancio e l'altro è trasmesso al collegio dei revisori dei conti.

4. Nel caso di verifica per passaggio di gestione è redatto un quarto esemplare da consegnare al cassiere subentrante.

5. Il cassiere è tenuto a fornire al funzionario che esegue la verifica tutti i documenti ed i chiarimenti richiesti, nonché a dichiarare che non esistono altre gestioni oltre quelle risultanti dalla verifica.

Art. 46
*Compiti dei consegnatari*

1. I consegnatari, nell'ambito delle rispettive competenze, vigilano sui beni immobili in uso alla Corte dei conti e curano, nell'ambito delle proprie attribuzioni, l'ordinaria manutenzione di essi e dei relativi impianti, assicurandone in ogni momento l'efficienza. Informano tempestivamente l'ufficio tecnico dei guasti riscontrati nel funzionamento degli impianti. Curano, sulla base delle direttive del segretario generale e sotto la vigilanza del servizio affari generali o dei dirigenti di cui all'art. 11, comma 1, la conservazione e la distribuzione agli uffici di mobili, arredi, macchine per ufficio, materiale di cancelleria e stampati. Possono disporre l'esecuzione di lavori, forniture e riparazioni nei casi di assoluta urgenza, dandone immediata comunicazione, per gli adempimenti di competenza, al servizio affari generali o ai dirigenti di cui all'art. 11, comma 1. Rispondono del materiale custodito nei magazzini e di ogni altro valore che venga loro affidato. Svolgono la vigilanza sui servizi e sulle forniture al fine di

assicurare la corrispondenza della loro esecuzione alle prescrizioni stabilite. Svolgono ogni altro compito di vigilanza sulla sicurezza degli edifici e sulla prevenzione antincendio, anche su segnalazione dell'ufficio tecnico e in base alle direttive del responsabile della sicurezza. Eseguono ogni altro compito, rientrante nelle loro attribuzioni, affidato loro dal segretario generale.

2. E' fatto divieto ai consegnatari di ricevere in consegna oggetti o valori di proprietà di terzi.

Art. 47
Inventari e registri di carico e scarico

1. La consegna dei beni a ciascun consegnatario si effettua in base ad apposito processo verbale.

2. Il consegnatario centrale redige un inventario generale dei beni mobili di proprietà e comunque nella disponibilità della Corte dei conti. A questo scopo, i consegnatari regionali e gli altri consegnatari previsti dall'art. 40, comma 3**,** trasmettono al consegnatario centrale, entro il 31 gennaio di ciascun anno, copia dei rispettivi inventari con un prospetto delle variazioni della consistenza dei beni mobili che hanno in consegna. Altra copia di ciascun inventario è inviata al servizio del bilancio.

3. Il consegnatario centrale trasmette, entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento, un esemplare dell'inventario generale con il prospetto di tutte le variazioni della consistenza al servizio del bilancio per la redazione della situazione patrimoniale.

4. Ciascun consegnatario deve tenere un libro mastro per le categorie dei mobili ed un giornale degli aumenti e delle diminuzioni. Gli scontrini di carico sono emessi in triplice esemplare, uno dei quali rimane al consegnatario, un altro va trasmesso al servizio del bilancio ed il terzo va allegato al titolo di spesa.

5. Ciascun consegnatario è tenuto a curare l'esposizione nelle aule, studi, uffici ed ambienti diversi, di apposite schede indicanti i beni mobili ivi contenuti e il loro numero d'inventario.

6. Per gli oggetti di cancelleria, per la carta e per il materiale di consumo, ciascun consegnatario deve tenere un registro di carico e scarico. Il carico è determinato dai documenti delle forniture e lo scarico dalle dichiarazioni degli uffici che hanno ricevuto i beni.

Art. 48
*Richieste di forniture o lavori*

1. Le richieste di mobili, arredi, attrezzature, oggetti di cancelleria e di ogni altro materiale custodito nei magazzini sono inoltrate ai consegnatari per gli adempimenti di cui all'art. 46, comma 1.

2. Per gli uffici centrali*,* le richieste di lavori di manutenzione ordinaria dei locali e degli impianti, di riparazione di mobili, arredi, attrezzature e mezzi di trasporto, sono inoltrate, tramite il competente consegnatario, al responsabile del servizio affari generali*,* il quale, salvo quanto previsto per i lavori di assoluta urgenza di cui all'art. 46, comma 1, impartisce le opportune direttive per la realizzazione degli interventi.

3. Per gli uffici regionali, le richieste di lavori di manutenzione ordinaria dei locali e degli impianti, di riparazione di mobili, arredi, attrezzature e mezzi di trasporto sono inoltrate, tramite i consegnatari, ai dirigenti di cui all'art. 11 del presente regolamento.

Art. 49
*Vigilanza sull'attività dei consegnatari*

1. Il responsabile del servizio del bilancio o un suo delegato, nell'espletamento dei suoi compiti di vigilanza sui consegnatari deve, almeno una volta per ogni esercizio finanziario, accertare la regolare tenuta del registro di carico e scarico di cui all'art. 47, comma 6, e la corrispondenza di esso con la consistenza dei materiali, apponendo in calce alla dichiarazione di chiusura la propria firma.

2. Il responsabile del servizio del bilancio deve tenere, sulla scorta dei documenti che gli sono inviati, il giornale degli aumenti e delle diminuzioni dei mobili, per la parificazione dei prospetti di cui all'art. 47, comma 3.

Capo X
*ATTIVITA' DI CONTROLLO*

Art. 50
*Collegio dei revisori dei conti*

1. Il collegio dei revisori dei conti è composto da due magistrati della Corte dei conti designati dal consiglio di presidenza, di cui uno con funzioni di presidente, e da un dirigente della Corte dei conti. I componenti del collegio sono nominati per tre anni con decreto del presidente della Corte dei conti.

2. Il collegio dei revisori:
a) effettua il controllo di regolarità amministrativa e contabile sulla gestione finanziaria e patrimoniale, svolgendo periodicamente le necessarie verifiche con la collaborazione del servizio del bilancio;
b) esprime parere sul progetto di bilancio preventivo e sul conto finanziario, con particolare riguardo alla concordanza dei risultati esposti con le scritture contabili ed alla regolarità della gestione finanziaria e patrimoniale;
c) esprime parere sulle variazioni di bilancio e prelevamenti dal fondo di riserva.

3. Le verifiche di regolarità amministrativa e contabile devono rispettare, in quanto applicabili alla Corte dei conti, i principi generali della revisione aziendale asseverati dagli ordini e collegi professionali operanti nel settore.

Art. 51
*Relazione del Collegio dei revisori*

1. Nella relazione del collegio dei revisori sul conto finanziario sono evidenziati:
a) l'andamento della gestione finanziaria e gli effetti di questa sulla consistenza dei beni patrimoniali;
b) le variazioni eventualmente apportate al bilancio nel corso dell'esercizio;
c) le variazioni intervenute nella consistenza dei beni.

2. Il collegio riferisce, altresì, sulla regolarità della gestione finanziaria e patrimoniale, secondo gli elementi tratti dagli atti ad esso sottoposti e dalle verifiche periodiche effettuate nel corso dell'esercizio.

Capo XI
*DISPOSIZIONI FINALI*

Art. 52
*Norme finali e di rinvio*

1. Sono abrogati il "regolamento concernente la disciplina dell'autonomia finanziaria della Corte dei conti" approvato dalle sezioni riunite della Corte dei conti con deliberazione 13 gennaio 1998 e pubblicato sul suppl. ord. alla *Gazzetta Ufficiale* n. 45 del 24 febbraio 1998, serie gen., nonché il "regolamento per i servizi in economia" approvato con D.P.R. 26 luglio 1984, n. 471 e successive modificazioni.

2. Sino alla revisione del regolamento di organizzazione approvato dalle Sezioni Riunite con deliberazione 5 marzo 1998 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 72 del 27 marzo 1998) che determinerà gli organi tenuti a svolgere le attività di valutazione e controllo strategico, controllo di gestione e valutazione dei dirigenti, i principi dettati dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 sono applicati con le modalità ed i criteri precisati dal presidente della Corte dei conti con proprio atto.

3. Gli importi di cui all'art. 20, comma 5, ed all'art. 36, comma 2, possono essere variati annualmente con decreto del presidente della Corte, su proposta del segretario generale, sentito il consiglio di amministrazione, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia.

Art. 53
*Entrata in vigore*

1. Il regolamento che forma oggetto della presente deliberazione entra in vigore il decimoquinto giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. La disciplina relativa alla struttura del bilancio è adottata a decorrere dall'esercizio 2002.

3. La presente deliberazione sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Così deliberato dalla Corte dei conti a sezioni riunite nell'adunanza del 14 dicembre 2000.

Il Presidente
Francesco Staderini

**Deliberazione n. 14/DEL/2000 [1]:** Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti.

LA CORTE DEI CONTI
a sezioni riunite

Visto l'art. 100, commi secondo e terzo, della Costituzione;
Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e le successive modificazioni ed integrazioni;
Visto l'art. 4 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, secondo il quale la Corte dei conti delibera con regolamento le norme concernenti l'organizzazione, il funzionamento, la struttura dei bilanci e la gestione delle spese;
Visto il regolamento (1/1997) per l'organizzazione di collegi regionali di controllo e di una sezione per gli affari comunitari e internazionali deliberato dalle sezioni riunite nell'adunanza del 13 giugno 1997 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 145 del 24 giugno 1997);
Visto il regolamento (21/1998) per l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici amministrativi e degli altri uffici con compiti strumentali e di supporto alle attribuzioni della Corte dei conti deliberato dalle sezioni riunite nell'adunanza del 5 marzo 1998 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 72 del 27 marzo 1998);
Visto l'art. 3, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, il quale dispone che, al fine anche di adeguare l'organizzazione delle strutture di controllo della Corte dei conti al sistema dei controlli interni disciplinati dal decreto stesso, il numero, la composizione e la sede degli organi della Corte dei conti adibiti a compiti di controllo preventivo su atti o successivo su pubbliche gestioni e degli organi di supporto sono determinati dalla Corte stessa, anche in deroga a previgenti disposizioni di legge, nell'esercizio dei poteri ad essa conferiti dall'art. 4 della legge n. 20/1994;
Ritenuto doversi provvedere all'emanazione di un regolamento al fine di determinare gli organi preposti alla funzione di controllo ed il loro funzionamento anche con riguardo alle strutture di supporto;
Viste le determinazioni del consiglio di presidenza, in data 13-15 marzo 2000, e del Consiglio di amministrazione, in data 22-29 febbraio 2000;

Delibera

il seguente regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti:

**1.** Le funzioni e gli organi di controllo.

1. Nell'ambito delle leggi vigenti e dei principi affermati dalla Corte costituzionale, relativi al conferimento alla Corte dei conti di funzioni di controllo, il presente regolamento è adottato ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, comma 62, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.
2. Il controllo sulle gestioni è esercitato dalle sezioni riunite in sede di controllo, dalla sezione centrale del controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, dalla sezione del controllo sugli enti, dalla sezione delle Autonomie, dalla sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali, dalle sezioni regionali di controllo.
3. Il controllo di legittimità su atti, ai sensi dell'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'art. 3 della legge 19 gennaio 1994, n. 20, è esercitato dalla sezione centrale del controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato e dalle sezioni regionali di controllo. Le sezioni riunite in sede di controllo sono competenti per il procedimento di cui all'art. 25 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.
4. Il Presidente della Corte può presiedere qualsiasi sezione di controllo.

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 6 luglio 2000, n. 156.

5. Il Presidente della Corte trasmette alla sezione che ha svolto l'indagine di controllo sulla gestione il provvedimento motivato previsto dall'art. 3, comma 64, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. La stessa sezione, esaminato il provvedimento dell'amministrazione sul mancato adeguamento, si pronuncia con propria deliberazione motivata indirizzata alle Presidenze delle Camere e comunicata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Presidente della Corte, nei casi di particolare rilevanza della questione che concerna più sezioni di controllo, può deferire la pronuncia alle sezioni riunite anziché alla sezione che ha svolto l'attività di controllo.
6. Per l'assolvimento delle proprie funzioni e dei compiti di indirizzo politico-istituzionale di cui all'art. 3, comma 63, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e delle norme ivi richiamate, nell'ambito dell'ufficio della presidenza di cui all'art. 5 del regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici amministrativi e degli altri uffici con compiti strumentali e di supporto alle attribuzioni della Corte dei conti, il Presidente della Corte può avvalersi, in aggiunta al Magistrato Addetto alla Presidenza della Corte, anche della diretta collaborazione di magistrati da lui direttamente nominati, uno dei quali ha anche il compito di sovrintendere al servizio statistico della Presidenza, coordinando, per i fini conoscitivi del Presidente e sulla base delle direttive dallo stesso impartite, gli uffici della Corte che elaborano proprie statistiche, acquisendo da questi i dati necessari. Il servizio statistico della Presidenza fornisce i dati ufficiali relativi ai lavori della Corte dei conti.
7. I magistrati di cui al comma precedente esercitano le funzioni loro assegnate dal Presidente in posizione aggiuntiva rispetto alle altre funzioni di Istituto di cui sono investiti.
8. Al fine di conseguire l'obiettivo che i magistrati della Corte esercitino nell'arco della carriera entrambe le funzioni, di controllo e giurisdizionali, il Consiglio di presidenza, nell'ambito delle proprie competenze, assume ogni iniziativa utile a promuovere l'avvicendamento delle funzioni stesse [(2)].

**2.** Le sezioni regionali di controllo.

1. Le sezioni regionali di controllo esercitano, ai sensi dell'art. 3, commi 4, 5 e 6 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e dell'art. 7 della legge 5 giugno 2003, n. 131, il controllo sulla gestione delle amministrazioni regionali e loro enti strumentali ai fini di referto ai consigli regionali, nonché il controllo sulla gestione degli enti locali territoriali e loro enti strumentali, delle università e delle altre istituzioni pubbliche di autonomia aventi sede nella regione. Il controllo comprende la verifica della gestione dei cofinanziamenti regionali per interventi sostenuti con fondi comunitari [(3)].
2. Le sezioni regionali di controllo, ai fini del coordinamento della finanza pubblica, verificano il rispetto degli equilibri di bilancio da parte di comuni, province, città metropolitane e regioni, in relazione al patto di stabilità interno ed ai vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea [(4)].
3. Qualora accertino, anche sulla base delle relazioni degli organi di revisione economico-finanziaria, comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria, il mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto stesso, la presenza di squilibri di bilancio o di gravi irregolarità contabili, adottano specifica pronuncia e vigilano sull'adozione, da parte dell'ente locale, delle necessarie misure correttive nonché sul rispetto dei vincoli e limitazioni posti in caso di mancato rispetto delle regole del patto di stabilità interno [(5)].

(2) Articolo prima modificato dall'art. 1, Del.C.C. 3 luglio 2003, n. 2/DEL/2003 (Gazz. Uff. 16 luglio 2003, n. 163) e poi così sostituito dall'art. 1 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(3) Gli attuali commi da 1 a 7-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 7, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(4) Gli attuali commi da 1 a 7-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 7, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(5) Gli attuali commi da 1 a 7-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 7, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).

4. Le disposizioni del periodo precedente si applicano anche agli enti del Servizio sanitario nazionale. Le pronunzie adottate nei confronti di tali enti vengono anche trasmesse alla regione interessata, per i conseguenti provvedimenti [(6)].
5. Per la determinazione dei parametri relativi al controllo di gestione la Corte dei conti può avvalersi anche degli studi condotti in materia dal Ministero dell'interno e da altre amministrazioni, istituti o enti pubblici [(7)].
6. Le regioni possono richiedere ulteriori forme di collaborazione alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti ai fini della regolare gestione finanziaria e dell'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, nonché pareri in materia di contabilità pubblica. Analoghe richieste possono essere formulate, di norma, tramite il Consiglio delle autonomie locali, se istituito, anche da comuni, province e città metropolitane [(8)].
7. Le sezioni regionali di controllo esercitano, ai sensi delle vigenti disposizioni, il controllo di legittimità su atti e il controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato aventi sede nella regione [(9)].
7-bis. Il controllo sulla gestione comprende, in applicazione dell'art. 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, le verifiche sul funzionamento dei controlli interni a ciascuna amministrazione [(10)].
7-ter. Ciascuna sezione regionale di controllo è composta da un presidente di sezione, che la presiede, e da almeno tre magistrati assegnati dal Consiglio di presidenza, cui il presidente attribuisce le indagini di controllo sulla gestione all'inizio di ciascun anno, secondo le cadenze previste dai programmi. I magistrati riferiscono l'esito delle indagini di controllo sulla gestione alla sezione regionale che delibera le relazioni e assume le altre determinazioni di cui all'art. 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20. La sezione delibera con almeno tre magistrati [(11)].
7-quater. Fra i magistrati assegnati alla sezione, il presidente della stessa conferisce le funzioni di consigliere delegato al controllo di legittimità su atti, di norma al più anziano in ruolo, e di magistrato istruttore per il controllo di legittimità su atti, di norma al meno anziano in ruolo. L'ammissione al visto degli atti medesimi è di competenza del consigliere delegato, su conforme richiesta del magistrato istruttore. In caso di dissenso ovvero di concorde richiesta di ricusazione del visto, la questione è devoluta all'esame della sezione regionale di controllo, con le modalità di cui all'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20 [(12)].
8. Presso le sezioni è istituito un servizio con compiti di collaborazione, revisione ed istruttori, anche nel settore delle analisi tecnico-economiche, esecutivi e di segreteria. Il servizio è posto alle dipendenze funzionali del presidente della sezione e dei magistrati in relazione agli affari a ciascuno di essi assegnati. Con decreto del Presidente della Corte, sentito il segretario generale, sono individuati i servizi di livello dirigenziale non generale. Ai servizi di livello non dirigenziale sono preposti funzionari di area C con caratteristiche professionali corrispondenti alle declaratorie indicate in sede di contratto collettivo di lavoro [(13)].

(6) Gli attuali commi da 1 a 7-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 7, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(7) Gli attuali commi da 1 a 7-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 7, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(8) Gli attuali commi da 1 a 7-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 7, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(9) Gli attuali commi da 1 a 7-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 7, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(10) Gli attuali commi da 1 a 7-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 7, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(11) Gli attuali commi da 1 a 7-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 7, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(12) Gli attuali commi da 1 a 7-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 7, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(13) Le sezioni regionali di controllo nelle regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, sono insediate a decorrere dal 1° gennaio 2001, ai sensi del D.M. 21 dicembre 2000 (Gazz. Uff. 28 dicembre 2000, n. 301).

**3.** La sezione centrale di controllo di legittimità su atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato.
1. La sezione centrale del controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato è presieduta da un presidente di sezione ed è composta da magistrati, ad essa assegnati dal Consiglio di presidenza, che conferisce a non più di cinque di essi le funzioni di consigliere delegato e ai restanti le funzioni di magistrato istruttore. Le funzioni di consigliere delegato sono conferite per gruppi di Ministeri o altre Autorità e, di regola, con criterio di rotazione triennale; il presidente della sezione opera il riparto di competenze, previo parere del consigliere delegato, tra i magistrati istruttori con il medesimo criterio di rotazione [(14)].
2. La sezione opera con collegio unico: ne fanno parte tutti i magistrati della sezione e decide a maggioranza con non meno di sette componenti; in caso di parità prevale il voto del presidente. Il collegio è integrato da cinque consiglieri delegati delle sezioni regionali di controllo individuati, annualmente, dal Consiglio di presidenza nonché dal magistrato che deferisce l'esame dell'atto alla sezione [(15)].
3. Ove si renda necessaria la risoluzione di questioni di massima di particolare importanza con riguardo ad atti appartenenti ad una delle tipologie indicate dall'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, o dall'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la pronunzia sul visto è deferita dal Presidente della Corte, su conforme richiesta del consigliere delegato competente per l'atto, all'adunanza generale della sezione centrale del controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato, integrata da tutti i consiglieri delegati delle sezioni regionali di controllo [(16)].
4. L'adunanza generale delibera con un numero minimo di undici componenti [(17)].
5. La sezione si avvale del supporto di una segreteria cui è preposto un dirigente di seconda fascia [(18)].
6. Il presidente della sezione cura il coordinamento dell'attività degli uffici di controllo e nomina il relatore, secondo criteri obiettivi, per ogni questione deferita alla sezione; dispone che il consigliere delegato inoltri, al termine della procedura di visto e registrazione, una copia degli atti e dei provvedimenti di approvazione di piani o programmi comportanti spese, o di altri provvedimenti di notevole impatto sulla finanza pubblica, corredandoli di una breve relazione illustrativa, alle sezioni riunite in sede di controllo, alla sezione centrale del controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato e, qualora concernenti la gestione di fondi di interesse comunitario, alla sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali. Può, sentito il parere del competente consigliere delegato, deferire l'esame di atti al collegio [(19)].
7. Il presidente della sezione assicura che il controllo sui decreti di accertamento dei residui e su quelli di variazione di bilancio sia idoneo anche al fine di garantire l'attendibilità delle risultanze del bilancio, comunicando l'esito di tale controllo alle sezioni riunite [(20)].
8. Il presidente della sezione assicura che sia data tempestiva comunicazione alla sezione delle Autonomie degli atti sottoposti al controllo che possano investire anche la competenza di una sezione regionale di controllo [(21)].

(14) Gli attuali commi da 1 a 4 così sostituiscono gli originari commi 1, 2, 3, 3-bis e 4, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(15) Gli attuali commi da 1 a 4 così sostituiscono gli originari commi 1, 2, 3, 3-bis e 4, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(16) Gli attuali commi da 1 a 4 così sostituiscono gli originari commi 1, 2, 3, 3-bis e 4, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(17) Gli attuali commi da 1 a 4 così sostituiscono gli originari commi 1, 2, 3, 3-bis e 4, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(18) La sezione centrale di controllo di legittimità di cui al presente articolo è insediata a decorrere dal 1° gennaio 2001, ai sensi del D.P.C.C. 21 dicembre 2000 (Gazz. Uff. 28 dicembre 2000, n. 301).
(19) Comma aggiunto dall'art. 4 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(20) Comma aggiunto dall'art. 4 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(21) Comma aggiunto dall'art. 4 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).

9. Il presidente della sezione cura che degli atti di maggior rilievo pervenuti al controllo sia data tempestiva notizia al Presidente della Corte [(22)].
10. Il presidente della sezione è componente di diritto delle sezioni riunite in sede di controllo [(23)].

**4.** Gli uffici di controllo di legittimità su atti.

1. Il controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle amministrazioni centrali dello Stato è esercitato, secondo i moduli procedimentali definiti dall'art. 24 del regio decreto 12 luglio 1934 n. 1214, come sostituito dall'art. 1 della legge 21 marzo 1953, n. 161, nonché dall'art. 3, comma 11, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, da magistrati assegnati dal consiglio di presidenza ai seguenti uffici:
a) ufficio di controllo sui ministeri istituzionali;
b) ufficio di controllo sui ministeri economico-finanziari;
c) ufficio di controllo sui ministeri delle attività produttive;
d) ufficio di controllo sui ministeri delle infrastrutture e assetto del territorio;
e) ufficio di controllo sui ministeri dei servizi alla persona e dei beni culturali.
2. L'ufficio di controllo sui ministeri istituzionali esercita il controllo sugli atti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri dell'interno, della giustizia, della difesa e degli affari esteri. L'ufficio di controllo sui Ministeri economico-finanziari esercita il controllo sugli atti dei Ministeri delle finanze, del tesoro, bilancio e programmazione economica, nonché sugli atti relativi al trattamento di quiescenza del personale civile e militare. L'ufficio di controllo sui ministeri delle attività produttive esercita il controllo sugli atti dei Ministeri dell'industria, commercio ed artigianato, del commercio estero, delle comunicazioni e delle politiche agricole e forestali. L'ufficio di controllo sui ministeri delle infrastrutture e assetto del territorio esercita il controllo sugli atti dei Ministeri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'ambiente. L'ufficio di controllo sui Ministeri dei servizi alla persona e dei beni culturali esercita il controllo sugli atti dei Ministeri del lavoro, della sanità, dell'università e della ricerca, della pubblica istruzione e per i beni e le attività culturali.
3. Gli atti di cui all'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e all'art. 3, comma 1, lettera a), della legge 14 gennaio 1994, n. 20, adottati con decreto del Presidente della Repubblica o con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, nonché gli atti relativi agli incarichi di cui all'art. 19, commi 3 e 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono attribuiti agli uffici di controllo con riferimento al Ministro che propone l'atto [(24)].
4. Il consiglio di presidenza, su proposta del presidente della sezione centrale del controllo di legittimità su atti, in relazione alla entità numerica degli atti concernenti i trattamenti di quiescenza, può incaricare un magistrato assegnato all'ufficio di cui al comma 1 lettera b) di assolvere, limitatamente agli atti medesimi, le funzioni proprie del consigliere delegato.
5. A ciascun ufficio di controllo è assegnato un congruo numero di personale amministrativo, cui è preposto un funzionario di area C con caratteristiche professionali corrispondenti alle declaratorie indicate in sede di contratto collettivo di lavoro, con compiti di revisione, di collaborazione, di attestazione, esecutivi e di segreteria, posto alle dipendenze funzionali del consigliere delegato e dei magistrati in relazione agli affari di competenza di ciascuno di essi.

(22) Comma aggiunto dall'art. 4 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(23) Comma aggiunto dall'art. 4 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(24) Comma così sostituito dall'art. 5 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).

**5.** Programmazione del controllo sulla gestione.

1. Le sezioni riunite in sede di controllo definiscono, entro il 30 ottobre di ciascun anno, il quadro di riferimento programmatico, anche pluriennale, delle indagini di finanza pubblica e dei controlli sulla gestione e i relativi indirizzi di coordinamento e criteri metodologici di massima; programmano, inoltre, entro il 15 novembre indagini relative a più sezioni, tenendo conto delle eventuali richieste formulate dal parlamento e determinano, secondo criteri di prevalenza, la sezione competente, ovvero definiscono le modalità della collaborazione operativa tra le sezioni interessate. I programmi di indagine intersettoriale relativi ad analisi generali di finanza pubblica possono essere svolti direttamente dalle sezioni riunite anche in collaborazione con le sezioni del controllo.
2. Le sezioni centrali e regionali di controllo, previa analisi di fattibilità e nel rispetto di quanto disposto dal comma 1, deliberano i propri programmi di controllo entro il 30 novembre di ciascun anno. I programmi individuano anche metodologie di analisi sul funzionamento dei controlli interni ai sensi delle norme vigenti, al fine di verificarne l'azione e di trarre indirizzi per la successiva programmazione delle attività di controllo.
3. Il Presidente della Corte e i presidenti delle sezioni centrali del controllo comunicano al Presidente della Camera dei deputati e al Presidente del Senato della Repubblica i programmi annuali di controllo di cui ai commi 1 e 2. I presidenti delle sezioni regionali di controllo comunicano ai presidenti dei consigli regionali e ai presidenti dei consigli delle Autonomie, ove istituiti, i programmi di lavoro di cui al comma 2 [(25)].
4. Il Presidente della Corte, ai fini del coordinamento, nonché della individuazione delle indagini relative a settori comuni a più sezioni, può indire una conferenza dei presidenti delle sezioni centrali e regionali, che si esprime, anche sui riflessi operativi ed organizzativi delle indagini proposte.
5. I presidenti delle sezioni centrali e regionali di controllo comunicano al Presidente della Corte ed al Consiglio di presidenza i relativi cronoprogrammi delle attività, redatti dai singoli magistrati istruttori entro trenta giorni dall'assegnazione delle rispettive indagini di controllo. Comunicano altresì, una volta approvata la relazione conclusiva di ciascuna indagine, le ragioni degli eventuali scostamenti dal cronoprogramma nonché una sintesi della relazione stessa, evidenziando i punti di pregio e le criticità dell'operato dell'amministrazione, anche in relazione all'obbligo posto alle amministrazioni pubbliche dall'art. 3, comma 64, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 [(26)].
6. I presidenti delle sezioni centrali e regionali di controllo effettuano un monitoraggio costante delle attività di controllo e ne riferiscono, con relazione semestrale, al Presidente della Corte ed al Consiglio di presidenza [(27)].
7. Fermo restando quanto previsto dall'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, tutte le sezioni orientano i propri programmi di controllo sulle gestioni anche all'obiettivo di accertare che ogni spesa, effettuata nel rispetto di leggi, regolamenti e della normativa dell'Unione europea, abbia conseguito il miglior risultato tenuto conto anche dei profili di efficienza, efficacia ed economicità, anche al fine della riqualificazione della spesa pubblica o di una diversa allocazione delle risorse ai sensi dell'art. 1, comma 171, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 [(28)].

(25) Comma così modificato dall'art. 6 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(26) Comma aggiunto dall'art. 7 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(27) Comma aggiunto dall'art. 7 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(28) Comma aggiunto dall'art. 7 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).

**6.** Le sezioni riunite in sede di controllo.

1. Le sezioni riunite in sede di controllo, ferme restando le attribuzioni ad esse demandate da norme di legge o di regolamento e sulla base degli indirizzi formulati dal presidente delle sezioni riunite, provvedono a:

a) deliberare sul rendiconto generale dello Stato e riferire annualmente al Parlamento ai sensi degli articoli 39, 40 e 41 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, ferme restando le norme vigenti per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano;

b) svolgere le funzioni di cui all'art. 47 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni ed integrazioni, in materia di certificazione dei contratti collettivi di lavoro del pubblico impiego;

c) esercitare le funzioni di cui all'art. 11-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni, in materia di copertura finanziaria delle leggi;

d) riferire al Parlamento in tema di costo del lavoro pubblico, su analisi di finanza pubblica relative a specifici temi intersettoriali e su ogni altra materia per la quale la legge prevede uno specifico referto della Corte al Parlamento;

e) deliberare ai sensi dell'art. 25 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

f) verificare l'affidabilità dei conti pubblici e ad analizzare le politiche pubbliche di settore in rapporto a quanto previsto: dalle norme vigenti; dal programma di Governo, come desumibile dalle dichiarazioni programmatiche rese dal Governo al Parlamento in sede di votazione della fiducia; dal documento di programmazione economico-finanziaria annualmente approvato dal Parlamento; dal bilancio di previsione annuale e pluriennale; dai piani e programmi approvati dal Governo o dai comitati interministeriali competenti;

g) accertare l'osservanza dell'obbligo di cui al comma 3-bis dell'art. 2 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e a valutarne le conseguenze finanziarie;

h) formulare indirizzi di programmazione per le sezioni centrali e regionali di controllo, secondo le modalità indicate dall'art. 5, coordinandone le attività necessarie per corrispondere alle richieste del Parlamento e per assicurare le priorità di cui all'art. 1, comma 473, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

i) corrispondere alle richieste dei Presidenti delle Camere avanzate a norma dell'art. 16, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 [(29)].

2. Il Presidente della Corte deferisce alle sezioni riunite in sede di controllo le questioni di competenza insorte tra sezioni di controllo e può rimettere ad esse l'esame di questioni di massima di particolare complessità o rilevanza che interessino sezioni di controllo aventi competenze tra loro diverse, per i profili di legittimità e regolarità, fatte salve le competenze della sezione centrale del controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato e della sezione delle Autonomie in materia di risoluzione delle questioni di massima [(30)].

3. Le sezioni riunite in sede di controllo sono composte da un numero congruo di magistrati, designati a cadenza triennale dal Consiglio di presidenza secondo criteri di rotazione tali da assicurare la rappresentatività delle varie componenti del controllo. Sono presiedute dal Presidente della Corte, coadiuvato da due presidenti di sezione, e decidono con non meno di quindici votanti [(31)].

4. Un contingente di almeno venti magistrati, coordinati dai due presidenti di coordinamento secondo le attribuzioni specificamente ripartite dal presidente delle sezioni riunite, è assegnato dal Consiglio di presidenza alle sezioni riunite in sede di controllo. Tali magistrati integrano i collegi, qualora non ne siano già componenti, in relazione alle materie su cui sono relatori. In tale contingente sono compresi quattro magistrati stabilmente assegnati alle funzioni di cui all'art. 47 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 [(32)].

(29) Gli attuali commi da 1 a 5-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 5, ai sensi di quanto disposto dall'art. 8 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(30) Gli attuali commi da 1 a 5-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 5, ai sensi di quanto disposto dall'art. 8 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(31) Gli attuali commi da 1 a 5-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 5, ai sensi di quanto disposto dall'art. 8 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(32) Gli attuali commi da 1 a 5-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 5, ai sensi di quanto disposto dall'art. 8 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).

5. Il presidente delle sezioni riunite provvede, annualmente, con ordinanza, alla ripartizione delle competenze tra i due presidenti di coordinamento, che nominano, di concerto con il Presidente, i magistrati relatori per i singoli affari e provvedono alla formazione dei collegi, secondo criteri obiettivi e predeterminati. Entrambi partecipano a tutte le funzioni di controllo [(33)].
5-bis. In seno alle sezioni riunite in sede di controllo è istituito il nucleo permanente per le audizioni, coordinato da uno dei due presidenti di coordinamento, che in conformità agli indirizzi formulati dal Presidente della Corte segue le tematiche di finanza pubblica di maggior rilievo e attualità, tenendo anche conto dell'attività di controllo svolta dalle sezioni, per poter fornire con tempestività gli elementi conoscitivi richiesti al Presidente della Corte dal Parlamento o dal Governo. Il presidente di coordinamento preposto al nucleo può, su delega del Presidente della Corte, rappresentare la Corte nelle audizioni richieste dal Parlamento [(34)].
5-ter. Il nucleo previsto dal comma precedente è composto da quattro magistrati assegnati alle sezioni riunite in sede di controllo, nominati dal presidente delle sezioni riunite, ed è coadiuvato da un congruo numero di funzionari assegnati dal Segretario generale. In relazione all'oggetto dell'audizione il nucleo può essere integrato con magistrati anche di altre sezioni, esperti nelle materie trattate [(35)].
5-quater. In occasione del giudizio sul rendiconto generale dello Stato di cui agli articoli 39, 40 e 41 del regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, la Corte trasmette altresì al Parlamento un referto per il coordinamento del sistema di finanza pubblica, a norma dell'art. 3, comma 65, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 [(36)].
6. Presso le sezioni riunite in sede di controllo è istituito, alle dipendenze funzionali del Presidente della Corte e dei presidenti di sezione di cui al comma 3, un servizio cui è preposto un dirigente di seconda fascia, con compiti di collaborazione ed istruttori, anche nel settore delle analisi tecnico-economiche. Al servizio è assegnato un contingente di personale, non superiore a trenta unità, dotato di adeguata preparazione professionale. Il servizio può anche avvalersi di non più di dieci esperti estranei alla pubblica amministrazione, in possesso di alta qualificazione professionale, con documentata competenza nelle discipline economiche e statistiche. Gli incarichi agli esperti sono conferiti con contratti di diritto privato di durata massima di tre anni, rinnovabili per una sola volta. Gli esperti, oltreché per le esigenze delle sezioni riunite, possono essere utilizzati dalle sezioni di controllo, previa intesa tra il Presidente della Corte e i presidenti delle sezioni medesime. La selezione degli esperti avviene secondo i criteri e con le modalità stabiliti dal Presidente della Corte, sentito il segretario generale.

**7.** Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato.

1. La sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato è presieduta da un presidente di sezione ed è composta dai magistrati assegnati dal consiglio di presidenza [(37)].
2. La sezione opera suddivisa in due collegi. Il primo collegio delibera sulle gestioni delle attività dei Ministeri istituzionali ed economico-finanziari. Il secondo collegio delibera sulle gestioni delle attività dei Ministeri delle attività produttive, delle infrastrutture ed assetto del territorio, dei servizi alla persona e dei beni culturali. Le gestioni statali non direttamente imputabili ai ministeri sono ripartite tra i collegi in relazione alla materia trattata.

(33) Gli attuali commi da 1 a 5-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 5, ai sensi di quanto disposto dall'art. 8 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(34) Gli attuali commi da 1 a 5-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 5, ai sensi di quanto disposto dall'art. 8 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(35) Gli attuali commi da 1 a 5-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 5, ai sensi di quanto disposto dall'art. 8 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(36) Gli attuali commi da 1 a 5-quater così sostituiscono gli originari commi da 1 a 5, ai sensi di quanto disposto dall'art. 8 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(37) Comma così modificato dall'art. 9 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).

3. Il presidente della sezione può, con riguardo alla natura degli affari, convocare adunanze congiunte dei collegi. La sezione in adunanza congiunta approva entro il 30 novembre di ciascun anno, secondo quanto previsto dall'art. 5, comma 2, il programma di controllo da espletare nell'anno successivo. Ciascun magistrato è istruttore e relatore delle indagini previste dal programma di controllo ed a lui assegnate dal presidente della sezione.
4. I collegi e l'adunanza congiunta deliberano con un numero minimo, rispettivamente, di sette e di undici componenti.
5. Il presidente cura il coordinamento dell'attività della sezione anche avvalendosi di magistrati assegnati alla sezione stessa; cura, altresì, i necessari raccordi con i presidenti delle sezioni regionali interessate relativamente a quelle indagini su amministrazioni dello Stato che presentano, comunque, connessioni per materia. La sezione si avvale del supporto di una segreteria cui è preposto un dirigente di seconda fascia. Il dirigente svolge, altresì, alle dipendenze funzionali del presidente, compiti di coordinamento del personale amministrativo assegnato agli uffici di cui all'art. 8, anche al fine di assicurarne l'ottimale utilizzazione (38) (39).
6. La sezione centrale del controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato esercita il controllo sulle gestioni delle amministrazioni centrali dello Stato nonché su quelle aventi sedi decentrate allorché la gestione stessa interessi più di una regione o sia connessa a piani o programmi dello Stato o sia di straordinaria rilevanza per la finanza pubblica. Esercita altresì il controllo su gestioni di Agenzie e Autorità indipendenti che abbiano incidenza sul bilancio dello Stato (40).
7. Nell'ambito della sezione un apposito collegio esercita il controllo sulle entrate. Esso, ferma la facoltà di presiederlo da parte del presidente della sezione, è presieduto da un consigliere o da un presidente di sezione ivi assegnato anche in posizione aggiuntiva, di comprovata esperienza professionale nello specifico settore, designato dal Consiglio di presidenza su proposta del Presidente della Corte, anche assegnato ad altre funzioni istituzionali. Il presidente del collegio è componente di diritto delle sezioni riunite (41).
8. Il presidente della sezione è componente di diritto delle sezioni riunite in sede di controllo; cura il coordinamento dell'attività della sezione, anche emanando idonee istruzioni; distribuisce le attività di controllo tra tutti i magistrati, all'uopo nominando i magistrati istruttori e relatori, ed effettua il monitoraggio dei compiti assegnati (42).
9. L'apposito collegio di controllo sulle entrate previsto dal comma 7 del presente articolo verifica altresì lo scostamento delle entrate rispetto alle previsioni e accerta i recuperi effettivamente conseguiti per effetto di lotta all'evasione tributaria o, comunque, derivanti da qualsiasi altra attività (43).
10. Ogni sezione di controllo della Corte trasmette tempestivamente gli atti, comunque pervenuti, rilevanti per monitorare il rispetto del limite massimo di trattamento economico complessivo di cui all'art. 3, comma 44, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, con le proprie osservazioni, alle sezioni riunite in sede di controllo, per la verifica di cui all'art. 3, comma 53, della stessa legge, ferme restando le competenze delle singole sezioni di controllo (44).

(38) Comma così modificato dall'art. 9 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(39) La sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato è insediata a decorrere dal 1° gennaio 2001, ai sensi del D.P.C.C. 21 dicembre 2000 (Gazz. Uff. 28 dicembre 2000, n. 301).
(40) Comma aggiunto dall'art. 10 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(41) Comma aggiunto dall'art. 10 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(42) Comma aggiunto dall'art. 10 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(43) Comma aggiunto dall'art. 10 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(44) Comma aggiunto dall'art. 10 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).

**8.** Gli uffici di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato.
1. Il controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato è esercitato, a norma dei commi 4, 6, 8, 9 e 12 dell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, da magistrati assegnati dal Consiglio di presidenza alla sezione. Il presidente della sezione cura la ripartizione tra gli uffici di tutte le competenze della sezione (45).
2. [Gli uffici di controllo di cui al comma 1, esercitano il controllo sulla gestione dei ministeri secondo il criterio di ripartizione indicato all'art. 4, comma 2. Gli uffici di cui al comma 1, lett. b) e c), esercitano, inoltre, rispettivamente, il controllo sulla gestione delle contabilità di tesoreria, spese fisse e debito vitalizio e sulle gestioni fuori bilancio e sui fondi di rotazione] (46).
3. [Il controllo sulle entrate, sulla esecuzione delle sentenze di condanna della Corte, sull'officina carte valori, Zecca e magazzini dello Stato è svolto da apposita articolazione operante all'interno dell'ufficio di cui al comma 1, lettera b), cui il Consiglio di presidenza assegna un congruo numero di magistrati] (47).
4. [Le indagini e le attività istruttorie ad esse correlate si estendono a tutti i soggetti pubblici interessati al fenomeno gestorio, anche indipendentemente dalla ripartizione delle competenze di cui al comma 2] (48).
5. A ciascun ufficio di controllo è assegnato un congruo numero di personale amministrativo, cui è preposto un funzionario di area C con caratteristiche professionali corrispondenti alle declaratorie indicate in sede di contratto collettivo di lavoro, con compiti di collaborazione, istruttori anche nel settore delle analisi tecnico-economiche, esecutivi e di segreteria, posto alle dipendenze funzionali del presidente della sezione e dei magistrati in relazione alle indagini a ciascuno di essi assegnate.

**9.** Sezione delle autonomie.

1. Ai fini del coordinamento della finanza pubblica, la sezione delle autonomie, espressione delle sezioni regionali di controllo, riferisce al Parlamento, almeno una volta l'anno, sugli andamenti complessivi della finanza regionale e locale per la verifica del rispetto degli equilibri di bilancio da parte di comuni, province, città metropolitane e regioni, in relazione al patto di stabilità interno e ai vincoli che derivano dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, anche sulla base dell'attività svolta dalle sezioni regionali. Esamina a fini di coordinamento ogni tema e questione che rivesta interesse generale o che riguardi le indagini comparative su aspetti gestionali comuni a più sezioni (49).
2. La sezione delle autonomie è presieduta dal presidente della Corte dei conti ed è composta da due presidenti di sezione che lo coadiuvano, nonché dai presidenti delle sezioni regionali di controllo e dai magistrati di cui al comma 4. Il consiglio di presidenza individua, sulla base di criteri predeterminati, un magistrato in servizio presso ciascuna sezione regionale di controllo quale supplente del presidente ai fini della partecipazione al collegio (50).

(45) Comma così modificato dall'art. 9 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(46) Comma soppresso dall'art. 9 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(47) Comma soppresso dall'art. 9 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(48) Comma soppresso dall'art. 9 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(49) Comma così modificato dall'art. 11 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(50) Comma così modificato dall'art. 11 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).

3. La sezione delle autonomie delibera con un numero minimo di quindici componenti. Il presidente della sezione delle autonomie, per l'esame di specifiche questioni che involgono anche le competenze di altre sezioni di controllo, invita a partecipare alle adunanze i presidenti delle sezioni di volta in volta interessati ai temi da trattare.
4. Alla sezione delle autonomie sono assegnati, nel numero stabilito dal consiglio di presidenza, magistrati alla cui attività sono preposti i due presidenti di sezione di cui al comma 2, l'uno per la funzione di referto al Parlamento, l'altro per la funzione di coordinamento.
5. La sezione si avvale di un servizio di supporto, cui è assegnato personale amministrativo, che svolge compiti di collaborazione e istruttori, anche nel settore delle analisi tecnico-economiche, esecutivi e di segreteria. Al servizio sono assegnati dirigenti il cui numero e posizione funzionale sono definiti con decreto del presidente della Corte dei conti, sentito il segretario generale. Il servizio è organizzato per la ricezione, la verifica e l'elaborazione dei dati trasmessi su supporto elettronico e il loro inserimento nel sistema conoscitivo di finanza delle autonomie a disposizione delle sezioni regionali di controllo (51).
6. Al fine di assicurare la migliore funzionalità della sezione è prevista l'articolazione della stessa in collegi, cui provvede il presidente della sezione. L'attività di programmazione, l'approvazione delle linee guida di cui all'art. 1, commi 166 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e la risoluzione di questioni di massima, per i profili di legittimità e regolarità, insorte tra diverse sezioni regionali di controllo sono riservate alla competenza della sezione delle Autonomie in adunanza plenaria (52).
7. La sezione delle Autonomie può programmare ed effettuare controlli intersettoriali o per materie che interessano più regioni e ne riferisce l'esito al Parlamento, comunicandolo alle sezioni regionali di controllo interessate. In tali casi partecipano alla sezione i magistrati delle sezioni regionali relatori sui singoli referti (53).
8. I due presidenti di coordinamento della sezione delle Autonomie sono componenti di diritto delle sezioni riunite in sede di controllo (54).
9. La sezione delle Autonomie, nelle relazioni al Parlamento di cui all'art. 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni, ed all'art. 13 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, e successive modificazioni, riferisce anche sulla base dei dati e degli esiti dei referti delle sezioni regionali di controllo (55).
10. La sezione delle Autonomie definisce unitariamente criteri e linee guida cui debbono attenersi gli organi degli enti locali di revisione economico-finanziaria nella predisposizione della relazione sul bilancio di previsione dell'esercizio di competenza e sul rendiconto dell'esercizio medesimo, da trasmettere alle competenti sezioni regionali di controllo. Le disposizioni del periodo precedente si applicano anche agli enti del servizio sanitario nazionale (56).
11. Annualmente il presidente della Corte può costituire gruppi di lavoro anche con magistrati delle sezioni regionali di controllo per la definizione dei controlli programmati dalla sezione delle Autonomie e di interesse di più sezioni regionali, per la redazione delle linee guida a cui debbono attenersi gli organi di revisione degli enti locali e degli enti del servizio sanitario nazionale e per esaminare, con finalità di coordinamento, gli indirizzi emersi presso le sezioni regionali con riguardo alle questioni di particolare complessità (57).

(51) Articolo così sostituito dall'art. 1, Del.C.C. 3 luglio 2003, n. 2/DEL/2003 (Gazz. Uff. 16 luglio 2003, n. 163).
(52) Comma aggiunto dall'art. 11 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(53) Comma aggiunto dall'art. 11 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(54) Comma aggiunto dall'art. 11 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(55) Comma aggiunto dall'art. 11 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(56) Comma aggiunto dall'art. 11 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(57) Comma aggiunto dall'art. 11 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).

**10.** La Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali.

1. La sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali è presieduta da un presidente di sezione ed è composta dai magistrati assegnati dal consiglio di presidenza.
2. La sezione riferisce almeno annualmente al Parlamento:
a) sulla gestione dei fondi strutturali comunitari da parte delle amministrazioni e degli altri organismi con riferimento all'attuazione dei quadri comunitari di sostegno ed al rispetto dei princìpi definiti dall'Unione europea, con particolare riguardo agli interventi nelle aree depresse;
b) [sull'utilizzo di altri finanziamenti e programmi comunitari] (58);
c) sullo stato delle risorse della comunità di pertinenza nazionale e dei relativi sistemi di verifica;
d) sulla consistenza e sulle cause delle frodi ai danni della comunità e sulle relative misure preventive e repressive.
3. La sezione riceve da tutte le sezioni centrali e regionali di controllo segnalazione di atti di gestione contrastanti con norme o principi della Unione europea e può proporre al presidente della Corte di darne comunicazione, con relazione illustrativa, alla Corte dei conti europea e ai competenti organi dell'Unione. Il presidente della Corte, qualora accolga la proposta, approva la relazione illustrativa e dà indirizzi alla sezione per gli ulteriori adempimenti (59).
3-bis. Il presidente della sezione è componente di diritto delle sezioni riunite in sede di controllo (60).
3-ter. La sezione svolge, nel rispetto del programma annuale coordinato con le linee guida delle sezioni riunite ed in connessione con il programma della Corte dei conti europea, indagini specifiche sulla gestione dei fondi comunitari, anche in collaborazione con altre sezioni. La sezione, inoltre, svolge attività di controllo in cooperazione con la Corte dei conti europea e con le altre istituzioni superiori di controllo in attuazione di trattati, accordi e intese. Nell'ambito della sezione, l'ufficio affari internazionali cura, alle dirette dipendenze del Presidente della Corte, i rapporti con la Corte dei conti europea, con l'INTOSAI e con le altre istituzioni superiori di controllo. È composto da due magistrati, uno dei quali nominato direttamente dal presidente della Corte, in posizione aggiuntiva (61).
4. [Il presidente della sezione cura il coordinamento delle attività della sezione con le attività esercitate in materia di controlli sui fondi comunitari dalle sezioni regionali di controllo e dalla sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato] (62).

**10-bis.** La sezione del controllo sugli enti.

1. La sezione del controllo sugli enti prevista dalla legge 21 marzo 1958, n. 259, ha competenza al controllo sulla sana gestione finanziaria degli enti, economici e non, e delle società partecipate dallo Stato.
2. Concorre alle attività volte a comporre il quadro conoscitivo della finanza pubblica allargata.
3. Trasmette, entro il 31 maggio di ogni anno, i risultati dell'attività di cui al comma precedente alle sezioni riunite in sede di controllo.
4. Il presidente della sezione è componente di diritto delle sezioni riunite in sede di controllo.

(58) Lettera abrogata dall'art. 12 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(59) Gli attuali commi 3, 3-bis e 3-ter così sostituiscono l'originario comma 3, ai sensi di quanto disposto dall'art. 12 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(60) Gli attuali commi 3, 3-bis e 3-ter così sostituiscono l'originario comma 3, ai sensi di quanto disposto dall'art. 12 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(61) Gli attuali commi 3, 3-bis e 3-ter così sostituiscono l'originario comma 3, ai sensi di quanto disposto dall'art. 12 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(62) Comma abrogato dall'art. 12 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).

5. I magistrati che esercitano il controllo ai sensi dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259, danno piena conoscenza degli affari da discutere ai propri sostituti mediante integrale trasmissione dei documenti.
6. I sostituti di cui al comma precedente hanno facoltà di essere presenti alle sedute anche unitamente al titolare, senza diritto ad alcun compenso e senza oneri per l'ente controllato [(63)].

**10-ter.** Il seminario di formazione permanente.

1. Il seminario permanente dei controlli istituito con il regolamento n. 2/1997 adottato con deliberazione delle sezioni riunite n. 2 in data 13 giugno 1997 assume la denominazione di «Seminario di formazione permanente».
2. Il seminario cura la formazione continuativa del personale di magistratura, in particolare nelle discipline finanziarie ed economiche, nel rispetto delle attuali competenze del Consiglio di presidenza in materia di formazione dei magistrati [(64)].

**11.** Servizi di supporto.

1. Presso la sezione centrale di cui all'art. 10 e presso la sezione di controllo sugli enti è istituito un servizio, cui è preposto un dirigente di seconda fascia, con compiti di collaborazione, istruttori anche nel settore delle analisi tecnico-economiche, esecutivi e di segreteria [(65)].
2. I servizi sono posti alle dipendenze funzionali dei presidenti delle sezioni e dei magistrati in relazione agli affari a ciascuno di essi assegnato.

**11-bis.** Ulteriori funzioni dei presidenti delle sezioni di controllo.

1. I presidenti di tutte le sezioni di controllo curano che ogni dato e documento sia reso disponibile, a richiesta, per ogni magistrato del controllo ai fini dell'esercizio delle sue funzioni.
2. I presidenti di cui al comma precedente individuano, in ogni sezione, un magistrato incaricato del monitoraggio dell'evoluzione del quadro normativo relativo alle amministrazioni controllate e delle conseguenti problematiche, curando altresì che delle risultanze di tale monitoraggio sia redatto un rapporto, almeno annuale, da trasmettere al Presidente della Corte [(66)].

**11-ter.** Sostituzione temporanea dei presidenti delle sezioni di controllo.
Al fine di assicurare il regolare funzionamento delle sezioni di controllo, il Consiglio di presidenza, in caso di assenza di un presidente di sezione, può attribuire temporaneamente le relative funzioni, in via aggiuntiva, ad altro presidente di sezione [(67)].

**11-quater.** Coordinamento interno delle sezioni di controllo.

Ogni presidente di sezione può avvalersi di uno dei magistrati assegnati alla rispettiva sezione per compiti di collaborazione nell'attività di coordinamento [(68)].

---

(63) Articolo aggiunto dall'art. 13 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(64) Articolo aggiunto dall'art. 14 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(65) Comma così modificato dall'art. 1, Del.C.C. 3 luglio 2003, n. 2/DEL/2003 (Gazz. Uff. 16 luglio 2003, n. 163).
(66) Articolo aggiunto dall'art. 16 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(67) Articolo aggiunto dall'art. 17 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(68) Articolo aggiunto dall'art. 18 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).

**12.** Norme finali e transitorie.

1. Il Presidente della Corte può presiedere qualsiasi sezione di controllo [(69)].
2. Il Presidente della Corte, anche su proposta dei presidenti delle sezioni di controllo, può promuovere intese con l'ISTAT, l'ISAE, l'AIPA, con autorità indipendenti e con università o istituti pubblici di ricerca ai fini dell'elaborazione di metodologie e strumenti di analisi da utilizzare nell'àmbito dell'attività di controllo sulla gestione. Può altresì stipulare convenzioni e protocolli di intesa con ogni istituzione, ente o società che svolga attività di interesse per la Corte, anche al fine di ottenere accessi a banche dati utili per l'attività di controllo della Corte [(70)].
3. I dirigenti e i funzionari preposti ai servizi di supporto e alle segreterie svolgono le funzioni di cui all'art. 22, comma 2, del regolamento n. 21 deliberato dalle sezioni riunite nell'adunanza del 5 marzo 1998, in attuazione degli indirizzi e delle direttive impartite dal segretario generale ai sensi degli articoli 6 e 7, comma 15, della medesima deliberazione.
4. Sono abrogate le norme contrastanti o incompatibili con il presente regolamento, nei limiti di cui all'art. 3, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286 [(71)].
5. Le delegazioni regionali di controllo di cui alla legge 20 dicembre 1961, n. 1345, sono assorbite nelle sezioni regionali di controllo di cui all'art. 2, cui sono, altresì, intestate le competenze già esercitate dai collegi regionali. L'ufficio di controllo distaccato presso il Magistrato per il Po di cui alla legge 18 marzo 1958, n. 240, è assorbito nella sezione regionale di controllo con sede in Bologna. I magistrati assegnati alle sezioni regionali di controllo, nei limiti di due per ciascuna sezione, sono collocati fuori ruolo, ai sensi degli articoli 7 della legge 20 dicembre 1961, n. 1345 e 3 comma nono del decreto legislativo 27 giugno 1946, n. 37, come modificato dall'art. 7 del decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 589.
6. I posti di presidente di sezione di cui all'art. 2 comma 5, rendono indisponibile un corrispondente numero di posti nella qualifica iniziale della carriera di magistratura; resta fermo quanto disposto dall'art. 1, comma 8-bis del decreto legge 15 novembre 1993, n. 453, convertito nella legge 14 gennaio 1994, n. 19, introdotto dall'art. 1, comma 3, del decreto legge 23 ottobre 1996, n. 543, convertito nella legge 20 dicembre 1996, n. 639.
7. Il controllo sul rendiconto e sulla gestione amministrativa della Cassa depositi e prestiti continua ad essere esercitato dalla sezione di cui all'art. 9 sino al 31 dicembre 2000 relativamente alle attività da questa già programmate.
8. Fino all'insediamento delle sezioni centrali e regionali di controllo di cui agli articoli 2, 3, 7, 9 e 10, da realizzare entro il 31 dicembre 2000, nulla è innovato negli assetti relativi all'organizzazione e al funzionamento del controllo.
8-bis. In sede di prima applicazione delle disposizioni di cui all'art. 9 e con le modalità stabilite dal consiglio di presidenza, sono assegnati alla sezione delle autonomie, per l'esercizio delle funzioni di cui ai commi 2 e 4 dell'art. 9, i presidenti di sezione già preposti alla sezione autonomie ed al coordinamento delle sezioni regionali di controllo. I magistrati già in servizio presso la sezione autonomie sono assegnati con le medesime modalità, anche in soprannumero, alla sezione delle autonomie per l'esercizio delle funzioni di cui al comma 4 dell'art. 9 [(72)].
9. Il presente regolamento entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana [(73)].
Così deliberato dalla Corte dei conti a sezioni riunite nelle adunanze del 17 e 24 marzo, 6, 14 e 19 aprile, 2, 5, 10 e 26 maggio, 8, 9 e 16 giugno 2000.

(69) Comma abrogato e così sostituito ai sensi di quanto disposto dall'art. 15 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(70) Periodo aggiunto dall'art. 15 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(71) Comma così sostituito dall'art. 19 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).
(72) Comma aggiunto dall'art. 1, Del.C.C. 3 luglio 2003, n. 2/DEL/2003 (Gazz. Uff. 16 luglio 2003, n. 163).
(73) Comma così sostituito dall'art. 19 del Regolamento di cui all'allegato alla Del. 19 giugno 2008 (Gazz. Uff. 2 luglio 2008, n. 153).

# APPENDICE

## Sentenze costituzionali di rilevante importanza

1. **La posizione istituzionale della Corte dei Conti.**

sentenza n. 1/1967

1.1. La posizione istituzionale della Corte dei Conti quale organo di controllo.

sentenza n. 29/1995
sentenza n. 470/1997
sentenza n. 267/2006
sentenza n. 179/2007
ordinanza n. 285/2007

1.2. Diversità di funzioni: attribuzioni di controllo e di gurisdizione.

sentenza n. 110/1970
sentenza n. 378/1996

1.3. Magistrati della Corte dei Conti: garanzia di indipendenza.

sentenza n. 1/1967
sentenza n. 74/1978
sentenza n. 230/1987
sentenza n. 244/1999
sentenza n. 285/1999

2. **Il controllo.**

2.1 Fondamento costituzionale e limiti del controllo successivo sulla gestione.

sentenza n. 422/1988
sentenza n. 961/1988
sentenza n. 29/1995
sentenza n. 335/1995
sentenza n. 378/1996
sentenza n. 470/1997
sentenza n. 181/1999
sentenza n. 224/1999
sentenza n. 35/2005
sentenza n. 64/2005
sentenza n. 417/2005
sentenza ti. 267/2006
sentenza n. 179/2007

2.2. Divieto di utilizzare in sede giudiziaria dati e notizie acquisiti in sede di controllo.

sentenza n. 219/1984
sentenza n. 452/1989
sentenza n. 116/1994
sentenza n. 128/1994
sentenza n. 302/1994
sentenza n. 338/1994
sentenza ti. 29/1995

2.3. Controllo sui contratti collettivi di lavoro.

sentenza n. 171/2005

2.3. Controllo preventivo di legittimità sugli atti amministrativi regionali.

sentenza n. 73/1977
sentenza n. 40/1994

2.4. Controllo sugli enti a cui lo stato contribuisce in via ordinaria.

sentenza n. 35/1962
sentenza n. 466/1993
sentenza n. 457/1999

**3. Legittimazione a sollevare questioni di legittimità costituzionale nella sede del controllo.**

3.1. Legittimazione a sollevare questioni di legittimità costituzionale da parte della Corte dei Conti nella sede del controllo preventivo di legittimita'.

sentenza n. 4/1956
sentenza n. 129/1957
sentenza n. 165/1963
sentenza n. 83/1966
sentenza n. 121/1966
sentenza n. 142/1968
sentenza n. 143/1968
sentenza n. 226/1976
sentenza n. 406/1989
sentenza n. 384/1991
sentenza n. 335/1995
sentenza n. 244/1995
ordinanza n. 310/1998
ordinanza n. 324/2000

3.2. Legittimazione a sollevare questioni di legittimità costituzionale in sede di giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato.

sentenza n. 165/1963
sentenza n. 121/1966
sentenza n. 142/1968
sentenza n. 143/1968
ordinanza n. 139/1969
sentenza n. 244/1995

3.3. Legittimazione a sollevare questione di legittimità costituzionale nella sede del controllo successivo sulla gestione.

sentenza n. 226/1976
sentenza n. 29/1995
sentenza n. 335/1995

## 4. Conflitti di attribuzione nella sede del controllo.

4.1. Conflitto di attribuzione in sede di controllo preventivo di legittimità: presupposti soggettivi e oggettivi.

ordinanza n. 406/1989
sentenza n. 302/1995
ordinanza n. 323/1999
ordinanza n. 23/2000
sentenza n. 280/2000
ordinanza n. 573/2000
ordinanza n. 38/2001
sentenza n. 139/2001

4.2. Conflitto di attribuzione in sede di controllo preventivo di legittimità: spettanza della legittimazione alla Corte nella persona del suo presidente.

sentenza n. 302/1995

4.3. Conflitto di attribuzione in sede di controllo preventivo di legittimità: disposizione di legge che sottrae al controllo della Corte dei Conti i decreti adottati dal governo ai sensi degli artt. 76 e 77 cost.

sentenza n. 406/1989

4.4. Conflitto di attribuzione in sede di controllo preventivo di legittimità: pretesa violazione del dovere che impone il previo parere della Corte dei Conti per l'adozione di provvedimenti legislativi che prevedono la soppressione o la modificazione delle sue attribuzioni.

sentenza n. 457/1999
sentenza n. 221/2002

4.5. Conflitto di attribuzione in sede di controllo preventivo di legittimità: esperibilita' relazione ad atti legislativi.

sentenza n. 457/1999

4.6. Conflitto di attribuzione in sede di controllo preventivo di legittimità: violazione della delega legislativa, con lesione della posizione costituzionale della Corte dei Conti.

sentenza n. 221/2002

4.7. Conflitto di attribuzione in sede di controllo preventivo di legittimità: richiesta di declaratoria di inefficacia a seguito di accoglimento del conflitto.

sentenza n. 221/2002

4.8. Conflitto di attribuzione in sede di controllo preventivo di legittimita: in caso di avvenuto svolgimento della funzione consultiva.

sentenza n. 221/2002

4.9. Conflitto di attribuzione in sede di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo stato contribuisce in via ordinaria.

sentenza n. 35/1962
sentenza n. 406/1982
ordinanza n. 242/1993
sentenza n. 139/2001

**5. La giurisdizione.**

5.1. Giurisdizioni speciali: revisione delle giurisdizioni esistenti.

sentenza n. 17/1965
sentenza n. 1/1967
sentenza n. 135/1975

5.2. La giurisdizione della corte dei conti di cui all'art. 103, secondo comma, della costituzione: l' *interpositio legislatoris.*

sentenza n. 17/1965
sentenza n. 1/1967
sentenza n. 33/1968
sentenza n. 110/1970
sentenza n. 68/1971
sentenza n. 211/1972
sentenza n. 205/1974
sentenza n. 201/1976
sentenza n. 102/1977
sentenza n. 129/1981
sentenza n. 100/1984
sentenza n. 185/1982
sentenza n. 70/1983
sentenza n. 189/1984
sentenza n. 241/1984
sentenza n. 641/1987
sentenza n. 773/1988
sentenza n. 428/1993
sentenza n. 24/1993
sentenza n. 385/1996
ordinanza n. 307/1998
sentenza n. 327/1998
sentenza n. 371/1998
sentenza n. 272/2007

5.2. La giurisdizione della corte dei conti di cui all' art. 103, secondo comma, della costituzione: la materia della "contabilità pubblica" e le altre materie.

sentenza n. 17/1965
sentenza n. 1/1967
sentenza n. 110/1970
sentenza n. 68/1971
sentenza n. 211/1972
sentenza n. 205/1974

5.3. La responsabilità amministrativa nel riparto di competenza tra stato e regioni.

sentenza n. 340/2001
sentenza n. 345/2004
sentenza n. 184/2007

## 6. La responsabilita' amministrativa.

6.1. Profili sostanziali.

sentenza n. 112/1973
sentenza n. 54/1975
sentenza n. 164/1982
sentenza n. 383/1992
sentenza n. 371/1998
sentenza n. 411/1988
sentenza n. 1032/1988
sentenza n. 453/1998
sentenza n. 340/2001
sentenza n. 183/2007
sentenza n. 272/2007
ordinanza n. 392/2007

6.2. Profili processuali.

sentenza n. 773/1988
sentenza n. 415/1995
sentenza n. 513/2002
ordinanza n. 84/2003
sentenza n. 1/2007
ordinanza n. 68/2007
sentenza n. 183/2007
sentenza n. 272/2007

6.3. Sul giudizio di conto e sulla sua necessarieta'.

sentenza n. 17/1965
sentenza n. 55/1966
sentenza n. 110/1970
sentenza n. 63/1973
sentenza n. 114/1975
ordinanza n. 1005/1988
sentenza n. 1007/1988
sentenza n. 378/1996
sentenza n. 292/2001
sentenza n. 285/2007

6.4. Legittimazione a sollevare questione di legittimita’ costituzionale in sede di giudizio di conti.

sentenza n. 19/1978

## 7. Conflitto di attribuzione nella sede della giurisdizione.

7. 1. Conflitto di attribuzione in sede di giurisdizionale: presupposti soggettivi e oggettivi.

ordinanza n. 150/1980

7.2. Conflitto di attribuzione: sollevato dall'autorita' giudiziaria ordinaria avverso azione di responsabilità amministrativa.

sentenza n. 385/1996

7.3. Conflitto di attribuzione: ordine di esibizione degli atti contabili relativi alle contribuzioni e ai finanziamenti erogati dall'assemblea parlamentare ai gruppi parlamentari.

sentenza n. 337/2005

7.4. Potere della procura della corte dei conti di accertare la responsabilita' di pubblici amministratori regionali o comunali.

sentenza n. 211/1972
sentenza n. 421/1988
ordinanza n. 1004/1988
sentenza n. 104/1989
sentenza n. 209/1994
sentenza n. 100/1995
sentenza n. 163/1997
sentenza n. 289/1997
sentenza n. 392/1999

7.5. Potere della procura della corte dei conti: richieste istruttorie nei confronti di organi costituzionali.

sentenza n. 209/1994